Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 177.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 1° Luglio 1871 — Un numero cent. 5

FABBRICA di trasferimenti all'ingrosso e al minuto — Guarentigie — Assicurazioni contro il temporale

DITTA NAZIONALE

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

RAPPRESENTANTI SIGG. LANZA, SELLA E C.

Francobollo

Al Signor..............................

(*Circolare*)

EUROPA.

SPECIALITA di annessioni e plebisciti — Riforme di militari senza sconto e senza tamburi

SIGNORE!

La Ditta ITALIA, rappresentanti signori *Lanza, Sella e Compagnia*, ha l'onore di prevenire la numerosa sua Clientela nostrana ed estera che da oggi 1° luglio 1871 ha definitivamente stabilita la Sede della sua *Grande Agenzia d'affari a ROMA*. — —

MEZZO SECOLO di fatiche e sagrifizi — VENTITRÈ ANNI di successi e prosperità insperate — hanno meritamente ottenuto a questa Ditta la fiducia del pubblico, e, — ormai puol dirsi, senza tema di dir troppo — pienamente assicurato alla medesima il più venturoso avvenire.

La presente notificazione quindi, anzichè atto di speciosa raccomandazione, vuolsi invece ritenere atto necessario, atto di doverosa deferenza verso la scelta e benevola Clientela che onora la nostra Ditta della sua confidenza.

Come per lo addietro, la Ditta ITALIA si occuperà a ROMA delle operazioni in genere coll'*Interno* e coll'*Estero*, operazioni di *Borsa, provviste militari, cambi marittimi, cereali e macchine, commercio di libri, patrocinio legale e tribunali, spedizioni, ecc., ecc.*

Ciò nondimeno, l'incremento considerevole de' suoi affari, in questi ultimi anni, avendo potentemente dimostrata la necessità di vieppiù stringere e concretare le sue attribuzioni, la Ditta ITALIA, da oggi, 1° luglio 1871, denunzia e chiude tutti i *crediti* già *aperti* a favore delle *partite vecchie* nelle *Rubriche* qui appresso specificate, cioè:

Nella rubrica, lettera *A*, ossia dei clienti signori *Avanzati*: le partite coi titoli: *intemperanze, pretesti, diffidenze, falsi allarmi, fremiti, tentativi, prepotenze, ecc., ecc.*;

Nella rubrica, lettera *B*, ossia dei clienti detti del *Gabinetto*: le partite coi titoli: *titubanze, tergiversazioni, diplomazie, inquietudini, abnegazioni, dolori di corpo, rogne da grattare, ecc., ecc.*;

Nella rubrica, lettera C, ossia dei clienti così detti *Fautori del potere temporale*: le partite coi titoli: *agitazioni, velleità, zuavismi, note antonelliane, quaresimali sovversivi, litanie, ecc. ecc.*;

Nella rubrica, lettera *D*, ossia dei clienti così detti *Servitori de' spodestati*: le partite coi titoli: *insinuazioni, proteste, mene, emissari, brigantaggio, ecc., ecc.*;

Nella rubrica, lettera E, ossia delle clienti dette le signore *Cento Città*: le partite coi titoli: *consorterie, piemontesismi, sebetismi ed ebetismi, artiglierismi, egemonie, gare municipali*, ecc., ecc.

Nella rubrica, lettera F, ossia dei clienti così detti *Onorevoli*: le partite coi titoli: *interpellanze, appelli diversi, accademie, vaniloqui, interrogazioni, impertinenze*, ecc., ecc.

Tutte queste *partite* sono considerate AFFARI FINITI: la DITTA non accorda più credenziali alle stesse — non accetta *tratte* — nè ammette reclami e pratiche di sorta.

Egli è con sentito rincrescimento che la ditta ITALIA ha dovuto provvedere al totale radiamento di siffatte specialità d'affari, i cui titolari avrebbero ciò non ostante molti titoli alla sua gratitudine; ma ove si consideri che, oltre al non essere più utile nè possibile applicarsi a siffatte specialità, esse riescirebbero per di più affatto passive agli interessi della DITTA e comprometterebbero non poco quella rigorosa uniformità, che è pure tanto urgente d'imprimere e conservare al giro commerciale della Ditta esponente, essa confida che il pubblico le sarà cortese di venia.

Furono aperti in quella vece *crediti speciali* per diverse *partite* che l'esperienza ha luminosamente dimostrato essere tanto più convenienti e profittevoli agli interessi ed alla prosperità del pubblico; fra questi con particolare compiacenza annunziamo:

Il credito straordinario ed illimitato, per gli assegnamenti e l'alta rappresentanza a favore del VESCOVO DI ROMA e SOMMO PONTEFICE, aperto, tanto in ossequio alla sua posizione sovrana nella cattolicità, quanto per soddisfare al debito tutto particolare di coscienza e di devozione verso il medesimo, perchè INIZIATORE PRIMO e PATRONO DELLA UNITÀ ITALIANA sin dai primordi del suo eccezionale pontificato.

Secondariamente la Ditta ha aperti crediti speciali alle partite designate, nelle due nuove rubriche DIRITTI e DOVERI, coi titoli *moderazione, vigoria, rispetto, franchezza, cordialità, indipendenza, ecc., ecc.*, in ordine agli affari coi clienti dell'estero; coi titoli *Internazionale, ordine, forza, vita, lavoro, giustizia, ecc., ecc.*, in ordine ai clienti dell'interno.

Infine si è fatto studio di non ommettere cosa alcuna, acciò il nuovo stabilimento della Ditta ITALIA a ROMA riesca degno della chiarissima e colta nazione presso la quale ha sede e tragga seco lo sviluppo intero della prosperità che se ne attende. Resta quindi che la nazione italiana, non che gl'illustri clienti dell'estero, vogliano benevolmente continuare verso la DITTA stessa, come giova lusingarsene, l'onoranza della loro fiducia e del loro valido concorso.

Roma.... (Data del timbro postale).

N. Nanni

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER (16)

MEDORO SAVINI

Continuazione. — Vedi il numero 176.

— Nel giudicare le voci che si spargono intorno alla contessa.

— Ma voi la temete, perchè nemmeno andaste a visitarla, sebbene foste un frequentatore della sua conversazione. Badate: il timore in certi casi è grave sintomo di malattia.

— Fu una negligenza alla quale intendo riparare domani.

— Me ne duole perchè questa vostra decisione mi toglierebbe la speranza di essere esaudito se vi pregassi di rimanere qualche giorno a Maxter.

— Ve lo dissi: ho deciso di visitare domani la contessa.

— Metto pegno che la riparazione sarà benignamente accolta e che la colpa sarà dimenticata.

— È la vostra opinione?...

— È studio del cuore umano: faccio come voi, sto dissecandolo. Voi in azione, io sulle memorie.

VI.

Edgardo mantenne la sua parola.

Appena ritornato a Londra si presentò al palazzo di lady Narwal e fu ricevuto con gioia e con effusione, perchè Edita amava veramente lord Warnel di un amore profondo.

Edita non era sola: una giovane donna ch'essa amava come sorella, stava con lei.

La contessa non aveva confidato il segreto del suo cuore all'amica, perchè, come l'avaro, era gelosa del suo tesoro. Ma tante volte avealo parlato di Edgardo, che l'apparizione di questi doveva necessariamente fissare la sua attenzione, s'altro non fosse per un sentimento di curiosità, difetto ben perdonabile nelle donne, a condizione che ci permettano alla nostra volta di essere curiosi.

Dopo il primo saluto, che appena aveva avuto la forza di esprimere a parole, Edita di Narwal, prendendo la mano della giovane che tenevasi in disparte:

— È la sorella del mio cuore, è miss Amalia di Rosendal — disse a lord Warnel.

Edgardo inchinossi e tese la destra ad Amalia che la sfiorò colla sua.

— Figlia del visconte Guglielmo di Rosendal? — chiese Edgardo con premura guardando la giovinetta in modo che questa, arrossendo involontariamente, retrocedette di alcuni passi.

— Appunto, rispose Edita.

— Io non sono dunque un estraneo per miss Amalia, soggiunse Edgardo e se non mi trattenesse un sentimento pietoso potrei provarle che ho diritto ad un posto nel suo cuore.

Amalia guardò maravigliata colui che le parlava in tal modo: si volse alla contessa che divideva il suo stupore e le disse quasi all'orecchio:

— Cosa è dunque questo mistero?

Edita rispose con un gesto che indicava di non comprenderlo; però alla sua volta aveva arrossito.

Edgardo, quasi desideroso di lasciarle alcuni istanti nell'imbarazzo, mosse alcuni passi nella sala e si arrestò in faccia ad uno specchio che rifletteva l'immagine e gli atteggiamenti delle due amiche

Edita ed Amalia erano sì belle entrambe, sebbene di una bellezza differente, che lord Warnel contemplò estatico quei due volti veramente incantevoli che la luce dei doppieri cingeva di un'aureola d'oro.

— Ecco due amiche che alla prova dello specchio cambieranno sentimenti! — pensava.

Chi avesse scorto la sua pallida fronte delinearsi in quel quadro, avrebbe ricordato il Satanello che fa capolino nell'intaglio famoso della *Pace domestica*, sublime lavoro di Hagart.

— E cosa accadrà quando un uomo dirà loro che sono belle entrambe?... — mormorò ancora Edgardo.

— Spiegatevi, lord Warnel — gli disse finalmente la padrona di casa.

— No, prima che la viscontessa Amalia non mi vi abbia autorizzato.

— Il desiderio di Edita è il mio; parlate, e non temete di affliggermi.

— Voi portate nel cuore una triste e cara memoria ad un tempo. Posso dirvi, che non è questa la prima volta che odo ripetere il vostro nome; anzi, questo nome, mi giunse sempre caro. Ho guerreggiato nelle Indie, e sul ponte del mio vascello eravi pure un giovane che voi amavate e che vi contraccambiava teneramente del più sacro affetto.

— Mio fratello — esclamò la giovinetta in uno slancio di dolorosa sorpresa.

— Sì vostro fratello Giorgio! Fummo compagni d'armi, fummo amici del cuore! combattemmo insieme sul *Drake*. Povero Giorgio! morì da prode! Una palla lo atterrò e cadde fra le mie braccia mormorando il vostro nome.

— Oh sì, egli mi amava! — esclamò Amalia piangendo — Lasciate che io stringa la vostra mano, poichè fu stretta dal mio povero fratello morente.

Il dolore di Amalia era profondo, ed anche Edita piangeva.

Fatalità!...

Quell'uomo non era più un estraneo per Amalia di Rosendal; essa lo guardava con venerazione, e ad un tempo chinavasi come un rosajo sbattuto dal vento, sotto lo sguardo di lord Warnel.

Mezz'ora dopo Edgardo aveva lasciata quella casa.

Edita ed Amalia, rimaste sole, si guardarono mute per pochi istanti; quindi dando nuovamente corso alle lagrime, Amalia si gettò nelle braccia dell'amica, che, dopo averla confortata colle carezze la persuase a prendere un po' di riposo.

Amalia dimorava da alcuni mesi insieme alla contessa di Narwal: il visconte Guglielmo di Rosendal, correndo sempre dietro alle sue chimere, era stato ben lieto di trovare in Edita un appoggio per sua figlia.

E queste due giovani donne, simpatizzando nelle inclinazioni e per un'infinita delicatezza di carattere, si amavano veramente, profondamente. Erano così belle!... Che cosa avrebbe potuto invidiare l'una all'altra?

Non appena Amalia ritirossi nella stanza che le era stata destinata, Edita, agitata, commossa si avvicinò allo specchio.

Era tanto pallida che essa stessa ne ebbe paura.

(*Continua*)

GIORNO PER GIORNO

I buoni impiegati della capitale mangiano oggi il loro primo pranzo e dormiranno il loro primo sonno ufficiale nella città dei Cesari.

Addio, bravi giovinotti! (dei quali la grande maggioranza porta gli occhiali e non porta capelli) o, per dir meglio, a rivederci presto.

Che l'oste e il padrone di casa e gli altri tiranni della vita vi siano leggeri!

⁂

Mi scrivono da Livorno:

Il povero ex-direttore dello stabilimento della Gorgona, di cui trovossi il cadavere domenica scorsa (25) sulla riva del mare lungo la passeggiata *ai Cavalleggeri*, non fu già vittima del mare, ma bensì di un atroce assassinio, poichè, operandosi qui all'ospedale la sezione cadaverica, lo si trovò colpito da due coltellate, una dietro le reni e l'altra sopra la mammella destra. Egli partiva lunedì (19) dalla Gorgona con alcune migliaia di lire nel portafoglio, il tempo era favorevole. Della barca e dei due uomini e d'un ragazzo che la montavano non si hanno notizie. Probabilmente sonosi rifugiati in Corsica. Del resto ebbero sei giorni per sè. Questo solerte prefetto ha date tutte le più energiche disposizioni; chissà se riusciranno!

⁂

Sovrasta al mondo un grave pericolo: nientemeno che la perdita d'una religione.

La religione minacciata è nientemeno che.... — non dubitate: non c'entra nè la data fatale del 1° LUGLIO, nè il Re, nè il Papa, e nemmeno il più mingherlino de' Gesuiti — parlo del *Mormonismo*.

Le notizie dall'Utah fanno presentire imminente la fine della religione di Brigham Jung e di Joa Smith.

⁂

E cos'è che ha condotta a questi termini la fede di quei credenti?

La ferrovia del Pacifico!

Cessato l'isolamento in cui vivevano i *Santi degli ultimi giorni*, e apertosi uno spiraglio dal quale hanno potuto godere lo spettacolo della vera vita, i Mormoni s'accorsero di non aver vissuto, ma semplicemente vegetato.

Le mormonesse in ispecie trovarono che un marito in tante non è l'ultima espressione della felicità femminile. Quindi proteste, conflitti e finalmente aperta rivolta!

⁂

Come andrà a finire? Nel modo più semplice: tutti rientreranno nella fede che abbandonarono per farsi *Mormoni;* ci sarà una fuga generale di mariti seccati perchè si trovavano troppo ammogliati; un'altra fuga generale delle mogli annoiate della concorrenza di quaranta o cinquanta compagne, e...

Buona notte al *Mormonismo!*

⁂

L'amico *Zero*, nel dare avviso d'un concorso per i posti nel Collegio delle Provincie, ha chiesto come mai uno di questi posti fosse goduto da tre anni da un alunno che non ha subito l'esperimento dell'esame.

Su questa domanda lecita mi vengono date le seguenti spiegazioni:

" Un decreto reale dell'8 settembre 1853, N. 1597, pone a disposizione del Ministero della pubblica istruzione i posti gratuiti del Collegio delle Provincie, che dopo l'esperimento del pubblico concorso, rimangono vacanti.

" Il godimento di questi posti può essere concesso dal Ministero soltanto per un anno scolastico, scorso il quale i posti sono di nuovo messi a concorso.

" Al giovane, cui allude l'articolo del *Fanfulla*, fu concesso appunto il godimento di uno di questi posti, e nei modi e pel tempo stabiliti dal decreto sopra citato. Che se la concessione fu ripetuta, ciò avvenne perchè nei successivi concorsi si verificò sempre qualche vacanza.

" E giacchè si è dubitato della imparzialità del Ministero, non sarà fuor di proposito notare che dei concorrenti giudica il Consiglio Superiore, al quale spetta esclusivamente il conferire i posti. È quindi esclusa anche la possibilità che il Ministero procuri la vacanza di qualche posto, per conferirlo a chi non vinse il concorso.

" Il padre del giovane poi ha percorso tutti i gradi della carriera amministrativa, conquistando il posto che da poco tempo occupa, coi più zelanti ed onorati servigi. Non può quindi ad alcuno parer ingiusto che il Governo, senza offendere il diritto di alcuna persona, abbia ad un benemerito impiegato (che è pur capo di famiglia numerosa) accordato questo premio.

⁂

Oooh!

Il *Roma* scrive che il 1° *luglio* sarà una grande data nella storia nazionale.

Lazzaro, Lazzaro, Lazzaro!... Sorgi ed ascoltami! Ci sei cascato, e ti prendo in parola. Bada che hai detto che il 1° *luglio* è una data solenne, malgrado che non abbia il corredo d'una tua tirata parlamentare a Monte Citorio!

E bada che fino a ieri hai sudato due camicie al giorno per dimostrarci il contrario!

⁂

Visconti-Venosta ha bensì avvertito la diplomazia, come ebbi l'onore d'annunziarlo *per il primo* (stile cronista teatrale dell'*Italie*), che il Governo cambiava casa al 1° luglio, ma non ha invitato nessun ministro estero a seguirlo.

Così dice l'*Opinione*.

⁂

Osservo che l'invito sarebbe stato fuor di luogo: 1° perchè i ministri esteri ricevono le *comunicazioni* dagli altri Governi, e gli *ordini* solamente dal proprio; 2° perchè si sottintendeva che, se il Governo si traslocava, gli agenti esteri accreditati *presso* il Governo stesso dovevano di necessità traslocarsi.

L'*Opinione* dirà che negli affari gravi non si sottintende mai nulla.

Gli risponderò che nella diplomazia si sottintende tutto, perchè la diplomazia stessa è un *sottinteso*.

⁂

Un tale si presenta di sera alla Biblioteca... una biblioteca di questo mondo. Domanda: — La Commedia di Dante? — Il distributore risponde: — Commedie, di sera, non si danno!

Spedire fotografia, franca di porto; neh!?

LE FESTE DELL'ESPOSIZIONE MARITTIMA

Napoli, 29 *giugno*. — Pare incredibile, ma è la verità; non ha piovuto, nè tirò vento, nè le nubi celarono la vista del cielo; ma le rose delicate di un'estiva aurora se ne sono venute ad annunziare una splendida giornata, come il dolce sorriso che precorre le esultanze d'un bollente amore. Se mi passate il paragone, vi prometto, in cambio, di passar avanti.

⁂

Dunque, siamo ora alle otto del mattino. Soldati e guardia nazionale in moto. Quest'ultima si sente orgogliosa dei suoi tamburi; guarda con una cert'aria di superiorità la truppa che non ne ha più; la guarda, diciam così, come chi ha la coscienza di far più rumore nel mondo, e si atteggia marzialmente. I capi di battaglione, e poi i capitani, e poi i luogotenenti e i sottotenenti di questa milizia cittadina comandano movimenti e manovre con voce e tuono da campo di battaglia; il che, per l'effetto dei contrari, ricorda ancora certi comandi famosi della prima epoca delle armi civiche fra noi. Un capitano, che era un avvocato, vedendo comparire il generale in una parata, si volse alla sua compagnia e le disse con molta gentilezza:

— Si compiacciano di presentare le armi, prego!

Poi, vedendo il generale andarsene per un'altra via, si volse di nuovo e disse tutto sorridente:

— Non fa mestieri; scusino.

Un altro capitano, più democratico, marciando in testa della compagnia per la via Toledo, giunto all'angolo della strada di Chiaja, gridò:

— *Vutate paa strat' i Chiaja, marrrrrche!*

Sono storici entrambi.

⁂

Giubbe e cravatte bianche da tutti i lati. Le vie intanto si popolano di quella gente varia tanto caratteristica nei particolari, tanto originale nell'insieme, che forma la specialità del popolo napoletano.

Un rumor di carrozze, un'eco di mille voci, qua e là uno scalpitar di cavalli, un accento acuto di stridenti trombe: un aprirsi di mille balconi, uno sventolar di bandiere tricolori alla luce viva d'un sole d'oro: lo svegliarsi festivo insomma d'una città il cui solo svegliarsi è una festa.

⁂

Ora siamo alla stazione centrale. Gremita di popolo la gran piazza: carrozze a perdita d'occhi dai portici sino in fondo in fondo nei campi, e, nei corridoi e nella sala d'aspetto tremila fra cravatte bianche e divise civili e militari.

Ecco il fischio, ecco il convoglio, ecco il Re. La folla s'assiepa tutta dallo scalone di sbarco. Il prefetto, il sindaco e tutta *la haute* si prepara sotto la porta centrale della stazione. Il convoglio entra pian piano, rumoreggiando: poi s'arresta; e la carrozza del Re capita di faccia alla prima porta e non alla porta centrale. Il Re scende ed entra per quella prima porta. *La haute* vuole passar tra la folla; ma la folla si stringe, s'agglomera, si fa d'un pezzo; e il Re resta di qua e i *magnati* di là. Però, se il ricevimento ufficiale manca, supplisce un ricevimento di applausi, di evviva, di saluti e di ovazioni generali e sentite.

Il Re, che è in borghese con un suo giubboncello corto, è contento, è compiaciuto: e quegli altri son contenti di vederlo contento; e così nuovi applausi e nuove ovazioni. Non mai troppe, no; non mai troppe, a questo bravo Re nostro, che ha saputo trovar la formula per esprimere l'unione del buon Re e del buon cittadino; e la formula è: *Vittorio Emanuele*.

⁂

Il Re sale in carrozza: a fianco di lui il prefetto d'Afflitto, presidente della Commissione reale; di fronte il ministro Castagnola e l'aiutante di campo generale De Sonnaz. Il sindaco ff. non vi ha posto. Perchè? Cos'è stato? Domande, risposte, commenti. Non è nulla: il Re viene per l'Esposizione; e così han detto che con lui debbano andare il presidente della Commissione e il ministro del ramo; l'aiutante di campo non può non andare; dunque il sindaco non c'entra; ammenochè non volesse mettersi in mezzo come i bambini. Se fosse ancora sindaco il Capitelli, l'idea sarebbe discutibile; tanto più ora che questo giovanissimo conte, avendo recisa la sua barba, si mostra in una rosea impubertà; ed ornato più che decorato dalla doppia commenda, ha l'aria d'un giovanetto Amore.

⁂

Lo squadrone delle guardie nazionali a cavallo, che è una specie di baldacchino d'onore, tirato fuori nelle grandi occasioni, accompagna la carrozza reale. E dietro tutta la fila delle carrozze dei cittadini accorsi al ricevimento; un migliaio di carrozze; un colpo d'occhio bellissimo. Truppa e guardia nazionale lungo le vie; e popolo foltissimo; e tutte le finestre ed i poggiuoli gremiti di uomini e di donne sebbene un sole ardente stesse lì a versare sulla città onde di luce e di calore. Insomma, un ricevimento pieno di simpatia e di espansione.

⁂

S. M. giunge all'Esposizione. Lo squadrone delle guardie nazionali ha lasciato parecchi uomini sul terreno lungo il tragitto. Quelli che giungono sani e salvi sono animati da un giusto e nobile orgoglio. Presso l'Esposizione, gran folla di tutta la popolazione marinara di Mergellina. E tutte le donnicciuole di quella popolazione, visto nella carrozza del Re il prefetto in gran divisa, esclamano additandolo:

— Eccolo, eccolo il Re! *È tutto una schiuma d'oro*; com'è bello, com'è bello!

Il duca D'Afflitto non è compiaciuto d'esser preso pel Re: ma gongola di sentirsi dire bello. Il duca ha una gran benevolenza sul suo fisico; e quando, nelle sue ore di *loisir*, egli, circondato da un benevolo crocchio di uditori, lascia scappare una mezza parola sui suoi trionfi galanti, sul suo viso brilla un sorriso di compiacenza, come se, ad esempio, dicesse: — su quattrocento deputati furono eletti quattrocento ed un consorte.

⁂

Il Re visita le sale. Parla con vari espositori. Si arresta innanzi al nausismografo. Ne vuole la spiegazione. L'inventore gliela fa minutamente.

Il Re dice:

— Ma come v'è venuta in capo l'idea di questa macchina?

L'inventore, il quale si chiama *Esposito*, ed era proprio nato col bernoccolo dell'*esposizione* (metto questa sotto la protezione del vostro *Pompiere*): l'inventore, dunque, che è un giovane il quale ispira ingegno dal viso, dagli occhi, dalla parola, da tutto, ed ha nell'accento una certa vivacità ed una certa dolcezza meridionale attraentissima, risponde così:

— Sire, essendo io macchinista su d'una nave della marina di V. M., fui mandato una volta agli arresti per due giorni, poichè nel viaggio s'era tardato di due ore. La colpa della tardanza non era mia; e così, in quei due giorni di solitudine, io cominciai a dir tra me: Oh! se si potesse trovar un mezzo che dimostrasse, all'occasione, l'innocenza d'un povero macchinista come me! Poi, pensa e ripensa su questo punto, ho messa insieme questa macchina!

— Ma bravo! ma bravo! — risponde il Re.

E dal cerchio degli astanti una signora dalla figura svelta, dallo sguardo tra il languido e il malizioso, dal sorriso tra il dolce e il canzonatore, dice:

— Oh, oh! Lo mettano agli arresti un'altra volta; farà qualche altra scoperta.

⁂

Il Re passa nella sala della premiazione. Il presidente della Commissione e prefetto della provincia fa un discorso che termina con un'allusione alla prossima andata di S. M. a Roma. Il Re risponde:

— Eh sì, sì; le cose vanno bene.

Poi fa un complimento alla Commissione, un altro all'industria italiana. Si leggono i nomi dei premiati.

Il Re distribuisce di sua mano i diplomi delle medaglie d'oro; poi fa un'altra giratina per le sale; e poi se ne torna al real palazzo, accompagnato e festeggiato come al suo arrivo.

Questa sera, dopo un pranzo di gala a Corte — 120 convitati — teatro di gala al Fondo. S. M. s'è mostrata nel suo palco alle 9. Grandi applausi. Nel palco è il sindaco ff. e vi rimane un'ora; proprio quanto vi rimane S. M.; la quale, così, invece di prendere due porzioni di De Monte in una giornata, ne ha presa una doppia porzione tutta in una volta.

Non si può dire che chi ci abbia guadagnato sia S. M.

⁂

Di rincontro al palco di S. M., nell'ordine inferiore dei palchi, han collocata tutta la deputazione provinciale: certe facce in cui quella di San Donato è una bellezza.

⁂

Si esegue una cantata del maestro Serrao. C'è una bella frase. È applaudita.

Si fa un balletto nuovo. Non se ne può dire nè male nè bene. Del resto, in questi giorni di esposizioni e di riviste, anche il balletto può esser messo qui come rivista, come esposizione; e così non ne parliamo più.

⁂

Dopo il ballo, il Re si ritira. È grandemente applaudito. Si canta un atto del *Conte Ory*; e poi tutte le cravatte bianche del pubblico escono dal teatro e si spandono per le vie della città, dolcemente rischiarate da un delicatissimo chiaro di luna che potrebbe ispirare un tenero idillio, posto che egli trovasse una Amarilli al vostro

Titiro.

CRONACA POLITICA

Interno — Siamo senza ministri: tutti a Roma colle rappresentanze del Parlamento e coi diplomatici esteri, per la proclamazione officiale dell'insediamento che avrà luogo domani al Quirinale.

Ma di fatto l'insediamento si può dire già cominciato sin da questa mattina: i *fellah* dell'avanguardia burocratica sono a posto meravigliati, fra i romani, della romanità che hanno dovuto rivestire.

Non andrà molto, e gli unici romani saranno essi: nel carattere di quella cittadinanza v'ha una forza inesauribile d'assimilazione.

** Il Corpo diplomatico avrà i suoi refrattari alla festa politica del Quirinale.

Mancherà, per esempio, il ministro francese: il conte di Choiseul è partito in... congedo.

Secondo l'*Italie*, dovrebbe farne le veci il primo segretario, il conte di Villestreux.

E anche il Belgio mancherà. Sentiremo lunedì come se la caverà il ministro D'Anethan alla Camera di Bruxelles.

Del resto, se c'è dell'impiccio è tutta cosa che lo riguarda lui personalmente.

Che mi consti, Bruxelles non è sulla strada di Roma.

E il ministro austriaco?

Si vuole ch'egli pure si metterà nel branco dei refrattari.

Non son io che lo dico: badi bene il signor di Kübeck. Ci si casca tanto facilmente in un processo per calunnia!

Del resto Brassier de Saint Simon, Paget, Photiades bey, ecc. ecc., tutti in cammino.

** A proposito: per ogni buona ragione, tengo nota di una rettifica dell'*Opinione*. Il nostro ministro degli esteri ha bensì fatta conoscere al Corpo diplomatico la data officiale del trasferimento; ma non ha invitato nessuno a tenergli dietro nella nuova sede.

** I giornali di Napoli sono dei poemi in prosa, o piuttosto una serie di variazioni infinite sull'unico e semplice motivo di *viva il Re*!

Quella cittadinanza ha compreso il momento in cui viviamo, e chiamò a raccolta gli entusiasmi dei primi giorni.

Estero. — La grande rassegna dell'esercito che ha fiaccata la Comune, ha avuto luogo. Non s'intesero le paventate grida di *Viva Napoleone!* ma neppure una voce che arrischiasse un *Viva Enrico V.*

I soldati si contentarono di applaudire a quello che si chiama l'ordine costituito, nelle persone del loro condottiero e del capo del Governo.

Se la demoralizzazione dei pronunciamenti non è ancora penetrata nell'esercito francese, buon segno e migliore auspicio per la grande prova di domani.

E sarà prova decisiva; in quale senso è facile immaginare.

La famosa *Unione* dei giornali monarchici, e quella non meno famosa dei giornali repubblicani, ad oltranza, il giorno 28, cioè quattro giorni prima delle elezioni, non avevano ancora pubblicate le loro liste! Che siano cadute d'animo?

L'*Indépendance Belge* non è lontana dal crederlo: io sto con essa.

** L'*Internazionale* non è in buona vena. Di tratto in tratto getta sul tavoliere quattro povere esistenze per far saggio della fortuna, ma indarno.

Entusiasmo sciupato come un foco d'artificio acceso di bel mezzogiorno; sangue buttato via democraticamente per farne un esperimento come *in anima vili*.

Nè più felice è stata nella scelta del suo terreno: s'è messa alla prova sotto gli occhi di Bismarck, a Koenigshutte! E allo stringere della somma trovò taluni opifici saccheggiati e danneggiati, nove morti, venti feriti, sessanta prigionieri, e lo stato d'assedio proclamato.

Ecco tutto.

Le basta? Giova sperarlo.

** Bismarck, oltrechè un grand'uomo, è anche

un nome di spirito, e sa rendere tali anche i suoi funzionari, quantunque spirito e burocrazia vivano d'ordinario in divorzio.

Una prova.

Nelle provincie di nuovo acquisto non sono rare le grida di *viva* e di *morte*.

Ho sott'occhi un manifesto del direttore di polizia del circondario di Mulhouse, che appunto si occupa di cotesti signori. « Se sono fanciulli, *vulgo* monelli, si lascino fare; e se qualche volta si trovasse qualche adulto fra quei monelli, lo si lasci gridare tranquillamente con essi. »

Fra un epigramma di questa forza e due mesi di gattabuia, io, se dovessi scegliere, correrei subito subito a presentarmi alle Murate.

E voi, lettori?

** Sappiamo come e sin dove il ministro Pouyer-Quertier abbia in animo di portare la sua reazione contro la libertà di commercio, la più buona tradizione dell'impero.

La nuova tariffa doganale colpirà la seta cruda, la lana ed il cotone del 20 0[0 d'aumento; il petrolio ordinario del 40, il petrolio raffinato del 55, ed il caffè del 150 per cento.

Se tutto si riducesse lì non ci sarebbe poi tanto male. Invece di mandarle in Francia, lavoreremo in casa le nostre sete.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* dopo aver descritto la rivista di ieri soggiunge: Noi abbiamo domandato un prestito di due miliardi e ci furono dati cinque.

Oggi mostriamo all'Europa un esercito di 100 mila uomini, pieno d'ardore e ammirabilmente comandato, che ha salvato la civiltà e la Francia, la quale, disavvezzata della fortuna dopo i disastri accumulati dagli errori dell'impero, incomincia a riconoscersi ed a sentirsi.

Londra, 30. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati.

La Camera dei Comuni approvò con 324 voti contro 230 la proposta di principiare in Comitato la discussione del progetto sulla votazione per scrutinio segreto.

Berlino, 30. — La partenza dell'imperatore per l'Annover, che era fissata per questa mattina, non ebbe più luogo in causa di una indisposizione reumatica dell'imperatore, la quale, cominciata questa notte, continuava stamane, però con miglioramento.

Il principe ereditario è partito per l'Annover.

Vienna, 30. — La Camera dei deputati adottò con 97 voti contro 56 la proposta della maggioranza della Commissione finanziaria di non entrare per ora nella discussione del progetto di legge relativo all'emissione del prestito di 60 milioni.

Napoli, 30. — Stamane S. M. il Re, accompagnato dai ministri, inaugurò il tiro a segno provinciale.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio aprì il Congresso commerciale e marittimo.

Parigi, 30. — Bilancio della Banca di Francia: L'incasso è di 550 milioni; il portafoglio di 1935; le anticipazioni sui valori di 137; la circolazione dei biglietti di 2212; il conto del tesoro di 140; i conti correnti di 524.

Parigi, 30. — Il pranzo dato ieri sera da Thiers fu brillantissimo e cordiale: non fu pronunziato alcun discorso.

Le sottoscrizioni del prestito ascendevano ieri sera a 4800 milioni. Il totale delle sottoscrizioni non è ancora conosciuto.

I giornali si meravigliano del linguaggio della *Gazzetta del Nord* di Berlino, la quale rimprovera a Thiers di volere mantenere le spese per l'armata e la marina. Essi dicono che queste sono questioni di organizzazione interna, le quali risguardano esclusivamente la Francia.

I Consigli di guerra per giudicare gl'insorti non sono ancora convocati.

Berlino, 30. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto dell'imperatore, il quale regala a Bismarck, in riconoscimento dei servigi da lui prestati alla patria, la possessione acquistata dall'imperatore nel distretto di Schwarzenbek.

L'imperatore ordinò che la forza dei battaglioni, i quali rimangono in Francia, sia ridotta a 802 uomini.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *giugno*.

Domani, 1° di luglio, quando *Fanfulla* aprirà questa lettera, l'Italia sarà fatta completamente, e Roma sarà la capitale d'Italia.

Son due cose, dico io, semplicissime. Che l'Italia sia fatta, deve esser vero, perchè conosco troppa gente che mi dicono di averla fatta loro, se non altri Pantaleoni: che a Roma ci siamo e che Roma sia la capitale, è vero ugualmente, tanto vero che gli ufficiali, vestiti ancora dell'antica tenuta, metteranno le spalline, il presidente del Consiglio sarà reperibile ad un convento diroccato in via della Mercede, il ministro degli esteri al palazzo della Consulta, la guardia de' granatieri al Vaticano, e Montignani al caffè di Roma.

☆

Coll'abitudine di cambiar di capitale, come di cappello, si è finito ad acquistare una facilità e una disinvoltura unica nell'operazione che le altre nazioni non pratiche possono considerare come difficilissima.

Non è però degno di ammirazione l'avvenimento, ma la disinvoltura con la quale l'avvenimento si compie. Gli uscieri della Camera indigeni della Madonna del Pilone passeggiano per il Corso e per il foro Romano come in casa propria, con l'*en tous cas* sotto il braccio e la moglie sotto l'altro. Paiono nati e cresciuti a Monte Citorio.

Si riscontra per strada qualche uomo smilzo, pallido, illanguidito, che ammira la Colonna Antonina per distogliere gli occhi dal vicino *restaurant*: è un *Travetto* di quarta classe; ci penseremo fra quattro o cinque giorni, quando le feste saranno passate. D'altronde esso fra i suoi guai pecuniari ha una consolazione, la suprema consolazione per un *Travetto* di quarta classe, quella di esser libero come un uccello e vagar la città in cerca di un alloggio, del quale offre prezzi impossibili, senza andare al solito *cancello* del Ministero che abbisogna ancora di un mesetto per esser terminato.

Intanto il *Travetto* filosofo studia gli scavi del Foro, le mura storiche del Campidoglio, i preparativi per la venuta del Re.

☆

Occuperei un numero del giornale con pochissima soddisfazione reciproca, cioè mia e del pubblico, se vi dovessi ricominciare minutamente la nota di tutti i preparativi fatta a mo' di inventario e non escluso il *menu* del pranzo di gala di cento coperti. Si doveva d'altronde risolvere il gran problema di far prestissimo e bene e si è ottenuto lo scopo, facendo prestissimo e dimostrando la buona volontà di far bene: se non si è riusciti, la ristrettezza del tempo è sempre una scusa plausibilissima.

Il Re percorrerà alcune delle vie principali entrando in Roma dopo un'ora pomeridiana: poi alle 5 andrà al tiro dell'Acqua Acetosa. Il locale del tiro, fatto sotto il disegno e la direzione di Mercandetti, è più che conveniente, elegante, adatto alla circostanza.

La strada per recarvisi lascia a desiderare: per evitare una salita troppo ripida si è preferito di passar lungo Tevere, facendo alla via le riparazioni strettamente necessarie e che il tempo consentiva.

Poi vi sarà un gran pranzo e la sera teatro di gala con la *Norma* e la Fricci, due cose stupende che saranno male apprezzate a causa del caldo soffocante che si avrà nella non grande sala dell'Apollo.

Il Consiglio de' ministri e il ricevimento delle autorità e del Corpo diplomatico, che avranno luogo lunedì mattina, non riguardano il pubblico. La rivista avrà luogo alle 5 pomeridiane: si aspetta un grande effetto dal *défilé*, al quale il Re assisterà sotto un gran padiglione che si sta erigendo davanti la posta, mentre che una parte della più scelta cittadinanza occuperà i palchi, disposti in semicerchio alle due parti della piazza.

La gran manifestazione che si sta concertando avrà luogo dopo le otto; vi prenderanno parte anche de[illegible] signore, si canteranno dei cori e l'*Inno nazionale* del Fenzi, un inno che viene da Mosca insieme all'autore.

Poi via a casa a fare un tantin di *toilette*, ed al gran ballo del Campidoglio. Le costruzioni provvisorie per riunire i tre palazzi fra loro sono bellissime sotto il punto di vista architettonico, ma non raggiungono lo scopo che poco efficacemente. La gran sala Capitolina, che farà un bell'effetto quando l'addobbo sarà terminato, e la sala vicina rimarranno, come si dice, poco elegantemente in un *c... di sacco*; si entrerà e si uscirà da una sola porta non grande, e si finirà col restarvi imprigionati se la folla sarà considerevole. Ma la colpa non è davvero del Gabet; era impossibile fare altrimenti. La parte più bella dell'appartamento sarà quella del palazzo de' Conservatori: là, dove si conserva l'antico emblema di Roma, il sindaco e la Giunta riceveranno S. M. il Re d'Italia, là saranno le sale del *buffet* e l'ingresso per gli invitati.

Le signore che si trovano a Roma interverranno tutte alla festa: disgraziatamente molte dell'aristocrazia sono lontane e non potranno recarsi in Roma per questa occasione. Ma neppur questa è colpa loro, ma della stagione. Basta che quelle che sono a Roma sieno tutte presenti, e di quello che diranno i giornali sudici è meglio non occuparsene.

☆

Il principe Umberto arriva domani sera con i generale De Sonnaz e due ufficiali d'ordinanza.

La Deputazione milanese è arrivata stamani e sarà ricevuta domani dal sindaco di Roma. Beati i milanesi che lo vedranno! Essi sono i signori Bianchi, Magatti e Crociolani per la provincia e Manfredo Camperio per il municipio e portano la magnifica pergamena miniata dallo Speluzzi.

Domani sera si aspettano gli altri sindaci: non mancherà, spero, il vostro Peruzzi.

Intanto si vede una grande attività: si legge dappertutto l'aspettativa di grandi cose. L'*I. e R. Capitale Gazzetta te Rome* è rammollita: la ditta Sonzogno-Schoeffer non può essere *à son aise* con questi avvenimenti ed uno dei soci in prigione.

Invece la città è gaia e ridente, e, non so perchè, mi verrebbe già voglia di gridar *viva* qualche cosa. Se non altro *viva noi*!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *luglio*.

*** L'*Economista d'Italia*, ben noto e stimato giornale finanziario, ha pubblicato oggi un supplemento contenente una dimostrazione lucidissima del diverso concorso delle provincie del regno nel pagamento delle imposte dirette ed indirette.

La dimostrazione è fatta mediante 12 carte geografiche d'Italia, sulle quali la diversità delle tinte per ogni provincia indica le diverse proporzioni colle quali le provincie stesse contribuiscono ai carichi dello Stato.

Questo sistema di applicare alla statistica l'uso delle carte geografiche è molto usitato in Germania, e dovrebbe essere generalmente adottato in Italia, se si vuole popolarizzare questa utilissima scienza, la quale, lasciando in disparte le astrazioni metafisiche, si basa unicamente sopra la logica dei fatti e sui pratici risultamenti delle cifre.

Tutti i dati che figurano nel supplemento dell'*Economista d'Italia* sono con molta cura e precisione ricavati dall'« Annuario del Ministero delle finanze pel 1871, » ed hanno quindi un carattere autentico ed ufficiale.

Il direttore dell'*Economista* ha reso un gran servizio a' suoi abbonati, ed io, nel tributargli le mie congratulazioni, lo esorterei a tirare un gran numero di copie del suo supplemento, perchè possano giovarsi delle preziose nozioni che in esso si contengono tutti coloro che non sono in grado di acquistare l'« Annuario del Ministero delle finanze » che costa molto caro, e non è per conseguenza alla portata di tutte le borse.

*** Dal 29 giugno al 12 luglio prossimo dalle ore 11 alle 3 pomeridiane in una sala della Società di Incoraggiamento delle Belle Arti gentilmente concessa, starà esposto un quadro dipinto dal signor Giuseppe Ferrarini di Parma, rappresentante *La Foresta di Moletolo nell'autunno* (presso Parma).

*** Ieri dissi giunto da Milano e ripartito subito per Roma S. A. R. il principe Umberto.

Fu un errore che correggo perchè voglio essere il più possibilmente esatto.

Il Principe è giunto soltanto questa mattina ed è ripartito per Roma col treno delle ore 10.

Eguale atto di contrizione devo fare per il conte Brassier di Saint-Simon, partito egli pure per Roma questa mattina.

*** La Direzione generale delle strade ferrate romane, in occasione delle feste per l'ingresso del Re a Roma, distribuirà biglietti di andata e ritorno ai prezzi seguenti:

Prima classe . . .	L. 46
Seconda classe . . .	» 32
Terza classe . . .	» 20

I biglietti si distribuiranno cominciando dall'ultimo treno di questa sera e saranno validi per il ritorno fino a tutto mercoledì.

*** A cominciare da oggi avranno luogo nella nostra R. Accademia dell'arti del disegno i concorsi annuali per ottenere piccole pensioni d'incoraggiamento.

Sono ammessi a concorrere, per il nudo disegnato o modellato e per l'ornato, i giovani toscani che non abbiano oltrepassato i 18 anni d'età, e per l'architettura quelli al disotto di 20 anni.

Coloro che risulteranno meritevoli del premio godranno d'una pensione mensile di L. 30, la quale potrà venire confermata di semestre in semestre, ma per un periodo non maggiore di tre anni.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentarsi all'uffizio d'ispezione da oggi 1° luglio, dalle 9 antimeridiane alle 2 pom.

*** Molti errori e profondi pregiudizi s'infiltrarono nella storia di Venezia e del suo Governo, ritenuto finora dispotico, egoista e tirannico. Principale diffusore di sì esagerate opinioni fu il Daru, il quale ebbe in mira, più che la verità storica, lo scopo di legittimare la conquista napoleonica, denigrando la caduta Repubblica veneta. Fra le istituzioni, che più vennero attaccate dalle maligne insinuazioni del Daru ed altri, furono gli *inquisitori di Stato*. Che gli inquisitori costituissero un tribunale temuto, non v'ha dubbio alcuno, ma esso lo era più per il mistero, onde si circondava, che per le condanne da esso inflitte, e questo risulta pienamente dai documenti testè pubblicati dal signor *Augusto Bazzoni*, ormai conosciuto pei suoi lavori storici sulla Diplomazia italiana e sulla Reggenza di Maria Cristina, duchessa di Savoia. Egli estrasse tali documenti da diciotto grossi volumi, intitolati: *Le annotazioni degli inquisitori di Stato*, che nessuno finora aveva potuto consultare, perchè rimasero sepolti dal 1815 negli archivi di Vienna. Codesti libri sono un diario tenuto dal segretario degli inquisitori, il quale, giorno per giorno, scriveva quanto operavasi da quel tribunale. L'autore seppe da quella congerie di sentenze estrarre le più importanti e disporle in modo che offrissero al lettore una narrazione non arida dei fatti. Giunti alla fine del libro non si può a meno di chiedere a se stessi se gli inquisitori fossero così temibili come ce li dipinsero storici e romanzieri, oppure se fossero giudici equi ed imparziali, tenuto, ben inteso, conto delle condizioni del diritto penale di quei tempi. Il Bazzoni dimostra che il tremendo tribunale non operava poi tanto crudelmente, come si credè fino adesso; ed io raccomando ai miei lettori il suo libro che comprende il periodo storico dal 1643 al 1797.

*** Domani, domenica, alle ore 8 1[2 pomeridiane gli alunni della gratuita Scuola di recitazione diretta dal professore Stefano Fioretti, daranno il settimo esperimento nel teatro dell'Accademia dei Fidenti rappresentadde: *Io son Dottore*, commedia in tre atti di Francesco Coletti, ed il *Pitocchetto*, commediola in un atto dal francese.

*** Gli alunni della Scuola di *Composizione* coadiuvati da quelli della Scuola di *Canto* ed *Istrumentale*, nonchè dagli alunni della *Scuola Corale*, daranno domani, 2 luglio, a mezzogiorno e mezzo, la seconda prova di studio nella sala della Società Filarmonica, posta in via Ghibellina n° 83.

*** Questa sera sabato, 1° luglio, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *Della azione dell'uomo sulla natura*.

*** Col diretto di ieri sera sono partiti per la capitale del Regno i ministri Lanza, Sella, Visconti-Venosta, Acton, Correnti; i ministri plenipotenziari di Svezia, del Brasile, del Portogallo e della Grecia; il sindaco di Firenze e quello di Milano ed un gran numero d'impiegati delle amministrazioni centrali.

*** Questa mattina col treno delle 10 sono partiti per Roma i sindaci e le Giunte municipali di Torino, di Genova e la Giunta municipale di Milano; una deputazione del Senato, parecchi deputati e senatori ed il ministro di Baviera presso la nostra Corte.

Nostre Informazioni

Ieri al giorno i ministri del Re che erano ancora in Firenze si recarono al palazzo municipale a rendere la visita al sindaco Peruzzi. L'onorevole Sella in particolare significò nei termini più calorosi i suoi sensi di ammirazione verso questa popolazione e fece i più cordiali augurii per l'avvenire e per la prosperità di questa città.

Anche oggi possiamo confermare che il progetto di partenza del Papa sembra definitivamente abbandonato.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30. — L'imperatore del Brasile, allorchè arrivò a Rouen il giorno 28, s'intrattenne a discorrere graziosamente col prefetto francese. Più tardi il comandante prussiano si presentò all'imperatore e gli disse: « Maestà, io sono ai vostri ordini. » L'imperatore gli rispose freddamente: « Io non ho ordini da darvi. »

L'imperatore verrà a Parigi dopo il suo viaggio in Inghilterra.

I giornali pubblicano molti dettagli sui cattivi trattamenti che i Prussiani fecero subire ai prigionieri francesi.

Napoli, 1° luglio. — L'illuminazione di ieri sera fu magnifica. La folla era immensa. S. M. il Re recossi al Circo equestre. Attraversando Chiaja fu applauditissimo.

Stamane S. M. passò una grande rivista delle truppe nel Campo di Marte.

Costantinopoli, 30. — Il gran visir dietro consiglio dei medici deve abbandonare gli affari.

Server effendi lo rimpiazza al Ministero degli affari esteri per una ventina di giorni.

Ieri arrivò qui l'ex-ministro americano Seward.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

BANCA ROMANA

DI CREDITO

Capitale Sociale 25 Milioni di Lire

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 12,000 AZIONI DI LIRE 250 OGNUNA

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

a) Promuovere ed aiutare le Intraprese di Opere pubbliche.
b) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi.
c) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite.
d) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
e) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI.

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0|0, ed al dividendo in ragione dell'80 0|0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli Incaricati della Banca.

Consiglio d'Amministrazione.

Signor **Arduino** barone **Nicola**.
» **Galanti** ingegnere **Guglielmo**.
» **Ghini** marchese **Giuseppe**.
» Marchese **F. L. Lottaringhi** della **Stufa**.
» Cav. **G. G. Maldini**, deputato al Parlamento.

Signor **Mazzoni della Stella** avv. **Leopoldo**.
» Cav. **G. M. Tommasi**.
» **Paulucci** marchese **Antonio**.
» **Pescanti** commendatore **Baldassare**.

Segretario del Consiglio, **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

Comitato di Controllo.

Signor **Gavotti** marchese **Angelo**.
» **Brenda** cav. **Cesare**.
» Comm. **G. Moschardini**, deputato al Parlamento.

Signor **Cardinali** avv. **Girolamo**.
» **Marignoli** commendatore **Filippo**.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le **12,000 Azioni** della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a **L. 250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0|0 ed all'80 0|0 degli utili.

VERSAMENTI.

1° Versamento	— All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L.	**30 00**
2° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo	»	**30 00**
3° »	— Tre mesi dopo e per avere diritto a ritirare l'Azione al portatore	»	**65 00**
	Somma	L.	**125 00**
4° »	— Dopo altri tre mesi, 1ª Rata	»	**2 50**
5° »	— Tre mesi dopo, 2ª Rata, *Saldo dell'azione*	»	**62 50**
	Totale	L.	**250 00**

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio, e si riceve a

ROMA, Sede della Banca, via Condotti, num. 42 primo piano.
FIRENZE, Banco di Napoli.
» Succursale della Banca Romana.
» di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
NAPOLI, Banco di Napoli.
TORINO, Fratelli Siccardi.
» C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
ALESSANDRIA, Banca Popolare Agricola.
» Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA, Ascoli Terni e C.
BOLOGNA, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
BRESCIA, A. Muzzarelli.
BIELLA, Banco Biellese.
BARI, Banco di Napoli.
BERGAMO, B. Ceresa.
CAGLIARI, Banco di Cagliari.
CATANZARO, Banco di Napoli.
CATANIA, Benedetto e Motta.
CREMONA, Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO, Fiz e Ghiron.
CHIETI, Banco di Napoli.
CUNEO, D. Coen.
» F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO, Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA, G. N. Bianchelli.
» G. Marsanich.
FERRARA, G. B. Finzi e C.i
» Cleto e Efrem Grossi.
» Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA, Banco di Napoli.
GENOVA, Angelo Carrara.
» F. G. Vico.
LECCE, Banco di Napoli.
LEGNAGO, Alfonso Danese.
LODI, Emanuele Caprara.
MILANO, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni.
MESSINA, P. G. Siffredi.
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
» Francesco Tagliavia e C.
MODENA, M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Ignazio Colfi.
MANTOVA. Bonajuti Viterbi.
PISA, Banca Pisana di anticipazioni e sconto
» Vito Pace.
» C. Perroux.
PADOVA, Giovanni Graesan.
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi.
PARMA, Cesare Foa.
» Albino Bolicchi.
PALERMO, G. Quercioli.
» Giacomo Dresda.
» Avv. Cristiano Pesavento.
PERUGIA, Ferrucci Alessandro.
PERUGIA, Torelli Giuseppe.
PESARO, Andrea Ricci.
PIACENZA, Pietro Orcesi.
» Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA, Cervo Liurzi.
» Carlo Del Vecchio.
» Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA, Banco di Napoli.
RIMINI, Nicola Ghetti.
UDINE, B. Cantarutti.
VENEZIA, Eduardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Fischer e Rechsteiner.
VERONA, Fratelli Motta.
» Fratelli Pincherli.
VICENZA, M. Bassani e figli.
AMBURGO, E. A. Newmann.
BRUXELLES, Frank Mondel e C.
VIENNA, Wiener Commissions Bank.
» Fiume Francesco Corosacz e F.
LONDRA, Radaconachi, figli e C.
» G. A. Warms.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono ***gratis.***

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 178.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica 2 Luglio 1871. Fuori di Firenze cent. 10

THIERS E..... PERUZZI

Voltatelo e rivoltatelo, esaminatelo per tutte le parti, e finirete per convincervi che anche Thiers è un pover'uomo.

Proprio un pover'uomo! E se non sapessi che egli è nato a Marsiglia, direi ch'è d'Alessandria — culla della politica meschina, cavillosa, in somma della politica rattazziana.

È un pover'uomo! E ve ne do la ragione.

Oggi il Re d'Italia entra in Roma e prende possesso della sua capitale. I rappresentanti delle potenze amiche assisteranno a questa presa di possesso meno il rappresentante della Francia, il quale invece è partito per... Pisa.

Per Pisa?

Sissignori! Per Pisa, ove il signor Thiers l'ha inviato a domicilio coatto.

Dicono che il clima di Pisa è buono pei tisici; e dev'essere così. In questo caso qualche cosa di tisico c'è; se non è S. E. il conte di Choiseul, sarà la politica del signor Thiers.

Tutto ciò per non far andare in collera il Papa, e nello stesso tempo per non offendere l'Italia.

Pover'uomo!

Il capo d'un Governo che chiede denari al pubblico, e in un giorno riceve cinque miliardi, dovrebbe sentire di sè un poco meglio.

Signor Thiers, siete un pover'uomo, un... alessandrino.

Le cose si fanno o non si fanno — come le accademie. — Ma farle a mezzo è proprio una meschinità che fa sorridere di compassione.

Volete accontentare il Papa? Sia. Allora il vostro Choiseul richiamatelo a Versailles e non mandatelo a Pisa con questi calori.

Volete romperla con noi? Rompetela in nome di Dio, e decidetevi. Ma ballare sulla corda tesa.. alla vostra età? Siete un pover'uomo.

Ma adagio! Credete forse che a noi dia cruccio il vostro modo di agire?

Che! Per conto mio, siccome sono sempre stato e sono ancora francofilo fino al midollo, vi confesso che sono dolente e mortificato per voi. Bismarck e i suoi Tedeschi, vedendovi trattare a questo modo, hanno la bocca fino agli orecchi per la gioia.

Pover'uomo! Voi fate a meraviglia l'interesse loro; e potete farlo, via! Avete tanti amici oggidì in Europa che vi deve ben essere lecito di disgustarne qualcuno per non essere impicciato a fare l'appello il giorno del bisogno. Bravo!

Ebbene Choiseul va a Pisa. E poi?

E poi il Papa vi chiamerà ipocrita perchè non avrete saputo far altro per lui che una dimostrazione alessandrina. E noi alziamo le spalle e facciamo la festa anche senza Choiseul. Eh per Bacco! Ne abbiamo fatte tante altre senza lui e le andarono benone!

Alla peggio si sarà più al largo a tavola, e Brassier di Saint-Simon mangerà anche la parte di Choiseul. I Prussiani hanno uno stomaco di ferro!

Caro sor Thiers, dunque, permettete che ve lo ripeta un'altra volta:

Siete un pover'uomo! Può darsi che inviando Choiseul a Pisa abbiate fatto un gran piacere ai vostri codini di Versailles, ma è anche certo che fuori di Francia il vostro arditissimo strattagemma diplomatico desterà una straordinaria ilarità, colla quale ho l'onore di dichiararmi:

Di voi, pover'uomo:

Devot.mo servitore

Tom.° Canella

P. S. M'accorgo ora che nel titolo dell'articolo ho messo anche il nome di Peruzzi; e non ho detto verbo di lui.

Che smemorato!

Ma via! riparate voi, lettori, alla mia dimenticanza, e fatemi il piacere di mettere a confronto l'arte politica di Thiers con quella del sindaco di Firenze — in questa circostanza.

Mi capite?....

GIORNO PER GIORNO

È fatta!

Parlavano di calende greche e del giorno di San Bellino che, secondo i calcoli del reverendo don Margotti, grande compilatore di lunari, cade appunto tre giorni dopo il giudizio universale!

Ma le calende furono proprio calende romane, e precisamente le seconde del mese di luglio, 2625 anni *ab urbe condita!*

***

Se oggi non è il giorno del *giudizio*, e se non lo mettiamo, c'è da scommettere che quel giorno benedetto non viene più!

Per me ritengo che sia venuto, e che la festa di San Bellino abate debba cadere proprio mercoledì, terzo giorno dopo il giudizio.

Se non avete sentito l'angelo a suonare la tromba, vi dirò che non l'ho inteso nemmen io; ma ciò vuol dire tutt'al più che in Paradiso c'è qualche Ricotti ancora più Magnano del nostro, che ha abolito anche le trombe.

Santi cherubini del Beato Angelico, condannati alla *tuba* in perpetuo, almeno voi prendete fiato!

***

Vi ho detto che è fatta, e vi dico che non c'è al mondo chi possa pensare a disfarla.

Sorgete, Camilli, Fabii, Scipioni e Curzii (on. Curzio, stia comodo, non dico a lei). Se nella fretta taluno lasciasse indietro l'elmo o la daga, non importa! Un cappello da bersagliere, o una tunica *nuovo modello*, senza tasche, tanto gli antichi erano abituati a farne senza.

Dulce et decorum est pro patria mori; ma non è il caso. Per ora contentiamoci di trovare dolce e bello di vivere per il paese nel nostro paese tutt'intero. È una cosa meno epica e più epicurea; ma ci guadagna il fornaio, e noi, in fin dei fini, non ci si perde.

A ogni modo mi raccomando perchè non si dorma troppo sugli allori.

Viva l'Italia, viva Roma, viva il Re, viva tutto quello che volete; ma, passata la festa, bisogna che venga il giorno di lavoro.

Siamo intesi, neh?

***

Tormentano il Santo Padre perchè abbandoni Roma e l'Italia.

Fortunatamente Pio IX non dà retta a chi lo consiglia tanto pericolosamente.

Povero Papa! Lo volevano mandare a farsi còrso!

È proprio il quarto d'ora buono per i còrsi!...

I miei complimenti a chi ha avuto quella sublime idea.

***

Ma lo lascino stare quel povero vecchio!

Gli sono amici e gli credono?

Dunque devono credere alla sua infallibilità, e devono sapere che facendo a modo suo farà meglio che seguendo i consigli loro.

Se poi non lo credono infallibile, non è giusto che oltre agli sbagli che possa commettere lui, gli carichino la responsabilità degli spropositi loro.

***

La prima cosa che il Ministero di marina ha incassata, imballata e spedita a Roma è stata la biblioteca.

Il Ministero di marina ha fatto come quel prete che, colto in mare dalla tempesta, all'ingiunzione del capitano che ogni passeggiero dovesse sbarazzarsi di ciò che avesse di più pesante, si disfece del suo breviario!

***

In ogni modo questo trasporto metterà fine alle voci calunniose, secondo le quali i libri e gli atlanti del Ministero della marina sarebbero rimasti a Torino fino dal 1865!

Io non ci avevo mai creduto perchè dal 1865 in qua ci sono stati al Ministero della marina un generale di cavalleria, un avvocato, un ingegnere e un generale del genio. Vi pare che tutti questi signori avrebbero potuto far senza libri, in una partita così nuova per loro?

***

Questa mattina mi sono recato al Ministero degli esteri; e non ci ho trovato nessuno, tranne il portinaio in atto d'ingabbiare il suo micio, che non mostrava tutta la buona voglia possibile di farsi quirite. E sì che dei topi in quell'immenso cumulo di vecchiumi antichi e nuovi ce ne dovrebbero essere a Roma.

Sta a vedere che don Margotti me ne fa il paio coll'asina profetica di Balaham!

***

Ricevo da Ferrara un telegramma firmato « Abbonato 6258. » Lo riferisco tal quale, sebbene non sappia a quale fatto alluda il signor 6258.

« Municipio ferrarese solennizza patriotticamente DUE LUGLIO mandando banda nazionale comune Melinella partecipare Sagra Santo qualunque. Annunziate milione lettori. »

(*Grazie, troppa roba!*)

A quanto sembra l'amico 6258 se l'ha a male perchè la musica suona per i santi!

Eh lasci suonare!

Che diamine, bisogna pure far persuaso il mondo che applichiamo la formola della *libera Chiesa in libero Stato.*

Sarebbe bella che il giorno in cui Vittorio Emanuele entra a Roma, un po' a dispetto di tutti i santi del lunario, si volesse togliere alle feste dei villaggi anche i pifferi? Ma chi ci resterebbe, adorato mio 6258?!...

A proposito: ha rinnovato Lei?

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(17)

Continuazione. — Vedi il numero 177.

— Oh! perchè è ritornato quell'uomo? — disse con angoscia — e perchè non lo ho io dimenticato?

Quindi, non vista e con precauzione, si avviò verso la stanza di Amalia, alzò la portiera e guardò.

La povera afflitta, inginocchiata, pregava con fervore, ed a voce abbastanza alta, perchè si credeva sola... Pregava per il fratello!

— Oh mio Dio! date pace al suo spirito, e rendete felice l'uomo che nè raccolse piamente l'ultimo sospiro... Edgardo!...

Qual mistero è il cuore della donna!...

Amalia aveva certo pronunziato il nome di lord Warnel in un sentimento di riconoscenza, ma quel nome, sulle labbra della viscontessa di Rosendal, suscitò un'orrenda tempesta nel cuore di Edita.

Indietreggiò come per subitaneo spavento, ritornò nella sala, e gettandosi sopra una sedia, si nascose il volto fra le mani.

Un presentimento le diceva che in quella sera, sotto le apparenze le più semplici e le più commoventi, erasi compiuto un avvenimento che avrebbe deciso di tutta la sua esistenza.

Ed il suo cuore, lanciandosi nel tempo, le mostrava Edgardo, amante riamato di Amalia.

La viscontessa di Rosendal è troppo bella, pensava Edita: lord Warnel lo ha certamente osservato. E se Edgardo l'amasse?...

E quella giovinetta che un'ora innanzi le era ancora sì cara, non eccitava più nel cuore di Edita che un sentimento di gelosia, di odio.

Quale pensiero tremendo, e quale angoscia straziante!!

Certo, se Edgardo avesse potuto contemplare in quell'istante la contessa di Narwal, avrebbe detto davvero che l'amicizia di due donne si frange dinanzi ad uno specchio, o sotto lo sguardo di un uomo!...

Ma in quel momento lord Warnel ritornava alla sua abitazione.

— Il destino è strano davvero! — mormorò il giovane lord, preparandosi a prendere un po' di riposo; — perchè mi ha posto sulla via di quella giovinetta?

E sebbene cercasse di scacciare l'immagine di Amalia, questa gli ritornava al pensiero con maggiore insistenza.

— Bella tela per un romanzo! — sclamò finalmente, dando in uno scroscio di risa; e pochi momenti dopo dormiva profondamente.

VI.

Lord Warnel, dopo la prima visita fatta alla contessa Edita, erasi presentato al palazzo di Narwal soltanto nelle sere destinate a solenne ricevimento.

E allora, cercando a bello studio di confondersi nella turba degli oziosi, degli indifferenti, sfuggiva l'occasione di trovarsi solo colla contessa, sebbene nel cuore si sentisse forse soddisfatto, osservando come spesso gli occhi di Edita andassero in traccia de' suoi.

Meschino orgoglio dell'egoismo umano!... Quella povera donna, costretta a portare una maschera sul volto e a sorridere, mentre le lagrime avrebbero potuto esserle così dolce sollievo; colpevole solo di non aver saputo nascondere un affetto, era uno spettacolo indifferente al cuore di Edgardo, il quale non provava per essa nemmeno quel sentimento che Edita avrebbe avuto sacro in quell'istante di abbandono — la gratitudine!...

Come la contessa di Narwal dovesse soffrire, è facile immaginarlo.

Eppure nel fondo dell'anima provava una specie di consolazione.

Edgardo, indifferente verso di lei, le era del pari con tutte le nobili dame che brillavano in quel circolo aristocratico nello splendore della loro bellezza.

— Qual cuore potrebbe far battere il suo cuore — pensava Edita — ed a questa domanda rispondeva con un sospiro che voleva dire: Certo Edgardo non mi amerà mai!...

La contessa Edita avea sposato, per volere dei parenti, il conte di Narwal, sebbene questi fosse un uomo già vecchio allorchè impalmava la giovinetta. Il padre di Edita aveva voluto così, ed il barone di Teschen non ammetteva che si potesse resistere alla sua volontà. Il cuore di Edita non aveva ancora subito nessuna di quelle profonde impressioni che danno la forza di lottare e di vincere, e quindi accettò la mano del conte di Narwal colla sola soddisfazione di un sorriso paterno, come premio della sua docilità. È vero che gli amici del barone di Teschen avevano osato osservargli che un simile matrimonio era per la giovinetta un sacrifizio che poteva segnare tutta l'infelicità della sua vita, ma il barone rispondeva ch'egli pure erasi ammogliato dopo avere oltrepassato i quarant'anni, e che la sua giovane sposa era stata un tesoro di virtù e di affezione. Con questa teoria il barone avea messo il cuore in pace, e non dubitava che sua figlia, unita al conte di Narwal, possessore di grandi ricchezze, e perfetto gentiluomo, non dovesse essere pienamente felice. In questa convinzione morì placidamente, benedicendo la sua Edita e citandola come un esempio di rispetto filiale.

Il conte di Narwal fu per Edita uno sposo affettuoso, e la contessa, sebbene non lo amasse con passione, perchè il suo cuore non si era ancora destato all'affetto, lo contraccambiava con leale amicizia. Ma questo nodo non durò lungamente. In seguito ad una caduta da cavallo il conte di Narwal moriva due anni dopo il suo matrimonio, legando alla sposa tutto il suo immenso patrimonio. Edita pianse il consorte, e nessuno dubitò della sincerità delle sue lagrime. Molti fra i più distinti signori dell'Inghilterra aveano ambito l'onore della sua mano, ma la contessa, dopo aver amato per dovere, voleva concedere al cuore la sua parte ed attendeva. Fatalmente il cuore di Edita doveva consacrarsi a lord Edgardo Warnel, e l'amore che la povera contessa aveva intravvisto come la felicità, come un premio, doveva essere una punizione immeritata.

(*Continua*)

LE FESTE DELL'ESPOSIZIONE MARITTIMA

Napoli, 30 *giugno*. — Programma della giornata: inaugurazione del Tiro a segno presso il Reclusorio; inaugurazione dei Congressi delle Camere di commercio e marittimo, nell'istituto tecnico a Tarsia; la sera illuminazione nella Villa Nazionale.

⁂

L'invito per l'inaugurazione del Tiro segnava l'ora delle 10 antimeridiane. Alle 9 50 il Re già era sul luogo. Vittorio Emanuele, nelle sue promesse come nel suo orario, è d'una esattezza inesorabile.

Questo Tiro a segno, che s'è inaugurato stamane, è opera della provincia. Hanno scelto un bel posto, presso il Reclusorio, alla fine di Foria. V'hanno costruito un edificio svelto, leggero, simpatico. Ha un pian terreno, dal quale si accede sul terreno del tiro, assai ben disposto, con distanza di 300 metri, e con bersagli da carabina e da pistola; ha un piano superiore con belle sale e terrazze amenissime per la veduta delle colline e del golfo. Bella decorazione di stile pompeiano; e poi un'aria di nettezza, di semplicità: un aspetto gaio in ogni parte, che fa piacere ed invita. S'è anche speso pochissimo: 58 mila lire in tutto; il che rende l'opera più pregevole. S'è stabilito che si pagherà dai tiratori il semplice prezzo della munizione; s'è preparato, al pian terreno, una bella sala con un giardinetto ameno, ad uso di *restaurant*; s'è fatto, in somma, il possibile per rendere attraente il luogo; e, per verità, ci s'è riuscito.

⁂

Come il Re è giunto, il San Donato, presidente del Consiglio provinciale, ha letto un suo discorsetto; il Re ha risposto con benevolenza; ma il suo sguardo era fiso sui fasci d'armi. È corso, subito che il parlare è finito, verso quelle; ha chiesto un fucile; gli han dato un Remington; ha tirati due colpi; l'arma non gli andava bene; ha voluto un fucile di munizione; ha tirati altri due colpi, ed ha fatte due bandiere. E l'occhio gli scintillava, e quel noto odor di polvere parea che gli facesse bene e gli mettesse in movimento tutto il sangue. Ha poi visitato l'edificio; l'ha trovato bellissimo ed a buon mercato assai; ha fatti tanti complimenti a tutti quanti; ed ha segnato di buonissima voglia il suo nome in un *Album* che gli hanno presentato.

E poi se n'è tornato a casa.

⁂

Tutti quei signori del Consiglio provinciale sono, come si dice qui, un po'rossi; sono anche, a detta loro, democratici. E pure, se li aveste veduti quando il Re è andato via, v'assicuro ch'era uno spettacolo interessante. Avean certi visi raggianti di gioia; si ripeteano tutte le parole del Re; e tutto quel che avea fatto e come avea tirati quei quattro colpi, e come avea fatta lì quella firma. Poi uno di loro se n'è andato presso il bersaglio, è saltato giù nella trincea dei *marcatori*, ha fatto tirar giù il cartone colpito dal Re; e con un lapis ha segnata la data e il nome del regal tiratore; e il cartone rimarrà come pergamena nobiliare del tiro. In somma, io non ho mai veduto gente più contenta di quella lì; e mi sarei voluto mettere a far certi pensieri su questo punto; ma la cosa m'è piaciuta tanto che mi son fermato su questa impressione, e ho mandati al diavolo i pensieri.

⁂

Partito il Re, i convitati hanno incominciato un doppio esercizio di tiro al bersaglio; uno sul terreno con fucili e carabine; un altro con armi naturali su d'una tavola di rinfreschi e pasticcini. Quest'ultimo tiro è riuscito a meraviglia; nessun colpo è andato perduto; e c'è chi ha fatto cinque limonate di seguito. Il primo è stato esiziale per il suolo, gli alberi, i pali, i diaframmi e le siepi; ma in compenso ha notabilmente risparmiati i cartoni e i dischi di bersaglio.

⁂

All'ora una pomeridiana s'inaugurano i Congressi. La cerimonia ha luogo nella gran sala dell'Istituto tecnico. V'assiste moltissima gente. Giungo un po' tardi e resto in fondo. Parlano il ministro Castagnola, il duca D'Afflitto, prefetto, e il commendatore Cacace, presidente della Camera di commercio di Napoli.

Non intendiamo quel che dicono, quaggiù dove son io; discutiamo sul sistema da tenere; ed alcuni miei amici giornalisti ed io deliberiamo d'accordo che diremo *saggio* il discorso del Castagnola, poichè pronunziato con accento pacato ed assai semplicemente; *sobrio* il discorso del D'Afflitto, poichè corto; ed *eloquente* quello del Cacace, poichè detto con enfasi.

Et voilà comme on écrit l'histoire.

⁂

Finiti i discorsi, dal Congresso delle Camere si procede alle nomine per il banco di presidenza. Risultano: il Cacace, presidente; vicepresidenti Scialoja, Villa-Pernice, Luzzati e Maurogònato.

E dopo ciò, gonno corse a casa a deporre la giubba, la quale, da ieri in qua, è stata l'abito di tutta la città.

⁂

Ed ora siamo alla sera, e la gente corre alla Villa per vedere i lumi di Ottino.

Mi pianto all'angolo della strada di Chiaja e mi domando: — Andrò per la strada di Chiaja o per quella di Santa Lucia? — Un amico sovraggiunge, ed esclama: — Maledetti! Han fatta una folla, una confusione tale di carrozze a Santa Lucia, che non si va avanti d'un metro in un'ora!

Ed io vado per Chiaja. Ah Signore Iddio! non lo avessi mai fatto! Trovo in quella strettissima via senza sbocchi laterali tale una folla, tale un urto di chi sale e di chi scende, tale una indigestione, una colica di popolazione, che, parola d'onore, mi vedo in un momento critico.

Chi spinge, chi pigia, chi dà gomitate, chi vi si afferra ai panni; babbi che vi guardano in cagnesco perchè in quella coesione universale siete costretti a combaciare colle loro figliuole; anticristi sotto forma di femmine, le quali vi gridano che voi attentate alla loro pudicizia, quando voi bestemmiate la folla che ve le tiene accanto; monelli che vi si ficcano tra le gambe; bottoni dell'abito che vi s'aggrappano alle frange delle vesti femminili: e odor di pipa, e grida e confusione, e, nell'abbondanza di tante cose, mancanza di respiro... oh! c'è da convenire che il popolo, visto davvicino, non è la più bella cosa che si possa vedere!

⁂

E così, come Dio vuole, ammaccato, pigiato, urtato, giungo giù alla Villa; e, sia il respiro riguadagnato, sia la bellezza vera della luminaria, sia la bellezza indescrivibile della serata, sia l'unione di tutte quelle cose insieme, lo spettacolo mi produce una graditissima impressione.

⁂

Volete una descrizione? Immaginate questo nostro giardino sulla riva del mare — il mare di Mergellina — tutto rallegrato da infinite fiammelle bianche, dorate, azzurre, rosse, verdi; immaginate questo infinito numero di punti luminosi disposto in festoni, in rami, in fiori, in lumiere, in disegni variopinti; immaginate qui un viale, una lunga stesa di lumi terminanti, giù nel fondo, come in un quadro di splendori; e lì, nelle svolte, ne' recessi intimi, nei boschetti, lampadette disposte a guisa di grappi nel fitto delle verdi frondi degli alberi; ponete qui un tempietto, le cui forme sono disegnate da fili luminosi; là un padiglione tutto fiammelle di vario colore, come gemme rilucenti; là un gran getto d'acqua figurato in un gran getto di luce; e più giù una pagoda a disegni cinesi; e dappertutto mille scherzi, mille capricci, mille graziosi particolari; ponete da un lato di questo giardino una via larga tutta coverta di cocchi portanti belle signore in mantelline bianche, rosse, chiare, brune; ponete da un altro lato la marina ed il mare, su cui si spande una luce purissima di luna, e corre e scherza su quelle acque dolcemente tremule; ponete nel viale illuminato una folla allegra che va, viene, parla, ride, si spezza in mille gruppi, si agglomera tutta in un pezzo, sempre viva, sempre animata, sempre in moto; ponete al disopra di tutto questo una volta di cielo purissima, tutta ingemmata di stelle, con un gran globo d'argento immobile nel mezzo, la cui luce si mischia a quella di tante fiamme, e ne risulta un insieme meraviglioso; fate tutte queste immagini col vostro pensiero: poneteci un suono d'allegre musiche; popolate la marina di barchette leggiere, da cui vengon fuori accenti di canzoni marinare: — ed avete avuto da voi medesimo la descrizione che mi chiedete.

⁂

Questa sera, intanto, il Re s'è recato al circo Guillaume, in piazza della Vittoria. È stato grandemente applaudito.

⁂

C'è stato anche un pranzo offerto dalla Camera di commercio ai componenti il Congresso commerciale. La Camera non ha invitati i giornalisti; poichè non volea far sapere che per quel pranzo ella spende 20 mila lire.

⁂

Domani, alle ore 5 1/2 antimeridiane gran rivista al Campo di Marte.

Titiro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Governo inglese ha ordinato al suo ministro presso il Governo italiano di fare il possibile onde essere il primo a tramutare i suoi penati diplomatici a Roma.

Gli Inglesi, è noto, vanno pazzi per le corse e per le scommesse: non mi fa quindi meraviglia se ne hanno bandita una di nuovo genere, sfidando gli altri paesi a tener la promessa.

È un fatto importantissimo: tra me e me lo riconosco; ma non lo dico a nessuno.

Diamine! sarebbe il caso di qualche brutto equivoco: l'importanza si divide e si neutralizza tra chi precede e chi rimane alla coda; e non vorrei che i miei lettori credessero che dell'importanza io ne annetta, ma, in senso diverso, anche a questi ultimi. Oh no davvero! Chi vuol venire ci tenga dietro; chi non vuol venire s'accomodi. Cosa ha dovuto fare Maometto quando s'accorse che la montagna non veniva a trovarlo? Approfittò della felice combinazione d'avere quello che la montagna non aveva, cioè un paio di gambe, e andò lui a trovarla.

Mettiamoci sulla montagna e aspettiamo.

** Il *Roma* di Napoli vorrebbe che d'ora in avanti i ministri tenessero il piede in due staffe, cioè sedessero in due seggioloni, dividendosi tra Firenze e Roma, dando un colpo di qua e un altro di là, come il battacchio delle campane, e viaggiando essi in luogo di far viaggiare le carte.

** Lascio da banda le feste napoletane: farò come il prefetto Colucci, che, mentre il convoglio reale passava da Caserta, lo lasciò passare e riappiccò il sonnellino.

Gli è vero ch'io ho la scusa di non tagliar l'erba sotto i piedi al mio collega *Titiro*, mentre il prefetto... ma via! lasciamola lì.

Vi dirò dunque che ieri l'altro a Napoli si è inaugurato il Congresso delle Camere di commercio, e vi prometto di tener dietro ai suoi lavori; ma per oggi voglio andare in spirito a Roma; voglio portarvi il mio granellino d'entusiasmo, a costo di fare come chi portasse vasi a Samo e nottole ad Atene.

Sono venti e più secoli che Roma attendeva un giorno come questo. Quante generazioni consumatesi nel desiderio! Toccava a noi di vederlo soddisfatto.

Siamo fortunati, non c'è che dire!

Estero. — Ho sott'occhi le due liste dei candidati per la deputazione di Parigi. Me le hanno portate i giornali del 29 giugno.

Dall'una parte troppe code; troppa arruffatura dall'altra.

I due Comitati, fate conto, obbligheranno l'opinione pubblica a navigare fra il vescovo Freppel e Victor Hugo. E di questi Silla e Cariddi ne combinano su una serie veramente spaventosa!

Staremo a vedere come l'opinione pubblica se la caverà.

** M'è sembrato di sentire un *viva*, ma la provenienza me lo rendeva sospetto.

Come! nell'Alsazia e nella Lorena si può gridare: *viva l'imperatore Guglielmo?*

Io non so che farci: so per altro che l'imperatore Guglielmo nella Lorena e nell'Alsazia con un tratto di penna ha asciugato molte lagrime e ha leniti molti dolori. Amnistia generale pei delitti politici e militari commessi durante la guerra.

** La crisi ministeriale spagnuola pare scongiurata. Si sa che dapprima il solo in causa era il ministro delle finanze Moret-y-Prendergast. I suoi colleghi presero più tardi le sue parti, e fecero questione di portafoglio della sua permanenza al potere. Si venne agli accordi colle Cortes.

** Un telegramma dell'*Italie* da Costantinopoli fa temere una collisione tra la Francia e la Turchia.

E perchè? La prima esige dall'ultima un'azione più efficace verso il bey di Tunisi, che, come è noto, si compiace a giugurteggiare l'Europa, non esclusa l'Italia.

Quanto alla Francia poi, ci deve essere sotto qualche rancore per gli aiuti e l'asilo offerti ai ribelli dell'Algeria. Il telegramma nol dice, ma se ne è parlato sin dai primi giorni dell'insurrezione algerina.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 1° — I ministri Lanza, Correnti, Visconti-Venosta, Sella, De Falco ed Acton sono arrivati stamane e s'installarono nei rispettivi Ministeri.

I rappresentanti del Portogallo, della Grecia, del Brasile, della Svizzera e della Baviera, arrivati pure stamane, furono ricevuti dal ministro degli affari esteri. Gli altri rappresentanti arriveranno domani o dopo domani.

Parigi, 1° — Il conte di Parigi visitò ieri Thiers.

Stasera Thiers dà un pranzo, al quale assisteranno i principi d'Orleans.

È smentita la voce che Favre si ritiri.

La città di Strasburgo sottoscrisse all'imprestito per 18 milioni.

Madrid, 30. — Assicurasi che Olozaga sia nominato ambasciatore a Parigi. Egli sarà qui rimpiazzato da Rivero.

S. M. il Re ricevette il ministro d'Italia.

Si ritiene che Moret trionferà.

Vienna, 1° — La Delegazione del Reichsrath approvò senza discussione l'aumento dei fondi segreti del Ministero degli affari esteri nella somma proposta di 260,000 fiorini, nonchè l'intero bilancio del suddetto Ministero.

Il conte di Beust dichiarò che osserverà anche per l'avvenire una politica pacifica e manterrà relazioni amichevoli con tutte le potenze.

Beust soggiunse che, secondo la sua convinzione, i rapporti colla Russia diverranno pure buoni.

Bombay, 1° — Il piroscafo italiano *Persia* è partito oggi con merci e passeggieri per i porti di Italia.

Roma, 1° — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga la sessione della Camera e del Senato.

Un altro decreto dichiara che, stante il trasferimento del Governo a Roma, è cessato l'ufficio del commissario regio nella città e provincia di Roma.

Il Re nominò di moto proprio il ministro Gadda Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

S. A. R. il principe Umberto è arrivato.

Napoli, 2. — Stamane alle ore 5, in tenuta di generale, S. M. il Re è partito per Roma. Fu salutato alla stazione dalle autorità e dai cittadini. Il sindaco lo accompagna fino a Roma.

Ieri S. M. assistette alle regate distribuendo i premi ai vincitori.

Verona, 1° — Questa sera una grande folla, applaudente al Re in Campidoglio e a Roma capitale, recossi al municipio e presentò un indirizzo al Re firmato da migliaia di cittadini. Il signor Campostrini, membro della Giunta, pronunziò un discorso che fu applauditissimo, ringraziò la folla e promise di inviare l'indirizzo a S. M. (Entusiasmo, ordine).

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *luglio.*

La data dice tutto.

Chiedetemi qualunque cosa, ma non ordine nelle mie idee, sarebbe una richiesta inutile anche facendola a qualunque romano.

C'è della gente che corre, della gente che si frega le mani, con certe faccie liete e contente, soddisfatte, col naso all'aria a veder attaccare pel Corso de' festoni di lauro con le armi delle cento città italiane, capacissimi tutti di farvi una gran risata se domandate la ragione di questa ilarità.

Signori, l'Italia è. L'ha detto anche il sindaco Pallavicini (benchè siasi deciso a dirlo dopo mezzogiorno d'oggi), e bisogna crederci e credere che la abbiamo fatta tutti, anzi gli scrittori in prima linea. Confesso che non me n'ero accorto per conto mio, ma non conta.

Ma intanto col treno che chiamano delle 8 1/2, ma che è arrivato alla stazione di Roma alle 10, arrivano tranquillamente l'onorevole Giovanni Lanza, il bel Visconti-Venosta, il Sella, l'Acton (si capisce i guasti capitati alla macchina), il Correnti che dormì per tutta la strada, e poi i sindaci di Milano, di Venezia e d'altri siti, ed il rubicondo conte Piper ministro di Svezia, non che sindaci minori, deputati, e una schiera infinita di *Travet* inosservati.

E dalle 5 ant. la bandiera nazionale sventolava al palazzo Madama ed al palazzo di Monte Citorio, del quale il Biancheri prese possesso, non credo che v'impiantasse la sede, perchè non assicurerei che possa esistere una stanza abbastanza sgombra per una sede qualunque.

Ma *à la guerre comme à la guerre*, tanto è vero che tre ministri e quattro col Gadda accampano alla Consulta da buoni amici, e l'*Hôtel di Roma* è pieno di deputati e di sindaci protetti dalla curiosità de' passanti da un milite del Palladio.

E l'onorevole Peruzzi, a capo scoperto ed in un *fiacre* abbastanza sconcio, percorreva il Corso guardando a destra e a sinistra, forse meditando sulla caducità e sporcizia dei *fiacres* romani e sulla necessità di miglioramenti che egli forse concepiva....

L'onorevole Peruzzi aspettì..... e aspetterà un pezzo.

★

Si voleva dire fin da principio che dappertutto si legge un entusiasmo che sta per scoppiare. Scoppierà imponentissimo con una impronta sua speciale di ordine quale fu il 2 ottobre 1870.

Ieri sera, per esempio, si sentiva già tanto il desiderio d'applaudire, che così improvvisamente, senza partito preso, si applaudì per mezz'ora freneticamente la musica militare in piazza Colonna. La serata era stupenda e tutti parevan contenti, soddisfattissimi di applaudire e pareva che volessero dire « non è che una prova. »

So a proposito di dimostrazioni che fu proposto nei Circoli ed accettato a unanimità che si avessero da portare da tutti i cittadini le carte da visita agli onorevoli Lanza e Visconti-Venosta, e credo che questo lodevole pensiero si sia effettuato.

Del resto le bandiere nazionali non sventolano solo alla Camera ed al Senato: tutte le case ne sono ornate e se ne veggono ancora molte inglesi ed americane. Al Campidoglio si lavora, a piazza del Popolo si lavora, da Termini a piazza Barberini si piantano pali. Per le strade brulica un mondo di gente, sicchè par che sia giorno festivo, anzi alcune botteghe son chiuse. Gran concorso di persone di tutte le provincie italiane e specialmente della provincia di Roma: molti alberghi son pieni, i caffè principali, i luoghi di ritrovo pienissimi.

Le mura son piene d'avvisi e di ordini del giorno per convocare le varie Società ai luoghi di ritrovo e la guardia nazionale sotto le armi. Alle 11 tutti si troveranno al posto preparati per accogliere degnamente il Re d'Italia che fa ingresso nella capitale del suo regno.

Mi pare che si cominci a credere anche dai dubbiosi che Roma sarà capitale.

★

Non ritorno sopra alla descrizione dei preparativi che vi tracciai ieri per sommi capi; vi basti sapere che tutto sarà finito per tempo. Il gran padiglione alla porta del Popolo sarà di un disegno bellissimo: la piazza con il padiglione finito, gli archi, i trofei, i quadri e poi dietro il Pincio e qualche migliaio di persone per complemento sarà uno splendido anfiteatro.

Peccato che la strada che conduce all'Acqua Acetosa sia così malagevole. Ma i lavori che vi si stanno facendo la miglioreranno ancora di qui a domani. Il padiglione che serve pel tiro e da dove si può tirare a undici bersagli fissi a 150 metri di distanza fu edificato dal Mercandetti. Vi è già preparato il posto per il Re e per il principe Umberto su di una piattaforma.

La porta d'ingresso riservata al Re ed alla Corte è a guisa d'arco trionfale: il pubblico ed i tiratori entrano da due porte laterali, di fianco alle quali sorgono due piccoli padiglioni che contengono il locale per le armi ed il *buffet*.

Tutto questo è provvisorio ma proprio ed elegante.

L'Apollo sarà pieno nonostante il gran caldo. So già che una gran parte de' palchi è venduta: i prezzi furono stabiliti, a quanto credo, dalla Deputazione municipale e non sono esorbitanti per una serata di questo genere.

☆

Ieri sera divampò improvvisamente il fuoco in uno dei fienili presso la Bocca della Verità proprio in quel luogo che i librettisti chiamerebbero il « campo infame. » V'era pericolo per le case e i fienili vicini, ma i pompieri giunsero a tempo e domarono il fuoco mezzo soffocato dalle macerie del tetto caduto: erano sul luogo anche dei soldati del 62° fanteria. Stamani ardevano ancora lentamente gli avanzi sorvegliati dai vigili.

☆

C'è chi vuole attribuir questo a cattivo augurio. Invece andando dietro agli auguri credo che non si potrebbe desiderare nulla di più bello: il cielo è splendidissimo senza una nuvola, le sere magnifiche, i raggi del sole smorzati da un'aura che arriva dal vicino mare.

Tutto considerato e messo sulla bilancia, anche l'aspetto festoso di questa giornata, avviene che la maggior parte dei nuovi venuti esclami che questa Roma gliel'avevano dipinta ben più brutta del vero. Se facciamo confronti colle moderne bellezze di Firenze, di Milano e di Napoli... addio, ma in somma non c'è poi questo gran male, non tenendo conto della grandiosità stupenda dei monumenti.

E chi vide Roma il 20 settembre e la rivede oggi, spera di vederla ben presto una città *confortable*.

☆

Oggi è uscito il primo numero della *Concordia* dell'amico C. P. Non è inutile accennare un episodio che può dimostrar molte cose. Gli spacciatori dell'*I. e R. Capitale* attendevano minacciosi la distribuzione del nuovo foglio per impedirla ai loro colleghi di professione.

Che la parola d'ordine venisse proprio dall'ufficio della benemerita ditta Sonzogno Schoeffer, altrimenti detta dell'A. R. U. - D. C. D. G. e viceversa?

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *luglio.*

⁂ Da qualche tempo si vanno ripetendo con frequenza i casi d'idrofobia.

I regolamenti prescrivono in questa stagione l'uso della museruola ai cani, ma qualunque sia la vigilanza degli agenti municipali, torna impossibile impedire gli abusi senza il concorso ed il buon volere dei cittadini. I proprietari dei cani dovrebbero pensare a qual terribile responsabilità possono incorrere per trascurare una semplice precauzione, la quale più che dalle leggi vigenti dovrebbe esser a ciascuno imposta dalla propria coscienza e da un semplice sentimento d'umanità.

Le guardie poi devono essere inesorabili, ed impadronirsi di tutti i cani che vedono per le strade vagare sciolti e senza museruola; non badino alle proteste dei padroni, ai quali si dovrebbe anzi applicare una pena severa.

E poichè sono a parlare di questo ingrato argomento, mi ricordo d'avere letto in un giornale della nostra città un suggerimento per combattere l'idrofobia. Il rimedio è semplicissimo, e forse perciò non ha trovato chi lo volesse prendere sul serio; ma io ho invece una speciale predilezione per le cure che chiamerò *istintive e naturali*, ed ecco perchè il rimedio di cui è cenno mi fece grande impressione, e se oggi ne parlo non è già ch'io mi creda competente e stimi valida una mia raccomandazione, ma perchè desidero che gli uomini della scienza lo studino.

Si tratterebbe dunque di promuovere nelle persone morsicate una traspirazione straordinaria mediante esercizi violenti e continuati, o meglio con bagni a vapore, il cui grado di calore sia successivamente fatto salire sino al massimo punto, cioè fino ai 50 o 60 gradi. Due o tre di questi bagni (dice l'autore della proposta cura), da farsi coll'assistenza di un sanitario, bastano a liberare ed a preservare dall'idrofobia chi ne sia affetto e si trovi in pericolo di esserlo in seguito a morsicature riportate da cani, gatti o da altri animali.

⁂ È aperto un concorso al posto di direttore medico del Manicomio da stabilirsi in Colorno a carico della provincia di Parma, coll'annuo stipendio di lire 5000, oltre all'alloggio nello stabilimento.

I concorrenti debbono provare di avere fatti gli studi regolari di medicina, non che studi speciali sulle malattie mentali, e di avere prestati servigi non brevi come direttore o come medico alienista in un manicomio.

I titoli relativi dovranno essere presentati alla segreteria della deputazione provinciale in Parma entro e non più tardi del giorno 31 agosto 1871, in cui resta chiuso il concorso definitivamente.

⁂ Il professore Paolo Mantegazza, alla presenza dei dottori Corticelli e Borgiotti, delegati dal municipio, dei signori marchesi Strozzi-Alamanni, Pelli Fabbroni e Mannetti, rappresentanti l'Opera di Santa Croce, ed assistito dal professore Zanetti, ha ieri mattina esaminato il cadavere di Ugo Foscolo e ne operava la cranioscopia.

Spero che l'illustre professore vorrà, nell'interesse della verità e della scienza, pubblicare i risultati delle sue ricerche e delle fatte osservazioni.

⁂ Nella scorsa notte si manifestò un principio d'incendio in una stanza contenente del legname in via della Giustizia, ed altro nella bottega d'un cenciaiuolo al Mercato.

Accorsi prontamente i pompieri e le guardie di pubblica sicurezza, ogni pericolo è stato allontanato, ed il danno si ridusse a poche lire.

⁂ Il municipio di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto:

Il sindaco di Firenze è lieto di portare a cognizione de'suoi concittadini il seguente dispaccio pervenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in questo stesso giorno:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Firenze, 29 giugno 1871.

Ill. signor sindaco della città di Firenze,

La solenne dimostrazione d'affetto e di reverenza con la quale il municipio e la popolazione di Firenze salutava ieri la partenza del nostro Augusto Sovrano per Roma, commosse profondamente l'animo della Maestà Sua, che ai molti e indelebili ricordi delle più festose accoglienze aggiungerà anche questa prova graditissima di cordiale devozione.

Il Consiglio dei ministri prega la S. V. Illustrissima di voler presso questa intiera cittadinanza farsi interprete della più profonda sua ammirazione pel contegno patriottico e pel modo nobilissimo onde questa città, per tanti rispetti illustre, adempiè sino all'ultimo istante all'alto ufficio di sede del Governo dell'Italia fatta una e indipendente.

Firenze ha acquistato per tal guisa nuovi titoli alla riconoscenza del paese e del Governo, ed il prefato Consiglio sente il debito di dichiararle a mezzo della S. V. Illustrissima che le sue aspirazioni ed i suoi interessi saranno ognora promossi con quello studio e quella sollecitudine che merita la sua tradizionale coltura e le antiche e recenti prove di generoso ed assennato patriottismo.

Nel porgere alla S. V. Illustrissima l'espressione di questi sentimenti la prego di aggradire gli atti della mia perfetta osservanza e devozione.

Il presidente del Consiglio
G. Lanza.

Dal palazzo municipale di Firenze, li 30 giugno 1871.

Il sindaco: U. Peruzzi.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un buono della Banca trovato nel dì 25 in piazza della Signoria.

Un mantello da donna trovato nel giorno medesimo in Borgo Ognissanti.

Un braccialetto di metallo giallo, rotto in più pezzi, reperito nel giorno suddetto Lung'Arno Acciajoli.

Un *breloque* dello stesso metallo trovato negli scorsi giorni presso piazza S. Trinita.

Un anello con smalto reperito nel dì 27 giugno nella farmacia inglese in via Tornabuoni.

⁂ Il num. 27 del ***Nuovo Giornale Illustrato Universale***, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Conferenza per la pace, in Francoforte — Luneville — Donne giapponesi — Hoffenbach — La festa di San Pietro in Roma — Corriere di Firenze — Varietà: ***Igiene***: Modo di preservare dalla colica saturnina gli operai che lavorano sul piombo — Giorgio Grote — Le quercie celebri della Lituania — ***La Notte.*** Poesia di A. Boselli — ***Caino o Le conseguenze del rimorso.*** Racconto. (***Continuazione***) — Cronaca giudiziaria — Mode: Abbigliamento con vita accollata a falde — Utilità e diletto: ***Detti notabili*** — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Rebus — Sciarade — Anagramma.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Vittor Pisani* — Ballo: *Cleopatra.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA NAZIONALE — *La legge del cuore.*
ARENA GOLDONI — *Don Marzio.*
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

La Corte dei conti ha registrato il decreto, già respinto del riordinamento del Ministero dell'interno, basato sul principio delle tre categorie d'impiegati: ordine, concetto e ragioneria; aumento progressivo degli stipendi di 500 in 500 lire, invece che di 300 in 300; soppressione dei posti d'applicati di 4ª classe — applicazione del sistema d'esame per i progressi nella carriera.

Anche ieri sera le partenze da Firenze per Roma furono numerose. Fra coloro che partirono erano il ministro ottomano, il ministro di Spagna e quello dei Paesi Bassi, e la principessa Pallavicini, moglie del sindaco di Roma. Questa egregia gentildonna è tornata dalla Germania per fare gli onori della festa, che è data dal municipio romano in occasione dell'arrivo di S. M. il Re.

Ci viene assicurato che dalle spiegazioni che il ministro degli affari esteri del Belgio sarà per dare intorno al contegno di quel Governo in occasione della presenza del Re d'Italia a Roma, risulterà che non c'è nessun motivo che possa essere interpretato come poco amichevole verso l'Italia.

Ci scrivono da Monaco, che l'ordine spedito al signor Doenniges, ministro di Baviera presso la nostra real Corte, di recarsi a Roma, fu dato per parere unanime dei ministri, ed in conformità della volontà chiaramente espressa da S. M. il re Luigi.

Ci viene comunicato il seguente telegramma:

Genova, 1° *luglio.* — Il piroscafo *La Pampa* partì per Buenos-Ayres oggi, alle 8 pomeridiane, con pieno carico merci e 130 passeggieri, ed imbarcò per Marsiglia il ministro francese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Roma, 2 luglio. — Il Re giunse alle 12 1/2.

Erano ad attenderlo il Ministero, i sindaci delle principali città e tutte le autorità.

Il principe comandava le truppe e la guardia nazionale.

L'accoglienza fu grandissima. Nembi di fiori.

Il Re fu chiamato più volte al balcone del Quirinale. La città è tutta in movimento.

Costantinopoli, 29. — Diversi Gabinetti specialmente quello di Versailles disapprovano le misure coattive risolute contro Tunisi.

Il granvisir sostiene la necessità di effettuarle onde preservare Tunisi da totale rovina.

Posdomani la flotta corazzata partirà per Tunisi con Hamed bey, commissario imperiale.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Annover, 1° — Le truppe fecero il loro ingresso solenne, avendo alla testa il principe ereditario. Furono accolte con grandi acclamazioni.

Parigi, 1° — I giornali annunziano le adesioni di parecchi Comitati elettorali alla lista dell'Unione parigina.

Sono iscritti a Parigi 389,775 elettori.

La *Liberté* annunzia che le truppe cominciano questa sera a partire per le guarnigioni di provincia.

Madrid, 1° — Seduta delle Cortes. — Si continua a discutere il bilancio. Moret difende la proposta di annullare il trattato colla Banca di Parigi. Crede che non sia necessario di mettere un'imposta sulla rendita, essendo il disavanzo poco importante. Desidera invece l'emissione di una rendita consolidata per pagare i disavanzi anteriori.

Ardanaz e Loring combattono il progetto di Moret.

Londra, 1° — Il granduca Vladimiro recossi a visitare Napoleone.

Il segretario della legazione a Washington, signor Howard, fu incaricato di ricevere i reclami dei sudditi inglesi, a tenore del trattato di Washington.

LA BANCA ROMANA DI CREDITO.

Una nuova istituzione di Credito che si fonda con un capitale di 25 milioni e che prima di potersi annunziare al pubblico si trova ridotta a non poter lasciare al concorso dei privati che la ristretta somma di tre milioni, pare a noi tale istituzione della cui solidità e della cui opportunità sia inutile parlare.

Un successo simile non saprebbe ottenersi che da un istituto nel quale la bontà della organizzazione corrisponda alla eccellenza dello scopo.

E tale invero ci sembra la **Banca Romana di Credito** che si è or ora fondata e che ha questi scopi principali: di fare anticipazioni ai costruttori di edifici in Roma; di ricevere denaro in conto corrente con o senza interesse; di fare il servizio degli *Chèques*; di dare anticipazioni sui valori che hanno corso nello Stato, e di assumere il servizio del credito agricolo nella provincia di Roma.

Scopi di una evidenza così trasparente, consigli d'amministrazione e di controllo composti di persone i cui nomi sono tutta una raccomandazione di onestà, non si saprebbe vedere come la fondazione della nuova Banca potesse avere una diversa accoglienza da quella che ha avuta.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera . . . . »	10 —	20 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	12 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17 —	33 —	60
Turchia (via d'Ancona) »	22 —	42 —	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 179.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì 3 Luglio 1871. Un numero cent. 5

Nell'appendice della seconda pagina d'oggi pubblichiamo le lettere XV e XVI di M. d'Azeglio.

URBI ET ORBI

Recentissima circolare del cardinale Antonelli.

Dopo l'ingresso del Re in Roma, sua eminenza il cardinale Antonelli, segretario di Stato (di nessuno Stato), si è presa la scesa di testa di mandare ai nunzi pontificii, accreditati presso le potenze di 1°, 2°, 3° e 4° ordine d'Europa (il Belgio s'intende che è in 4° ordine, ossia nel *dubbione*) una circolare fulminante.

Questa circolare, per una di quelle tante infedeltà che rivelano la profonda *corruzione italiana* e la verginità del generale Trochu, è capitata nelle mani di *Fanfulla* — il quale la pubblica subito a benefizio dei suoi lettori.

Ecco il testo:

« *Signore*,

« In ordine alle mie precedenti note sull'amore, sulla devozione e sull'*attaccamento* inalterabile dei Romani, debbo renderla avvertita che ieri mattina, 2 luglio (dico due di luglio), verso l'*Angelus Domini* e mezzo, è penetrato in questa alma città di Roma un individuo che dai connotati e dalle notizie recateci dalla nostra polizia segreta abbiamo molti indizi per credere che sia il ben noto Re di Sardegna, *quondam* Conte di Moriana, il quale viaggia in stretto incognito sotto il nome di *Re d'Italia!*

« A quanto si vocifera, egli sarebbe latore di un Governo subalpino e di altre mercanzie di provenienza sospetta.

« Erano a riceverlo alla stazione alcuni facinorosi (tutta gente sottoposta da gran tempo alla sorveglianza della polizia); non saprei dire quanti fossero, ma certo non più di cinque — compreso il capostazione e un certo Gaida, vagabondo mandato qua a domicilio coatto, che ha sempre mangiato, bevuto e vestito panni, senza mai lavorare e far nulla. Un mistero per tutti, — anche per lui!

« Quando l'*individuo* è sceso dal vagone (dicono che abbia pochi quattrini, ma viaggia sempre in prima classe), uno di quei mal'arnesi gli è andato incontro, e dopo alcuni segni cabalistici di riconoscimento, gli ha susurrato negli orecchi: *Viva il Re d'Italia!*

« Il capostazione, dotato d'un orecchio finissimo, ha intesa la triste parola, e l'ha ripetuta sottovoce a un facchino.

« In un attimo lo scandalo si è diffuso per tutta la stazione: e impiegati, guardie, facchini, inservienti, fuochisti, macchinisti — a motivo di quel solito *attaccamento inalterabile*, che sapete, — sono rimasti petrificati dall'orrore! Un silenzio di morte che metteva paura.

« L'*individuo*, profittando dello sbigottimento generale, ha preso un *fiacre* (qualcuno afferma che fosse una carrozza di vettura, rinverniciata di fresco), e si è fatto condurre al Quirinale.

« Saputasi per Roma la cosa, è stata una desolazione, un vero lutto di famiglia.

« Per le strade, dove passava la carrozza rinverniciata, col noto individuo, era un fuggi fuggi, un chiudere di finestre e di botteghe, un bisbigliare sommessamente: *a Rege Sardo, libera nos, Domine!*

« Un ladracchiolo (forse pagato apposta!) perchè ha osato gridare *viva!* ha corso pericolo di vita. Il popolo, sempre per quell'*attaccamento* che sapete, voleva massacrarlo. L'infelice si è rifugiato nel Vaticano!

« Si è creduto, per un momento, che fosse stata messa una bandiera, fuori di una finestra. La folla irritata si è portata sul posto, per fare giustizia sommaria: fortunatamente si è potuto verificare che quel cencio, che pareva una bandiera, non era altro che un fazzoletto a *quadriglie* di monsignor Nardi, dimenticato dalla serva.

« In quest'occasione i Romani hanno dato una novella e splendida prova del loro (lasciatemelo replicare) inalterabile attaccamento al Governo papale! Io non ho mai veduta una dimostrazione più imponente di questa! Scommetto che dovranno convenirne anche i giornali libertini!...

« Sul fare della sera, essendosi sparsa (non so come) la falsa voce che il noto *individuo* fosse fuggito clandestinamente, tutta la città si è illuminata come per incanto: allegria, bandiere, grida giulive, delirio, da non potersi descrivere.

« Noi, com'è naturale, non volendo colla nostra presenza confermare il doloroso equivoco, ci siamo astenuti dall'uscir di casa! Eppoi l'aria di notte, in questi tempi di prova e d'afflizione, è così malsana per i polmoni...

« Vedremo come anderà a finire. Io spero bene. La scrittura l'ha detto: *et portæ inferi non prævalebunt contra eum!* I cannoni potranno sfondare Porta Pia; ma finora non c'è esempio che un cannone abbia sfondato un versetto della Sacra Scrittura.

« *P. S.* Fra le persone sospette arrivate nella giornata di ieri a Roma, ve ne hanno alcune pregiudicatissime: il bollettino della nostra polizia fa specialmente menzione delle seguenti:

« certo *Lanza* Giovanni... di professione: medico senza clienti;

« un individuo rosso, come una aligusta (probabilmente un parrucchiere a spasso, almeno a giudicarlo dalla pettinatura) che risponde al nome di Visconti-Venosta; troppo bello per piacere... agli uomini di sinistra!...

« un traccagnotto barbuto, colle mani da persona perbene e colle scarpe da contadino, chiamato dai suoi compagni col soprannome di *Quintino Sella* — una di quelle fisonomie che, a incontrarlo dopo mezzanotte in una strada deserta, c'è da dargli subito l'orologio e il portamonete. Ha sull'anima mille grassazioni — e disgraziatamente la giustizia non è ancora sulle sue traccie!...

« il famigerato Correnti, l'inventore delle *fedine* di Ugo Foscolo e delle ceneri del defunto Bargoni;

« ... un certo Acton, pirata d'acqua dolce!...

« e, fra gli altri, un tal Ricotti-Magnani, che si spaccia per soldato, ma che dev'essere un sarto militare.

« Il resto della balla risponde ai campioni.

« A conti fatti, noi traversiamo un brutto quarto d'ora: ma tutte le nostre speranze riposano sugli aiuti immancabili della Provvidenza.

« Vero è che, da un pezzo in qua, questa benedetta Provvidenza, invece di badare a noi, fa la smorfiosa coll'imperatore Guglielmo di Prussia... ma dev'essere un capriccio passeggiero!... Sarebbe bella che la Provvidenza si fosse fatta luterana!... Bisognerebbe proprio dire che don Margotti ha la disgrazia in favore.

« *C. Antonelli.* »

Il traduttore

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Siamo ai 3 di luglio, e la *Riforma*, che ha tempestato tanto perchè pel 1° del mese tutta l'Italia fosse in Campidoglio, si trova ancora a Firenze, piazza d'Arno, n° 11, 1° piano.

Come va cotesta facenda?

Incomincio a temere qualche guaio.

Ehm! ehm! fino a che non avrò visto la *Riforma* in Campidoglio io non sarò tranquillo.

***

A proposito del grazioso giornale, m'aspetto un articolo di fondo — ben-profondo — in cui dica che sono i *suoi amici*, che hanno fatto festa a Roma al Re....

***

La *Riforma* è ben capace di assicurare che sono stati i *suoi amici* a colpire il cartone al bersaglio colla carabina che sparò il Re.

***

Dico il vero: io non avrei mai creduto che l'Italia potesse far paura a chicchessia. Lettore appassionato dei fogli puri e vergini, m'era fatta del mio paese e della sua politica un'idea tanto pecoresca!...

Eppure noi italiani siamo lupi!

***

Questo dettaglio, così nuovo per me, l'ho imparato da un tedesco — o meglio — da un austriaco.

Il deputato Oeltz, a Vienna, ha chiesto al ministro de Beust se non temeva dei pericoli che potessero sorgere per l'Austria dalla parte dell'Italia!

Il ministro, l'uomo *abbottonato* della *Riforma*, ha risposto: e invece di mostrarsi con noi duro, inflessibile, sprezzante come i *vergini* e *puri* d'Italia pretendono, ha risposto:

« L'Italia non può voler farci male, perchè noi non gliene vogliamo fare. »

Che ne dicono gli organi dell'abbottonatura e del disprezzo?

Oh! sapessero almeno mantenere la dignità del nome italiano quanto sa rispettarla un ministro austriaco!

***

Ieri sull'orizzonte fiorentino è passato un bolide.

La sua trajettoria si sviluppò rapidissima da sud a nord-ovest, ed è parso a taluni che andasse a perdersi nell'orto del signor Thiers a Versailles.

Lo troveranno probabilmente fra un cavolfiore e una carota.

Esco di metafora. Venendo in fretta e in furia da Roma, è passato ieri per la nostra città, proseguendo più in fretta e più in furia ancora il suo viaggio alla volta di Versailles, d'onde era partito, cinque giorni or sono, il sig. De Nicolaï, diplomatico francese.

***

Diplomatico un uomo cui si fanno fare di queste corse?

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

IODORO SAVINI

(18)

Continuazione. — Vedi il numero 178.

Edita era buona della bontà degli angeli, ma era l'angelo del sacrifizio. Così amando col cuore (e questa distinzione non è certo un pleonasmo) essa trovava nel suo affetto la forza di soffrire e la virtù di perdonare.

È vero che per un istante erasi sentita donna in tutta la diabolica potenza della parola, e ciò fu allorquando intese la viscontessa di Rosendal pronunziare il nome di Edgardo fra le lagrime e le preghiere; ma ben presto il cuore corresse questa colpa involontaria; e l'indomani Edita si mostrò, come sempre, affettuosa e cortese colla sua giovane amica, la quale, ignara della tempesta che era passata tremenda nell'anima della contessa di Narwal, prendeva diletto a ritornare sulla sua conversazione con lord Warnel, e si riprometteva di chiedergli maggiori particolari circa alla morte del fratello Giorgio.

Naturalmente Amalia, abbandonandosi in tutta l'effusione a quella memoria, parlava anche di Edgardo con affettuoso rispetto. Ma eravi tanto candore nelle sue parole, e l'innocenza dell'anima, pura da qualsiasi impressione che non fosse quella della riconoscenza, vi si rifletteva con tanta verità, che Edita era costretta ad abbracciare la sua giovane amica e ripetere con essa:

— Sì, lord Warnel è un nobile cuore, e tu gli devi gratitudine.

È bensì vero che a queste parole le guancie di Amalia si facevano di fuoco, ma la contessa attribuiva quella improvvisa emozione a naturale pudore di donzella.

Ciò che inoltre contribuiva ad allontanare dal pensiero della contessa di Narwal qualsiasi sospetto era il contegno che Edgardo avea serbato con Amalia di Rosendal nelle poche volte che l'aveva incontrata.

E infatti lord Warnel non le indirizzava che un freddo saluto; anzi pareva che a bello studio cercasse di evitarne la vicinanza; e Edita, apprezzando questa delicatezza di Edgardo forse più di quanto dovesse, gliene era riconoscente.

Anche le visite del giovane lord ben presto divennero più rare, e a breve andare cessarono completamente.

La contessa di Narwal non sapeva indovinarne il motivo; soffriva, ma non osava interrogare, perchè non ignorava che la maldicenza non le aveva risparmiato i suoi strali.

Però nei saloni di Edita accadeva spessissimo che qualche maligno notasse l'assenza di lord Warnel, e gliene chiedesse contezza.

Una sera fu il marchese di Lieben che, indirizzandosi al marchese Ascher, cugino di Edita, chiese in modo da poter essere udito da tutti coloro che erano presenti perchè mai lord Warnel non frequentasse più la casa della contessa.

— Edgardo — rispose l'interrogato con tutta la innocenza e l'ingenuità — è un uomo bisbetico; bisogna accettarlo quando il capriccio lo conduce, ed ancora essergliene grati. Che volete! ha una tempra diversa, e le nostre donne e le nostre conversazioni, fredde e monotone, lo annoiano. Egli ha bisogno di grandi passioni, vuol essere amato all'eroica, come si diceva nel bel medio evo. E veramente lo meriterebbe, perchè, come ai tempi dei castelli incantati e dei tornei, lord Warnel sa cimentare la vita per un solo sguardo della sua dama.

Il marchese di Lieben, grande millantatore di conquiste amorose, si sentì umiliato da queste parole.

— Volete dire — rispose con stizza — per un solo sguardo della donna che'gli crede di amare, perchè io ben conosco lord Warnel e so quale sia l'amore ch'egli prodiga ai suoi idoli di un giorno.

— Ebbene, caro marchese — continuò il cugino di Edita — questa volta bisogna dire che Margherita abbia convertito Mefistofele; infatti Edgardo ama davvero e credo anche che sia riamato come nè io nè voi lo saremo mai.

— Vi perdoniamo la vostra erudizione, ma ad un patto — disse la baronessa di Lowendal, donna che da lungo tempo avea perduto di vista i suoi anni e che non potendo più vivere di sospiri viveva di maldicenza.

— A quale patto?

— Che ci diciate subito il nome di colei che ha saputo aggiogare al suo carro il vostro terribile lord Warnel.

— Edgardo avea bisogno di un raggio di sole meridionale e lo ha cercato nell'affetto di una bella straniera, la duchessa di Algisio.

Lady Narwal si fece rossa; e Amalia che, fingendo di non badare alla conversazione, erasi avvicinata al pianoforte e stava sfogliando della musica, cangiò pure di colore.

Povera Edita!.... La rivelazione era crudele!.... Però, presto si riebbe dalla emozione e trovando nel suo stesso dolore una forza sovrumana, finse indifferenza, anzi volgendosi al marchese di Ascher:

— Una straniera, diceste?

— Sì, una italiana. Appartiene ad una famiglia patrizia di Roma e lord Warnel le fu presentato appunto in Roma nel suo ultimo viaggio. M'avveggo proprio che qui tutti ignorano quanto accadde oggi nella pianura di Wilmington. Fu davvero un fatto ben strano e il nostro Edgardo è l'eroe dell'avventura.

— Narrate, marchese, narrate — si udì ripetere da ogni lato.

La povera Edita soffriva orribilmente e Amalia, attenta alle parole del marchese di Ascher, immota, senza battere palpebre, ma pure intravedendo qualche cosa di triste, di sinistro, pareva la statua della *Apprensione* di Kandler.

— Davvero lord Warnel è un ben fortunato cavaliere, se riesce ad eccitare in tal modo la curiosità generale — osservò il marchese di Lieben con una ironia che non sfuggì agli astanti e della quale molti indovinavano la cagione. — Del resto, continuò il marchese — lord Warnel lo merita.

(*Continua*)

Io lo chiamerei corriere, battistrada, fattorino telegrafico, anzi telegrafo a dirittura; ma diplomatico no davvero!

Ad ogni modo, egli ha avuto l'onore di consegnare al Santo Padre una lettera autografa del signor Thiers!... così dice l'*Italie*.

***

Povero Bertolé!

Eccoti conciato per le feste: tu che non hai potuto aver l'onore di consegnare nulla!...

E cosa c'è nella lettera?

Sentite: io non lo so. E nemmeno l'*Italie* pare lo sappia; ma questo non mi pare il momento di rompersi il capo attorno agli esercizi calligrafici del signor Thiers!

Ha tante cose da fare quel pover'omo, che qualche distrazione bisogna pure lasciargliela!

***

Alcuni dispacci recano che ieri il Re, a Roma, ha detto: " Ora che abbiamo Roma, noi la manterremo! "

Il *Pompiere* — noioso al solito — dice che la emozione ha impedito a Vittorio Emanuele di parlare più esattamente; egli sostiene che Remo non avendo regnato su Roma, il Re non doveva dire: Noi la *manterremo*, ma bensì: Noi l'*amante Romolo*!...

Uuuuh! Dài! Dài! Dài!...

IL RE A ROMA

Roma, 1 e 2 *luglio*.

Riduco la mia cronaca alle più concise espressioni del telegramma. Lo spazio non sarebbe sufficiente per riportare ad uno ad uno i dettagli e le impressioni di queste giornate memorande che attraversiamo.

1° *Luglio, ore* 8 *di sera*. — Una folla che si fa sempre più numerosa occupa la piazza di Termini; giungono molte carrozze, nelle quali il pubblico riconosce Lanza, Visconti-Venosta, Sella, Gadda, Correnti, il sindaco di Roma, il generale Cosenz, in somma tutte le autorità civili e militari della capitale, e qualche membro del Corpo diplomatico.

Nelle sale della stazione, addobbate con vera eleganza, aspettano le persone munite di biglietto speciale e tutti quelli che ho già rammentato. Intanto si possono ammirare delle paniere di fiori, dei grandi specchi, dei ricchi mobili che nascondono la nudità delle mura delle sale ancora in costruzione.

Il treno che porta il principe Umberto dovrebbe arrivare alle ore 8 10; è in ritardo; finalmente dopo mezz'ora d'ansiosa aspettativa la locomotiva fischia, il treno arriva. Il principe Umberto è affacciato allo sportello; lo accompagnano il generale De Sonnaz ed i capitani Del Magno ed Ubrich. Scende di vagone sorridente e dà la mano ai ministri ed alle persone che sono a riceverlo. I *viva* e gli applausi del di fuori giungono a farsi sentire fino nell'interno delle sale.

S. A. R. monta in carrozza con il principe Pallavicini, il Gadda ed il Lanza. Al suo arrivo, la folla, che inaspettatamente è sempre cresciuta, prorompe nuovamente in applausi; il principe ringrazia commosso. Parecchie vetture lo seguono fino al Quirinale sempre in mezzo agli applausi.

☆

Ore 12 di sera. — Gli alberghi son pieni; molte persone giunsero col treno dell'alta Italia; il Corso rigurgita; piazza Colonna è zeppa di gente che ascoltano la musica dei granatieri. È una serata magnifica che sembra favorire questo movimento insolito. La musica parte, ma la gente resta; per il Corso si stabiliscono due correnti di gente che vanno e vengono nella direzione di porta del Popolo. Le signore più eleganti e le *nimenti* si passano d'accanto.

Lungo il Corso si lavora al lume di luna a disporre i festoni di lauro che vanno da una parte all'altra della via. Sono un po' miseri, ma chi ha colpa se il Corso è troppo imponente? A questi festoni si sospendono dei lenzuoli bianchi con entro le armi delle cento città italiane; il popolino fa degli studi profondi per riconoscerle perchè manca una indicazione qualunque, e tutti finiscono col riconoscere la prima verso piazza del Popolo — il famoso S. P. Q. R.

☆

I lavori sono un po' in ritardo: alla piazza del Popolo, che prende ad ogni ora di più l'aspetto di un magnifico anfiteatro, si sta dipingendo l'esterno de' palchi. Ma del gran padiglione non si vede che l'armatura: delle aquile, degli stemmi, de' fiocchi d'oro son là disposti in bell'ordine ed aspettano di esser messi a posto. Si aspettano pure i grandi quadri che dovranno decorare la piazza. Verso la mezzanotte si alza un po' di nebbia, fra mezzo la quale si veggono vagolare delle torcie a vento che servono agli operai. A mezzanotte s'incontra più gente al Corso che a un'ora dopo mezzogiorno in giorno di festa.

Colgo a volo l'arguzia romana in più d'un motteggio: più d'una frase destinata a traversare il Tevere e cercare il suo indirizzo nel Vaticano, dove domattina alle 10 ha luogo un ricevimento delle persone le più affezionate.

Noto che in questa quantità di straordinari passeggiatori s'intendono tutti i dialetti degli Italiani, dalla valle di Susa fino all'estrema Calabria. Tutta l'Italia è rappresentata alla festa del compimento de' suoi destini, ed ognuno di quei cento stemmi vede passare sotto di sè un cittadino, che saluta in esso un ricordo della patria.

☆

Ore 9 di mattina del 2. — La Commissione ha un'idea felice, quella di sbarazzare il Corso de' festoni che ne impedivano la prospettiva bellissima. Il movimento della popolazione è cominciato all'alba, tutta Roma è per le vie: le donne ed il popolo occupano già i punti più alti, le gradinate delle chiese, gli scalini delle strade ove dovrà passare il corteggio reale.

Nei preparativi siamo indietro, benchè si lavori col massimo zelo. Suona la chiamata sotto le armi della guardia nazionale.

☆

Ore 11 3/4. — La guardia nazionale e la guarnigione sono disposte lungo le vie sotto gli ordini del principe Umberto, che, uscito dal Quirinale, percorre la fronte dei reggimenti e delle legioni.

Intanto si raccolgono a piazza Venezia tutte le associazioni, i circoli, le deputazioni de' rioni di Roma colle loro bandiere, intorno alle quali sono radunati cittadini di tutte le classi e di tutte le condizioni, dall'elegante *irréprochable* al suo calzolaio e viceversa.

Sono più migliaia di persone che muovono bene ordinate con la musica dei Vigili in testa, e si portano alla stazione, dove si dispongono nel recinto esterno.

Nelle due sale elegantemente addobbate sono raccolte le deputazioni delle due Camere, tutti i ministri in uniforme, il sindaco e la Giunta di Roma, e varie deputazioni e rappresentanze, compresivi i sindaci delle città principali, perchè tutta l'Italia c'è.

Grande abbondanza di decorazioni e di uniformi diplomatiche.

Al di fuori attendono sei carrozze di gala con delle magnifiche pariglie, la guardia nazionale a cavallo ed i corazzieri di S. M. che splendono come guerrieri medioevali ai cocentissimi raggi di uno dei più roventi soli di luglio.

☆

A mezzogiorno e 1/2 il treno entra nella stazione: la locomotiva è ornata di bandiere e dell'arma di Savoja.

S. M. è in piedi, in uniforme da generale, con i suoi aiutanti di campo attorno; ha ottimo aspetto, benchè un po' affranto dal caldo, e sembra dominato da una viva emozione. Sceso dal vagone, traversa la sala, inchinandosi a destra ed a sinistra, senza fermarsi, ed uscendo dalla parte opposta.

Noto un dettaglio: una delle persone più vicine alla porta per la quale il Re è entrato, era appunto un sacerdote, distinto professore del Liceo Ennio Quirino Visconti; S. M. lo ha osservato e salutato distintamente. Questo stesso prete, che si è unito spontaneamente ai suoi colleghi, fu fatto poi segno di speciali dimostrazioni di stima.

☆

Vittorio Emanuele entra nella prima vettura con Pallavicini, De Sonnaz e Lanza. Il principe Umberto cavalca alla destra del padre: la vettura reale si mette in moto seguita dallo squadrone di guardie nazionali a cavallo, dai corazzieri e dalle altre carrozze che portano i ministri, ecc.

Rinunzio a descrivere l'accoglienza della popolazione. Si può calcolare, senza temere di esagerare, che più di 120 mila persone si son trovate sul passaggio del Re applaudendo entusiasticamente. Le signore gridavano e sventolavano i fazzoletti e dai balconi del Corso e di via Condotti nembi di fiori cadevano ed empivano la carrozza del Re che salutava cordialmente la folla. Più d'una volta, rotti gli ordini della truppa, la gente si è andata a cacciare fino fra le zampe del cavallo del principe e in mezzo al numeroso stato maggiore.

La piazza del Quirinale quando il Re vi è arrivato, presentava un aspetto imponente. Le bandiere di tutte le società ed associazioni vi si erano portate e occupavano grande parte della piazza tutta gremita di una folla che si accalcava, si accalcava sempre di più non ostante un calore equatoriale.

S. M. dalle grida e dagli applausi del popolo è stato chiamato due volte al balcone: certo che egli deve essere specialmente allora stato lieto dell'accoglienza di Roma libera; e quando dall'alto di quello storico terrazzo egli avrà contemplato sotto di sè tutta quella folla plaudente, deve aver certamente provato una delle più grandi commozioni della sua vita.

☆

Ore 5 pomeridiane. — Il re sta per partire dal Quirinale per recarsi al Tiro all'Acqua Acetosa. La popolazione di Roma è tutta nel Corso: alla porta del Popolo i preparativi sono in ritardo. Le rappresentanze della guardia nazionale sono già sul luogo con le musiche delle legioni: una lunga fila di carrozze porta all'Acqua Acetosa la miglior società di Roma.

A domani i dettagli dell'inaugurazione.

CRONACA POLITICA

Interno. — La stampa italiana continua a sviluppare la significazione del solenne avvenimento compiutosi ieri sulle rive del Tevere.

Volevo dire semplicemente a Roma; ma quella benedetta città ha pòrto finora occasione a tante metafore, che parlarne fuor di metafora, mi sembrerebbe una stravaganza.

Non ci si può pensare senza prendere l'intonazione del superlativo.

Infatti i giornali, quale più, quale meno, quale nel senso buono, quale nel tristo, danno tutti nel superlativo: sembrano tante *Riforme*.

Tutti però sono d'accordo in un punto. Roma è nostra; ma l'acquisto di Roma, tuttochè abbia le apparenze d'un trionfo definitivo, non è invece che il principio d'un'altra fase, più attiva, più officiosamente laboriosa della vita nazionale.

Come già vi annunziai, c'è l'ordine perentorio alla divisione del Ministero dell'interno, che ha in cura la sicurezza pubblica di trovarsi a Roma fra due giorni, uomini e bagagli.

Quella divisione, qui a Firenze, non ha mai avuto l'occasione di farsi viva; mentre in altra parte ne ha avute delle occasioni; ma...

Lasciamola pur là: legge nuova, vita nuova.

Se Roma ha proprio quell'influenza vivificatrice, rigeneratrice che le attribuiscono, fra un paio di anni metteremo l'appigionasi a tutte le prigioni di d'Italia... meno il Vaticano.

** Mi dicono che il nostro ministro degli esteri abbia ricevuto, coll'indirizzo di *Roma*, un dispaccio del signor Thiers, annunziante la cessazione definitiva degli arruolamenti del generale De Charette.

Io non ho mai preso eccessivamente sul serio nè il generale nè i suoi arrolamenti. Con quel nome che puzza di treno borghese le cento miglia dalla lunga!...

A ogni modo, se la cosa è vera, ne ho piacere.... per la Francia. Ne ha tanti dei fastidi, poveretta!

Estero. — È costume di attribuire a un *viva* o ad un *morte* buttato là talora a puro caso in mezzo ad una folla che d'ordinario gli tiene eco, una importanza sul cui valore intrinseco non voglio discutere.

L'assurdo ha questo di comune coll'assioma, che non c'è bisogno di dimostrarlo.

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XV.

Roma, 22 luglio 1845.

Carissimo Roberto,

L'ultima tua, dove mi descrivi il quadro d'Eva, m'ha fatto fare una risata proprio di cuore, con un po' di scrupolo però per esser amico dell'autore; ma non ho proprio potuto restar serio. Peccato che non abbi tempo o voglia di scriver qualche romanzo di società, qualche *Mystère de Turin*, o simili, che hai un pennello acuto, col quale potresti andar a stuzzicar davvero dove bisogna. Quanto poi al tuo desiderio che qualche amico aprisse gli occhi al pittore è presto detto; pensa al vescovo di Salamanca. Del resto l'occupazione è innocente, dunque lasciamolo fare. Io non ho mandato nulla, perchè nulla avevo. Quello che ho fatto qui, v'è restato. Il quadro dell'*Attendolo*, che credo uno dei *meno male*, l'ha finalmente comprato il duca di Bracciano e Poli, marito della Cesarini-Sforza e figlio del vecchio duca Torlonia. Così ha l'origine della famiglia di sua moglie, e non vedo speranza che m'ordini per compagno l'origine della propria.

Ora da qualche tempo m'occupo unicamente della *Lega*, che vorrei fare più presto che posso, e, salvo qualche studietto dal vero ogni tanto per tenermi in gamba, non penso a pittura. Un giorno dopo l'altro mi son venuto trattenendo a Roma, e non avendo precise ragioni per essere altrove, mi fermerò credo ancor dell'altro...

Sento che Salvatore (1) viene a Roma a momenti; mi farà gran piacere saper minutamente le vostre nuove. Scrivendo a Emanuel, digli tante tenerezze per me come pure a Costanza, e di cuore t'abbraccio.

Tuo MASSIMO.

LETTERA XVI.

Firenze, 31 gennaio 1846.

Carissimo Roberto,

Sono a Firenze da 10 giorni, e trovo occasione di far buttar questa nella buca a Genova. Ti dirò dunque delle cose mie, e delle nuove di qui. Ho fatto vedere il mio lavoro a Gino (2) che lo ha approvato con qualche osservazione, e fra un mese al più, sarà stampato con documenti che ho avuti. L'affare del giornale è stato accolto con calore, ho arruolato Pareto, Giusti, Montanelli, Gino, ho scritto in Sicilia, e pare che collaboratori non manchino, ma bisognerebbe imitassero il tuo esempio e mandassero roba subito. Fo il possibile per ciò. Avrai saputo il fatto del Renzi, capo dell'affare di Rimini, che, venuto in Toscana ed andato a Marsiglia cogli altri, tornò qui, dopo 15 giorni, fu arrestato e denunziato l'arresto al nunzio. Fu gran disputa nel Consiglio se l'avesse a riconsegnare.

(1) Il marchese Villamarina, genero del marchese Roberto.

(2) Il marchese Gino Capponi.

Il nuovo Ministero, composto di gente fanatica e imbecille, salvo uno, spinse alla restituzione il granduca che vi ripugnava, ed era consigliato non farla dalla Consulta di Stato. Finalmente vinse il partito gesuitico, e Renzi nella notte del 23 fu consegnato al Papa. *Sit tibi terra levis*. L'indegnazione del pubblico è grande.

Si trova scritto pe' muri: *abbasso il Ministero e i Gesuiti!* e non mi stupirebbe se tornando il granduca che è in Maremma, gli si dessero segni di disapprovazione non equivoci. Nel mio scritto ove lo lodavo del primo atto, ho dovuto mettere una nota, per la quale, forse, avrai il piacere di vedermi prima che non si pensava. Ciò intanto cancella l'impressione prima, e fa bene al nostro amico. Bisognerebbe s'aiutasse un po' anche da sè, e vi sarebbe occasione appunto, da farsi onore. Il duchino di Lucca, per inaugurare il suo arrivo e matrimonio, ha cacciato tutti i rifugiati. V'è fra questi il conte Gio. Battista Ferri della Marca, esule del 33.

Stato poi in Francia, in Toscana, ed ora a Lucca. D'allora sin adesso non ha avuto più parte in nessun affare politico, ed attendeva a qualche negozio per campare. È uomo stimato d'una 40ª d'anni, robusto, e vorrebbe entrare *soldato!* nelle nostre truppe.

A Lucca dov'è da molti anni amato da tutti si sono interessati per lui moltissimi ma invano. Ha dovuto romper il collo ai suoi affari, partire, ed è andato a Bastia. Ora bisognerebbe parlassi a Salvatore, e così al padre e gli mostrasti quanto buon effetto farebbe se a questo povero galantuomo s'accordasse d'entrar nelle truppe, onde abbia come vivere. Col nome e l'indicazioni date, possono aver informazioni se non credono a me, e poi non credo che a ogni modo il nostro Stato abbia a aver paura d'un individuo, e pensino ripeto che favore otterrebbe quest'atto, nell'opinione, e che a non muover un dito per aiutarsi, non è da sperare che l'opinione ora favorevole, non muti.

Pensino che loro non girano e non possono nè vedere, nè sentire, ma io che giro e vedo e sento, dico loro che il mio consiglio non è cattivo.

Ti prego più presto che puoi di darmi riscontro su quest'affare onde possa saper che dire a chi aspetta la risposta. Ti prego pure di far sapere a Promis che fra un mese gli manderò a Genova copie del mio scritto, prima però o contemporaneamente gliene spedirò copia, che perciò lo prego dia gli ordini a Genova onde non rimandino il collo indietro o ci metta le mani la censura genovese ed accada qualche pasticcio.

Desidero sapere se Dombrowski è poi venuto e come è andato il soggiorno. La Rimediotti sta bene e ti saluta. C'è qui Collegno che vedo spesso ed è sempre quel car'uomo che sai.

Io lavoro e giro e me la passo discretamente al solito. Dammi nuove di Fleur de Marie. Salutami amici e parenti, abbracccia Costanza e addio.

MASSIMO.

Se vedi Balbo digli che ho avuto la sua.

(Continua.)

Tuttavia sacrifichiamo a cotesto, che i Francesi direbbero un *travers* dell'epoca, e gli Italiani un *dirizzone*. Sorprendiamo la coscienza pubblica della Francia nelle sue grida: sapete mo quali furono le grida dell'esercito di Parigi nella grande rassegna di Longchamps?

Viva Thiers!

Viva l'Assemblea!

Viva l'ordine!

E Napoleone? E la repubblica? e il conte di Chambord?... Mah! e viva l'ordine!

Gran cosa l'ordine! come la manna degli Ebrei, c'è il sapore d'ogni sostanza nutritiva, senza pericolo che ci possa entrare il veleno. È cibo sostanziale e allo stesso tempo contravveleno.

Che bel mondo se tutti volessero intenderlo!

A proposito: c'è stato anche un quarto grido; lo emise un deputato: *Viva la repubblica*! Ma non ebbe eco!

** La *Gazzetta della Germania del Nord* non ci porge l'esempio di una eccessiva moderazione.

Rilevando, con un fare che non meritavano, le accuse del generale Trochu che cioè la Germania avesse incoraggiato i Comunisti parigini, la Gazzetta diede importanza ad una frase che ne aveva appunto quanto l'altra del lusso inglese e della corruzione italiana.

Il male è che la pubblica opinione, in Germania, abituata a considerare quel foglio come l'organo del signor di Bismarck, comincia a temere per le buone relazioni tra la Germania e la Francia.

Esagerazione — precisamente come il successo del prestito francese.

Per fortuna siamo già alle spiegazioni e il foglio berlinese dichiara oggi che Bismarck, allorchè disse di trovare un granellino di diritto nel movimento parigino, era ben lungi dal prevedere che sarebbe arrivato sino al petrolio.

D'altronde quella parola non avrebbe che la significazione d'un confronto. Bismarck alludeva alle franchigie municipali vigenti in Prussia fin dal 1808, delle quali tante rivoluzioni e tante sommosse non riuscirono ancora a dotare la Francia.

A me la spiegazione basterebbe; ma i Francesi sono tanto esigenti!...

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 2. — Sono arrivati i ministri della Germania, Svezia, Turchia, Olanda, Russia, Spagna e Stati Uniti d'America.

Roma, 2. — S. M. il Re è arrivato alle ore 12 30. Fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto, dal sindaco, dai ministri e da tutte le autorità. Entrò in vettura di gala, preceduta dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri, con Pallavicini, Lanza e il principe Umberto. Gli altri ministri, i presidenti del Senato e della Camera seguivano nelle altre vetture. Le truppe, la guardia nazionale e le Deputazioni delle Società e delle Accademie, con bandiere e musiche, erano schierate lungo le vie percorse dal corteggio reale.

Il Re fu ricevuto con entusiasmo indescrivibile. La folla era straordinaria e una pioggia continua di fiori aveva coperto la carrozza del Re. Sulla piazza del Quirinale lo spettacolo fu stupendo. Il Re si affacciò più volte molto commosso.

Palermo, 2. — La città è imbandierata e festante. Una dimostrazione numerosissima la percorre applaudendo al Re e a Roma. Si loda molto il municipio per la sua iniziativa patriottica. Stasera vi fu una splendida illuminazione.

Carlsruhe, 2. — Un decreto ordina la soppressione del Ministero della casa del granduca e degli affari esteri.

Gli affari concernenti l'impero saranno affidati al Ministero dello Stato.

Gli affari del Ministero della casa del granduca passeranno al Ministero di giustizia, che d'ora in poi prenderà il titolo di Ministero della casa del granduca, di giustizia e degli affari esteri.

Freydorf fu incaricato di reggere questo nuovo Ministero.

Verona, 2. — Fu fatta una imponentissima dimostrazione dinnanzi al monumento Dante. Immensi evviva al Re, all'Italia e a Roma. La città è splendidamente illuminata.

Venezia, 2. — Gran festa. Splendida dimostrazione con illuminazione generale. La marcia reale, che venne domandata ripetutamente, fu sempre applauditissima.

Roma, 2. — Alle ore 6 S. M. il Re inaugurò il tiro provinciale all'Acqua Acetosa, tre miglia distante da Roma. Il sindaco Pallavicini tirò per primo tre colpi e quindi S. M. il Re, facendo bandiera.

I prati dell'Acqua Acetosa e le colline sovrastanti erano affollate di popolo e di vetture. Grandi applausi frenetici.

Alle ore 8 ebbe luogo un gran pranzo nella sala del Palazzo Reale, al quale furono invitate più di cento persone. Vi presero pure parte i membri del corpo diplomatico.

Il Re recossi al teatro Apollo che era affollatissimo e si presentò più volte al palchetto.

La città è illuminata.

Sono arrivati numerosi indirizzi di felicitazioni da parte di municipi, corpi morali ed altre persone eminenti.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *luglio*.

⁂ Vi annunzio un bel matrimonio che farà venire l'acqua in bocca a molti giovinotti, pensando alla fortuna dello sposo; e che farà sospirare molte signorine, pensando a quella della sposa.

Il conte Ferrari, un distinto e giovine gentiluomo di Rimini, sposerà la signorina Antonietta, figlia del marchese Imperiali e sorella della marchesa del Castello di Sant'Onofrio, maritata di fresco.

Tant'è, in casa Imperiali si passa di nozze in nozze e di contentezze in contentezze. Il matrimonio della signorina Antonietta sarà festeggiato dalla nostra *High-life* — peccato che *Frou-Frou* sia andato a prendere il fresco altrove.

Oggi sono uno stato civile ambulante: — Ho l'onore di parteciparvi un secondo matrimonio, le cui pubblicazioni sono già apposte all'inferriata del palazzo Ferroni:

Una giovane artista siciliana, nota per il suo talento di ritrattista, la signorina Gambacorti, si fa sposa del chiarissimo commendatore Agostino Magliani, consigliere alla Corte dei conti.

Pittura e riscontro! c'è da scommettere che da questo matrimonio nasce... quel giucco di *Pompiere* dice che ne nascerà qualche decreto a pastello — io invece sostengo che da un uomo di ingegno e da una artista esimia, non può nascere che qualche bella ed intelligente creatura.

⁂ Or non è molto venne in animo ad alcuni egregi e zelanti cittadini di proporre la fondazione in Assisi di un collegio-convitto per i figli degli insegnanti con ospizio per gl'insegnanti benemeriti.

A tale scopo mentre essi si costituivano in Comitato centrale promotore, si rivolsero con un manifesto a tutte le provincie d'Italia invitandole a concorrere all'opera patriottica, la quale com'è di incoraggiamento a quei benemeriti che consacrano la vita nell'arduo e difficile incarico di educare la gioventù, così sarà a loro di nobile guiderdone per tante e mal ricompensate fatiche.

Perchè anche la nostra Toscana, sempre fra le prime in ogni opera egregia, potesse concorrere a questo lodevolissimo intento, si è formato in Firenze un Comitato provinciale, il quale si rivolgerà più specialmente ai fiorentini, dai quali egli spera largo concorso. Il Comitato è composto dei signori:

Cav. professore Tommaso Del Beccaro, presidente; cav. professore Cesare Parrini, vicepresidente; cav. professore Errico Alessandri, cav. professore Francesco Merlo, professore Carmelitano Formigli, professore Pietro Stromboli, professore Benedetto Calò, professore Angelo Passigli, march. Vincenzo Baldinotti, cav. Guido Corsini, cav. Mercantelli — signor Enrico Castiglioni, cassiere; march. Niccolò De Mari e professore Baldassarre Pazzagli, segretari.

⁂ Ieri la sala della Società Filarmonica non bastava a contenere quanti vi convennero per assistere alla seconda prova di studio data dagli alunni del nostro Istituto Musicale. Molte persone dovettero prendere posto ed accomodarsi alla meglio nelle stanze attigue.

La prova riuscì a grande onore degli alunni e dei maestri dell'Istituto.

Fra i pezzi che ottennero maggiori applausi, citero la *Sinfonia* a piena orchestra del sig. Antonio Schepis nel quale si scorge la stoffa di un buon compositore, ed un bellissimo duetto per camera del signor Agostino Sauvage, egregiamente cantato dalle signorine Bacchioni Cesira e Antonietta Henne, del quale il pubblico domandò la replica.

Ciascun alunno diresse od accompagnò sul pianoforte la propria composizione. L'orchestra, formata di alunni delle varie scuole istrumentali, nulla lasciava a desiderare.

È stata molto gustata la *Giovanna d'Arco*, composizione del signor Nucci Ferruccio, per soprano, tenore e baritono e cori che furono assai bene cantati dalle alunne delle scuole di canto e solfeggio, e dagli alunni della scuola corale.

⁂ Ieri, alla villa *Tre Pilastri*, presso San Salvi, aveva luogo una serata musicale, la quale, quantunque nelle modeste proporzioni di una semplice festa di famiglia, ha lasciato i più graditi ricordi in quanti ebbero la ventura di intervenirvi.

La squisita amabilità dei proprietari della villa, i signori Nozzoli, ha fatto viemmeglio apprezzare la somma valentia degli egregi dilettanti ed artisti, che coi loro suoni e canti rallegrarono la festa; e fra gli ultimi, ammiratissima è stata l'esimia prima donna Eufemia Barlani-Dini, la quale cantò come la sola Barlani-Dini sa e può cantare.

Le gentili dame ed i signori, intervenuti alla festa, si separarono a notte inoltrata con sulle labbra la medesima parola di lode ai proprietari della villa, con in cuore lo stesso desiderio che i Nozzoli, i quali sanno così bene fare le cose, presto ripetano una serata musicale simile a quella di ieri.

⁂ Questa sera, lunedì, 3 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *Dei fenomeni di interferenza del suono, e dei battimenti*.

⁂ Oggi si è aperto a mezzogiorno, nel Corso dei Tintori n° 16 il Bagno pubblico per gli uomini e per le donne.

⁂ Verso le 2 della passata notte sei o sette individui armati di bastoni avendo incontrato per lo stradone militare a porta San Gallo certo Raffaele P. guardia di sorveglianza del dazio consumo gli furono addosso, gli tolsero di mano il revolver e lo percossero coi loro bastoni cagionandogli gravi lesioni alla testa.

S'ignora finora il movente di questa aggressione.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Vittor Pisani* — Ballo: *Cleopatra*.
ARENA NAZIONALE — *Un gentiluomo povero*.
ARENA GOLDONI — *Ugo Foscolo*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci scrivono dal Campo di San Maurizio che ebbero luogo l'ultimo di giugno le esperienze sulla forza dei proiettili della fonderia Bozza della Spezia. Le esperienze riescirono superiori ad ogni aspettazione, e le palle tirate dalla grossa artiglieria forarono corazze di ferro della grossezza di 18 centimetri.

La pirocorvetta *Principessa Clotilde*, superando la difficile navigazione del Mar Rosso con una fortuna ed una velocità rare, è giunta già da qualche giorno in Suez, mentre si riteneva dovesse essere soltanto in Aden.

È probabile che la *Principessa Clotilde* debba retrocedere nel suo cammino, perchè il Governo approfittando della circostanza che nel Mar Rosso dovea transitare la *Vittor Pisani* di ritorno dal Giappone, aveva mandato ordine in Aden al comandante della *Principessa Clotilde* di aspettare in quel porto l'altra nave per dirigersi di conserva alla baia di Assab e ritoglierla ai naturali del paese, che non intendono menomamente rispettare quella proprietà italiana.

Il Ministero di marina però, poco fortunato nei suoi calcoli, spedì con ritardo l'ordine alla *Principessa Clotilde* in Aden, per cui vi giunse dopochè il comm. Racchia ne era partito.

È imminente la partenza del principe Tommaso per la Sassonia, dove si reca a visitare gli augusti suoi parenti.

Egli sarà di ritorno in Italia nel prossimo agosto, ed allora imbarcherà tosto per uno speciale corso di istruzione pratica, come già abbiamo a suo tempo annunziato.

Ieri mattina tornò dall'alta Italia sir Augusto Paget, ministro inglese presso la nostra Real Corte, e ieri sera partì per Roma.

Il ministro austro-ungarico barone di Kübeck partirà per Roma mercoledì prossimo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 2. — L'*Opinion Nationale* crede che i sottoscrittori annuendo, e la Assemblea consentendo, il Governo si proponga di mantenere intatta la somma sottoscritta. In ogni caso le sottoscrizioni importanti rimarranno intatte.

A Rouen si gettarono sassi contro una barca montata da prussiani.

Il generale Bentheim dichiarò che interverrebbe colle armi se i disordini si ripetessero.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 59 32 a 59 35, f. c. 59 57 a 59 62.
Il 3 per cento cont. 35 50 a 35 60.
Imprestito nazionale cont. 83 75 a 83 85.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 80 a 80 05.
Azioni Regia 694 1/2 a 695 1/2.
Obbligazioni Regia cont. 471 a 471 1/2.
Banca Nazionale Toscana cont. 1526 a 1528.
Banca Nazionale Italiana 2780 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 223 *.
Obbligazioni 3 0/0 172 *.
Azioni meridionali cont. 382 a 383, f. c. 384 1/2 385 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 179 a 180.
Buoni meridionali 456 *.
Obbligazioni demaniali 459 *.
Napoleoni d'oro 20 93 a 20 95.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 38 a 26 42

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

⁂ Leggo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 24 giugno:

Il ministro di polizia, avendo avuta notizia ultimamente che sei giovani negre, accompagnate da un custode, giravano misteriosamente per certi quartieri di Stambul, concepì il sospetto che si trattasse di vendere schiavi, e ordinò l'arresto di tutta la comitiva.

Una di quelle donne, interrogata da Husni pascià, dichiarò che 27 negre erano state condotte da due venditori di schiavi da Tripoli di Barberia in un legno turco, il quale era arrivato a S. Stefano e vi avea gettato l'àncora, e che le sei ragazze trovate a Stambul vi erano state spedite per essere vendute, mentre le altre rimanevano a bordo per attendere la loro volta.

Si mandarono tosto degli agenti di polizia a Santo Stefano, i quali si accertarono della verità dei fatti suesposti.

Scoperte le altre 21 negre nella stiva del naviglio, sotto la custodia d'un altro mercante di schiavi, furono condotte a Costantinopoli, dove queste e le altre vennero dichiarate libere dalle autorità, e collocate poi come serventi salariate presso varie famiglie musulmane.

I due venditori di schiavi ed il capitano del bastimento furono imprigionati, e si sta facendo loro il processo.

⁂ Il conte X..., legittimista da dar dei punti allo stesso conte di Chambord, regolava negli scorsi giorni i suoi conti col suo tappezziere.

— Suvvia, quali scadenze mi volete accordare? Un mese, due mesi? Ah no, non voglio farvi aspettare.

E scrisse sulla cambiale:

« A repubblica finita pagherò al signor M... o al suo ordine, ecc., ecc. »

⁂ *Appena vidi il sol che ne fui priva.* Così può dire una banda nuova di briganti, della quale leggo nel *Pungolo* di Napoli:

« Cinque briganti calabresi, che da varii giorni si aggiravano nei tenimenti di Craco, San Mauro, Stigliano, Salandra, vennero arrestati dai reali carabinieri e dalla guardia nazionale del tenimento di Salandrella. »

⁂ A Versailles, tra deputati, si parlava della rassegna dell'esercito di Parigi, e del mal tempo che l'aveva impedita.

— Sotto l'impero non andava così — saltò su a dire il deputato Abbatucci.

— Trista epoca — rimbeccò il deputato Taberlet — in cui tutti, eccettochè in sulla fine, erano cortigiani, persino il sole.

⁂ — Povera giovane! — diceva ieri sera la signora A. alla sua amica B. parlando della comune amica C., — ha perduti tutti i capelli. Se toccasse a me, ne morirei di dolore.

E qui un suo bambino ad interromperla:

— Come va dunque mamma che tu non muori tutte le sere quando vai a letto?...

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2. — Le elezioni sono terminate.

Sembra che i votanti siano stati numerosi.

Parecchi giornali sperano che siano stati eletti i candidati della lista moderata.

È però impossibile di conoscere i risultati, anche approssimativamente, prima di domani.

La città è completamente tranquilla.

Atene, 2. — In seguito alle complicazioni insorte per la questione delle miniere di Laurion, i ministri plenipotenziari Conduriotti e Rangabi si affrettano a partire per i loro posti di Firenze e di Parigi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

BANCA ROMANA
DI CREDITO

Capitale Sociale 25 Milioni di Lire

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 12,000 AZIONI DI LIRE 250 OGNUNA

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

a) Promuovere ed aiutare le Intraprese di Opere pubbliche.
b) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi.
c) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite.
d) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
e) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI.

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0\0, ed al dividendo in ragione dell'80 0\0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli Incaricati della Banca.

Consiglio d'Amministrazione.

Signor **Arduino barone Nicola.**
» **Galanti** ingegnere **Guglielmo.**
» **Ghini** marchese **Giuseppe.**
» Marchese **F. L. Lottaringhi della Stufa.**
» Cav. **G. G. Maldini**, deputato al Parlamento.

Signor **Mazzoni della Stella** avv. **Leopoldo.**
» Cav. **G. M. Tommasi.**
» **Paulucci** marchese **Antonio.**
» **Pescanti** commendatore **Baldassare.**

Segretario del Consiglio, **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

Comitato di Controllo.

Signor **Gavotti** marchese **Angelo.**
» **Brenda** cav. **Cesare.**
» Comm. **G. Moscardini**, deputato al Parlamento.

Signor **Cardinali** avv. **Girolamo.**
» **Marignoli** commendatore **Filippo.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le **12,000 Azioni** della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a **L. 250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0\0 ed all'80 0\0 degli utili.

VERSAMENTI.

1° Versamento	— All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L.	**30 00**
2° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo	»	**30 00**
3° »	— Tre mesi dopo e per avere diritto a ritirare l'Azione al portatore	»	**65 00**
	Somma	L.	**125 00**
4° »	— Dopo altri tre mesi, 1ª Rata	»	**62 50**
5° »	— Tre mesi dopo, 2ª Rata, *Saldo dell'azione*	»	**62 50**
	Totale	L.	**250 00**

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio, e si riceve a

ROMA, Sede della Banca, via Condotti, num. 42 primo piano.
FIRENZE, Banco di Napoli.
» Succursale della Banca Romana.
» di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
NAPOLI, Banco di Napoli.
TORINO, Fratelli Siccardi.
» C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
ALESSANDRIA, Banca Popolare Agricola.
» Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA, Ascoli Terni e C.
BOLOGNA, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
BRESCIA, A. Mazzarelli.
BIELLA, Banco Bielese.
BARI, Banco di Napoli.
BERGAMO, B. Ceresa.
CAGLIARI, Banco di Cagliari.
CATANZARO, Banco di Napoli.
CATANIA, Benedetto e Motta.
CREMONA, Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO, Fiz e Ghiron.
CHIETI, Banco di Napoli.
CUNEO, D. Coen.
» F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO, Leoni e Todeschi.
CIVITAVECCHIA, G. N. Bianchelli.
» G. Marsanich.
FERRARA, G. B. Finzi e C.i
» Cleto e Efrem Grossi.
» Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA, Banco di Napoli.
GENOVA, Angelo Carrara.
LECCE, Banco di Napoli.
LEGNAGO, Alfonso Danese.
LODI, Emanuele Caprara.
MILANO, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni.
MESSINA, P. G. Siffredi.
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
» Francesco Tagliavia e C.
MODENA, M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Ignazio Colfi.
MANTOVA. Bonajuti Viterbi.
PISA, Banca Pisana di anticipazioni e sconto
» Vito Pace.
» C. Perroux.
PADOVA, Giovanni Graesan.
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi.
PARMA, Cesare Foa.
» Albino Belicchi.
PALERMO, G. Quercioli.
» Giacomo Dresda.
» Avv. Cristiano Pesavento.
PERUGIA, Ferrucci Alessandro.
PERUGIA, Torelli Giuseppe.
PESARO, Andrea Ricci.
PIACENZA, Pietro Orcesi.
» Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA, Cervo Liurzi.
» Carlo Del Vecchio.
» Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA, Banco di Napoli.
RIMINI, Nicola Ghetti.
UDINE, B. Cantarutti.
VENEZIA, Eduardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Fischer e Rechsteiner.
VERONA, Fratelli Motta.
» Fratelli Pincherli.
VICENZA, M. Bassani e figli.
AMBURGO, E. A. Newmann.
BRUXELLES, Frank Mondel e C.
VIENNA, Wiener Commissions Bank.
» Fiume Francesco Corossacz e F.
LONDRA, Rodoconachi, figli e C.
» G. A Worms.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono *gratis*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	13 —	24
Svizzera . . . . »	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17 —	32 —	60
Turchia (via d'Ancona) »	22 —	42 —	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 180.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 4 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

CHE BEL CARATTERE!

C'è della buonissima gente a questo mondo, che saprebbe fare le cose per benino e che invece le fa male o guasta quelle ben fatte per una certa abitudine di *volerla vincere*.

È quistione di carattere; e quando avete che fare con taluno di codesti caratteri, non avete che due strade da tenere: o *dargliela vinta* o accopparlo.

E il curioso si è che codesti cocciuti che la vogliono vincere, sono per lo più bravissima gente, gente di buon senso, persone piene di criterio e soprattutto d'una grande lealtà, che a minchioneria fatta o detta, permette loro di dire: *l'ho fatto!* oppure *l'ho detta, e me ne pento*, ma *io veramente aveva una buona intenzione!*

Le buone intenzioni!

Quanti si sono dannati coll'intenzione di salvarsi!

Gli uomini delle buone intenzioni, che *vogliono vincerla*, si chiamano *uomini di carattere*. La frase non è mia, anzi dev'essere qualche avanzo di lingua straniera lasciato giù di qui dai forestieri: nei diversi dialetti d'Italia gli uomini di codesta specie di carattere si chiamano: *teste dure, testoni, teste di ferro, teste di legno, teste di* quella materia — possibilmente dura — che vi piacerà; ma ch'io sappia i nostri vernacoli non conoscono l'uomo di carattere.

Un carattere fatto a codesto modo costì è una brutta disgrazia anche per chi lo possiede. Per esempio figuratevi che un uomo di carattere trovi bello un certo berretto che a voi sembrerà un pentolino senza manico: ebbene, l'uomo di carattere che prima non attaccava grand'importanza al suo gusto, vedendo che tutti urlano contro il pentolino s'incoccia e lo tiene. Lo tiene a casa, lo tiene fuori, lo tiene da sveglio, lo tiene da letto, tanto che se fa una nottata di calore come quella passata, l'uomo di carattere, in grazia del suo carattere, suda come un ufficiale che debba levarsi il fazzoletto da una delle quattro, dico quattro, tasche finte della nuova giacca di scherma, e sudando a quel po' po' di modo, finisce per infreddarsi.

Scommetto che voi credete ch'io parli del ministro Ricotti!! Io parlo in generale, e come la *Grande-duchesse de Gerolstein* non intendo uscire dalle *generalità* — pigliatela come volete.

D'altronde, se vi pare che Ricotti sia quell'uomo di carattere che vi descrivo, servitevi, io non c'entro. Già, delle cose barbine, con buonissima intenzione, ne ha fatte e dette anche lui, come me e voi; e se io e voi fossimo direttori al Ministero della guerra saremmo i primi a dire che le armi, per esempio, a retrocarica sono una minchioneria, salvo poi a confessare, dopo una Sadowa qualunque, che sono una gran bella invenzione; la lealtà della dichiarazione non salverebbe la minchioneria; ma, siamo giusti, una minchioneria, in buona fede, mostra sempre il carattere prima, e la buona intenzione poi: e io e voi saremmo assoluti!

L'uomo di carattere ha un *cavallino*, un *dirizzone*, un *dada*, una *mania*, chiamatela come volete. Quando la mattina si sveglia, chiede a se stesso: vediamo! che idea ho quest'oggi da far trionfare? Cerca la sua idea, ne trova una buona o cattiva, secondo che ha cenato o dormito, si veste e va a comunicare il suo pensiero a un amico. Se l'amico la approva, siete sicuri che l'idea sarà attuata, se pure lo sarà, senza nessuna furia, con tutta la calma, con tutta l'indifferenza, qualche volta colla trascuratezza colla quale è necessario attuare una buona idea per sciuparla a modo. Se poi l'amico disapprova, l'uomo di carattere alza la testa, allarga le narici, s'impenna, si persuade che la sua idea è ottima, che l'amico è un cretino, che gli intelligenti sono cretini, che neanche i corpi o i Consigli creati apposta per esaminare certe idee, sanno dar pareri, che i loro pareri al postutto non vincolano, e che infine egli *ha carattere*, e che è *persuaso della lealtà della propria intenzione*.

Non c'è versi; le idee degli *uomini di carattere*, galantuomini, fanno tutte quella strada lì.

Ne volete un esempio?

Un generale (non usciamo, come ho detto, in nome della *granduchessa*, dalle *generalità*) un generale si sveglia una di queste mattine con un'idea: suona ed entra il *confidente* col caffè. Dopo il caffè entra, puta caso, il maggiore Corvetto e gli domanda con una certa apprensione:

— Generale, ha dormito bene?

— Non troppo, grazie!

— (Ahi!) E... che novità... questa mattina?

(Osservi il lettore che, invece d'essere il generale quello che chiede le novità del giorno al maggiore che vien di fuori, è il maggiore che le chiede al generale coricato.)

— Novità? Che le paré, se levassimo... se abolissimo...

— Cosa? (*tremando*)

— Per esempio... i galloni ai... no!... un'altra volta... oggi aboliremo...

— Che vuole abolire? (*sudando*)

— Sicuro! aboliremo... (*presto e risoluto*) i posti di guardia alle sedi delle Banche Nazionali e del Banco di Napoli. Che le pare?

— Ma, mi pare... (*esita*)

— (*raggiante*) Ah! benone! bisogna abolirli! Non voglio sentir altro!...

Ed ecco decretata l'abolizione!

Il maggiore telegrafa ai quattro venti l'abolizione: la Banca Nazionale, la Banca Toscana e il Banco di Napoli urlano — dicono che le sentinelle, in fin dei conti, guardano i quattrini dello Stato e di tutto intero il paese, compresi i quattrini necessari a pagar la truppa — non c'è argomento che valga! I posti di guardia seguiranno i tamburi!

Che volete? Il generale ha *carattere* e *buone intenzioni*: solamente io, in questo caso, la buona intenzione non la vedo; ma state sicuri che il generale l'ha e l. farà valere, salvo a dire fra sei mesi — al primo pericolo corso da una delle sedi — che confessa d'essersi ingannato!

Ed ora come rimediare alla *buona intenzione* del generale — che lascia i quattrini discretamente esposti alle operazioni dei comunisti?

Il rimedio è semplice; Bombrini e Cuciniello dovranno organizzare una milizia bancaria. Torneremo alle compagnie dei bravi, come quando i governi non potevano guarentire nè la vita nè le sostanze del pubblico.

Vedete il Tivoli! Il Tivoli ha organizzato la sua milizia col kepy a due visiere!

Gli orefici del Ponte Vecchio che pagano le imposte pel mantenimento dell'esercito, dei carabinieri reali e delle guardie di pubblica sicurezza, hanno, a loro spese, un picchetto notturno, che ha l'incarico di metter l'occhio nel buco dell'uscio delle botteghe rischiarate pallidamente come la stanza di Parisina.

In Calabria ogni proprietario quando viaggia si fa scortare da una compagnia di guardiani.

In Sicilia la sicurezza pubblica è data a cottimo a dei militi borghesi.

L'esercito dunque non serve per altro che per la guerra. Bombrini e Cuciniello dovranno prendere il fucile, e far essi la sentinella giù al portone delle rispettive Banche.

Un'altra idea del generale lo indurrà a ritirare i corpi di guardia dalle prigioni; ed allora non ci resterà altro che ad armare i prefetti ed i sottoprefetti per metterli sentinelle alle carceri!

E. Caro

COLLOQUIO INTIMO

(*Estratto dall'* **Opinione** *di questa mattina*).

I miei lettori sanno — e caso non lo sappiano, glielo dico io — che il primo articolo dell'*Opinione* di questa mattina, intitolato: *La Nuova Roma*, non è altro che il riassunto di un dialogo commoventissimo, che ebbe luogo il primo di luglio fra l'onorevole Giacomo Dina e S. E. il cardinale Antonelli.

Per una di quelle solite indiscretezze, per le quali mi riescì l'altro giorno di avere in mano la *Circolare recentissima dell'Antonelli*, così oggi sono in grado di riferire il dialogo stenografato dei due ragguardevoli personaggi rammentati di sopra.

(Il cardinale Antonelli è nel suo gabinetto particolare; entra l'usciere e annunzia:)

— L'onorevole Dina, deputato al Parlamento subalpino, domanda il favore di ossequiare l'Eminenza Vostra.

— Che passi (*il cardinale si stropiccia le mani e si frega gli occhi, come qualcuno che si prepari a vedere un oggetto di gran curiosità*).

Entra il direttore dell'*Opinione*: tiene colla destra il cappello, sollevandolo fino alla bocca dello stomaco, in atto di grazioso omaggio: mentre il braccio sinistro, intirizzito, scende lungo la persona, colla mano volta leggermente in fuori, e col mignolo che tocca la cucitura del pantalone. Fa due passi in avanti, quindi si ferma.

Antonelli (interrogando con garbo diplomatico). Il signor Dina?...

— Ai servigi di Vostra Eminenza!

— (Dopo avere squadrato il direttore dell'*Opinione* dal capo alla punta degli stivali.) Dica il vero: la credevo più grande!...

Dina, mortificato, si rizza sulla punta dei piedi. Succedono alcuni minuti di silenzio. Finalmente il cardinale, accortosi che il subalpino seguitando a stare un altro poco in quella posizione scomoda ci sarebbe il caso che perdesse l'equilibrio, gli fa cenno di assidersi additandogli una poltrona.

Ant. Posso sapere a che cosa debbo ascrivere l'onore di questa visita? (*con finissima ironia*)

Dina. Eminenza, io son venuto qua per ispiegare a voce quali sono i nostri intendimenti...

Ant. I vostri?... ma voi non siete il Governo!

Dina. Io non sono il Governo: ma è come se lo fossi; mi spiego: io faccio parlare il Governo: e viceversa il Governo, all'occorrenza, fa parlar me. È uno scambio amichevole di parole. Mi sono spiegato?

Ant. Dunque, dicevate, che i vostri intendimenti...

Dina. I nostri intendimenti, insediando la sede del Governo nell'alma città di Roma, sono quelli di rispettar e di far rispettare la maestà...

Ant. (*iroso e insofferente*) Avanti, avanti, meno parole e più concisione: qui non è il caso di fare un articolo per il vostro giornale.

Dina. (*si mangia l'unghia del pollice destro e la sputa: quindi prosegue*) « Il Governo è entrato a Roma, attrattovi dall'idea nazionale, ma senza fanatismo... senza sentimenti d'ostilità. »

Ant. (*sardonico*) E senza cannoni?

Dina. (*si mangia l'unghia del pollice sinistro, ma non la sputa*) « Noi abbiamo dichiarato al-

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible]

(19)

Continuazione. — Vedi il numero 179.

— Ma narrate, dunque — gridò con impazienza il vecchio duca di Ward, che, essendo stato brillantissimo cavaliere nella sua gioventù, mostravasi curiosissimo di ascoltare quel racconto.

— Eccomi a compiacervi, e vi assicuro che non aggiungo nè tolgo sillaba.

— A meno che la vostra amicizia per lord Warnel non vi faccia esagerare a suo vantaggio — disse ancora e sempre con sarcasmo il marchese di Lieben. — Fortunatamente noi siamo qui per frenarvi nei vostri voli pindarici.

— Siete insopportabile, marchese — gridò la baronessa di Lowendal. — Si direbbe proprio che Edgardo vi ha rapito un cuore. Se è così, dichiaro per parte mia che fece bene.

Il marchese di Lieben si morse le labbra.

— A me — rispose quindi con alterigia — lord Warnel nulla potrebbe nè rapire, nè dare.

— Potrebbe darvi una lezione di cortesia — disse un giovane militare che stava in un angolo della sala e che fino a quel momento non avea preso parte alla conversazione.

Tutti guardarono verso di lui.

— Bravo mio bell'uffiziale -- gridò la baronessa di Lowendal — questo si chiama parlare da amico.

Lady Narwal gli volse uno sguardo di riconoscenza.

— Silenzio, signori, o il marchese non parlerà.

Queste ultime parole pronunziate dal duca di Ward fecero ritornare la calma. Il marchese di Lieben voleva ben rispondere a colui che lo aveva apostrofato tanto aspramente difendendo un amico lontano, ma fu obbligato al silenzio.

— Ieri sera — prese a dire il marchese di Ascher — il circolo della principessa di Westmoreland era oltre ogni dire affollato e brillante. Si parlava, secondo il solito, dei fatti più importanti della giornata, e poichè il repertorio della politica, delle mode e anche un poco della maldicenza fu esaurito, il discorso cadde naturalmente sulle prossime corse di Epsom, e ciascuno si entusiasmava vantando il merito dei propri cavalli.

— Questo lo sappiamo — interruppe la baronessa di Lowendal — cavalli e lire sterline, ecco le vostre occupazioni; se resta un ritaglio di tempo si concede alle donne.

Il duca di Ward, che, per il suo carattere gioviale ed anche un poco per i suoi anni, aveva l'impunità di ogni scappata, stizzito dalle interruzioni continue:

— Baronessa — proruppe — vi avverto che io sono occupatissimo e che non mi restano ritagli di tempo.

Un riso omerico accolse l'epigramma.

— Mentre ciascuno sosteneva il proprio corridore, continuò il marchese di Ascher, e ne citava le pruove già compiute, il conte di Rilejeff, un tartaro britannizzato, affermò di possedere un cavallo, col quale, dopo la corsa di una lega, avea saltato una barriera fissa, alta due metri. Il principe di Westmoreland, che fa testo fra gli ippomaniaci del Regno Unito, sorrise in senso di dubbio all'asserzione del moscovita. Allora la conversazione si fece viva, tanto più che alcuni gentiluomini, forse per vendicarsi di qualche umiliazione che il principe avea loro inflitto alle corse dell'anno passato, sostennero essere possibile, anzi vero, quanto il conte di Rilejeff aveva asserito. La principessa, con quel tatto finissimo e quella delicatezza che tutti conosciamo, volendo ristabilire la calma, propose a quei gentiluomini un mezzo semplicissimo per fiaccarsi il collo.

— Mio cugino è un invidiabile narratore!... — osservò con un sorriso Edita di Narwal.

— Sono un narratore fedele, perchè voi pure, bella Edita, dovete convenire che la caritatevole principessa non poteva ignorare il pericolo della sua proposta.

— Continuate, continuate — dissero molte voci ad un tempo.

Il marchese di Ascher riprese così:

— La principessa propose adunque di scegliere un luogo apposito, ove il conte di Rilejeff avrebbe provato col fatto la verità di quanto asseriva. Accetto — rispose il conte — e voi sarete la regina del campo; chieggo però che sia decretato un premio per il vincitore e che si permettiate di portare i vostri colori.

— Ma è un tartaro veramente gentile questo signor conte — osservò il marchese di Lieben. — Chiedere perfino i colori della principessa di Westmoreland!

— Rose in autunno — mormorò la vecchia Lowendal.

— Maldicenza in inverno! — soggiunse il duca di Ward.

Ascher continuò:

— La principessa rispose: sta bene; ma quei signori che si sono dichiarati contro mio marito devono avere essi pure la loro parte di gloria. Dunque, nella mia qualità di tenitrice del campo, decreto che sieno compagni al conte di Rilejeff in questa corsa pericolosa.

— Ecco un bel sistema per mettere a nuovo la propria conversazione — interuppe il duca di Ward ridendo. — In questo tratto riconosco mia sorella.

(Continua)

l'Europa che innanzi di stabilir la sede del Governo a Roma avremmo assicurato al Papa quelle guarentigie che si riputassero necessarie a mantenere l'indipendenza, la libertà e il decoro... »

L'Antonelli non potendosi frenare comincia a canticchiar a mezza voce: *Tela d'Olanda fine — Rosina, non me ne vendi!*

Dina, umiliato, fa il viso rosso per Sua Eminenza! Che lezione per un porporato!

Dina (seguitendo)... « Il Santo Padre non solo non ha accettata la legge delle guarentigie, ma l'ha condannata... »

Ant. (bizzoso). Ma che ci avete presi per merli?...

Dina (rifacendo il viso rosso). Eminenza, respingo i *merli*: questo linguaggio venatorio, in tempo di caccia proibita, mi pare un tantino inopportuno...

Ant. (impazientito). Spicciamoci.

Dina (ripigliando la parola con infinita dignità, e atteggiandosi a quella movenza graziosa dell'angelo Gabriele, quando disse Ave!) « Può il sommo pontefice ricusar l'assegnamento che gli è fissato...

Ant. Carini, carini davvero! come dicono a Firenze.

Dina (imperturbabile alle moine cardinalizie) « Può il sommo pontefice ricusare l'assegnamento che gli è fissato, ma non può respingere quelle guarentie, di cui gode ed ha sempre goduto!... »

Ant. (ironico). Che godio! l'ha mai assaggiate lei le guarentie?

Dina. Eminenza, io non sono il Papa.

Ant. (ridendo). Vorrei vedere anche questa!...

Dina (facendo finta di non aver capito). « Nè si vorrà considerare siccome una delle ragioni meno importanti di sicurezza pel Papa, lo stanziamento di 3,225,000 lire fattogli dall'Italia. »

(L'Antonelli, commosso, tira fuori un moccichino di tela battisia, e si rasciuga un occhio).

Dina (con calore). « Non mancheranno mai al capo della cattolicità i sussidi; ma quando si assottigliassero, egli saprebbe sempre dove trovare i mezzi per provvedere largamente a sè ed al Sacro Collegio. » *(Accentando forte quest'ultima parola)*

(Il cardinale, sempre più commosso, ritira fuori il moccichino e si rasciuga tutti e due gli occhi.)

Dina. « La politica che ci condusse a Roma fu di venerazione e d'ossequio... riverente al Papa. »

(L'Antonelli vorrebbe parlare, ma la commozione gli tronca la parola, e gli provoca un eloquente singhiozzo.)

Dina (rinforzando). « Noi dobbiamo riguardare la guerra accanita e pertinace che ci muove a Roma il partito clericale con calma e pacatezza di giudizio... Accusino, calunnino, minaccino, e noi saremo moderati! »

(A queste tenerissime parole, il cardinale, non reggendo più, dà in un dirottissimo pianto, e si getta nelle braccia amorose dell'onorevole direttore dell'*Opinione*.)

(L'onorevole direttore dell'*Opinione* riceve fra le sue braccia il cardinale Antonelli con quella unzione di carità evangelica, che rammenta l'episodio del ritorno del figlio prodigo fra le braccia del genitore.)

Ant. (singhiozzando). « Caro Dina, delle tue parole di ossequio profondo, di venerazione massima, e di moderazione infinita, mi accorgo che la grazia divina ha cominciato a operare in te! »

(Il cardinale suona il campanello.)

(Si presenta sulla porta l'usciere.)

Ant. (additando il Dina all'usciere). « Battezzatelo subito, ora che è caldo!... »

DIETRO UNA BARRICATA

Note dal vero.

Eran le sette del mattino del 22 maggio 1871. La via *** fu invasa dai federati. Il loro capo aveva creduto che fosse un punto strategico. Con alla testa il *maire* e l'aggiunto del circondario, ordinarono tosto l'erezione di una barricata. Tutti erano ubbriachi di vino, d'acquavite e di polvere. Venivano dal celebre quartiere di Belleville, e vi si scorgeva la collezione intera di quelle faccie impossibili, di quei tipi incredibili, di cui Eugenio Sue ci ha dato un'idea nel *Chourineur* e nel *Maitre d'école*. Tipi che si ritenevano fantasie di romanziere ed erano realtà di fotografo.

✕

Sotto pena di fucilazione immediata, i viandanti sono obbligati alla costruzione della barricata; alle nove essa è fatta. Duecento uomini stanno a difenderla.

Le sue artiglierie sono due *mitrailleuses* ed un cannone. Le munizioni e i viveri misti insieme giungono a carrettate. Una volta installati, pensano alle ambulanze, alle feritoie e ad invadere un po' le case vicine. Questa che vi racconto è la storia di ciò che avvenne al N. 2 di quella strada.

✕

Al N. 2 — stando all'apparenza — non ci sono più uomini; tutti fuggiti a Versailles, o nascosti per non prender le armi colla *Comune*. Non restano che donne e bimbi. La *concierge* — non si dice più *portière*, il tempo di Paul de Kock è passato — ha 85 anni. Due o tre inquiline sono anch'esse di età avanzata. Tutte sono in preda al terrore. Una sola — quella di cui riproduco il racconto pittoresco — ha coraggio per tutti.

✕

Madama Teresa è una bella compatriota nostra che ho l'onore di presentarvi. Alta, bionda, bianca come il latte, ha il carattere vigoroso e pertinace del paese in cui è nata; poichè essa è una *bongianen* puro sangue. Mentre tutti erano sgomentati, essa si cuciva un'enorme coccarda bianco-rosso-verde e se l'attaccava al petto. Non è dessa commovente questa idea in tale momento? E non vi fa battere il cuore un po' più presto il pensiero che i nostri colori principiino a parere un'egida nel pericolo?

✕

Ed ecco in fatti che il capitano di quella canaglia si presenta alla porta, alla testa di venti dei suoi uomini onde stabilirsi « militarmente » nella casa che egli crede adatta alla difesa.

— *F.....z-moi toutes ces femmes à la porte* — ordina ferocemente. Ma aveva contato senza la Teresa (*).

S'avanza intrepida, sfavillando l'ira dagli occhi:

— Ehi! Dica, signor capitano! Son queste le sue maniere? Ma non sa che io sono forestiera, sono italiana — e picchiava sulla coccarda. Poi, degna compatriota di Cavour e pronipote di Machiavelli, aggiunse:

— Perchè non venite colle buone? Faremo quello che volete! Cureremo i vostri feriti, vi daremo di che rifocillarvi. Ve ne troverete meglio e noi pure, non è vero?

Il misto di ardire e di pieghevolezza, la voce e gli sguardi invincibili di una bella donna conquistano il selvaggio.

— Alla buon'ora — disse. — Siete una buona b....e. Vi domando scusa... ma, che volete? ci ricevono così male da per tutto dove andiamo!...

✕

Da quel momento la pace è fatta. Non solo si va colle buone, ma la Teresa un po' alla volta si fa obbedire, e, aiutata da una ragazza, rende loro i servizi che può, salvando così la casa e forse il quartiere da una catastrofe. Quegli uomini che incendiano ed uccidono come se assassinio e incendio fossero cose normali, non toccano più nulla, non rompono, non fanno alcun danno. La battaglia al di là della barricata è già principiata, e ad ogni istante si portano qui dei feriti. Le due donne li fasciano e li ristorano. Da prima son rari, poi vengono più numerosi. Ingenui come i cannibali, i combattenti portano dei camerata che hanno cranio forato da una palla, già cadaveri.

— Cosa volete che ci faccia a questi? — dice la Teresa stizzita — non vedete che son freddi?

Era osservabile che in fatti quasi tutti eran feriti alla testa o alle mani, cioè nelle parti esposte al disopra della barricata.

✕

Ho detto che i difensori di essa al primo momento erano 200. Poi un po' alla volta si dileguarono quasi tutti. Molti morti, molti feriti, e moltissimi se la svignarono uno per uno. V'erano in mezzo a questi due italiani. La Teresa, appena conosciutili per compatriotti, parte li rampognava e parte ne aveva pietà. — Come mai vi siete messi con quella gente? — chiedeva, e rispondevano « che era otto mesi che non lavoravano, e che avrebbero voluto ritornare a casa, ma che il signor console non dava loro che il viaggio fino a Saint-Michel. »

— E cosa volevate? Che egli vi munisse anche di danaro in tasca e di provvisioni, non è vero? Andate là, invece di fare quello che fate, è meglio porger la mano e chieder l'elemosina.

Uno di questi si salvò non so come, l'altro fu preso e fucilato sul luogo. Ne so il nome, ma lo taccio per non recar dolore alla sua famiglia.

✕

V'erano poi quattro donne. Una vestita da cantiniera, una da *chasseur de Vincennes* e due da marinaio. Erano più indemoniate degli uomini, e una principalmente, ferita alla testa, continuò a battersi e tirar fucilate con rabbia indescrivibile per *otto* ore. La Teresa che le guardava curiosamente, quando il capitano disse che quei « federati » erano delle « federate » disse franca:

— Non sono donne.

— Come, non siamo donne? — rispose una.

— Se lo foste, sareste a casa vostra a preparare il pranzo, a raccomodar le calze de' vostri mariti e far la pappa ai vostri bimbi.

(*) Le chiedo scusa di chiamarla « Teresa » così alla buona, ma è per non impacciare troppo il racconto. Si intende che è un'abbreviatura.

Quella sciagurata chinò il capo e il capitano osservò. — *Au fait, vous avez raison, elles nous embarrassent.*

✕

Così passò il lunedì. Alla sera giunse il « comandante. » Vero tipo di brigante, colla fascia rossa, la barba lunga di una settimana, due gran *revolvers* alla cintola, col naso rosso stillante acquavite, mezzo abbrutito dalla fatica e mezzo dal vino. Entrò dritto e

— Ov'è la mia stanza?

— Non ci son stanze — risponde la Teresa — mettetevi là — e additava un materasso ove faceva posare i feriti.

Il comandante brontolò delle bestemmie e poi vi si lasciò cadere su, massa inerte, che non si sapeva se era morto, o vivo, sveglio o addormentato. Cadendo lasciò sfuggire dal panciotto un fascio di carte, che la Teresa rimpiange sempre di non aver tenute perchè dice « dovevano essere ben curiose. »

✕

Venuta la notte, tutti gli ufficiali si riunirono in quel pian terreno, e dopo bevuto e mangiato un poco, tennero conversazione fra essi. A balzi, interrottamente, Teresa che stava ad udirli con attenzione comprese che le cose non andavano bene, ad onta che il comandante, quando avea passata la rivista del battaglione, avesse detto che « la vittoria era sicura » e che « tutto andava bene. » Parlarono tra loro quasi tutta la notte, e spesso di cose allegre, od estranee alla situazione.

Fra essi c'era un luogotenente giovane, elegante, simpatico, che stava silenzioso e meditabondo. — A che pensate, tenente? — chiese uno degli ufficiali. — Penso — rispose — che otto giorni fa eravamo a quattrocento metri da Parigi, ed ora siamo qui, e che la vittoria è impossibile. Penso che molti di quei poveri diavoli — e faceva cenno alla barricata di fuori — hanno moglie e figli, e che li facciamo uccidere senza ragione. — Ho capito — rispose l'altro in tuono beffardo; — avete paura! — Io paura!? Lo sapete pure se io ho paura! Ecco il mio revolver; l'ultimo colpo è per me. Questa è la mia sola risposta.

✕

E alla mattina del martedì la Teresa lo vide appunto dinanzi alla barricata, privo di vita, freddo, e bello ancora sotto il pallore della morte. Infelice! Era — lo seppe poi — il figlio unico di un ricco fabbricante della rue Saint-Antoine, che i suoi operai, per amore o per forza, avevano eletto, e obbligato a porsi alla lor testa. Caso frequentissimo in tutti i sobborghi operai.

✕

Alle 2 dopo mezzanotte giunse un personaggio misterioso, vestito in borghese: era chiamato tenente dagli altri. Annunziava che era venuto in mezzo a mille pericoli per essere al suo posto. Discusse la situazione, e disse che gli pareva cattiva. Finì coll'avanzare una proposizione temeraria: — Siamo perduti. E perchè ci faremo uccidere senza pro? Non abbiamo che a cangiare la bandiera rossa in tricolore, e i Versagliesi che son lì verranno a stringerci la mano, e la sarà finita. La Teresa palpitava di speranza nell'idea che questa « ouverture » fosse accettata. Ma dopo il primo momento di sorpresa, s'alzò un burbero e disse: — Se è per questo che sei venuto, è inutile; puoi andartene. *Le vin est tiré; il faut le boire.* Renderci ai Versagliesi? *Jamais!...* — Tutti ripeterono di buona o cattiva voglia l'istessa parola. « E quel brutto ceffo del comandante — mi raccontava la Teresa — che io credeva immerso nel sonno, s'alzò un momento sul gomito, e rantolò anch'esso un *Jaaaamais!* inrocchito e colla vibrazione ostinata dell'ubriaco. Il paciere, che non si sapeva donde venisse e dove andò, sparì quasi immediatamente. »

✕

E la lotta continuò accanita e feroce. Dinanzi la porta della casa eran posti in batteria due pezzi. La Teresa se ne lagnò col capitano, e ottenne che fossero messi un po' più lontano, e così salvò da nuovo pericolo la casa. Appena ottenuto questo permesso, in mezzo alle palle e alla mitraglia, ella stessa si mise a spingere i cannoni e non fu contenta fin tanto che non li vide lontani. Continuava a curare i feriti, e a soccorrere di vitto e di vino i federati affranti dalle veglie e dalle fatiche. Un ferito respinse il bicchiere che ella le porgeva, con queste parole degne di nota: — No, no, non voglio più bere. Ci danno non so cosa che ci brucia qui dentro. *Nous ne voyons plus que du sang!* — È un fatto che nel vino e nell'acquavite mettevano spesso polvere e tabacco. L'uso di queste bevande così adulterate produceva quasi una frenesia continua. Adesso che scrivo, a cosa finita, fra i prigionieri di Satory havvi una mortalità grandissima per causa di *alcoolismo*, nuova malattia aggiunta dai riformatori al lungo catalogo delle miserie umane. E qui in Parigi abbiamo una follia epidemica che colpisce quantità d'individui, i quali soccombono alle emozioni del pericolo, combinate colla perenne alcoolizzazione che perdura in essi da otto mesi...

(Continua) **Folchetto.**

CRONACA POLITICA

Interno. — Il nuovo organico del Ministero dell'interno sarà pubblicato quanto prima sotto la forma di reali decreti già registrati alla Corte dei conti.

Capacità vuol essere d'ora in poi: e chi esce bocciato dall'esame, peggio per lui. Non ha altra risorsa che di aspettare il suo turno d'invalido, sospirando alla caduta dei capelli e dei denti, come si sospira a quella del sole quando si ha un appuntamento a luce di luna.

** Da un istante all'altro Livorno avrà l'onore d'albergar fra le sue mura il cardinale Antonelli e d'offrirgli il refrigerio delle vivaci acque della sua marina.

Che sia caduto in disgrazia, o che abbia effettivamente bisogno di una cura di bagni?

** Firenze non è più la capitale del Governo; meno male se comincia a diventar quella dei suoi capitali.

La Banca Nazionale Toscana, pianta le sue tende a Genova, a Torino ed a Milano.

Ed ecco la Camera di commercio di Napoli a pregarla di una succursale.

** La sapete la grande notizia? Il signor marchese d'Harcourt ha lasciato Roma, e aspettò per lasciarla che il Re vi entrasse.

Splendida controdimostrazione! Peccato che nessuno se ne sia accorto. Ma avendo veduti nell'andare alla stazione gli archi e gli addobbi delle strade di Roma, egli è ben capace, una volta tornato in patria, di scrivere ai giornali che il buon popolo romano li ha fatti per lui, per dargli una prova di stima.

E i Francesi, dal canto loro, sono ben capaci di credergli.

** Dicono che il prefetto di Napoli abbia dato le sue dimissioni. Perchè? *Titiro* ve l'ha già detto in ombra. Se le ha proprio date, accettatele. Io gli voglio tutto il mio bene al sig. marchese D'Afflitto. Ma, voler essere come un'afflizione perpetua per tutto e per tutti, mi pare troppo.

** Le mie congratulazioni agli elettori di Sala Consilina! Miceli è deputato; Miceli è rionorevole; la vittoria è salva, le buone tradizioni dell'eloquenza a salti mortali sul trapezio della Sinistra furono ristabilite.

Benone! Si vede che il letto di Procuste a Sala Consilina ha fatto il suo effetto; centosedici elettori, per uno sbaglio scusabilissimo, invece di lasciarci i piedi, ci hanno lasciata la testa.

Estero. — Per le notizie elettorali di Francia me ne rimetto ai dispacci, che del resto ne dicono assai poco. Eppure quel poco è molto se si badi alla proporzione fra i repubblicani e i conservatori eletti in trentaquattro dipartimenti. Gli ultimi non arrivano ad essere il quarto.

Nei fogli di Parigi noto un'evoluzione quasi generale in favore del signor Thiers. Persino il *Figaro* e il *Gaulois* hanno assunto i suoi colori.

Potenza immensurabile dei miliardi!...

** In Francia la Repubblica vuole ristabilire il bollo dei giornali e mettere la tassa d'un centesimo per ogni copia di giornale che pubblichi un'appendice.

In Austria l'impero, e asburghese per giunta, vuol emancipare la stampa dalla servitù del bollo.

Mettetevi ne' panni d'un giornalista e sceglete.

** Anche i fogli di Vienna se la ridono a squarciagola del fantasma della triplice alleanza austro-russo-germanica, evocato pur ora da un foglio inglese.

Le dichiarazioni officiali fatte pur ora dal signor De Beust per quanto spetta alla Russia fanno appena sperare che le relazioni tra Vienna e Pietroburgo possano mettersi al buono quanto prima.

Per ciò poi che riguarda la Prussia e la Russia, gli stessi fogli berlinesi confessano qualche punto nero.

Le provincie baltiche soggette allo czar cominciano a sentir l'attrazione della grande patria e il fastidio del giogo straniero.

Cosa naturalissima: certe spinte una volta date non le si arrestano, e l'unità nazionale non posa sinchè non sia completa.

Persino gli isolani di Helgoland, soggetti agli Inglesi, hanno dato un cenno prepotente di germanità. La fu un'insurrezione sanguinosa. Forza è rimasta al Governo.

** Terribili invero le donne quando ci si mettono, e soprattutto quando l'animo loro è diviso tra l'influenza del marito e quella del confessore.

Su cento casi ve ne do novanta in cui il confessore ha il disopra.

Figuratevi: A Bughausen, in Baviera, una cospirazione di donne contro il canonico Doellinger pose i mariti all'*aut aut* fra la ritrattazione delle firme apposte agli indirizzi antinfallibilisti o il divorzio.

Aristofane pose in commedia una cospirazione molto simile a questa; ma le donne ateniesi fino al divorzio non ci andarono.

Per contro gli uomini di Bughausen furono più forti degli Ateniesi, e meno due soli non hanno capitolato.

Ah! sino alla distruzione della famiglia vorrebbero portarci i fanatici?

È bene saperlo.

** La Grecia, a vedere, s'è accorta dell'errore commesso pigliandola troppo sul vivo colla Porta a proposito del signor Tricupis.

Fatto è che il richiamo del Ranghabé non ha quel significato scuro scuro che il primo annunzio ci autorizzava a supporgli.

Il Ranghabé fu richiamato unicamente perchè

faccia da capo emissario, e si parla della sua destituzione. Pagherà lui le spese.

Bella carriera quella della diplomazia se non somigliasse, in certi casi, un po' troppo a quella dei gerenti responsabili del giornalismo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Reggio (*Calabria*), 3 — Ieri fu fatta una imponente dimostrazione con acclamazioni a Roma capitale, e al Re in Campidoglio. La città era in gran festa.

Parigi, 3. — I giornali nulla contengono di positivo sul risultato delle elezioni di Parigi.

Il *Gaulois* crede che la lista dell'Unione parigina avrà 15 eletti: fra i candidati della lista radicale sarebbe stato eletto il solo Gambetta; gli altri 5 eletti apparterrebbero alla lista repubblicana moderata.

Roma, 3. — Il minstro d'Inghilterra è arrivato stamani e fu ricevuto da Visconti-Venosta.

Monaco, 3. — Il Comitato dei cattolici antifallibilisti presentò al Governo una petizione, nella quale domanda che sia loro data a Monaco una chiesa per loro uso esclusivo.

Nuova-York, 2. — Prevedesi che il raccolto del cotone avrà una diminuzione del 25 0[0.

Berlino, 3. — Il principe ereditario e la principessa partiranno domani per l'Inghilterra.

L'imperatore spedì l'aiutante di campo conte Lehndorff presso lo Czar ad Ems.

Roma, 3. — Alle ore 5 1[2 il Re è uscito dal Quirinale in vettura ed è montato a cavallo alla villa Medici, seguito da un brillantissimo stato maggiore, dalla guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. S. M. si recò al Pincio ed ha passato in rivista la guardia nazionale di Roma e della provincia. Le truppe erano schierate da via Babbuino fino alla piazza Venezia e lungo il Corso e la piazza del Popolo.

Lungo le vie percorse il Re ebbe ovazioni splendide e getto di fiori.

La piazza del Popolo, convertita in anfiteatro, presentava uno spettacolo sublime. Applausi entusiastici accolsero S. M.

Nei palchi separati assistevano i ministri, i membri del Corpo diplomatico, i sindaci, i presidenti del Senato e della Camera.

Il popolo applaudì fragorosamente le guardie nazionali della città e della provincia e le truppe.

Parigi, 3. — I risultati approssimativi conosciuti di 34 dipartimenti, non compreso quello della Senna, danno come probabili 56 elezioni appartenenti alle liste repubblicane e 12 conservatori.

Roma, 4. — S. M. il Re, alle ore 9, intervenne al ballo del Municipio, che riuscì splendido.

Alle ore 11 il Re partì per Firenze. Al Quirinale fu fatta un'imponente dimostrazione. Tutte le Società operaie con bandiere e torcetti acclamarono al Re, che si affacciò più volte al balcone. La città era tutta illuminata, e si accesero fuochi d'artificio in diversi punti.

I ministri ed il Corpo diplomatico assistevano al ballo.

Parigi, 3. — Secondo i risultati parziali finora conosciuti, sembra che la maggioranza degli eletti appartenga al partito repubblicano moderato, che appoggia la politica di Thiers.

A Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier.

Nella Senna ed Oise furono eletti Soubeyran, Testelin, Duvergier, Haurenne figlio e Faidherbe.

Rouher non fu eletto nella Charente Inferiore.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *luglio*.

*** Ho annunziato ieri l'apertura del Bagno comunale nel corso dei Tintori.

Eccovi il regolamento relativo stabilito dal municipio:

Il bagno resterà aperto dalle ore 7 antimeridiane fino alle 11 pomeridiane di ciascun giorno.

Per un bagno dalle 7 del mattino alle 11 antimeridiane il prezzo sarà di 50 centesimi.

Dal mezzogiorno alle ore pomeridiane 30 centesimi. Per l'uso di un camerino 30 centesimi, per una lezione di nuoto lo stesso prezzo di 30 centesimi.

Il biglietto per un bagno dà diritto a rimanere nel bagno per un'ora soltanto, di aver l'uso di un paro di mutande e di un asciugatoio. Il biglietto di 50 centesimi dà diritto alle mutande e a due asciugatoi. Nessuno potrà bagnarsi senza mutande.

È proibito qualunque scherzo indecente, il lordare la vasca e ogni schiamazzo.

Ogni qualvolta sieno stati distribuiti tanti biglietti quanti corrispondano al numero dei bagnanti, dei quali sono capaci le vasche, verrà affisso un avviso alla porta per avvertire della momentanea sospensione della vendita dei biglietti.

Vi sarà un medico reperibile per le occorrenze dei bagnanti. Egli visiterà giornalmente il locale per verificare se tutto procede conforme al regolamento e alle prescrizioni igieniche. Sarà in sua facoltà l'inibire l'ammissione al bagno e l'esercizio del nuoto a quelli per i quali credessero l'uno o l'altro nocivo, non che a coloro l'ammissione dei quali fosse riputata pericolosa agli altri bagnanti.

Sarà pure in sua facoltà di limitare la durata del bagno o dell'esercizio del nuoto per quelli per i quali gli sembrasse nociva la durata di un'ora.

*** Ogni anno in questa stagione si hanno a deplorare delle disgrazie; persone poco esperte nel nuoto vanno in Arno per fare i bagni, e mal sapendo scegliere la località, quando trovano l'acqua alta vi perdono miseramente la vita.

A prevenire simili sventure sarebbe necessario che il municipio stabilisse dei punti sul fiume nei quali fosse unicamente permesso di fare bagni, e che mettesse a guardia in ognuno di questi punti dei nuotatori abilissimi i quali potessero portarsi in aiuto di coloro che corrono pericolo di affogare.

Questo consiglio è tanto più opportuno, in quanto che mi assicurano che l'Arno abbia già in questo anno fatto più d'una vittima.

*** Un giornale fiorentino ha giudicato in modo piuttosto severo il nuovo proverbio in versi del signor Restone Restoni rappresentato all'Arena Goldoni la sera di sabato 1° corrente.

Senza volere entrare nel merito letterario della produzione devo per dovere di cronista dichiarare che il numeroso pubblico l'accolse assai bene e che l'autore fu per ben tre volte chiamato all'onore del proscenio.

*** Gli agenti del municipio hanno incominciato ieri a dar la caccia ai cani vaganti. Io spero che l'amministrazione comunale vorrà organizzare questo servizio in modo da rassicurare la cittadinanza non poco impressionata dai casi d'idrofobia che nei passati giorni sonosi verificati.

*** Questa sera, martedì 4 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio, il professore Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà *delle leggi dell'armonia*.

*** I lavori di restauro, fatti eseguire dal municipio alla facciata principale della chiesa di Badia, sono quasi al loro termine, e fra pochi giorni la celebre porta verrà scoperta, e servirà nuovamente di passaggio agli aristocratici frequentatori di quella chiesa.

*** La R. Corte di appello, con sua sentenza pubblicata stamani, ha convalidata e resa esecutiva in ogni sua parte la prima estrazione del Prestito Bevilacqua.

*** Col diretto di questa mattina, alle 7 20, erano di ritorno da Roma il ministro Correnti ed i ministri di Germania, del Portogallo ed il generale Menabrea.

*** Questa mattina, con treno speciale alle 8 24, giunse a Firenze S. M. il Re accompagnato da S. A. R. il principe Umberto e dai ministri Sella e De Falco.

S. M. è ripartito per San Rossore alle 10 10 ed il principe Umberto alle 10 40 ha fatto ritorno a Milano.

*** Dopo breve malattia, nel giorno di oggi, 4 corrente a ore 11 antimeridiane cessava di vivere il commendatore **Maestri** dott. Pietro.

Una tal perdita è stata vivamente sentita da quanti lo conobbero, e chi gli fu sottoposto durante il poco tempo che egli ebbe la direzione dell'economato generale non può a meno di rendere un tributo d'affetto alla memoria di lui che accoppiando mai sempre e gentilezza di maniere e utili consigli ai doveri che gli incombevano trattò in ogni tempo da padre più che da superiore i propri dipendenti.

*** Giuliano M. uomo sui 70 anni conduceva ieri un barroccino contenente alcune seggiole, quando in via dei Pucci investito da un *fiacre* cadde a terra, e riportò gravi lesioni per le quali lo si dovette trasportare all'ospedale. Dalle informazioni raccolte pare che dell'infortunio non si possa incolpare il fiaccheraio.

*** Un cattivo mobile avendo ieri al tocco incontrato un guardiano del carcere di Santa Teresa presso al Ponte di Ferro a Porta la Croce lo assalì a colpi di coltello ferendolo in una mano.

Possiamo indicare ai nostri lettori un nuovo valore di cui si farà l'emissione dal 10 al 12 corrente.

La *Società Generale di Credito Provinciale e Comunale*, in unione ai signori fratelli Ceriana, Weil Weiss, U. Geisser e C., A. Pariani, banchieri, ha assunto delle obbligazioni della Compagnia Reale delle strade ferrate della Sardegna.

Le obbligazioni in parola sono della serie A, autorizzata con legge n. 5858 del 28 agosto 1870.

Il valore nominale è di lire 500 in oro, prezzo al quale devono essere rimborsate all'epoca fissata; sono ora emesse a sole lire 152 50 in oro, pagabili in più rate. L'interesse di cui godono tali obbligazioni è di lire 13 02 all'anno, ciò che corrisponde all'8 50 per cento. Questo quanto all'utile. Riguardo alla solidità possiamo assicurare che il Governo garantisce lire 1,672,000 di prodotto chilometrico, e che le obbligazioni stesse porteranno il visto governativo.

Nostre Informazioni

Ci pervengono da buona fonte sulle disposizioni del Vaticano alcuni particolari che ci sembrano importanti.

Per un pezzo non si credeva in Vaticano alla realità del trasferimento officiale della sede del Governo italiano a Roma, e prevaleva la fallace credenza che S. M. il Re Vittorio Emanuele non fosse per recarvisi. Quando nei giorni scorsi fu evidente che il fatto avrebbe dileguate coteste illusioni, coloro che da settembre in poi non hanno cessato di consigliare al Pontefice di allontanarsi da Roma, rinnovarono le loro premure. Furono quindi nuovamente interrogati i Governi esteri, e nessuno di essi in risposta diede il benchè minimo incoraggiamento al progetto di partenza. Tutti dissero che qualora il Pontefice avesse lasciato Roma lo avrebbero ricevuto con tutte le onoranze dovute alla sua eminente dignità; ma nessuno disse che avrebbe fatto bene ad andarsene da Roma.

La Francia e l'Austria avrebbero anzi dato alle loro risposte una forma più esplicita. Ciò non ostante non mancavano coloro che persistevano a far istanze a Pio IX perchè partisse; ma il consiglio non venne ascoltato, e questa volta fu contraddetto vigorosamente anche da alcuni porporati che finora non avevano arrischiato di enunciare una opinione. Oramai in Vaticano si comincia a comprendere che in nessuna parte del mondo il Papa sarebbe così indipendente e così libero nell'esercizio della sua potestà spirituale come è in Italia.

Questa mattina il commendatore Benetti ha fatto consegna dell'ufficio al nuovo direttore generale delle tasse dirette, signor commendatore Giacomelli, presentandogli in pari tempo tutti gl'impiegati superiori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Roma, 4. — La dimostrazione popolare di ieri sera vince ogni virtù di parola, di descrizione e di memoria. Tutte le Società operaie, i Circoli e la popolazione in massa e con ordine, con bandiere, bande musicali, torcie, si portarono al Quirinale. Contegno meravigliosamente composto; fuochi di Bengala sulla piazza, in distanza molti fuochi d'artifizio.

Il Re appare al balcone; sull'obelisco, in faccia, si accende in quel momento una grande stella d'Italia. L'entusiasmo è al colmo. L'ovazione immensa. Roma ha superato la grandezza del suo nome.

Lione, 4. I due candidati del partito democratico risultarono eletti a grande maggioranza.

Costantinopoli, 3. L'Inghilterra con nota confidenziale lascia scorgere che non vedrebbe volentieri l'assorbimento della Tunisia per parte della Turchia.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Flik-Flok*.

ARENA NAZIONALE — *Il romanzo di un giovane povero*.

ARENA GOLDONI — *Un passo falso*.

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

** Leggo nell'*Opinione*:

Siamo informati che dal ministro delle finanze furono adottati i seguenti cambiamenti e provvedimenti negl'impiegati superiori del suo dicastero:

Comm. Mancardi, direttore generale del Debito pubblico, collocato in aspettativa, dietro sua domanda;

Comm. Novelli, intendente di finanza di prima classe a Torino, nominato direttore generale del Debito pubblico;

Comm. Benetti, direttore generale delle imposte dirette, nominato consigliere della Corte dei conti;

Comm. Giacomelli, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore generale delle imposte dirette;

Cav. Rigacci, direttore capo di divisione di prima classe, nominato ispettore generale delle finanze presso la Direzione generale del demanio;

Cav. Porta, ispettore centrale, nominato direttore capo di divisione presso la Direzione generale del demanio;

Cav. Jacopo Virgilio, membro del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore capo di divisione di prima classe presso la Direzione generale delle gabelle;

Comm. Gio. Battista Giorgini, deputato al Parlamento, nominato delegato governativo presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi;

Cav. Calvi, intendente di finanza a Palermo, trasferito a Torino;

Cav. Tesio, intendente di finanza a Grosseto, trasferito a Palermo.

La Direzione generale del Debito pubblico era stata offerta al cav. Taranto, intendente di finanza a Napoli, il quale, per motivi di famiglia, non ha potuto accettare.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 3. — Lord Bloomfield, attuale ambasciatore a Vienna, si ritira e gli succede lord Buchanan.

Lord Loftus, attuale ambasciatore a Berlino, andrà alla stessa qualità a Pietroburgo. Gli succede a Berlino Odo Russel.

Tenderton rimpiazzerà Odo Russel al Foreign Office.

Washington, 3. — Il ministro Boutwel ordinò la compera di 4 milioni di dollari in bonds e la vendita di 4 milioni in oro.

Parigi, 3 (sera). — I candidati della Rivendicazione nazionale furono i soli che ebbero elezioni doppie. Il generale Faidherbe fu eletto tre volte, e il colonnello Denfert due.

A Parigi si conoscono i risultati di 166 sezioni sopra 350. Wolowshy ebbe 64,500 voti; Alfredo André, 60,200, Corbon 42,500; Gambetta 42,800; De Flavigny 41,800; Kastner 39,800 e monsignor Freppel 39,100.

È probabile che non si possano conoscere i risultati definitivi prima di domani.

Parigi, 3. — I candidati legittimisti e bonapartisti non furono eletti quasi in nessuno dei dipartimenti.

Parigi, 4. — Ecco il risultato quasi completo delle elezioni di Parigi:

Wolowski ebbe 122,000 voti — Alfredo André, 110,000 — Fernolet, 109,000 — Louvet, 104,000 — Diez Monin, 100,000 — De Pressensé, 98,000 — Morin, 97,000 — De Normadie, 96,000 — Corbon, 95,000 — Gambetta, 94,000 — De Ploene, 93,000 — Cissey, 91,000 — Scherer-Kestner, 90,000 — Eduardo Laboulaye, 89,000 — Leone Lefebure, 85,000 — Sebert, 81,000 — Laurent Pichat, 81,000 — Drouin, 80,000 — Moreau, 78,000 — Breslay, 78,000.

Vengono quindi: Bonvalet con 76,000 voti — Flavigny con 74,000 — Pierrard con 73,000 — Haussonville con 71,000 — Monsignor Freppel, vescovo d'Angers, con 69,000 e Le Barquier con 69,000.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 1[?]

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	17	33	65
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per [illegible] inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 181.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 5 Luglio 1871 — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Mentre gli Orleans e i Borboni si confondevano sul fondersi o non fondersi; mentre gli ultimi bonapartisti lavoravano sott'acqua per giungere non si sa dove (ma non certo più alle Tuileries, che sono bruciate), il popolo francese, con un polizzino gettato nell'urna elettorale, rinnovò le sue giornate di luglio, e mandò a gambe all'aria i Borboni; rinnovò le giornate di febbraio 1848 e diede scacco matto agli Orleans; rinnovò Sedan, ed ecco Rouher che prova in se medesimo la verità di quel *jamais* ch'egli ebbe un giorno la buona intenzione, direbbe il restaurato Miceli, di sospenderci sul capo come una spada di Damocle.

Anche Rouher nella tomba!

***

La Legazione austro-ungarica ci abbandona.

E non soltanto l'austro-ungarica, ma eziandio la francese, che aspetta il buon esempio della sua consorella.

Mah! una volta era la Francia che usava dare gli esempi.

Cosa vuol dire aver dato albergo durante sei mesi a Guglielmo, lasciandogli agio di mutar camicia e carattere! Il suo nomignolo di *Tentenna* egli deve averlo lasciato appunto a Versailles. E quel povero Thiers che l'ha raccolto senza saperlo!

E tentenna il pover'omo, che è una pietà!

***

Quando comparve il Re al balcone del Quirinale, chiamatovi dal popolo ad alte grida, il primo suo sguardo corse fin laggiù sul Vaticano.

Il popolo capì l'intenzione di Vittorio Emanuele, e l'accompagnò con lungo ed intenso applauso.

Nessuno seppe a quel momento tenere le mani in tasca.

Il Re aveva salutato il Pontefice da quello stesso balcone, donde il Pontefice benaugurò all'Italia.

La partita è saldata.

***

Ma il reverendissimo Secchi piuttosto che vedere il Re d'Italia sul Quirinale, la libertà e la civiltà in Roma, invoca dall'alto della specola del Collegio Romano il petrolio dei comunisti con questa giaculatoria ferocemente devota:

" Se per restituire l'ordine all'umanità tanto
" profondamente turbata, Roma dovesse subire
" la stessa sorte di Parigi, che la volontà del
" buon Dio sia fatta! „

Leggete *Le Monde*, giornale parigino dell'ex-gesuita Moigno, e vedrete.

Ah tocco di... gesuita!

Sono sempre loro: *solitudinem faciunt et pacem appellant!*

E a dire che noi lo avevamo per qualche cosa di men cattivo dei suoi confratelli, e che Brioschi lo pregava di accettare una nuova cattedra nell'Università.

Furbo, per tutti gli Dei di Roma!

***

Alle corte, reverendo padrino mio. Chi ha tante tenerezze col petrolio non può trovarsi bene in mezzo alle persone per bene; giacchè il petrolio o puzza o scotta. Padrone di far ballare il sole: padrone di credere a Galileo nella Specola e a Clavio nella Casa professa: padrone di scrivere quelle letterine che sapete.... Amici più di prima, ma alla larga!

Gli olii minerali ci danno sui nervi. Preferiamo le vostre cioccolate.

***

Il Ministero belga è malato: si dà per imminente una crisi parziale che metterebbe fuori dell'uscio il ministro dell'interno Kervyn di Lettenhove.

Veramente non si tratterebbe che d'una ritirata per motivi di salute... politica.

Volete diventare un barometro ambulante esposto a patire di tutte le oscillazioni atmosferiche? Fatevi nominare ministri.

***

C'era una volta un re Loa, che regnava a Corea, nell'estremo Oriente.

Non so s'egli facesse precisamente la felicità de' suoi sudditi, ma parrebbe che no dal punto che in tutta la Corea non si stampava nemmeno una *Riforma*. Ora è fuori di dubbio che la felicità d'un popolo non è completa se gli manca la libertà di dir male di chi lo rende felice: e nessuno diceva male di Corea.

Ma *hæc fuerint olim*, come dice Tibullo: sono cose vecchie di parecchi mesi!

Adesso Corea non ha più re, non ha più indipendenza, ma per compenso è diventata repubblica! Gli Americani l'hanno conquistata, e buona notte.

Tre battaglie, cinque fortezze prese d'assalto e 481 cannoni presi al nemico.

È il primo ed anche l'ultimo bollettino di quella guerra.

Cosa ne dicono gli Inglesi?

Pare che i loro figlioli degli Stati Uniti, seguitino bene le traccie dei predecessori nel così detto dominio de' mari.

***

Dalla nota signora CATTAININ, ex-cuoca del sindaco Podestà, di Genova, ricevo una seconda lettera.

Per questa volta la pubblico, ma avverto la CATTAININ che non ci torni più; in fin dei conti se il padrone l'ha mandata via, e se lei vuole vendicarsene con dei pettegolezzi, io non ci voglio entrare.

Se lei non *fava i lumetti*, sarebbe ancora al suo impiego.

" *Caro signor* FANFULLA,

" Dunque il mio padrone non mi ha più presa e io anzi me lo credevo, perchè la mia lettera il *Movimento* ne ha venduto un *sopprimento* che bisognava vedere quante.

" Quando l'hanno stampata, per tutto Genova più un *caroggio* non si parlava d'altro. E tutti dicevano che l'ha scritta qualche gran giornalista; e siccome il padrone coi giornalisti ci vuol star bene per il quieto vivere e perchè fanno paura, così io mi credevo che sapendo che sono un gran giornalista anche me, mi ripigliasse a servizio.

" Ma così non è stato, che non mi vuole più per i piedi. Ingrato, per due *çeriotti!*

" Ma ora le dirò tutto, che lo so dal Beppino, un bravo giovinotto, un poco *scorri serve*, che voleva venirmi dietro, ma io con quella gente lì non ci alloggio (?) e ora *parlo* con un altro. E dunque, per dirla in breve, il signor *scindico* voleva andare a Roma per il Re, e invece gli hanno detto che era meglio che andasse a caccia. Lui è cacciatore. ma non ammazza mai un *pecello*, e va a caccia per non parere, quando li fa comodo.

" Però questa volta non sapeva *manco* lui se andare a Roma o a caccia. Cos'ha fatto lui? Ha perso la fiaschetta e a caccia non ci si va; ha perso il libretto, quello della *comitiva* della strada ferrata *a gratis*, e a Roma non ci si va. E lui allora è andato al teatro *Doja* a dare i premi alle scuole!...

" Io non l'ho visto, ma Beppino me l'ha proprio detto, anzi mi ha detto: — In coscienza, *Cattainin*, è come ve la conto, *in me zuamento!* — precise parole.

" E sono la sua

" *Devotissima serva*
" CATTAININ.
" Quella dell'altra volta. „

la Fanfulla

IL RE A ROMA

Roma, 2 e 3 luglio.

2 *Di sera.* — Domando la fotografia di chi ha pensato per il primo a stabilire il Tiro nazionale all'Acqua Acetosa. La pianura è bellissima ma non s'incontra altra difficoltà che la mancanza di strade: la vecchia è troppo ripida e troppo stretta, la nuova è edificata sulla polvere proprio sulla riva del Tevere.

Il Re arrivò col principe, il sindaco di Roma ed il general De Sonnaz scortato dalla guardia nazionale a cavallo e fu ricevuto dalla Commissione del Tiro.

Il sindaco tirò il primo colpo poi tirò il Re, poi il principe, poi quelli della Commissione ed i tiratori: alcuni ufficiali de' bersaglieri guadagnarono l'attenzione di tutti con la loro abilità.

Vittorio Emanuele uscì salutato da fragorosi applausi ripartendo al trotto: una lunghissima fila di carrozze seguiva le carrozze reali.

Almeno il Tevere distante venti centimetri avrebbe dovuto suggerire l'idea d'inaffiare. Neppur questa venne e si ritornò a Roma letteralmente coperti e con i polmoni saturi di polvere finissima.

Al pranzo di Corte al Quirinale il Re sedeva al primo posto, di rimpetto il principe Umberto, ed a destra e a sinistra le dame d'onore della principessa Margherita, il prefetto di palazzo, i ministri esteri in uniforme, i nostri ministri, i senatori, i deputati, il sindaco di Roma, i generali comandanti di corpo, i cavalieri d'onore della principessa, i cerimonieri, gli ufficiali d'ordinanza di S. M. e del principe Umberto.

✡

Intanto si descrive male qual movimento vi fosse per la città, qual gioia si vedesse per tutto manifestata diversamente secondo le diverse condizioni dei cittadini. Il Corso era rischiarato più che una sala da ballo, alcune case signorili sfoggiavano in lusso di lumi. Non si passava che con difficoltà, benchè il transito delle carrozze fosse impedito. Le musiche militari e della guardia nazionale suonavano alla piazza del Popolo, a piazza Colonna, a piazza Venezia, a piazza di Spagna, alla Madonna dei Monti, in Trastevere ed a piazza Pia: la Città Leonina era una delle parti di Roma meglio illuminate: Borgo brillava d'una miriade di lampioncini visibilissimi ad occhio nudo dal prossimo Vaticano; il busto del Re, elevato in trionfo in mezzo ai lumi, ai fiori, alle ghirlande, stava nella piazza di Borgo a 100 metri da piazza S. Pietro, dove arrivavano i canti giocondi, gli evviva popolari pronunziati con quella larghezza d'accento e quell'aria di dirli proprio di cuore che il popolo romano sa dare tanto bene. La serata era delle più magnifiche: neppure la più lontana ombra di *dito* appariva sull'orizzonte.

✡

All'Apollo l'arrivo di Sua Maestà fu salutato da una quintuplicata salva d'applausi.

Dopo gli applausi al Re l'attenzione del pubblico fu rivolta al corpo diplomatico. Si facevano i diversi commenti sulla presenza o sull'assenza di questo o di quello e sulle varie fisonomie de' presenti: si notava che Brassier di Saint-Simon era allegrissimo, e si ammirava il parafulmini del suo elmo; più in là il toson d'oro e la fisonomia meridionale di Montemar, la faccia di *bon enfant* del conte Piper, il *fez* di Pothiades bey, la *panache* e la giubba rossa del segretario della Legazione inglese, i ricami del signor De Castro, l'opulenta corpulenza del ministro de' Paesi Bassi. Le dame della principessa Margherita erano in due palchi del secondo ordine, la principessa Pallavicini insieme colla marchesa Lavaggi, amendue in rosa, e la marchesa Calabrini insieme colla duchessa Sforza Cesarini a cui brillavano dei bellissimi diamanti fra le chiome corvine.

S. M. si ritirò appena che il ballo fu incominciato: nuovi applausi salutarono la sua partenza ed egli dovette presentarsi ancora due volte al davanzale del palco. È inutile dire che il teatro era pieno come un uovo: signore di distinzione erano rifugiate perfino nei palchi di quinto ordine.

Solamente verso le due dopo la mezzanotte le strade di Roma rimasero sgombre di popolo.

☆

3 *luglio*. Stamani solito movimento e concorso di gente. Si distinguono benissimo in mezzo alla folla una quantità di persone delle provincie, che guardano, osservano, studiano. Il Corso è pieno fin dalle sei: al Popolo si è lavorato tutta la mattina e si è appena appena finito alle 2 dopo mezzogiorno.

La piazza sembra un anfiteatro preparato per un torneo: dieci quadri sono appesi a mo' di pennone e rappresentano i fatti principali della nostra rigenerazione.

Più tardi un po' di vento, che si è sollevato, ha impedito che i preparativi procedessero regolarmente: il padiglione non era ancora messo alle 3 dopo mezzogiorno.

S. M. ricevette il sindaco di Roma e gli espresse la sua riconoscenza per l'accoglienza ricevuta dalla città.

La rivista incominciò alle 5 1/2.

Le truppe erano schierate, ed il principe Umberto, dopo averne percorsa la fronte, erasi fermato in piazza del Popolo, quando un grido immenso, partito dalla collina del Pincio, gremita di gente, annunciò che il Re era giunto e montato a cavallo. Infatti, il Re scese seguito dal suo stato maggiore, ed indirizzandosi per via del Babbuino percorse la fronte della guardia nazionale di Roma. È impossibile dire quanta fosse la gente radunata nelle vie che S. M. doveva percorrere; basti il dire che gli ufficiali di stato maggiore, che dovevano recare ordini, si trovavano impossibilitati a far camminare i loro cavalli in mezzo alla folla, e pareva che non potesse riuscire al numeroso gruppo dello stato maggiore di aprire una strada in mezzo a quella massa compatta.

Sua Maestà infatti camminava lentamente con il principe Umberto alla destra, ed alla sinistra il generale Cosenz; lo precedevano quattro guardie nazionali a cavallo, che aprivano la strada, ma appena passate, la gente si gettava nuovamente davanti i cavalli di S. M. e del principe, ai quali furono presentate alcune suppliche. Gli applausi furono immensi per tutta la via. Ma lo spettacolo stupendo si preparava a piazza del Popolo; appena che S. M. vi giunse, lo accolse un nuovo ed immenso applauso che partiva dalla folla che era sulla piazza e dalle migliaia di persone, le più scelte di Roma, che gremivano i grandi palchi disposti ad anfiteatro; tutte le signore erano in piedi, tutti i fazzoletti sventolavano dal basso della piazza fino alla più alta terrazza del Pincio. S. M. girò attorno all'obelisco, ed andò a collocarsi davanti alla fontana di destra; il gran padiglione era rimasto affatto incompleto.

Appena il Re fu fermato cominciò il *défilé*.

✡

Nuovi applausi, se si può dire che gli applausi cessassero un istante, salutarono la partenza del Re. Si avvicinava la sera e si preparava la grande dimostrazione al Quirinale; perciò moltissime persone restarono a piazza del Popolo, luogo del ritrovo.

✡

La Commissione non promotrice, ma ordinatrice della dimostrazione, disponeva le diverse corporazioni colle loro bandiere, perchè la marcia fino al Campidoglio fosse ordinatissima. Anche questa dimostrazione superò ogni aspettativa: trenta o quarantamila persone di tutte le classi con più di duemila torcie mossero da piazza del Popolo fino al Quirinale, non ostante che si sapesse che, decisa la partenza, i momenti del Re eran contati. Ma bastava vederlo un'altra volta e esprimergli ancora l'affezione del popolo romano.

La marcia di questa immensa turba era aperta dalla Commissione che recava un elegante e ricco stendardo di stoffa bianca, ove era scritto — « Roma al suo liberatore » — e le tre date — « 20 settembre 1870; 2 ottobre 1870; 2 luglio 1871. » — Dietro allo stendardo della Società Filarmonica camminavano un centinaio di signore.

La piazza del Quirinale era incapace di tanta folla: una parte del corteggio fu obbligata a rimanere al basso della gradinata.

★

In diversi punti della città si accendevano intanto fuochi artificiali, fuochi del Bengala e le famose stelle d'Italia. Tutte le case erano illuminate il Corso tutto risplendente faceva vedere da un lato la torre del Campidoglio tutta illuminata, e dall'altro « la stella d'Italia » sulla vetta dell'obelisco di piazza del Popolo.

☆

Credo che il Campidoglio non brillasse mai d'uno splendore così vivo come ieri sera. I preparativi della festa, bisogna dirlo, erano splendidi e sotto certi punti di vista nessun palazzo si presta meglio del Campidoglio per alcunchè di simile.

S. M. arrivò alle nove e tre quarti alla festa con il principe e la Corte: il Re vestiva abito borghese

con il collare dell'Annunziata; il principe da generale. Il principe Pallavicini con la Giunta li ricevette al piè della scala; la principessa Pallavicini era presente, e S. M. le offrì il braccio. Egli sedette in una poltrona preparata per lui sotto il suo busto, che si vedeva in fondo alla sala; le statue di Carlo d'Angiò e di due papi erano sparite dietro enormi canestre di fiori. La festa era animatissima: vi si trovavano i ministri, alcuni rappresentanti esteri, moltissime signore. Finita la quadriglia di onore, S. M. si alzò per uscire: un applauso lo salutò ancora una volta. Le carrozze di Corte lo condussero alla stazione.

Sceso alla stazione, egli espresse ancora una volta la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta alla rivista, per la festa e per la dimostrazione del Quirinale.

Alle 11 1[2 precise il Re, ancora in abito da società, montava nel convoglio insieme al principe Umberto, che, recandosi a Monza, accompagnava il padre fino a Firenze. La casa militare, gli impiegati del Gabinetto, ecc., seguivano S. M. a Firenze.

☆

Al Quirinale, dopo la partenza di S. M., si cominciò a ballare con un *entrain* straordinario, tenendo conto della temperatura elevatissima. Le danze continuarono fino alle 2; alle 3 si cominciò un *cotillon* animatissimo, che ha continuato fino alle 4, ed al quale prendevano parte circa 200 coppie di ballerini: lo dirigevano il marchese Calabrini e il marchese Origo e vi furono distribuiti alle signore dei regali elegantissimi. Vi erano alcune *toilettes* elegantissime.

☆

Il generale Pralormo, uno degli aiutanti di campo di S. M., si è recato ieri mattina di ordine del Re a visitare i malati dell'ospedale di S. Spirito, ed ha fatto distribuire lire due per ciascuno sì ai civili che ai militari: le benedizioni a Vittorio Emanuele echeggiarono spontanee anche nell'asilo della sventura.

☆

Oggi Roma riposa dalle emozioni di questi due giorni.

La polvere è soffocante: nella città del mondo la più ricca d'acqua, questo elemento di pulizia è *ménagé* in un modo strano: sembra impossibile a credersi, ma la imperfettissima ed unica pulitura delle strade, che si fa la mattina alle sette, si fa senza inaffiare affatto.

Auguro all'assessore incaricato, di passeggiare per mezz'ora nel Corso alle 6 del mattino, e mi rallegrerò sinceramente con lui se la pazienza non lo abbandona.

DIETRO UNA BARRICATA

Note dal vero.

(Continuazione e fine).

La morte diradava le file. La difesa veniva sempre meno. Una bomba cadde in mezzo ai due pezzi, e fece alla lettera saltare in aria due marinai che la servivano. Il capitano entrò in casa e disse alla Teresa:

— Non abbiamo più artiglieri.

— Tanto meglio! — rispose l'imprudente.

×

E qui corre un episodio curioso. Ad un grido di allarme tutti quelli che riposavano al pian terreno corsero fuori alla barricata. Restò uno che flemmaticamente sbucciava delle patate e le affettava per farsene un'insalata. Teresa che aveva le sue buone ragioni, e che vedeva vicina la fine, gli si volse:

— E non andate cogli altri voi? — gli disse.

— Io? Io mangio le patate — rispose, e non si mosse.

In quel momento sbucò fuori una testa dalla cantina... Ho detto in principio che apparentemente non c'eran che donne in quella casa; in realtà due uomini v'erano rifugiati. Uno era un bottegaio del quartiere che aveva fatto correr voce d'essere fuori di Parigi; l'altro un giovane di diciannove anni, che per sfuggire l'arruolamento stava lì travestito da donna. (I Parigini hanno una gran facilità in questi travestimenti, e nel carnevale al solito se ne vedono una quantità. Anche molti membri della Comune cercarono salvarsi in questa guisa. C'è sotto a questa, direi quasi abitudine, uno dei tanti misteri schifosi della corruzione di certe classi). Appena — per ritornare a bomba — quell'incanto bottegaio si mostrò in cima alla scala, la Teresa con rimbrotti lo respinse, ma non così presto che il federato dalle patate, non lo vedesse.

— Ah! ah! ci sono dunque uomini nascosti — disse.

— È un italiano — rispose presta.

— Oh! allora non ha d'uopo di nascondersi, se è forestiero — soggiunse l'altro.

×

— L'impiccio è brutto — pensò la Teresa. — Se costui sorte ci denunzia e siamo fritti. — Ma con la solita e meravigliosa prontezza di spirito, pensò al rimedio. Comprese che le « patate » erano un pretesto, per non escire; ne fece convenire quell'uomo; offrì poi di salvarlo. Egli accettò con entusiasmo; male o bene lo vestirono in borghese, e andò cogli altri in cantina.

×

Le cose volgevano alla fine. Mentre i pochi federati che restavano — una trentina — si difendevano dinanzi la barricata, i Versagliesi penetravano dietro ad essi di casa in casa. Ad un tratto — erano le 11 del martedì — si presentarono in forza, e quegli sciagurati si trovarono fra due fuochi. — La Teresa e le altre donne s'erano rinchiuse: udirono gridare:

— *Rendez-vous; vous êtes cernés.*

La risposta fu:

— *Non! Jamais! Vive la Commune, et m... pour les Versaillois.*

S'udì allora un fuoco di pelotone che veniva da due parti, e poi seguì un silenzio di morte. Erano tutti caduti morti o feriti. La via fu tosto occupata e cinque o sei che foggivano presi e fucilati. Era uno spettacolo orribile e che incuteva terrore.

×

I soldati, comandati da un sergente, vennero a perquisire la casa, e con mala maniera, perchè credevano che vi si fosse dato aiuto ai federati.

— Vi son uomini? — chiese il sergente alla Teresa.

— Tre, nascosti in cantina — rispose, per salvar gli inquilini della casa.

— Fateli escire.

Vennero fuori mezzo morti, e il giovanotto mezzo svestito aveva ancora il *casaco* da donna. Per questi e per il bottegaio, dopo le spiegazioni non vi furono guai.

— E costui? È un uomo pacifico, non è vero? — disse ironicamente il sergente, additando le ghette che l'imbecille delle patate aveva conservate.

— È un povero diavolo che costrinsero a lavorare alla barricata — tentò di dire la Teresa. — Poverino! Vediamo le mani.

Le mani erano nere e bruciate dalla polvere, e il sergente lo consegnò a' suoi uomini colle parole: *Il est à vous, les gars.* Un minuto dopo s'udì una detonazione. Si misero poi a perquisire minutamente gli appartamenti.

La Teresa intanto raccontava al sergente ciò che era avvenuto, mostrava la sua coccarda. Finalmente il sergente smise l'aspetto barbero, e battendola sulla spalla, finì col dirle:

— Andiamo, basta così! Ho fatto la guerra d'Italia, e vi credo. Scusate se son stato un po' cattivo.

×

Qui la sarebbe finita, se i federati non avessero posto il fuoco a due o tre case di quella via, come d'altra parte avevano promesso. Tutta la notte del martedì, la Teresa diede l'esempio e lavorò di lena alle pompe. Ma osservò che più si pompava e più l'incendio pareva alimentato. Si volse finalmente ad un officiale e glielo fece osservare:

— Non sentite l'odore? Qui c'è del petrolio, e proprio dentro la pompa.

Si circondarono tutti i lavoranti ed i pompieri, e si scopersero fra questi ultimi degli incendiarii. Avevano delle piccole scatole, cui versavano il contenuto nell'acqua, prima di cominciarne il getto. Così avveniva che più si lavorava, e più cresceva il fuoco. Vennero presi e fucilati. Le scatole erano larghe e lunghe venticinque centimetri, alte dodici, finendo come una specie di cono chiuso con una vite che si levava facilmente. È il modello « ufficiale » adottato dalla Comune.

×

Le case furono salvate tutte meno una. Il giorno dopo quando l'ordine e la tranquillità ritornarono in quella via disgraziata, tutte le gesta della Teresa furono raccontate, e essa divenne l'oggetto dell'ammirazione generale. Essa stessa era sorpresa di aver agito così coraggiosamente. Passata la febbre che l'aveva sostenuta in quei due giorni terribili, restò come attonita di essere ancora vivente ed incolume.

— E ora, l'assicuro — mi diceva — ho paura a montar al terzo piano di sera senza lume. Mi par sempre che debba scender giù qualche federato.

×

Altri incidenti serii e buffi avvennero, ma la narrazione è già troppo lunga. Così quando le cose andavano male e le povere vecchie stavano lì in casa rannicchiate, e aspettando il finimondo, uno di quegli ubbriacconi, venne a battere sulla spalla ad una di loro, e con accento indefinibile, e la solita voce le gridò un

— *Nous sommes fumés Sydonie* — che ad onta della gravità del momento le fece ridere tutte.

Che tipo poteva essere la *Sydonie* di quell'uomo? E per qual mistero del cuore umano, la ricordava in quel momento? Il fatto sta che la povera vecchierella, rimase stralunata dalla famigliarità, e non sa ancora darsi pace di esser stata presa da un comunale pel suo *sweet-hearth*.

×

Nella notte del mercoledì, quando tutto era tenebre e silenzio, fu visto avvicinarsi un individuo, e frugare nei rottami della barricata. Poi, alzatosi da terra, e visto che i soldati non s'erano accorti di lui, tutto a un tratto prese un cadavere, lo involse in un lenzuolo che aveva portato seco, se lo caricò sulle spalle e fuggì a tutta corsa. Era qualche cosa di lugubre, e che pareva soprannaturale. Per salvare e mettere in luogo sicuro un cadavere, quell'uomo rischiò dieci volte la vita. All'indomani si seppe che era stato preso il cadavere di un membro della Comune, ma quale non fu possibile rintracciare. E qui finisce il racconto di questa brava e coraggiosa piemontese, di cui il mio che non n'è che la riproduzione.

Folchetto.

LE FESTE DELL'ESPOSIZIONE MARITTIMA

Napoli, 2 luglio. — Ed anche queste feste sono finite. Il che se può parere spiacevole ad un libero cittadino qualunque, non lo pare niente affatto ad un povero giornalista come me, obbligato a far festa ed a godere per mestiere.

⁂

Il Re è partito da Napoli questa mattina alle 5. Alla stazione accompagnarono Sua Maestà le solite autorità civili e militari, non che moltissimi cittadini. Lo accompagnarono gli augurii di tutti i napoletani liberali.

Il Re è partito contentissimo della sua visita a Napoli. In verità, vi ha ricevute accoglienze cordialissime da tutti quanti. I cosiddetti *rossi* sono rimasti *enchantés* di S. M. Le loro simpatie monarchiche esultano in tutta la vivacità delle primizie.

⁂

Il Re passò ier mattina una rivista militare al campo di Marte. Truppe d'infanteria, cavalleria ed artiglieria vi eseguirono una manovra che gl'intelligenti trovarono perfetta.

Il Re era di buonissimo umore. Il solito squadrone della guardia nazionale a cavallo scortava la carrozza reale.

Il Re ammirò molto un bel cavallo del capitano dello squadrone, signor Marcello Spinelli. Questi, al ritorno, smontando nel R. Palazzo, lasciò il cavallo nelle scuderie reali, e fece pregare S. M. di accettarlo in dono.

⁂

Nel pomeriggio, regate a Mergellina.

Il Re vi assistè dall'edificio dell'Esposizione e distribuì di sua mano i premi.

Concorso di gente innumerevole; spettacolo bellissimo.

Altre regate poi questa mattina; e giochi nautici verso sera.

Stasera ripetizione della luminaria alla Villa, e gran fuoco di bengala sulla riva di Mergellina. Un mare placido come un lago, tutto ricoverto da un velo d'argento; un cielo limpidissimo, una luna nel massimo del suo splendore, un'affluenza di gente a piedi, in carrozza, in barche e lance e schifi d'ogni maniera, un'eco di voci e di musica su tutta la dolce riva, un chiarore di luce elettrica bianca, rossa, verde sulla spiaggia e sulle colline, han dato a questa serata un certo carattere fantastico, ne han fatto una serata da racconto orientale.

⁂

I Napoletani, che quando si tratta di goder feste senza spendere quattrini, hanno un'unanimità di gusti maravigliosa, sono rimasti contentissimi.

E tutte le quarantaquattromila zitelle della città, rinforzate da un contingente di zitelle della provincia, favorite da tanti bei soli, da tante romantiche lune, da tanta luce e da tante ombre, han variato sulla terra, sul mare, a Toledo, in Villa, al teatro, all'Esposizione, in mille luoghi e in mille modi diversi il tema delizioso de' loro amori e delle speranze coniugali.

⁂

La stampa locale ha illustrate le tre giornate con articoli memorandi. La *Nuova Patria* ha avuto la fortuna di segnalare all'attenzione del pubblico una famosa cannonata in commandita, con le seguenti ammirabili parole:

« Alle 10 1[2, *la prima cannonata, esplosa* dagli *otto* legni che erano in rada schierati *sulle* spalle dell'edificio della Mostra, *e dai porti* della città, ha annunziato alla gente raccolta nel *locale* che S. M. giungeva alla Esposizione. »

Il suddetto giornale ha voluto consacrare in poche parole un ritratto del Re nell'Esposizione. Ecco come lo dipinge:

« Aveva (*il Re*) nella sinistra i guanti e il cappello poggiato *sull'anca*; la destra *gli pendeva* lungo la persona. »

Il *Roma* ha poi fatta una importantissima scoverta fisiologica. Ha trovato che il duca D'Afflitto possiede una *mente licida*. Lo stesso giornale in una dimostrazione vide in una piazza *una messe di teste*; e ci fece l'altro dì la descrizione d'una macchina, che serve a domare *le bestie indocili alla macella-*[illegible]

L'elenco potrebbe continuare, ma io voglio lasciare un po' di posto per qualche gemma, che qualcuno dei vostri lettori potrebbe aver trovata nelle lettere del vostro

Titiro.

FRA LE QUINTE

⁂ Ministro Acton, per carità, dammi una materassa di salvamento, se no m'affogo nella laguna... Basta, per amor di Dio, basta; signori impresari del Politeama e del Principe Umberto! Venezia è bella, lo so — il leone alato è un fenomeno della natura, non lo nego — San Marco è il più galantuomo degli evangelisti, ne convengo — la laguna al chiaro di luna nella gondola bruna con una qualcheduna è una vera fortuna, siamo d'accordo; — ma, in nome di Dio, il troppo stroppia!

Venirci a cantare tutte le sere, da un mese in qua, i dogi, la repubblica serenissima, il bucintoro, le galere, i capitani e tutta la storia della regina dell'Adria, è roba — con rispetto parlando, da gonfiare un macigno!

Al Principe Umberto *Marino Faliero*; al Politeama *Vittor Pisani*; ancora al Principe *I due Foscari*; ancora al Politeama... l'*Otello, Il Bravo, Le Precauzioni*...

E quando avranno finito d'insegnarci la storia della Serenissima con le *cavatine* e i *rondò*, scommetto che metteranno mano al *Fornaretto* per insegnarci il resto con le *pirouettes* e le *seste*! San Marco benedetto... liberaci tu una volta dalla Venezia liberata.

⁂ E sissignore, il pubblico fiorentino è alle prese coi *Foscari* dalla parte di oriente, e col *Vittor Pisani* all'occidente.

Dico *Foscari* e *Pisani*, e non *Fosfori* e *Persano*, come leggeva ieri sera uno dei 17 milioni sul manifesto del canto alla Paglia.

Due opere più vecchie dei miei pantoloni di *nankin* che è quanto dire...

Vittor Pisani ha dato un certo nome al maestro Pèri; ed infatti in quel *Pèri* lì c'è del sugo e della *perizia*... ciò che non toglie che l'opera di Pèri sia mezzo perita negli scaffali dell'editore...

Il pubblico del Politeama che per venti soldi e tre atti impara tutta la storia di Venezia — compresa quella d'Egitto e di Cleopatra — ha applaudito non solo *Vittor Pisani* — ripeto, non leggete Persano, — ma anche la figliuola di lui *Maria*, e il patrizio *Memo*, e *Piero* il marinaro, e Dio mi perdoni, quasi quasi ha applaudito anche il doge, che rassomiglia come due goccie d'acqua a un *gambero* del ballo *Flik-Flok*.

E per conto mio ho battuto forte anch'io alla nuova prima donna — madamigella Facci — un bel *faccin* davvero, con tanto d'occhi bruni, con tanto di capelli bruni, con tanto di denti br....no — con tanto di voce chiara, piacevole, squillante negli acuti come la campanella di San Giovanni — un piccolo diamante di voce, che ha bisogno di essere ancora un po' levigato e ripulito per brillare in tutto il suo fuoco...

Una bella speranza dell'arte, madamigella Cattina.

Vi sono quattro cantanti del sesso forte nel *Vittor Pisani*: — che bella occasione per fare una partita a *tressette*!

⁂ Non voglio uscire dal Politeama senza rinnovare i miei *pomposi* omaggi alla mima De Monte, cioè alla regina *Cleopatra*, la più simpatica di tutte le mime e di tutte le maestà egiziane, pregandola, prima di lasciare il trono, a volermi raccomandare al suo successore il vicerè d'Egitto per un posto di mummia di 1ª classe nei vicereali musei...

Rinnovo pure un complimento alla graziosa ballerina *Didas* ed al suo bravo compagno in *pirouettes* il ballerino Grassi...

Ed aspetto con santa pazienza l'arrivo della *Fata Nix*, una fata benefica che porta con sè mezzo miliardo di dote e 50 centesimi di corredo all'impresario Boccabadati...

⁂ *Chi sa il gioco, non l'insegni!* È un proverbio che quel simpatico scrittore di Ferdinando Martini ha incastonato in una commediola di un atto — una cosina graziosa, brillante, poetica, che il pubblico di Pisa ha accolto con vero entusiasmo.

Molti applausi e chiamate all'autore — ed altrettanti alla Pia Marchi, la perla della compagnia...

⁂ A proposito di compagnie drammatiche, consiglio al mio collega E. F. dell'*Italie* di comprar subito dieci libbre di carbone, metterle in un fornello, chiuder le finestre, tappare i buchi ed... asfissiarsi!

Se sapesse che *primizie* ho io da dare ai lettori, il povero F... ne morrebbe d'itterizia!...

Ebbene — si accoppi come vuole — la *primizia* è questa:

Nel venturo anno 1872 dalle ceneri della Compagnia Morelli e di quella Ciotti e Lavaggi-Marchi, che si sciolgono, nasceranno due Compagnie nuove: quella della Virginia Marini che si unisce al Ciotti; e quella della Marchi che si congiunge con Monti... Di quest'ultima faranno parte due coppie di consorti: i Zoppetti e i Falconi...

Bellotti-Bon non sarà più brillante in scena; ed in sua vece ha scritturato il signor Bassi, uno dei migliori brillanti della corona artistico-drammatica...

Ed Alamanno Morelli sembra pure determinato a prendere un dolce riposo sugli allori così bene mietuti... e ne avrà tanti da poterne imbottire non solo le materasse del letto, ma anche i divani, le poltrone e le sedie della casa...

Di qui a sei mesi, queste notizie, il mio dolce E. F. le darà ai lettori dell'*Italie*, come *primizie*!

⁂ E giacchè ci sono, eccone un'altra:

Il ritorno di Medoni a Firenze, e la rappresentazione di una delle sue tragedie, scritte in quaranta anni di carriera nell'arte drammatica!...

È il Nestore degli attori italiani, il Medoni, e se io non lo ricordo, è perchè son giovanetto uscito appena da balia...

Esorto i Fiorentini a non mancare alla recita del vecchio Nicola — si chiama così il signor Medoni — e daranno un'ultima testimonianza di affetto ad un veterano dell'arte... che intercalerà nella tragedia due poesie composte e declamate da lui...

⁂ Intanto da stamattina il solito pubblico e la relativa guarnigione si trovano in aspettativa per

motivi di *famiglia*.. Voglio dire aspettano la *Famiglia* di Leopoldo Marenco, che arriverà stasera all'Arena Nazionale col treno delle otto...

Il papà Leopoldo la presenterà egli stesso ai numerosi accorrenti... È pregato il pubblico a non incomodarsi ad andare, perchè il teatro è già pieno zeppo fino da ieri sera...

La folla accorsa ha passato la notte nell'Arena per non perdere il posto!...

*** Questa poi supera lo scherzo...

Udite un poco l'articolo 27 del regolamento sui Conservatorii musicali del regno:

« Il direttore, d'accordo col professore di contrabasso, dovrà pure disporre che questo strumento discenda sino al *sol* profondo, invece di *la*, o abbassando l'intera accordatura dell'istrumento, o impiegando altro mezzo meccanico che valga ad ottenere nell'ultima corda il *la bemolle* ed il *sol*.

« Per far ciò in modo uniforme in tutti i Conservatorii del regno, i direttori si porranno d'accordo fra loro, e quando ciò non sia possibile, il MINISTERO DECIDERÀ quale dei proposti mezzi debba adottarsi. »

Potenza di Dio!

Un ministro dell'istruzione pubblica obbligato a conoscere il contrabasso?...

Povero Correnti, ti vedo sopra un taglio di coltello...

È vero che il contrabasso lo suoni spesso... ma quando dormi!!!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Non c'è angolo d'Italia ove i nomi di Roma e del Re non siano volati in questi giorni di bocca in bocca, di evviva in evviva.

A leggere i fogli dei vari paesi dove ci sono fogli e le relazioni di quelli dove non ce ne sono si ritorna senza saperlo ai caldi entusiasmi d'undici anni fa.

** Abbiamo nuovamente la capitale, ma una specie di fata morgana che ci fa credere stando a Firenze d'essere a Roma, o d'averla lì sotto la mano. Oggi, a mo' d'esempio, ci parrà d'avere in mezzo a noi quasi tutto il Gabinetto quando Lanza e Ricotti saranno tornati: ma non sarà che un'illusione di quella benedetta fata. E poi se anche ci avremo i ministri in carne ed ossa, fate conto che vengano a Firenze come Lanza usa andar talora a Casale e Quintino a Biella.

Vi lusinga il paragone? Ma via, non c'è da badarci: Firenze sarà sempre Firenze.

** Chiamo la vostra attenzione sul dispaccio di Bruxelles. Il ministro d'Anethan, che pareva dovesse dirne tante sulla politica dell'Italia, dopo averci pensato su ha dichiarato ch'egli non aveva nè il diritto nè la voglia di ficcare il naso in casa d'altri. Io non ho aperto becco sul fatto che il ministro plenipotenziario belga non s'è mosso da Firenze. E ho fatto bene: ho risparmiato un giudizio temerario. E le dichiarazioni del signor d'Anethan, clericale di tre cotte, hanno il potere di convincermi che una volta venuti alla stretta anche tra liberali e clericali c'è la maniera diplomatica di poter mettersi d'accordo.

** Il Congresso delle Camere di commercio a Napoli siede e lavora. Nel giorno 3 la sua prima sezione ha esaurito il quesito dei fallimenti. La seconda applicò gli studi alla questione del marchio dei metalli preziosi. Si trattava di scegliere fra tre proposte: marchio obbligatorio, marchio facoltativo, ed assoluta astensione: si cadde d'accordo sulla seconda: libertà per tutti, anche per coloro chè non vogliono: padroni tutti di bollare e di farsi bollare.

Estero. — Pei nomi degli eletti di Parigi me ne rimetto ai dispacci: io mi limito a constatare il buon senso degli elettori. E il buon senso quando s'è posto di casa presso un popolo che non aveva mai conosciuto quest'ospite, non n'esce più.

La rigenerazione della Francia è cominciata da tre giorni, giusto nel punto in cui l'Italia compiva la sua.

** Non mi consta che ci sia nessuno che voglia fare un'altra campagna di Russia: la spaventosa sorbettiera del 1814 ha persuaso il mondo che la strada della Siberia è assai malsana.

Eppure la Russia ha paura di presentare all'Europa una frontiera troppo poco guarnita, e ha l'intenzione di stendere lungo i distretti di Podolia, Volinia e Grodno una bella cintura di fortezze a broccato di cannoni Krupp.

Semplice misura di precauzione che già s'intende. *Si vis pacem, para bellum.* Diffatti l'hanno tanto apparecchiata in questi ultimi anni la guerra, che finalmente s'è pur conchiusa la pace di Francoforte.

E per oggi non ci ho altro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 4. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'ultimo discorso pronunziato dal conte di Beust nelle Delegazioni, dice che le convinzioni da lui espresse sulla durata dei rapporti amichevoli fra l'Austria e la Germania saranno accolte con grande soddisfazione da tutta la Germania.

Il principe di Bismarck partì questa mattina per Varzin. Egli andrà alla metà d'agosto ai bagni di [illegible]

Vienna, 4. — Seduta della Camera dei Signori. — Era all'ordine del giorno la discussione del bilancio.

Gli arciduchi e i vescovi, che da alcuni anni non assistevano alle sedute, erano oggi presenti.

Durante la discussione generale, il presidente del Consiglio, conte di Hohenwart, dichiarò che nel momento attuale e in presenza degli avvenimenti europei, la speranza di poter riconciliare pacificamente tutti i popoli dell'Austria è divenuta maggiore.

La Camera approvò il bilancio e la legge finanziaria del 1871 unitamente, secondo la votazione della Camera dei deputati.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* dice che un certo numero di soldati e di ufficiali francesi licenziati domandarono all'ambasciata austriaca di essere arruolati per conto dell'Austria.

Il principe di Metternich ha informato il ministro degli affari esteri che il Governo austriaco non cerca punto di reclutare soldati in Francia e che le voci sparse a questo proposito sono prive di fondamento.

Berlino, 4. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che il Governo francese pagò ieri 100 milioni di talleri in acconto dell'indennità della guerra.

Parigi, 4. — Gli stessi organi legittimisti riconoscono il carattere repubblicano delle elezioni.

I giornali repubblicani dicono che ora si può considerare la Repubblica come fondata definitivamente in Francia.

Parecchi giornali esprimono l'opinione che il risultato delle elezioni di Parigi farà decidere il Governo e l'Assemblea a rientrare in Parigi.

Parigi, 5. — Cifre definitive delle elezioni di Parigi, meno i voti dell'armata:

Wolowsky ebbe 143,700 voti — André, 130,900 — Pernolet, 127,800 — Louvet, 124,700 — Morin, 117,900 — De Pressensé, 116,200 — Corbon, 115,200 — Dietz Monin, 115,000 — Gambetta, 114,800 — De Normandie, 113,300 — Cissey, 108,200 — De Ploeuc, 108,200 — Scherer-Kestner, 107,500 — Krantz, 107,000 — Laboulaye, 106,200 — Lefebure, 104,800 — Laurent Pichat, 99,000 — Sebert, 96,400 — Breslay, 95,300 — Drouin, 94,200 — Bonvalet, 93,900.

Vengono quindi: Moreau con 92,000 voti — Pierrard con 91,100 — De Flavigny con 88,110 — D'Haussonville con 88,000 — Le Berquier con 87,400 — Perdiguer con 83,500 — Monsignor Freppel con 81,600.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, *5 luglio.*

*** Sabato sera, 1° luglio 1871, al municipio di Firenze si celebrò un matrimonio civile fra un tale appartenente alla parrocchia di Santa Trinita ed una bella giovine di S. Salvi. Il matrimonio religioso, per desiderio espresso dalla sposa, dovevasi la domani celebrare nella chiesa di S. Salvi. Ma giunti gli sposi col seguito di parenti ed amici, quel signor parroco rifiutava la celebrazione del matrimonio religioso allegando che lo sposo non aveva adempito all'obbligo della confessione e che gli mancava in conseguenza la purezza necessaria a poter accedere ai sacri altari.

Gli sposi dovettero ritirarsi in mezzo alle imprecazioni ed alle grida provocanti delle pinzochere che in gran numero avevano invaso la chiesa, quasi ne fossero state con premeditazione invitate dal mansueto pastore della parrocchia.

All'udire questi fatti convien conchiudere che i preti hanno perduta quella abilità e finezza che li distingueva. Ma non s'accorgono questi servi del Signore che con simili imprudenze compromettono non solo la religione, ma ben anche i loro interessi materiali, la loro bottega e finiranno per allontanare dalla chiesa anche quei cattolici che credono alla necessità del sacramento religioso nella celebrazione del matrimonio?

*** Questa sera, mercoledì, 5 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: *Della azione dell'uomo sulla natura.*

*** Malgrado gli ordini impartiti dal nostro solerte municipio, per la caccia ai cani vaganti, il paese non si sente per intero rassicurato contro i pericoli dell'idrofobia, e le precauzioni non sembrano mai soverchie.

La sete è una delle cose che sviluppa maggiormente l'idrofobia nei cani.

Perchè per esempio non si potrebbe fare a Firenze ciò che nelle principali città dell'alta Italia è diventata una consuetudine, cioè mettere alla porta di ogni negozio o bottega un recipiente pieno d'acqua? Un semplice invito municipale basterebbe ad ottenerlo, perchè sono certo che nessuno vorrebbe opporsi a cosa di così lieve incomodo e pure tanto utile.

*** Un giovinetto di 15 anni, malgrado la sua inesperienza nel nuoto, avendo voluto prendere un bagno nell'Arno ed essendosi avventurato in un punto ove l'acqua è molto alta, vi rimase miseramente affogato. Il suo cadavere è stato ritirato ieri dall'acqua, vicino alla pescaia di S. Niccolò.

*** Giuseppe B. si è ieri recato in un'osteria, e dopo aver fatto un buon pasto, accompagnato da abbondanti libazioni, pretendeva allontanarsi senza pagare, dichiarando essere obbligo dei locandieri di dare *gratis* da mangiare e da bere agli affamati ed agli assetati che non hanno quattrini.

La questura, convinta della bontà delle sue teorie, volle procurargli anche l'alloggio gratuito, e lo fece tradurre alle Murate.

*** Questa mattina sono giunti da Roma il ministro Lanza, il sindaco Peruzzi ed i senatori De Gori, Brioschi e Caccia.

*** La coppa modellata dallo scultore G. B. Tassara, di cui giorni sono ebbi occasione di parlare, resterà esposta fino a tutto il dì 11 corrente nello studio dell'autore, via Nazionale, casa Niccolini.

*** Sommario delle materie contenute nel fascicolo VII (luglio 1871) della *Nuova Antologia*:

Tumulto dei Ciompi in Firenze l'anno 1378. *Gino Capponi.* — I recenti studi Danteschi in Germania. *G. A. Scartazzini.* — L'incendio di Parigi. *Giuseppe Ferrari.* — Carlo Cottone principe di Castelnuovo. (Fine) *Isidoro La Lumia.* — Un gran giorno. (Racconto) *Edmondo De Amicis.* — Delle risaie e della vita del loro coltivatore in Italia. *Carlo Livi.* — Le vicende della guerra tra Francia e Germania nel 1870. *C. Corsi.* — Rivista scientifica. *Paolo Mantegazza.* — Notizie letterarie. *R. Fornaciari.* — Onomatologia geografica generale, del dott. T. T. Egli. *G. Curti.* — Rassegna politica. *B.*

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Vittor Pisani* — Ballo: *Cleopatra.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA NAZIONALE — *La famiglia.*
ARENA GOLDONI — *L'arcola.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri ha indirizzata da Roma una circolare a tutti i rappresentanti dell'Italia all'estero, nella quale li informa del definitivo trasferimento della sede del Governo, e delle cordiali accoglienze fatte dalla popolazione romana al nostro augusto sovrano.

Giovedì, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici, si terrà una conferenza a Roma fra i delegati delle tre principali Società delle ferrovie, allo scopo di scegliere definitivamente la linea che dovrà mettere le varie provincie dell'alta Italia in comunicazione colla nuova capitale, mercè due treni diretti al giorno.

Si tratta di decidere se questi treni dovranno continuare a transitare per Firenze, oppure se da Falconara dovranno, percorrendo la linea delle Meridionali, andare direttamente a Foligno e quindi a Roma.

Quest'ultima linea presenterebbe, a quanto ci assicurano, economia di tempo e di spesa per i viaggiatori.

Vogliamo credere che il Governo, nel prendere una determinazione in proposito, si lascierà unicamente guidare dall'interesse generale.

FATTI DIVERSI

** Trieste ha voluto unirsi in ispirito all'Italia e festeggiare anch'essa la gloriosa data del 2 luglio.

L'Associazione italiana di beneficenza di quella città inviò il seguente dispaccio all'onorevole Lanza:

Presidente Consiglio ministri,

Roma.

Mentre Italia solennemente inaugura la sua capitale, ai plausi echeggianti in Campidoglio aggiunge lietissimi evviva in nome connazionali suoi

L'Associazione italiana di beneficenza in Trieste.

** Alcuni comunisti tentarono di piantar vigna in una città di Spagna.

Ma non appena tentarono aprir cattedra in un Club, che... furono costretti a porsi in salvo saltando dalla finestra.

Uno dei presenti ha detto con frase pittorica:

— Sono fuggiti per una strada... provvisoria.

** — Quale disgrazia — diceva l'altro giorno un signore di Parigi — che non siasi potuto mettere la mano addosso a tutti i membri della Comune!

— E a che servirebbe? — gli fu risposto — Li faremmo fucilare o li deporteremmo. Un avanzamento di grado per gli altri: ecco tutto.

** Ad Ancoats, presso Manchester, avvenne sabato della settimana scorsa un terribile incendio che distrusse completamente il cotonificio dei signori Connel; l'edifizio bruciato misurava 100 metri di lunghezza su 30 di larghezza ed era alto 8 piani. Alle 7 di sera si dichiarò l'incendio; non ostante ogni sforzo fu impossibile salvare cosa alcuna, e solo dopo 12 ore di tempo le fiamme si spensero: non si hanno a deplorare vittime: il danno materiale supera 2,500,000 lire.

** Nella bottega di un barbiere a Parigi.

Un *giovane* additando ad un suo collega un cliente:

— È il deputato A. che ha domandato un congedo. È della sinistra.

— Quel signore là, tutto calvo?

— Sì; la sinistra si sguarnisce a vista d'occhio!

** — Caro dottore, qual è la cura più efficace contro il mio male?

— E qual è il vostro male, di grazia?

— Ma! la... la bolletta.

— Allora non c'è che un solo rimedio: una *sinecura.*

** Una preziosa scoperta. Ne trovo notizia nei fogli di Milano:

Il signor Luigi C..., amatore di autografi, in uno di questi giorni, frugando in una bottega di cartolaio, scoperse uno spartito musicale. — Era *Il falegname*, dramma giocoso di Giuseppe Palomba, musica del maestro Domenico Cimarosa, rappresentato al teatro Ducale alla Scala, nell'autunno del 1781, dalla signora Anna Morichelli-Bozano e Marianna Tomba, e dai signori Paolo Mandini, Stefano Mandini e Serafino Blasi.

** *Canale fra i due Oceani.* — Lettere di Panama informano che gli ufficiali degli Stati Uniti incaricati di esplorare l'istmo hanno scoperta una via praticabile per l'escavazione di un canale marittimo fra i due Oceani, nella parte meridionale dell'istmo lungo la valle del Rio Atrato.

** *Sic itur ad astra!* — A Londra i direttori dell'Alhambra hanno accordato un premio di 5000 franchi al maestro Franz Van Herzeele di Gand, direttore dell'Armonia Reale di Furnes, per una fantasia originale a grande orchestra con cori, banda ecc. 5000 franchi per una fantasia! In Italia non danno tanto per un'opera!

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

BANCA ROMANA

DI CREDITO

Capitale Sociale 25 Milioni di Lire

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 12,000 AZIONI DI LIRE 250 OGNUNA

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

a) Promuovere ed aiutare le Intraprese di Opere pubbliche.
b) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi.
c) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite.
d) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
e) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI.

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0[0], ed al dividendo in ragione dell'80 0[0] degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli Incaricati della Banca.

Consiglio d'Amministrazione.

Signor **Arduino barone Nicola.**
» **Galanti** ingegnere **Guglielmo.**
» **Ghini** marchese **Giuseppe.**
» **Marchese F. L. Lottaringhi della Stufa.**
» Cav. **G. G. Maldini**, deputato al Parlamento.

Signor **Mazzoni della Stella** avv. **Leopoldo.**
» Cav. **G. M. Tommasi.**
» **Paulucci** marchese **Antonio.**
» **Pescanti** commendatore **Baldassare.**

Segretario del Consiglio, **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

Comitato di Controllo.

Signor **Gavotti** marchese **Angelo.**
» **Brenda** cav. **Cesare.**
» Comm. **G. Moscardini**, deputato al Parlamento.

Signor **Cardinali** avv. **Girolamo.**
» **Marignoli** commendatore **Filippo.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le **12,000 Azioni** della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a **L. 250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0[0] ed all'80 0[0] degli utili.

VERSAMENTI.

1° Versamento	— All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L.	**30 00**
2° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo	»	**30 00**
3° »	— Tre mesi dopo e per avere diritto a ritirare l'Azione al portatore	»	**65 00**
	Somma . . .	L.	**125 00**
4° »	— Dopo altri tre mesi, 1ª Rata	»	**62 50**
5° »	— Tre mesi dopo, 2ª Rata, *Saldo dell'azione*	»	**62 50**
	Totale . . .	L.	**250 00**

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio, e si riceve a

ROMA, Sede della Banca, via Condotti, num. 42 primo piano.
FIRENZE, Banco di Napoli.
» Succursale della Banca Romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
NAPOLI, Banco di Napoli.
TORINO, Fratelli Siccardi.
» C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
ALESSANDRIA, Banca Popolare Agricola.
» Matarazia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA, Ascoli Terni e C.
BOLOGNA, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
BRESCIA, A. Mazzarelli.
BIELLA, Banco Biellese.
BARI, Banco di Napoli.
BERGAMO, B. Caresa.
CAGLIARI, Banco di Cagliari.
CATANZARO, Banco di Napoli.
CATANIA, Benedetto e Motta.
CREMONA, Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO, Fiz e Ghiron.
CHIETI, Banco di Napoli.
CUNEO, D. Coen.
» F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO, Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA, G. N. Bianchelli.
» G. Marsanich.
FERRARA, G. B. Finzi e C.i
» Cleto e Efrem Grossi.
» Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA, Banco di Napoli.
GENOVA, Angelo Carrara.
LECCE, Banco di Napoli.
LEGNAGO, Alfonso Danese.
LODI, Emanuele Caprara.
MILANO, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni.
MESSINA, P. G. Siffredi.
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
» Francesco Tagliavia e C.
MODENA, M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Ignazio Colfi.
MANTOVA. Bonajuti Viterbi.
PISA, Banca Pisana di anticipazioni e sconto
» Vito Pace.
» C. Perroux.
PADOVA, Giovanni Gracsan.
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi.
PARMA, Cesare Foa.
» Albino Belicchi.
PALERMO, G. Quercioli.
» Giacomo Dresda.
» Avv. Cristiano Pesavento.
PERUGIA, Ferrucci Alessandro.
PERUGIA, Torelli Giuseppe.
PESARO, Andrea Ricci.
PIACENZA, Pietro Orcesi.
» Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA, Cervo Liurzi.
» Carlo Del Vecchjo.
» Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA, Banco di Napoli.
RIMINI, Nicola Ghetti.
UDINE, B. Cantarutti.
VENEZIA, Eduardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Fischer e Rechsteiner.
VERONA, Fratelli Motta.
» Fratelli Pincherli.
VICENZA, M. Bassani e figli.
AMBURGO, E. A. Newmann.
BRUXELLES, Frank Mondel e C.
VIENNA, Wiener Commissions Bank.
» Fiume Francesco Corosacz e F.
LONDRA, Rodoconachi, figli e C.
» G. A Worms.
GINEVRA, Comptoir d'Escompte.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono *gratis*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) »	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 182.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 6 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

SONATA A QUATTRO MANI

Introduzione.

Vi do l'annunzio che spedisco il gerente al mio onorevole amico Dina con un donativo di dodici camicie.

E sono effettive, di vera tela batista, e non simulate come quei pezzi di camicie con l'annesso colletto, e con gli aggregati polsini, che fanno le funzioni di camicie intere presso molti figli di famiglia, i quali considerano la biancheria come le ciliegie pistoiesi vendute al mercato. Di fuori si mettono le più belle, e di sotto poi quel che c'è c'è.

E queste dodici camicie io le regalo a Dina pel nobile sudore che ha sparso in occasione dell'articolo sulla rendita francese, ed affinchè qualora ne faccia un altro consimile, ad ogni trenta versi possa mutarsi di biancheria, senza mandare a casa, ed evitare così un reuma.

Un poeta del seicento della scuola dell'Achillini disse:

Sudano inchiostro i Dei,

e fra questi Dei io mi permetto d'includere anche l'onorevole direttore dell'*Opinione*.

Il povero Dina ha sudato tanto per mostrare che tra la nuova rendita francese e l'italiana, la differenza è di un sesto a nostro svantaggio!

Egli ha detto molte belle ragioni a favore del credito francese, ed io gli fo di berretto, anzi mi inchino e mi sprofondo dinanzi all'inesorabile eloquenza dei fatti e delle cifre.

Ma quando Dina è venuto ad esporre le ragioni per le quali la rendita d'Italia è così bassa, allora ho sudato io.

Prego l'amico di rendermi le mie dodici camicie perchè ora servono a me.

Io al cospetto del tribunale della mia coscienza, che non ha i giurati, col cuore sulle labbra, senza riguardi *personali*, e dichiarando che non ho parentela od amicizia colle due rendite imputate, dirò le mie ragioni sulle cause del ribasso dei fondi del regno.

Andantino (*poco moderato*).

Noi abbiamo avuto due scuole di pittura finanziaria.

La scuola di Paolo Veronese Minghetti, tutta gaia, tutta colori vivi che con l'orologio alla mano annunziava: « uno, due e tre, signori, dopo 24 ore il pareggio è fatto! »

E fu allora che il pareggio non si fece.

E la scuola di Rembrandt-Sella che con fosche tinte dipingeva l'abisso e gridava:

« Signori, quando il gallo canterà domani all'alba, noi saremo falliti. »

E allora fu che la rendita

Non cadde, no; precipitò per Sella.

Nessuna di queste due scuole ha attecchito in Francia, quantunque il signor Thiers, dai cinque miliardi in poi, tenda alla prima, e alla *blague* relativa.

La seconda ragione della differenza fra le due rendite sta in ciò: che la tremenda esperienza del passato persuase i Francesi a fare ognuno il proprio mestiere: quando gli avvocati sono ministri della guerra, i Prussiani entrano a Parigi; quando il cuoco fa da generale, l'impresario di teatri da ministro delle finanze, il pizzicagnolo da ministro di grazia e giustizia, ecc. ecc., i comuni spacciano petrolio all'ingrosso e al minuto.

Ora, in Italia, la confusione delle professioni e dei mestieri è nel Governo, come in piazza.

Trovate in piazza, massime qui a Firenze, il tabaccaio che vende chicche, pan santo, liquori, bibite ghiacciate e stecche da busto; trovate il libraio che vende scarpe, flanelle, fruste, selle inglesi e la macchina per far salciccie; il farmacista tra i medicinali annovera il *Marsala*, le scatolette di sardine di Nantes, le ostriche di Ostenda e le spugne.

Dall'altra parte trovate nel Governo degli astronomi ai telegrafi, dei suggeritori alle finanze, dei flebotomi ai magazzini; e per contro dei miserabili, che figurano sui ruoli dei contribuenti, come persone che devono pagare.

È ancora fresco l'inchiostro del decreto di nomina del professore Giorgini a capo del controllo della Regia dei tabacchi.

Io sono sicuro che, filologicamente, i tabacchi vantaggeranno grandemente col Giorgini.

Gli *svizzerini di Lucca* da Giorgini saranno chiamati i *lucchesini* di un soldo.

A' sigari d'Avana, chiamati per ironia *regalia*, sebbene nessun li regali, come i francobolli si chiamano *franchi*, quantunque siano tassati, il professore Giorgini certamente darà un altro nome.

Ma in fatto di conti, la Regia farà fare al Giorgini la figura del chierico che serve la messa, e risponde sempre *Amen!* massime che Giorgini parla latino come Giovenale.

Una volta la Bellezza aveva in premio un pomo d'oro (non dicasi pomodoro); la Sapienza aveva una sedia chiusa tra i sette savi della Grecia; ora Sella ha stabilito un novello pomo d'oro pe' professori!

Ed in verità tra filosofo e filosofo, tra pubblicista e pubblicista, io questo premio l'avrei dato a Mamiani che almeno ama il tabacco!

Calcoliamo due punti di ribasso per la nomina di Giorgini e andiamo avanti: *et procedamus in pace*, come direbbe l'egregio neo-tabacchista-professore.

Non è meno fresco l'inchiostro uscito dallo stesso calamaio, col quale si sono nominati il deputato Giacomelli e il cav. Virgilio professore di scienze commerciali, l'uno a direttore generale delle imposte dirette, l'altro a capo di divisione delle gabelle. Erano due membri della *Commissione permanente* del pareggio; ma Sella (visto che il pareggio sta permanentemente in villeggiatura), dopo due anni di permanenza, che può passare per il volontariato richiesto dalla Corte dei conti, li ha messi regolarmente in carriera.

Vorrei domandare al commendatore Duchoqué cosa avrebbero detto i Catoni della Corte dei conti se avessero avuto da registrare un decreto di promozione di classe d'un impiegato dotato di dieci o dodici anni di servizio ma di soli ventitrè mesi e ventinove giorni di grado nella sua classe. Mi direte che gli impiegati non hanno e non possono avere i meriti dei valentuomini testè nominati: vi risponderò che tutti tutti tutti ciuchi gl'impiegati non sono, e che quando hanno criterio, istruzione e pratica sufficienti a guidar bene la barca, non mi occorre che abbiano inventato il calcolo sublime! Ciò a parte la questione delle persone nella quale non voglio entrare.

Allegro (*pizzicato*).

Bruto Primo si fece buffone, il cittadino di Gand s'infinse traditore, l'onorevole Giacomelli piegò il collo sotto il giogo e si adattò a non essere più che un impiegato...

Quale abbassamento, ma quanta abnegazione!

Io non so quant'abbia di salario un direttore generale delle imposte.

Ma si può giurare che il signor Giacomelli ha l'invidiabile sventura di pagare in imposta almeno il doppio del suo salario.

E non so nemmeno quale sia il suo nome di battesimo; ma se lo chiamassimo Esaù?

Ha rinunziato alla sua medaglia per un piatto di lenti...

Riverito, sor commendatore!...

Buon Dio come dee suonar male questo titolo, per chi ha fatto l'orecchio a quello d'onorevole!

Mettiamo altri quattro punti di ribasso per i due nuovi ossi fuori di luogo e andiamo avanti.

Ne abbiamo tanti ossi fuori posto!... che levano il posto agli altri!

Il commendatore Perazzi, eccellente persona — buon fabbricatore di marche da bollo e di contatori, l'occhio della mia fronte, ingegnere delle miniere, ossia delle finanze latenti nelle viscere della terra — si trova alla testa del macinato, e ci fa la figura del *Cypressus in undis* di Orazio!

Due punti di ribasso!

Abbiamo il comm. Andrea Teseo, vecchio ed ottimo impiegato, che ha conquistato il gallone d'argento degli intendenti dell'esercito, e che un bel giorno è stato rapito ai forni e ai foraggi per essere messo in mezzo alla pece e alle patenti nette e brutte, a dirigere la marina mercantile dal palazzo dei Barbetti!...

Altro punto di ribasso.

Abbiamo... ma ne avremmo troppi! Vorrei citarli tutti per non parere di far personalità e pure sono costretto a chiudere.

Finale.

Concludo: quando un individuo esercita indebitamente la medicina o la chirurgia, è arrestato dai carabinieri e tradotto alle Murate per esercizio indebito di professione non sua. Fino per vendere il cerotto per i calli ci vuole una speciale autorizzazione delle autorità, non so quali siano, preposte a questa infermità.

Io non vi dico: mandate i carabinieri ad arrestare Giorgini, Giacomelli, Virgilio, Perazzi, Teseo, ecc., ecc., per indebito esercizio di funzioni non loro. Ma vi dico: strappate alle braccia di Balduino il Giorgini e consegnatelo a Correnti che lo mandi a domicilio coatto a Pisa a fare le sue lezioni, poco applaudite finora perchè... se ne sono udite poche; consegnate Giacomelli a Biancheri, Virgilio a Castagnola, Teseo a quattro marinari che lo portino di qua dell'Arno, e lo riconseguino, alla testa di ponte di Santa Trinita, all'esercito di terra, che lo ama e lo piange. Date Perazzi al primo mugnaio che vi capita, perchè gli aggiusti il contatore..... potendo!

Ognuno faccia quello che deve fare, e la rendita salirà in parola d'onore.

Io parlo disinteressato perchè la rendita non mi riguarda.

Caro-Quidam.

GIORNO PER GIORNO

L'*Orénoque*, fregata francese che per comodo dell'*International* ha trasportato il Papa da Civitavecchia in Corsica, fino dal 30 giugno, avendo compiuta la sua missione felicemente, ha ricevuto l'ordine di mettersi a disposizione *du sieur* Vial, direttore del suddetto giornale l'*International*, il quale sente il bisogno d'imbarcare qualcun altro nelle sue *dernières nouvelles*.

***

Il suddetto Vial del giornal l'*International*

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] (20)

Continuazione. — Vedi il numero 180

— Non eravi modo a ritirarsi — continuò il narratore senza badare alle parole del duca — e cinque fra quelli che si erano mostrati più ardenti, accettarono la disfida che la principessa aveva loro lanciata, e tanto più che il premio stabilito era il bacio della sua mano. Se poi la prova fosse riuscita, il principe di Westmoreland acconsentiva a dichiararsi vinto, e cedeva il primato che gli compete nelle corse di Epsom, al conte di Rilejeff. Fu scelta di comune accordo l'immensa pianura di Wilmington e fissato appunto questa mattina il curioso esperimento. Ben comprendete che un salto dell'altezza di ben due metri, dopo aver percorso una lega, è la morte pressochè certa, e per mio conto vi assicuro che nemmeno le grazie della principessa Elena mi avrebbero deciso a tentarlo. Ma a vent'anni è un altro affare; a vent'anni non si ragiona, e si vive fra i zaffiri e le opàle dell'illusione, come dice il nostro Milton, ed allora anche i miracoli diventano possibili. Nessuno mancò al convegno, ed infatti uno *steaple-chaise* al cimitero per baciare la mano di una donna è uno spettacolo che non si rinnova così spesso.

— Vi facciamo grazia delle vostre osservazioni — disse la baronessa.

— Lasciate finire, ve ne preghiamo — rispose il marchese di Lieben. — La curiosità di queste nobili dame deve essere appagata, e già veggo delle guancie pallide; presto dunque allo scioglimento della commedia.

E così dicendo fissava la contessa Edita.

Enrico di Stenback — il giovane ufficiale che poco prima avea difeso lord Warnel e che durante la narrazione erasi avvicinato al marchese di Lieben — comprendendo l'ironia della sua interruzione, gli mormorò all'orecchio:

— Siete crudele, e ringraziatemi se mi limito a questa parola.

Lieben non rispose, ma guardò con insolente noncuranza colui che osava parlargli in tal modo.

— Oltre il conte di Rilejeff, che montava il suo miracoloso morello dell'Ucrania — continuò il marchese Ascher — altri cinque cavalieri si presentarono a Wilmington per mantenere la loro parola. Io pure accorsi con premura, ma, ben s'intende, solamente per ammirare. Sebbene la notizia di questa strana scommessa fosse nota solamente ai visitatori della principessa di Vestmoreland, pure vari equipaggi trovavansi in quel *turf* improvvisato. Però ciò che più attrasse la nostra attenzione fu un magnifico equipaggio a quattro cavalli, nel quale stava una donna raggiante di una bellezza veramente incantevole.

« Mi fu detto che era un'italiana: la duchessa d'Algisio. Mi avvicinai, e devo confessare che io pure, in onta ai miei cinquant'anni, rimasi entusiasmato, e compresi che anche un terribile dispregiatore di donne, un uomo dal cuore di sasso come lord Warnel, poteva essere costretto ad abbruciare il suo granellino d'incenso sull'altare di quella dea.

Se il racconto del marchese di Ascher non avesse cattivata l'attenzione generale, certo l'emozione della contessa di Narwal non sarebbe sfuggita ad alcuno. Però Amalia se ne avvide, e senza poter rendere ragione a se stessa del sentimento che l'agitava, ne provò quasi dolore.

— Pochi momenti dopo — riprese il cugino di Edita — comparve lord Edgardo cavalcando il suo Kaled. Siccome avevo udito ripetere ch'egli era un assiduo frequentatore della conversazione della duchessa, io credevo di vederlo accorrere alla portiera della sua carrozza; ma fu altrimenti. Lord Warnel le passò vicino salutandola appena e mostrandosi tutto intento a frenare il suo cavallo, che, dividendo forse l'umore del padrone, corvettava in modo da balzar di sella qualunque altro cavaliere anche abilissimo. Frattanto l'ora fissata per la corsa si avvicinava, e la principessa di Vestmoreland, la quale, circondata da buon numero di amici avea già visitata la barriera fatale, ritornava pensierosa e quasi pentita verso il posto d'onore che doveva occupare durante la corsa. Ad un tratto, come se improvvisamente avesse mutato d'avviso, si volse ai cavalieri che stavano osservando con diligenza le selle e le briglie e li pregò di avvicinarsi a lei.

— Il pericolo che siete decisi di affrontare, miei buoni amici — disse loro con voce commossa — è una prova del vostro coraggio; ma io penso che un capriccio di donna non vale certo la vostra nobile esistenza. Mi salutaste regina, dunque io regno e vi comando, a voi il primo conte di Rilejeff, e a voi tutti di stringere fraternamente la destra.

— Benissimo!... — gridò Edita. Era la bontà del suo cuore che le avea strappato dalle labbra questa parola.

— E quei gentiluomini?... — chiese con interesse, smettendo il suo fare chiassoso, il duca di Ward.

— Si guardarono in volto maravigliati e poscia appagarono il desiderio della principessa di Westmoreland.

— Ma questa è una commedia!... — osservò il marchese di Lieben.

— Benissimo! — riprese il marchese di Ascher — fu appunto questo il grido di lord Warnel che in quel momento trovavasi a pochi passi dalla carrozza della bella straniera. È una commedia!... — Ed accompagnò queste parole con un sorriso di scherno insultante. Poscia avanzandosi verso la principessa: — Il vostro capriccio — le disse (e la definizione è vostra) — ha qui raccolto molte persone avide di una scena commovente; ora mi sembra che un pentimento, certo giunto molto a proposito, non debba impedire lo spettacolo. Io stesso farò in modo che il pubblico non si impazienti e salverò questi vostri cavalieri dalle fischiate.

(*Continua*)

ricevette non so da qual canal la lettera che Thiers ha scritto al Papa in segreto.

Fortunati i 39 associati dell'*International*!...

***

— Va a Roma anche l'*International*?

— Ma certamente! E chi dovrebbe far l'oca in Campidoglio?

***

Mi viene data e garantita la seguente notizia:

I corazzieri avendo veduto il modello di casserola per la cavalleria italiana, hanno steso una petizione a Ricotti per esserne gratificati anch'essi, colla minaccia di disertare in massa se non sono esauditi.

Spero che Ricotti li esaudirà.

***

Leggo nell'*Unità Cattolica* di ieri:

« Sant'Antonino, parte 2ª, titolo 3ª, capo 2ª, racconta che un certo superbissimo tiranno ordinò di cancellare dai libri santi il *Deposuit potentes de sede*, dichiarando impossibile a chicchessia di sbalzarlo dal trono. Ora avvenne che questo tiranno un giorno entrasse in un bagno ed un angiolo indossò le sue vesti, e, prese le fattezze sue, presentavasi a'cortigiani, che lo accolsero come vero re, e andarono al palazzo con esso lui. Da lì a poco il superbo, cercate le regie vestimenta, non le ritrovava più, e, chiesti i cortigiani, nessuno rispose. Laonde, copertosi alla meglio, corse alla sua residenza.

« Appena presentatosi, la guardia gli grida: — Chi va la? — Ed egli risponde: Non mi ravvisi? Sono il re. — Voi il re, ripiglia la guardia: indietro, imbecille! — E lo sventurato andava cercando per la città chi lo riconoscesse, e nessuno ne trovava. Tutti ridevano del fatto suo, finchè l'angiolo stesso, avutolo a sè, l'avvertì di lasciar cantare il *Deposuit* del *Magnificat*, e ricordarsi che non v'ha nulla di più facile che vedere un re oggi esaltato e fragorosamente applaudito, e domani nella umiliazione e nella miseria. »

Capisco dove va a colpire la storiella, ma sono tranquillo per due ragioni, cioè:

1° È difficile oggidì trovare un angiolo colla faccia di Vittorio Emanuele.

2° Dato anche il caso che si trovasse, non c'è che a raccomandare al Re, quando va al bagno, di non lasciare gli abiti in anticamera, ma di tenerseli con sè, assicurandoli — se occorre — a un chiodo mediante una funicella.

Dunque?... Dunque, caro don Margotti trovane un'altra più bella!

***

La *Riforma* annunzia che il *Circolo Romano* il 1° luglio telegrafò a Garibaldi per esprimergli la gioia dei Romani d'avere la capitale in Campidoglio. Ma l'organo dei *suoi amici* non aggiunge che Garibaldi abbia risposto a questa patriottica comunicazione.

E questa dimenticanza è colpevole, perchè lascierebbe supporre:

O che a Garibaldi non importa un fico di Roma capitale;

O che al gentile annunzio abbia risposto con parole che è meglio non pubblicare.

Ci pensi la *Riforma* a non lasciare più a lungo un cittadino come Garibaldi sotto questo duplice sospetto.

***

Se si decidesse ad assecondare questo mio desiderio, la pregherei d'approfittare della circostanza per citare il *Fanfulla* quando gli prende a prestito le notizie.

***

Io credevo bonariamente che a cacciar fuori quattrini ci si impoverisse, e che, viceversa, a riscuoterne ci si arricchisse.

Se mai foste stati sinora del mio parere, cari lettori, disingannatevi.

Il vero mezzo per diventare ricchi è di essere poveri! Non crediate che la massima sia del *quondam monsieur de la Palisse*; niente affatto — è della *Gazzetta di Francoforte*.

Levatevi il cappello ch'io vi spieghi la saggia teoria di quello stimabile giornale.

***

Badate che Dante ha scritto:

State contenti, umana gente, al *quia*.

E badate che il *quia* ce lo dà questa volta la *Frankfurter Zeitung*.

Abbasso il cappello.

I cinque miliardi sottoscritti dai Francesi a favore dei Tedeschi sono un disastro *germanico*.

Ed eccovi il come:

Il danaro invilisce per l'eccessiva abbondanza, e il suo rinvilio porta seco necessariamente il rincaro della man d'opera e delle derrate. Quindi più dispendiosa la produzione e impossibile la concorrenza alla produzione estera. Ci siete? Seguitiamo.

La Germania perciò è condannata a morir d'inedia per troppa abbondanza.

Il caso non è nuovo: Tanta lo ardeva per sete con l'acqua a pel di labbro.

Povera Germania!

***

E la Francia?

Precisamente il caso contrario. Manca il danaro?

Tanto meglio — dice la *Gazzetta*. — Il denaro diventando più raro e più caro, ne verrà il rinvilio nella mano d'opera e nelle derrate, la produzione diventerà più facile e la concorrenza si svilupperà a tutta prova.

Gran bella cosa la miseria! — secondo la *Gazzetta di Francoforte*.

***

Ma allora — domanderete voi — perchè mai la Germania ha commesso la sciocchezza di perdere i beneficii della povertà?

Fu una sbadataggine de' suoi grand'uomini, che però se ne pentono efficacemente, e per menomare i danni dei loro compatrioti, si adattano a portare ciascuno la croce di un milione di talleri!

Nobile esempio di contrizione operosa e riparatrice!

Lo sbaglio della Germania può anche spiegarsi come un'ispirazione sublime di filantropia. I poveri Francesi hanno tanto sofferto, e la Germania avrà detto: mettiamoli in caso di rialzarsi, liberiamoli del peso della borsa.

***

È scritto nelle *Metamorfosi* che Atalanta perdette alla gara per essersi fermata a raccogliere il pomo d'oro.

Gli è perciò che l'*Allgemeine Zeitung*, altro foglio non meno autorevole, vedute le miracolose fortune del prestito, si lagna amaramente che l'abnegazione germanica siasi arrestata ai cinque miliardi!

Ha paura, la generosa, che la Francia con i denari che le rimarranno si trovi impaurata.

Anime grandi, calmatevi: un po' per uno il bene ed il male!

***

Sor Quintino, se lì per lì non la ci manda a spasso in un carrozzino alla francese, io la faccio mettere in accusa come traditore della patria!

Asciugare per conservare e mantener vivaci le sostanze nutrienti: la è una teoria nuova e che mi piace. Se ne servono appunto a Terranuova per gli stoccofissi.

***

Le negoziazioni della pace franco-germanica sono finite.

Cominciarono a Bruxelles, terminarono a Francoforte; e la pace prenderà appunto il nome di quest'ultima città.

Sarà caso fortuito; ma che colpa ci ho io se così a prima vista ha tutta l'aria di una canzonatura?

Franco - forte? Uhm!

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi i ministri si riunirono a Consiglio coll'assistenza di S. M. il Re.

Ed oggi stesso il Re si metterà in via pel nativo Piemonte.

Quale paese questo nostro d'Italia!

Non è buono ad altro che a far passare il suo Re d'ovazione in ovazione.

Applaudo alla *Riforma*, che, annunziando per suo dispaccio particolare le dimostrazioni di Palermo, corresse questo enorme difetto e lasciò nella penna gli evviva al Re.

Re, sempre Re! Chiamatelo capo del potere esecutivo, o prima magistratura dello Stato, e ci intenderemo. E ciò sia detto specialmente per quei buoni Romani che sembrano essersi tolto a cottimo di mettere a prova le durissime orecchie dei puri.

A buon conto lasciamo che il Re se ne vada, e giriamo ai Subalpini la consegna delle ovazioni.

Noi mettiamoci sulla porta di Pitti ad aspettare che un altro ospite reale venga ad abitarlo.

Sarà il principe ereditario. Ei l'ha promesso al sindaco Peruzzi. Il Re dell'avvenire nella capitale del passato: curiosi riavvicinamenti!

Lo stato maggiore ha pressochè terminati i rilievi topografici della Toscana, e quanto prima si potrà dire altrettanto anche per le provincie napoletane. In conclusione, fra due anni sarà un lavoro finito. Noi fortunati, che a farci padroni della terra nazionale ci abbiamo posto minor tempo di quello speso a conoscerla!

** Il voto espresso dagli orafi convenuti in congresso a Firenze negli scorsi mesi fu soddisfatto. In sessione generale il Congresso delle Camere di commercio, riunito a Napoli, ha accettato fra le tre proposte messegli innanzi dalla Commissione, come ieri vi ho detto, quella che portasse il marchio facoltativo pe' metalli preziosi.

Gli orafi, a dire il vero, domandavano l'abolizione del marchio. Ma dal punto che, volendolo possono farne a meno, cui non piace l'abolisca per conto proprio, e cui piace se lo tenga.

** Ed anche il Congresso internazionale marittimo segue a più potere nel programma dei suoi lavori.

Molti problemi di giurisprudenza commerciale sono già stati resoluti. Quanto a questioni di fatto, la terza Sezione si occupò delle migliorie da introdurre nella navigazione a vela ed a vapore, approvando le proposte del prof. Virgilio.

Non so ancora quali sieno: che se per ciò che riguarda la marineria a vapore, egli si è tenuto fido alle idee già deposte in una sua recente relazione, io torno a battere le mani alla felice combinazione delle sue linee da sussidiare; ma torno anche a domandare: dove sono le flotte per alimentare codeste linee e fruire di codesti sussidii?

Al rimprovero dei fogli napoletani, che il Governo abbia o scoraggita o respinta la costituzione d'una società navigatrice in quella città, nessuno ha ancora risposto.

Estero. — La Francia è nell'ebrezza dei suoi miliardi: e io l'intendo. È un piacere nella sventura l'accorgersi che non si è poi tanto in rovina come si temeva.

E versa ancora in un'altra ebbrezza: quella delle elezioni; e anche questa l'intendo senz'altro: dopo tanta anarchia, un pensiero d'ordine che si manifesta è come la promessa d'un buon rancio e d'un lungo riposo al soldato in marcia, che lo rinfranca e gli allevia il peso dello zaino e del fucile.

** Anche la Germania ha i suoi socialisti, e per combatterli ha il buon senso di lasciarli dire e anche fare nei limiti innocui..... del ridicolo. Così a Berlino ebbe luogo pur ora non so bene se un concilio, o un *meeting*, o un conclave di socialisti. A vederlo, fu concilio e conclave al tempo stesso: si trattava appunto di formulare un nuovo Sillabo socialista e di nominare un altro pontefice.

Bebel è oramai diventato un reazionario: precisamente come Louis Blanc pei comunisti parigini.

E trovarono il fatto loro: trovarono le idee nuove ed anche l'uomo, il cittadino Held.

La fu una vera valanga di sapienza dell'avvenire ch'egli rovesciò sulla plaudente assemblea. Peccato che in sul più bello una voce reazionaria sia sorta a chiedergli:

— Cittadino, è vero che avete fatto da soffione di polizia sotto Manteuffel?

— Io?

— Sì, voi. Ed eccone le prove!...

Fischi, urli, volo di sedie, inferno scatenato, cataclisma.

Si narra d'uno dei più caldi ma leali socialisti che, portate fuori salve per miracolo le costole da quell'inferno, gettò le braccia al collo del primo soldato di polizia che incontrò sull'uscita.

Ha fatto bene?

Egli almeno lo crede!

** Dove son iti i bei giorni di monsignor Ledokowsky e della Prussia diventata il sostegno del potere temporale?

Ahimè! del vescovo polacco non se ne parla più: scomparve improvvisamente dalla scena del mondo come il conte Cagliostro dopo averlo riempito del suo nome. E la Russia, la speranza di Roma, ora le volta le spalle e manda il suo rappresentante a far omaggio al Re d'Italia nella sede del pontificato. Ma cos'è quella seconda lettera del cardinale Antonelli al vescovo Ketteler, di cui mi parlano i giornali tedeschi?

Badiamo che il segretario della Santa Sede non me lo faccia andare diritto diritto a Spandau quel povero monsignore.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 5. — Il pranzo dato nell'aula massima del Campidoglio fu splendido. Vi intervennero oltre 200 persone.

Il sindaco Pallavicini fece un brindisi ai sindaci delle città italiane, pregandoli di farsi interpreti presso le popolazioni della gratitudine di Roma, per aver acconsentito ch'essa divenisse la capitale del regno. Ringraziò quindi la Camera ed il Senato per avere votato la legge sul trasferimento. Conchiuse dicendo: « Roma sarà riconoscente al Parlamento, al Re ed alla dinastia di Savoja. »

Bellinzaghi, sindaco di Milano, ringraziò in nome dei sindaci italiani e Vigliani in nome del Senato.

Biancheri parlò sulle diverse fasi delle annessioni e disse che la più sublime fu quella di Roma.

Il sindaco di Bologna portò un brindisi al vecchio Piemonte ed a Torino.

Rignon ringraziò e salutò il popolo romano.

Il ministro Visconti-Venosta disse:

« Tutti i Ministeri furono fedeli al programma di Cavour. La questione romana fu moralmente sciolta quando il conte di Cavour la pose innanzi al mondo, affermando il diritto dell'Italia di compiere la sua unità politica ed assicurando alla Chiesa il rispetto e la libertà. »

Il ministro invitò ad un pensiero di gratitudine e di ammirazione al compianto conte di Cavour. (*Fragorosi applausi*)

« Lo spettacolo sublime — continuò il ministro — dei giorni passati giustifica il programma di Roma capitale. Io ammiro l'amore dimostrato dal popolo al Re ed alla dinastia, i cui cuori sono all'unisono della nazione, ed ammiro il rispetto e l'ordine, senza dei quali la libertà sarebbe infeconda. »

Terminò dicendo:

« Il Governo è felice di ringraziare Roma a nome dell'Italia. » (*Lunghi applausi*)

Parlarono quindi Placidi e Ruspoli salutando la gentile Firenze, e Gadda ringraziando il popolo ed il municipio romano della loro cooperazione.

Il pranzo terminò colle grida di *Viva il Re*.

Parigi, 5. — Le diverse informazioni confermano che il risultato delle elezioni viene ad accrescere di un centinaio di voti la maggioranza favorevole alla politica di Thiers, tendente a mantenere lo *statu quo* repubblicano.

Furono eletti soltanto circa 12 radicali e 10 conservatori.

Si crede generalmente che il Governo e l'Assemblea rientreranno in Parigi dopo le vacanze della Assemblea.

I Consigli di guerra per giudicare gli insorti si apriranno il 10 o il 12 del corrente luglio.

Roma, 5. — Questa mattina i coscritti, preceduti dalle bande, traversarono la città andando al Campidoglio e gridando *viva il Re!*

Oggi fu aperta la gara al Tiro provinciale.

Pera, 5. — Mehemed Ruchdi pascià fu nominato ministro di giustizia, ed Edhem pascià ministro dei lavori pubblici. Quest'ultimo fu educato nella Scuola delle miniere in Francia.

Berlino, 5. — Il marchese di Gabriac è arrivato.

Dresda, 5. — Il principe Tommaso di Genova è arrivato a Pillnitz.

Versailles, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discute il progetto di legge sulla cauzione dei giornali.

Lambrecht, rispondendo a Louis Blanc, dice che nei nostri tempi il pensiero è completamente libero di manifestarsi. Ripete che la cauzione è la conseguenza necessaria delle leggi esistenti sulla stampa. Soggiunge che se l'Assemblea vuole accordare alla stampa una libertà illimitata, la cauzione verrebbe allora a cadere.

Il 1° articolo del progetto che abroga il decreto il quale abolisce la cauzione, è approvato con 329 voti contro 202.

Berlino, 5. — La *Corrispondenza Provinciale* riproduce il discorso pronunziato dal conte di Beust nella Delegazione del Reichsrath sulla politica estera, e dice che queste parole saranno dappertutto stimate dai Governi e dalle popolazioni secondo la loro alta importanza.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *luglio*.

Ieri alle 8 cominciava il pranzo offerto in Campidoglio dalla municipalità di Roma a tutte le principali autorità della capitale ed ai rappresentanti delle principali città d'Italia. La mensa era preparata nella grande aula Capitolina con profusione di luce e di fiori: i convitati erano circa 180. Il Governo di S. M. era rappresentato dai signori Visconti-Venosta, Acton e Gadda: a destra ed a sinistra del sindaco Pallavicini, che teneva il posto d'onore sedevano i presidenti delle due Camere, poi il Visconti ed il Gadda, le deputazioni della Camera e del Senato, i sindaci, le autorità civili e militari di Roma, qualche rappresentante della stampa, i componenti del municipio di Roma, ecc.

Il pranzo fu servito principescamente e con scrupolosa esattezza. Poi cominciarono i discorsi e se ne fecero moltissimi, forse troppi e minacciavano di continuare se il Visconti-Venosta verso le 11 pomeridiane non avesse fatto per il primo segno di ritirarsi.

Primo il sindaco Pallavicini parlando delle memorie del Campidoglio disse ai sindaci delle altre città che Roma esprimerebbe la sua riconoscenza all'Italia mostrandosi degna capitale e terminò bevendo alla casa di Savoia ed al Re. Rispose il commendatore Bellinzaghi, sindaco di Milano acclamando Roma degna capitale d'Italia. Vigliani e Biancheri, il sindaco di Bologna rammentando Torino, il sindaco di Torino Rignon ringraziando il popolo di Roma, continuarono i Brindisi.

La più grande attenzione si fece da tutti quando il ministro degli esteri prese la parola, ed egli seppe corrispondere a questa dimostrazione di stima: il suo discorso fu certo il più gradito della serata. Egli tracciò a grandi tratti le fasi della questione romana, pagando un tanto meritato tributo di lode alla memoria del conte di Cavour che l'avea creata, e dopo aver detto che la libertà senza ordine non dà buoni frutti, si disse lieto di salutare in nome del Governo Roma riunita all'Italia.

Applausi fragorosissimi interruppero più volte il

discorso del ministro, e continuarono quando egli si fu [illegible] poi parlarono l'assessore [illegible], il sindaco di Venezia e l'on. Crispi.

Parlò Gadda e parlarono tanti altri de' quali i nomi mi sfuggono: la massima cordialità, il fratellevole accordo di tanti italiani d'ogni provincia, riuniti in questo Campidoglio tanto desiderato dettero alla festa un carattere solenne.

Il municipio si fece onore.

La facciata esterna del palazzo era illuminata come per la festa con due grandi stemmi tutti di fiammelle di gas, e dal passaggio esterno conservato esattamente come per la festa si comunicava coll'appartamento del sindaco destinato al ricevimento.

*

Stamani, alle 6, gli abitanti del Corso erano risvegliati dal suono della musica della guardia nazionale; ma una gran parte di essi era già nella strada per accompagnare al Campidoglio i giovani della classe 1850 che vi andavano per l'estrazione della leva. Più di mille si erano radunati in piazza del Popolo, ed al suono di canzoni popolari procedettero per gruppi bene ordinati fino al Campidoglio: fra gli altri gruppi se ne rimarcava uno di giovani di buonissima condizione, tutti eleganti ed in *cilindro*, che prendevano parte con gli altri a questa festa tutt'affatto nuova per Roma. Il popolo, numerosissimo non ostante l'ora mattutina, applaudiva.

Il sindaco e la Giunta si trovarono dopo le 7 al Campidoglio e si cominciò verso le 8 il sorteggio. All'ora nella quale vi scrivo, vari piccoli gruppi con bandiere, a piedi od in legno, percorrono, cantando, le vie principali della città col loro numero sul cappello; la maggior parte delle case sono tuttavia imbandierate.

*

A quest'ora il ministro Lanza è a Firenze; fu indisposto ieri e si attribuisce questa indisposizione all'esser rimasto in alcune stanze del convento di S. Silvestro appena finite. Sulla porta di questo convento fu posta l'arme di Savoia coll'iscrizione: — *Ministero dell'Interno.* — Molte persone furono a visitare le sale destinate al Consiglio, le quali furono dipinte a fresco in meno di una settimana dal pittore Bianchini che ne ebbe gli elogi della Commissione.

Il ministro Ricotti, che aveva piantate le tende al convento dei SS. Apostoli, le trasferì subito all'attiguo palazzo della Pilotta, già sede del Ministero delle armi; i lavori per l'impianto del Ministero della guerra sono molto difficoltosi e non potranno esser finiti per fretta.

Non ostante queste difficoltà che si manifestano nei lavori necessari alle sedi delle diverse amministrazioni, si avverte ben facilmente che istantaneamente si fa ogni giorno più vivo il desiderio di accentrare tutti i dicasteri in Roma. Evidentemente la più grande difficoltà è quella degli alloggi in specie per i piccoli appartamenti.

Colà « dove si puote » e dove pare non si voglia, si fecero grandi progetti e promesse: parrebbe arrivato il tempo di vederle effettuate. Del resto gli onori dei quali si compiacciono alcuni di adornare nei loro racconti il soggiorno di Roma, hanno dell'esagerato; e non lo dico per tranquillizzare ma perchè è vero. È caldo, la vita è abbastanza monotona, noiosa, se volete, non a buon mercato, ma a tutto questo si rimedia col tempo e si è cominciato già a rimediare. È un fatto che chi visitò Roma subito dopo il 20 settembre ed è ritornato a vederla in occasione delle feste del Re, ha trovato in essa de' grandi miglioramenti, quasi tutti dovuti del resto all'iniziativa privata, quasi nessuno alla solerzia municipale alla quale bisogna tutti chiedere con insistenza almeno una cosa sola, veder Roma un po' più pulita.

*

Continuano i canti e gli evviva dei nuovi coscritti ed eccovi un saggio di poesia estemporanea sorpreso a volo da questi canti che offro ai vostri lettori.

Anche noi siamo italiani,
Il soldato ci tocca a far:
Ma quando sia per Vittorio
Coi fratelli vogliamo marciar.

Accettate il concetto trascurando la forma.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *luglio*.

⁂ L'ingegnere Leopoldo Mirolti ha pubblicato un suo progetto d'ingrandimento di Roma.

Lasciando agli uomini dell'arte la cura di pronunziare un giudizio sul merito tecnico, io mi limito a constatare che il progetto Mirolti vasto è gigantesco, tenderebbe a ridonare alla capitale d'Italia tutto lo splendore ed il grandioso della Roma dei Cesari, pure tenendo conto delle esigenze della moderna civiltà e della odierna architettura.

L'idea cardinale del Mirolti è la regolarizzazione dell'alveo e l'arginatura del Tevere; egli si propone in conseguenza di modificare l'altimetria della parte bassa della vecchia Roma, portandola al livello della città nuova o rimodernata, in modo da fare quasi scomparire le forti rampe che ora ne rendono disagevole il transito.

Questo concetto sarebbe completato da un sistema di fognature a grandi proporzioni, mediante collettori, che, andando a scaricarsi nel Tevere a distanza dalla città, varrebbero a salvare la capitale dalle inondazioni.

Il rimanente del progetto Mirolti nei suoi particolari di ampliamento, distribuzione di strade, di edifizi pubblici e privati, giardini, ecc., sembrami formare un tutto omogeneo ed armonico, e vi si scorge un unico concetto lungamente e profondamente studiato, e tale da meritare l'attenzione degli uomini competenti e dei signori consiglieri del municipio di Roma.

⁂ Un pubblico numeroso quanto scelto assisteva ieri all'Arena Nazionale alla prima rappresentazione della *Famiglia*, dramma nuovissimo, in quattro atti, in versi, di Leopoldo Marenco.

Il merito di questo nuovo lavoro del Marenco è incontestabile, i pensieri nobilissimi e spesso peregrini sono rivestiti di splendida forma, ed il pubblico affascinato ha più volte chiamato l'autore al proscenio.

L'esecuzione è stata perfetta, Rossi e la Campi recitarono la loro parte in modo insuperabile; gli altri attori della Compagnia Sadowski si mostrarono degni loro compagni. Tutti furono a più riprese e lungamente applauditi.

Il dramma la *Famiglia* sarà replicato questa sera, e *Fanfulla* se ne occuperà particolarmente.

⁂ S. M. il Re, giunto ieri sera da San Rossore, parte oggi alle 4 50 pom. per Torino, accompagnato dal solito seguito.

Da Torino S. M. si porterà a Valdieri, dove intende soggiornare per qualche tempo.

⁂ Nella giornata di ieri hanno lasciato la nostra città diretti per l'alta Italia il ministro di Germania conte Brassier di St-Simon ed il generale Menabrea.

⁂ Il barone Kübeck, ministro austro-ungarico, partiva ieri sera col treno diretto per Roma.

⁂ Sono ritornati a Firenze questa mattina i ministri Castagnola e Correnti, l'inviato di Turchia presso il nostro Governo ed i componenti la Commissione incaricata di rappresentare il Senato per l'entrata di S. M. il Re a Roma.

⁂ Vari municipi d'Italia hanno spedito telegrammi e lettere al sindaco di Firenze per congratularsi del contegno tenuto dalla nostra città nella occasione della partenza di S. M. per Roma. Citerò fra gli altri i municipi di Mantova, Udine, Monza e Perugia.

⁂ Oggi alle 6 nel Casino delle Cascine ha luogo un banchetto d'addio offerto da alcuni deputati al Parlamento italiano, per iniziativa dell'onorevole Massari, alla nostra Giunta municipale. Il sindaco e quasi tutti gli assessori hanno accettato il cortese invito.

⁂ Questa sera giovedì, 6 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e farà *La conclusione delle leggi dell'armonia, terminando così il corso di quest'anno.*

⁂ La Direzione delle RR. Gallerie fa noto al pubblico che a incominciare da sabato, 8, a tutto mercoledì, 12 del corrente, la R. Galleria delle Statue o degli Uffizi sarà chiusa per la consueta pulitura generale. In pari tempo restando impedito per la stessa ragione il passaggio che unisce la Galleria medesima con quella Palatina, quest'ultima avrà l'ingresso e regresso dalla piazza Pitti.

Sarà poi egualmente chiusa dal dì 13 a tutto il 16 del presente mese la Galleria Palatina.

Quando poi saranno l'una e l'altra riaperte al pubblico (nel giorno di lunedì 17 del corrente mese) vi si avrà accesso secondo il nuovo regolamento che stabilisce un diritto d'ingresso di lire una per tutti i giorni della settimana, eccettuate le domeniche.

Sono esenti dal pagamento della tassa gli artisti nazionali ed esteri, i soldati e sott'uffiziali dell'esercito e dell'armata, e gli alunni d'istituti educativi pei quali sia stata fatta domanda dai rispettivi direttori.

Il signor Fischer ha lasciato ieri la nostra città per andare a Genova, dove passerà una parte della stagione dei bagni marini.

Nostre Informazioni

Abbiamo sott'occhio la relazione ed il decreto nei quali è proposta la riorganizzazione del Ministero dell'interno e quella dell'amministrazione provinciale.

Il principio sul quale si fonda il nuovo ordinamento è in due parole il seguente: minor numero d'impiegati, retribuiti più convenientemente; assicurazione d'una carriera a tutti gli impiegati, ognuno nella categoria speciale cui viene ascritto di concetto, di ragioneria o di ordine. Il sistema del concorso per esami è ammesso in modo da far valere gli impiegati distinti senza pregiudicare i diritti acquisiti dagli altri. Certamente che chi saprà di più progredirà prima e progredirà di più. A parità di merito prevarrà l'anzianità.

Lo stipendio minimo nel Ministero è di lire 1500. Lo stipendio minimo nell'amministrazione provinciale è di lire 1000.

Le disposizioni transitorie regolano il modo progressivo di mutamento secondo le nuove piante, che sono le seguenti:

Per il Ministero:

Impiegati di prima categoria:

Un segretario generale; un direttore generale; 4 capi di divisione di prima classe a 6000 lire, 4 di seconda classe a 5000 lire; 2 ispettori centrali delle carceri a lire 5000, e 2 a 4500 lire; 7 capi di sezione a 4500 lire, e 8 a 4000 lire; 18 segretari a lire 3500, e 18 a 3000; 18 sottosegretari di prima classe a 2500, 18 di seconda classe a 2000, e 18 di terza a 1500 lire.

Impiegati di seconda categoria:

Un ragioniere capo a 5000 lire; 2 ragionieri capisezione a 4500 lire, e 2 a 4000 lire, 7 ragionieri di prima classe a 3500, 7 di seconda classe a 3000, e 10 di terza a 2500 lire; 18 computisti di prima classe a 2000 lire, 18 di seconda classe a 1500 lire; un cassiere a 4000 lire (con cauzione).

Impiegati di terza categoria:

Un archivista capo a lire 4000, altro a lire 3500; 3 archivisti di prima classe a 3000 lire, 8 di seconda a lire 2500, 8 di terza a lire 2000; 17 uffiziali d'ordine a lire 1500.

In tutto, compreso il ministro, sono 120 impiegati di prima categoria, 66 di seconda, e 38 di terza. Più gli scritturali pagati a giornata che sono destinati ai lavori di copiatura esclusivamente.

Per l'amministrazione provinciale:

Impiegati di prima categoria:

13 prefetti di 1ª classe a L. 12,000; 23 di 2ª a 10,000 e 33 di 3ª a 9,000 lire; 120 consiglieri e sottoprefetti di 1ª classe a 5,000 lire; 153 di 2ª a 4,000 e 160 consiglieri di 3ª classe e commissari distrettuali a 3,000 lire; 250 segretari a 2,500 lire; 250 a 2,000 e 300 sottosegretari a 1,500.

Impiegati di seconda categoria:

18 ragionieri a 4,000 lire; 17 a 3,500; 17 a 3,000 e 17 a 2,500; 110 computisti a 2,000 lire; 110 a L. 1,500 e 110 a 1,200 lire.

Impiegati di terza categoria:

23 archivisti di 1ª classe a L. 3 000; 23 di 2ª classe a L. 2 500; 23 di 3ª a 2 000 lire; 110 uffiziali d'ordine a 1,500 lire; 110 a 1,200 lire e 100 a 1,000 lire.

In tutto, impiegati di 1ª categoria 1,302, di 2ª 399, di 3ª 399; più i giornalieri.

Il progetto ci sembra rispondere alle necessità del momento e sarebbe bene che tutte le amministrazioni, nei limiti del possibile vi si conformassero; può essere che vi siano dei dettagli di applicazione su cui occorra ritornare, ma questo succede in tutte le cose nuove che l'esperienza solo deve far modificare. Notiamo però una lacuna. Là dove è stabilito che un Consiglio di disciplina debba decidere la sorte degli impiegati per le mancanze commesse, non è detto che sia ammessa la difesa verbale o scritta dell'impiegato da punire.

È un principio di giustizia che va applicato agli accusati di ogni genere, e che gli stessi severissimi Consigli dei militari accordano al soldato.

Probabilmente è una dimenticanza, cui d'altronde è facile rimediare.

E, giacchè siamo sul tema, aggiungeremo che parrebbe più opportuno nominare un Consiglio di disciplina, sia permanente sia volta per volta, anzichè di valersi della stessa Commissione, che è incaricata di giudicare il merito degli impiegati per le promozioni che nel nuovo sistema saranno fatte nei gradi inferiori metà per merito, metà per anzianità, e nei gradi superiori per merito.

Ci pare che possa nuocere alla rigorosa giustizia della decisione l'avere già preso altre decisioni importanti sul merito dell'individuo.

Ma questo non toglie nulla alla giustezza dei principii che, ci piace riconoscerlo, informano il progetto.

Il ministro del Belgio è partito per Roma, dove va a stabilire la legazione. Quest'oggi o domani il barone de la Villestreux, incaricato di affari di Francia, farà altrettanto.

Abbiamo da Roma che coloro i quali hanno sempre consigliato al Pontefice di allontanarsi hanno oramai desistito dai loro tentativi, ed hanno perduta molta parte della loro influenza. Il contegno dei romani durante le feste del Giubileo e le accoglienze da essi fatte al Re d'Italia hanno colpito vivamente l'animo di Pio IX e dato forza a coloro che si sono opposti ai consigli di resistenza e di dispetto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5. — Il conte di Chambord è passato domenica scorsa per Parigi in incognito e si recò a Chambord, ove farà un breve soggiorno.

Il conte di Choiseul giunse ieri a Versailles.

Il generale Manteuffel è atteso domani a Versailles, ove recasi per restituire la visita a Thiers.

Il ministro delle finanze, che pagò sabato scorso ai Prussiani 100 milioni di franchi, farà tra breve altri versamenti per completare la somma di 1500 milioni e liberare al più presto i dipartimenti occupati.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel 14 luglio 1871, a mezzodì, nella Sede della Società in Firenze, via Renai, 17, una assemblea generale straordinaria, a mente dell'articolo 25 degli Statuti Sociali, col seguente

Ordine del Giorno:

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio prossimo venturo:

A **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
„ **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
„ **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
„ **Genova** alla Cassa Generale;
„ **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi;
„ **Livorno** presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
„ **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 146, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 *maggio* 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:
al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**
Livorno, presso **COEN.**
Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigoia *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati, Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

AVVISO AL PUBBLICO

Trattoria del Tiro al Bersaglio, appena fuori Porta del Popolo, num. 17, Roma.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico di aver rimodernato il locale e giardino ed oltre a servizi alla carta ed a pasto tiene pure pensione mensile a prezzi da concertarsi.

La puntualità nel servizio, discretezza nei prezzi, cucina casalinga, vini scelti Toscani, Romani e Piemontesi d'ogni qualità sia in fiaschi che in bottiglie fanno sperare un numeroso concorso..

CATTANEO GIOVANNI.

Nello Stabilimento Meccanico

del signor F. Rosange, posto in via del Porcellana, 2, è posto in vendita un *motore a vapore* della forza di un cavallo.

Per le trattative dirigersi al suddetto Stabilimento Meccanico.

Vendesi un terreno e vasto locale annesso, fuori Porta a Prato sulla via di Peretola; ove potrebbesi istituire una grande industria essendovi una macchina a vapore, caldaie, tini, tubi, vasche, ecc.

Per ulteriori informazioni dirigersi in via Alamanni, 15.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Donati Chi°. Dentista
della Scuola Francese-Americana
Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Da cedere subito

per 16 mesi un alloggio di 12 stanze in piazza della Signoria al prezzo di lire 1400 — Per schiarimenti rivolgersi alla libreria Bocca, via de' Cerretani.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

DA RIMETTERE Drogheria e Bottega da Liquorista nel centro della città. Dirigersi alla drogheria Chini, via della Ninna, accanto al Palazzo Vecchio.

La DROGHERIA CHINI liquida numero 15,000 bottiglie di vino d'Asti scelto a prezzo ridotto.

ELIXIR DI COCA BOLIVIANA

della ricompensata
Distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C., BOLOGNA
che ha ottenuto 4 medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera COCA BOLIVIANA, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Esso agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Esso è anche utile nelle digestioni lente e penose, nei bruciori e dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'ELIXIR DI COCA può anche servire come bibita all'acqua.

Trovasi presso i principali droghieri e farmacisti.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno)

Parte da Firenze . .	Ore 10 a.	10 [illegible] p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 [illegible] p.	[illegible] p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 [illegible] a.	Arriva a Roma . . .	» 8 [illegible] p.	[illegible] a.
Parte da Roma . . .	» 10 p.	9 [illegible] a.	Parte da Roma . . .	» 9 [illegible] p.	10 [illegible] a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 [illegible] a.	8 [illegible]

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via [illegible])

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a. — —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p. —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a. — —	Arriva a Roma	» 6 20 a. — —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p. — —	Parte da Roma	» 10 15 a. — —
Arriva a Roma.	» 9 35 p. — —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p. — —
Parte da Roma.	» 10 — p. — —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p. — —
Arriva a Napoli	» 5 41 a. — —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p. — —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

APPIGIONASI col 1° novembre prossimo il grandioso Stabile, **Albergo e Caffè del Parlamento**, già detto **Lo Scudo di Francia**, posto in Piazza San Firenze, via de' Leoni, e Borgo de' Greci. Per le trattative dirigersi allo Studio Donati, via dei Ginori, primo piano, num. 8. Questo locale tanto accreditato, per la sua centralità e vastità, è stato anco di recente fornito di nuovi comodi, per cui non ha bisogno di parole di raccomandazione.

STABILIMENTO BALNEARIO

DI CASCIANA

in prossimità delle Stazioni di Pontedera
(Linea FIRENZE-LIVORNO)
e di Acciajuolo (Linea LIVORNO-GROSSETO)

DIRETTOR SANITARIO
Cav. Prof. CARLO MINATI
COADIUVATO DAL
Dott. FRANCESCO RIMEDIOTTI

La grande celebrità che queste sorgenti termominerali ferruginose godono da moltissimo tempo, fondata sulle portentose guarigioni ottenute nelle malattie reumatiche, artritiche, nelle paralisi e nelle malattie cutanee inveterate e ribelli, nella clorosi, nelle nevralgie e nelle nevrosi (epilessia, ballo di San Vito, ecc.); i notabili miglioramenti introdotti nello Stabilimento e nei locali ad esso attinenti fra i quali notiamo eleganti gabinetti da bagno, tinozze, vasche comuni di 1ª e di 2ª classe, dette per malattie cutanee, bagni a cascata, bagni d'acqua fredda minerale, bagni d'acqua dolce freddi e caldi, doccie esterne ed interne; l'ampliamento e riordinamento generale secondo i progressi della scienza, e l'arricchimento di tutto ciò che si può desiderare, offrono sufficienti guarentigie a chiunque nel presente anno voglia frequentarle.

Infine la Società Concessionaria può assicurare quanti vorranno onorarla che nulla ometterà per rendere gradevole il soggiorno e la permanenza nello Stabilimento di Casciana, che promette di divenire una delle più simpatiche e frequentate bagnature d'Italia.

RR. TERME DI MONTECATINI.

CARLOTTA VALIANI rende avvisato il pubblico che in quest'anno avendo ottenuta la condotta della Trattoria della R. Amministrazione delle Terme, essa insieme ai suoi figli apponterà ogni miglior trattamento in tutti i grandiosi Stabilimenti del Governo con quella squisitezza di cibi, diligenza di servizio e modicità nei prezzi che le acquistarono tanto credito negli anni precedenti, per cui spera di vedersi onorata, siccome in passato, da numeroso concorso di avventori.

Anno XIV a mezz'ora da Biella (Piemonte) — **COSSILLA** — **Anno XIV** sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento Idroterapico** con casa di convalescenza.
Dirigere le domande in Cossilla ai dottori BUZZI *e* PERCIVAL.

BAGNI DI MARE
In Antignano presso Livorno

STABILIMENTO CONSANI.

Questa località offre il doppio vantaggio d'usufruttare delle acque pure e limpide del mare e di godere l'aria non men salubre delle circostanti ed amene colline

Direttore dello Stabilimento, sig. **Alessandro Cesari.**
Medico » sig. dottor **Antonio Pupi.**

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)
Représentée par **J. E. LOYON**
Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes
20, Via San Gallo, 20.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno L.	6	12	22
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 183.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Venerdì 7 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

LA PROTESTA

d'un abatino di Duomo

Signor FANFULLA *colendissimo*,

La mi farà una carità fiorita, e io mi rammenterò di lei, nell'erbuccine che dico la sera, prima d'andare a letto, se vorrà essermi tanto garbato da mettere queste poche righe di sfogo nel suo riverito giornale.

Capisco che a scrivere nel su' giornale non è cosa da pretini spiccioli come son io: *Domine, non sum dignus!* ma viceversa poi, quando s'ha tanta ragione da rivendere, sarebbe da citrulli restar lì a bocca chiusa, e far come monsignore che sta zitto e gonfia; dico bene?

E vengo al fatto.

Io sono un abatino di Duomo, di quelli che hanno il soprannome di *abatini di nidio*, forse perchè non sono ancora volatoi; e, non faccio per dire, mi picco d'essere regolare in tutto e per tutto.

Ho la mia tonaca di scottino;
Il cappello a tre punte (di nessun colore);
Il collare prescritto dai sacri canoni;
La zazzera dietro il collo;
Una chierica larga come un pantondo;
E il suo bravo buco nelle calze nere di filaticcio.

Non mi domandi il perchè e il percome sono andato perlappunto a farmi prete!

Io, se avessi potuto scegliere, mi sarei tirato su volentieri per medico; anzi, confesso il mio debole, per ostetrico; ma un giorno, perchè dissi in casa che volevo studiare ostetricia, mio padre, tutto scandalizzato, mi disse:

— Chetatevi, porcellino! bei sentimenti per un ragazzo di quattordici anni!...

E badi che a fare il prete, a questi chiari di luna, e colla tramontana che tira, e coi benefizi e le prebende incamerate nelle tasche di quei... (diciamo *signori*, ma non è il vero vocabolo: la parola appropriata ce l'avrei ma non la voglio dire...) diceva dunque, che a fare il prete, in giornata, ci dev'essere lo stesso gusto che a grattare il corpo a un violino senza corde.

Ma oramai, mio padre vuol così — ed io non voglio dare un dispiacere all'autore de' miei giorni — e de' miei tre pasti regolari al giorno.

Una cosa mi aveva fatto grandissima consolazione in questi ultimi tempi: e fu quella d'aver saputo che per dato e fatto della legge sul matrimonio civile, quei poveri preti che da oggi in avanti fossero stati tentati dal diavolo meridiano (perchè lo chiamino meridiano, non saprei dirglielo, non avendo studiato nè astronomia, nè la rosa dei venti) avrebbero avuto facoltà di ammogliarsi liberamente, in faccia al sindaco e alla Chiesa, come fanno tutti coloro, che soffrono o di troppo, o di poco giudizio — due brutte malattie!...

Ride?

Eppure, lo creda: il matrimonio dei preti, è più ridicolo a raccontarlo, che a vederlo in fatto.

D'altra parte, la Chiesa non si oppone; perchè, se non sbaglio, anche San Paolo ha detto: *melius est nubere, quam uri*: ossia è meglio pigliar moglie che bruciare...

In questo caso, dico io, il matrimonio è una istituzione utile come quella dei pompieri!

Ma la Corte di cassazione di Napoli non la pensa così! Me ne dispiace davvero per l'alta magistratura, per dir come si dice, italiana!

Oh! le Corti di cassazione! ne abbiamo tre: e si è discusso lungamente sull'utilità di averne una sola!...

Beati i nostri figlioli, che discuteranno sulla convenienza di non averne nessuna!

Caro *Fanfulla!* la prelodata Corte suprema di Napoli ha di recente emanata una decisione colla quale si stabilisce dommaticamente che il prete non può contrarre matrimonio...

E sa ella il perchè?

Perchè — riferisco le parole testuali della Corte su-riverita — l'articolo primo dello Statuto dichiara che la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato!...

Si può sentir di peggio?

La *Riforma* — che non è prete — ma che vedrebbe volentieri il matrimonio dei preti (tutti i gusti son gusti, diceva quel turco che si faceva impalare), ha risposto, nel suo foglio di ieri, un articolo per le rime!

E io m'abbuono subito alla *Riforma*; tanto più che so che Don Margotti, dopo quest'articolo, s'è abbuonato anche lui! Lo conosce, lei, Don Margotti? è un uomo segaligno e che ha sempre del verde!...

Siamo giusti, via; che cosa c'entra col primo articolo dello Statuto un povero prete che, abbeverato di amaritudini, anela di trovare un candido seno (candido sì, ma legale) dove poter versare liberamente... la piena de' suoi affetti?

Eppoi, venirmi fuori a citare sul serio il primo articolo dello Statuto!

Se debbo dirgliela tale e quale, il primo articolo dello Statuto, in questo paese curioso, mi fa precisamente l'effetto di quei cartellini dove è scritto: — *qui non si fuma* — e che si veggono attaccati in certi caffè alla buona, dove, neanche a farlo apposta, tutti gli avventori fumano come tanti turchi.

Lo creda, signor *Fanfulla!* Quand'io sento l'onorevole Macchi imperversare contro quel povero diavolo d'articolo primo, mi verrebbe quasi la voglia di dirgli come disse il capitano Ferruccio al caporal Maramoldo: — Bella forza, ammazzare un morto!

Del resto, con tutto il dovuto rispetto alla suprema Corte di cassazione di Napoli, io dico e mantengo che questa cocciutaggine d'impedire ai preti di ammogliarsi regolarmente, mi pare una pretta ingiustizia.

Mi permetta un paragone.

Quando io guardo il prete in mezzo alla società, mi par quasi di vedere un cacciatore appassionatissimo, fornito di un buon fucile a due canne e d'una fiaschetta di polvere inglese, relegato a domicilio coatto in quattro palmi di terra, circondata da tutte le parti di bandite regie o riservate.

Povero cacciatore!...

Meno male, che fra tanti guardaboschi ce n'è molti che dormono, molti che fanno finta di dormire, e moltissimi che sono svegli, ma che, per amore del quieto vivere, non vogliono scomodarsi a contestare le trasgressioni — se no... se no, lo creda a me, ci sarebbe da impiccarsi, per disperazione, a un ramo di fico, come Giuda Iscariote (ben inteso, Giuda Iscariote l'antico, non quello ritinto e tirato a pulimento da Petruccelli della Gattina, per commissione di una società di cassieri e di amministratori, emigrati per ragione di salute, in Alessandria d'Egitto!)

Diciamo la cosa come sta: questo celibato coatto, imposto dai Sacri Canoni e ribadito dalla Corte di cassazione di Napoli, è stato quello che ha fatto del prete un socialista audace, un comunista pericoloso.

Non è da ieri, nè da oggi, che il prete, atteggiandosi a Prudhon tonsurato, ha scritto fra una pagina e l'altra del breviario quest'ardito aforismo: — " la moglie è un furto! "

È, più fortunato di Babeuf e di Saint-Simon, ha potuto finora dividere la proprietà altrui — senza che nessun Quintino Sella (è tutto dire) sia riuscito a fargli pagare la quota-parte della imposta prediale!

Amen, dico vobis — io vi dico, in verità: — abolite il celibato dei preti!

Il matrimonio è un grande elemento d'ordine e di moralità.

Il matrimonio — se non è un sacramento — come hanno detto alla Camera — è, per lo meno, un amolliente, un sedativo efficace; — prova ne sia che ai preti d'Oriente vien prescritto dagli stessi medici, come qui, da noi, si prescrive la polpa di tamarindo.

Vero è che io conosco molti mariti, i quali, oggi come oggi, preferirebbero la polpa di tamarindo; ma è tutta una questione di palato; e il palato del marito non è forse il più adatto per giudicare spassionatamente fra il sapore del tamarindo e quello della rispettiva metà!

Date retta a me: — concedete ai ministri del Signore di potersi ammogliare; — e così, se non foss'altro, chiuderete la serie infinita delle *Perpetue*, non sinodali: e insegnerete a noi il modo di rispettare il divino precetto che dice: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te!

Per conto mio, lo confesso candidamente, aspetto con ansia quel giorno fortunato in cui, celebrando la santa messa, affretterò l'Offertorio e il Memento per la smania di correre fra le braccia della pudica compagna e in mezzo a un branco di figlioletti... *Sicut novellæ olivarum in circuitu mensæ tuæ*: giorno fortunatissimo nel quale se, per disgrazia, cantando il Vespro, o intuonando qualche antifona un po' troppo sfogata, mi si venisse a staccare qualche bottone.... uno di quei bottoni delicati che sono necessari e indispensabili come la chiave del lucchetto per la sacca da viaggio, potrò affidarne il restauro a una mano amica e discreta, serbandomi tranquillo e sicuro come un Faraone sotto la sua piramide.

Non c'è scusa che tenga: è inutile parlarmi di civiltà e di progresso fino a tanto che un povero diavolo non sarà padrone di dire pubblicamente: — *Mia madre ha sposato in seconde nozze l'arciprete di duomo*; oppure: — *Io son figliolo del priore di S. Lorenzo*, senza bisogno di fare il viso rosso.

Me ne appello alla *Riforma!*

Un Abatino di Duomo.

Per copia conforme:

GIORNO PER GIORNO

Gli addii fra persone che si vogliono bene riescono sempre lunghi. Si è sulla porta, ci si dà un bacio, e poi si ha bisogno di darne un altro, e un altro ancora, e poi, dilungatisi, si ritorna indietro colla scusa d'aver dimenticato... che so io? mettiamo che sia un altro bacio! E se non fosse quella benedetta opera dell'orologio.....

È il caso di Firenze e del Governo. Ministri, rappresentanti, alti funzionari, corpi dello Stato, tutti vanno via, si staccano e tornano, e si tornano a staccare e ritornano via e sono già a Roma... e li vedete di nuovo a Firenze!

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER [illegible] (21)

Continuazione. — Vedi il numero 182

« E così parlando lord Warnel fissò superbamente quei giovani, i quali arrossendo per ira si apprestavano a vendicare l'insulto, piegossi sul collo del suo cavallo come se, a modo degli Arabi, volesse mormorargli una parola e partì come freccia in mezzo alla maraviglia universale. A misurare una lega, che era appunto la distanza prescritta dagli scommettitori, faceva d'uopo percorrere due volte circolarmente la pianura di Wilmington. La barriera si elevava a circa mille passi dal luogo ove trovavasi la principessa di Westmoreland, e intorno a quella aveano naturalmente preso posto i giudici del campo. Questi ignoravano quanto era poco prima accaduto nel circolo della principessa, e furono quindi grandemente maravigliati vedendo un solo cavaliere, anzi un estraneo alla scommessa, lanciarsi nell'arena. In questo mentre il cavallo di lord Warnel, come se fosse trasportato dal vento, continuava la sua corsa turbinosa. Edgardo, per quanto la velocità lasciava scorgere, aveva abbandonate le redini, teneva il viso rivolto al cielo e sembrava aspirare voluttuosamente l'aria che gli scompigliava la chioma corvina. La duchessa d'Algisio ordinò di far avanzare la sua carrozza. Fu tosto ubbidita, ed era appena giunta al luogo indicato che già Edgardo, percorsa l'intiera curva, precipitavasi furiosamente sulla barriera. Nessuno osava pronunziare una parola; solo i cuori battevano, ed anche quei cavalieri, per i quali la condotta di lord Warnel era un insulto, non mostravansi meno commossi. La duchessa di Algisio era pallidissima. Dal luogo che occupava scorgeva l'altezza del sasso fatale e comprendeva che solo un miracolo avrebbe potuto salvare l'uomo che si gettava tanto arditamente contro di esso quasi colla certezza della morte. Edgardo distava di pochi passi: fu visto togliersi il cappello per salutare coloro che in un'ansia mortale trovavansi colà raccolti; serrare con forza straordinaria i fianchi del cavallo e di un tratto, cavallo e cavaliere, come se fossero sollevati nello spazio, scomparvero dall'altra parte della barriera.

— Dio mio!... — gridò Edita di Narwal.

— Ma lord Warnel era incolume, non è egli vero? — chiese Amalia di Rosendal con lagrime negli occhi e nella voce.

— Sì, sì! — affrettossi a dire il marchese di Ascher — era sano e salvo, e un frenetico applauso annunziò ch'egli aveva superato trionfalmente quell'immenso pericolo. Accorremmo tutti. Edgardo stava a pochi passi dalla barriera, e allorchè lo circondammo, egli era ancora in sella e mostravasi calmo come lo sarebbe stato ad una passeggiata in Hyde-Park. Il suo Kaled era coperto di schiuma, e, con una docilità veramente straordinaria, allungava e piegava il collo per accarezzare la mano che lord Warnel gli stendeva chiamandolo per nome. Ed ora anche voi — continuò il narratore rivolgendosi particolarmente al marchese di Lieben — dovete convenire che Edgardo di Warnel fu veramente un eroico pazzo e che solo in questa nostra vecchia Inghilterra si trovano capi ameni capaci di un così sublime disprezzo del pericolo.

« Ma se qui finisce la parte drammatica, resta la parte sentimentale. Oltre alla principessa di Westmoreland e a molte altre nobili signore, era pure scesa di carrozza la duchessa di Algisio, la quale, volgendosi a lord Warnel:

— Lord Edgardo — le disse in purissimo inglese — allorchè la principessa di Westmoreland promise il bacio della sua mano, come premio al coraggio, voi non eravate fra gli inscritti. Permettete a me, non dea della festa, ma vostra ammiratrice, di ricompensarvi.

E così dicendo levò una rosa che aveva appuntata al seno e che spiccava leggiadramente da un abito di velluto nero foggiato all'amazzone, e gliela porse. Lord Warnel inchinossi, accettò il fiore, e sorrise di compiacenza. Poi volgendosi a tutti i cavalieri che gli stavano d'intorno ed alla principessa Elena in particolare:

— Io ho pronunziato testè amare parole — le disse; — voi così abile e prudente vogliate scusarmi presso questi signori. Ve ne affido l'incarico perchè davvero una corsa ben riuscita, una rosa donata da bella mano e un duello sarebbero troppa fortuna in un giorno.

« Quindi salutò rispettosamente e partì di galoppo. Mentre Edgardo spronava verso Putney, la carrozza della duchessa d'Algisio allontanavasi rapidamente nella medesima direzione. Però i curiosi osservarono che più volte la bella straniera sporgeva il capo per seguire collo sguardo il giovane lord.

— Ed ecco un amore che minaccia di prendere tutte le tinte di un romanzo — disse il duca di Ward.

— A meno che non pigli quelle di un dramma — osservò il marchese di Lieben.

— Nel romanzo havvi il dramma — gli rispose, e questa volta ad alta voce, Enrico di Stenback. — Del resto mi pare che il racconto del marchese di Ascher debba farvi comprendere che lord Warnel sarebbe un eccellente personaggio anche per il dramma che voi immaginate.

— Buona lama e cuor di leone — osservò lord Saftesbury; — io vorrei che tutta la gioventù dell'Inghilterra assomigliasse a lord Warnel.

— Ma con tutto questo, il marchese di Ascher non ci ha ancora detto nulla dell'amore di Edgardo per la duchessa di Algisio — disse la baronessa di Lowendal.

(Continua)

***

Meno male che l'Europa ha fatto essa il trasferimento per conto proprio, e incoraggia i partenti di tenero cuore alla grande separazione, dando loro l'esempio coll'invio delle cancellerie delle legazioni.

Sta a vedere che ora la diplomazia ha premura di vederci tutti in Campidoglio!

Non ci sarebbe niente di strano; visto che noi ci movevamo senza di lei, ora le è venuto voglia di andare prima di noi.

Tanto meglio!

***

Gli onorevoli deputati vogliono dar quattrini al signor ministro delle finanze, mettendo una nuova imposta.

Il ministro delle finanze dice che non ha bisogno di denari, e respinge l'imposta.

Questo fatto è tanto straordinario, è tanto anormale, è tanto bizzarro che molti lettori crederanno sia successo in Italia!...

Nossignori! non si tratta dell'Italia, si tratta d'una nostra sorella in razza latina, si tratta della Spagna.

In quel paese dove le cose eccezionali sono ancora più frequenti che da noi, il ministro delle finanze signor Moret dice che l'erario ha denaro a sufficienza. E nella Camera gli rispondono che vogliono mettere un' imposta sulla rendita... e insistono e minacciano di fare una crisi ministeriale.

Bravi Spagnuoli! Andate là che siete proprio latini puro sangue: pur di fare una crisi vi sottoponete a tutto, anche a pagare un'imposta rifiutata dallo Stato!

***

Prego in grazia gli Spagnuoli, nel caso in cui riescano ad abbattere il ministro Moret, di mandarcelo a noi, possibilmente in buono stato.

Io gli prometto che ce lo terremo caro, e non lo lascieremo toccar da nessuno, e se gli capitasse, fra cento anni, la disgrazia di morire, lo faremo impagliare come fosse un merlo bianco.

***

Ho ricevuto una centesima lettera a proposito dell'articolo di *Scapoli* sulle paghe dei sottotenenti. La pubblico benchè arrivata dopo le altre, poichè mi faccio carico della fatica durata dall'autore, o meglio dall'autrice, a metterla assieme. Non è meraviglia se il risultato di un parto difficile come dev'essere stato questo, ci ha messo tanto ad arrivarmi.

Cara *Fanfulla*,

« Noi ci siamo molto bene *amusati* e abbiamo mandato mile benedissioni a lei, al POMPIERE, a SCAPOLI e a tutti i loro *masnaìni* per la paga dei sottotenenti. Il mio *tonin* sottotenente di cavalaria che l'è un ufisiale che spende il povero *fieul* per pranso 1 90, ma in compenso per le altre *cosete* e i *focoli* e il restò grasia a me non spende niente, a detto proprio così: Cula *fanfulla a l'e un giurnalen!* Mi lu cumpro perchè I risparmio in tante *cosete* per causa tua, ma a si è *desmenticato* di la *lingeria*, di la profumaria e magara che i scrivo poco, ma anche del *pape* se ne dismenticato.

« Mi somiglia che il mio Tonin *a l'abbia* perfettamente raggione, me gli cucio la lingeria, me gli faccio le calse, ma comprarle poi filo tela e *percal*, io povera *fia*, me posso non. Dunque bisogna *arrangiare* meglio i conti anche perche nessuno a lassato detto che non abbia da fumare, magara che fuma i *cacuret* di quelli sporcaccioni della regia cointeressà che si *viscano* a mettà, e povero il mio tonin gli fanno male lo *stomi* e gli fanno venire il *brusacore*, ma li fuma lo stesso, e per questo ci vanno altri tre soldi al dì. Che dica queste cose cara *Fanfulla* a quel Magnan del Generale Ricotti che non è giustissia giusta... e se lui non capisse capirà ben la sua signora, santa passiensa, che *chila* sa come si *tribula* noi povere done a dare *ardriso* a li omini, e *guccie* e botoni, che la sperienza ne ha anche *chila*.

« Li *Auguro*

« *Sua serva*
« GIN. »

Cronaca Politica

Interno — Le feste e la gioia di Roma non hanno impedito al Re di pensare a chi soffre e di largire 20,000 franchi alla Commissione romana di carità.

Vi è mai toccata la mortificazione che un amico vi faccia avvertire che nei vostri pantaloni c'è uno strappo che voi conoscevate anche troppo e che facevate ogni sforzo per nascondere?

Ebbene, il Re l'ha osservato, ma nol dice, e vi fa invece entrare senza che ve ne accorgiate in un altro paio di pantaloni belli e nuovi.

** La 2ª divisione del Ministero dell'interno, che doveva andare la prima a Roma, ha avuto contrordine all'ordine di muoversi. Perchè? Si dice, ma io non lo credo, che i locali destinati a quel Ministero non si prestino all'uopo. Tanto ci hanno messo ad accorgersene? Eccellenza Lanza, giacchè la divisione che avevate mobilizzata è quella della pubblica sicurezza, giacchè il movimento è già cominciato, mandatemela in Romagna: sarebbe al suo vero posto e laggiù ne avrebbero grande bisogno come al solito.

Nel suo primo articolo d'oggi, intitolato la *Coda del diavolo*, l'*Opinione* dice che in Vaticano, dopo aver evocato e mostrato all'Europa Satanasso, non sanno più come fare a farlo ritornare all'inferno.

La metafora significa che il partito clericale non sa più come fare a liberare il Papa dalla prigionia che gli ha imposto.

Infatti c'è chi parla di pressanti consigli che persone autorevolissime darebbero al Santo Padre di calare a patti e combinare un *modus vivendi* fra lo Stato e la Chiesa.

Io non bramo di meglio. Abbiamo cucita su alla meglio quella scarpa delle guarentigie. Ma per sapere se va bene, bisogna che la si possa misurare sul piede che è destinata a calzare. E se ci fosse il caso di rimetterla, come si suol dire, in forma?

Eh via, non tiriamo troppo lunga la metafora! Si finirebbe col dare di ciabattini a coloro che la hanno fatta, e si avrebbe torto.

** I partiti a Roma si manterranno essi perfettamente gli identici a quelli che furono a Torino e a Firenze?

Gli è un quesito che il *Roma* di Napoli ha impreso a studiare. Il primo saggio promette bene: *semper idem*, cioè sempre vaniloquio, e recriminazioni e guerra di persone colla scusa dei principii, e jattanze inani e... tutto il resto.

Che proprio il giorno del giudizio non abbia a venir mai? Eppure il giorno della Sinistra non può venire che dopo quello!

Estero. — Dalle ultime elezioni francesi emerge un fatto che merita tutta l'attenzione dei lettori.

Parigi ha scosso lungi da sè quella malia, che le dava solitamente, legata i piedi e le mani, in potere degli apostoli della più scapigliata opposizione.

La campagna, dal suo lato anch'essa si emancipò dalle vecchie influenze clericali e osò guardar in faccia la repubblica dell'ordine.

** Le spiegazioni date al Senato belga dal ministro degli esteri d'Anethan, quantunque non alterino la natura di quelle trasmesseci dalle Agenzie telegrafiche, sono forme meno assolute.

Il ministro avrebbe la pretensione di sottilizzare un po' troppo sulle cose nostre.

Noto una circostanza: mentre il ministro degli esteri si spiegava in questa guisa dinanzi al Senato, una dimostrazione solenne di simpatia per l'Italia unitaria avea luogo a Liegi, il focolare dell'ultra cattolicismo.

Colpo e contraccolpo: l'hanno servita a doppio.

** Tre giorni sono il ministro Hohenwarth nella Camera dei Signori pronunciò si può dire l'orazione funebre di quella Costituzione, che sotto il nome di decembrista fu segno di tanti attacchi e originò tante e così lunghe defezioni ed equivoci.

Egli non ha pronunciata ancora la parola federalismo; però avvertendo l'inania d'una conciliazione sulla base di quella Carta, condannò la Carta e la politica dei mezzi termini e delle mezze concessioni.

« Cos' è — egli disse — una Costituzione? Un terreno legale, inoppugnabile sul quale fondare l'edificio dello Stato. Ora cinque anni di storia austriaca protestano contro cotesta inoppugnabilità, e mettono in forse la stessa legalità. »

Eccoci dunque alla vigilia d'una innovazione radicale nella vita d'uno Stato.

Una volta non vi si sarebbe arrivati che dopo una serie di rivoluzioni sanguinose: oggi, grazie alla libertà, ci si giunge per la piana.

È proprio vero quel detto che suona: « Libertà vera è abolizione delle rivoluzioni. »

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un articolo relativo all'occupazione tedesca. Raccomanda di usare pazienza e moderazione essendo questi i migliori rimedi per le sofferenze che ne risultano. Dice che Moltke ordinò ai comandanti tedeschi di non infliggere alcuna pena senza che sia pronunziata da un Consiglio di guerra e che proibì assolutamente le cavite e le altre misure militari.

D'altra parte, dietro le lagnanze dell'incaricato d'affari prussiano, conte di Waldersee, circa l'eccitazione che possono cagionare gli articoli violenti di alcuni giornali, il *Journal Officiel* prega gli scrittori di astenersi da tutto ciò che possa inasprire le passioni. Esprime finalmente la legittima speranza di vedere ben presto la fine di questi nostri mali che sono fra i più intollerabili.

Roma, 6. — Il signor Glinka, incaricato d'affari di Russia, è arrivato stamane e visitò Visconti-Venosta. Egli espresse il suo dispiacere che, per causa di una indisposizione, non ha potuto giungere al 1° di luglio.

È arrivato il barone di Kübeck che si recò subito con un segretario a visitare il ministro degli affari esteri.

È arrivato pure il ministro del Belgio che andò a visitare Visconti-Venosta.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Processo Casi

Nell'ordine morale si può ben dire che i reati sono, alquanti di genere *antipatico* ed altri di genere *simpatico*.... ma, intendiamoci bene, col vocabolo *simpatico* non credasi che io abbia in animo di fare l'apologia della colpa!! il cielo me ne guardi! Vo' dire solamente che vi son talora dei reati che muovono da un sentimento nobile, sebbene in se stesso criminoso secondo le leggi, e ve ne sono altri che rivelano l'animo basso di chi li commise.

L'assassinio commesso per vendicare una grave macchia all'onore, l'omicidio per eccesso di gelosia, la cospirazione per rovesciare un governo dispotico *et similia*, possono avere all'occhio del filosofo una scusa, una ragione attenuante, forseanco un non so che di grande.... ma il furto, il falso, la frode, il lenocinio e tutti que' reati che muovono dalla brama di un lucro turpe non trovano pietà.... neppure al cospetto degli stessi colpevoli.

Domandate al più feroce omicida perchè mai geme nei ceppi, e vi risponderà, anche pentito, ma a fronte alta:

« Uccisi il mio rivale a colpi di stile, assassinai l'amante infida a colpi di scure! ».... l'iniquo è feroce, è orribile; ma vi è del grande!

Dimandate a un ladro perchè espia la pena: ei si conturba, quasi sempre china lo sguardo e dice a mezza voce, quasi non voglia rammentarlo a se stesso: — « Fui condannato per furto! »

Egli sente la bassezza del suo crimine!

Tra questi reati vili, antipatici, primeggia la falsificazione di carta-moneta o biglietti di banca, che richiede lunga premeditazione, lungo ed accurato studio nella esecuzione, astuzia ed avvedutezza nella spendizione de' falsi valori!

×

Girolamo Casi, pittore e possidente — Luigi Gentili, incisore — Antonio Fortimballi, bronzista, e Violante Carrai, attendente alla cure domestiche, sono appunto chiamati a rispondere innanzi alla Corte d'assise del reato di falsificazione di biglietti di banca e di associazione di malfattori.

Ecco in succinto il fatto come risulta dagli atti e come lo narra il Pubblico Ministero... giacchè, a dir vero, meno uno, gli accusati lo narrano a modo loro.

Girolamo Casi avea da pagare al camerlingo di Firenze una forte quota di non so quale tassa, e si trattava di una cifra superiore alle mille lire.

« Non vi è denaro peggio speso che quello che si eroga in tasse! »

Così pensò fra sè il Casi, e studiò modo di pagare quanto meno fosse possibile, anzi di guadagnare qualche cosa...

Si presenta al camerlingo con tre biglietti da 500 lire della Banca Nazionale Toscana e chiede di pagare ciò che deve.

Il camerlingo, prima di porre i biglietti nella cassa, li esamina per bene con occhio da maestro, e, postone uno da parte perchè buono, dichiara che gli altri due son più falsi dell'anima di Giuda.

— Falsi ??! — riprende Casi con ammirevole ingenuità. — Non mi par possibile, giacchè li ebbi da persona incapace d'ingannar chicchessia. In ogni modo me li renda, ed io glieli baratto.

« Mi duole, mio caro signor Casi, di doverla disturbare; non solamente io non posso renderle questi due biglietti, ma ella deve compiacersi di recarsi alla Banca... in buona compagnia, s'intende, per verificare se realmente sien falsi e per rispondere poi della loro provenienza. »

Ciò detto fece chiamare il comandante delle guardie di città, il quale consegnò i due fogli sospetti alla guardia Bartalesi, con incarico di accompagnare il Casi alla Banca e non lasciarlo mai... affinchè non ismarrisse la via.

Casi avrebbe mille volte preferita la compagnia del diavolo a quella del Bartalesi, angelo custode in divisa di guardia municipale: ma non v'era modo di scansarsene, e si sottomise tristamente la via fra le gambe.

Giunto a mezza strada il Casi si lusingò di trovare nel cappello a punte della guardia Bartalesi un'àncora di salvezza; e fidando nell'altrui, come nella propria corruttibilità, tenne al suo Mentore un discorso breve e succoso.

« Sentite, buon uomo, qui v'è da far le cose per benino. Voi avete fra le mani due biglietti che potrebbero *forse* esser cattivi: barattiamoli in due altri che sieno *certamente* buoni, e poi andremo alla Banca che li troverà eccellenti e ce li cambierà..... Così la cosa resta tra me e voi, non si fa il danno d'alcuno; anzi si fa il vostro bene... eccovi il mio portafogli, disponete. »

Ma il povero Bartalesi onestamente respinse ogni offerta; e resistendo alle persuasioni, anzi, alle vive tentazioni del Casi, si ostinò a rispettare la consegna avuta, e condusse innanzi al cassiere della Banca il Casi co' suoi biglietti famosi.

Una sola occhiata bastò al cassiere per riconoscere che quei due fogli erano frutto dell'*industria privata*!

■

Accertata la falsità de' biglietti, il Bartalesi dovè compiere la sua missione, e condusse Girolamo Casi all'ufficio di questura, dove e' non seppe render conto dell'origine e della provenienza di quei due saggi dell'arte litografica.

Ma prima di procedere oltre, mi è mestieri di accennare un incidente che ha nel fatto una grande importanza.

Quando Girolamo Casi si fu persuaso che nè per Dio, nè pei Santi potea sottrarsi alla vigile e molesta compagnia del Bartalesi, cercò di trovar salvezza altrove, e poco lungi dalla banca veduto un suo amico a nome Fulvio, gli disse: « Fammi il piacere di correre a casa mia, e di dire alla Violante, che metta via *ciò che sa.* »

Ritornando poi alla questura, come s'intenderà agevolmente, l'autorità vide dal turbamento del Casi e dalle sue risposte che si era sulle tracce di un gran mistero; sicchè, per venirne a capo, fu immediatamente disposta una perquisizione alla casa di Girolamo.

Ispettori, delegati, e buon numero di guardie di pubblica sicurezza accompagnarono il Casi in via Solferino, n° 14, palazzo di proprietà di lui, in massima parte ceduto alla nota Società la *Provvidente*, e dove Girolamo avea il quartiere di sua abitazione.

(*A domani la fine*)

L'Usciere.

CRONACA DI ROMA

Roma, 6 *luglio*.

Tutte le persone di buon senso l'han detto: le feste sono finite, i nostri voti sono compiti, bisogna lavorare sul serio.

Ed io, insieme a molti altri, aggiungo: bisogna rendere Roma degna dei suoi presenti e futuri destini.

Parlo della Roma materiale: bisogna lavorare sul serio ed il municipio pel primo: bisogna riprendere le sedute, approvare definitivamente un regolamento di pulizia municipale, far cessare i piccoli arbitrii, pulir le strade, disciplinare la gente che deve servire il pubblico, affidare il servizio a della gente che sappia far rispettare sempre l'autorità a qualunque costo.

Pareva che a Roma, ultima delle nostre grandi città a riunirsi alle altre, fosse facilissimo di prendere i regolamenti delle tre o quattro città meglio organizzate, appropriarli alla città e pubblicarli, facendoli rispettare con giustizia e con equità. Invece si aspetta, a quanto pare, la pubblicazione delle 12 tavole.

Ed intanto si fanno delle cose enormi. Le guardie municipali, senza un regolamento a cui appoggiarsi, peccano o in fiacchezza, ed è male, od in troppo zelo, ed è malissimo. Mancano di tatto, e spesso di buona volontà; così si veggono i carrettieri romani, tutti uomini tenuti per pronti alla mano ed al coltello, passeggiare trionfalmente sul loro carro, mentre dovrebbero condurre il cavallo a mano, e beffare le guardie. Dall'altra parte vediamo (e l'ho vista io) una guardia obbligare una signora a scendere dal suo legno particolare, perchè il cocchiere era caduto in contravvenzione, condurre vettura, cavallo e cocchiere al Campidoglio, poi rimandare indietro cavallo e cocchiere e ritener la vettura per garanzia di una multa di tre franchi che il marito della signora si era offerto di pagare subito, ma che non potè pagare perchè gli impiegati erano fuori.

★

Nel Corso vi è ancora intatta la *pozzolana* sparsa per la rivista del Re; in certe strade, fuori del centro, vi sono degli ammassi d'immondizie, tollerati, a quanto pare, da questi rappresentanti della pulizia municipale.

Arrivo con un *fiacre* a via del Bufalo dove esiste una fonte: un villano si è messo a traverso la strada con un carro di fieno per abbeverare i buoi alla fontana. È impossibile traversare anche a piedi: prego il villano a farmi passare, e non mi risponde nemmeno, degnandosi appena di uno sguardo che riassume il *civis romanus sum* in tutta la orgogliosa espressione della frase.

Ed i vetturini! A Roma non esistono che una o due stazioni fisse. La *botte* (chiamiamola all'uso romano) si trova strada facendo, ma avviene di non trovarla mai quando il bisogno è più urgente, per esempio sull'ore caldissime del mezzogiorno, oppure vi avviene di entrare nella *botte*, e doverne uscire. S. E. il *bottaro* non vi vuol servire a ore perchè è troppo caldo, ed egli fra mezz'ora va a pranzo. E ve lo dice chiaro e tondo e con *des grands airs* sì che non vi resta che scendere od iniziare una partita di pugilato sulla pubblica via, colla sicurezza che se questa via è delle più popolari, il pizzicarolo, il fabbro, o almeno gli oziosi della strada si schiereranno dal lato del vostro contendente.

Invece vi dirigete tranquillamente al Pincio sull'ora fresca, e vi piace di camminare; tre, quattro,

sei *bottari* scorgono in voi una preda e vi *caricano* su tutti i lati coi loro veicoli, fino a buttarvi per terra, come ho visto capitare due o tre giorni fa ad un signore di qualche età. Provate a ricorrere, ma avete torto: una guardia dà sempre ragione a tre o quattro vettarini insieme.

Non finirei più seguitando di questo passo.

✡

Il sorteggio della leva continua anche oggi: finora nessun renitente ed immenso entusiasmo.

Anche al Tiro dell'Acqua Acetosa continua un gran concorso di gente, ieri al concorso di prova, oggi al definitivo. Fra la guardia nazionale ed i soldati dell'esercito si stabilì una gara bellissima: ieri la palma rimase, a quanto mi fu detto, ad un capitano del 2° granatieri. I tiratori della nazionale ritornarono ieri sera alle nove in ordine militare e la musica in testa, mentre che i nuovi coscritti percorrevano le vie con bandiere e cantando inni.

Al municipio deve esistere la magnifica pergamena inviata dalla città di Milano: se la esponessero farebbero veramente cosa grata alla cittadinanza, visto che l'indirizzo non è diretto proprio alla Giunta, ma a tutti i romani inclusive.

✡

Abbiamo due teatri aperti e n'avremo tre fra due giorni. Abbiamo cavalli al Politeama ed avremo cavalli allo Sferisterio: due compagnie equestri in un tempo, cosa nuova per Roma, dove l'estate è solita a rimaner così poca gente. Al Corea la compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi richiama un buon pubblico, e ci promette delle cose nuove per Roma, come il *Falconiere* di Marenco e la *Scuola del matrimonio* del Montecorboli.

Il caldo è potentissimo in qualche ora del giorno, è fresco la mattina presto e la notte.

Si lavora al solito ai Ministeri ed a Monte Citorio. Ai Ss Apostoli non vi è ancora tanto locale sufficiente per i campioni delle diverse uniformi dell'esercito, ma si vedrà di trovarlo: intanto l'onorevole Ricotti sta alla Pilotta nella stanza del generale Kanzler.

I giornali pubblicano una filza di ringraziamenti dei sindaci a quello di Roma, dell'onorevole Biancheri alla guardia nazionale di Roma, dell'onorevole Gadda al sindaco, dell'onorevole Vigliani al sindaco, ecc., ecc.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *luglio*.

⁂ L'onorevole commendatore Peruzzi, nella sua qualità di presidente dell'Associazione per la facciata del Duomo, ha ieri alle 11 convocato gli antichi *centurioni* ad una adunanza, che durò fino oltre alle ore 2.

Nella riunione venne accettata la proposta di modificare il primitivo programma pubblicato nel 1858, ammettendo le offerte per una sola volta e togliendo il prescritto limite di minimo o massimo alle offerte periodiche.

Tutti poi i centurioni presenti assunsero l'impegno di coadiuvare del loro meglio la riuscita del grandioso progetto, promettendo di procurare alla Associazione nuovi aderenti e molte oblazioni.

Gli ostacoli che si frappongono alla erezione della gigantesca opera sono molti e gravissimi, ma il commendatore Peruzzi non è uomo da spaventarsene ed io vado certo ch'egli saprà superarli felicemente.

⁂ Il Comitato formatosi a Firenze per raccogliere offerte a favore della colonia italiana di Buenos-Ayres, sta organizzando una grande lotteria, ed a tal uopo si è rivolto ai principali negozianti e fabbricanti della nostra città esortandoli a concorrere all'opera filantropica con donativi di oggetti del loro commercio.

I nostri signori negozianti, non ne dubito, risponderanno con generosità all'appello, e Firenze avrà così novella occasione di dimostrare che essa non è mai insensibile alle sventure degli Italiani, per quanto essi si trovino in lontane regioni.

⁂ L'altra sera a porta San Frediano alcuni villici non potendo ottenere dagli impiegati del dazio consumo, alcune facilitazioni nel disbrigo delle formalità prescritte dal regolamento, cominciarono a tumultuare ed a farsi minacciosi. Le guardie daziarie col loro contegno fermo e conciliante giunsero a calmarli e ad evitare un conflitto.

⁂ Nella giornata di ieri si ebbero a deplorare due infortunii. Paolo T., di anni 14, garzone carbonaio, transitando in borgo San Frediano, fu investito da un barroccio, travolto sotto una ruota, e n'ebbe fratturato il braccio sinistro.

Amedeo D., d'anni 12, garzone di un barrocciaio, nel traversare la piazza Pitti, cadde dal barroccio, riportando nella caduta gravi contusioni alla testa.

⁂ Dall'egregio autore della *Famiglia* ricevo le seguenti lettere:

Chiarissimo signore,

La prego di volere, per atto di gentilezza, dar posto nelle colonne del suo accreditato giornale alla qui unita lettera, diretta al cavaliere Cesare Rossi, come ringraziamento agli artisti che furono interpreti del mio nuovo dramma *La Famiglia*.

Nella lusinga ch'ella vorrà compiacermi, permetta che io le esprima i sensi dell'alta stima e considerazione co' quali ho l'onore di essere

Di S. V. chiarissima

Devotissimo servitore
L. MARENCO.

Firenze, 7 luglio 1871.

Caro Rossi,

Il mio dramma *La Famiglia* ebbe in questa città così cortese accoglienza, che davvero ne sento l'animo lietamente commosso.

Però, riconoscendo quanto giovino gli artisti, che sono interpreti di un lavoro drammatico, ad ottenergli i segni non dubbii della soddisfazione del pubblico, desidero che da essi si sappia com'io non usi di attribuire a me solo quella lode che in molta parte è dovuta all'opera loro.

Nella tua qualità di Direttore esprimi questi miei sensi di gratitudine alle signore Enrichetta Zerri-Grassi, Annetta Campi ed Amalia Fumagalli, al signor Ceresa ed al signor Rasi, di cui ricorderò sempre non solo la intelligenza artistica portata all'interpretazione del mio dramma, ma ancora l'affetto amichevole.

A te nulla dico in particolare, perchè oramai basta il tuo nome all'elogio.

Sta sano.

Il tuo amico
L. MARENCO.

⁂ Ieri sera ebbe luogo alle Cascine il pranzo che parecchi senatori e deputati appartenenti a tutte le provincie d'Italia offrirono al sindaco Peruzzi ed a tutti i componenti la Giunta municipale fiorentina. Trattandosi di un pranzo dato dai componenti le due Camere del Parlamento, gli onorevoli Vigliani, vicepresidente del Senato, e Biancheri, presidente della Camera elettiva, facevano gli onori del ricevimento. Il Vigliani aveva alla sua destra il commendatore Peruzzi, alla sinistra l'assessore Rubieri; il Biancheri aveva alla sua destra l'assessore Garzoni, alla sinistra l'assessore Pelizzari. A destra del Peruzzi era il generale La Marmora. La riunione non poteva essere nè più omogenea nè più cordiale, e tutto riuscì con soddisfazione generale.

Alla fine del pranzo il senatore Vigliani propose un brindisi a S. M. il Re, ed il presidente Biancheri alle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita: entrambi applauditi, entrambi facendo cenno affettuoso della città di Firenze. Si levò quindi il generale La Marmora, e con quella semplicità e schiettezza di parola, che è uno dei tanti suoi pregi, rese sentito omaggio alla città di Firenze ed al suo municipio augurando a tutte le città italiane un municipio operoso e zelante com'è il nostro. Cessati i vivi applausi che accolsero le parole dell'illustre generale, il senatore Gabrio Casati con un accento di commozione profonda, che si comunicò a tutti gli astanti, disse del suo affetto a Firenze e augurò ad essa ogni prosperità. Il buon vecchio, con le lagrime agli occhi, ricordò con orgoglio com'egli fosse stato nominato cittadino fiorentino fin dal 1848.

Rispose il sindaco Peruzzi, ringraziando a nome proprio, del municipio, della città, e rivolgendo speciali parole di encomio e di gratitudine al Parlamento. Ricordò qual fosse il contegno di Firenze quando la Unità nazionale conferì ad essa il non richiesto onore di essere la capitale del regno d'Italia, e quando per il compimento dei destini nazionali cessò di esserla. Ricordò che allora fu mestieri comprimere la gioia, oggi fa d'uopo comprimere il dolore: ma che lo sforzo fatto per comprimere la gioia fu di gran lunga superiore a quello fatto oggi per comprimere il dolore, poichè oggi, con l'Unità nazionale compita, Firenze vede compito il suo più caro e più costante desiderio. Queste parole del sindaco di Firenze furono accolte da calorosissimi applausi. Egli finì col propinare al Parlamento italiano.

Il deputato Checchetelli, come romano, parlò parole di riconoscenza verso la ospitalità fiorentina. Il senatore Digny propose un evviva a S. M. il re Amedeo di Spagna.

Il deputato Massari ringraziò, a nome de' suoi colleghi, il sindaco e la Giunta municipale che avevano accettato l'invito; ricordò con viva commozione i meriti e le virtù di Firenze; disse che nel pigliar commiato da questa cara città, si chiude una grande pagina di storia, la cui conchiusione è l'ammirabile contegno serbato in questa solenne occasione dalla popolazione fiorentina, e raccolse la espressione di questi sentimenti in un brindisi ad Ubaldino Peruzzi. Calorosi applausi coprirono la voce dell'oratore, il quale allora rivolgendosi al Peruzzi, disse: « Questo saluto non vi è dato soltanto dalla voce commossa di un amico antico e fedele, ma dagli applausi di tutti questi eletti rappresentanti della nazione italiana. »

Il Peruzzi si levò di bel nuovo, e, cordialmente ringraziando, fece un brindisi applauditissimo alla città di Torino.

Il senatore Alfieri, a nome della sua città nativa, con semplici ed applaudite parole rese grazie al sindaco di Firenze.

Soggiunsero altre affettuose parole gli onorevoli Bertolami e De Filippo, il presidente Biancheri propose un brindisi alla prosperità dall'Italia, e l'assessore Rubieri gridò: — *Viva Roma capitale d'Italia.*

Alle nove e mezzo la eletta comitiva si scioglieva.

Tra i presenti erano l'onorevole Tittoni, deputato di Roma, e l'onorevole Fogazzaro, deputato del Vicentino, che erano venuti appositamente la mattina a Firenze per associarsi all'affettuosa dimostrazione fatta da tanti loro colleghi al Municipio di Firenze.

Nostre Informazioni

Sappiamo che domani o dopo domani verrà pubblicato dal Ministero della guerra il decreto che condona pienamente la loro mancanza a tutti quegli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'autorizzazione ministeriale.

Il giorno 16 del mese verrà pubblicata la legge per la formazione delle milizie provinciali e si comincerà subito la formazione dei quadri di queste milizie in tutte le provincie dello Stato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 6. — L'Assemblea nazionale dicesi intenda nominare Thiers per acclamazione a presidente per un biennio. Sarebbe una mozione da presentarsi prestissimo.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *Il figlio di Giboyer*.
ARENA GOLDONI — *Un nuovo Giobbe*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Marsiglia, 6. — Un telegramma del generale Lallemand annunzia al Governo la sottomissione di molte tribù della Cabilia. Tre fra i principali capi degli insorti si sono resi a discrezione al generale, il quale li ritiene prigionieri. Il famoso capo di tribù Haddad scrisse una lettera nella quale dichiara di voler sottomettersi.

Si spera di veder presto terminata la rivolta nella provincia d'Algeri. La repressione procede più lentamente nella provincia di Costantina.

Londra, 6. — È arrivato il principe reale di Prussia e fu ricevuto dal principe di Galles.

Madrid, 6. — Le Cortes respinsero con 119 voti contro 61 una proposta tendente a censurare il Governo.

Fu presa in considerazione la proposta per concedere un'amnistia.

Credesi che il ministro Morat darà le sue dimissioni allorchè la Commissione incaricata di procedere ad una inchiesta sulla questione dei tabacchi presenterà alle Cortes la sua relazione.

Assicurasi che Zorilla sarà incaricato dell'*interim* delle Gu...

L'*Imparcial* cr...de che la Banca di Parigi, convinta dell'impossibilità di eseguire il contratto, acconsentirà alla sua rescissione, senza domandare al Governo una indennità.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

BANCA ROMANA
DI CREDITO

Capitale Sociale 25 Milioni di Lire

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 12,000 AZIONI DI LIRE 250 OGNUNA

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

a) Promuovere ed aiutare le Intraprese di Opere pubbliche.
b) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi.
c) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite.
d) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
e) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI.

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0|0, ed al dividendo in ragione dell'80 0|0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli Incaricati della Banca.

Consiglio d'Amministrazione.

Signor **Arduino** barone **Nicola**.
» **Galanti** ingegnere **Guglielmo**.
» **Ghini** marchese **Giuseppe**.
» Marchese **F. L. Lottaringhi della Stufa**.
» Cav. **G. G. Baldini**, deputato al Parlamento.

Signor **Mazzoni della Stella** avv. **Leopoldo**
» Cav. **G. M. Tommasi**.
Paulucci marchese **Antonio**.
» **Pescanti** commendatore **Baldassare**.

Segretario del Consiglio. **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

Comitato di Controllo.

Signor **Gavotti** marchese **Angelo**.
» **Brenda** cav. **Cesare**.
» Comm. **G. Moscardini**, deputato al Parlamento.

Signor **Cardinali** avv. **Girolamo**.
» **Marignoli** commendatore **Filippo**.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le **12,000 Azioni** della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a **L. 250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0|0 ed all'80 0|0 degli utili.

VERSAMENTI.

1° Versamento	— All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L.	**30 00**
2° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo	»	**30 00**
3°	— Tre mesi dopo e per avere diritto a ritirare l'Azione al portatore	»	**65 00**
	Somma	L.	**125 00**
4° »	— Dopo altri tre mesi, 1ª Rata	»	**62 50**
5° »	— Tre mesi dopo, 2ª Rata, *Saldo dell'azione*	»	**62 50**
	Totale	L.	**250 00**

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio, e si riceve a

ROMA, Sede della Banca, via Condotti, num. 42 primo piano.
FIRENZE, Banco di Napoli.
» Succursale della Banca Romana.
» di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
NAPOLI, Banco di Napoli.
TORINO, Fratelli Siscardi.
» C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
ALESSANDRIA, Banca Popolare Agricola.
» Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA, Ascoli Terni e C.
BOLOGNA, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
BRESCIA, A. Marcarelli.
BIELLA, Banco Biellese.
BARI, Banco di Napoli.
BERGAMO, B. Cerea.
CAGLIARI, Banco di Cagliari.
CATANZARO, Banco di Napoli.
CATANIA, Benedetto e Motta.
CREMONA, Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO, Fiz e Ghiron.
CHIETI, Banco di Napoli.
CUNEO, D. Cosa.
» F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO, Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA, G. N. Bianchelli.
» G. Marsanich.
FERRARA, G. B. Finzi e C.i
» Cleto e Efrem Grossi.
» Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA, Banco di Napoli.
GENOVA, Angelo Carrara.
LECCE, Banco di Napoli.
LEGNAGO, Alfonso Danese.
LODI, Emanuele Caprara.
MILANO, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni.
MESSINA, P. G. Siffredi.
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
» Francesco Tagliavia e C.
MODENA, M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Ignazio Colfi.
MANTOVA. Bonajuti Viterbi.
PISA, Banca Pisana di anticipazioni e sconto
» Vito Pace.
» C. Perroux.
PADOVA, Giovanni Gracsan.
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi.
PARMA, Cesare Foa.
» Albino Belicchi.
PALERMO, G. Quercioli.
» Giacomo Dresda.
» Avv. Cristiano Pesavento.
PERUGIA, Ferrucci Alessandro.
PERUGIA, Torelli Giuseppe.
PESARO, Andrea Ricci.
PIACENZA, Pietro Orcesi.
» Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA, Cervo Liurzi.
» Carlo Del Vecchio.
» Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA, Banco di Napoli.
RIMINI, Nicola Ghetti.
UDINE, B. Cantarutti.
VENEZIA, Eduardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Fischer e Rechsteiner.
VERONA, Fratelli Motta.
» Fratelli Pincherli.
VICENZA, M. Bassani e figli.
AMBURGO, E. A. Newmann.
VIENNA, Wiener Commissions Bank.
» Fiume Francesco Corossacz e F.
GINEVRA, Comptoir d'Escompte.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono *gratis*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre m.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno — L.	6	12	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 184.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato 8 Luglio 1871 — Un numero cent. 5

CHI L'HA FATTA

La *Riforma* giura sul capo di Bacone che l'Italia l'hanno fatta i suoi amici.

E l'hanno fatta *ab imis fundamentis.*

L'*Opinione* dice, invece, che l'ha fatta lei, per mezzo di Napoleone III, Cavour, Farini, Ricasoli, ecc., ecc., ai quali Dina ha dato procura speciale, trovandosi egli momentaneamente occupato in ufficio.

Osservando attentamente l'onorevole mio amico Giacomo quando passo per via Cavour col sigaro in bocca, si può credere ch'egli — per lo meno — è persuaso di quello che dice.

Ma chi ha ragione dei due fogli? Chi ha fatto l'Italia?

Abbiate pazienza; io non sono prussiano, nè figlio di prussiano, ma dico che l'Italia l'ha fatta quel lassù, Domineddio, nè più nè meno.

E l'ha fatta come si suol dire ad economia, cioè senza darne la costruzione in appalto ad alcuno, come prescriverebbe veramente la legge di contabilità generale del 17 novembre 1861 — salvo errore di data.

Sissignori, l'ha fatta lui; mi accingo a provarvelo, e prego Don Margotti stesso che è teologo profondo di giudicare se io dico il vero o no.

Prendo la parola per isviluppare la mia tesi: *In primis et ante omnia* chi fa i papi in conclave?

Lo Spirito Santo, per Bacco; è dogma bell'e buono. Lo Spirito Santo illumina i cardinali, e questi quando l'illuminazione è completa, votano, e il papa è fatto.

Ora dunque Pio IX è stato fatto papa da Dio, ossia dallo Spirito Santo, che è poi zuppa e pan molle.

Ma dopo averlo fatto, lo Spirito Santo gli dà la parola d'ordine. Se quindi Pio IX ha incominciato la sua carriera benedicendo l'Italia e buttandola sottosopra, ciò non può essere stato che per volontà espressa di Dio.

Sfido a sostenere il contrario senza macchiarsi la coscienza di grave eresia, punibile col carbone del Sant'Uffizio.

Tiriamo via.

Visto l'entusiasmo degl'Italiani per Pio IX, e visto che per amore di lui si faceva fervente cattolico anche Mauro Macchi, Domineddio che aveva deliberato di fare l'Italia, s'accorse che invece arrischiava di fare un convento di ventisei milioni di Santi, che avrebbero più tardi fatto rincarare esorbitantemente le pigioni in Paradiso.

Diede quindi un colpo al timone della barca di San Pietro e le fece cambiar rotta.

Ne nacque tutto quel trambusto che nacque, e che ognuno di noi conosce a menadito; ragione per cui io mi faccio un dovere di tagliar corto per non ripetervi ciò che già sapete. Mi limito quindi a ragionare un pocolino sui fatti avvenuti.

Signori miei, sta che la rivoluzione italiana è stata iniziata da un papa, il quale è il ff. di Dio in terra; sta che questo papa ha benedetto l'Italia; sta che i Papi sono fatti da Dio per mezzo dello Spirito Santo, e che sono da lui ispirati. *Ergo* sta che la rivoluzione l'ha iniziata Domineddio.

— Mahhh!... — parmi di sentir gridare il giudice prescelto Don Margotti — Dato e non concesso che la tua asserzione possa avere qualche apparenza di verità fino ad un certo punto, cessa poi affatto d'esser vera, dal momento che Pio IX e la rivoluzione la ruppero fra loro. Da quel giorno Dio rimase col Papa, e la rivoluzione fu abbandonata in braccio al demonio.

— *Quod est demonstrandum*, reverendo signor giudice; e io non credo sia difficile provare precisamente il contrario. Eccomi qui appunto.

Dio è giusto! dico bene? Ora s' Egli è giusto, come avrebbe potuto permettere certe cose che si sono vedute da ventitrè anni in qua, ove non fossero in piena regola e secondo la sua volontà?

Il Papa ha perduto il temporale.

Napoleone III, che ha voluto conservarglielo per forza, ha perduto il trono, in quel modo che [illegible]

La regina Isabella, che ha mandato una flotta e un corpo d'esercito per tenere il sacco ai Francesi, è andata, anch'ella, in Emaus.

Il Borbone di Napoli, che ha ospitato il Papa a Gaeta, ed è fuggito a Velletri, è morto della malattia di Silla, come un cane. E suo figlio don Cicillo fa l'emigrato.

Il granduca Poldo, che, facendo torto al suo nome e al suo avo, volle stringere un concordato reazionario con Roma, ha finito borgomastro in Boemia.

L'Austria che, per sostenere il Papa, occupò le Legazioni e le Marche, perdette il Lombardo-Veneto, e si pigliò quel sacco di busse a Sadowa che sapete.

Il borboncino di Parma e il rogantino di Modena, papisti anch'essi per la pelle, sono in giro pel mondo, senza domicilio stabile.

E il generale De Failly, che ha fatto *merveilles* a Mentana? E Rouher che ha cantato quel superbo *jamais?* L'uno ha fatto poi quella trista figura a Wörth e a Sedan, l'altro non è neanche riescito a farsi eleggere nel suo paese natale.

Dal grande al piccolo, dunque, coloro che hanno voluto farsi paladini del poter temporale hanno finito tutti male.

E Vittorio Emanuele, invece, sta benone; sebbene sia solo re, si può dire, che ha una ciera da imperatore.

E tutta la sua famiglia sta benone. Un figlio, anzi, è perfino stato fatto re, senza che se l'aspettasse.

Lanza, Sella, Visconti-Venosta, Cadorna, San Martino, ecc. ecc., stanno tutti a meraviglia, ch'è una consolazione a vederli.

Ora, reverendo signor giudice, vi sembra che tutte coteste cose possano essere avvenute per opera del demonio e contro il volere di Dio?

Io sono un buon figliuolo, io: e però credo che se reggesse la vostra teoria, il Signore, quantunque immensamente buono e misericordioso, avrebbe già perduto la pazienza mille volte in questi ventitrè anni che passarono.

Ma non l'ha precisamente perduta perchè tutto è andato a seconda de' suoi divini voleri.

Vi sono servitore umilissimo, reverendo signor giudice; e stasera dirò un *Pater*, *Ave* e *Gloria* per la vostra conversione.

Tom.° Carella

NOTE PARIGINE

PARIGI, 5 *luglio.*

..... Finalmente la Repubblica è fondata *per sempre.* Capite? Per sempre. Questa volta non si scherza, e tutti i Francesi sono divenuti repubblicani. Non c'è che Parigi, la quale, picchiandosi il petto, e gridando *mea culpa*, abbia eletto dei pallidi, degli uomini dell'ordine, dei Versagliesi infine, il che è tutto dire.

✕

Di ventun deputati, quindici son frutto di quella curiosa coalizione che ha veduto il *Journal des Debats* abbracciare il *Figaro*, e l'*Univers* stringere sul suo seno (il seno del R. P. Veuillot) About del *Soir*, About della *Questione Romana*, About infine che, pell'occasione grande, ha dichiarato che non occorre far guerra all'Italia — perchè non si può; eccellente ragione — ma " sorvegliarla „ (avviso a chi tocca). Questi quindici di cui parlo, ieri eran sedici, ma l'ultimissimo risultato ha fatto fiascheggiare il signor Moreau, sindaco degli agenti di cambio, il quale non aveva che un'opinione — quella che il pezzo da venti franchi è una cosa eccellente. Lo rimpiazza il celebre Bonvallet, ristoratore radicale, che raccomando ai *touristes* fiorentini.

✕

È veramente cosa rara questa, che merita un viaggio a bella posta, e che non si può trovare che in questo paese. Andar a pranzo da un deputato è cosa comunissima; ma se la bistecca è troppo cotta, o l'*homard à l'americaine* poco speziato, poterlo strapazzare, questo lo è molto menò.

I Parigini pretenderanno però che han nominato Bonvallet pelle sue opinioni politiche — non è vero — è per la sua buona cucina, e principalmente per la *croûte au Madère*, in cui è inimitabile.

✕

Il candidato che ha riunito il maggior numero dei voti a Parigi è il signor Wolowski. Mentre Vittor Hugo non raggranellò che 57,854 voti, Wolowski ne ebbe 143,871.

Notate che dal 4 settembre in poi nessuno si è sognato di pensare al celebre economista, e come al solito da un momento all'altro si son ricordati che da quarant'anni egli è una delle illustrazioni del paese, che è uomo onesto in più, moderato, e che infine anch'egli accetta il programma Thiers. In confidenza vi dirò poi che molti comunalisti non pentiti han votato per esso, perchè è... polacco e che il suo nome finisce in *ski*. Però, quantunque nato a Varsavia nel 1810, egli ha sempre vissuto in Francia ed è francese. La sua carriera politica fu interrotta nel 1851, giusto vent'anni fa.

✕

La nomina del Gambetta a Parigi è stato un brutto scherzo, una vera *niche* giuocata al signor Thiers, il quale avendolo così ben malmenato pochi giorni fa alla Camera, può aspettarsene ora di tutti i colori. Gambetta del resto è magnifico nelle sue *rentrées* e le prepara per bene. Ha qualche cosa di quell'arte famosa, con cui Barnum faceva *mousser* la *balia centenaria* del grrrande Washington, e con cui Strakosh preparava le rappresentazioni e i furori pella Patti.

L'ecclissi sdegnosa dopo l'armistizio, l'esordiente pellegrinaggio intorno ai monumenti gotici dell'Andalusia han preparato maestrevolmente la ripresa delle rappresentazioni di questo celebre attore. La moderazione del discorso di Bordeaux ha fatto il resto. I suoi affissi concisi, e quelle nuove parole *Whig e Tory* che scesero misteriose e cabalistiche sul capo degli elettori furono l'ultima spinta, ed eccolo ritornato il gran Gambetta dei bei tempi.

✕

La fede dei radicali nei loro capi è sempre grande e così inconsciente ed ignorante come quella dei *ciociari* nelle madonne che piangono (è un'abile transizione questa per poter ringraziare *Momo* della lettera storica sui miracoli indirizzatami tempo fa). A prova di questo feticismo, si trovarono alcuni bollettini con sopra scrittovi: — *Gambetta-Whig-Tory.*

✕

I Parigini però han sempre voglia di ridere e non posso resistere alla voglia di trascrivere un bollettino di voto eccentrico, trovato alla mairie Drouot:

Trochu e il suo piano.
Ducrot morto e vivo.
Rigolboche.
Tutti i parrochi di Parigi.
Le belle « pietre delle nostre fortezze. »
Di' su, Gugusse: capitoliamo?
Il Bourget senza cannoni.
Montretout ed il suo parco.
Il gran muro bianco di Buzenval.

In queste tre ultime righe lo scherzo cede il passo all'ironia irosa e lo spirito alla collera. Il muro bianco di Buzenval ha veduto perire molte guardie nazionali dinanzi a sè, e per colpa — naturalmente — dei generali. Da ciò il rancore.

✕

Le notizie delle elezioni provinciali si modificano nelle ultime ventiquattr'ore. I repubblicani moderati ebbero veramente il sopravvento. Ma a comprenderne bene il significato conviene tener conto delle pretese ed andacie grandi di due partiti. Sono questi due il bonapartista e il legittimista, che restano completamente sconfitti. In quanto all'orleanista egli per ora naviga sotto bandiera repubblicana, e le elezioni del 2 luglio voglion dire abbandono completo della fusione e *statu quo.*

✕

È molto probabile quindi che anche la fusione borbonica al di là dei Pirenei cada a vuoto. Ieri, dopo ventitrè anni d'assenza, è giunto a Parigi il duca di Montpensier e s'incontrò col conte di Parigi. I principi d'Orleans devono consigliare all'infante spagnuolo se deve o meno accettare la destra che gli vien porta da Isabella II e decidersi ad essere reggente di Spagna in nome di S. M. Alfonso XII, suo figlio. Tutto ciò è un vero *château en Espagne* e nulla più.

✕

Parigi emendata, ed obbediente, tenta i rurali. Di già con un certo apparato i *sinistri* sono venuti a sceglìersi i posti al Palazzo legislativo. Ieri ed oggi molti della destra son giunti anch'essi e fecero mettere un segno sopra alcuni degli ultimi seggioloni. L'idea di ricondurre l'Assemblea nella capitale si fa ormai strada e in breve sarà un fatto compiuto. Parigi è del resto abbastanza purificata. Tolti i 500,000 fucili, ridotti gli elettori da 550,000 a 450,000; di questi che non votano che 143,871, cosa volete di meglio, e dove diamine trovare una capitale più amica dell'ordine, della religione e della proprietà?

✕

Le autorità italiane ed i consoli d'Italia dei porti francesi fanno lunghe indagini per arrivare a conoscere esattamente il numero degli italiani prigionieri, e i loro nomi precisi. V'ha però una tale confusione nei siti destinati a prigione dei federati che non è ancor stato possibile di ottener un risultato definitivo. Pare però che saranno in tutto un cento e venti, e finora s'hanno i nomi di ottantatrè di essi.

✕

Chiudo con una nota retrospettiva sulla festa papale celebrata nel Belgio. Sapete come la chiamarono i liberali? *La fête des serins*, cioè dei canarini, dal colore giallo-bianco delle bandiere. Fra le varie iscrizioni in onore del papa re ne conosco di curiose. Una diceva: — *Al dottore infallibile:* — e mi ricorda, non so perchè, il celebre *Crispino* del Ricci. Una seconda: — *A te il mio cuore, Pontefice adorato!* — e questa mi pare un po' sbrigliata. Un marito, seccato dalla moglie per illuminare, le permise finalmente di accendere cinque candelotti, ma vi scrisse sotto:

Hier zynden vyf,
Vier voor der Paus
en
Een woor my wif.

Ho pregato un Mezzofanti mio amico di spiegarmi questo rebus fiammingo; vuol dire:

Qui vi sono cinque candele,
Quattro per il Papa
e
Una per mia moglie.

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Porto in *uscita* sul mio libro mastro politico due ministri esteri: quelli di Francia e del Belgio, che a quest'ora si sono già fatti quiriti.

E due altri ne porto in *entrata*: quelli di Inghilterra e di Baviera tornati pur ora a Firenze.

Quindi pareggio — pareggio alla Sella ben inteso non tenendo calcolo del *deficit.*

A proposito: il ministro inglese ha spiegato l'equivoco, in forza del quale non si trovò presente all'inaugurazione del giorno 2. Fu un errore di data: errore tanto più facile inquantochè nessuno avea mai parlato di date.

** Il ministro della guerra minaccia un'altra riforma. Prego i sarti d'Italia a non darsi prematuramente alla gioia. Questa volta il ministro non ha pensato ad essi, ma ai suoi impiegati, che hanno bisogno di una promozione, che inalzi le loro borse all' altezza degli osti e degli affitta camere di Roma.

Si tratta adunque di allargar le basi del Ministero e di aumentarne il personale, creando nuove divisioni e nuove sezioni.

** Vogliono aggregare all'Economato generale dei benefizi vacanti per la Toscana le provincie di Roma, fatta eccezione per la città e per le sedi suburbicarie.

Il decreto relativo sarebbe già sotto stampa.

È una misura che non piace a tutti, e vi sono persino degli indiscreti che tirano in ballo lo Statuto, provando ch'esso non ammette eccezioni all'esercizio del sovrano diritto di regalia.

Io... non me n'intendo. Ma se le guarentigie avessero per avventura sancita o sottintesa una sanzione anche per codesta eccezione, la colpa è evidentemente... dello Statuto.

Ne ha tante delle colpe lo Statuto! Ha persino quella di lasciare, a cui giova, piena libertà di strapazzarlo.

Chiedetelo all'onorevole Macchi.

** Il ministro guardasigilli ha stabilito l'ordine di marcia del suo dicastero verso la capitale.

Si direbbe ch'egli abbia rubato il mestiere al suo collega della guerra: si è rivelato in ogni caso uno stratega di prima forza, ed ha evitato i pericoli dell'ingombro.

Venti impiegati, scelti fra le diverse colonne, faranno immediatamente l'avanguardia.

E poi subito una colonna di divisione: fra una divisione e l'altra correrà una distanza di quindici giorni per lo spiegamento.

Alla coda la contabilità — come sarebbe a dire il treno borghese.

** Mi dicono che le dimissioni del marchese d'Afflitto siano state accettate.

Nei panni dell'on. Lazzaro io vorrei illuminare gli uffici del *Roma*.

Ma chi sarà l'uomo che vorrà assumersi la pregiudicata eredità della prefettura di Napoli?

Mi sembra un posto altrettanto difficile che quello di arcivescovo di Parigi.

Su per giù i precedenti sono gli stessi: si sale, si sale, si sale, come chi monta sul campanile per ruzzolare abbasso, e buona notte.

** Il Congresso delle Camere di commercio s'è occupato nel giorno 6 del commercio girovago.

Le opinioni, come al solito, sono divise in due campi: chi domanda dei provvedimenti, chi vuole che le cose rimangano come sono.

Estero. — Favre ha ben detto: la suprema, l'imminente questione che dee raccogliere intorno a sè tutte le forze e tutto il patriottismo della Francia è lo sgombero del suolo francese dagli eserciti del vincitore.

Mentre ei lo diceva all'Assemblea, egli aveva già spedito a Berlino il conte di Gabriac, la cui missione, secondo assicurano i fogli tedeschi, era appunto quella di affrettare il corso della definitiva liberazione.

Dicono che a Berlino egli abbia trovato favore; ed io lo credo. Lo slancio del credito nel venire in aiuto ai bisogni della Francia è una garanzia più che sufficiente pe' tre miliardi che mancheranno a completare l'indennità.

Intanto s'è convenuto che pel giorno 15 luglio tutti i prigionieri francesi avranno finita la dolorosa odissea dell'esilio.

Ma c'è sempre una questione che dà fastidio alla stampa officiosa della Germania. Che vuol farne di tante armi la Francia?

Io davvero non so intendere come i Titani delle venti battaglie, che hanno trovato il segreto di rapire a dirittura gli eserciti colla disinvoltura di un romano dei tempi di Romolo verso una bella sabina, possano darsi tanto pensiero. Per me se la Francia tiene al suo esercito, le batto le mani di cuore. Fino a passioni sbollite, l'esercito per la Francia è l'ordine. Minaccia estera non può essere, dal punto che quando per sua disgrazia ha voluto esserlo, gli toccò quello che sapete.

** Non mi sono ingannato nell'attribuire alle dichiarazioni del conte Hohenvarth un'importanza quasi capitale. I fogli austriaci che oggi mi capitano fra le mani gliela attribuiscono al pari di me. La riforma d'uno Statuto coi mezzi costituzionali è un fatto quasi nuovo: e forse non sono lungi dal vero credendo ch'esso eserciterà una influenza nello sviluppo de' progressi liberali. Comunque il metodo rivoluzionario, l'unico per avventura al quale sinora siasi domandato il progresso vi trova la sua condanna.

** Vi sono di quelli che sottilizzano sopra il fatto del nostro insediamento a Roma e s'adoprano a menomarne la significazione. Traendo in campo riserbi, difficoltà, reticenze, che nessuno si è sognato di mettere innanzi.

Al solo fine di rassicurarli mi piace di riprodurre due sole righe della *Neue Freie Presse* di Vienna.

« Contro cotesto fatto (quello dell'insediamento a Roma) — essa dice — non valgono nè proteste, nè anatemi; l'Italia passò, coll'adesione delle altre potenze, all'ordine del giorno sulla questione del papato. »

Avete capito?

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Roma, 7. — Il barone de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia, è arrivato questa mattina e si recò a visitare il ministro degli affari esteri.

Londra, 7. — Il principe reale di Prussia si recò a visitare il principe di Galles.

S. A. recò la decorazione dell'Acquila Nera per conte di Bernsdorff.

La Camera dei Comuni continua a discutere il progetto di legge sulla votazione segreta.

Parigi, 7. — Situazione della Banca. — Aumento nell'incasso 100 milioni; nel portafoglio 47; nelle anticipazioni 1; nel tesoro 280. — Diminuzione nei biglietti 139; nei conti particolari 20.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un avviso col quale annunzia che i risultati definitivi delle sottoscrizioni al prestito sono già pervenuti all'amministrazione, la quale pubblicherà i dettagli appena saranno classificati. Ma essa informa fin d'ora il pubblico che la parte proporzionale attribuita ad ogni sottoscrittore è del 45 0/0 della somma di rendita sottoscritta. Un avviso ulteriore farà conoscere la data nella quale si incomincierà il cambio dei certificati contro le ricevute provvisorie.

Berlino, 7. — L'imperatore partirà domani sera per Ems.

Londra, 7. — Il principe e la principessa di Galles partiranno la settimana prossima per la Germania.

Parigi, 7. — Il generale Manteuffel ripartì questa mattina da Versailles.

Egli ebbe parecchie conferenze con Thiers.

Si spera che, in seguito ai pagamenti che saranno effettuati, i Prussiani sgombreranno parecchi dipartimenti alla fine del corrente mese.

Parigi, 7. — L'*Union* pubblica un proclama di Enrico di Borbone, in data di Chambord, 5 corrente, il quale dice:

« Francesi!

« Io mi trovo in mezzo a voi. Voi mi avete aperto le porte della Francia. Io non ho potuto ricusare la felicità di rivedere la mia patria, ma non voglio dare, con una mia prolungata presenza, pretesti ad un'agitazione. Io parto quindi da Chambord, ma non mi separo da voi. La Francia sa che io le appartengo. Io non posso dimenticare che il diritto monarchico è un patrimonio della nazione, nè disconoscere i doveri che quel diritto m'impone verso di esso. Io adempirò questi doveri, credetelo alla mia parola di onesto uomo e di re. Coll'aiuto di Dio, noi fonderemo insieme, quando voi vorrete, sopra larghe basi il decentramento amministrativo e le franchigie locali, essendo questa una forma di Governo conforme ai reali bisogni del paese. »

Il conte protesta nel suo proclama contro l'idea ch'egli voglia ristabilire le decime e i diritti feudali, ma dichiara che conserverà la bandiera bianca colla quale si fece l'unità nazionale e che la affiderà senza timore al valore dell'esercito francese. Termina dicendo:

« Francesi!

« Enrico V non può abbandonare la bandiera bianca a Enrico IV. »

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Processo Casi.

(*Continuazione e fine — Vedi num. di ...*)

Una perquisizione domiciliare equivale a un uragano, anzi ad un incendio; le autorità perquisitrici sono nel dovere di rovistar tutto, di metter tutto sossopra, di ficcare il naso nei più piccoli buchi della casa.

E guai se non si facesse così!

Non di rado è avvenuto che dopo una perquisizione di tre ore, nulla è sfuggito alle ricerche dell'autorità; *nulla*, tranne il vero nascondiglio.

Il quartiere del Casi fu letteralmente gettato sossopra, e rovistato palmo a palmo... ma questa volta le ricerche non andaron fallite: anzi in una camera, che il Casi si affrettò a dichiarare appartenente ad un suo dozzinante a nome Fortimballi, fu veduto una specie di scrittoio chiuso a chiave: se ne schiusero a forza i cassetti, ne' quali si trovarono vari biglietti *falsi* da *cinquecento* lire compagni a' due sequestrati e vari altri da *quaranta* lire anche falsi.

Le prove, o se vi piace meglio, gl'*indizi* di reità, eran per quel giorno più che sufficienti per mandare il Casi dritto alle Murate sotto buona scorta: e vi fu mandato.

×

Un passo indietro!

La perquisizione domiciliare e l'arresto del Casi seguivano il 19 giugno 1869; ma il giorno prima un altro nodo veniva al pettine, e poneva per altra via la giustizia sulle traccie de' rei.

La Violante Carrai, convivente con Gerolamo Casi, e sua intima confidente, era andata il giorno innanzi con una sua amica, la Pignani, a staccare un vestito al negozio Bertini in via del Fosso, e ne comperò due, l'uno per sè e l'altro che ad ogni costo volle far gradire all'amica Pignani.

Le vesti costavan poco più di 40 lire, e la Carrai diede al negoziante uno de' soliti biglietti da 500 che il Bertini in buona fede barattò, restituendo il resto.

Ma poco dopo il Bertini nel fare un pagamento piuttosto importante ebbe a riconoscere la falsità del sullodato foglio di banca, e senza por tempo in mezzo corse dalla Pignani, che era una sua antica cliente.

In udire il caso strano, la Pignani se ne maravigliò forte, e senza frapporre indugio alla sua volta, ne andò difilata dalla Carrai che non trovò in casa; ma lasciò detto al Gentili, che era una specie di *factotum* di casa, che bramava veder l'amica Violante per domandarle spiegazioni su di un certo biglietto falso speso nel negozio Bertini.

Le parole *biglietto falso* furono un grido d'allarme pel Gentili, il quale ebbe l'arte di ecclissarsi a tempo, e guizzare come un'anguilla dalle unghie dell'istruttore.

Il Gentili, poco gentilmente, piantò baracca lì; se la diede a gambe come prima gli venne fatto, e lasciò gli altri amici nelle peste, e il magistrato a districar la matassa.

■

Siccome gravi sospetti pesavano sulla Violante Carrai, quale spenditrice di falsi biglietti, fu condotta anch'essa in carcere.

Ci resta ora a parlare del quarto personaggio dell'azione.

Il 20 giugno 1869 le autorità giudiziarie continuando le perquisizioni rovistarono tutto il locale della *Provvidente*, con la quale società sapevasi che il Casi aveva intimi interessi; e in un pianterreno si trovarono torchi, pietre litografiche, colori, pennelli, lastre, ecc.; ma tutti questi oggetti furono dichiarati appartenere alla *Provvidente* per fare i buoni di cassa della Società, i *titoli* dei soci e cose simili: nulla esclude però che fossero anche molto adatti alla fabbricazione di carta-moneta.

Antonio Fortimballi, sedicente bronzista, indiziato dal Casi come responsabile di alquanti biglietti falsi trovati in un cassetto, di certa carta filogranata e di materiali acconci alla falsificazione, seguì la sorte degli altri e fu tradotto alle Murate.

×

La linea di condotta del Casi e della Carrai era già fermata: negar tutto, anche l'evidenza, e gettar la colpa tutta su Fortimballi.

Costui dal canto suo loro rese pan per focaccia, e confessando la propria reità, accusò formalmente Casi e la Carrai.

Dichiarò che la fabbricazione dei biglietti falsi era perfettamente organizzata, che il Casi ne era il capo, l'intraprenditore, per così dire, ed il Gentili direttore tecnico ed operaio: egli, il Fortimballi, era addetto alla lavorazione e tiratura dei biglietti. Sembra che nell'assenza temporanea del Campanella, direttore della *Provvidente*, i locali della Società divenissero un vero opificio di falsificazione.

Fortimballi narrò pure di aver lavorato col Gentili in una villa del Casi alle Campora per 17 giorni sempre *tirando* biglietti.

Delle sue assertive il Fortimballi fornì prove e testimonianze incontrastabili: ma Casi e la Carrai negarono sempre.

■

Fu formato un accurato e voluminoso processo, e la seconda quindicina di giugno scorso fu aperto il dibattimento.

Uno de' quattro, il Gentili, si era sottratto abilmente alle ricerche della giustizia... ma anch'egli dovea cadere nella rete.

Alla vigilia dell'apertura del pubblico dibattimento fu telegrafato dal cav. Torti, procuratore del Re in Arezzo, giovane operoso ed abile magistrato, che un tal Pietro Fracassini era rinchiuso in quelle carceri per imputazione di diffusione di biglietti falsi, e vi era da sospettare che avesse relazioni col processo Casi.

Fatto immediatamente venire a Firenze il Fracassini, non si durò fatica a riconoscerlo... era proprio desso, il Gentili.

×

I dibattimenti hanno occupato 18 udienze, presiedute dall'egregio cav. Coppi.

Il Pubblico Ministero è stato rappresentato dal cav. Lenci, il quale ha sostenuta l'accusa con energia.

Gli avvocati Muratori, Gigli e Zangrandi hanno egregiamente perorato: ma con poco frutto.

Un verdetto di piena colpabilità pe' quattro accusati fu pubblicato a mezzanotte del 3 luglio.

La Corte ha condannato Girolamo Casi a 12 anni e 8 mesi di casa di forza — Luigi Gentili a 8 anni e 8 mesi — Antonio Fortimballi a 7 anni — e Violante Carrai a 3 anni.

E giustizia fu fatta!

L'Usciere.

CRONACA DI ROMA

Roma, 7 *luglio*.

Anche ieri, anche oggi abbiamo avuto gran concorso di gente al tiro dell'Acqua Acetosa, ed al Campidoglio, dove si *tirava* il numero della leva. Qua e là musica della guardia nazionale: qua e là curiosi ed entusiasti.

Un fatto degno di osservazione e che torna di grandissima lode a Roma è che fino ad oggi, mentre che sono stati già chiamati più dei due terzi degli iscritti, non si è verificato il caso di un renitente. Questo, in un paese che è stato per dieci anni il rifugio naturale di tutti i renitenti, è un risultato che colpisce.

E sì la provincia che la città ci dànno dei soldati robusti, ben fatti, e in fondo buoni soldati. Quelli della città saranno un po' chiacchieroni, rissosi, ma d'ingegno svegliato; quelli della campagna seri Centauri, avvezzi sempre a tutte l'intemperie, e quasi nati e sempre vissuti a cavallo, potranno rendere nella cavalleria degli eccellenti servizi. A vederli hanno qualche cosa dello scorridore, e hanno meno dell'agricoltore che del cosacco.

Quei giovanotti che hanno tirato il loro numero e che vanno cantando per Roma saranno fra qualche anno elementi eccellenti di civiltà per le popolazioni ignoranti della campagna.

✫

Al Tiro si tira, e si fa *déjeuner* da Spillmann. Vi è chi preferisce il secondo esercizio al primo e viceversa: il Tiro dà buoni resultati, ma avrebbe bisogno di essere un po' più disciplinato. Se è vero che l'anno venturo si avrà un locale costruito (e se Dio vuole, non all'Acqua Acetosa) e che si aprirà il 4° concorso nazionale, invitando tutti i migliori tiratori d'Italia, sarà necessario di stabilire un po' più d'ordine.

Non voglio con questo diminuire il merito degli onorevoli membri della Commissione, dei quali alcuni facevano anche troppo e molto di più del loro dovere, cercando di riparare a tutto ed a tutti.

Oggi alle 6 pom. avrà luogo la distribuzione dei premi fatta dal sindaco, il quale distribuirà nello stesso tempo le medaglie commemorative italiane agli ex-soldati della legione romana del 1848-49.

★

Stanotte si è appiccato per caso il fuoco ad un cortinaggio del caffè Cavour, in piazza Colonna, e le tappezzerie hanno subito divampato in fiamme producendo dei guasti non indifferenti al mobilio e agli specchi. Ma la poca gente che era fuori a quell'ora è accorsa, e, strappando dalle pareti la tappezzeria di stoffa di cotone che le ricopriva, ha impedito che il fuoco si comunicasse al soffitto.

Oggi questo caffè, che, per la sua posizione, è uno dei più frequentati, è chiuso per i restauri.

Quale fortuna farebbe un grande stabilimento di caffè e *restaurant* che venisse a mettersi in piazza Colonna! E non mancherebbero gli speculatori che l'aprirebbero; ma il locale manca, od almeno manca la volontà d'affittarlo. Dicono che al principe Chigi abbiano offerto più di 50 mila franchi all'anno per una parte del piano terreno nel suo palazzo, ma egli non ha voluto accettarle, non amando la prossimità di uno stabilimento di questo genere.

I Romani, di questa stagione specialmente, hanno una tendenza speciale per questa piazza, quasi quanta ne hanno i Veneziani per il loro S. Marco. Anco ieri sera mancava la musica, ma la piazza era, al solito, piena di gente, e molte signore sedute tenevano crocchio fra loro ed i loro amici.

✫

Ritorna a galla la questione delle elezioni suppletorie municipali: credo che si formerà un Comitato composto di persone di molto buon senso che proporranno una lista unica che verrà appoggiata dai giornali moderati. Resta inteso che deve essere bandita in queste elezioni l'idea politica e però tenuti lontani dal Consiglio quelli che vogliono far della politica in Campidoglio.

Oramai Roma ed il suo avvenire sono nelle mani del municipio il quale ha una grande impresa davanti a sè. Ma se l'impresa è ardua non ne vien la conseguenza d'indietreggiare. Bisogna che non s'abbia mai più a sentir parlare di dissensi: quando si verifichino, chi ha torto ceda, ma lasci fare perchè il bisogno di fare è urgentissimo.

Anche la *I. e R. Capitale* è di quest'avviso, tanto è vero che per far qualche cosa fa l'apologia del suo *Schaeffer* ed ha ancora il *toupé* di parlare del suo *proprietario*.

Se io fossi romano sarei irritatissimo: un giornale come la *I. e R. Capitale* che ha il coraggio di parlare del suo *proprietario* mi farebbe l'effetto d'una canzonatura che si volesse fare ai miei concittadini.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *luglio*.

⁂ La drammatica Compagnia Sadowski richiama ogni sera un numerosissimo concorso all'Arena Nazionale. Chi vuol essere sicuro di trovare posto deve per precauzione portarsi all'Arena un'ora prima che incominci lo spettacolo. È un successo che non poteva mancare a quella simpatica Compagnia composta di così valenti artisti, e diretta con tanta intelligenza da Cesare Rossi.

La Compagnia Sadowski ripeterà domenica il dramma di Marenco: la *Famiglia*, e martedì, 11 corrente, a benefizio del primo attore giovine signor Ceresa, rappresenterà l'*Ideale*, commedia nuovissima, in un atto, di F. Malvani; gli *Innamorati*, commedia di Goldoni, ed una farsa dal francese.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, a prevenire le meno esatte informazioni cui potrebbe dar luogo un incidente toccato ad una vettura del treno 5 d'oggi sulla tratta da Sant'Ilario a Reggio, fa avvertire che la vettura stessa in coda al treno, per una causa ritenuta affatto accidentale, sviava senza che da ciò ne siano derivate conseguenze di sorta ai signori viaggiatori.

Il treno suddetto subì nell'arrivo a Firenze il ritardo di un'ora.

⁂ I signori Ferdinando Artaria e figlio hanno in questi giorni pubblicata la 13ª edizione della *Guida in Italia* arricchita di 4 carte geografiche e di 22 piante topografiche.

La compilazione, affidata al signor P. E. Sacchi, è fatta con molta cura e diligenza, e la presente

edizione, se non si può dire perfetta, segna certamente un notevole progresso sulle edizioni anteriori.

*** Domani al Giardino Zoologico gran festa campestre con premi, musica, straordinaria illuminazione e fuochi artifiziali. L'introito sarà versato al benemerito Comitato fiorentino per raccogliere soccorsi alla colonia italiana di Buenos-Ayres.

*** Sono lieto di poter annunziare che nel tiro di gara eseguito a Roma nella giornata di giovedì il 1° ed il 4° premio *per armi di precisione* furono vinti da due nostri concittadini: Cesare Masoni e Giuseppe Bini.

*** È utile ricordare che i biglietti per andata e ritorno rilasciati dalle Ferrovie sono *personali* e che un decreto reale proibisce di venderli o trasferirli ad altra persona, sotto pena d'una multa estensibile fino a lire 100.

*** Ieri in via dei Neri un giovinetto investito da un omnibus, cadde sotto alle ruote del pesante veicolo riportando alla testa gravissime lesioni.

Il povero giovine fu prontamente soccorso dalle persone che si trovarono presenti al triste caso, ma si dispera di salvarlo.

*** Un manzo che ieri veniva condotto ai Macelli, quasi presago della sorte che l'attendeva, rotta la fune che lo teneva legato, si diede a fuggire con una velocità insolita, ed introdottosi in una bettola al Ponte dell'Asse mise a soqquadro i mobili e gli arnesi di quel locale, gettò lo spavento fra gli avventori; poi, senza che si avessero a deplorare disgrazie, si lasciò con molta docilità legare e condurre al supplizio.

*** Coi treni diretti di ieri sera sono partiti il ministro inglese sir Augusto Paget per Venezia ed il ministro della pubblica istruzione comm. Correnti per Roma.

*** Il num. 28 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Lopez, presidente del Paraguay — Il marchese Costabili — Il lago Broadwater, nell'Australia — Bordeaux — Colombi tropicali — Corriere di Firenze — *Buona notte*. Imitazione, da A. Mickiewicz, di P. B. Silorata — *Caino* o *Le conseguenze del rimorso*. Racconto. (*Continuazione*) — Varietà: *La Campagna di Roma* — Cronaca giudiziaria — Mode — Utilità e diletto: *Detti notabili* — Notizie e fatti diversi — Logogrifi — Anagramma — Rebus — Sciarade.

SPETTACOLI D'OGGI

AREXA GOLDONI — *La storia di un curato.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci viene confermato da buona fonte che in questi ultimi giorni le preoccupazioni di coloro che in Vaticano hanno sempre consigliato al Pontefice di mostrarsi avverso all'Italia sono molto cresciute, poichè si accorgono di aver perduta molta parte della loro influenza, e veggono che il terreno che essi vanno perdendo è acquistato da coloro i quali pensano che la Chiesa cattolica gioverà ai suoi interessi vivendo in pace coll'Italia e col suo Governo.

I giornali seguitano ad annunziare un gran movimento nelle prefetture del regno. Per quanto ci è dato sapere, questo movimento sarà limitato al pretto necessario: sarà provveduto, vale a dire, alla prefettura di Roma, a quella di Napoli che è vacante per le definitive dimissioni date dal marchese d'Afflitto, e forse a quella di Torino, qualora il conte Radicati persista nel suo proposito di dimettersi.

Il marchese Migliorati, ministro del Re d'Italia ad Atene, ha chiesto ed ottenuto un congedo di alcuni mesi per attendere ai suoi privati affari. Egli è stato ad ossequiare il ministro degli affari esteri a Roma, ed ora è di passaggio per Firenze da dove si reca a Genova. Alcuni giornali hanno asserito che l'egregio diplomatico abbia dovuto partire da Atene in seguito alle rimostranze troppo vive da lui fatte al Ministero ellenico intorno alle miniere di Laurion, nelle quali trovansi interessati alcuni nostri connazionali.

Questa asserzione ci risulta essere all'intutto erronea. Il marchese Migliorati sostenendo energicamente i diritti dei nostri concittadini si è uniformato alle istruzioni del Governo, e la sua partenza da Atene non ha altra cagione, se non quella che abbiamo accennata.

Durante la di lui assenza l'ufficio di incaricato d'affari presso il Governo ellenico sarà sostenuto del cav. Galvagno, segretario di legazione.

Il ministro degli affari esteri sarà il solo ministro che avrà residenza fissa a Roma. Gli altri suoi colleghi, finchè le più importanti divisioni dei diversi dicasteri non saranno a posto, andranno e verranno da Roma a Firenze e viceversa.

Il comm. Peyroleri, direttore generale dei consolati al Ministero degli affari esteri, è partito in congedo per l'alta Italia. Alla fine del mese egli si troverà al suo posto in Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 8. — De Charette smentisce la dissoluzione del corpo de' suoi volontari. Probabilmente invece dell'aumento del 20 0/0 sul dazio delle sete si stabilirà un aumento di lire 1 25 al kilogramma sulle grezze, e di lire 1 50 sulle lavorate.

Costantinopoli, 7. — L'ambasciatore è stato ufficialmente informato dal Governo ottomano che la destituzione del bey di Tunisi è decisa.

FATTI DIVERSI

** È morta ieri l'altro a Milano la principessa Cristina Belgiojoso.

Fu il vero tipo della donna italiana, il suo nome è strettamente legato alla storia del nostro risorgimento.

Esule in Francia fin da 1846, Milano insorta due anni dopo la vide sulle sue barricate.

Esule di nuovo dopo la repressione si diè a' viaggi e alla letteratura.

I suoi scritti ebbero lode e le sopravviveranno. L'ultimo è un lavoro sulle sorti dei contadini.

La principessa Belgiojoso fu dal cielo dotata di tutto ciò che può render cara la vita. Ebbe un gran nome, una grande fortuna, un grande ingegno, un nobile cuore, ed in gioventù fu rinomata per la sua bellezza.

** Il *Movimento* di Genova pubblica un'altra lettera inedita di Ugo Foscolo.

Con quelle pubblicate da *Fanfulla* saranno cinque.

Essa fu scritta al padre dell'onorevole Molfino da Ugo Foscolo, allora povero ufficiale della Legione Lombarda, che, dopo la disastrosa campagna del 1799, accompagnò i Francesi nella loro ritirata a Genova, e qui con essi vi sostenne un memorando assedio fino al giugno del 1800, in cui la guarnigione, costretta dalla fame, capitolò e passò in Francia.

Ecco la lettera:

« *Mio caro Molfino*,

« Appena ti ho lasciato, la febbre che mi minacciava mi prostrò a letto e per quella notte mi tolse le forze e la ragione. Il giorno seguente il male si spiegò infiammatorio, mi feci trarre sangue, e sarei prontamente guarito se i miei ospiti, che sospettavano in me la malattia epidemica, non mi avessero fatto trasportare di città in campagna, e di campagna per la stessa ragione in città facendomi girare per tutto un giorno mandato e cacciato consecutivamente da uno ad altro alloggio. Finalmente eccomi allo *Scudo di Francia*; non ho più febbre, e un solo tumore nell'orecchio mi obbliga al letto.

« Questo accidente mi ha costato l'avanzo de' miei denari. Attualmente ne ho estremo bisogno e non ho speranza di averne che quando fra una o due settimane mi sarà saldato un altro mese delle mie paghe arretrate.

« Se dunque tu potessi prestarmi fino a questo tempo una trentina di lire, io mi trarrei d'impaccio e da' miei debiti, e da' miei bisogni. Mi prevalgo adesso più che altra volta della tua amicizia, perchè sono nella certezza di poterti in breve rimborsare.

« La risposta l'attende il latore che è un amico di mia confidenza. Il tempo, il luogo e molto più la situazione in cui mi ritrovo la esigono presta e precisa. Se puoi vienmi a trovare. Mi servo di altra mano perchè non mi reggo la testa. Addio.

« *Il tuo*
« FOSCOLO.

« *Al cittadino*
« *Molfino il Giovine.* »

** Secondo i giornali francesi Rochefort è diventato pazzo: saranno costretti a mettergli la camicia di forza. Tutto questo sta bene: ma ci deve essere di mezzo un equivoco.

Io non ho mai creduto che egli, il gran lanterniere, avesse mai a posto il proprio cervello.

La crisi ond'egli soffre dev'essere lo sforzo del giudizio che gli rientra in capo, o la reazione contro un altro giudizio che l'aspetta.

Se poi è veramente pazzo, non c'è mai stato savio e giudizioso più di lui.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 7. — La Camera dei rappresentanti approvò con [illegible] voti contro 19 la proroga della legge relativa all'espulsione degli stranieri.

Londra, 7. — Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo a Norwood, dice che, relativamente al trattato di commercio anglo-francese, furono scambiate comunicazioni soltanto verbali fra il Governo francese e lord Lyons e fra il duca di Broglie e lord Granville. Il Governo francese riconobbe di essere vincolato dalle stipulazioni del trattato. Il Governo inglese attende però prossimamente una comunicazione più esplicita, e la farà subito conoscere alle Camere ed al paese.

Parigi, 8. — Ieri sera furono proclamati al Lussemburgo i nomi dei nuovi deputati di Parigi.

In luogo di Bonvalet, che ebbe 94,632 voti, fu proclamato deputato Moreau, il quale ne ebbe 94,873, avendo la Commissione calcolato in favore di quest'ultimo parecchi voti che prima sembravano incerti.

Londra, 8. — L'imperatore Guglielmo fece rimettere al conte di Bernstorff l'ordine dell'Aquila Nera dal principe ereditario in persona, e l'accompagnò con una lettera autografa, nella quale S. M. riconosce colle espressioni le più lusinghiere i servigi resi da Bernstorff durante la guerra e la conferenza di Londra.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

BANCA ROMANA
DI CREDITO

Capitale Sociale 25 Milioni di Lire

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 12,000 AZIONI DI LIRE 250 OGNUNA

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

a) Promuovere ed aiutare le Intraprese di Opere pubbliche.
b) Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifizi.
c) Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite.
d) Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
e) Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI.

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0|0, ed al dividendo in ragione dell'80 0|0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli Incaricati della Banca.

Consiglio d'Amministrazione.

Signor **Arduino barone Nicola.**
» **Galanti** ingegnere **Guglielmo.**
» **Ghini** marchese **Giuseppe.**
» Marchese **F. L. Lottaringhi della Stufa.**
» Cav. **G. G. Maldini**, deputato al Parlamento.

Signor **Mazzoni della Stella avv. Leopoldo.**
» Cav. **G. M. Tommasi.**
» **Paulucci** marchese **Antonio.**
» **Pescanti** commendatore **Baldassare.**

Segretario del Consiglio **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

Comitato di Controllo.

Signor **Gavotti** marchese **Angelo.**
» **Brenda** cav. **Cesare.**
» Comm. **G. Moscardini**, deputato al Parlamento.

Signor **Cardinali** avv. **Girolamo.**
» **Marignoli** commendatore **Filippo.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

Le **12,000 Azioni** della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a **L. 250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0|0 ed all'80 0|0 degli utili.

VERSAMENTI.

1° Versamento	— All'atto della Sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L.	**30 00**
2° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo	»	**30 00**
3° »	— Tre mesi dopo e per avere diritto a ritirare l'Azione al portatore	»	**65**
	Somma	L.	**125 00**
4° »	— Dopo altri tre mesi, 1ª Rata	»	**62 50**
5° »	— Tre mesi dopo, 2ª Rata, *Saldo dell'azione*	»	**62 50**
	Totale	L.	**250 00**

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio, e si riceve a

ROMA, Sede della Banca, via Condotti, num. 42 primo piano.
FIRENZE, Banco di Napoli.
» Succursale della Banca Romana.
» di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
NAPOLI, Banco di Napoli.
TORINO, Fratelli Siccardi.
» C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
ALESSANDRIA, Banca Popolare Agricola.
» Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA, Ascoli Terni e C.
BOLOGNA, L. Gavaruzzi e C.
» Gollinelli e C.
BRESCIA, A. Muzzarelli.
BIELLA, Banco Biellese.
BARI, Banco di Napoli.
BERGAMO, B. Caresa.
CAGLIARI, Banco di Cagliari.
CATANZARO, Banco di Napoli.
CATANIA, Benedetto e Motta.
CREMONA, Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO, Fiz e Ghiron.
CHIETI, Banco di Napoli.
CUNEO, D. Coen.
» F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO, Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA, G. N. Bianchelli.
» G. Marsanich.
FERRARA, G. B. Finzi e C.i
» Cleto e Efrem Grossi.
» Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA, Banco di Napoli.
GENOVA, Angelo Carrara.
LECCE, Banco di Napoli.
LEGNAGO, Alfonso Danese.
LODI, Emanuele Caprara.
MILANO, Alger, Cannetta e C.
» Francesco Compagnoni.
MESSINA, P. G. Siffredi.
» Grill Andreis e C.
» Giuseppe Polimeni di Sav.
» Francesco Tagliavia e C.
MODENA, M. G. Diena fu Jacob.
» Eredi di Gaetano Poppi.
» Ignazio Colfi.
MANTOVA. Bonajuti Viterbi.
PISA, Banca Pisana di anticipazioni e sconto
» Vito Pace.
» C. Perroux.
PADOVA, Giovanni Graesan.
» Fratelli Rizzetti e C.
» F. Anastasi.
PARMA, Cesare Foa.
» Albino Belicchi.
PALERMO, G. Quercioli.
» Giacomo Dresda.
» Avv. Cristiano Pesavento.
PERUGIA, Ferrucci Alessandro.
PERUGIA, Torelli Giuseppe.
PESARO, Andrea Ricci.
PIACENZA, Pietro Orcesi.
» Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA, Cervo Liurzi.
» Carlo Del Vecchio.
» Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA, Banco di Napoli.
RIMINI, Nicola Ghetti.
UDINE, B. Cantarutti.
VENEZIA, Eduardo Leis.
» Pietro Tomich.
» Fischer e Rechsteiner.
VERONA, Fratelli Motta.
» Fratelli Pincherli.
VICENZA, M. Bassani e figli.
AMBURGO, E. A. Newmann.
VIENNA, Wiener Commissions Bank.
» Fiume Francesco Coronacz e C.
GINEVRA, Comptoir d'Escompte.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono *gratis*.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno L.	6 —	12 —	[illegible]
Svizzera	10 —	[illegible] —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	33 —	60
Turchia (via d'Ancona)	22 —	43 —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 185.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Domenica 9 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

— Qual è il più bel giornale umoristico di Firenze?

— È la *Gazzetta d'Italia* (leggete i suoi telegrammi particolari di Roma)

— Qual è il giornale più innocente?

— È l'*International*, giornal, il qual, ecc. ecc. (*voyez sa prose*).

— E il giornale che ha più bisogno dell'acqua del Tettuccio e delle tamerici?

— È la *Riforma*, perchè è affetta da epatite cronica, vulgo mal di fegato.

***

— Fumare è un vizio?

— In tutto il resto del mondo non è un vizio, ma in Italia sì, perchè si fumano i sigari della Regia, che fanno male al corpo e all'anima.

***

Io permetterei a Sella di esaltare non uno, ma dieci Giacomelli alla condizione che mi mandasse a domicilio coatto Balduino, gravemente indiziato di volere diminuire la popolazione del regno, propagando il veleno per mezzo del tabacco.

***

Con tante Banche nuove che sorgono, perchè non si pensa a crearne una per favorire il contrabbando del tabacco? Farebbe affaroni.

Prenderei anch'io un buon numero di azioni.

***

Non de solo pane vivit homo.

In forza di questa massima evangelica era naturalissimo che dopo il contatore pe' mulini, si inventasse anche il *tourniquet* per la Galleria degli Uffici.

È un omaggio che il ministro Sella rende, senza saperlo forse, al buon gusto degli Italiani.

Io non so davvero perchè il pane dell'anima debba godere un privilegio al paragone di quello del corpo!

Dinanzi al fisco l'archeologo e il pristinaio hanno lo stesso valore.

Si cava sangue dalle nostre miserie presenti! E perchè non lo si dovrebbe cavare anche dalle nostre glorie passate?..

***

Sella aveva mille ragioni quando volle mettere all'incanto la *buca delle Fate* e l'*anfiteatro di Fiesole*

Erano sassi che potevano diventar pani.

Fac ut lapides isti panes fiant — e ci si sarebbe applicato il contatore, oppure il commendatore Perazzi.

Aspettando il miracolo il nostro ministro di finanze che è biellese e geologo, e quindi due volte uomo duro, malgrado la storia antica, avera già classificato le rovine in calcari di prima, seconda e terza qualità, a tanto il quintale.

Fortuna che il commendatore Strozzi, con una filantropia che lo onora, ha salvato i sassi.

***

Ieri sera al Tivoli c'era una certa emozione al *Restaurant*.

Figuratevi che a tre tavolini, uno in fila all'altro, c'erano seduti: il commendatore Pescanti, una rappresentanza del *Fanfulla* e il ministro Sella circondato da Giacomelli e Perazzi e scortato dall'ottimo Biancheri.

Uno dei miei compagni di tavola fece degli stornelli analoghi, che pubblico tal quale:

Fior d'amaranti,
Gli Italiani son merli o contribuenti,
Da un lato Sella, dall'altro Pescanti.
Fior di piselli,
Il cerotto si mette sopra i calli,
E alla finanze metton Giacomelli.
Fiori di rape,
I contatori contano all'ingrosso
Le scoperte barbine del Perazzi (*).

***

Vi è mai capitato di trovarvi, per una causa qualunque, a non aver tempo d'aspettare un paio di scarpe fatte a misura?

Entrate nella prima bottega che vi capita e ne provate un paio come le trovate; a prima giunta vi vanno bene; ma dati quattro passi di prova, v'accorgete che non fanno pel vostro piede.

E allora, sotto un altro paio, e quindi un altro ancora; e quando siete al terzo vi trovate proprio nelle condizioni del Ministero dell'interno che è appunto a infilare il terzo locale per la sua nuova sede in Roma.

***

Si dice ch'esso siasi deciso definitivamente per il palazzo della Consulta.

Benissimo!

Non lo sappia però il *Pompiere*, il quale sarebbe capace di dire che l'Amministrazione dell'interno è *in-consulta*.

(*) Il poeta chiede mille scuse, ma in tutto il Parnaso, sezione botanica, non ha trovata con *Perazzi* altra rima che *rape*. Ammazzati, Dall'Ongaro!

Le Prime Rappresentazioni

La Famiglia, *quattro atti di* LEOPOLDO MARENCO, *all'Arena Nazionale*. (IMPRESSIONI D'UNA SIGNORA.)

— Signora, come le è piaciuta la *Famiglia*?

— Moltissimo: mi ha interessato vivamente dal primo verso all'ultimo.... Ma il quart'atto...

— Ebbene?

— Il quart'atto l'ho ancora qui!

E la signora si batteva il petto colla mano.

— Come un peso o come una pena?

— Come una pena anzitutto. Il simpatico poeta mi aveva dato il diritto, fino all'ultima scena, di contare sulla gentilezza dei suoi affetti e sul bene che vuole ai suoi personaggi. Capirete! a vedermi sacrificato quel povero Lamberto a quel modo.... quasi quasi sono arrabbiata col signor Marenco di avermi fatto amare tutti i suoi personaggi, e sono tentata anch'io di consolarmi come la mia cameriera, quando mi dice: — Signora, non è mica morto davvero il tenore l'altra sera, l'ho incontrato stamattina!

— Ma, signora mia, un autore drammatico non deve solo aspirare al piacere di mandar via contento il pubblico. Marenco è uno di quelli che vogliono che il pubblico rimanga scosso, che pensi, e che tragga un insegnamento morale dalla favola che gli ha svolta. Ora, la morte di Lamberto, per dirla coi versi stessi del poeta,

..... forse è un bene
Il più efficace... l'ultimo suggello
Al riscatto di Folco!...

— Già! Il riscatto di Folco! Sapete cosa succederà? Tutta la famiglia, che sono tutti angioli, sentiranno il dolore della morte del vecchio, e Folco, che non è molto tenero di cuore, sarà il primo a consolarsene, sicchè la pena la porteranno più pesante i buoni che non il cattivo. Bell'insegnamento morale!...

— Via! Non si riscaldi! Se no dovrò pregare Rossi di lasciarsi presentare a Lei per provarle che non è *morto davvero*.

— Se intendete di burlarvi di me, non dico altro.

— Avrebbe altro da dire?... Mi viene un'idea! Io debbo render conto del dramma nel *Fanfulla* — se facessimo insieme una rassegna drammatica?

— Dite! Son tutti matti come voi al *Fanfulla*?

— All'incirca! Via! si lasci tentare!

— Che vi pare! Io saprò chiacchierare di cenci e di fiori, ma cosa volete che sappia d'arte una povera donna? Le critiche lo dovete fare voi altri *che ve ne intendete*. (Uhm!)

— S'inganna: il peggior giudice di un lavoro drammatico è un critico di professione o un autore drammatico. L'uno e l'altro portano nella loro critica sia un sistema fisso, sia i principii d'una data scuola, sia delle idee personali preconcette. Saranno in buona fede, ma succede quasi sempre così. Invece il pubblico, che vede e sente spassionato, giudica e condanna, e raramente sbaglia. Lei può giudicare il lavoro di Marenco come *pubblico*, anzi dirò di più; Lei lo può giudicare come donna; e come donna, in questo caso, può parlarne meglio di ogni altro, giacchè la *Famiglia* è un dramma che si svolge nel regno della donna, e che non si giudica solo colla testa.

— Ho capito! Avete voglia di farmi *cantare*.

— Brava! Sia la mia ninfa Egeria!...

— E voi farete come Numa Pompilio che fingeva di consigliarsi con Egeria, ma poi faceva a modo suo!...

— Mi rallegro colla vostra erudizione.

— Non vi spaventate: l'ho riletto sere fa nel far ripassare la storia a Cesarino.

— Dunque?

— Dunque, facciamo pure; purchè poi bruciate come Numa i volumi della Sibilla.

— Farò come lui, salverò l'ultimo. Egli lo ha pagato a peso d'oro, io gliene pagherò a peso di carta. Anzitutto, cosa dice dell'intreccio?

— È semplice e l'ho capito alla prima. Il pittore Lamberto è un bravo artista, un ottimo cittadino, un capo di famiglia simpatico e pieno di cuore. Suo figlio *Folco*, che vive ozioso e vizioso, che maltratta una degna moglie come la Cleta, e la ferisce nell'amore e nell'amor proprio, che si fa eleggere deputato facendo il demagogo e il patriota da strapazzo, è un tipo ben trovato e che tutti han avuto tra'piedi. La Silvia, figlia di Lamberto, è una cara creatura, ingenua, buona, ha la stoffa d'una damina di garbo ed è il raggio di luce della casa; la Matilde, moglie di Lamberto, una ottima mamma, una figura accessoria, messa lì a completare il quadro e ad obbedire a qualche necessità della scena. Il giovine Stanislao, pittore polacco, emigrato e vedovo è ben trovato, ed è l'amante *nato* di Silvia. Artista ed infelice com'è, mi sarebbe però ancora più simpatico se non fosse *vedovo*! Ma è un'idea da donna, e vi prego a non tenerne conto... Può essere che io sbagli pensando che Stanislao era egualmente infelice anche se non avesse avuto moglie, e la Silvia lo avrebbe avuto più caro. Vedete: amori *passati*, finchè volete; ma una *moglie*, un amore *legale*, convalidato dal sacramento e dalla coabitazione... per me è una nube!... Però è una nube leggera, e, come dico, non dovete tenerne conto.

— Capisco! E poi il vedovo ha sempre il diritto di rammentare le virtù della buon'anima; lo scapolo non farà mai lo sbaglio di far l'elogio delle *passioni* antiche.

— È una malignità. Ma non importa, continuo. La favola si svolge bene. All'atto primo si fa conoscenza coi personaggi: si vede Lamberto che vuol dipingere il quadro della *Famiglia*, e ne butta le prime linee sulla tela. Si odono gli stupendi versi con cui Cleta, la moglie di Folco si rammarica collo suocero della condotta del marito.

. . . . In casa sempre
Sola dal dì che a voi mi tolse. I pochi
Istanti ch'io il vedea, sempre accigliato
Meco e beffardo. — Ei cogli amici in festa
Continuamente, e il pane... il pan talvolta
Difettava alla casa. Eppur sentia
D'amarlo e ancor sperava e gli avrei tutto

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER (22)

MEDORO SAVINI

Continuazione. — Vedi il numero 183.

— Il resto dell'avventura è facile immaginarlo — rispose il marchese di Ascher — e si riassume tutto nel verso di Poè che voi baronessa avrete letto molte volte, e che dice: « *L'amore nulla nega all'amore.* »

— Davvero siete in vena di poesia; sembra che la duchessa d'Algisio abbia avuto anche per voi un raggio di sole meridionale.

— È proprio così — soggiunse il marchese di Ascher: — quella donna è davvero troppo bella e non si può guardarla impunemente. Quando si ha nel cuore la fiamma della giovinezza, si ama come Edgardo; quando le prime rughe vi annunziano la vecchiezza che batte alle porte, come diceva quel buontempone di Orazio, si guarda, si ammira, e si fa un idillio al passato che suona sempre come un rimpianto.

— Per carità, marchese non vi lasciate trasportare troppo da questa ammirazione perchè finirete per rendere gelosa vostra moglie — gli disse sorridendo maliziosamente la baronessa.

— Mia moglie è saggia ed artista, quindi non temo che si ingelosisca di una magnifica tela: sono anzi convinto che si unirà meco per ammirare ed applaudire.

— E intanto sembra che lord Warnel pensi alla cornice — osservò il marchese di Lieben. Io attendo a pronunziare un giudizio quando il quadro sarà finito, sempre che all'artista ne rimanga il tempo: non siete del mio avviso contessa Edita? E allora lo esamineremo insieme ma con diverso sguardo e con diverso cuore perchè ben sapete che io, in fatto d'arte, sono un profano.

In questo istante Amalia di Rosendal e la contessa di Narwal presentavano uno spettacolo doloroso ed affascinante ad un tempo.

Amalia, col volto appoggiato sopra una mano, stava apparentemente attenta alla conversazione, ma già da qualche momento non udiva più nulla. Il raggio malinconico dei suoi grandi occhi cilestri, la candidezza vellutata del collo, il pallore marmoreo del volto inquadrato da magnifici capelli d'oro, la rendevano tanto bella che un poeta orientale la avrebbe assomigliata ad un fiore nato dagli amori di una vergine e di un giglio.

La contessa di Narwal le stava vicina; in lei la vita non si rivelava che per una lagrima invano repressa.

Il marchese di Lieben comprendeva che il cuore di Edita soffriva torture inenarrabili, e gioiva brutalmente di quel dolore.

Un giorno, il marchese di Lieben aveva osato di far comprendere alla contessa ch'egli l'amava, ma erasi visto respinto e senza speranza. Si consolò facilmente finchè credette che un voto solamente avesse impedito alla contessa di corrisponderlo; ma quando si accorse che Edita amava lord Warnel, il suo orgoglio ne soffrì, e giurò vendicarsi. In breve, odiò quella donna che lo aveva disprezgiato e manifestava il suo dispetto con allusioni mordaci e crudeli, sebbene velate sotto forma cortese. Detestava pur anco Edgardo, ma non osava mostrarsi pubblicamente a lui nemico, perchè sapeva che Edgardo, non era uomo da lasciare impunita un'offesa.

Il marchese di Lieben non poteva dirsi pusillanime in tutto il significato dell'espressione, ma il suo temperamento, sebbene acerbo e aggressivo a parole, lo rendeva nemico dei fatti o delle grandi emozioni come egli soleva chiamare le partite di onore, celando coll'ironia l'eccessiva prudenza.

Si sfogava quindi contro la povera contessa, e allorchè udiva la turpe razza dei maldicenti lacerarne la fama, invece di erigersi a suo difensore, come sarebbe stato dovere di gentiluomo, e molto più di persona che frequentava il palazzo di Narwal, prendeva parte alla conversazione con certi monosillabi, e in modo tale che il suo linguaggio e le sue esclamazioni erano una condanna.

Un giorno egli fece, come si suol dire, un esame di coscienza e questa gli rimproverò la sua condotta sleale.

Pensò allora al modo di metter d'accordo il suo dovere d'amico — che tale voleva pure chiamarsi — coi sentimenti che gli movevano tempesta nel cuore.

Andò difilato dal barone di Bloomfield, fratello di Edita, e dopo i soliti preamboli di una conversazione indifferente, assumendo il tono del moralista inveì contro i maldicenti per i quali nulla avvi di sacro, e finì per lasciargli comprendere, che nemmeno la fama di sua sorella era rispettata.

Dapprincipio il barone aggrottò le ciglia e intimò al marchese di spiegarsi chiaramente e interamente, ma siccome il marchese di Lieben non potè dire altro se non che bucinavasi di una segreta inclinazione della contessa Edita per lord Warnel, il fratello della contessa si tranquillò subito e gli rispose che stimava troppo sua sorella per dubitare un solo istante che ella potesse compromettere l'onor suo, ed aggiunse che conosceva abbastanza lord Warnel e la nobiltà del suo carattere per darsi pensiero delle parole dei maldicenti.

— Io solo ho il diritto di vegliare sulla condotta di mia sorella — finì per rispondergli il barone di Bloomfield — e vi dispenso dal vostro zelo.

Anche questo ultimo mezzo, certo poco onorevole, non era dunque riuscito, ed allora il marchese di Lieben erasi deciso di continuare le sue visite alla contessa per non perdere l'occasione di contrariarla.

Ed è appunto seguendo questo basso calcolo, che il marchese aveva pronunziate le sue ultime parole

Perdonato! Ma il dì che a una lasciva
Seppi gli affetti prodigati e l'oro
Tolti alla casa, e a me sola i cipigli,
La bestemmia, la beffa o il miserando
Spettacolo restar di paurose
Ebrietà bene spesso atte a portargli
Voci di oscena tenerezza al labbro,
Quel dì sentii di non amarlo più.

In questi bei versi si spiega bene la situazione e il carattere di Cleta, che ammira Stanislao fedele agli affetti perduti, e non vuole seguir Folco, che ha bisogno di lei per aprire una casa agli amici, i quali lo devono sostenere nella vita politica; mi piace pure la risposta di Lamberto, che poi nell'ultimo atto Cleta fa sua e ripete allo suocero per fargli perdonare a Folco:

Vi son sventure nella vita, immani,
Contro le quali, chi n'è tocco indarno
Cerca conforti sulla terra. A queste
Non è pari la tua. Tu incontro ai mali
Trovi in te il tuo conforto, allorchè pensi:
Son io l'offeso, l'offensor non sono.
Ma quei che offende ingiustamente e brutta
Sè e l'umana famiglia, ond'egli è parte,
Quegli solo può dir: non c'è sventura
Che s'eguagli alla mia! Perocchè nulla
Quand'apre gli occhi al ver che lo impaura
Può lenirgli il suo mal, fuor che una speme,
Il perdon dell'offeso. Iddio tu prega
Perchè affretti quel dì!

È pure bellissimo il racconto che Stanislao fa nel primo atto delle vicende passate in Polonia, della perdita della madre e della sposa uccise dai Cosacchi, della lotta degli insorti.

Da artista com'è, dipinge la scena imponente:

Ai raggi della luna
Che scintillavan sul forbito acciaio,
Per quei silenzi altissimi, per quelle
Arditissime laude interminate,
Era una bella poesia di morte
La mobil selva delle adunche falci.

È naturale che il racconto commuova la famiglia e che Lamberto offra a Stanislao un posto nella casa, malgrado le proteste di Folco, il quale si scandalizza dell'entrata del giovine pittore in casa presso la Silvia, perchè Folco *non rispetta l'onestà che non conosce*.

Mi piace tutto il second'atto, sebbene trovi un po' di *simmetria* nel doppio fatto dei due pittori che cercano, uno il modello per la *fede*, l'altro il tipo del *giovine* marito per la famiglia.

È bellissima la situazione del padre Lamberto che si vorrebbe opporre alla nomina di Folco a deputato, e bellissimi i versi contro coloro che pretendono dirsi soli *onesti* e urlano nei giornali e nei caffè. Marenco s'intende di coraggio quando dice che il coraggio non sta tutto nell'affrontare un pericolo, e ne dà prova scrivendo delle cose che qualche anno fa i *veri patrioti*, i *soli onesti* avrebbero fischiato come un solo sanculotto.

La nomina di Folco a deputato è una buona chiusa d'atto, quantunque farla capitare in scena per mezzo d'una lettera sia un *colpo* un po' troppo comune.

Il terzo atto mi piacerebbe assai se la Campi, che ha tanta intelligenza, dicesse più ingenuamente, con maggiore semplicità, i suoi versi d'amore a Stanislao.

— Come sarebbe a dire?

— Mi pare che una donna... io, per esempio, non li direi così...

— Me li dica come li direbbe.

— Carino! Scherzi a parte, ci sono delle cose che una donna le dice con un certo pudore franco, ma contegnoso, che noi sentiamo, ma che non si rifà se non si sente. La Campi mostra cuore per sentirlo, eppure mi dice quei versi non come una fanciulla innamorata, ma, per una esagerazione di ingenuità li recita come un bambina che li ha imparati a scuola, col gesto e il rinforzo di voce per le parole più poetiche.

Vedete, per esempio, quando dice a Stanislao che sente per lui il *delirio santo di chi adora*, grida e secondo me *stuona* col tuono delicato della situazione. Pigli le mani a Stanislao, gli dica quelle parole a bassa voce, a occhi bassi, ci metta pure tutto il fuoco che vuole, ma le pronunzi in modo che Stanislao solo le senta e non gli altri, e che il pubblico le indovini quasi, e secondo me sarà più *noi* quando vogliamo bene.

— E Stanislao?

— Stanislao fa benino, e ha poco da correggere nella sua foga..... purchè — non ridete — si cavi gli stivali. Quelli stivali *obbligati* non mi vanno. Sta bene che gli abbia nel primo atto, quando arriva a cavallo — sebbene arrivi a cavallo a *un somarello* — ma quel tenerli sempre anche quando ha lasciato il cappotto nero dell'emigrato per la *blouse* del pittore, è troppo.

— Ma è una convenzione, per parere polacco.

— Gli stivali non fanno il polacco: o almeno fanno il polacco come dite convenzionale, il polacco di caffè, il polacco di *maniera*, come dice Lamberto. Gli stivali degli attori per affermarsi polacchi mi sembrano come le voci lamentevoli e piagnucolose delle donne per farsi ingenue. Ma io chiacchiero chiacchiero ed è tardi. Dite a Marenco che il suo lavoro è bello, che mi piace tutto, che l'amore di Stanislao e Silvia è gentile e fresco come un mazzo di fiori di campo. Ah! e ditegli ancora se credete che la ferita di Folco, per astio di partito sta bene; ma che io avrei preferito far morire lui al padre. Che è felice l'idea di far trovare in Silvia la *fede* di Stanislao, e in Folco ravveduto il *giovine marito* di Lamberto, ma che, com'è condotta la scena, ci vuole un po' di sforzo a persuadersi che un morente possa dipingere e finire il quadro. Vorrei dirvi dell'altro sul modo di morire di Rossi, che è un artistone, ma è tardi e poi... e poi è inutile perchè siamo d'accordo che brucierete tutto. A rivedervi.

— A rivederla.

Non ho bruciato nulla, deploro che il *tardi* mi abbia lasciato in asso, e mi firmo per la signora

CRONACA POLITICA

Interno. — Chi va e chi viene, ma coloro che vanno sono i più.

Il ministro Acton, per esempio, è del numero. Oggi egli è a Roma in compagnia del commendatore De Luca, direttore generale del materiale, nel Ministero della marina.

E a Roma si trova anche il ministro Correnti, e il direttore generale del Ministero di grazia e giustizia.

Tutti viaggi per causa di sgombero.

Fra i partiti registro pure sir Augusto Paget, rappresentante inglese, che, tornato pur ora dal Tevere sull'Arno, fa un altro salto e va sul Po.

** Il Parlamento è in vacanza, e in ogni caso la sua sede è Roma.

Cioè dovrebbe essere: ma ho notizia d'un fatto che proverebbe il contrario.

Com'ha potuto sfuggire ai vigili della *Riforma*? Che diavoleto se se ne fossero accorti!

Il fatto è che la Commissione parlamentare sul macinato si è radunata nei giorni scorsi per due volte a... Palazzo Vecchio. Apriti, o terra!

E non solo si è radunata, ma ha potuto formulare le domande ch'essa dirigerà ai municipi del regno, e si radunerà di nuovo nel giorno 21.

** Nel viaggio a Roma del ministro Kübeck ci fu chi ha voluto vedere una missione conciliatrice fra l'Italia e il papato, come sarebbe a dire il tentativo d'un nuovo *modus vivendi*:

Ce n'è proprio il bisogno, dal punto che ci sono le guarentigie?

E c'era proprio bisogno di lavorare di fantasia per ispiegare il suo viaggio a Roma?

Io non sapevo che vi fosse ancora al mondo chi ignora che Roma è la capitale d'Italia.

** Il Congresso internazionale marittimo ha voluto far la corte all'imperatore Guglielmo e al progresso.

Nessuna miglior maniera per dire che Guglielmo è un imperatore progressista di quella trovata dal Congresso nel votare come fece, in grembo alla sua prima sezione, il seguente ordine del giorno proposto dall'onorevole Guerrieri-Gonzaga:

« La sezione emette il voto che la proprietà privata sia esente da cattura o confisca per parte delle navi belligeranti, purchè tale esenzione non si estenda alle navi ed ai carichi, che tentino entrare in porto bloccato dalle forze navali di uno dei belligeranti. »

Vi ricordate il discorso di chiusura del Reichstag germanico?

Le stesse idee, vorrei quasi dire le stesse parole, se Guglielmo non avesse parlato in tedesco.

Del resto gli si renda quest'onore: egli fu il primo a bandirle e ad applicarle fin dai tempi della guerra dano-germanica.

Estero. — Giacchè ci siamo imbarcati nella questione delle miniere di Laurion, è bene tener d'occhio la manovra e far il calcolo delle provvigioni, cioè delle ragioni che stanno per noi.

Com'è noto, il Parlamento ellenico avea fatto man bassa sui diritti di proprietà delle miniere. Proteste della Francia e dell'Italia, e conseguente ritirata del Governo ateniese. Pria di partire il re avea espresso ai ministri di Francia e d'Italia il suo desiderio di veder finita la contesa nel miglior modo possibile.

Affidati alla parola reale i due ministri sollecitarono presso il signor Cumunduros, presidente del Consiglio.

Questi fa sapere essere sua intenzione di sottoporre la lite ai tribunali locali. Sorpresa dei due primi che lanciarono in risposta un'altra nota, piuttosto pepata.

E qui lascio la parola ad un corrispondente ateniese dell'*Osservatore Triestino*:

« È dispiacevole il trovarsi in simili contrasti con una nazione garante, e con altra amica, e colla quale dal 1848 scambiammo sempre le più simpatiche relazioni.

« Convien però confessare che una gran parte del torto è dal nostro lato, perchè se il Cumunduros allorchè il partito opponente per isbalzarlo dal potere organizzò nelle provincie e nella Camera tutto quel subbuglio, avesse detto ai deputati: Io mi ritiro piuttosto che sottomettere e sostenere al Parlamento una legge non equa, egli è certo che i suoi avversari non avrebbero voluto per tale quistione addossarsi il peso della cosa pubblica e la vertenza avrebbe finito per appianarsi amichevolmente.

« Ora non v'è via di mezzo: o il Gabinetto attuale dovrà ritirarsi; o dovrà sottomettersi alle volontà straniere. »

Quando un greco ce lo accorda così esplicitamente, chi vorrà sostenere che non siamo nel nostro diritto?

** Non so se nella Russia l'analfabetismo si trovi nelle desolanti, ma, grazie a Dio, iperboliche proporzioni che gli si attribuirono in Italia.

Ma se così fosse, comincio a credere che la Russia ne verrà a capo assai prima di noi, quantunque il ministro dell'istruzione pubblica di colà non si chiami Correnti, ma semplicemente Tolskoi, e, se volete, anche principe: un titolo non guasta i confronti.

Invece di studiare i rimedi, laggiù si applicano belli e fatti. Invece di nominar Commissioni che decidano il come e il dove delle scuole, laggiù si aprono senz'altro le scuole, e vi si fanno certe doti da ingelosire qualche figlia di milionario. Settantacinquemila rubli annui votò il municipio di Mosca, oltre i fondi governativi per l'istituzione di venti nuove scuole primarie.

E tutti gli altri municipi a questa stregua.

** L'islamismo torna a far capo; lo si credeva insanabilmente accidentato e quasi all'agonia; ed eccolo alla riscossa, cioè alla reazione contro il progresso europeo.

Come ne uscirà? Il tiro che il sultano vuol fare al bey di Tunisi rivela, dal più al meno, il programma che si vorrebbe recare ad effetto. Rifare la vecchia teocrazia degli Osmanli, accentrare colla riconquista. Vero è che tra volere e fare ci corre, e che l'Europa non c'è per nulla. Io intanto mi limito a constatare che il vecchio elemento islamita cospira alacremente nell'Egitto, e che il vicerè potrebbe vedere qualche brutto quarto d'ora.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — La discussione della legge dipartimentale fu interrotta da una comunicazione del ministro delle finanze, il quale disse che, dopo la presentazione del progetto sulle nuove imposte, arrivarono nei porti enormi carichi di certi articoli.

Il ministro domandò quindi che l'Assemblea voti immediatamente una parte di queste imposte, altrimenti il pubblico tesoro verrebbe a perdere ogni giorno parecchi milioni.

L'Assemblea, in seguito a questa comunicazione, ha deciso di procedere immediatamente alla discussione delle nuove imposte proposte il 14 giugno.

Vennero quindi approvate successivamente le nuove imposte, le cui cifre sono di già conosciute, sul caffè, lo zucchero, il cacao, il tè e le altre derrate coloniali e sugli alcool, i tabacchi, le melasse e il petrolio.

Le sole merci partite prima della presentazione del progetto pagheranno secondo l'antica tariffa.

Il complesso del progetto fu approvato con 453 voti contro 5.

L'Assemblea continuerà lunedì la discussione della legge dipartimentale.

Vienna, 8. — È definitivamente deciso di elevare la Legazione d'Austria a Berlino al grado di ambasciata.

Il principe di Bismarck espresse calorosamente al ministro austriaco a Berlino la propria soddisfazione pel discorso pronunziato da Beust nella Delegazione e la espresse pure a Beust per mezzo del generale Schweinitz.

Parigi, 8. — Dal *Journal Officiel*: In vista dell'applicazione della legge del 12 maggio relativa alla rivendicazione dei beni alienati, il Governo dichiara che l'insurrezione di Parigi cessò il 7 giugno nel qual giorno il corso della giustizia fu ristabilito.

Madrid, 8. — Il Congresso discute la relazione della Commissione del bilancio. Serrano domanda che la Camera approvi le proposte della Commissione: dice che egli non resterebbe mai al Ministero se la conciliazione venisse a rompersi.

La Camera prende in considerazione la proposta relativa alla riforma della legislazione forestale.

Parigi, 8. — Le notizie pubblicate dai gior-

---

e con maggiore acrimonia, perchè durante la narrazione del marchese di Ascher, avendo sempre spiato il volto della contessa, l'aveva vista impallidire ed arrossire a seconda delle scene che suo cugino veniva raccontando.

Il marchese di Lieben non era però il solo che osservasse attentamente, sebbene con altro cuore, la povera Edita.

Enrico di Stenbak, amico intimo di Edgardo e confidente dei suoi segreti, non ignorava l'affetto della contessa per il giovane lord e vedendola soffrire, risentiva nel cuore il dolore di quell'anima desolata.

Enrico conosceva troppo bene la tempra dell'anima di Edgardo, e non s'ingannava certamente pensando che mai lord Warnel avrebbe corrisposto un affetto calmo e tranquillo.

La contessa di Narwal non poteva offrire a lord Warnel che amore, sempre amore; un'aiuola gemmata di viole, il ruscello che mormora, e l'usignuolo che gorgheggia sulla nativa fronda, non avrebbero potuto fissare l'attenzione di Edgardo più in là di ventiquattro ore. Quest'uomo, Enrico ben lo comprendeva, non avrebbe certamente rappresentata per lungo tempo la parte di pastorello in un idillio

Il giovane soldato non voleva però lasciare senza risposta le ultime parole, ingenerose e crudeli, del marchese di Lieben, e desiderava tanto più di punirlo, perchè provava nel cuore un sentimento di ineffabile simpatia per quella donna, così dolce, così bella, così rassegnata!

— Forse la contessa mi sarà riconoscente — pensava — mi stringerà la mano come ad un amico, e forse dinanzi a tanta devozione, a tanto rispetto...

E qui il volto del giovane si imporporava, e la sua testa ardeva al pensiero che Edita di Narwal avesse potuto rivolgergli un sorriso, una parola quasi affettuosa.

Allorchè il marchese di Lieben si fu congedato dalla contessa Edita, e mentre avviavasi per uscire, Enrico di Stenbak gli si avvicinò, e a voce bassa:

— Signor marchese — gli disse — io sono nuovo alle consuetudini delle vostre conversazioni aristocratiche; io sono un povero soldato, e non so inorpellare il mio linguaggio. Vi parlerò dunque colla mia rozza franchezza. Sapete come usiamo noi qualificare chi offende una donna?

Il marchese di Lieben guardò in volto il giovane che gli parlava in tal modo, e meravigliando come un uomo, il cui nome eragli quasi sconosciuto, osasse affrontarlo ed apostrofarlo:

— Io non conosco il linguaggio della caserma — gli rispose lentamente, cercando di dare alle sue parole una inflessione che indicasse lo sprezzo, piuttostochè lo sdegno — ma so come noi gentiluomini trattiamo chi osa intromettersi, non richiesto nè invocato, ne' fatti nostri, molto più quando si vuole assumere un patrocinio che potrebbe compromettere la persona che si vuol difendere.

Un'ira concentrata e mal repressa disegnossi sul volto di Enrico di Stenbak; e forse non sarebbe riuscito a padroneggiarsi, se in quel momento la baronessa di Lowendal, attraversando la sala e avvicinandosi a lui, non gli avesse detto con quel modo gioviale che era tutto suo:

— Signor di Stenbak, mezzanotte è suonata, ed io mi permetto di sequestrare il vostro braccio fino alla mia carrozza.

Il giovane ufficiale s'inchinò, e poichè la baronessa aveva dato il segnale della partenza, egli pure congedossi dalla contessa di Narwal, e si pose a disposizione della baronessa di Lowendal.

Quando rimase solo sul peristilio del palazzo, stette perplesso se dovesse o no retrocedere per continuare il discorso interrotto col marchese di Lieben. Ma sebbene avesse il cuore gonfio dallo sdegno, lo trattenne il rispetto per la casa della contessa.

— A domani — pensò — ed allontanossi.

Aveva mosso appena pochi passi fuori del palazzo di Narwal, allorchè l'equipaggio del marchese di Lieben lo rasentò, ma con tanta lentezza che pareva dovesse fermarsi vicino a lui.

Enrico guardò; vide il marchese superbamente sdraiato nella sua carrozza, e gli parve, e fors'anche era così, che, avendolo riconosciuto, gli volgesse uno sguardo insultante.

L'ira gli ribollì nel petto, e balzando alla portiera, gridò al cocchiere di arrestarsi.

Questi che aveva scorto il giovane allorchè porgeva il braccio alla baronessa di Lowendal, credendo che fosse amico del suo signore, ed anche per il tono imperioso con cui aveagli fatta l'intimazione, obbedì immediatamente, ed il marchese si trovò di fronte ad Enrico di Stenbak, il quale con tutta la calma di cui poteva essere capace in quel momento, gli disse a bassa voce:

— Signor marchese, come vi dissi questa sera nelle sale della contessa di Narwal, io sono rozzo: però abbiamo una conversazione da terminare. Datemi la vostra ora per dimani.

Il marchese rimase sconcertato alla brusca apparizione ed alle parole di Enrico, ma, volendo fare di necessità virtù:

— Signor difensore di femmine — gli rispose — vi perdono un momento di aberrazione, ma non so bene se dimani mi troverete disposto ad ascoltarvi, o se invece non preferirò di farvi gettare alla porta da' miei staffieri.

Gli occhi di Enrico lampeggiarono, e già stava per fare al marchese il più atroce degli insulti, allorchè una mano afferrò il suo braccio, ed una voce amica gli disse:

— Voi vi trasportate, mio buon Enrico: voi onorate troppo il marchese di Lieben colla vostra collera. L'ira dei generosi è per i generosi. Se qui fa d'uopo di un punitore, il diritto è mio; non dimenticatelo, marchese di Lieben.

(*Continua*)

nali circa lo scambio di spiegazioni fra i Governi d'Italia e di Francia in occasione della partenza del conte di Choiseul sono prive di fondamento. Le buone relazioni tra la Francia e l'Italia non sono punto alterate.

Il manifesto del conte di Chambord ottiene poco successo. Credesi che la pubblicazione di quel manifesto impedirà che si realizzino i progetti di fusione fra i due rami della Casa dei Borboni.

Il duca di Nemours e il duca di Alençon hanno visitato ieri Thiers.

CRONACA DI ROMA

Roma, 8 *luglio.*

Le operazioni di leva sono terminate stamani alle 10 1[4 con la stessa regolarità colla quale erano incominciate. Il processo verbale di chiusura è stato firmato dall'assessore anziano Angelini, in assenza del sindaco. Le operazioni di leva hanno mostrato lo spirito della popolazione romana; una cosa che nessun commissario di leva avrà mai vista nel lungo esercizio delle sue funzioni è accaduta nell'aula massima del Campidoglio: dei giovani rifiutavano il numero estratto e lo volevano cambiare perchè essendo alto li comprendeva nella seconda categoria. L'uguaglianza davanti alla legge, tradotta così bene in pratica davanti all'urna della leva, faceva un piacere matto a quei del popolo, che applaudivano quando venivano chiamati i Sciarra, i Ruspoli, i Capranica e gli altri.

✠

Moltissime persone, e fra le altre parecchie signore assistettero ieri alla distribuzione dei premi al tiro dell'Acqua Acetosa ed a quella delle medaglie commemorative delle campagne d'Italia, che venne fatta nella stessa occasione ai componenti della legione romana del 1848-49.

Il sindaco Pallavicini con la fascia stava su di una tribuna circondato dalla Giunta, dal generale della guardia nazionale, da molti ufficiali idem. Il primo premiato fu un soldato de' bersaglieri, che tutto contento si *piazzò* davanti al sindaco e ne ricevette un bell'orologio d'oro fra gli applausi del pubblico; poi furono consegnati i premi ad alcuni altri soldati e sott'ufficiali rimasti vincitori, agli ufficiali e militi della guardia nazionale, ai vincitori del bersaglio con armi di precisione, e finalmente ai vincitori della gara a bersaglio mobile, ai quali furono date una pipa di schiuma regalata dal sindaco e due paia di magnifici bottoni d'oro, dono di Augusto Castellani.

Dopo si cominciò l'appello dei volontari del 1849 che erano schierati davanti al sindaco e comandati dall'Agoani, già maggiore della legione, un pittore di grido, che anche tutta Firenze conosce. I legionari erano quasi un centinaio, tutti non precisamente sul mezzogiorno della vita, ma alcuni anche verso il tramonto; ma quella loro età matura accresceva anzi l'imponenza della cerimonia compita fra il rispettoso silenzio del pubblico che uscì alla fine in applausi clamorosi.

I legionari, seguiti da una certa quantità di popolo, rientrarono in Roma a sera fatta con fiaccole, con la loro musica ed i loro tamburi.

✠

Il generale Lipari è invitato domani ad un gran pranzo a Ponte Molle dagli uffiziali della prima legione, i quali, per rendere anche più bello il ritrovo, convitarono alcuni ufficiali de' reggimenti della guarnigione e qualche rappresentante della stampa.

Non mi permetto la più piccola osservazione su questo, anzi approvo altamente che si renda onore ai superiori, e che si tengano sempre strettissimi i vincoli fra la nazione e la sua più bella parte, l'esercito.

Ma siccome un'idea richiama l'altra, così sapendo del pranzo di domani mi è venuto in mente di aver letto certo giornale che si occupava di già delle feste che avranno luogo pel primo anniversario del 20 settembre 1870 e per l'apertura del Parlamento, e faceva anzi delle proposte in proposito.

Pianino per carità!

Non ci facciamo ridire dalla gente che come la plebe dell'impero abbiamo ancora bisogno di quei certi *circenses* a companatico del nostro pane quotidiano. Pensiamo un po' a qualche cosa di molto serio, e le cagioni non mancano.

✠

Viterbo è una delle assidue lettrici nostre, e le dobbiamo una parola d'encomio meritato. M'hanno incolpato di averla dimenticata, ma non fu per altra cagione che per la necessità di parlare di tante cose in poco spazio ed in poco tempo.

Dunque Viterbo non fu seconda a nessuna delle altre città della provincia romana, nel festeggiare la visita di Vittorio Emanuele a Roma, e la sua guardia nazionale, dopo aver fatte le 25 miglia che separano Viterbo da Roma, si presentò in bell'aspetto alla rivista del 3. La Società operaia di Viterbo con la sua bandiera ed un gran numero di cittadini seguirono la guardia nazionale di Viterbo nel suo viaggio, ed assistettero all'ingresso di S. M.

✠

Si vede che, arrivati al 1° luglio, gli stemmi di Casa Savoja non erano stati ancora preparati per le porte de' vari Ministeri, e che si provvide in fretta a dipingerli ed a metterli a posto.

Ma, per carità, metteteli meglio. A piazza Colonna quello del Ministero dell'istruzione pubblica lo hanno dipinto in un cartello che chiude la parte superiore dell'arco principale dell'elegantissimo portico della *Vejorum Columnæ*. Il Ministero delle finanze si può credere ad una certa distanza la bottega di qualche fornitore della R. Casa, giudicandone dallo stemma e dalla foggia dell'iscrizione.

Ed al Senato, la facciata del quale dal lato di piazza Madama è ricca di pregi artistici, ci hanno messo su in mezzo fra 2 grandi figure di pietra per coprire un certo stemma del Papa, un'arminuccia piccina con due leoncini e due bandierine ritte da far pietà.

Al convento di San Silvestro lo stemma e l'indicazione del Ministero dell'interno l'hanno messa e poi levata, non so perchè, ma forse per far l'ingresso da qualche altra parte e lasciar quello per la questura.

Ed al Ministero della marina lo stemma in ferro fuso è collocato dentro una nicchia di pietra, tanto perchè vi sia qualcosa di mare o di marinaro.

✠

Tutti i giornali che apro si occupano per caso dello stesso soggetto, della stampa clericale di fronte a questi ultimi avvenimenti. Bisognava leggerli certi giornali e sentire, senza volere, la più splendida riprova della nostra superiorità materiale e morale. Uno di essi, *La Frusta*, conteneva, fra le altre cose, degli insulti così sanguinosi contro le signore che erano intervenute al ballo del Campidoglio, che nessun facchino ubbriaco non se le permetterebbe contro una pensionaria di qualche tempio di Venere di 5ª classe. Ieri correva voce che qualcuno gliene avesse date tante al direttore da massacrarlo: sarebbe stato dispiacente, ma il fatto non si verificò e fu bene.

Certi personaggi bisogna anzi lasciarli dire, perchè davanti la gente intelligente sono i nostri lodatori involontari, ma ben migliori.

Dalla padella nella brace.

La *Capitale* d'oggi fu sequestrata.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 *luglio.*

⁂ La Giunta comunale si è preoccupata dei danni che alla nostra Firenze potrebbero derivare dalla tassa d'ingresso imposta dal Governo nelle Gallerie delle Statue degli Uffizi e Palatina, ha dato l'incarico all'onorevole sindaco di reclamare contro una tale misura, indecorosa quanto poco conveniente.

La stampa unanime ha già protestato contro questa meschina speculazione del Governo, e vi è luogo a credere che al comm. Peruzzi non riuscirà difficile l'indurre il ministro Correnti a revocare la improvvida disposizione.

⁂ Il distributore del nostro giornale, povero uomo carico di famiglia, percorrendo ieri dalla via dei Neri, piazza San Firenze, le vie del Proconsolo, dell'Orivolo e Sant'Egidio, ha perduto un involtino contenente sessanta lire in biglietti di Banca. Chi li avesse trovati e volesse portarli all'uffizio del *Fanfulla*, farebbe una buona azione e riceverebbe, occorrendo, anche una mancia.

⁂ L'Associazione Commerciale di Firenze ha nominato un Comitato con incarico di eccitare i produttori delle provincie toscane a voler concorrere alla Esposizione italiana agricola ed industriale che si terrà nel prossimo ottobre a Forlì. Il Comitato è composto di egregie persone, che tutto metteranno in opera per far sì che la Toscana sia degnamente rappresentata alla pubblica mostra, ma tutto il loro buon volere resterebbe senza utile risultato se non saranno secondati dai signori *produttori*, i quali d'altronde sono i più direttamente interessati alla buona riuscita dell'impresa. Le domande di ammissione si dovranno rivolgere al Comitato in via del Corso, n° 2, entro il 10 agosto prossimo.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Due barroccini manevoli, reperiti negli scorsi giorni dagli agenti di pubblica sicurezza. Un portamonete contenente una piccola somma di danaro, trovato nel dì [illegible] prossimo passato presso l'uffizio daziario della porta San Frediano. Uno spillo di metallo giallo, reperito nel dì 4 in via Fiesolana. Un grembiale ed un fazzoletto, reperiti nel dì 7 in via Santa M[illegible] piccolo *breloque* di metallo bianco, reperito [illegible] 4 nel Bagno pubblico del corso dei Tintori.

⁂ Questa mattina sono ritornati da Livorno il ministro del Brasile ed il barone De Margherita, segretario generale del Senato del Regno.

⁂ Col treno internazionale di ieri, il min. Lanza è partito per Casale. Lo accompagnarono alla stazione i ministri De Falco, Castagnola e Sella ed il commendatore Biancheri, presidente della Camera dei deputati.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA NAZIONALE — *La famiglia.*
ARENA GOLDONI — *Serafina la devota.*
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO *TIVOLI* Festa campestre.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che al posto di ministro del Re in Danimarca, in surrogazione del conte Ratti-Opizzoni, inviato a Stoccarda, sia stato destinato il marchese Federigo Spinola, attualmente di servizio presso il Ministero degli affari esteri.

Sappiamo che S. M. l'imperatore Guglielmo di Germania ha fatto annunciare, per mezzo del suo ministro in Italia, all'illustre cassinese Luigi Tosti, che egli in attestato della sua alta considerazione verso i Cassinesi tanto benemeriti della storia e delle lettere, invia ad essi in dono la grande collezione dei *Monumenta Germaniæ* di Pertz.

Tutte le Legazioni straniere accreditate presso il nostro Governo sono oramai stabilite a Roma. Naturalmente ci vorrà un po' di tempo perchè tutto sia a posto, ma officialmente parlando il trasferimento delle Legazioni è oramai un fatto compiuto ed irrevocabile. Siccome poi questa è la stagione dei congedi il maggior numero dei ministri esteri sono partiti o stanno per partire, e nel mese di novembre faranno ritorno a Roma.

Gli incaricati di affari attuali sono: per la Francia il barone de la Villestreux — per l'Austria il conte Zaluzky — per la Germania il conte Wesdehlen — per la Russia il signor de Glinka. Il conte Piper, ministro di Svezia e Norvegia, il cui congedo cominciava il 1° luglio, ne ha profittato soltanto avantieri dopo avere, cioè, trasportati a Roma gli archivi della sua Legazione e fatto atto di presenza.

Ci scrivono da Versailles che non solamente le disposizioni del signor Thiers e de' suoi colleghi non sono punto avverse all'Italia, ma che da questi ultimi tempi i consigli ed i suggerimenti dati alla Corte di Roma dal Governo francese sieno stati quali erano da aspettarsi da un Governo sollecito di mantenere con l'Italia buone ed amichevoli relazioni. Questi consigli hanno contribuito non poco ad impedire che il Pontefice cedesse alla pressione che gli veniva fatta, perchè in occasione dell'arrivo di S. M. il Re si allontanasse da Roma.

E ci viene parimenti soggiunto che l'azione diplomatica della Francia sia stata molto secondata da quella del Governo austro ungarico.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 9. — 1500 donne furono imbarcate a Brest per Cajenna.

Il giornale *Soir* assicura che metà dei prigionieri comunalisti furono già posti in libertà.

Versailles, 8. — I principi d'Orleans dichiararono a Thiers di voler rispettare la sua autorità e non volere in modo alcuno intralciare la sua azione.

Scene deplorevoli sono avvenute ieri al *Café Helder* contro alcuni Tedeschi.

FATTI DIVERSI

* L'epigramma ad orologio a pendolo è diventato epidemico nei fogli parigini.

A sentirli, i Tedeschi non hanno fatto la guerra che al solo scopo di farne incetta.

Ecco ora un controepigramma d'un tedesco di spirito.

È appena qualche giorno ch'egli è tornato a Parigi, dopo aver bravamente combattuto nella *Landwehr*.

Un parigino, suo vecchio amico, si fece coscienza di ammonirlo dei pericoli ch'egli potrebbe correre e gli disse:

— Bada, veh! l'ora della vendetta non tarderà molto a suonare.

— Baje! se non avete più orologi!...

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 13). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).						
Parte da Firenze . .	Ore 10 a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 -- p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.
FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremmana*).						
Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . .	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 - p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —
FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa						
Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 26 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 23 p.	7 22 a.
NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.						
Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 10 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 7 47 a.	8 25 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico Stradone dei Colli
passato il secondo Piazzale Grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con

Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via dei Panzani.

Oltre i Pranzi alla carta trovasi un ordinario da L. **2**, **3** e **5**.

Tutti i giorni nelle ore 4 pom. trovasi un servizio da omnibus che dalla Porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta trattoria al prezzo di cent. 25.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma**.

ROMA - TRATTORIA LIVORNESE - ROMA

Piazza Torsanguigna, 47 — diretta dai FRATELLI ULIVIERI

In detto locale con camere superiori si trova ottima cucina e grande assortimento di vini toscani. Si fanno pranzi e colazioni alla carta a prezzi discretissimi nonchè pensioni a lire 70, lire 60 e lire 50 mensili. Si mandano pranzi fuori di casa. Vendita di vini all'ingrosso ed al minuto in negozio che a domicilio.

AVVISO. Qualunque fabbricazione relativa alla montatura per gas trovasi nel laboratorio della vedova di GALLO GIOVANNI, via Lambertesca, 9 — Sifoni in rame per l'acqua di Seltz, garantiti alla pressione. Colonne in pakfong ed in ottone, tanto a uno che a due rubinetti. Sopporti in ottone per cristalli da vetrine.

Vasche con tubo a spirale per l'acqua ghiacciata.

Non che grande assortimento di apparecchi pel gas, tanto della propria fabbrica che delle migliori fabbriche si estere che nazionali.

Vendesi un terreno e vasto locale annesso, fuori l'Porta a Prato sulla via di Peretola; ove potrebbesi istituire una grande industria essendovi una macchina a vapore, caldaie, tini, tubi, vasche, ecc.

Per ulteriori informazioni dirigersi in via Alamanni, 15.

Donati Chir. Dentista
della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

ELIXIR DI COCA BOLIVIANA

della ricompensata

Distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C., BOLOGNA *che ha ottenuto 4 medaglie.*

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera COCA BOLIVIANA, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Esso agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Esso è anche utile nelle digestioni lente e penose, nei bruciori e dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'ELIXIR DI COCA può anche servire come bibita all'acqua.

Trovasi presso i principali droghieri e farmacisti.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5 **Firenze.**

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

APPIGIONASI

col 1° novembre prossimo il grandioso Stabile **Albergo e Caffè del Parlamento** già detto **Lo Scudo di Francia**, posto in Piazza San Firenze via de' Leoni e Borgo de'Greci. Per le trattative dirigersi allo Studio Donati, via dei Gori, primo piano, n. 8. Questo locale tanto accreditato per la sua centralità e vastità e stato di recente fornito di nuovi comodi per cui non ha bisogno di particolare raccomandazione.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

TUTTE LE INSERZIONI

PER

i seguenti Giornali

La Nazione Il Diritto Gazzetta d'Italia Fanfulla Italia Nuova L'Opinione Nazionale Gazzetta del Popolo Corriere Italiano Il Conservatore Gazzetta dei Banchieri Indicatore dei Prestiti Lampione	Giornali di **Firenze.**
Libertà Osservatore Romano Nuova Roma	Giornali di **Roma.**
Pungolo Roma Nuova Patria Conciliatore Popolo d'Italia Indipendente Soluzione Omnibus Vero Messaggiero Italia Economica	Giornali di **Napoli.**

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE	ROMA
28, *Via de' Panzani*	47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI

Vico Corrieri a Santa Brigida, 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di accettare Inserzioni od Avvisi per i suddetti 25 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

FIRENZE — Tip. ... del Castellaccio, 10.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Sem.	Trim.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera . . . . »	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 186.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì 10 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

LA NOSTRA DIGNITÀ

(Vangelo secondo Bacone)

In quel tempo c'era in Italia un ministro che era sempre stato un discepolo della scuola liberale, e che aveva la barba bionda, la voce bionda e i capelli spartiti in due alte colline separate da una sottile divisa, quasi torrente che separi il monte Sion dal monte Moriah, o da qualche cos'altro.

E quella testa così divisa pareva un testo... in due volumi.

E il nome di quell'uomo era Emilio.

E in un altro paese, dove dominavano i Farisei, laggiù nel Belgio c'era un altro ministro, capo dei dottori della legge, noto per una lunga coda che soleva portare appiccicata alle reni; e si chiamava *Anethan*, o *âne tant*, che in lingua del paese significa *esserlo di molto*, e non saper leggere i *Libri Verdi*.

Ora avvenne che essendo stato posto Emilio come custode della Vigna, egli, duro come un Panduro, anzi come cedro del Libano, si piantasse sull'uscio e non volesse che l'Anethan ficcasse il naso nel foramine.

E Anethan disse: fatti in là voglio vedere.

E Emilio rispose: *indietro ti e muro*.

E allora Anethan si presentò ai dottori nel Sinedrio e stracciatesi le vesti imprecò ad Emilio.

Ed Emilio rispose: Il *Libro Verde*, che è il libro della legge, mi dà ragione, e io non voglio che Anethan metta il naso nell'orto.

Ed Anethan soggiunse: Il *Libro Verde*, che è il libro della legge, ha torto; perchè Emilio mi ha promesso di farsi legare con sette corde nuove di canapa fabbricata nel tempio.

Ed il Sinedrio ed il popolo non sapevano quale dei due avesse ragione.

Allora si alzò una voce sulle sponde dell'Arno e gridò: « In verità, in verità vi dico che l'uomo colore di granturco vi tradisce, imperocchè il *Libro Verde* sia un libro dettato dalla malizia di Belial, che è Satana e Mammone il quale travolge le menti e accieca gli uomini che circondano il trono.

« Ed ora vi dico, o popoli d'Italia, che l'Emilio è un fedifrago, e sarà passato a fil di spada con tutta la sua tribù, imperocchè il Signore ci ha voltate le spalle e ama Anethan che segue le sue vie. E lo straniero ha sempre ragione e gli uomini del nostro paese hanno sempre torto; imperocchè io, Bacone, risuscitato apposta per portarvi dal regno del passato la parola dell'avvenire ve l'ho sempre detto.

« E non date retta agli ipocriti che vi diranno che la dignità vuole che voi aggiustiate fede all'uomo biondo, dalla voce bionda, anzichè allo straniero nero, dalla voce nera.

« Quasi veste tagliata alla moda e quasi cavallo che nitrisce nel deserto, e quasi guanto cucito a Parigi, tutto ciò che viene di fuori è buono; e tutto ciò che viene dalle genti nostre è corrotto: imperocchè Dio e Bacone non reggono il popolo; e anche la dignità nazionale viene da fuori. »

E le turbe gridarono *hosanna* ad Anethan ed a Bacone, e i monelli grugnirono tre volte.

Imperocchè la dignità del popolo, secondo Bacone, sta nell'aggiustar fede allo straniero nero, anzichè all'uomo biondo nato fra noi.

GIORNO PER GIORNO

Ho telegrafato a Nimes perchè mi mandino a gran velocità la fotografia di quel vescovo.

Mi occorre per completare il mio *album* degli originali.

O monsignore, io t'amo, e sarei pronto a versare per te tutto il sangue del nostro gerente Domenico Calzolari.

***

Ma non basta amare una persona, bisogna studiarsi di farla amare anche agli altri. Io non sono geloso nell'amore... pei vescovi; sono anzi piuttosto comunista — salvo il petrolio.

Amatelo dunque anche voi, o lettori; amate il vescovo di Nimes che lo merita. Dopo Bellotti... cioè il cav. Bellotti-Bon, monsignore è il miglior *brillante* che io conosca.

***

Ma infine, che cosa ha egli fatto questo successore degli apostoli?

Ha inviato una petizione all'Assemblea di Versailles — ossia *rurale* come dice la *Riforma*, scimiottando il *Père Duchêne* — una petizione in cui chiede che si obblighi l'Italia a eseguire il trattato di Zurigo.

To' un bacio, impagabile uomo!

Tu sei il più artista di tutti i vescovi della terra, compresi i vescovi mori dell'Abissinia.

Non è per nulla che desidero avere la tua fotografia!

***

Il trattato di Zurigo!

Ma è un'idea sublime!

Confederazione italiana col Papa presidente, l'Austria nel Veneto, Don Cicillo a Napoli, e duchi, granduchi e arciduchi ristaurati!

Oh fosse domani! È il solo modo per avere e conservare Roma capitale, senza far andare in collera Alli-Maccarani.

***

E poi nella proposta del vescovo di Nimes c'è anche della magnanimità.

Non l'avrei mai sospettato capace di tanto.

Il trattato di Zurigo dice la restituzione al Piemonte di Savoia e Nizza.

Che caro monsignore!

Ma io, al suo posto, andrei più in là ancora. Poichè per amore del Papa vuole l'esecuzione del trattato di Zurigo col sagrifizio di tre dipartimenti francesi, io metterei un *postscriptum* alla sua petizione e chiederei all'Assemblea anche la restituzione al Papa di Avignone e del Contado Venosino.

Sono sacrosanta proprietà del Papa, per Bacco!

***

Somma tutto:

Trovatemi in Firenze dieci burloni della forza di monsignore di Nimes, ed io vi garantisco un carnevale da ecclissare tutti i carnevali passati di tutte le città d'Italia.

***

Corre per la città una notizia che io riferisco con grande riserva.

***

Si dice che gli Stati Uniti, volendo finirla colle Pelli Rosse, avessero pensato di farli morire alla sordina, introducendo con artifizio nelle loro tribù dei sigari avvelenati.

Per essere più certo del fatto suo, ed anche per allontanare da sè ogni sospetto, il Governo americano si era diretto alla nostra Regìa per la fabbricazione dei suddetti sigari.

La commissione fu eseguita con quello zelo che ognuno riconosce volontieri nel comm. Balduino.

Ma nacque un *qui pro quo*. Invece di spedire fra le Pelli Rosse i sigari mortiferi, ne furono spediti dei buoni... cioè dei buoni no, perchè la Regìa non vuole che se ne facciano, ma degli innocenti.

E i mortiferi — tanto per non rovinare gli azionisti — si sono messi in vendita fra noi Pelli Bianche.

Ma pel comm. Balduino Pelli Rosse e Pelli Bianche è tutt'uno.

Egli non conosce altra divisione nella Società che la seguente:

Azionisti e... merli.

I merli siamo noi.

***

È imminente la pubblicazione d'un opuscolo che tratta del modo di applicare gli avvocati allo sviluppo dell'agricoltura.

È un sistema ingegnoso. L'autore che è mio amico mi ha letto qualche brano della sua operetta, e vi assicuro che farà furore.

Egli vi prova — per esempio — che tenendo un avvocato 36 ore innanzi ad una pianta di grano turco, e facendogli recitare un discorso politico, le pannocchie si gonfiano e acquistano una grossezza straordinaria, tanto da dare il cento per uno.

Prevedo l'ora in cui gli agricoltori andranno a caccia di avvocati colla pistola alla mano per far loro gonfiare le pannocchie.

Allora io sarò felice, perchè si sarà finalmente trovato il modo di rendere utile alla società questo interessante ceto.

CRONACA DI ROMA

Roma, 9 *luglio*.

Nessuno mi potrà smentire quando oggi dico che Roma scoppia. Vi garantisco dalle bombe dei gesuiti, Schaeffer e compagnia bella, ma vi assicuro che Roma scoppia dal caldo, e nella città superba per le mille terme delle quali i ruderi s'innalzano ancora giganteschi, non si trova un canto ove tuffare decentemente le membra. Pochissimi hanno il coraggio di tuffarle nel biondo Tevere.

Del resto Dio vi guardi dagli stabilimenti di bagni!

Veggo che una signora storce la bocca e capisco che il soggetto è *skocking*! Ma parlo per filantropia e nell'interesse di qualche diecina di migliaia d'abitanti che a questi calori desidererebbero solamente dell'acqua, nella città famosa per le sue fontane, delle quali la buon'anima di Dumas padre diceva che una sola, quella di Trevi, basterebbe a dissetare il mondo.

Perciò sottopongo questo innocente desiderio al municipio romano.

Capisco che la cosa sarà, forse, per quest'altro anno. V'è un *omnibus*, di quelli impossibili che corrono le vie di Roma (rettifico il verbo *correre*), che porta scritta nei suoi informi fianchi questa leggenda: « chi *a* fretta, vada adagio. »

Il municipio romano ha una fretta straordinaria... non credete alle male lingue.

*

Parlando di caldo non mi si può rimproverare di non parlare di attualità. Anzi parlo della sola attualità saliente d'oggi, perchè Roma osserva fedelmente il precetto del Signore, non tanto nel santificare la festa, quanto nel riposarsi al settimo giorno, salvo quelli che si riposano anche negli altri 6 della settimana.

Sicchè, dopo il caldo, i due avvenimenti d'oggi

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per [illegible] (23)

Continuazione. — Vedi il numero 185

E dopo queste parole, la stessa voce dirigendosi al cocchiere, gridò: — avanti! — e il cocchiere ubbidì questa volta come aveva ubbidito la prima.

Colui che, quasi miracolosamente, erasi frapposto fra Enrico ed il marchese di Lieben, era Edgardo Warnel.

Enrico, fermando la carrozza nel parossismo dell'ira, non aveva posto mente ad un uomo che moveva verso di lui.

Era Edgardo, il quale aveva perfettamente riconosciuto l'amico; ma, vedendolo lanciarsi verso la vettura, era rimasto maravigliato, e prima ancora di potersi far conoscere, nascosto nell'ombra, e quasi al fianco dello sportello aveva udito il dialogo fra Enrico ed il marchese.

Le parole che si riferivano ad un insulto fatto ad una donna avevano rivelato a Edgardo tutta la verità.

— È strano! — pensò lord Warnel poichè la carrozza del marchese si fu allontanata — non amo la contessa, eppure ho il presentimento che il marchese di Lieben morrà per mia mano, e forse per lei.

VII.

— Tu qui, Edgardo? E come mai?... chiese maravigliato Enrico di Stenback quando si trovò solo dinanzi a lord Warnel.

— Io stesso, e ben lieto di essere giunto in tempo per impedire un atto di cui ti saresti pentito.

— Pentirmi di aver inflitto la meritata punizione ad un insolente?... Tu non lo pensi.

— Tregua alle frasi, amico mio, perchè sempre fuorviano il pensiero. Chi chiami tu insolente?

— Un uomo che insulta un cuore che soffre sebbene sia cuore di donna.

— E per conseguenza — osservò Edgardo, divenuto d'un tratto melanconico e impensierito — un cuore che non sa che piangere, perchè il cuore lagrima, e, bada, che la frase è tua — continuò affettuosamente il giovane lord.

— Dubiteresti anche di questa misteriosa manifestazione del dolore?

— Lasciami nell'ignoranza di certi particolari della vita dell'anima, ai quali non saprei nè vorrei credere. È forse meglio! — soggiunse con un sospiro.

Ciò detto passò la mano sotto il braccio di Enrico e avviaronsi lentamente in direzione opposta a quella che avea seguito la carrozza del marchese di Lieben.

Rifacendo la strada, i due amici dovettero passare necessariamente sotto le finestre del palazzo della contessa di Narwal.

Era una bella notte di giugno, quel mese dell'anno che arride di sole e di fiori anche alla nebbiosa Inghilterra. Non spirava un alito di vento e la luna, questa povera vittima degli amanti e dei poeti, inargentava le abitazioni nerastre della grande metropoli.

Quei due giovani alzarono gli occhi contemporaneamente verso le finestre del palazzo di Edita e, proprio in quell'istante, un balcone si aperse ed apparve una forma bianca, mezza donna e mezza nube.

— La contessa di Narwal! — mormorò sommessamente lord Warnel.

— No, Amalia di Rosendal! — rispose Enrico, il quale avea riconosciuta la giovinetta.

— Amalia di Rosendal? — ripetè Edgardo con un tuono di voce fra la meraviglia e la commozione e ad Enrico parve sentire il braccio di lord Warnel tremare sotto il suo.

Si volse e lo guardò desioso di strappargli un segreto: ma il volto di Edgardo era impassibile.

— Amalia di Rosendal — continuò Enrico — dimora da oltre due mesi dalla contessa Edita, e se tu non avessi abbandonato quella casa non lo ignoreresti.

— Sì, hai ragione, il mio carattere bisbetico e strano mi fa perfino dimenticare le convenienze. Più volte mi sono rimproverato questo abbandono, però comprendo che sono saggio.

— E perchè? — chiese Enrico arrestandosi e deciso di continuare ad ogni modo le sue interrogazioni per sapere finalmente che cosa pensare, che cosa credere circa alla relazione fra Edgardo e la contessa di Narwal.

— Perchè? Non interrogarmi; la mia risposta ti farebbe sorridere e mi chiederesti quando è ch'io pongo sul volto la maschera. Ascolta: vuoi tu essermi compagno questa notte in una visita che sto fantasticando?... Non ne dubito e poi il rifiuto sarebbe scortesia. Credo di aver acquistato un diritto alla tua compiacenza.

— No, se questo diritto lo desumi dall'aver tu impedito ch'io punissi il marchese di Lieben — rispose Enrico, e a questo pensiero si fece cupo. — E poi dove vorresti condurmi a quest'ora? — soggiunse dopo un istante di silenzio.

— Non domandarmelo, lo vedrai.

— Sono pure ingenuo!... Non è forse questa la via che adduce in Park Lane?

Enrico, pronunziando queste parole sorrideva maliziosamente.

— Ebbene, sia pure come tu vuoi, ma intanto non guardare a quel balcone.

— Miss Amalia non è più sola — si affrettò a dire

sono l'apertura dello Sferisterio con la compagnia equestre di Emilio Guillaume, e la prima delle tanto annunziate feste popolari ai prati di Castello. C'è un cartellone *monstre*, che annunzia tante cose, ma la più bella di tutte, secondo me, è l'amenità del luogo, benchè ristretto ed accessibile da strade impossibili.

Dicono che vi sia aria cattiva, ma anche quest'aria cattiva m'ha l'aria di esser diventata qualche cosa di simile alla malattia di Pio IX, che l'*I. e R. Capitale* annunziava tempo fa tutti i giorni, e dopo la quale il più che ottuagenario Pontefice gode una salute da fare invidia a quella dell'ex-rappresentante di Pizzighettone, ammalato di fegato.

Ritornando a queste feste, bisogna dire che la più grande difficoltà per andarvi è quella di dover passare il Tevere in barca a Ripetta. Questa prospettiva di navigazione con dei barcaiuoli molto probabilmente pieni di vino bevuto per combattere gli influssi dell'acqua, terrà qualcheduno di cattivo umore tutta la sera.

Era stata promessa la costruzione di un ponte di barche in questo punto dove è necessarissimo un ponte stabile. A questo si penserà con comodo, secondo il motto dell'*omnibus*; e di quello di barche pare che sia abbandonata l'idea

✠

Sapete la storia del professore Alibrandi? Egli, come professore dell'Università, fece parte della Commissione che rappresentava il corpo degli insegnanti e che si presentò ad ossequiare S. M. al Quirinale dopo il suo ingresso a Roma.

I giornali clericali, essendo l'Alibrandi ritenuto de' loro, tentarono smentire la di lui presenza; ma il fatto era fatto, nè poteva negarsi con tanti autorevoli testimoni. Ma oggi si sa che l'Alibrandi, obbligato dai gesuiti, ha presentata al Ministero la sua dimissione, e chi sa che egli non vada ad ingrossare la falange de' professori di quella certa Università vaticana presieduta dal Ridel, e che mi dicono abbia più professori che scolari.

Ora qualche nuova vessazione verrà probabilmente fatta al teologo Andisio, canonico di S. Pietro, che si presentò ugualmente al Re in quella circostanza.

Il cardinal vicario intanto pubblica una circolare ai parrochi di Roma perchè avvertano in pubblico ed in privato i loro parrocchiani di astenersi dalla lettura dei nostri giornali.

Questa persistenza nella lotta è una cosa che non desta di certo le meraviglie d'alcuno. E da un'altra parte però si veggono certi riavvicinamenti lenti lenti ma non meno spontanei: da qualche giorno dei cardinali con le calzette rosse si sono, per esempio, visti sul Pincio a passeggiare tranquillamente, e nessuno certamente ha pensato di mancar loro di rispetto.

✠

Il nostro Consiglio comunale è convocato domani sera alle 8, e sederà tutte le sere fino a sabato, continuando domani la discussione del regolamento di pulizia urbana.

I regolamenti sono una gran bella cosa, specialmente quando si fanno eseguire.

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XVII.

Firenze, 1° marzo 1846.

Carissimo Roberto,

Oramai potrebbero di costì mandarmi un brevetto di *Sergent récruteur* che me lo son guadagnato. Si tratta ora di un nuovo eroe in erba, ma questo è un francese: Léopold, figlio d'Augusto Michel nativo d'Orgon (Bouches-du-Rhône) di 16 anni, educato nel Collegio Reale di Marsiglia. Egli vorrebbe entrare soldato di cavalleria. In Francia non lo accetterebbero se non come trombetta, e non si sentendo quella vocazione filarmonica, pensa di dar la preferenza alla nostra armata. Non mi son potuto rifiutare a trasmettere la sua domanda, ti prego di dirmi quando possa, se è accettabile o accettata. Vado vedendo, che più d'uno seguirà la via e l'esempio del Ferri: ed è bene. Gli ho fatto scrivere a Bastia e penso te lo vedrai comparire, ma non ne so altro. Credo farai bene a dargli un po' di direzione sul modo di contenersi. È un ottimo uomo, ma caldo, e non sempre misurato nel dire. A quest'ora sarà arrivato Baldelli e son certo non farà torto alla raccomandazione.

Ora ho da dirti d'un altro affare di tutt'altro genere, ma che mi pare meriti riflessione. — Saprai che Bartolini sta facendo, per la Rosina Poldi Trivulzio, un gruppo colossale: Pirro che lancia Astianatte non so dove; ed Andromeda che cade svenuta. È la maraviglia delle maraviglie; è secondo me il più bel gruppo che esista. L'altro giorno mi disse Bartolini che la Poldi pareva non lo volesse più, e che avrebbe voluto trovar chi lo volesse. Se il Re non vuol spendere, o non vuol gruppi, non se ne parli più, ma se desidera aver cose belle, non si lasci scappare questa, e diglielo che è un consiglio da amico. Ora che anche il vento a forza di fare gli si volta in favore questo non farebbe se non bene. Ho detto e non posso far di più a te ed a lui a pensarci. Domandane a Gonin che l'ha veduto e n'ha fatto un legno. Bensì prima d'avviar la cosa, vorrei per convenienza farne una parola alla Poldi. — Però aspetto che mi scriva se la cosa è fra' possibili:

Cornero che ti porterà il libretto, ti piacerà. Non è di quei *Bourgeois* sull'antico e sospettosi, e ti prego anche per me a fargli carezze. Te ne racconterà quanto vuoi di tutte le faccende di qui.

A Pisa c'è stato tumulto questi giorni, perchè un certo abbate Lafanterie voleva stabilir le dame del Sacré Cœur e già n'avea fatte venire e siccome dicevano aver bisogno di confessarsi 2 volte la settimana, e non poterlo fare che coi gesuiti, ne veniva a Pisa un paio da Massa ogni due giorni. Il popolo ha rotti i vetri dell'abbate e scassinato l'uscio a sassi, e fatto dire alle madame che se non se la colgono, metteranno fuoco alla casa.

Il Governatore Serristori e Montanelli professore, son andati a trovar il ministro e gli hanno detto che se s'ostinano, finirà male. Dicono che il Governo abbia pregato il Sacré Cœur di mutar aria: e se è vero ha fatto bene, che ti posso assicurare, finiva male se no.

Non vogliono capire che gesuiti e gesuitismo, se anche fossero cose sante ed ottime, ora fanno male e non bene, perchè son presi in tasca da tutti, e (avranno torto) ma non li vogliono, e chi si appoggia a loro, cadrà con loro; se costì, se ne volessero persuadere, sarebbe una bella cosa. Ma del gesuitismo non pare che certi vi abbian presa la furberia.

La lettera di Balbo ha fatto effetto eccellente, ed il tuo consiglio è stato ottimo. Pare che gli esempi giovino, e molti si dispongono a tentar la nuova via.

Abbraccia Costanza, saluta Balbo, Guglielmo e gli amici, e scrivimi il risultato più presto che puoi. *Tuo* MASSIMO.

LETTERA XVIII.

Firenze, 18 marzo 1846.

Carissimo Roberto,

Ho piacere assai che approvi il mio libretto (*). Ti dirò schiettamente l'effetto che ha fatto qui, e se mi lodo da me, pensa che è tutto amore di sincerità. Dunque, modestamente, ho fatto furore. L'edizione di due mila copie in otto giorni è partita. La granduchessa ha fatto comprare il libro, ma non so ancora che ne dica. Essa era contraria alla restituzione di Renzi, e si crede dirà al marito: — Ve lo dicevo io? — Una dama di corte, mia amica, s'è incaricata di scoprire cosa se ne pensa a Pitti. I frati di San Marco miei amici, perchè gli ho celebrati nel Niccolò, m'hanno fatto complimentare e dire che bisognerebbe mandar una copia a tutti i cardinali. Ma non lo fo, chè parrebbe bravata. Il nunzio a un pranzo ha detto: — Vi possono essere delle verità. — In somma amici e nemici trovano che ho parlato moderatamente e con verità, nè può Roma mettermi all'indice; non dico per questo che m'abbia a ringraziare, quantunque se non fosse che non vogliono molti principati assolutamente sentirsi dir niente, ed hanno torto perchè oramai il mondo è sveglio e non dà retta alle lodi pagate, e ride di chi spreca danari a pagarle, se non fosse questo, dovrebbe quasi ringraziarmi, perchè ho la presunzione di credere che piuttosto aiuterò a tener gli animi tranquilli nello Stato, che il contrario. Ora aspetto la licenza di farlo girar costì, e spero mi venga, che il senso retto e di giustizia del re non può prendere equivoco sullo spirito e sull'effetto del libro. Forse il nunzio reclamerà; ma sarà sempre a tempo a proibirlo allora

Non puoi credere qual buon effetto abbia prodotto qui l'affare del conte Ferri.

Quest'umanità del re anche dalle *perruques* non è disapprovata. Tutti sanno che nessun principe italiano è in posizione d'agir più liberamente di lui, perchè nessuno ha più saldi fondamenti, chè non può dubitare nè del paese, nè dell'esercito, e l'Austria gli ha ad aver rispetto. Per questo appunto ti dirò che certe cose non se le sanno spiegare: forse saranno voci vane. Del giornale, per esempio. L'annunzio aveva fatto furore. Ora non se ne sa altro (anzi dimmene il vero onde sappia rispondere) e si comincia a dubitare ed a bisbigliare, e chi ne dice una, chi un'altra. Dicono che l'Austria l'abbia saputo e non voglia; dicono che invece sia il partito gesuitico e che il re lo tema e se ne lasci dominare; e poi dicono cose che talvolta mi dispiacciono assai, cioè ch'egli voglia dare buone parole ora agli uni, ora agli altri, ecc., ecc. In somma vedi di sapermene dire il vero.

I più tuttavia non si persuadono che il giornale non s'abbia a fare, riflettendo che questo po' di largo nello scrivere, alla fine verrebbe poi tutto a vantaggio del re. Chi diavolo n'avrebbe da profittare in Italia se non lui? Fa il possibile anche tu onde la cosa non vada in fumo, chè sarebbe un gran scapito nell'opinione, e direbbero che ora che l'affare di Gallizia è andato male, ha più paura dell'Austria.

Le mie nuove del resto sono ottime. Fra otto o dieci giorni anderò a Pisa. Ho lavorato anche di pittura e fatto una battaglia che è stata compatita. Avrai saputo da S. la fuga della mia protetta. Il cielo ha premiata la mia virtù d'aver avuto a disposizione una bella ragazza di 18 anni e aver imitato l'illustre maestro di casa di Putifar, ed ha voluto levarmi dalle spalle questo peso. Dio la benedica e le dia del bene. Voglimi bene e addio.

MASSIMO.

(*) L'opuscolo: *I casi di Romagna*.

CRONACA POLITICA

Interno — L'*Opinione* s'è lasciata commovere dalle necessità degli impiegati e invoca per essi tutti gli Dei dell'Olimpo ministeriale.

Allegri!

Purchè la sua voce sia effettivamente ufficiale questa volta, io le perdonerò di gran cuore tutti i suoi antecedenti peccati d'officiosità.

Sarebbe ora davvero che i poveri impiegati cessassero dal credere che Virgilio l'abbia scritto per essi quel suo terribile verso:

Desine fata Deûm flecti sperare precando.

** L'on. Lanza se n'è andato a Torino; e a Torino, o lì presso, c'è il Re. Secondo l'*Italie*, il presidente è andato a prender gli ordini e ad annunciare le ultime disposizioni per la partenza, che non avrà ritorno, verso Roma.

** Volete sapere quanti sono gli officiali che fuor di regola hanno contratto legittimo matrimonio?

Tremila ottocento! numero tondo!

Se la grazia sovrana tardava a venire, quante rovine!

Ancora pochi anni e si sarebbe potuta abolire la coscrizione.

La *pépinière* dei futuri difensori d'Italia era già bella e organizzata!

** Il calendario officiale diè di frego alla festa del capo d'anno.

Se avesse potuto dar di frego anche sugli inconvenienti ch'essa porta alla borsa del prossimo decretando l'abolizione dell'assassinio legale, cioè delle mancie, affemia vorrei diventare il campione del calendario, e guai a chi lo toccasse!

Ma posto che sotto questo punto di vista eminentemente progressivo non serve a nulla, non so dar torto alla Camera di commercio di Napoli, che ne propugna la restaurazione.

La questione sarà portata nel Congresso delle Camere di commercio. Staremo a vedere come la risolveranno.

** Il Congresso internazionale marittimo si occupò delle navi-spedale, e della sorte dei poveri feriti ed infermi neutralizzati, invocando che nella Convenzione di Ginevra del 1868 siano introdotte alcune modificazioni più favorevoli a questa santa [illegible]

Discusse poi varii quesiti relativi a contrabbando sia doganale, sia di guerra, e a sicurtà marittime.

Oggi i suoi lavori dovrebbero terminare.

Nell'ultima seduta si è osservata una circostanza: il marchese D'Afflitto cedette il seggio della presidenza all'on. Imbriani!

È il radicalismo applicato alla dimissione che D'Afflitto ha data da prefetto di Napoli, e che fu accettata.

Estero. — Grazie al telegrafo, abbiamo già fatta la conoscenza di quella tal noticina del *Journal Officiel*, in cui si invitavano colle buone i giornalisti in particolare e tutti i Francesi in generale ad abbassare il tôno... degli improperii, ed a non imitare le Pelli Rosse avvelenando gli strali dei loro epigrammi contro i Tedeschi, perchè i Tedeschi, ecc., ecc.

Giova cercare le origini di quella nota, e queste origini i fogli di Bruxelles le fanno risalire sino al signor Waldersee, rappresentante germanico a Parigi.

I Tedeschi dunque cominciano già a trovare *of-*

Enrico di Stemback, il quale nella sua lealtà non voleva nemmeno che Edgardo potesse, anche vagamente, sospettare che la sua contemplazione fosse consacrata alla viscontessa di Rosendal.

— Innocente davvero!... facesti bene ad avvertirmene, rispose Edgardo; del resto tu ben sai che io ho lo spirito divinatore.

— E cosa indovinasti?

— Che tu ami la contessa di Narwal.

Questa volta toccò ad Enrico di trasalire.

Edgardo, con un accento che rivelava tutto l'interessamento che prendeva all'amico:

— Hai ragione di amarla — gli disse perchè Edita è un angelo.

Enrico si scosse e cercò di svincolare il suo braccio da quello di lord Warnel.

— Guardami bene in volto — gli disse Edgardo, impedendogli di riuscire nel suo divisamento. — Credi tu ch'io sia un uomo leale? Or bene, io ti dico che indovino i tuoi pensieri più intimi e la tempesta che freme ora nel tuo cuore. Ma credi che potrei stringere la tua mano se amassi la contessa di Narwal?

Enrico taceva sempre.

— Edita è una santa creatura — continuò Edgardo — e senza una strana fatalità che mi persegue e mi vuole sventurato, io l'avrei amata, sarei forse stato per essa la realizzazione di un ideale e forse nel suo affetto il mio cuore avrebbe trovata la pace. Non fu così e pur troppo sento che non l'ho amata mai, che non potrò mai amarla!...

— Ma quella donna soffre! — disse Enrico. E in quell'istante avea l'anima tanto commossa che per rendere felice Edita gli pareva che sarebbe anche stato capace di un eroismo di sacrifizio, però alla sola condizione che Edgardo l'avesse amata come egli l'amava.

— Oh amico mio, sa il cielo s'io vorrei ridonare la pace a quel cuore anche a prezzo del mio sangue!.. Qualche volta, vedi, io ho perfino cercato di far violenza ai miei sentimenti per convincermi che io l'amava. Non glielo dissi però mai, perchè attendeva di esserne ben sicuro. Ma il mio proponimento, il mio amore, se vuoi così permettermi di chiamare questa mia esaltazione forzata, si dileguavano come baleno.

— E allora ti decidesti a non frequentare più la sua casa? — rispose Enrico.

— Non era forse il mio dovere?

Enrico sospirò.

Edgardo stringendogli la mano, riprese:

— Edita deve essere amata ed io non avrei mai potuto corrispondere al suo amore...

— Ma tu pure ami...

— Io amo? Ascolta; se per avventura il mio cuore provasse mai un affetto, io cesserei di amare allorchè questa parola *Edgardo ama* potesse essere profferita da qualcheduno. Io, vedi, comprendo l'amore in un modo particolare e se stendessi la mano al fiore, temerei che, appena colto, mi pigliasse la frenesia di lacerarlo e calpestarlo. Tu mi guardi maravigliato ed hai ragione. Forse non mi comprendi e quasi non mi comprendo io stesso. Sento che io pure ho facoltà di sentire profondamente e qualche volta, elevandomi in un vortice di pensieri e di affetti confusi e cozzanti, volo di stella in stella ma finisco per ricadere sulla terra affranto e spossato. E sai tu quale lavoro io compio durante il mio viaggio aereo? Una autopsia morale: faccio passare il mio amore dal cuore al cervello, e a furia di analisi finisco per distruggerlo con un paradosso o con un sorriso di scherno.

— Credo che non avrai manifestato queste tue teorie alla duchessa d'Algisio.

— Alla duchessa?... Ecco che, senza volerlo, tu mi hai ridonato il buon umore. Ma tu pure dunque hai pensato ch'io amassi questa donna?

— È la voce pubblica.

— E come mai tu, saggio, presti fede a quel sibilo maligno?

— Ma pure...

Edgardo guardò il suo orologio. Segnava un'ora dopo la mezzanotte.

— Vieni meco — disse.

— Dove?

— Dalla duchessa d'Algisio.

— Ad ora sì tarda?

— Ma non dicesti ch'io l'amo?... Vieni dunque meco e ti presenterò a lei, però a patto che tu la studii. T'assicuro che è un bel problema.

E i due amici si avviarono verso l'abitazione della duchessa, che era situata in Park-Lane.

VIII.

La casa della duchessa d'Algisio, benchè non potesse chiamarsi un palazzo, pure era signorile sotto ogni aspetto, ed aveva quell'impronta che in Inghilterra, ed in Londra specialmente, rivela a prima vista un'abitazione aristocratica.

Isolata a settentrione da un giardino, nel quale si penetrava passando da un cancello di ferro, elevavasi dalla parte di mezzogiorno sul gran parco, ove tutti i grandi signori si dànno convegno nella stagione in cui abbandonano la *country-life*.

Sebbene la notte fosse avanzata, era facile comprendere che nella dimora della duchessa si vegliava, da vari equipaggi che trovavansi ancora nel cortile e dall'illuminazione sfarzosa che potevasi scorgere attraverso alle gotiche finestre.

L'entrata signorile era dalla parte di Hyde-Park; ma lord Warnel, seguendo Park-Lane, aveva pensato (e forse ne aveva l'abitudine) di derogare all'etichetta e di presentarsi al cancello del giardino.

(*Continua*)

ficialmente intollerabile il contegno dei Francesi a loro riguardo. Senz'essere tedesco, l'avevo anche io trovato tale prima di loro.

** Monsignor Antonelli, a quanto pare, ha dovuto adattarsi a smentire le smentite date alla lettera di Bismarck al signor Frankembergo.

** Trovo nella *Gazzetta della Germania del Nord* una curiosa notizia, quasi una corbellatura, in cui si prende atto dell'insussistenza delle dichiarazioni ammirative, che si dissero fatte dal cardinale al signor Tauffkircken pel contegno antipatriotico del Centro del Parlamento tedesco.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9. — Gambetta, in una lettera, in data del 6, diretta ai Comitati repubblicani di Bordeaux, esprime la propria gioia pel risultato delle elezioni e dice:

Queste elezioni dimostrano che la Francia è decisa di fare ogni sforzo per riconquistare la grande posizione dalla quale la monarchia l'ha fatta discendere. Questa volontà del paese impone ai repubblicani grandi doveri. La Francia attende dal governo repubblicano la sua salvezza e la sua rigenerazione. Lavoriamo adunque tutti senza posa con franchezza, moderazione, abilità e saggezza per fare che la repubblica, di cui nessuno fra la gente onesta diffida più oggidì, sia per la nostra disgraziata patria il porto in cui essa finalmente riposerà dopo tante tempeste. Per ottenere ciò ripudiamo gli eccessi; siamo uniti, fermi, vigilanti, moderati e soprattutto pazienti, e l'avvenire è per i nostri principi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *luglio.*

*** È inutile ormai raccomandare ai genitori od a chi ne fa le veci di tenere d'occhio i ragazzi e di impedire che scherzino con armi che nelle loro mani inesperte diventano sempre pericolose. Ogni giorno si hanno a deplorare conseguenze funeste dello stato di abbandono in cui sono lasciati i giovinetti, ma le disgrazie si succedono e si ripetono senza che la triste esperienza giovi ad alcuno. Bisognerà attendere che qualche fatto clamoroso commova profondamente il paese ed allora forse si penserà ad un rimedio.

Anche ieri un ragazzo di 11 anni in una bottega di pescivendolo in via Sant'Antonino, teneva in mano un lungo coltello e trastullandosi e scherzando finì col ferire gravemente un suo compagno di minor età.

*** Francesco Polidoro di anni otto lasciato in balìa di se stesso *dagli amorosi parenti*, mentre ieri giuocava alla Vaga Loggia con altri compagni, cadde nel fosso Macinante e trasportato dalla corrente, rapidissima in quel punto, sarebbe inevitabilmente perito, senza il coraggio e l'abnegazione di un bravo fiaccheraio DOMENICO FEDI, il quale così vestito come era si buttò nell'acqua e giunse in tempo a trarnelo vivo ma alquanto malconcio.

Io segnalo a chi di dovere questo tratto generoso del *Fedi*, invocando per lui la dovuta ricompensa.

*** Il bagno pubblico del Corso dei Tintori è sempre frequentatissimo, e l'incasso aumenta ogni giorno.

Sabato vi fu tra i bagnanti un istante di panico prodotto da un avvenimento che fortunatamente non ebbe conseguenze e che anzi è venuto a provare l'ottima organizzazione dello stabilimento e la attenta sorveglianza che vien osservata dagli impiegati. Un signore preso da vertigine e svenimento, mentre si trovava in un punto della vasca ove l'acqua è più profonda, corse pericolo d'affogare, ma i maestri di nuoto, furono solleciti a correre in di lui aiuto, e lo trassero in salvo.

Le cure che gli vennero in seguito prodigate non tardarono a richiamare in sè quel signore, il quale potè lasciare lo stabilimento in ottimo stato di salute.

*** Per le signore che non possono in questa stagione abbandonare la città, la domenica non è certo una giornata di riposo, ma anzi devono negli altri giorni della settimana riposarsi delle fatiche della domenica, o delle feste più o meno di precetto. Oltre la messa al mattino ed i vespri nel dopo pranzo, i teatri e le passeggiate reclamano la loro presenza, e le nostre signore non vi mancano. Ieri a sera accorsero in gran gran folla al Tivoli, al Giardino Zoologico, e ciò malgrado, anche i teatri erano pieni zeppi. L'Arena Nazionale specialmente riboccava di spettatori. La 3ª rappresentazione del nuovo lavoro di Marenco, *La famiglia*, è stata applauditissima; autore ed attori furono più volte acclamati colla solita festa: massime Cesare Rossi, che nella parte di protagonista si mostra all'altezza della sua bella fama.

Cano m'incarica poi di dire alla signorina Campi, la quale ha tanti diritti al favore del pubblico, che essa ha *guastato* gli spettatori e la critica, e se ieri egli ha fatto qualche osservazione sulla interpretazione della parte di Silvia, ciò è stato perchè la critica ha il dovere di essere benevola con tutti gli artisti, meno che con quelli veramente distinti.

E quando la critica si trova dinanzi ad un nome tanto caro al pubblico ed all'arte, diventa esigente come una madre saggia verso una creatura prediletta.

Il *Fanfulla* in massa poi ringrazia il bravo attore Ceresa d'essersi levato gli stivali.

Giacchè sono a parlare dell'Arena Nazionale, mi permetterò di denunziare un inconveniente colla lusinga di vederlo al più presto cessare:

Ogni sera, durante lo spettacolo, gli è un continuo andirivieni dei garzoni del caffè che con tanto di bonetto in testa spingono ed urtano quanti trovano sul loro cammino per portare le *consumazioni*. Ciò può fino ad un certo punto tollerarsi negli intermezzi fra un atto e l'altro, ma durante lo spettacolo, quel vedersi passare replicatamente davanti quei cosi, che pestano calli senza misericordia, versano acqua o altri liquidi meno puri sugli abiti delle signore, è cosa che assolutamente non va. Io mi rivolgo particolarmente al direttore della Compagnia, a Cesare Rossi, il quale, oltre ad essere un grande artista, è cavaliere e uomo di garbo, e lo prego di fare in modo che lo sconcio non s'abbia più a lamentare. Pensi che fin tanto che vi agisce la sua Compagnia, l'Arena Nazionale sarà il *rendez-vous* della migliore società fiorentina.

*** Lo studio dello scultore Tassara è stato onorato nelle ore pomeridiane di sabato di una gentile visita del commendatore Peruzzi, che sa fra tante occupazioni trovare il tempo per incoraggiare gli artisti.

*** Giovacchino G., di anni 19, garzone macellaio, alle ore 7 pomeridiane di ieri si gettava in Arno dal ponte alle Grazie. Un renaiuolo corso in di lui aiuto potè ricondurlo alla riva sano e salvo. Pare che il povero G. sia affetto da alienazione mentale.

*** Giuseppe R., abitante in via Fiesolana, numero 29, al terzo piano, si è questa mane precipitato da una finestra del suo alloggio, e morì poco dopo in seguito alle riportate lesioni. Anche questo infelice pare avesse da più tempo dato segni di alienazione mentale.

Ma allora, perchè non lo si sorvegliava?

*** È destino ch'io debba oggi riempire la mia cronaca di fatti dolorosi e di disgrazie, ma non è mia colpa, se dipendesse da me vorrei tenere allegri i miei lettori, e fare sorridere le mie belle lettrici, supposto ch'io abbia delle lettrici.

Questa mattina, mentre alcuni operai nella fortezza da Basso erano occupati a scaricare delle granate, una di queste, scoppiando, ferì gravemente tre operai e pose fuoco ad una tettoia, sotto alla quale eranvi altre granate cariche. Alcune di queste scoppiarono producendo contusioni e leggere ferite ad altre persone accorse in aiuto dei primi colpiti. L'incendio minacciava di prendere vaste proporzioni, ma il pronto accorrere dei pompieri, dei soldati e dei carabinieri ha scongiurato il pericolo. Sul luogo del sinistro si trovarono immediatamente il sindaco Peruzzi e parecchie delle autorità civili e militari.

I tre poveri operai condotti all'ospedale versano in gravissimo pericolo. Ad uno è stata amputata una gamba, un altro dovrà fatalmente subire l'amputazione dei due piedi, ed il terzo quella del braccio. In questa dolorosa circostanza, come sempre, si ebbero a notare chiarissime prove di coraggio e di abnegazione. So di alcuni ufficiali che mentre scoppiavano le granate sono accorsi i primi a prestare l'opera loro, e furono anzi essi a raccogliere i feriti.

Nostre Informazioni

Il barone Uxkuhl, ministro di Russia in Italia, trovavasi in congedo in Germania, ma non appena il Governo imperiale venne informato del trasferimento della sede del Governo italiano, invitò quel diplomatico a recarsi senza indugio al suo posto per installare la legazione a Roma. Il barone Uxkuhl giunse ieri fra noi, ed è già partito per Roma.

Il generale La Marmora partì iersera per la Germania; la sua assenza durerà un paio di mesi.

Questa mattina, di ritorno da Roma, sono giunti fra noi il ministro Correnti ed il rappresentante di Turchia presso il nostro Governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 10. — Quanto prima si pubblicherà la *Revanche*, giornale di Gambetta.

La guarnigione di Parigi nelle ultime elezioni ha dato 1787 voti a Gambetta, 1319 al ministro della guerra, 1160 a Laboulay, 1079 a Wolowski.

FATTI DIVERSI

** *Millie* e *Chrissie*, due gemelli uniti in modo assai più completo dei fratelli Siamesi. I soggetti di questo fenomeno sono due ragazze unite non già per mezzo di una membrana come era il caso di Chang ed Eng, ma per fatto di un assoluto combaciamento delle due colonne vertebrali nella parte più bassa delle medesime. La unione si estende fino a un certo punto alla circolazione del sangue ed ai sistemi nervosi per modo che se ad una di loro viene toccata una delle estremità, anche l'altra se ne accorge. In origine erano unite per quasi tutta la lunghezza della schiena, ma, durante l'infanzia, le ossa hanno alquanto ceduto agli sforzi provocati dal disagio di una tale conformazione, ed ora sono leggermente inclinate ad angolo. Nacquero nella Carolina del Nord nel 1851 da madre schiava, e furono per breve tempo in Inghilterra nel 1855. Le persone che le conducono e che le custodiscono hanno adottata la perdonabile abitudine di chiamarle con un solo nome e di segnalarle come un unico individuo sebbene le teste ed i due busti si chiamino rispettivamente *Millie* e *Chrissie*. Non vi è dubbio che le loro vite sono inseparabilmente associate, e che in questo caso non può in modo alcuno sollevarsi questione intorno alla possibilità di disgiungerle. *Millie* e *Chrissie* sono di taglia piuttosto corta, ma ben sviluppate.

La loro madre era una negressa molto aitante e il padre loro un mulatto. Il color loro e le loro fattezze corrispondono a quelle che sogliono prodursi da simili genitori. Sono state bene educate e sembrano felicissime, piene di vitalità e di ottima tempra. Cantano dei duetti e ballano con grazia. Le quattro gambe alternano i passi con ritmo perfetto. Discorrono con perfetta intelligenza e ciascun capo fa fede della propria individualità. Sogliono dire « Io » a preferenza di « Noi ». I gemelli Siamesi nella loro età avanzata, ognuno lo ricorderà, avevano un aspetto triste e sofferente che rendeva quasi penoso il visitarli. *Millie* e *Chrissie* al contrario ridono, parlano, e muovono in giro i loro occhi secondo l'abitudine della loro razza, in guisa tale che coloro i quali si recano a vederle difficilmente si sentono mossi a compassione per una unione i cui soggetti evidentemente non la considerano come una disgrazia.

Le opinioni saranno diverse sulla convenienza di esporre in mostra deformità di qualsiasi genere, ma in questo caso la contentezza manifesta delle ragazze esclude ogni senso di repulsione. Esse sono accompagnate da una gigantessa della Nuova Scozia, miss Swan, e da un gigante che viveva già coi fratelli Siamesi, nato nel Kentuky (Captain Bates), di proporzioni colossali ed abbastanza simmetriche.

** L'insigne maestro Auber si trovava in un crocchio a parlare del nuovo Teatro dell'Opéra.

D'uno in altro discorso, si venne a lodare il prefetto della Senna che alle strade vicine al teatro avea dato i nomi dei più illustri musicisti morti.

— Oh! ma voi, caro maestro, l'avete anche voi la strada col vostro nome, e, grazie a Dio, siete ancor vivo e vegeto.

— Che volete? — rispose sorridendo il vegliardo. — Il signor Haussmann mi ha fatto credito!

** La *Patrie* reca i seguenti ragguagli, che non si possono leggere senza provare un vivo senso di orrore:

« La entrata principale delle catacombe in via Dureau, 84, è sempre custodita da un pelotone di soldati di linea. Il motivo di questa sorveglianza si è di impedire che i comunisti od altri male intenzionati vi possano penetrare. Il genio militare vi fa pertanto eseguire dei lavori considerevoli, e presiede alla riparazione dei guasti che gl'incendiari della Comune vi avevano cagionati per stabilire delle torpedini, delle mine ed altre opere di distruzione.

Le vôlte delle catacombe erano state tappezzate da fili di ferro, in comunicazione tra di loro fino all'esterno; e ci vollero le più accurate, le più minute precauzioni per tagliarli.

La maggior parte de' pilastri erano minati in tutta l'estensione de' sotterranei che dalla Barriera dell'Inferno va fino alla via Vaugirard ed al Pantheon, di modo che avvenendo un'esplosione, tutti questi quartieri sarebbero sprofondati sotto terra. Ora si vanno riconsolidando tutti quei pilastri che sostengono le vôlte principali. Ultimamente ancora si scopersero molti barili di polvere e bombe ch'eransi collocate a varie distanze per far saltare in aria, ad un dato momento, tutte le costruzioni de' condotti. »

** Un signore, tutto stravolto, si presenta a due guardie di polizia, che se la passeggiavano tranquillamente.

— Voglio essere arrestato.

— Arrestato? ma perchè?

— Voglio essere arrestato vi dico: eccovi le mani, legatemi.

— Ma signore, senza un motivo non si può.

— Ah! un motivo ci vuole?

E senza tante cerimonie mena giù una bastonata sul capo del suo interlocutore.

Il motivo c'era; e le due guardie si apparecchiavano a fare il loro dovere.

Ma l'altro via come il vento, e alla prima svoltata non ci fu più caso d'inseguirlo nemmeno cogli occhi.

Pare che il prigioniero egli volesse farlo bensì, ma soltanto da volontario come il Papa.

C'è da scommettere che se mai il Governo italiano mostrasse di voler prendere quest'ultimo in parola, egli farebbe precisamente come il primo.

** È proprio vero: quando la disdetta si attacca addosso a qualcheduno, dopo il primo colpo c'è il secondo, poi il terzo e via via, come da Woerth al ponte di Neuilly.

Oltre che la Francia può dirvene qualche cosa anche il papato.

Il *Levant-Herald* di Costantinopoli narra un piccolo incidente avvenuto nel ricevimento diplomatico del 25 giugno. L'inviato straordinario pontificio, monsignor Franchi, fece conoscere ch'egli intendeva avere la precedenza sugli altri rappresentanti esteri, e di parlare a nome loro in tale circostanza. Però il generale Ignatieff, inviato russo, qual decano del corpo diplomatico, non volle aderire a tale richiesta, nè consentire che venisse accordato un grado diplomatico secolare a monsignor Franchi. Il granvisir si associò all'opinione del rappresentante di Russia, e in seguito a ciò, fu accordata al prelato un'udienza particolare separata.

** Ecco il prospetto dei lavori che rimanevano ad eseguirsi il 1° luglio 1871 per compiere la *Grande Galleria delle Alpi Cozie*:

NATURA DEI LAVORI	Imbocco Sud		Imbocco Nord		Totale dei due imb.	
Rivestimento di piedritti	210	25	141	90	352	15
Scavo di piedritti	153	»	72	80	226	80
Rivestimento di volto . .	12	»	»	»	12	»
Scavo di volto	»	»	»	»	»	»

Si può quindi ritenere che nella prima quindicina di agosto l'intiera galleria potrà essere percorsa dalla locomotiva.

** Il *Gaulois* s'inquieta; ve la do alle cento a indovinar la causa della sua inquietudine, e per non farvi perdere tempo ve la dirò io.

S'inquieta per l'assenza de' socialisti nella schiera dei centododici nuovi deputati.

Non avrei mai creduto che si potessero sentire di cotesti bisogni.

Per conto mio non mi dorrò mai di non avere al Parlamento una cinquantina di don Margotti o di... Billia.

Anzi se il *Gaulois* se li volesse prendere per conto della Francia, si serva pure.

** X... s'è pur ora separato legalmente dalla moglie, la quale, a dir vero, non mancò dall'offrirgliene molte e molte ragioni... delicatissime.

Ieri s'incontrò in un vecchio amico in via Calzajoli.

— Oh non puoi credere quanta parte io abbia presa al tuo dispiacere.

— Anche tu?

E via brontolando come un uragano.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9. — Da una dichiarazione pubblicata dai giornali legittimisti di provincia risulta che, malgrado il manifesto del conte di Chambord, il partito legittimista non intende di separarsi dalla bandiera tricolore, la quale fu illustrata dai soldati francesi, e che, per la sua opposizione alla bandiera sanguinosa dell'anarchia, divenne la bandiera dell'ordine sociale.

Ems, 9 — L'imperatore Guglielmo è arrivato. S. M. fu ricevuta dai principi e dalle autorità.

La città è imbandierata.

Vienna, 10. — La *Nuova Stampa libera* pubblica il testo della lettera che sarebbe stata spedita da Thiers al Papa e rimessa il 28 giugno a S. S. dal conte di Harcourt.

Il testo di questa lettera è conforme a quello pubblicato dall'*International* di Firenze.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* conferma che le elezioni municipali di Parigi avranno luogo il dì 23 del corrente luglio.

Tutti i giornali constatano l'importanza della dichiarazione spedita da Versailles ai giornali legittimisti e dicono che il partito legittimista ha cessato di esistere.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, epigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento		GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6		
» per il Regno . . . » 24 » [illegible] » » 6		

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1872.

VIII ESERCIZIO

Le Azioni sono da L. **1000** — da L. **500** — e da L. **100** pagabili in tre rate

3|10 dal 15 al 30 giugno.

4|10 » 15 » 30 settembre.

Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

MILANO presso Enrico Andreossi e Comp., via Bigli, 9.
Id. presso Pasquale De Vecchi e Comp, via Monte di Pietà, 4
BERGAMO presso Enrico Andreossi e C., alle Colonne di Prato, 1045.
Id. presso Gio. Steiner e Figli, contrada Cologno, 913.

ALESSANDRIA presso Giacomo Caronez, Filanda Ceriana.
BOLOGNA presso Giacomo Belloni, strada Maggiore, 289
ASTI presso Gio. Batt. Ricci e Comp.
CUNEO presso Antonio Briolo e Comp.
Id. presso Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale.

PARMA presso Frat. Cloetta e Comp.
TORINO presso A. Oddone e Comp. via Cavour, 10.
UDINE presso Luigi Locatelli.
VENEZIA presso ing. cav. Fed. Berchet, Fonderia Arsenale, 2169.
VERONA presso Carlo Carlini, cambiavalute in via Nuova.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 30 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Stabilimento Idroterapico d'Andorno

(PRESSO BIELLA)

Anno XII - Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

DA RIMETTERE Drogheria e Bottega da Liquorista nel centro della città. Dirigersi alla drogheria Chini, via della Ninna, accanto al Palazzo Vecchio.

La DROGHERIA ACHINO liquida numero 15,000 bottiglie di vino d'Asti scelto a prezzo ridotto.

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito presso i principali Profumieri d'Italia

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d'Europa.

Da cedere subito

per 16 mesi un alloggio di 12 stanze in piazza della Signoria al prezzo di lire 1400 — Per schiarimenti rivolgersi alla libreria Bocca, via de' Cerretani.

COMUNITÀ DI PESCAGLIA

(PROVINCIA DI LUCCA)

AVVISO DI CONCORSO.

Al seguito delle risoluzioni prese dal Consiglio comunale nella sua adunanza del 29 maggio p. p., in ordine al servizio sanitario, rimanendo vacanti col 1° gennaio 1872 i posti di medico-chirurgo-condotto di Pescaglia, 1° circondario; abitanti 2367, e di Valdiroggio, 3° circondario, abitanti 1587, è aperto il concorso per titoli pel rimpiazzo dei posti stessi.

Coloro che vorranno concorrere dovranno presentare al sindaco le loro istanze in carta da bollo entro il prossimo mese di settembre, corredate dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita - 2° Attestato di sana e robusta costituzione - 3° Stato civile - 4° Certificato di moralità - 5° Diploma di laurea, e di libera pratica tanto in medicina, che in chirurgia - 6° Finalmente tutti quei documenti che possono valere a dimostrare la idoneità, e il lodevole esercizio dell'arte, e questi in originale o copia autentica.

Lo stipendio è di L. 1200 annue, e gli obblighi sono:

1° Cura gratuita a tutti i miserabili inscritti in ciascun circondario

2° Inoculazione del *pus* vaccino a coloro che si porteranno personalmente all'abitazione del titolare.

3° Sostituirsi a vicenda per le tre condotte in caso di legittimo impedimento.

4° Prestarsi a tutti quegli uffici che le vigenti disposizioni pongono a carico dei medici condotti, comprese le visite necroscopiche ove hanno la residenza.

5 Prestarsi, se chiamati, alla cura dei non miserabili, avendo diritto ad una retribuzione nei limiti della seguente tariffa:

1° Per una visita semplice	L.	1 —
2° Per una visita con medicatura, salasso, o altra operazione di bassa chirurgia	»	1 50
3° Per un consulto	»	3 —
4° Per un'operazione di alta chirurgia	»	15 —

Pescaglia, dalla Residenza comunale, li 7 luglio 1871.

Il Sindaco
L. GIUSTI.

Prodotti di Pino Silvestre

Da Gasp. Teod. Meyer, Firenze, via del Sole, 4.

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Sciatica, Artritide, Rattrappatura, Resipole, Catarri cronici, Mali polmonari e tracheali, Debolezza dei nervi, Serpigine, Idropisia, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono in Flanelle grosse e fini da camicie, mutande, camiciuole, ecc., Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti da notte. Fasciacollo, Scaldapetto, Parafreddo, Scaldabraccia, Fasciacorpo, Ginocchiali, Solette, Guanti, Ovatta antireumatica, ecc.; Rimedi coadiutivi e preservativi. Più in Olio e Spirito per frizioni, Pastiglie pettorali, Estratto da bagni, Pomata, Sapone, ecc., quali rimedi diretti e curativi; il tutto di Pino Silvestre. In questa stagione estiva giova avvertire che, mediante i bagni del suddetto Estratto di Pino furono vinti i più inveterati mali. I medesimi giovano allo stesso tempo agli organi respiratori e promuovono le segregazioni delle orine. Contro invio di francobollo da 20 centesimi, si spedisce per tutto il Regno un piccolo trattato analogo in un colla distinta dei prezzi fissi — Per la rivendita lo sconto in uso — A Roma da Carlo Brügner, via S. Vincenzo, 2 — A Lucca da Giovanni Pracchia, via Porta San Pietro.

TINTURA ORIENTALE

per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castagno. — FIRENZE, **Marchionni**, via Cerretani, 5, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America. — It. L. 8 50.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

Anno XIV a mezz'ora da Biella (Piemonte)

COSSILLA

Anno XIV sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento Idroterapico** con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossilla ai dottori BUZZI *e* PERCIVAL.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

BAGNI DI MARE

In Antignano presso Livorno

STABILIMENTO CONSANI.

Questa località offre il doppio vantaggio d'usufruttare delle acque pure e limpide del mare e di godere l'aria non men salubre delle circostanti ed amene colline

Direttore dello Stabilimento, sig. **Alessandro Cesari.**
Medico » sig. dottor **Antonio Pupi.**

Anno II. — Num. 187.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Trim. Sem. Anno
[illegible] . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo [illegible]
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. [illegible]
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 11 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

I MIEI PREGIUDIZI

> I proverbi sono la sapienza di chi non sa altro.
> SALOMONE.

Lo confesso candidamente, io ho dei pregiudizi, ma non è tutta colpa mia. Siamo giusti, una volta i babbi educavan i figlioli a modo loro: nelle case per bene c'era un *sistema* d'educazione e di vita; il sor maestro aveva la pretesa d'insegnarci logica per farci doventare logici, e la mamma ci ficcava in capo, insieme colla favola dell'Orco e della Befana tutta una filosofia di proverbi, basata sulla cosidetta esperienza umana.

Se a quell'epoca io avessi dimenticato di mettermi la camicia prima del soprabitino nuovo fatto dentro all'abito vecchio del babbo, uno scopaccione e un " La non metta il carro avanti ai buoi „ avrebbe rimesso tutto a posto; e se mi fossi mai attentato di dire un'imprudenza o una ragazzata, sarei stato mandato a letto senza cena, con l'ammonizione: " Prima d'aprir bocca la pensi dove la va a cascare. „

Le so dir, caro signor lettore, che se io fossi stato Ricotti, o se Ricotti fosse stato mai mio fratello, ne avrebbe buscate tante, e avrebbe mangiati tanti *pani e acque* da poterlo magari tirar su per tisico, o per gobbino di Beppe Barellaj, ma per ministro dei cannonieri, no *per mio!*

La mia povera mamma, quand'ha sentito che Ricotti, il giorno della festa dei grilli, voleva metter La Marmora, generale d'esercito, davanti a un Consiglio di disciplina, che non si poteva formare per via del grado elevato del *reo*, ha brontolato la sua vecchia giaculatoria! " Benedetti ragazzi! Parlano senza sapere dove vanno a cascare... e voglion sempre mettere il carro innanzi ai buoi. „

Io, come figlio obbediente, mi sono ben guardato dal fare un'osservazione sulla sentenza materna, quantunque potesse parermi ingiusto che la mamma desse al La Marmora di carro messo innanzi ai buoi del Consiglio.

Ma confesso che a veder certe cose non mi ci ritrovo più: il mio sistema, basato sulla sapienza delle nozioni in generale, e sui proverbi della mamma in particolare, mi casca da tutte le parti! Oggi tutto il mio arsenale mentale è in confusione e la logica ereditaria mi è utile all'incirca quanto è utile agli Italiani la cattedra del reverendo professore Dall'Ongaro.

E il peggio si è che il mio imbarazzo mi viene per lo appunto da quella parte, alla quale io era spinto da' miei vecchi principii a rivolgermi per imparare la strada.

Per esempio, ora c'è quella benedetta questione di Roma e del famoso *trasporto*, che io pagherei a sapere se lo fanno sul serio, oppure per burletta.

Io, andando avanti secondo i miei principii, e da figliolo amante dell'ordine, interrogo l'oracolo del Governo per sapere qualche cosa di positivo, e l'oracolo mi risponde all'antica, senza virgole (le virgole non sono necessarie, diceva, alla grammatica ministeriale): *ibis redibis non morieris in Roma*, cosicchè mi manca il *porro* necessario a capire il latino ufficiale.

C'è stato, a dire il vero, un giorno in cui mi è sembrato di poter proprio prendere la cosa sul serio, ed ho creduto che il trasporto della capitale si facesse da senno. Figuratevi se non lo doveva credere! Aveva letto che i Ministeri avevano spedito i loro mobili, che una parte degli impiegati aveva avuto l'ordine di partire, e che i ministri stessi stavano facendo le valigie. Mi sono affrettato a stringere la mano a parecchi buoni ragazzi che dovevano salire il Campidoglio, ed ho gridato loro il saluto che doveva lusingare meglio l'amor proprio dei custodi della cosa pubblica: *Salvete, novelli Quiriti, a rivederci in piazza delle Oche!* In somma mi pareva di esser rientrato in carreggiata, d'aver ritrovato il filo dei principii e di poter lanciare la massima: *Cosa fatta capo ha.*

Ohimè! Sono appena trascorsi quindici giorni da quel momento, ed io non ritrovo di già più nè il *capo*, nè la *cosa*; o se la cosa c'è ancora, la mi par una cosa senza capo nè coda.

I ministri sono andati a Roma, ma viceversa poi sono ritornati, e gli impiegati che dovevano partire non partono più, perchè arrivati là non si saprebbe dove metterli a lavorare; il Campidoglio, che era troppo grande per i corvi, appare piccino per gli angelli, custodi della cosa pubblica.

In buona fede io credeva che l'occupazione di Roma, colla intenzione di farne la capitale d'Italia, essendo avvenuta nel settembre 1870, e nel gennaio 1871 essendo stata votata la legge che fissava il trasporto per il primo di luglio, il Governo avesse pensato, per prima cosa, a trovare i locali per i suoi uffici. Una volta almeno, quando usava la logica, si sarebbe fatto così. Ma si vede chiaramente che i miei principii non servono più: e il carro precede i buoi. Ma intanto, domando io, e i mobili? e gli scaffali? e le carte? e i classici cancelli? Sta a vedere che ci vorrà un credito suppletivo per pagare i magazzinaggi alla stazione di Roma (*stazione* per modo di dire: i vagoni di merci questa volta sono troppi per poterli immagazzinare altrove che all'aria aperta, lungo lo stradale). Sta a vedere che Sella è d'accordo con De Martino per aumentare gli incassi delle *Romane!* In questo caso la logica vorrebbe che ci fosse un controllore governativo per il quale dovrebbe essere aperto un concorso fra i professori di lingue ariane e gli elettori del commendatore Perazzi.

Capirete bene che, per un pacifico contribuente, il quale con un rispetto esagerato, se vogliamo, al proverbio del carro e dei buoi, ha avuto sempre la debolezza di procedere ai suoi sgomberi, cercando una nuova casa, prima di mettere i mobili per la strada, questo colpo secco secco che viene a provargli in faccia al pubblico che egli fu sempre un imbecille, è tale da fargli perdere la tramontana.

Ed io l'ho persa, io non capisco più, io non ci vedo più, io ho le traveggole come una civetta che guardi il sole, o come se avessi visto in questi giorni l'on. Gadda col suo bel *crachat* nuovo.

Veramente mi dicono che il Governo, pensandoci bene, abbia finto per capire anche lui che lo sgombero non si possa fare se non si trovano i locali. Anzi mi dicono che li stia cercando, ma che la difficoltà consista nel trovarli.

E qui, vi dico schietto, va all'aria un'altra volta il mio arsenale.

A Firenze, si dice, i locali c'erano, e s'è fatto presto ad occuparli. Qui non c'erano riguardi ad usare; non c'erano corporazioni internazionali, fannulloni cosmopoliti, *enfants gâtés* di tutta la cattolicità. Quindi s'è potuto perfino, a mo' d'esempio, mettere gli uscieri del Ministero delle finanze a cuocere le uova sotto le pitture del Beato Angelico nel convento di San Marco, e la fabbrica dei contatori sotto gli affreschi di Andrea; ma a Roma è un altro paio di maniche.

C'è la Francia, c'è il Belgio, c'è il Brasile, c'è il Khan dei Tartari che si interpongono, si interessano e protestano come diavoli che se li portino.

Io sento la forza di questo ragionamento che mi avvilisce, perchè toglie un altro puntello alla mia scienza. In forza di quell'altro principio maledetto che *dove è il più, ivi sta il meno*, io non aveva mai potuto persuadermi che, forzata la cinta di Roma a cannonate senza che il mondo cattolico fosse stato preso dalle convulsioni, una volta entrati potessimo fare un po' il comodo nostro, non dico da gente scapata ma per benino, e pagando il consumo.

Se è lecito, io pensava, in certi casi, buttar giù la porta d'una casa, accoppando magari il guardiano; sarà delitto, giunti nel salotto, il metterci a sedere su di una poltrona?

Io adunque, tutto sommato, non mi so più da qual parte rifare, e al punto in cui sono, delle due l'una: o bisogna che io ripudii come vecchi e vergognosi pregiudizi tutte le massime che ho fin qui seguite, o viceversa bisogna che dica che gli altri sono.... No, no, no.... preferisco aver torto io.

Stoppino.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* annunzia che andando a Roma introdurrà dei cambiamenti nella compilazione e nella stampa per RENDERSI DEGNA del partito che rappresenta.

Se fa dei cambiamenti per rendersi degna, è segno che riconosce di essere fin qui stata indegna.

Io mi guarderò dal darle una smentita.

Le smentite offendono sempre.

***

Un mio amico di Roma ha una vecchia serva che era abituata a leggere la *Libertà* da cima a fondo... prima di rimetterla al padrone.

Il cardinal Patrizi, come è noto, ha lanciato i fulmini della scomunica in nome del Papa contro chi si permettesse di leggere ancora la *Libertà* ed altri giornali.

Il padrone in discorso, uomo spregiudicato, non si dichiarò malcontento dell'arrivo dei fulmini spirituali, ritenendo così di poter leggere il suo giornale un'ora prima, essendo soppressa la stazione che doveva fare fra le mani della serva.

Ma s'ingannò! Il suo giornale domenica e ieri gli fu rimesso anzi più tardi del solito.

Volle saperne la cagione, e non tardò a conoscerla.

La serva, prendendo il cardinale Patrizi alla lettera per sfuggire la scomunica, invece di *leggère* il giornale, andava a *farselo leggere* da un suo vicino.

Conclusione: A Roma le serve sono donne di spirito.

Ma è la patria di *Pasquino* e *Marforio!*

***

È giunta a Firenze una deputazione di abissinii, venuta apposta dal centro dell'Africa per pregare il ministro Ricotti di conceder loro un campione tanto del *pentolino* per la fanteria, quanto della *casseruola* per la cavalleria che si vorrebbero introdurre anche laggiù.

È proprio vero che *fama volat*.

***

Siccome è probabile che altre deputazioni arrivino da altre parti del mondo per lo stesso scopo, così io consiglierei il generale Ricotti a

---

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER [illegible] (24)

Continuazione: — Vedi il numero 186.

Enrico di Stenback lo seguiva macchinalmente. Il giovane amico di Edgardo poteva forse desiderare di conoscere una donna che era celebrata come una vera bellezza, e che dal giorno in cui aveva aperto le sue sale all'aristocrazia britannica, aveva visto cadere a' suoi piedi anche i più disdegnosi. Però il suo cuore era troppo occupato da un'altra immagine; e se non fosse stato il pensiero di compiacere all'amico, e forse quello di poter conoscere finalmente se la duchessa avesse davvero conquistato il cuore di Edgardo, certo non si sarebbe lasciato persuadere a quella presentazione.

Ma ormai non eravi modo a retrocedere.

Edgardo battè imperiosamente, e tosto accorse un servo in livrea dorata, il quale affrettossi a spalancare il cancello non appena ebbe scorto lord Warnel.

I due amici attraversarono silenziosi il giardino seguendo un sentiero sabbioso e fiancheggiato da folti alberi.

— Ed ora eccoci nel vestibolo del santuario — disse Edgardo sommessamente — non ci manca che di prostrarci alla Dea.

— Bada — gli rispose Enrico — che non sono idolatra.

Lord Warnel sorrise maliziosamente; quindi passando in mezzo ad un codazzo di servi, salirono la gradinata, e, dopo aver percorso una sfilata di stanze, giunsero in un salotto vicino a quello dove stava la duchessa in compagnia di vari amici.

— Non è un convegno amoroso, e fin qui il romanzo non presenta mistero — disse Enrico — mentre un servo alzando la portiera annunziava: lord Edgardo Warnel ed Enrico di Stenback.

Edgardo si presentò il primo sulla soglia, e, approfittando di quell'istante di silenzio cagionato da una certa osservazione generale a cui era fatto segno:

— Non sono solo, duchessa — disse dopo aver salutato con nobiltà — vi procuro il piacere di conoscere il mio più caro amico, Enrico di Stenback.

E stendendo la mano ad Enrico, che erasi inchinato con tutta la grazia di un perfetto gentiluomo sebbene freddamente, lo condusse vicino alla duchessa.

Il modo col quale lord Warnel aveva presentato l'amico alla duchessa d'Algisio apparve a tutti ben strano.

L'etichetta era proprio profanata, e a lord Warnel non sfuggì una tacita disapprovazione.

— Duchessa, ho dimenticato di aggiungere — disse lord Warnel con un tono di voce nel quale si sentiva il sarcasmo — che Enrico di Stenback non è duca, nè lord, nè marchese, ma è un prode uffiziale dei dragoni. Presentandolo a voi, ho pensato che poteva benissimo dispensarmi dal vecchio cerimoniale. Del resto, certe sovrane volezze non si addicono nè a me, nè al signor di Stenback.

La duchessa aveva compresa la puntura: sorrise, e stendendo la mano al giovane soldato:

— La conoscenza che mi procura lord Warnel è un titolo di più che egli acquista alla mia amicizia, e questa offro a voi pure — gli disse con leggiadria.

Enrico s'inchinò, strinse la mano della bella straniera, quindi prese posto vicino a Edgardo e a poca distanza dalla duchessa, in modo che gli riuscisse facile sorvegliarli e studiarli entrambi. Il suo cuore annetteva a questo esame una grande importanza.

La duchessa di Algisio, sebbene avesse ancora sul volto immacolato le rose della prima giovinezza, poteva forse avere oltrepassato i venticinque anni.

Alta della persona, aveva l'incedere d'una Diana cacciatrice. Il volto era bellissimo, e bastava contemplarla un istante per comprendere come la fama non mentisse magnificandone la venustà.

Però, l'occhio di un cristallo verdastro dava al suo volto un'impronta particolare: le sopracciglia erano assai arcuate, e quasi congiunte. Il suo volto, contrariamente alla più gran parte delle donne, diveniva pallidissimo alla più leggiera emozione, come se il sangue si ritirasse in un istante. Allora i suoi grandi occhi brillavano di luce sinistra, e si sarebbe detto che su quel volto, poc'anzi così dolce, si fosse posta una maschera.

È vero che la duchessa faceva ogni sforzo per nascondere le sue impressioni, ma, sebbene fosse capace di ogni ipocrisia, pure l'istinto ribellavasi, e non riusciva a padroneggiarsi intieramente.

Le sue maniere erano abbastanza cordiali, ma non dinotavano mai premura e sensibilità. Aveva intelligenza vivacissima, ardente immaginazione, ma dilettavasi ai contrasti ed a quei quadri ove un punto solo è illuminato; ed essa sapeva collocarsi in quel punto e vi si atteggiava in tutto l'abbandono della compiacenza.

Ersilia d'Algisio era, in una parola, una donna senza cuore, ma avida di emozioni.

Conobbi una donna che solea scrivere in un *album* i nomi delle sue vittime. Ersilia non giungeva a questo apogèo della vanità femminile; essa conservava nella memoria i nomi delle sue vittime, e ricordandoli qualche volta come se li leggesse, non ne ritraeva diletto di orgoglio, ma bensì — natura invero stranissima — affliggevasi perchè tutta la vita della donna fosse raccolta in quel martirologio.

Era alterezza? era un raggio di virtù antica? Forse nulla di ciò, forse e l'uno e l'altro.

Ersilia non voleva amare, voleva dominare.

(Continua)

spedire a dirittura un campione dei due oggetti d'arte a tutti i potentati d'Europa.

L'assicuro io che sarà universalmente gustato il dono.

***

Lo chiamano il professor Lazzaro....

Di quale scienza sarà egli professore?

Di diritto costituzionale, no certamente; se lo fosse, bisognerebbe dimetterlo, sebbene sia uno dei *nostri amici* della *Riforma*.

Figuratevi un professore, uomo politico, uomo provinciale, uomo comunale, uomo universale, via! il quale dice che a Roma la Costituzione funzionerà meglio, perchè i deputati democratici, essendo quasi tutti napoletani, sono vicini, mentre i veneti e gli altri del Nord, essendo in gran parte codini, sono lontani, e frequenteranno meno la Camera.

Ah!... Onorevole Lazzaro, lei mi porterà un articolo di fondo del *Roma*, trascritto cento volte a titolo di *pensum*.

***

Un impresario ha concepito una luminosa idea, ed è già in viaggio per metterla ad esecuzione.

Egli si propone di scritturare tutti i Borboni disponibili e fare con essi un giro artistico-acrobatico-musicale in Europa.

Si sa che Enrico V ha una discreta voce di tenore, sufficiente almeno per tenere lontane le patate.

Isabella suona a meraviglia la chitarra.

Don Cicillo il contrabasso. E n'ha anche il numero.

Don Roberto di Parma suona i piatti con qualche abilità.

E Don Alfonso fa i salti mortali ch'è una gioia.

Se l'impresario riesce a mettere insieme la compagnia, che affaroni ha da fare!

***

C'è chi crede che l'officio della stampa sia un apostolato. Però un tale di Civitavecchia mi dice che la stampa è un brigantaggio.

E per provarmelo mi caccia fra mani un pezzaccio di carta in forma di giornaletto, che ha il titolo: *L'Intrepido*, nel quale, a proposito di un tale, che non vuole abbonarsi, ma che ha commessa la sciocchezza di non respingere il giornale che al *sesto* numero, leggo:

« Seconda volta! Alla terza schizzo biografico! »

***

Come vedete, il sistema è semplice.

Si fonda un giornale e ci si stampa su: *chi non respinge i primi due numeri è abbonato per tanto tempo, e paghi!*

L'intimazione, per quanto non legale, è cortese come una citazione a tamburo battente.

Il giornale vien spedito in varie parti. Chi lo riceve il più delle volte, conoscendo il genere al finto, lo butta da parte senza nemmeno stracciarne la fascia.

Imprudente!...

Il giornale apre una rubrica intitolata *Berlina*, ci pianta su i suoi pretesi debitori e comincia a ringhiare contro loro, finchè non gli facciano l'elemosina di pochi soldi che paghino il suo silenzio!

***

In America e in Inghilterra, quando uno viaggia in ferrovia, paga un tanto in più sul biglietto per assicurare la pelle!

A Civitavecchia uno si abbuona all'*Intrepido* e si è assicurato contro lo scandalo e la calunnia.

Magnifico sistema!

Crocco, La Gala, Fuoco, Guicche! andate là! Foste troppo ingenui!

Bisognava fare i vostri ricatti per mezzo di gerente responsabile!

***

Il *Roma* di Napoli scrive che sinora l'Italia si comportò pel Mezzogiorno da matrigna.

Qualche cosa di vero ci dev'essere in tutto ciò; almeno da parte del Mezzogiorno, che tratta la povera Italia proprio come se fosse una matrigna, lesinandole gli alimenti.

Consultate la tabella comparativa delle riscossioni.

Del resto vedete come la verità fa forza ai suoi più ostinati nemici.

Non c'è stata sinora impertinenza o scherno che il *Roma* abbia risparmiata all'Italia.

Adesso la trova " consolidata nel consorzio delle più forti e civili nazioni del mondo. „

Finalmente!

***

Ah *Roma! Roma!* l'hai fatta grossa!

Dare al tuo partito uno schiaffo di questo genere!

Confessare che l'Italia è diventata quello che tu dici, senza gli amici tuoi!

Tant'era dire alla bella prima che sotto le loro mani sarebbe diventata precisamente il contrario.

***

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Torino " la Consorteria non può consolarsi dell'andata della capitale a Roma. „

Nequit consolari, quia non sunt! Proprio come Rachele sulla tomba de' suoi figli.

Firenze non è in Giudea, quindi io non ci ho potuto udire come in Rhama le grida, e i gemiti, e i molti ululati.

Ma bisogna bene che gli abbia uditi l'ex Bottero; a meno che non sia una reminiscenza e un'eco della sua prosa del 1865.

***

Il bisogno d'un altro santo era profondamente sentito in Francia.

Gli anziani del calendario, invocati nell'ora della sventura fecero i sordi, a cominciar da santa Genoveffa chiamata invano da Trochu.

Il deputato Gavardie ha proposto all'Assemblea di sollecitare da Pio IX la canonizzazione di Giovanna d'Arco...

Ma la santa non basta; ci vuole anche un rito e un cappellano.

Per quest'ultime funzioni c'è il conte di Chambord. Avrà il piacere di veder sull'altare fra le mani della sua Santa la bandiera bianca delle sue fissazioni.

***

I giornali cominciano a chiedere a se stessi: Cosa faremo a Roma?

Il *Roma* rammentando che Roma è una sede più vicina a casa per i deputati di sinistra, che non Firenze e Torino, spera che i deputati del Mezzogiorno andranno alle sedute e potranno comandar loro.

Roma, secondo Lazzaro, significa preponderanza del Mezzogiorno!

Ma il mezzogiorno, per me, significa *siesta*... e mi pare un po' difficile che l'Italia possa ora pensare a fare il chilo.

***

La *Riforma* dal suo lato, senza badare nè a mezzogiorno nè a Mezzanotte, vorrebbe innanzi a tutto che la nuova vita romana la si inaugurasse coll'emancipare i comuni e le provincie instaurando dai fondamenti la *federazione* amministrativa.

Con o senza il correttivo d'una amministrazione federale?

Bacone farebbe bene a spiegarsi.

***

L'*Opinione* poi esamina quello che vogliono fare i giornali di sinistra e prende atto delle loro dichiarazioni spiegandone il senso ai lettori.

Se io osassi far accettare all'*Opinione* le mie opinioni, le direi:

— Cara sorella; è inutile studiare le intenzioni del *Roma* e della *Riforma*, basta leggerle per capire che suonano a un dipresso così:

« L'Italia è fatta!... dunque bisogna cominciare a disfarla! »

Penelope è grande ed ha molti profeti.

***

Al postutto io sono del parere della *Nazione* che dice: facciamo tutto quello che vi pare, purchè non si faccia i Quiriti!

È un consiglio da persona di spirito; se ci mettessimo a fare i Bruti, i Gracchi e tutti gli altri Cassi dell'antichità, noi colla tuba in testa e coi nostri militi in pentolino, si farebbe una gran bella figura!

Facciamo le persone sode, se si può!

CRONACA POLITICA

Interno — Abbiamo nuovamente a Firenze il ministro della guerra. Bolle in pentola qualche riforma; sono venuti a farne il saggio. Datemi otto giorni di tempo, ed io vi restituirò allargata non so di quante divisioni l'amministrazione della guerra.

** Se avete affari colla Camera dei deputati, non datevi alcuna pena dell'assenza da Roma del commendatore Trompeo. Sopra luogo c'è l'altro commendatore Galletti, che fa le sue parti.

** Si può sapere cosa voglia farne la Germania dei prigionieri garibaldini della campagna dei Vogesi?

Trovo ne' giornali continui lamenti e recriminazioni per la detenzione prolungata di quei giovani.

Mi guarderò bene dall'imitarli negli arrischiati giudizi e nelle fantastiche induzioni ch'essi portano su questo fatto.

Ma in somma la guerra è finita, la pace è conchiusa e chi ha avuto ha avuto.

Ora non è bene, oh no davvero ch'essi abbiano ad avere una parte più grave di quella degli altri.

Se invece d'essere ancora a Firenze fossi già a Roma, direi: *Provideant consules.*

** I due congressi di Napoli si chiusero nell'istesso giorno, ieri l'altro.

In quello delle Camere di commercio l'onorevole Valussi ebbe l'onore dell'ultima parola. Egli tornò sul problema della navigazione a vapore sussidiata, e approvando l'opera della Commissione governativa chiese per la linea indiana due servigi distinti o alternati fra Genova e Venezia.

È questo un voto che da qualche tempo si manifesta quotidianamente nel giornalismo della Venezia e di tutta la riva adriatica.

Il Congresso ha applaudito, ora al Governo la cura del resto.

Estero. — Bandiera bianca è bandiera di capitolazione.

Sollevandola, il duca di Chambord, capitolò senza volerlo. Una bandiera simile alla sua i Francesi l'hanno veduta in un giorno doloroso sugli spalti di Sedan, l'hanno riveduta su quelli di Strasburgo e di Metz, e finalmente su quelli di Parigi.

La Francia non ha voluto capitolare dinanzi alla bandiera bianca, la quale a sua volta avrebbe capitolato innanzi al blasone e alla stola.

Decisamente il Bearnese, quello dalla *poule au pot*, fu l'ultimo degli Enrichi, e dare un successore al suo nome sarebbe stata una profanazione.

** È imminente la riconvocazione del Parlamento germanico. C'è da votare il bilancio, e gli esercizi provvisori i Tedeschi li vogliono lasciar tutti intieri a noi soli.

Oltrechè del bilancio, il Parlamento si darà briga anche d'una legge sulla stampa e d'un'altra sugli impiegati federali.

C'è da scommettere che se da un lato non darà il passo a quella obbrobriosa miseria morale che sono certi giornali, saprà chiuderlo dall'altro a quel grave bisogno fisico che in Italia è rappresentato dal *Milledue*.

** L'Austria è l'Eldorado e la California della prelatura. Vi sono prebende e benefici che valgono la lista civile di qualche principe regnante.

Per contro il basso clero è il pauperismo nella sua più tremenda e schietta manifestazione: l'alto clero lo predomina e lo tiene in freno colle largizioni delle proprie mense. Questa corsa verso il piatto ci spiega sino ad un certo segno l'inflessibile ultramontanismo che anima i preti dell'Austria.

Come si fa a rompere questa falange organizzata sotto la fascinatrice bandiera del *Gulden*?

Togliendo il troppo ai grossi per dividerlo fra il gregge minore.

Gli è di ciò appunto che si va occupando il Reichsrath.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. — Una corrispondenza particolare di Versailles dice:

La dichiarazione pubblicata dai giornali legittimisti di provincia, la quale annunzia che il partito legittimista, contrariamente al manifesto del conte di Chambord, intende di mantenere la bandiera tricolore, fu redatta venerdì scorso dalle notabilità parlamentari legittimiste.

Il giorno seguente la riunione parlamentare della destra, detta la *riunione des réservoirs*, tenne una seduta. La grande maggioranza approvò quella dichiarazione relativa alla bandiera. Alcuni membri biasimarono soltanto le espressioni come troppo vivaci, ma ne approvarono l'idea.

Assicurasi che il partito legittimista, in seguito a questo incidente, si considera come sciolto. Molti dei suoi membri si unirebbero al partito repubblicano moderato, ed altri all'orleanista.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XIX.

Firenze, 21 marzo 1846.

Carissimo Roberto,

Se vuoi nuove e particolari e cose buffe, semiserie e serie vedrò di servirti ed incomincio. Il mio libretto pubblicato qui otto giorni fa è già stato distribuito sino al numero di duemila esemplari. Prima di dir altro t'avverto che fo una parentesi alla mia colossale modestia; credo di poter dire che ha avuto un incontro senza esempio, e quel che m'ha fatto più piacere è stato approvato da tutte le persone oneste, gravi, da frati, preti, ecc., ecc. Capisci quanta conseguenza abbia questo fatto. Quel che più fa meraviglia, ha incontrato anche quasi con tutti quelli del partito feroce Alfierano, Mazziniano *pur sang, morte ai tiranni*, e simili; e questo m'ha stupito e mi par buon segno, cioè che entri un po' di giudizio finalmente. Sarà presunzione, ma credo che servirà in Romagna a tener quieti gli abitanti e persuadersi a lasciarsi scorticar senza sgambettare. Così m'assicurano di là e vi se n'è mandate molte copie e sempre ne vogliono. Chi ha servito eccellentemente per portarle verso Roma e Napoli è il corriere austriaco che passa regolarmente, ed avendo il bel dono di non capir niente, fa quel che si vuole, *passa che ti foler bagare*. La diplomazia è tutta in mio favore. Lord Holland mi ha detto che piacerà molto in Inghilterra. Il ministro di Svezia pensa che sarà utile in Italia e la Rochefoucault non pensa niente, tale essendo la sua abitudine Newman ministro d'Austria (qui viene il bello), o almeno Mersbourg, segretario di legazione, dice che è libro d'un galantuomo, che lo trova magnifico, che alla fine poi loda l'Austria, che del Governo papale dice quel che è vero, che c'è, per dir il vero, quell'utopia dell'indipendenza, ma un autore non può pensare a tutto. Solamente gli rincresce quella nota che (troppo onore davvero) ha, dice lui, buttato a terra il Ministero attuale. Io credo invece che il Ministero attuale si butta giù da sè colle sue sciocchezze. Figurati che siamo in un terrorismo eroicomico, che è la cosa più buffa del mondo; ogni giorno arresti di librai, proti, stampatori per scoprire chi stampa i continui foglietti che escono contro i ministri ed il partito, e bisogna dire che non ne indovinino uno, perchè più ne prendono e più si stampa. Non mi stupirebbe se uno di questi giorni si cominciasse a Pisa a far guadagnare il vetraio. Il granduca è circondato da quel tal partito che fa bottega della paura dei principi italiani, e gli dà ad intendere che queste dimostrazioni sono di poche *teste calde*, ma che il popolo è quieto e contento. E ti dico io che è tutt'altro, e se va innanzi per questa via, vuol accadere un bel giuoco. Ier l'altro già quasi accadeva. Un povero rifugiato che ho riuscito, grazie a lord Holland (che gli ha dato passaporto e ottenuto salvezza parlando ai ministri), a salvare dalla galera Santissima, m'ha avvisato alle 22 che alle 24 doveva il popolo andar a prender Gino, condurlo a Pitti e farne non so cosa, ma suppongo fargli domandare un Ministero non gesuitico. Son corso da Gino che, in premio dell'avviso m'ha dato da pranzo, e appena preso il caffè siamo usciti in legno Venne diffatti gente, ma, o sapessero che non c'era, o per qualunque altra cagione, non fecero chiasso e finì così. Stasera mi si dice che dovesse esserci qualche cosa al teatro, ma non ci sono stato; alla fine non dovrebbe andar liscia. Certo par un sogno che il granduca non veda quel che vedono tutti, cioè che il partito rappresentato dal Ministero la gente non lo vuole. Sai che non son fanatico, e perciò non ho nessun odio pei gesuiti, ma bisogna confessare (buoni o cattivi che siano) che portan disgrazia a chi li protegge, e spero che ve ne son prove fresche. Il male è che riescono a far credere che la religione e loro son tutta una cosa, ed infiniti ne son persuasi come del Vangelo. Furbi!

Ora dunque tornando a me, per otto giorni nessuno mi ha detto nulla. I ministri (alcuni almeno) hanno detto che era bello il libretto, la granduchessa l'ha mandato a comprare (dicono); ier l'altro poi m'arriva un dispaccio del buon Governo (così chiamato per la figura di rettorica che fa chiamar Eumenidi le furie) che mi dice di far fagotto nel termine d'otto giorni. Ho subito scritto a Carrega che come suddito, essendo sotto la sua protezione, gliene davo notizia, certo che avrebbe fatto i passi, ecc., ecc. Per ora non ho risposta, ma non son malcontento come si mette la cosa. Tutta la città grida, l'alta società, i forestieri sono per me, la diplomazia idem, e persino la legazione d'Austria dice che le dispiace possan credere che ha suggerito questo provvedimento!

Come sai, in questi casi, nell'amore per uno, c'entra sempre in gran parte l'odio per gli altri; così io sono amato e preso in grazia (*oltre il mio merito*) di tutto l'odio che s'ha ai ministri. Stasera Gino ha detto che si vuol farmi un..... una non so davvero cosa, diremo dimostrazione al teatro, e mi divertirebbe moltissimo; solamente vorrei poter uscir di dietro il sipario, come quando si grida: *Bravo maestro*! Così, come vedi, tra le cose serie si fa *la balada* qualche volta per cambiare. So che lord Holland, che m'ha usate cortesie veramente singolari, ha detto a Carrega che non poteva lasciar trattare così un suo nazionale, perchè non avevo commesso nessun delitto, parlato invece francamente e da galantuomo; e quanto allo stampare, se anche avessi stampato qui (cosa non provata), la legge toscana è contro lo stampatore, non contro l'au-

tore, ecc., ecc. Sicchè Carrega, mi dicono, ha preso il *mors aux dents* con generale ammirazione, e domani anderò a sentire come finisce questa commedia. Son disposto a disputare il terreno, tanto più che tra gli scritti e una cosa e l'altra i Piemontesi sono in un *auge* grande e voglio sostener la riputazione. Il Re, naturalmente, ne gode pel primo; ma ti raccomando l'affar del *giornale*. Tu non giri, e non puoi forse immaginarti certe cose, ma io che giro, e credo oramai conoscere il terreno e il vento che tira, e le disposizioni degli animi, vedo che danno sarebbe se, dopo tanto parlare di questo giornale (e bisognava pur parlarne se avevano a trovarsi collaboratori), la cosa andasse in fumo. Sull'esser coerente, l'opinione non transige, e se Dio ne guardi, s'accorge che uno non lo sia, addio; e quando l'opinione t'è fuggita, corrigli appresso se ti riesce

Spero d'averti fatta una discreta chiacchierata. Vediamo se mi scordo nulla. Eccone un'altra che mi torna in mente. C'è stato un altro chiasso a Pistoia pe' gesuiti. Un tal Tolomei moribondo aveva attorno un prete che voleva lasciasse ai gesuiti. Se n'avvidero gli eredi; lo seppe il popolo; e popolo ed eredi, e preti eseguirono una *course au clocher;* vinta dal prete per *sua fortuna*.

Ora poi son stanco e n'ho abbastanza; t'abbraccio, voglimi bene, e quanto al mio affare *suite au prochain numero.*

MASSIMO.

Proprietà letteraria del Fanfulla. (Continua.)

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *luglio.*

Mi dicono che il pranzo offerto al generale Lipari dagli ufficiali della 1ª legione della nostra guardia nazionale riuscisse una riunione animatissima e piacevole: oltre il Lipari vi assistevano pure il generale de'Fornari ed altri ufficiali superiori ed inferiori della guarnigione. Quando fu l'ora dei brindisi parlò primo il tenente colonnello Bosi, deputato e comandante interinale del 2º granatieri e bevve alla salute della guardia nazionale di Roma, ed il generale Lipari bevve in risposta alla salute dell'esercito, del Re, di Cavour e di Garibaldi. Poi parlarono il generale de'Fornari e qualche altro dei convitati e la riunione si prolungò fino ad ora tardissima.

✡

Bisognava aver ieri gambe buone per correre dappertutto dove il buon popolo romano cercava di divertirsi. Fui al Pincio ed a villa Borghese frammezzo una folla di carrozze e di pedoni e a traverso dei nuvoloni di polvere perchè l'annaffiamento dei passeggi pubblici presenta a Roma delle soluzioni di continuità veramente piacevoli.

Dal Pincio allo Sferisterio è un breve passo: neppure un miglio tutto intiero e strada buonissima a scesa e salita. Ma allo Sferisterio si respira un'aria eccellente, e si vedevano ieri per la prima volta gli esercizi della compagnia di Emilio Guillaume, che non lascia nulla a desiderare; sì che il biglietto di ingresso è bene speso.

Io fuggii per andare alle famose feste popolari dei Prati, e strada facendo detti un'occhiata alla piazza Colonna; la piazza era pienissima e suonava la musica del 1º granatieri.

Mi raccomandai l'anima al santo di servizio per la giornata, e passai il Tevere in uno dei due barconi che traversano il rispettabile pubblico da Ripetta ai Prati. Son due barconi capaci al più di trenta persone, nei quali sessanta almeno pretendono di trovar posto ad una volta, sicchè la traversata non è senza incomodo, nè senza pericolo; fortuna che il Tevere non è largo. E come Dio volle mi trovai salvo sull'opposta sponda, e, dopo aver traversata una zona oscura, mi vidi a comparire davanti un piazzale con un teatro, un padiglione, un albero di cuccagna, ed intesi un miscuglio di voci allegre, di tintinnar di bicchieri e

Voci alte e fioche e suon di man con elle.

Il luogo è simpatico, messo con sufficiente eleganza, con dei pennoni, delle canestre gigantesche di fiori, con delle triggitorie nazionali e negozi di vini, di liquori e di birra, un luogo di radunanze popolari con l'annesso mistero di viali oscurissimi...

E v'era là una folla di gente, adattatissima per farvi su studi etnografici e di dialetto, delle ragazze vispe dalle forme procaci e dal sorriso provocante, giovanotti eleganti del terzo ceto e mamme e babbi in sollachero alla pantomima dei *Bersaglieri in Calabria*.

C'era di che esser contenti, se non fosse stata l'idea di quel benedetto biondo Tevere da ripassare.

✡

Tutto ben calcolato, la maniera di passare il tempo anche per gli oziosi non manca. Capisco che ieri era domenica, ed in una città che *s'endimanche* così volentieri la differenza fra il giorno di lavoro e la festa è molto sensibile sotto certi punti di vista. Ma non è giusto che alcuni venendo a Roma si credano di venire al Sahara o poco meno: il Sahara è fuori di porta e non nell'interno della città, dove si mangia, si beve, si ride, e..... e si piglian le febbri, dicono.

Ma io aggiungo per conto mio che se stasera in Campidoglio metteranno un po' d'attenzione a discutere questo benedetto regolamento di polizia municipale, e se gli spazzini municipali percorreranno tre volte al giorno in certe strade vergini di granata fino da' tempi de' Cesari, scommetto la testa mia (che per me è qualche cosa) che l'aria di Roma migliorerà del 50 per cento.

Chi è avvezzo alle strade larghe e spaziose delle città moderne, ai quartieri operai lindi e bene aereati, si serra il cuore a vedere i vicoli infetti d'ogni sozzura, e le casupole ammucchiate l'una sull'altra, sicchè raggio di sole non rallegra mai la soglia delle finestruole sconnesse, nè l'alito della brezza marina e del venticello dei colli del Tuscolo arriva a rompere l'atmosfera corrotta dove vive la plebe.

Ed io non pretendo di veder tutto fatto, ma mi basterebbe di sentir dire che si ha intenzione di far qualche cosa...

✡

La festa di ieri non ha avute le solite spiacevoli conseguenze che sogliono terminare con ferite e con morti. Ma stamani una gran folla di gente bisbigliava nelle anguste viuzze vicino al Monte di Pietà per le quali i veicoli non potevano più transitare. Una donna giaceva per terra resa cadavere da una larga ferita di coltello nella carotide: e l'uccisore, m'han detto, era il di lei legittimo consorte. Ho visto gran concorso ad un botteghino del lotto vicino al luogo della catastrofe: le donnicciuole traevano ad alta voce varii augurii di numeri per l'estrazione di sabato.

M'hanno anche detto che sia stata gelosia, che abbia spinto la mano uxoricida. Vorrei poi sapere qual sentimento abbia due volte consigliato ad ignota mano di porre il fuoco ad una siepe di vigna in via de' Cerchi: le autorità stanno sull'intesa perchè questi tentativi d'incendio sono in località ben prossima ai fienili incendiati nella settimana scorsa e che non si credono accesi naturalmente.

✡

Leggo in un giornale una protesta abbastanza sentita dei pittori, ai quali si devono, o piuttosto si dovettero, i quadri messi a decorazione della piazza del Popolo; quadri che, sebbene eseguiti in poco tempo e sulla tela, non erano privi di meriti artistici, e che ora non esistono più, grazie all'incuria di chi li mise a posto e lasciò in balìa del vento senza riparo.

Mi rammento che l'*Ingresso delle truppe italiane per Porta Pia*, il *Plebiscito romano*, l'*Ingresso del Re a Venezia* fermarono l'attenzione degl'intelligenti e facevano nascere il desiderio di vederli riprodotti più stabilmente e con maggior studio.

Invece i poveri artisti ora possono dire addio al tempo ed alla fatica, ed hanno ragione a rifarsela con chi presiedeva ai lavori della piazza del Popolo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *luglio.*

⁂ È stato pubblicato dal Ministero della guerra il regolamento per le ammissioni al volontariato di un anno nell'esercito.

Gli arruolamenti nei diversi corpi saranno aperti il 1º ottobre prossimo.

Saranno ammessi all'arruolamento volontario per un anno i giovani nati negli anni 1851-52-53-54. Per eccezione si accetteranno anche quelli nati nel 1850, che già hanno estratto a sorte per la leva, purchè non siano ammogliati, nè vedovi con prole.

Le domande per essere ammessi al volontariato si dovranno indirizzare ai comandi dei distretti militari prima del 15 agosto.

I giovani dichiarati ammissibili dovranno presentarsi il 5 settembre al comando del distretto militare nel quale sono domiciliati e nei due giorni susseguenti avranno luogo i richiesti esami, i quali consistono in due prove, una verbale, scritta l'altra, sulle materie contenute nei programmi per le scuole elementari superiori del regno.

I vantaggi pei giovani che fanno questo volontario servizio, sono moltissimi:

1º Essi potranno, all'epoca della leva della loro classe, ottenere il passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria col pagamento di sole *seicento lire;*

2º Terminato l'anno di volontariato e superati felicemente gli esami avranno il grado di sergente nella milizia provinciale e potranno anche aspirare a quello di sottotenente;

3º Quelli che intendessero prendere servizio in prima categoria saranno incorporati come caporali o come sergenti secondo l'esito ottenuto nell'esame;

4º I volontari che si destinano alla carriera da ingegnere arruolandosi in uno dei reggimenti di artiglieria o nel corpo del genio otterranno facilmente il grado di sottotenente in una di esse armi della milizia provinciale.

5º I giovani che seguono i corsi universitari o quelli delle scuole superiori tecniche potranno, dietro loro domanda, essere ammessi al volontariato fino all'età di 24 anni, e saranno dispensati dall'esame di prova.

I volontari di un anno dovranno pagare del proprio le spese di vestiario-corredo, vitto e mantenimento in genere, ed a tale effetto nell'atto dello arruolamento saranno tenuti a pagare lire 1400 se prendono servizio nella cavalleria e lire 620 se prendono servizio nelle altre armi.

⁂ Ieri mattina il ministro Correnti recavasi nei chiostri del convento della SS. Annunziata a visitare la scuola preparatoria d'intaglio ed altre arti professionali, istituitavi e mantenuta da una privata Società, presieduta dal signor comm. Domenico Finocchietti.

Il ministro esaminò attentamente i varii lavori degli alunni, ammirando la finitezza ed il gusto dell'esecuzione, e nel lasciare la scuola esternò la sua soddisfazione, dirigendo parole di encomio e di incoraggiamento al direttore prof. Collignon, ai maestri Salvini, Leoncini e Violi, ed alla presidenza.

⁂ La *Fata Nix* sarà una fata benefica, ma ha il torto di farsi troppo aspettare, ed il pubblico comincia a perdere la pazienza. Da più giorni essa doveva fare la sua apparizione al Politeama, ma pare che prima di giovedì non la si potrà vedere. Vi è però luogo a credere che il ritardo sarà compensato largamente dalla messa in scena, e dalla buona esecuzione di questo nuovo ballo dal quale l'impresario attende miracoli.

⁂ Dicono che il cordoglio e le pene morali possono bensì logorare e funestare l'esistenza, ma non giungono ad uccidere d'un sol colpo. Se è una regola, bisogna convenire che vi sono delle dolorose eccezioni.

Ieri una bella fanciulla di 22 anni, Cesira G., abitante in via della Chiesa, avendo incontrato sul ponte alla Carraia Pietro G., suo fidanzato, venne da costui, per motivi di gelosia, acremente rimproverata e quindi percossa sul viso.

La povera giovane non fece motto, non disse una parola di rimprovero e si allontanò precipitosamente, ma giunta appena nella sua cameretta, esausta di forze si lasciò cadere al suolo.

I parenti le furono intorno per rialzarla e soccorrerla, ma ogni aiuto era ormai inutile. La povera Cesira era morta!

⁂ Alle 6 30 di questa mattina il 3º battaglione del 43º reggimento lasciava la nostra città per recarsi a Viareggio.

⁂ Questa sera nel Giardino Tivoli oltre ai soliti variati divertimenti vi sarà nel gran salone *una festa da ballo per bambini* diretta da un maestro da ballo.

È uno spettacolo nuovo che non mancherà di attirare un grande concorso.

⁂ Sono informato che il signor Angelo Falangola, autore delle carte itinerarie d'Italia non ha guari approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici pel metodo tenuto per la facilitazione della ricerca delle distanze fra i più lontani punti del regno, ha compito altro non meno interessante lavoro in appendice del primo, che fra breve sarà pubblicato per le stampe, cioè: *Prontuario alfabetico per la ricerca delle distanze fra tutti i capoluoghi delle provincie d'Italia, colla indicazione delle strade da percorrere.*

Faccio volentieri i miei elogi al signor Falangola per le indefesse cure che pone nello studio di sì interessanti lavori, e gli auguro prosperi risultati.

⁂ Una signora percorrendo oggi dopo il tocco le vie di Mercato Nuovo, Vacchereccia e Porta Rossa ha smarrito un braccialetto d'oro. Chi lo avesse trovato lo potrà consegnare sia al municipio sia all'ufficio del *Fanfulla*, e riceverà una mancia competente.

⁎ Sappiamo che l'abile oculista Fischer riceve a Genova al Grand Hôtel d'Italie, durante tutto il mese di luglio.

Nostre Informazioni

Nella giornata di ieri sono partiti i ministri Sella ed Acton per Roma; il ministro Correnti per i bagni di San Giuliano, ed il ministro di Spagna, marchese di Montemar, per Pistoia.

Ci scrivono da Parigi in data del 9:

Si tratta in Francia di dare un certo slancio agli studi panslavisti.

Il signor Giulio Simon a tale scopo intende istituire una cattedra di questi studi alla quale vuole dare grandissima importanza; egli cerca in questo momento un uomo di grande scienza, possibilmente russo, al quale affidarla.

È probabile che molti deputati legittimisti puri diano la loro dimissione dietro il manifesto di Chambord.

Dietro le trattative corse col general de Manteuffel, non resteranno in Francia fra poco tempo che 50,000 tedeschi.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 10 a 60 12, f. c. 60 17 a 60 22.
Il 3 per cento cont. 35 95 a 36.
Imprestito nazionale cont. 85 50 a 85 60.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 81 60 a 81 65, f. c. 81 70 a 81 75.
Azioni Regia f. c. 706 1|2 a 705.
Obbligazioni Regia 475 *.
Banca Nazionale Toscana 1560 *
Banca Nazionale Italiana 2820 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0|0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 388 1|4 a 388 3|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 cont. 182 a 183.
Buoni meridionali f. c. 459 *
Obbligazioni demaniali 463 *.
Napoleoni d'oro 20 95 a 20 97.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 38 a 26 44

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — Il generale Robilant consegnò oggi all'imperatore le sue credenziali.

Madrid, 10. — Contrariamente alle asserzioni dell'*Imparcial*, la Banca di Parigi, lungi di essere in grado di eseguire il contratto, ha fatto una nuova proposta.

Versailles, 10. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Raudot appoggia energicamente la creazione delle Commissioni dipartimentali, citando le promesse di maggiori libertà fatte dal Governo tedesco.

Lambrecht protesta contro il paragone della Francia coll'Impero romano in decadenza e nega che il coraggio ed il patriottismo non esistano più in Francia. Circa la Savoia, dice che questa provincia non deplora la sua riunione alla Francia.

Silva, deputato savoiardo, constata i sentimenti veramente francesi della Savoia; soggiunge che la Savoia si unì soprattutto alla Francia dopo che la Francia è repubblicana.

Un deputato nizzardo dice che a Nizza esiste un malcontento, ma che esso è cagionato dalla cattiva amministrazione e dall'abuso di potere di un cattivo amministratore. Però la popolazione è sempre lealmente attaccata alla Francia.

L'articolo, il quale stabilisce che i Consigli generali eleggano nel proprio seno una Commissione dipartimentale, fu approvato con 440 voti contro 132.

Approvasi la proposta tendente a supplire agli atti civili di Parigi distrutti dall'insurrezione.

I nuovi deputati hanno preso parte alla votazione.

Parigi, 11. — Ieri i delegati francesi pagarono a Strasburgo ai delegati prussiani cento milioni.

In seguito a ciò, è incominciato oggi lo sgombero dei dipartimenti dell'Eure, della Somma, e della Senna Inferiore.

Madrid, 10. — Sagasta fu incaricato di reggere interinalmente il Ministero delle finanze.

Madrid, 10. — L'*Epoca* dice che il numero dei deputati che trovansi presenti a Madrid diminuisce ogni dì rapidamente, e si teme che fra breve non possano più trovarsi in numero di 187, che è necessario per la votazione delle leggi.

Nel caso che la legge di finanza non possa essere votata, il suddetto giornale domanda come si farà a pagare il cupone interno.

Quanto al pagamento del cupone estero, l'*Epoca* dice che esso è assicurato mediante le anticipazioni fatte dalla Banca di Parigi e da Berchl (?), le quali devono rimborsarsi coi primi prodotti della emissione del prestito; ma è però pure necessario che questa emissione sia fatta per la fine d'agosto.

Vienna, 11. — È una pura invenzione la notizia data da alcuni giornali circa lo scambio di note tra l'Austria e la Prussia risguardanti lo Schleswig.

È pure priva di fondamento la notizia che la flotta russa faccia esplorazioni nel Mar Nero e stia per passare lo stretto dei Dardanelli.

Strasburgo, 11. — L'imperatore di Russia arrivò qui in incognito coll'imperatrice. Visitò le fortificazioni, le parti danneggiate della città e la cattedrale.

Londra, 11. — Camera dei lordi. — Lord Richmond annunzia che, in occasione della seconda lettura del progetto di legge della riorganizzazione dell'esercito, presenterà una mozione tendente a respingere questo progetto.

Camera dei Comuni. — Gladstone dice che il Governo presenterà nella prossima seduta legislativa un progetto il quale stabilirà una residenza reale in Irlanda.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) L.	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 188.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 12 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

LA FACCIATA DEL DUOMO

Se non sopravviene un terremoto, o il giudizio universale, è cosa oramai decisa che a S. Maria del Fiore appiccicheranno la facciata dell'architetto De Fabris.

Una facciata tricuspidale!

Roba da morire d'apoplessia solo a pensarvici sopra una mezz'ora.

Io m'inchino al signor De Fabris, e onoro il suo talento, ma gli dico:

Messere, voi mi vestite una bella donna colle vesti più eleganti nella forma e più vaghe e graziose nei colori, poi le mettete in testa un cappello da carabiniere — col pennacchio. — E non contento di ciò esponete al pubblico questa povera donna al fianco di quel gioiello che è il campanile di Giotto, il più simpatico, il più artistico monumento d'Italia.

Non vi piace l'esempio del cappello da carabiniere? Ve ne farò un altro: voi sposate a un bell'uomo italiano una brutta donna tedesca.

Se per avventura vi fosse mai fra i buoni lettori alcuno, il quale non conoscesse che cosa sia la forma tricuspidale, ne faccio qui colla penna, alla buona, un profilo:

Mi sembra di vedere lo stemma della Repubblica di San Marino. E se non mi sentissi l'itterizia lì lì per sortire, mi verrebbe quasi voglia di ridere.

Come vedete i cappelli da carabiniere sono tre. Peggio ancora!

Ma — mi risponderà il signor De Fabris — a buon conto si sono fatti tre concorsi e poichè venne scelto il mio progetto a preferenza degli altri....

Sta bene tutto, per conto vostro; e io non l'ho con voi. Ognuno fa i propri affari, s'intende. Ma l'ho invece — e amara — colla Commissione in seno alla quale prevalse l'influenza d'un membro tedesco, e d'un membro italiano che è cieco.... e si chiama Selvatico. Io l'ho dunque coll'elemento Tedesco-Selvatico.

Passi ancora pel tedesco, il quale deve avere sempre presente alla memoria la sua Norimberga e l'elmo a chiodo de' suoi soldati.

Ma il signor Selvatico? Se avessi due teste, ne butterei una in Arno.... Auf!

Si sono fatti tre concorsi; i progetti presentati in tutti tre si dividevano fra la forma tricuspidale, monocuspidale e basilicale, cioè a linea orizzontale come sono precisamente i fianchi del duomo.

Ora perchè si è esposto al pubblico solo il disegno tricuspidale del signor De Fabris, mentre due concorrenti, che si erano attenuti alla forma basilicale, si offrivano di far eseguire a proprie spese, anch'essi, i loro disegni perchè il pubblico giudicasse?

La Commissione ha agito, invece, col pubblico come Arlecchino con Brighella, quando gli diceva: Vuoi lavorar tu, mentre io riposerò, o devo riposare io mentre tu lavorerai? Scegli, amico, per me è tutt'uno!

Al pubblico hanno messo avanti il solo progetto De Fabris, e gli hanno detto: Scegli!

E tutto ciò perchè piacque così alla parte tedesco-selvatica della Commissione. Trattandosi di roba tedesca, piacerà forse anche alla *Riforma*, ma non può piacere certamente a coloro che in Italia vorrebbero che continuassero le tradizioni dell'arte italiana.

Lettori, fatemi il piacere — quando il tempo ve lo permetta — d'andare in piazza del Duomo, di mettervi sulla gradinata della Misericordia, e di meditare attentamente per alcuni minuti sui fianchi del tempio e sul campanile, sui campanile e sui fianchi a vicenda; e poi, dopo avere gustato tutta la purezza di quelle linee orizzontali, mi sappiate dire se non sia impresa teutonico-ostrogota quella di soprapporre alla facciata tre cappelli da carabiniere.

Ma Dio buono e misericordiosissimo! Come si può pensare a quei tre triangoli, quando viene da sè, spontaneo, naturalissimo il sentimento di prolungare quelle linee e ricongiungerle?

Se io fossi il campanile di Giotto, e se il progetto De Fabris dovesse trionfare, una bella notte me n'andrei via, emigrerei per isfuggire alla vergogna di vivere accanto a quelle antipaticissime tre punte.

Ma finchè c'è vita, c'è speranza.

E *Fanfulla* che ha sempre picchiato con passione gli stranieri, dichiara la guerra alle tricuspidi. Non è per nulla che s'è messo di casa in piazza del Duomo!

Intanto *Fanfulla* chiede che siano esposti accanto al disegno tricuspidale del signor De Fabris anche un paio — almeno — di disegni basilicali. E quando non si credesse opportuno far luogo alla domanda, chiede in via sussidiaria — come si dice — che si mettano le tricuspidi anche sul Palazzo Vecchio, sulla Loggia dei Lanzi, e sul palazzo Ferroni, il palazzo Strozzi, il palazzo Riccardi, Pitti, sul sindaco, sulla Giunta, ecc., ecc.

Savvia, tricuspidiamo! E all'occorrenza
Si può tricuspidar tutta Fiorenza.

GIORNO PER GIORNO

La causa per cui il ministro della guerra ha soppressi i posti di guardia agli stabilimenti di credito si è finalmente saputa: e ve la dirò anche a voi altri perchè so che siete curiosi di conoscerla.

La soppressione è venuta in seguito all'unione di Roma.

A Roma, all'infuori del servizio di piazza ordinario, l'esercito deve fornire delle sentinelle per certi servizi speciali interessanti — di qui la necessità di fare economia di guardie altrove, per far fronte ai nuovi bisogni nella capitale.

Per esempio, nel bel camposanto di Roma — un'esposizione di paradiso, tutta soleggiata ch'è un incanto, il vero giardino d'estate del sole — c'è il famoso monumento di Mentana. A quel monumento sono state tolte le armi papali, e quanto poteva offendere la suscettività nazionale, non ostante... ci monta la guardia un granatiere!

Credo anzi che all'uopo si scelgano i soldati malati di reumi o di lombaggini, che fanno così un'ottima cura di bagni a vapore.

Dico questo, perchè a quel bel sole di luglio si fa la sentinella ai marmi sudanti... senza casotto!

In San Paolo poi, a parecchie miglia dell'abitato, nell'interno della chiesa, passeggia intorno all'altare maggiore un granatiere gemello di quello del camposanto, col suo berretto di fatica, senz'armi durante il giorno, armato durante la notte.

Dev'essere lì per impedire che qualche ladro ardito porti via le colonne e l'altare di malachite.

C'è chi pretende che quel ladro cui bastasse l'animo di portar via l'altare, avrebbe lo stomaco di rubare anche il granatiere, che se non è di malachite, dev'essere verde com'essa.

***

In questo stato di cose, e vista la necessità di levar le sentinelle alle casse dei quattrini per metterle a quelle dei morti, io consiglio le Banche a portare la loro sede in San Paolo.

Quanto alla riserva metallica possono benissimo sotterrarla nel cimitero di Roma fra i *quondam*.

Tanto, finchè Doda studia, il corso forzoso non si leva.

***

Il *Fanfulla*, in una corrispondenza dal Campo sul Chiese, raccontava come alla cerimonia di Solferino si fossero fatti degli evviva al generale La Marmora e ai bersaglieri!

La notizia ha turbato l'eden di piazza San Marco; persino i fiori del cortile, malgrado le tenere occhiate del colonnello Cencio Ricasoli, e le cure amiche della *bassa forza (e matricole)*, rechinarono all'annunzio le fragranti testoline, ed erano minacciati di morte per malinconia.

***

Non era ancor finita la giornata che il generale Ricotti, scaricando tutta l'elettricità di cui è dotato sulla tastiera di porcellana dello scrittoio, diede una sonata di campanello, che scosse dalle fondamenta il Palazzo Giallo, e fece balzare in piedi quindici o venti Micheli Roccati.

Uno di essi entrò dal ministro e lo trovò in piedi visibilmente commosso.

— Eccellenza!

— Signor Michele, ha sentito?

— Che cosa? È scoppiato il fognone?

— No! Legga!...

Il signor Michele lesse e rimase nell'attitudine rispettosa d'un punto interrogativo rigorosamente regolamentare.

— Telegrafi al campo, e sappia a quale dei La Marmora hanno gridato *viva*!

Il signor Michele eseguì un *dietro-front* in due tempi, da far rimanere i tacchi invitati sul pavimento, corse a prendere il registro dei telegrammi e cifrò:

" 785. 4. *Montechiaro.* 756. 1237. 95. *Evviva ..... a chi? Corpo della luna!*

" RICOTTI. "

***

Era di notte e non ci si vedea quando il telegramma giunse al Comando del campo. Il comandante lo aperse e chiamò con voce tonante:

— Signor Michele!

E il Roccati di servizio si presentò colla mano al pentolino.

— Legga!

Il signor Michele lesse, e rimase... nell'attitudine rispettosa... (in tutto come sopra)

— Trasmetta ai capi di corpo la domanda di S. E. il ministro.

Il signor Michele salta in maggiorità, e comanda:

— Venti scritturali a tavolino per servizio di dettatura, *arsch!*

E una ventina di bassi ufficiali, mezzo intorpiditi dal sonno e dal calore, si alzano, si urtano, agganciano la sciabola, si barattano i kepy, scuotono la testa dentro al colletto, si accomodano ai banchi, e, nella furia, tuffano la penna con tanta enfasi nel calamaio, che, riportandola sulla carta, lasciano cadere a tempo venti *gesuiti* sui venti fogli rispettivi.

Il signor Michele pronuncia un *contacc!* molto energico... la maggior parte degli scritturali straccia la carta macchiata e baratta foglio, ma cinque o sei più intrepidi guardano un momento la bolla d'inchiostro contro lume, e poi, con un moto spontaneo e simultaneo tiran fuori la lingua, dànno una brava leccata al *gesuita*.

Il signor Michele detta:

" 785. 4. *Montechiaro.* 756. 1237. 95. *Evviva ..... a chi? Corpo della luna e del sole!*

«D'ordine
" MICHELE. "

***

Era sempre più notte e ci si vedeva sempre meno quando i capi di corpo ebbero la comunicazione...

E qui viavai di Micheli, di aiutanti, di staffette e di *piantoni* a prender informazioni, a portar dispacci e a tirar moccoli capaci di illuminare la selva nera durante la tregenda.

***

Intanto l'insonnia dell'intero campo di Montechiaro era divisa in piazza San Marco, e qualche cittadino che si ritirava a casa per via Cavour, dopo aver lasciato la borsa al *maccao* o l'anima sulle labbra dell'amata, potè vedere a passare e ripassare di là dai vetri illuminati del Palazzo Giallo l'ombra silenziosa d'un uomo che aspettava.

***

A un tratto entra un signor Michele e porge un dispaccio.

L'ombra lo apre e legge:

" *Acclamazioni dirette al generale Alessandro La Marmora, non al generale Alfonso.* "

Pausa, Michele aspetta.

— Signor Michele, legga! Le permetto di dire quello che ne pensa.

— Penso che essendo stati fatti gli *evviva* ad un *morto!*..

— Basta così! Telegrafi al campo che sono contento e che lo stato maggiore può andare a dormire! Noi facciamo lo stesso!

Felicissima notte!

***

Ve l'ho detto sempre!

È questione di qualche giorno; ma prima o poi i preti di Roma finiranno coll'accomodarsi e col venire a patto di buona guerra.

Io li conosco i preti — e in particolare poi i preti di Roma! (i *preti di Roma* sono una rarità della specie, come chi dicesse le ostriche di Ostenda o i sedani di Prato!)

***

Che siamo sulla via d'intenderci, l'ho capito subito dall'ultima circolare ai parrochi, dettata dal cardinal vicario Patrizi.

Quanta mitezza di frasi! quanta soavità di rimproveri! quanta graziosa vivacità in quelle piccole bizze! Par di assistere a qualche scena degli *Innamorati*, di Goldoni, o alle *Gelosie di Zelinda e Lindoro*, recitate a benefizio d'una famiglia bisognosa.

***

Il cardinal Patrizi fa da *Zelinda* (la tonaca è un peggiorativo della gonnella) mentre il buon Lanza — padre nobile e tiranno in riposo — *si presta gentilmente* (frase stereotipata di tutti gli avvisi teatrali) a sostenere la parte di Lindoro.

Udite Zelinda:

" Le profanazioni e gli scandali di ogni fatta, che, per opera dei nemici di Dio e della Chiesa tutto giorno si rinnovano in Roma, sono omai giunti a tal segno da degradarne la metropoli dell'orbe cattolico... "

Dina (dal buco del suggeritore). Zelinduccia mia: calunnia, accusa, inventa, ma noi saremo sempre moderati.

Una voce di platea. Psi!... Quel suggeritore si sente troppo!

Sella (da un palchetto). Alla porta! Alla porta!

Correnti (da un altro palchetto). Signori! questi schiamazzi notturni... a un'ora così avanzata... rammentiamoci che nei paesi retti costituzionalmente, ogni cittadino ha diritto di riposare tranquillamente... *(Sbadiglia e perde la parola)*

***

Zelinda (rinforzando e venendo sui lumi della ribalta). " Tanta è l'empietà che si vede in Roma sempre più progredire e portare in trionfo, tale il disprezzo di tutto ciò che v'ha di più sacro e di religioso, da non rinvenire altro riscontro che in quell'abbominazione di desolazione...

Alli-Maccarani (dai posti distinti). Bene! *bis! bis!*...

Dina (dal solito buco). Lasci dire e non interrompa!

Alli-Maccarani. Io son padrone d'interrompere!

Dina. Nossignore; e chi è lei?

Alli-Maccarani (sbottonandosi). Sono uno della Compagnia.

Dina (mortificato). Allora scusi!...

(Gran risata in platea e nel lubbione)

***

Zelinda (ripigliando il filo) ... da non rinvenire altro riscontro che in quella abbominazione di desolazione che predisse il profeta alla santa città di Sionne...

Una voce (dal lubbione). E ove!...

Dina (da quel solito buco). Silenzio!

Zelinda. " Organo di questi libertini sono appunto quei giornali, che si stampano qui in

Roma... *ergo*, i reverendi parrochi dichiarino che viene inibita la lettura di siffatti giornali... e affinchè più nessuno abbia da allegare le scuse di non conoscere quali sieno i giornali eminentemente spudorati, ipocriti, menzogneri... -

Una voce dal lubbione. Dài, che lo conosco!...

Zelinda. "...ne porgerò qui la nota dei principali: — LA LIBERTÀ (*Arlibride*), LA CAPITALE (*Sonzogno atteggiandosi a Giulio Cesare: Quoque tu, Zelinda?*), IL TEMPO, IL TRIBUNO, DON PIRLONE FIGLIO, IL DIAVOLO COLOR DI ROSA, LA NUOVA ROMA, LA RASPA, LA VITA NUOVA, LA CONCORDIA, IL MEFISTOFELE!

***

Dina. (Dopo aver sentito che l'Opinione non è compresa fra i fogli maledetti, dà un grosso respirone, e guarda amorosamente Zelinda, inviandole un bacio sulla punta delle cinque dita. Zelinda, mangiando la foglia, gli strizza l'occhio).

Una voce dal lubbione. Bonini tutti e due!...

Esaurito questo incidente, cala il sipario.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 10 *luglio*.

Il manifesto del conte di Chambord è scopo di una infinità di variazioni, tutte sull'istesso tema. Il proclama reale è un addio. Il canto del cigno. Uno s'immagina che Enrico V di Francia l'avrà scritto sopra carta fiordalisata, mentre l'orchestra suonava *Charmante Gabrielle...*

⨯

Dopo un atto simile non resta altro che a involgersi nel *drapeau blanc* e andar da se soli a seppellirsi a S. Dionigi nella tomba dei grandi avi... se il generale prussiano che vi comanda lo permette. La coseguenza di questo proclama si è che il partito legittimista non esiste più politicamente. A Versailles esso — dopo le elezioni — modifica profondamente la situazione. Dei 150 deputati legittimisti una trentina seguirà il re, nel suo ritorno oltre 89, e vuolsi veramente che daranno le loro dimissioni. Gli altri conservano soltanto la forza negativa di impedire il trionfo dei loro avversari e formeranno il grande partito tory della repubblica — fondandola, sperano i repubblicani.

⨯

Intanto parrebbe prossimo il momento di decidere delle sorti di Francia, e se lo *statu quo* debba esser prolungato in maniera stabile. L'Assemblea legislativa, che non rappresenta più il paese, ma è piuttosto un mosaico di partiti, invece discute profondamente le leggi organiche. In questo momento essa è tutta intenta a regolare la discentralizzazione. Ma gli uomini di buon senso osservano che avanti di far un abito bisogna sapere chi lo porterà. Gli è chiaro che alcune leggi buone per una repubblica non lo saranno per una monarchia, e la prima questione da decidersi dovrebbe essere la forma di Governo e non può esserlo che da una nuova Camera.

⨯

La stagione però non invita a questi grandi sforzi. La Camera dunque rimetterà «a domani» gli affari serii e si prorogherà probabilmente. Sembra quasi deciso che la riapertura si farà a Parigi. Le elezioni del 2 han fatto la pace. I deputati corrono al palazzo Borbone a segnare il loro posto, e ormai più di 300 fecero questo atto indiretto di adesione. Non è poi vero che il questore Baze, avendo trovata illegale questa dimostrazione, abbia fatto un razzia di tutti questi biglietti di visita.

⨯

Parigi è egoista. Chi vuol conservare la popolarità in questo paese deve restarci. Avreste scoperto il nuovo mondo, o trovata la maniera d'incassare i cinque miliardi invece di pagarli; se siete assente, Parigi vi dimentica. Fintanto che Gambetta se ne stava dunque a S. Sebastiano pescando flemmmaticamente le acciughe e le sogliole, chi pensava al dittatore di Bordeaux? Qualche generale o qualche prefetto improvvisato durante la sua fulminea apparizione alla testa della Francia, e basta.

⨯

Appena invece egli ebbe parlato a Bordeaux, e toccato il suolo parigino, la fama non ebbe voci bastanti per seguirlo in tutte le sue gesta. Si sa cosa fa, cosa farà, i suoi desideri, i suoi progetti. Fonderà un gran giornale intitolato *La Revanche*, ove i suoi fidi collaboreranno, e fra questi forse il generale Faidherbe pelle cose militari — futuro ministro della guerra, del Gabinetto radicale. Combatterà Thiers e Trochu cortesemente, se saran cortesi, acerbamente e con rivelazioni "*accablantes*" se fanno i cattivi. Vuol essere infine il Fox della Francia, posto che Thiers ne sii il Pitt.

⨯

Un italiano che ha pranzato uno di questi giorni con Gambetta, me ne ha parlato lungamente e simpaticamente. D'aspetto egli è ora affatto rimesso, e non ha più traccia di quella sua temuta laringite. (Ho fatto osservare al mio relatore, che io ho sempre avuto poca fede in questa malattia di petto del Gambetta, che appare comodamente a seconda delle necessità politiche. Che sia l'aria di mare o la politica, egli ora sta benone. Tarchiato, forte, ha buon colorito, e sembra un Ercole. La fisonomia bella e aperta, l'occhio — solitario — ma vivace, si anima alla discussione. La barba è nerissima, i capelli principiano già a divenir grigi, quantunque non abbia ancora tocchi 34 anni. Va vestito alla buona, e porta sempre una camicia di flanella con un fazzoletto di seta bianca allacciato al collo.

⨯

La seduzione del Gambetta sta nella voce. Sonora ed altotonante in certi momenti, in altri scende a inflessioni carezzevoli, seducenti. Si fa donna nella voce, onde non si possa resistervi. Questo dono l'hanno e l'ebbero molti oratori e tribuni francesi.

Il male è che il non poter resistere ad una donna, può tutt'al più perdere un uomo. Mentre questi Orfei politici seducono le masse popolari, e se talvolta le conducono a grandi fatti, più spesso le travolgono in guai.

⨯

Ha l'accento aperto e *grasseyant* dei Marsigliesi. È noto come sia figlio di un genovese stabilito in Francia. È curioso l'osservare a questo proposito, come a seconda dei partiti, qui lo respingano o accettino come nazionale. Per la *Gazette de France* egli è un "seigneur Gambetta, " frutto dell'inferno d'oltralpi; mentre pel *Siècle* è francese da Adamo in qua. Per altri poi la sua nazionalità varia secondo il successo. Dal 4 settembre al 28 gennaio francesissimo; fino l'altro di italiano; e ora sta rincolorandosi francese. In realtà, è un prodotto perfezionato delle due nazioni, di qualità superiore, come tutti gli ibridi.

⨯

La sua *bête noire* — per finire — è il Thiers. *Canella* sarà sorpreso nel sapere che ha letto il suo articolo sul piccolo grand'uomo, e che lo ha trovato saporitissimo.

⨯

Dopo un anno e più d'interruzione, la Società d'incoraggiamento ha deciso di riprendere le corse di cavalli. La guerra e l'assedio di Parigi hanno però distrutto quasi tutti gli elementi di cui si componeva il *turf* francese.

Le belle e famose tribune di Longschamps son state fatte a pezzi per farne fuoco, e occorrono 300,000 franchi per rimettere in istato normale quel campo di corse. Le principali scuderie sono o sciolte o in misero stato. Molti cavalli venduti all'estero; molti stabilimenti di allevaggio chiusi per la rovina dei proprietari.

La celebre scuderia del conte de Lagrange è dispersa; ed egli non si è conservato che alcuni stalloni famosi, fra cui il *Monarque*. Molti dei suoi cavalli furono comperati dai Tedeschi, che aggiungono queste alle altre spoglie. *Trocadero*, l'eroe del gran premio di Parigi — oh miseria! — è divenuto prussiano.

⨯

Ad onta di tutto ciò le corse riprenderanno, così han deciso i dittatori del Jockey-club. La prima riunione avrà luogo a Chantilly il 3 settembre, la seconda a Parigi al 10. A Chantilly si rinnova la tradizione orleanista. I principi — così si chiamano semplicemente — vi riprendono stanza, e come trent'anni fa, le corse vi richiameranno tutta la *fine fleur* del partito. Mentre il conte di Chambord va malinconicamente nei viali di Froshdorf a conversare coi suoi illustri antenati, i suoi cugini si sentono giovani, vogliono vivere e calcolano che il respirare l'aria del proprio paese, è la migliore delle tradizioni.

⨯

Mi fu inviato un brano di corrispondenza parigina contenuta in un giornale fiorentino del 1° "invitandomi a riprodurlo " e a chiedere il nome del felice " chirurgo operatore. " Tutte cose che respingo al *Fanfulla*. Ecco il corpo del delitto:

Il generale Burbaki, che si era bruciate le cervella nel mese di gennaio quando comandava l'armata dell'Est, è a Parigi completamente guarito dalle sue ferite!!!

⨯

La storia non ricorda che un caso solo, così straordinario, e questo è registrato nella fine di un capitolo d'un romanzo di Ponson de Terrail, laconico e succoso: *Lorsqu'elle se réveilla elle était morte.*

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — *La bufera niente affatto infernale, che mai non resta, mena i ministri nella sua rapina.*

Di nove che ne avevamo oggi è granchè se ce ne rimane uno, il neo-grancordone De Falco, rimasto a custodire dei sigilli.

Ma a Roma d'altronde come va per gli altri?

La Consulta non sarà che un *pied à terre* pel ministro dell'interno: a San Silvestro, la penultima residenza della sua scelta, si pianta la direzione delle carceri. San Silvestro era un monastero: in codesta risoluzione ci sarebbero forse delle intenzioni epigrammatiche?

E ricominciano le dolenti note anche pel Ministero delle finanze. La Minerva non calza bene.

Intanto si va in cerca d'un locale più adattato, e gli affari... affemia, gli affari non so più dove si trattino. La frase: *nave dello Stato* non ha più senso. Parlatemi della locomotiva dello Stato, e c'intenderemo, e vi sarete spiegati senza metafora.

** A proposito: ieri sera uno de' soliti bene informati sparse la voce che l'on. presidente del Consiglio volesse dimettersi; la sparse, ben inteso, per darsi l'aria di smentirla: gli basta per ora di far credere che se ne sia parlato: l'uva non è ancora matura pe' suoi padroni.

Ho udito anche parlare di Ruspoli pel Ministero dei lavori pubblici, che si farebbe lasciare all'on. Gadda per la prefettura di Roma.

** La Commissione parlamentare del macinato lavora alacremente, e interrogherà i sindaci rispetto alle liti cui diede origine l'applicazione della tassa.

Estero. — La bandiera bianca di *Chambord*, secondo il *Figaro*, vuol dire abdicazione.

Se avesse detto alla bella prima fiasco sarebbe stato più esatto.

Ma c'è un pudore anche per le parole.

Ma il *Figaro*, il *Gaulois* non la credono eterna cotesta abdicazione. Vero è d'altronde che si astengono bene dall'avvalorare cotesta loro credenza con dei solidi argomenti.

Il *Gaulois*, per parte sua, conferma la notizia data ieri da *Fanfulla* che i legittimisti puri dell'Assemblea vogliono, come si costumava ne' grandi funerali dell'antica Roma, immolarsi da gladiatori sulla tomba del loro capo.

Finis legitimitatis.

** Vi sono delle cose che farebbero male al cuore, se non fossero un grande ammaestramento.

I poveri Francesi si devono servire dell'esempio dei Tedeschi per ottenere dal signor Thiers qualche po' di libertà comunale.

Il deputato Raudot all'Assemblea non trovò argomento più efficace a combattere le ritrosie del Governo che la promessa fatta dal Governo tedesco al Reichstag di maggiori libertà!

La *Gazzetta di Woss* pubblica infatti un progetto di franchigie amministrative che sarà portato fra giorni alla Dieta provinciale di Prussia.

** Dopo averci segnalate le intenzioni conquistatrici della Porta sulla Reggenza di Tunisi, e annunciata la partenza della squadra turca e le proteste anglo-francesi, giornali e telegrafo ci lasciarono in asso.

Ebbene: ha forse avuto seguito, come si suol dire, tutto ciò?

Mistero.

Eppure valeva la pena che ne avessero sollevato un lembo. Anche senza badare agli altri, ci siamo dentro anche noi con qualche cosa a Tunisi.

Intanto io segnalerò un altro fatto, cioè una rettificazione che potrebbe anche essere un'amplificazione delle notizie già corse.

La Porta aspira non al dominio diretto, ma all'unione militare dell'Egitto e di Tunisi all'Impero ottomano.

Se non sarà zuppa, sarà pan bagnato: i Tedeschi informino.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11. — È smentita la voce che Thiers sia ammalato. La sua salute al contrario è eccellente.

Sono prive di fondamento le voci che De Larcy, Favre od altri ministri si ritirino. Attualmente non si tratta di fare alcuna modificazione ministeriale.

Il conte di Chambord trovasi a Bruges e ritornerà quanto prima a Frohsdorff. Confermasi che il suo abboccamento coi principi d'Orleans è aggiornato.

Dresda, 11. — Oggi ebbe luogo l'ingresso delle truppe. Il re era alla loro testa.

S. M. presentò al principe ereditario il bastone di maresciallo conferitogli dall'imperatore.

Vienna, 11. — Un decreto dell'imperatore aggiorna la sessione del Reichsrath.

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *luglio*.

La seduta del Consiglio municipale d'ieri sera non ebbe che un interesse affatto secondario: si discuteva del regolamento di pulizia urbana. Non dico che questo tema sia secondario per Roma, anzi credo che sia di prima necessità non solo l'approvare il regolamento abbastanza buono in molte parti, quanto il farlo osservare scrupolosamente ed esattamente da tutti, con buona maniera ma con fermezza. Ma i diversi paragrafi del regolamento promossero discussioni poco importanti delle quali credo che i lettori non saranno affatto smaniosi di conoscere i particolari.

L'incidente più notevole fu la soppressione nel processo verbale dell'ultima seduta delle parole dette dall'onorevole Emanuele Ruspoli all'indirizzo del sindaco. Debbo anch'io dire per amore di verità che quelle parole non furono riportate con esattezza dalla cronaca di varii giornali ed il Ruspoli si limita a dire che egli « si asteneva dal giudicare la condotta del sindaco lasciandone l'apprezzamento al Consiglio. »

Un paragrafo del regolamento dette l'occasione ad una proposta dello stesso Ruspoli che desideriamo vedere effettuata da tanto tempo, la soppressione di quei casotti a cristalli che cuoprono tanti bellissimi terrazzi del Corso. Roma dimostra una soverchia tenerezza per i casotti: per esempio, mentre apprezzo grandemente le freschissime bevande che la bella *limonara* di piazza Colonna ci porge sull'ore del caldo più cocente, pure son d'opinione che quei casotti attorno alla fontana detrpino grandemente la bellezza della piazza: nello stesso modo so che le signore che abitano i primi piani del Corso amano immensamente i loro terrazzi coperti, i loro *vasistaf* dai quali non viste possono vedere chi va e chi viene e chi volta gli occhi alle loro finestre, ma dopo tutto un pochino d'amore per l'arte fa sì che io domandi ad alta voce la approvazione della proposta Ruspoli.

L'assessore Angelini ci ha promesso di tenerne conto piuttosto che nel regolamento di pulizia urbana, nelle disposizioni riguardanti l'edilizia, che un giorno o l'altro anche quelle avranno da venir fuori a farsi approvare.

✡

Al Campidoglio ed in altri siti ferve una questione accanita. Si tratta della banda della guardia nazionale, banda che ha nulla di comune con quello di Crocco e del cuoco Galliano, ma che ha il grave torto di costare al municipio 86,000 lire annue (dico ottantaseimila), con l'obbligo di 24 servizi annui e con il diritto di un supplemento di 300 lire ogni servizio al di sopra dei 24. Sicchè mettete in bilancio una cifra tonda di 100,000 lire, e non saremo fuori del vero. E si ha una musica sola, sicchè la 3ª e la 4ª legione, condannate a marciare perpetnamente così a orecchio, hanno finito con reclutarsi una banda per conto proprio. Ma la sottoscrizione privata non continuerebbe forse ad esser sufficiente per mantenere queste bande, e si è proposto al municipio di assegnarle sole 48,000 lire per la musica della guardia nazionale, dividendole in 12,000 lire per legione, in modo da aver quattro bande invece di una, spendendo la metà della somma: al resto avrebbero pensato gli ufficiali ed i militi delle legioni con volontarie oblazioni.

Ma la proposta, che parrebbe dovesse contentare tutti, trova degli oppositori i quali ritengono che il municipio della capitale è obbligato ad avere un corpo musicale, molto numeroso, che possa fare intendersi spesso tenendo in onore anche presso i forestieri la nostra buona riputazione di buongustai. E fin qui non c'è nulla in contrario; ma siccome anche le altre musiche della 3ª e della 4ª legione son buone, e d'altronde le cinquantamila lire che restano si possono destinare molto probabilmente ad uno scopo molto più utile e meno di lusso, così io mi dichiaro favorevole a quattro bande, una per legione.

✡

Non crediate che la cosa non fosse abbastanza seria da non occuparsene; credo che le ostilità sieno per cominciare fra i partigiani di una banda unica e i partigiani delle quattro bande. Del resto se volete qualche cosa di più serio l'ho pronto... ma non per oggi. Aspetto di aver qualche altro dato positivo e dedicherò poi una mia intiera cronaca all'amministrazione degli spedali di Roma sulla quale continuamente si sentono tante storielle e tanti reclami. Non sarà tutto vero, non sarà tutto esatto, ma il male esiste, e se il professore commendatore Pantaleoni è uno di quelli che han fatto l'Italia, non è una buona ragione perchè ora contribuisca a disfare gli italiani... ammalati. Perchè alla fin dei conti sono gli ammalati che soffrono, mentre potrebbero venir trattati con ogni cura, con le grandissime rendite di cui dispongono gli spedali di Roma, e gli ammalati di una popolazione di 200 mila abitanti rappresentano un numero di persone delle quali l'opinione pubblica non ha solamente il dovere, ma il diritto di preoccuparsi seriamente.

✡

La proibizione del cardinale vicario di leggere i giornali liberali ha prodotto un effetto precisamente opposto a quello che forse si riprometteva l'eminentissimo. Si leggon forse più giornali di prima, ed anche i fedelissimi al Vaticano sono stati forma-

lizzati di questa misura. Solamente mi pare che il cardinal vicario abbia avuto torto a estendere ciecamente a tutti i giornali questa misura, ed è venuto meno a quella fama di furberia che godono i servi del Signore; l'eminentissimo doveva sapere meglio di noi che vi sono dei giornali detti liberali, anzi liberalissimi, che fanno con la loro storia di malcontento, con i loro affari Schaeffer, *et similia* molto più bene alla santa bottega di quello che non facciano tutte le *Fruste*, tutte le *Stelle*, tutte le *Voci dei gesuiti*. Gli ingenui possono credere che vi sia della buona fede e del nobile sdegno in tutte quelle *balivernes* accomodate ad effetto, ma per conto nostro ci rammentiamo troppo della professione esercitata in altri tempi dal proprietario e non siamo affatto obbligati a prestar buona fede all'autore delle lettere pubblicate nella *Perseveranza* ed ai suoi complici.

Oggi l'*Osservatore* pubblica la lettera di Pio IX al cardinale Patrizi, nella quale lo prega della pubblicazione della circolare ai parrochi a proposito dei giornali. È abbastanza violenta quale è da aspettarsela da chi vuol essere prigioniero per forza e che vede per ciò tutto il mondo attraverso il diaframma nero di una tonaca di gesuiti.

Dicono che alcuni venditori si sieno rifiutati di vendere altrimenti i giornali liberali: non sono che quei tre o quattro depositari di tutti i giornali clericali i quali fino a ora avevan fatto delle transazioni colla loro coscienza tenendo conto dei soldi che si potevano guadagnare con i nostri giornali.

✡

Non fu il marito, ma l'amante che uccise ieri mattina quella povera donna presso il Monte di Pietà. In ogni modo fu arrestato.

Due tentativi di suicidio furono impediti fra ieri e stamani: un uomo di 30 anni fu trovato ieri ucciso nel proprio letto ma s'ignorano gli autori di questo nuovo delitto.

✡

Enfoncé Trochu.

Il pubblico di Corea ha ieri sera fischiato il tuo *Frou-Frou* per amore della morale. La *corruzione italiana* si è risentita e minaccia di diventar *pruderie*.

Per carità santa!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *luglio.*

⁂ Il Consiglio provinciale di Firenze il 17 corrente terrà la prima seduta della quarta Sessione straordinaria dell'anno amministrativo 1870 71.

Fra le altre materie vedo portato all'ordine del giorno due domande, una del municipio di Firenze per concorso alla istituzione in questa città di una *Scuola Superiore femminile*; e l'altra per sussidio del Comitato centrale promotore della fondazione del Collegio Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti, con ospizio per gli insegnanti benemeriti.

⁂ Il sindaco di Firenze con manifesto in data di ieri ricorda ai fiaccherai l'articolo 32 del regolamento 26 dicembre 1866 per le pubbliche vetture, che proibisce assolutamente lo schioccare delle fruste. Spero che i signori fiaccherai vorranno fare in modo di risparmiare a se stessi le multe ed a noi il pericoloso frastuono delle loro fruste.

⁂ Gli agenti della polizia municipale continuano a dare la caccia e con buon esito ai cani vaganti, ed io sono lietissimo di lodarli per lo zelo che spiegano nel disimpegno di questo pericoloso servizio. Colla loro attività essi devono rimediare alla cocciutaggine dei proprietari di cani pei quali le disposizioni municipali e le leggi dell'umanità sono lettera morta, o sono ben poca cosa in confronto dell'enorme fastidio che dovrebbero prendersi nel munir di museruola i loro fedeli quadrupedi.

⁂ Il signor Ignazio Villa avendo tempo fa fabbricato un palazzo che sembra un orologio, ha voluto per compensazione fabbricare ora un orologio che sembra un palazzo.

Questo *cronometro monumentale*, che il Villa chiama *orologio universale* è stato collocato nella stazione delle Ferrovie romane, e segna ad un tempo le ore di tutte le principali città del globo, tutte le diversità delle longitudini di ciascuna città in scala di tempo, gli antipodi di ciascun meridiano, tutti i viaggi marittimi, l'ascensione retta e declinazione solare giornaliera e finalmente *l'orografia generale* della terra.

Questo lavoro del Villa merita di fissare l'attenzione degli studiosi ed io lo raccomando al ministro della pubblica istruzione perchè lo esamini e veda se non sarebbe il caso di adottarlo nei licei e nelle scuole tecniche dello Stato per agevolare lo studio delle scienze geografiche.

⁂ Un onesto industriante munito di chiave falsa si era più volte ed impunemente introdotto nella casa di Luigi S. in via Cimabue, portando via quel che trovava di meglio. Ieri finalmente il successo avendolo reso meno prudente, quel cattivo mobile si è lasciato cogliere nella stessa casa mentre già si era impossessato di alcuni oggetti d'oro. Inutile soggiungere che il ladro è stato arrestato e condotto alle Murate.

⁂ Fu pure arrestato un tale Cesare B. che riuscì a rubare un orologio dalle vetrine di un orefice, ma non tanto destramente da non essere sorpreso dalle guardie di pubblica sicurezza.

⁂ Ieri sera ho notato le seguenti partenze: la principessa di Pandolfini per Monaco; la principessa Orloff per Milano; il generale De Sonnaz per Torino; il ministro Ricotti ed il commendatore Simone Peruzzi per Roma, ed il ministro di Russia per Livorno.

⁂ Questa mattina sono ritornati a Firenze il prefetto della nostra provincia, il generale Cadorna ed il senatore Chiesi.

⁂ Il 15 corrente a ore 10 antimeridiane avrà luogo nell'Istituto Cavour, via delle Terme n° 19, la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1870-71.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE — *La gioia della famiglia.*
ARENA GOLDONI — *Ugo Foscolo.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE - Partita.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 12. — Il corrispondente romano dell'*Univers* asserisce che la vita del Papa non è più sicura in Roma, ed è minacciata dai coscritti (?)

Vallée e Ranvier, membri della *Commune*, sono in salvo a Londra.

Il Comitato comunalista di Ginevra dirama il programma di un giornale, *La Republique Universelle*, esortando gli affiliati a sottoscriversi quali abbuonati.

FATTI DIVERSI

⁂ Si è notato che di tutti i deputati nominati a Parigi, Gambetta fu quello che raccolse maggior numero di voti dall'esercito.

— Perchè hai tu votato per Gambetta? — chiese un soldato di linea ad un suo collega.

— Diamine! — rispose quest'ultimo. — Egli ha fatto la guerra tanto bestialmente, ch'io son sicuro, dandogli il mio voto, di darlo ad un uomo che di guerra non ne vorrà più sapere.

⁂ Dialogo intimo fra due comunalisti sorpresi dal *Gaulois*:

— Ehi, compare, sei forse tornato al lavoro?

— Oh no davvero. Per adesso non ne ho voglia. E tu?

— Io sì.

— Dove?

— Mah! allo sgombero delle rovine delle Tuileries.

— Ancora alle Tuileries?

— Sì, sempre. Io le ho bruciate, io ne raccolgo gli avanzi, io le rifabbricherò.

(*A due*) — E noi le ribruciceremo!

⁂ *I Francesi e le spie.* — Da lunghi secoli, e non già nell'ultima guerra soltanto, i Francesi, spensierati in tutto, hanno patito deficienza persino di spie..... che pure sono la cosa più facile ad aversi nel mondo.

Federigo detto il Grande, parlando del principe di Soubise, cortigiano voluttuoso, e favorito compiacente del re di Francia, diceva:

« Soubise ha venti cuochi e non ha che una spia; io ho un cuoco solo, ma cento spie. »

⁂ Il Governo francese ha sbandeggiato il più innocente, il più innocuo degli uomini, Francesco d'Assisi, marito dell'ex-regina Isabella.

Che l'abbiano tolto per comunista?

Non si è mai saputo che lo fosse.

E, se lo era, doveva esserlo proprio segretamente, tutto da sè, in famiglia.

⁂ Un dialogo sorpreso sui *boulevards* di Parigi all'indomani delle elezioni:

— Ebbene, conoscete il risultato della votazione? La Francia è repubblicana.

— Oh! lo è stata tante volte!

⁂ Un libero pensatore di cattivo genere, imbattutosi in un prete di spirito, per fargli sfregio, volse la testa con affettazione, e sputò rumorosamente.

E l'altro a lui:

— Oh! sono ben lieto per l'abito che indosso che esso vi faccia venir l'acquolina alla bocca.

⁂ Un motto fresco del *Charivari*.

È un dialogo fra due provinciali:

— Ah, mio caro, poco mi ci volle a restar vedovo. Durante la Comune, quando seppi che si dovea bombardar Parigi, io ci mandai mia moglie a fare delle spesucce.

— Ebbene?

— Ella tornò indietro sana e salva.

— Decisamente non hai fortuna.

— Oimè! non l'ho pur troppo: quando trovare un'altra occasione come quella?

Coloro che non hanno giammai presa moglie, gli gettino la prima... bomba.

⁂ I Prussiani rientrano a Parigi, e man mano vanno riaprendo i loro fondachi.

L'altro giorno un operaio, dalla cera che raggiava di comunismo postumo, entra nell'osteria di un tedesco, beve tre bottiglie in fila, e poi fa cenno d'andarsene.

L'oste l'afferra al braccio: Ehi! valentuomo, non si paga?

— Pagarti! Ti abbiamo pagati cinque miliardi e non sei ancora contento?

Sulla domanda del tedesco, le guardie arrestarono e condussero in prigione il refrattario ubbriacone.

Che peccato! La sua risposta, le tre bottiglie le voleva di certo.

⁂ Giorni sono sui *boulevards* di Parigi un pezzo d'omaccio grande e grosso si avvicina ad uno degli ingegneri che si tolsero in accollo lo sgombero delle rovine.

— La carità, signore, per l'amor di Dio.

— Come la carità! Siete giovane e forte come un toro e non vi vergognate di stendere la mano? Venite con me, ve ne darò io del lavoro e del guadagno.

E lo conduce al suo cantiere.

— Eccovi una piccozza e un franco di mancia per anticipazione. Questa sera ne avrete guadagnati tre.

E l'altro a respingere la piccozza, non però prima d'aver intascato il franco.

— Oh mai, signore. Sono stato capitano io, ai tempi della Comune, e quando si è maneggiata la spada... già mi capite: *noblesse oblige*.

Non voglio dire che in questa risposta ci sia tutto il programma del movimento comunalista.

Ma c'è chi lo crede.

⁂ *Kalapekotucamarahay.* — Questo nome scomunicato appartiene al re di varie isole dell'arcipelago di Sandwich, giunto testè (maggio 1871) a Nuova York.

Re Kalapekotucamarahay, che è nelle sue isole monarca temporale e spirituale, è altresì, al pari dei suoi sudditi, antropofago, ed il viaggio di lui a Nuova York ed a Washington ha per iscopo l'assestamento d'una questione pendente fra esso e il governo americano il quale reclama una forte indennizzazione per l'atto di ghiottoneria commesso da S. M. e dai suoi ministri a danno di parecchi marinai naufragati sulle coste di quel reame e di vari missionarii recatisi colà a predicare il Vangelo.

Marinai e missionarii vennero uccisi e poi imbanditi alla mensa reale, ed il re Kalapekotucamarahay ebbe a confessare ingenuamente che mentre aveva trovato la carne dei marinai assai coriacea, quella dei missionarii, invece, eragli parsa deliziosa.

Ora il re antropofago offre, in compenso delle costolette marinaresche e clericali, una o più isole del suo regno, in cui il clima è delizioso, il suolo ferace ed abbondante di minerali preziosi.

Il governo italiano, che è in cerca da tanti anni di un'isola lontana per stabilirvi una colonia penitenziaria di condannati e che ha già speso tanti danari per raggiungere questo facile intento senza mai riuscirvi, potrebbe ora profittare dell'occasione e reclamare almeno una isola da questa Altezza sanguinaria, che nella sua ingordigia di carne umana fece immolare, non più lungi del marzo 1870, a solo scopo di cibarsene, la celebre prima donna cantante Adelaide Passerini nata Tarducci, e il suo marito Andrea Passerini, ex-cuoco di professione, ambidue sudditi italiani, colà spinti sciaguratamente da una tempesta, senzachè le autorità italiane abbiano mai pensato a fare il menomo reclamo, abbenchè posseggano in America più d'un rappresentante ufficiale.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Londra, 11. — In una riunione dei membri della Camera dei lordi fu deciso di respingere il progetto di legge della riorganizzazione militare e di dimandare che il Governo presenti nell'anno venturo un progetto più completo.

Nuova-York, 10. — Gli Irlandesi si armano e minacciano di attaccare mercoledì una processione protestante.

Parecchi reggimenti furono chiamati sotto le armi.

Temesi che avvenga una sommossa seria.

Madrid, 11. — Il Congresso approvò con 122 voti una proposta di Caneau, tendente a dare al Governo tutto l'appoggio necessario per porre un termine ai movimenti insurrezionali.

L'Opposizione si astenne dal votare. La seduta fu animatissima.

Bruxelles, 11. — Il principe e la principessa di Galles sono arrivati e partiranno oggi per Kissingen.

Versailles, 11. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si procede alla verifica dei poteri.

Il ministro della marina dichiara completamente falsa la notizia pubblicata dalla *Liberté* relativa al trasporto di parecchie migliaia di donne. Soggiunge che il Governo non farà alcun passo senza che l'Assemblea sia avvertita e prima che essa abbia deciso sulla questione del trasporto degli insorti.

Favre dichiara falsa ed apocrifa la lettera di Thiers ad Harcourt riprodotta da alcuni giornali italiani.

L'Assemblea approva il progetto il quale stabilisce che lo zucchero, il caffè, il tè e il cacao importati in Francia, e la di cui partenza per la Francia fu effettuata prima che sia stata conosciuta nel porto di spedizione la presentazione delle leggi di finanza, verranno assoggettati soltanto ai diritti esistenti anteriormente, colla condizione che al loro arrivo in Francia siano dichiarati come articoli destinati al consumo.

Parigi, 11. — Il *Temps* dice che il pagamento dei 500 milioni sarà completo domani. Lo sgombero dei dipartimenti dell'Eure, Somma e Senna Inferiore incomincierà immediatamente.

Parigi, 11. — L'*Union* racconta un intrigo segreto di alcuni fusionisti che volevano indurre il conte di Chambord ad abdicare ai suoi diritti. Dice che altri intrighi fecero credere che il conte di Chambord fosse pronto ad abbandonare la bandiera bianca, ma il conte pubblicò lealmente il suo manifesto prima della visita progettata del conte di Parigi.

Lo stesso giornale dice che la nota telegrafata ai giornali legittimisti di provincia fu redatta da sedici deputati della destra ed ebbe quindi altre adesioni.

Parigi, 11. — I legittimisti si trovano ora divisi in due partiti. L'uno vuole la bandiera bianca coll'*Union* per suo organo. L'altro vuole la bandiera tricolore e per suo organo la *Gazette de France*. Credesi che, essendo fra essi impossibile un accordo, i legittimisti della bandiera tricolore si uniranno ai repubblicani moderati.

Assicurasi che i principi d'Orleans abbiano deciso di tenersi in disparte, volendo lealmente lasciar fare una prova seria dal Governo repubblicano.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	10	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e il 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 189.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze Giovedì 13 Luglio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Nell'*Italia Nuova* di martedì ho veduto alcune osservazioni e studi di Paolo Mantegazza, sul cranio di Foscolo.

Io non mi proverò a ripetervi questi studi, perchè tanto non capireste nulla. (A dirvela in confidenza, credo che non ci abbia capito nulla nemmeno il buon Bargoni; e sì, che lui se non foss'altro, per delicatezza, era obbligato a capire.)

***

Dopo la relazione del Mantegazza, attacca subito un articolo del buon Bargoni (per ora è *buono*, ma si vede bene che si tira su per *venerabile!*... che stoffa!... direbbero nei fondachi di Mercato Nuovo.)

Conoscete il buon Bargoni?

No.

Neppur io: — nemmeno di vista. Eppure dall'articolo di martedì sull'*Italia Nuova*, me lo figuro tale e quale: mi par quasi una vecchia conoscenza: potrei dire coll'Alighieri:

Non vide me' di me chi vide il vero.

***

Di fatti, immaginatevi un uomo che dopo essersi asciugata la bocca col fazzoletto, e dopo aver serrati a chiocciolino l'indice e il pollice della mano destra, comincia a discorrere così:

« Ora sia concesso a me di vincere le mie proprie consuetudini, e di parlare... Le insinuazioni state fatte contro di me e contro la lealtà del mio operato... non hanno mai assunto tal carattere di serietà... da cagionare un turbamento nella mia coscienza ben tranquilla e ben sicura... Dappoichè quando nulla ho da rimproverare a me stesso, poco mi cale dell'ingiustizia altrui, sia che questa proceda cauta e riguardosa sotto il manto e col cappello di Don Basilio, sia che leggera e beffarda vesta la ciarpa della moda francese. (E qui, secondo la regola dell'eloquenza acrobatica, ci vorrebbero due colpi di gran cassa e uno squillo di tromba.)

***

Fanfulla restituisce al buon Bargoni il manto e il cappello di Don Basilio, perchè lo mandi cui spetta. E sappia il buon Bargoni che quando si fa di questi regali, è bene scriverci sopra il recapito chiaro e tondo, a scanso di disguidi e di smarrimenti.

Il mandare un regalo senza scrivervi sopra il nome della persona alla quale va, è la stessa cosa che dir *felicità!* o *Iddio v'aiuti*, in mezzo a una combriccola dove nessuno ha starnutito.

Quanto poi all'*ingiustizia beffarda e leggera, che veste la ciarpa della moda francese*, voglion dire che sia scoccata all'indirizzo di *Fanfulla*.

Fanfulla non ci crede. Prima di tutto, *Fanfulla* (me n'appello a tutti i sarti borghesi e militari, escluso il Ricotti) ha vestito sempre e continua a vestirsi di suo, e con panni di fabbriche nazionali; in secondo luogo il Bargoni, che ha tatto, sa di certo che quantunque sia a buon punto per diventar venerabile, non lo è ancora quanto basta per poter trattare il *Fanfulla* con quel sussiego e con quella intonazione di professor *Dodda*, come tratta i pochi sì, ma sventurati lettori dell'*Italia Nuova* (Egregia gentildonna caduta in bassa fortuna e vedova in seconde nozze.)

***

Il Tiro a segno di Torino sta per essere chiuso per mancanza di fondi.

Come la si spiega?

La *Gazzetta del Popolo* dice che il ministro Lanza e il suo collega di Biella hanno diniegato un sussidio.

Benone! È evidente che il Governo è obbligato a mantenere dei Tiri a segno per uso di chi non vuol tirare.

Ed è pure evidente che i ministri sullodati ghermirono per un orecchio i Torinesi perchè non si iscrivessero soci del Tiro a segno.

Non c'è che i ministri per fare ai Tiri un tiro di questa sorte.

L'ex-Bottero ha ragione.

***

Protesto contro l'*International*.

Come si fa a tirare contro la serietà d'un uomo una stoccata assassina con tanta freddezza?

Povero Ruspoli! l'*International* vuol farmelo ministro dei lavori pubblici.

A stretto rigore non è una calunnia, pare anzi un elogio. Ma le conseguenze?...

Lasciate che il mondo s'impadronisca di questa voce e vedrete che ricami sulle qualità negative di ministro del candidato-ministro

Si ricorderà la cambiale a tre mesi del trasferimento pagata nei modi che tutti sanno.

Si ricorderà Montecitorio e quel povero San Michele costretto a ghermir per l'orecchio il suo amministratore onde si ricordasse de' suoi diritti giusto a punto per far perdere un paio di settimane al povero Gadda.

Si ricorderà... cioè non si ricorderà affatto, nè la sua bella voce, nè la sua bella barba, nè il suo maestoso torace, nè la sua romana magniloquenza.

I maligni non parlano mai di ciò che un uomo ha di lodevole e di buono.

Lo demoliscono in ciò che gli manca. Cosa tanto più facile, in quanto si tratta di demolir il nulla.

Povero principe, io riprotesto!

Gadda per Gadda, è meglio quello che abbiamo.

È morto Germano Sommeiller. Questo nome di gloria mondiale è adesso quello d'un lutto ineffabile per noi.

Le Alpi domate, il Cenisio perforato, diranno a chi verrà dopo noi come in quest'epoca di agitazioni passionate vi sia stato chi abbia mantenuto fede alle grandi tradizioni, chi nella sfera serena della scienza ha legato il nome d'Italia a un miracolo di più.

Una, due, tre, quattro... un diluvio di lettere, tutte per domandarmi chi sia MICHELE ROCATI, quel bravo Michele che telegrafa, legge dispacci, trasmette ordini per conto del superiore senza discuterli, e fa tutto quello che gli si comanda, felice di farlo.

Lo spiego subito.

Nell'armata piemontese c'era una volta un *militare tipo* che sottoposto ad un comandante severo, si trovava qualche volta nella necessità di firmare carte e ordini, i quali non sempre lo persuadevano.

Il bravo soldato in questi casi si stringeva nelle spalle e soleva dire: " io mi chiamo Rocati „ col tuono d'un che dica: " son Pilato, firmo, ma me ne lavo le mani! „

Rocati diventò leggendario nell'esercito piemontese, e poi nell'italiano e tutte le volte che un ufficiale si trova in quel tale caso di dover far eseguire un ordine senza discuterlo (cosa d'altronde necessaria per la buona disciplina) egli suol dire:

— Io firmo Rocati!

Ora il lettore avrà capito chi sia Michele Rocati, ed avrà anche capito che la risposta ai *Quattro discorsi del generale La Marmora* annunziata dai giornali come scritta da Michele Rocati, è un lavoro officiale fatto d'ordine dei superiori.

Ciò dico per coloro i quali avessero creduto che esista in realtà uno scrittore con quel nome.

***

Qua, mio buon *Roma*, un bacio sull'occhio destro.

Io mi commuovo sempre quando leggo il *Roma*, ma quando ci trovo delle frasi come questa, sono fuori di me dall'entusiasmo. Udite:

" In politica ciò che guida gli uomini è la *molla* dell'interesse. „

Chi è che ha chiesto al *Roma* di spiegare le *molle* della sua politica?

Evviva la sincerità!

***

La *Gazzetta del Popolo* s'è data a fare il maestro di lingua, e non trovando per ora altri scuolari, insegna ad un Cavallo.

Ma, con tutti i rispetti al suo luogo di nascita, non mi sembra una maestra da raccomandarsi al ministro Correnti.

Va in collera — per esempio — col suo Cavallo perchè questi scrive *cioccolato*, anzichè *cioccolata*.

Datti pace, maestra, e aperto il Fanfani vi troverai *cioccolata, cioccolato, cioccolatte* e *cioccolate*.

Quanto a doversi dire *birreria* in luogo di *birraria*, come dice il tuo Cavallo, io ti assicuro che un vocabolo vale l'altro, perchè nessuno dei due è italiano, proprio davvero. E se si dovesse badare all'etimologia il tuo Cavallo avrebbe più ragione di te; tanto più poi che *birreria* in fiorentino, in toscano e in italiano significa un certo corpo morale, da cui Dio ti scampi in eterno.

Perdonami se ho voluto fare il pedante. Ma a pedante, pedante e' mezzo, come si direbbe un poco franciosamente.

***

Mi hanno chiesto come si chiami il corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*.

Io non lo so; ma vedendo ch'egli mette il cardinale Antonelli fra i partigiani dei gesuiti e il cardinale De Angelis fra i moderati propensi a transazione, io dico che per lo meno l'amico è un furbone di prima classe.

***

Già è lui che ha telegrafato giorni sono alla *Gazzetta* che il Papa vivrà ancora 15 anni, perchè ha appetito.

Basta una notizia simile per consolidare la fama d'un corrispondente.

***

Gli ho scritto anch'io per sapere quanti anni vivrà ancora uno zio ricco di Don Peppino, il quale comincia a perdere l'appetito.

Aspetto la risposta.

***

Da domenica in qua nessuna residenza ministeriale venne cambiata a Roma.

E il padre Giacinto non ha scritte altre lettere.

È già un miglioramento.

Io Fanfulla

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

DI

[illegible] (25)

Continuazione. — Vedi il numero 187.

Priva così, perchè deserta di cuore, di ogni nozione del bene e del male, poteva essere spinta a tremende conseguenze; ma la vanità preservavala dal vizio, e in mezzo a tanta roina morale rimanea pura e immacolata come la Vergine Simbolica nel sogno divino del poeta arabo.

La duchessa di Algisio mostrava certamente molta propensione e simpatia per lord Warnel, ma non aveva ancora immaginato che in questa predilezione il cuore potesse avere la sua parte.

Edgardo era per lei un ribelle; faceva d'uopo avvincerlo al suo carro.

La resistenza del giovane lord la irritava: era la prima volta che un uomo osava fissare lo sguardo nel suo volto senza mormorarle una parola d'amore, ed aveva fatto proponimento di soggiogarlo a qualunque costo.

Vi sono dei mostri nell'ordine morale, come nell'ordine fisico, sui quali anche il filosofo ed il fisiologo non riescono a compiere nè un'analisi, nè una autopsia. Certo lo studio di questa donna sarebbe stato per entrambi difficile e pericoloso!...

Aveva molto sofferto? Per qual tramite, per qual croce dolorosa era passato quel cuore? Quell'assenza di ogni sensibilità era l'effetto di una passione o piuttosto di una sventura?...

Le persone che trovavansi riunite presso la duchessa di Algisio appartenevano alla classe aristocratica della società britannica.

Un solo pensiero le aveva là raccolte: l'ammirazione.

Una sola speranza: quella di poter forse strappare un fiore ad un serto.

Allorchè lord Warnel ed Enrico furono introdotti, la duchessa, con quel brio tutto particolare proprio del suo carattere, armeggiava di spirito per iscuotere da una malinconia sentimentale di cui essa era la cagione il giovane marchese di Strafford. Questo infelice aveva preso sul serio l'amore, e la duchessa, sebbene con una crudeltà tutta femminina, compieva una buona azione tentando guarirlo.

E gli altri facevano voti per la riuscita della cura, poichè in tal modo eravi per essi un rivale di meno.

All'apparire dei due giovani, tutti sentirono istintivamente un nemico terribile ed un nuovo candidato. L'accoglienza fu quindi freddamente cortese.

Poichè la duchessa ebbe ripreso il suo posto, ridendo sempre, forse per mostrare due file di candidissime perle, tornò all'assalto spietatamente, rivolgendosi al povero marchese:

— Voi siete sempre persuaso che il sospiro sia il solo linguaggio delle anime elette, e che una donna per essere degna di ispirare una grande passione debba necessariamente dedicarsi ad un sacerdozio di querimonie e di estasi contemplative, ad esclusivo benefizio del primo cavaliere della Triste Figura a cui pigli vaghezza di sceglierla per Dulcinea?... Ah! mio caro marchese, se sapeste fino a qual segno il vostro sentimentalismo mi sembra ridicolo, sono più che disposta a credere che ciò basterebbe a compiere la vostra conversione. Avete sbagliato secolo; il tempo della cavalleria è troppo, ma troppo lontano. L'amore è finito, o almeno è accaduto di esso come della virtù. Questa ha cessato di derivare le proprie origini dalle ipotetiche cime dell'Olimpo, e si rassegna a incominciare il proprio albero genealogico dove incomincia il Codice penale; quello è ben vicino a cedere il campo...

— Ed a che cosa? — osservò freddamente Enrico di Stenback. il quale, mentre la duchessa di Algisio esponeva al marchese di Strafford, vieppiù confuso perchè non trovava risposta, le sue bizzarre teorie, aveva tenuti fissi gli occhi in quelli della duchessa, quasi volesse penetrare nel fondo di quello spirito strano e dubbioso, se ciò che diceva era o no l'espressione di quanto sentiva.

— Che so io?... Forse al piacere!... È appunto ciò che vado studiando, signor di Stenback — rispose la duchessa. — In ogni modo converrete che non è una buona ragione per tenere in piedi un edifizio tarlato, il dire che non avete ancora ben fissato nella vostra mente cosa eleverete sulle sue rovine. Questo amore di cui volete inebbriarci, questa terra promessa di gioie e di soddisfazioni convenzionali non è che un delirio a rime obbligate, dove la vanità del sentimento può benissimo adagiarsi in una bellezza ammirabile di forma, ma dove la sola forma primeggia; tutto il resto è questione di buona fede e di tradizione leggendaria. Si sa che a date espressioni di affetto, devono rispondere, secondo le prammatiche della galanteria, altre espressioni più sdolcinate e più strane; si sa che ciò è sempre accaduto, che i tipi rimasti come modelli del genere — creati da qualche illuso o da qualche originale di spirito che ha voluto burlarsi in ottava o in terza rima degli uomini e dell'umanità — hanno agito in tale od in tale altra occasione in una data maniera, e così modellandosi sulle chimere del passato noi seguitiamo a parlare di amore, di anima, e di cuore non accorgendoci di essere in guisa tale vittime volontarie di una solenne mistificazione. V'hanno donne che possono accontentarsi di essere per l'uomo ciò che l'oasi di Taggurt è per l'arabo nella corsa faticosa del deserto; per mia parte, non accondiscenderò mai a questa rappresentazione.

— Ma voi abolite il cuore — osservò Enrico di Stenback, il quale sembrava prendere diletto alle parole della duchessa di Algisio; — e allora tutto non è più che fosforo e calce.

— Che importa se è appunto questa la legge che governa i nostri destini? La creta non deve pretendere da se medesima più di quello che la creta può

CAMPO D'ISTRUZIONE SUL CHIESE

Lettera VII.

Molti battaglioni sono attendati e comincia ora la vera poesia del campo e quel contatto immediato fra il soldato e l'ufficiale, nel quale si divide a parti eguali l'emozione, la gioia, le noie e le fatiche e si diventa tutta membri di una sola famiglia. *Les jours se suivent et ne se ressemblent pas*, le ore si ammazzano fra una istruzione peripatetica d'orientamento e una fazione di compagnie contrapposte, una passeggiata militare al chiaro di luna e i dolci sonni dormiti su *pensili amache*. Allegria ed appetito poi sempre. Seduti ad accubito, come gli antichi, attorno ad un buon pezzo di bue o ad una fumante minestra si divora a due palmenti, regalando all'eco delle valli qualche robusta canzone accompagnata dal latrato di qualche botolo dei dintorni. La sera poi chi non è fra le braccia di Morfeo se ne sta sdraiato sull'erba con allegri commilitoni ad abbacare la soluzione dei più serii problemi di economia pubblica o di dritto internazionale. Generalmente molte questioni si risolvono restando ciascuno nel proprio parere, salvo il caso di disparità di grado, chè allora la ragione sta in ragione dei galloni. Talvolta con un tempo buzzo piomba sul capo come una mitraglia il comando di abballinare le tende, e allora, indossato il *cappotto copritore di magagne*, di cui parla il Foscolo, si parte per novelli destini.

I soldati, a dire il vero, lasciano dappertutto ottimi ricordi di loro, e sfido chiunque a citarmi il menomo inconveniente sorto fra militari e borghesi. Il generale Mazé de la Roche, coadiuvato dal maggiore capo di stato maggiore Castelli, si occupa molto da vicino del benessere del soldato e non lascia obliata qualunque prova di intelligenza fra i suoi subordinati, distribuendo il biasimo solo nei casi in cui è necessario. La divisione in generale è molto contenta de' suoi capi.

Riattaccando il filo delle passeggiate militari, dirò che nel mese di giugno furono sviluppati presso a poco i seguenti temi tattici:

1° Un corpo nemico costeggiando il lago d'Iseo è riuscito a forzare il passo a Rocca d'Anfo ed occupare Brescia, minacciando per tal modo le spalle del nostro esercito operante sul Mincio, e a coprire l'esercito minacciato viene ordinato alla brigata Bestagno (64° e 71°), di seconda linea, di concentrarsi ed occupare le alture, che si stendono ad ovest di Calcinato, staccando un battaglione a Calcinatello. — Pioggia in gran copia.

2° Il 75° fanteria eseguisce una marcia-manovra recandosi a Calvisano, e oltrepassato questo villaggio tende ad Isorella per riconoscere se sia o no occupata dal nemico.

3° La brigata Bestagno prende posizione sulle alture circostanti a Cavriana e S. Cassiano onde minacciare di fianco il nemico che tenta il passaggio del Mincio a Goito. Essa forma l'ala sinistra di un corpo d'esercito in posizione a Solferino. — Tempo sereno, ma caldo soffocante al ritorno.

4° Si ha avviso che una divisione nemica sta passando il Mincio a Goito, e che deve dividersi marciando su Volta e Ceresara onde obbligare lo sgombro di Guidizzolo, operando per le ali. In seguito a questa notizia si ordina al 64° di riconoscere se effettivamente il nemico marcia su Volta ed in caso affermativo di ripiegare su Guidizzolo ed al 71° di riconoscere se il nemico si dirige su Ceresara ed in caso affermativo di ripiegare su Medole. Il nemico avuto sentore di questa operazione ripiega su Goito e ripassa il Mincio; le truppe rientrano ai loro accantonamenti. Passeggiata di 40 chilometri e caldo eccessivo.

5° Il 75° riceve l'ordine di occupare Casalmora, e trovatolo fortemente occupato retrocede dietro Acquafredda. Marcia notturna di 40 chilometri.

6° Il 71° recandosi a Castelgoffredo prende posizione sulla linea Lodolo-Mojoli-Berenzi per coprire la strada che viene da Ceresara.

7° Il comandante il corpo d'esercito avuto avviso che una colonna nemica avanza da S. Eufemia per la Strada Nazionale, che conduce a Lonato, manda la brigata Bestagno ad occupare le forti posizioni al sud-est di Lonato presso la stazione, per avere un saldo appoggio d'ala alla sua linea, che si estende da Castiglione a Lonato.

8° Dietro ordine del generale Buri, comandante la brigata, il 75° esegue una marcia notturna percorrendo l'itinerario Calcinato-Lonato-Esenta-Chiarino-Montechiaro.

Dino.

CRONACA POLITICA

Interno — I ministri, come i figli di Noè dopo il diluvio, profittarono del trasferimento per andare ciascuno ai fatti suoi.

Chiedetene le novelle ai giornali di Roma: e questi pure sono costretti a chiedere: dove sono i ministri?

Via, non facciano il broncio. Firenze non li ruberà di certo alla sua maggiore sorella. Anzi ieri gliene ha mandato uno di più, quello della guerra.

Noi non abbiamo che De Falco lasciato a guardia dei sigilli.

Riavremo, in compenso, fra qualche tempo Vittorio Emanuele: ma sarà per brevi giorni, passati i quali Roma ce lo ritorrà definitivamente.

Quanto ai locali per l'interno e per le finanze, le ultime ventiquattr'ore non hanno portata novità.

Capitale definitiva, Ministeri provvisori, e se i voti dell'opposizione potessero giungere sino al cielo, anche ministri più provvisori dei Ministeri.

** Il corpo diplomatico tiene lo stesso modo che i ministri. Ecco novellamente a Firenze il signor de la Villestreux. In un paio di giorni egli ha trapiantata la sua Legazione e tornò via. Se non fosse la cosa più seria del mondo e la più lealmente condotta, parrebbe quasi una corbellatura.

** Il Ministero dell'interno, grazie al nuovo figurino, si offre agli occhi del pubblico nella più geniale semplicità. Pare una donna fiorentina dei tempi di Bellincion Berti:

« ... non cintura
Che fosse a veder più che la persona. »

Spariti i rigonfi e le imbottiture, certe divisioni che avevano in origine un ruolo di trenta impiegati sono state gradatamente ridotte a soli quindici o sedici.

E gli altri?

Quod superest date pauperibus dice il Vangelo; e i poveri ci sono: le Amministrazioni provinciali. Gli è ad esse che l'onorevole Lanza dà il superfluo.

O tre e quattro volte beati! Una volta l'appartenere ai Ministeri era il sogno d'oro d'un impiegato. E adesso?...

Terribile influenza delle pigioni sull'amor proprio.

** Presidente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, si tenne a Roma una riunione dei delegati delle Società ferroviarie.

Si trattava di determinare la via da far seguire al treno celere fra l'alta Italia e Roma dopo l'apertura della galleria del Cenisio.

Ottenne la preferenza la linea Falconara-Bologna, cioè il risparmio d'un'ora ed un quarto fra Torino e Firenze.

Le Società hanno avuto l'incarico di studiare la questione degli orarii.

— • —

Estero. — Non è invero il più felice dei metodi quello seguito nell'Inghilterra per le elezioni.

La pubblicità del voto, la presentazione dei candidati, gli *hustings*, le battaglie a pugni, la fiera dei voti, ecc., ecc., sono tutte cose che in Italia darebbero da fare assai alla Commissione degli elettori, e sarebbe assai più facile ad un camello di passare attraverso la cruna d'un ago, che ad un deputato inglese di passare attraverso la giostra elettorale senza pagar gabella.

Il Governo inglese volle mettere un po' d'ordine in cotesto inconveniente, e presentò alle Camere una legge portante lo scrutinio segreto.

Non l'avesse mai fatto! Paese fedele per eccellenza alle tradizioni, l'Inghilterra vuole che l'inglese abbia anche la libertà di potersi far rompere il naso in favore del candidato che ama più o che paga meglio.

La legge pericola.

Al postutto i lividori o il sangue sparso, e l'*ale* e i *rostbeef* ingoiati sono prova irrefragabile, che, bene o male, il paese esercita il proprio diritto.

E non è poco: soprattutto se volessimo istituire certi confronti!...

Ma i confronti sono sempre odiosi.

** Tra le riforme che il Parlamento germanico deve discutere alla sua riapertura vi ha pur quella d'una legge più liberale e comune a tutti gli Stati confederati, per la stampa: giacchè attualmente ogni Stato ha una legge sua particolare.

Quindi il Congresso dei giornalisti, riunitosi a Breslavia quattro giorni or sono.

Fu votato sin dalla prima seduta un progetto Riedermann, che non ho sott'occhi. Ma da quel tanto che i giornali ne dicono, la *Riforma*, che trova insufficienti le libertà consentiteci in materia di stampa dalla nostra legislazione, temo assai che questa volta sarà costretta a intimar guerra alla Germania.

** Gli ultramontani dell'Austria o hanno perduta la pazienza o hanno ricevuta la consegna di perderla.

Se il caso è quest'ultimo, non c'è che tenersi pronti.

Fatto è che a Mürzuschlag negli scorsi giorni tremila e più liberali convenuti in assemblea si videro improvvisamente addosso seicento clericali accorrenti all'assalto colla magnanima imprudenza di Leonida, senza contare i nemici.

Ma nel caso attuale i nemici non erano precisamente Persiani; per cui... i poveri pifferi di montagna furono suonati.

Un grasso piovano e un barone assai magro rimasero in potere della polizia.

La causa dell'Altissimo portata innanzi al correzionale!

E non se ne vergognano gli ultramontani?

[illegible]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 11. — Camera dei lordi. — Lord Granville, rispondendo a Redcliffe, dice di non credere vera la voce che la Porta abbia autorizzato la squadra russa di passare i Dardanelli per recarsi in Odessa.

Nuova-York, 11. — Si biasimano severamente le autorità per aver proibito la processione protestante di domani. Temesi sempre una sommossa.

Assicurasi che il Governo abbia l'intenzione di ritirare il nuovo prestito e di riunirlo al prestito 5,20 del 1862.

Parigi, 12. — Thiers è venuto oggi a Parigi.

Il giorno dell'apertura dei Consigli di guerra non è ancora stabilito.

Assicurasi che si tratterebbe di rimpiazzare il diritto progettato del 20 0[0] sulle materie tessili con una imposta diretta, ma nulla è ancora deciso.

Le lettere e i giornali dei dipartimenti occupati continuano a segnalare i numerosi atti di violenza e d'insolenza dei Prussiani, e quindi risse cogli abitanti.

Il comandante prussiano a St-Quentin pubblicò lunedì un altro affisso che ordina nuove misure di rigore e di precauzione.

Vienna, 12. — Seduta della Delegazione austriaca. — S'incomincia a discutere il bilancio della guerra.

Il conte di Falkenheim annunzia che proporrà in nome della Destra una modificazione nei capitoli proposti dalla Commissione del bilancio.

Il ministro della guerra dichiara di avere effettuato tutte le economie possibili, ma che la esecuzione della legge militare e il relativo armamento di 800,000 uomini lo costringono a fare spese ulteriori. Soggiunge che attualmente egli può mettere in campagna 650,000 uomini.

Il conte di Beust insiste vivamente sulla necessità di approvare il bilancio della guerra. Dice che è necessarie di mettere l'Impero in istato di difesa, onde esso possa respingere ogni offesa colle proprie forze. Soggiunge che la sua politica consiste nell'allontanare ogni possibile pretesto per disposizioni ostili verso l'Austria. Il momento attuale di calma è appunto propizio per effettuare l'organizzazione dell'esercito senza dare motivi di sospetto. L'esercito, al pari delle popolazioni, ha la convinzione che la guerra è una disgrazia, ma un pensiero domina nell'esercito ed è quello che l'Austria e l'Ungheria, se fossero costrette a battersi, non potrebbero più fare alcuna guerra infelice.

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *luglio.*

Per la seduta del Consiglio municipale d'ier sera il lettore può rinviarsi all'atto 4° della *Satira e Parini* commedia del maestro Ferrari.

Si sostituisce alla parlata di Degianni la lettura del regolamento di pulizia urbana e all'articolo 47, il sindaco Pallavicini prende la parola improvvisamente:

Per cui dirò, signori, ch'io parlo volentieri
Per lor che son in tutti ventitrè consiglieri,
E viceversa dico che questa discussione
Non può più andare avanti, per l'ottima ragione
Che non è più completo il numero legale
Come ogni dì lo seguita a dir la *Capitale*.
Per cui diremo noi: questo nobil consesso
Era legale ier sera, ma col numero stesso
Oggi non è legale, benchè non sia esaurito
Questo regolamento... per cui dunque ho finito.

Bompiani.

Questo caso improvviso certo farà rumore,
Ma se all'eccellentissimo principe senatore,
D'andarsene a palazzo più presto fa piacere
Chiuderem la seduta domandando un parere...

Ruspoli.

Che parere d'Egitto! Ogni abuso si tolga...

Voci.

Si sciolga...

Voci.

Non si sciolga...

Voci.

Si sciolga...

Non si sciolga....

Ruspoli.

Ma, signori, per Bacco, qui la legge è violata.

Voci.

Deve esser rispettata...

Deve esser rispettata.

---

dare. Il nostro orgoglio ci perde e ci ruba la felicità così facile quando il sogno non ci affascinasse più del mondo reale. Vogliamo mascherare, vogliamo distruggere la materia, e la materia si rivolta, ci addolora e ci castiga. Così creammo noi stessi i nostri dolori; abbiamo inventato l'amore per disprezzare il piacere. Stoltezza che ci ha dato il pretesto di crederci grandi, mentre non siamo che grandi infelici!...

Le guancie della duchessa di Algisio erano di bragia, i suoi grandi occhi scintillavano di una luce fosforescente, e sebbene volgesse particolarmente la parola ad Enrico di Stenback, Ersilia fissava Edgardo di Warnel quasi cercasse la sua approvazione.

Il silenzio ostinato di Edgardo la sorprendeva e la irritava maggiormente.

— Io comprendo benissimo — riprese dopo alcuni istanti — come le mie parole debbano capovolgere tutto l'edificio delle vostre convinzioni e forse dei vostri progetti; ma io sono donna in senso ben diverso da quello che voi gli attribuite per abitudine. Io non potrei amare nel modo che voi l'intendete, nè saprei sospirare come la gentile Amalia di Rosendal o la contessa Edita di Narwal.

Questi due nomi, lanciati a bello studio dalla duchessa di Algisio nella foga del dire, ebbero la virtù di scuotere a un tempo Enrico ed Edgardo. Questi si limitò a rispondere con voce apparentemente tranquilla:

— La contessa di Narwal e la giovine Amalia sono due nobili cuori.

Finalmente Ersilia era riescita a strappare una parola a quell'uomo. Ne aveva scorta l'emozione, e, per istinto femminile, aveva compreso che solo quei nomi, d'altronde scelti a bello studio fra i tanti che avrebbe potuto citare ad esempio, potevano fare impressione sul cuore di Edgardo di Warnel.

Lo dicemmo, nella duchessa la vanità teneva luogo di ogni altro sentimento: era la sintesi dei suoi vizi e ad un tempo delle sue virtù.

Ma quale di queste due donne contendevale il giovane lord? Era Amalia? era Edita?...

La partita era troppo bene incominciata per rinviarla, e la duchessa continuò:

— La contessa di Narwal!... La viscontessa di Rosendal!... Ecco davvero cuori foggiati come voi volete. La contessa Edita titubante sempre fra la virtù e la passione; la viscontessa di Rosendal che in amore saprebbe soltanto conoscere la finzione romantica, amore ben strano invero che si pasce di tramonti e di azzurro. Se poi avessero il coraggio d'investigare il loro cuore cosa vi troverebbero esse?...

— Tutto quello che Dio ha dato alla donna per renderla degna di compiere la sua santa missione. Il compenso di dolori segreti inenarrabili, ma che, sopportati con rassegnazione, preparano le anime alla meta ineffabile verso cui si elevano le aspirazioni più pure.

— Voi parlate come un illuso, signor di Stenback — disse sorridendo la duchessa di Algisio. — Benissimo, così di profumo in profumo, di stella in stella, l'anima salirà fino al cielo.

— A quel cielo che voi non sembrate chiamata a toccare, duchessa — rispose Enrico, e questa volta con dispetto; poichè, se poteva perdonare alla scettica padrona di casa i suoi paradossi, era stato dolorosamente colpito dal giudizio che essa aveva pronunziato sopra Edita di Narwal.

— Poco male se potrò rimanere in terra col sentimento vivo e profondo della dignità della donna — rispose sdegnosa la bella duchessa. — Ecco la mia divisa e da questa vorrei essere riconosciuta.

— Un giorno Soutey riconobbe Satana come una sua conoscenza — disse ridendo lord Edgardo, lietissimo che la sorte avesse favorito il suo progetto, che era stato quello di mostrare ad Enrico sotto i suoi vari aspetti il cuore di Ersilia di Algisio.

Questa subitanea sortita colpì la padrona di casa. Essa guardò lungamente Edgardo di Warnel quasi per indovinare il suo pensiero; quindi si alzò, mosse alcuni passi nella sala, e avvicinandosi d'un tratto ad Edgardo gli pose la mano sulla spalla, dicendo con un accento così strano che perfino Enrico di Stemback si sentì colpito da un'ignota apprensione:

— Avete invocata la conoscenza di Satana. Io sarò di più per voi, lord Edgardo; sarò un'amica. Non dimenticatelo.

La conversazione della duchessa di Algisio aveva meravigliato tutti i presenti, i quali si sentirono come avvertiti da un secreto istinto che le prime fila di un dramma si tessevano in quella sala fra le tre persone che avevano sole parlato ed a cui il resto della compagnia si sentiva completamente estraneo.

Nessuno si ricordava di aver visto mai la duchessa esaltata a quel segno. Che cosa passava dunque in quell'anima?

— Mia bella duchessa — rispose lord Edgardo alle parole di Ersilia — sono ben lontano dal respingere la vostra tutela! Fra voi, così amabile e leggiadra, e Satana dal piede e dalla barba di caprone, non saprei davvero esitare. Se si tratta di un patto sono pronto a sottoscriverlo colle due mani.

Edgardo aveva pronunziato tali parole con una inflessione di voce sovranamente beffarda.

— Adagio, marchese — interruppe ridendo un vecchio lord, brutto come Mirabeau, senza essere come lui spiritoso. — Adagio coi patti. La bella maga potrebbe pretendere l'anima come pegno e come compenso. Se siete disposto a fargliene omaggio...

— Rifiuterei l'anima come ne avrei rifiutato il cuore — soggiunse impetuosamente la duchessa tagliando la parola in bocca al vecchio lord.

In quel momento una squilla batteva le quattro, e poichè tutti si erano alzati, Enrico ed Edgardo si mossero i primi dopo essersi profondamente inchinati.

Gli altri li seguirono.

(Continua)

PALLAVICINI.

Un momento, signori... fatta la votazione
Risulta chiaramente... che Ruspoli ha ragione.
La maggioranza ha detto che vuol continuare,
Ma viceversa, il sindaco se ne vorrebbe andare;
Per cui direm, signori, che la seduta è sciolta:
Ci vedrem, viceversa dirò, quest'altra volta.

RUSPOLI.

Ma nè il regolamento dee violarsi per quello,
E viceversa, il sindaco viola anche il campanello.

PALLAVICINI.

Se la seduta è sciolta è inutile parlare.

RUSPOLI.

Io voglio protestare.

PALLAVICINI.

È inutile parlare...

Non assicuro che il pubblico sia stato edificato da questa chiusa, del resto può essere, perchè le proposte dell'onorevole Pantaleoni lo avevan messo di buon umore.

E dire che è lui che ha consigliato a Cavour di fare l'Italia!

Si diceva già da qualche giorno che il principe Pallavicini intendesse presentare le sue dimissioni: non avevo accennato a questa probabilità perchè un pentimento dell'onorevole sindaco avrebbe potuto far passare per una insinuazione la mia notizia.

Ma ora, e specialmente dopo la tempesta di ieri sera, la dimissione del senatore principe è quasi sicura e si parla già di chi può aver probabilità di raccogliere la pesante eredità.

Fu prima idea del Governo e desiderio di molti degli amministrati che alla dignità di sindaco di Roma fosse chiamato un principe romano, che nelle grandi occasioni rappresentasse la città con il fasto e la magnificenza della sua posizione; il principe Doria era adattatissimo a questa parte di gran signore, ma oramai tutti sanno come urtato forse un po' troppo preferisse ritirarsi dalla amministrazione municipale.

Ora è il Pallavicini che dichiara, a quanto pare, di sentirsi inferiore alla gravità del suo ufficio: e l'idea di volere un principe romano per forza mi pare che sarebbe meglio lasciarla, prima di sentirsi rispondere da qualcun'altro che non accetta l'incarico.

Sicchè l'opinione pubblica, gira e rigira, finisce con fermarsi su due o tre nomi i quali hanno più o meno *chance* di riuscita: di uno si è detto altre volte che è troppo giovine, ma tutti lo sanno intelligente e lavoratore istancabile, e per nome degno di tenere il posto nello stesso modo di un principe: d'un secondo si è ammirata sempre la facilissima loquela sempre pronta se non a persuadere, almeno ad erompere si in Consiglio che in Parlamento, e prima dal balcone del palazzo delle Cascine, ed anch'esso ha nome e censo di principe: finalmente del terzo che non è nè principe, nè milionario, si è sempre detto che fu l'unico assessore del municipio che anche in tempi di sonno generale lavorò quasi solo, riuscendo a dare un assetto se non regolarissimo, almeno molto efficace all'istruzione pubblica elementare.

Ho detto ciò che si dice senza manifestare un'opinione propria mia personale: come Pilato me ne lavo le mani, ed in parola, se fossi io Governo, mi troverei imbrogliato non poco alla scelta.

☆

Stamani il 10° reggimento bersaglieri è rientrato dai Campi d'Annibale, per la quale località partiva stanotte il 1° reggimento della brigata Sardegna. Mi è occorso di vedere un fatto di nessuna importanza se si vuole, ma che dimostra come tutti i preti non sieno umilissimi servi del Vaticano, e che piuttosto stanno in continuo timore per le mortificazioni e le pene materiali che vengono loro applicate con la massima facilità per un vero nonnulla. D. Nicola Cafiero informi.

Un prete d'età avanzata da una finestruola di una via che non nomino per non farlo riconoscere alle spie del Vaticano salutava l'arrivo di quei buoni figliuoli tutti coperti di polvere con cordiali saluti e con una espressione che manifestava il piacere che provava nel vederli.

D'altronde il nostro poeta aveva ragione quando diceva che

Iddio dal pervertito
Aere del tempio è uscito,

e che venne

Ad abitar fra le accampate tende
Di chi la patria allo stranier contende.

Se i versi non son questi precisamente, Aleardi perdoni: basta l'idea.

☆

E domando scusa di questo slancio di lirismo; del resto per farlo passare basta dare un'occhiata alla non mai abbastanza lodata insegna di tabaccaio che si vede sul Ministero delle finanze, o ai calcinacci che rappresentano il Ministero della guerra. Solamente il Ministero di grazia e giustizia ha un'apparenza elegante e *confortable*; il nome di palazzo di Firenze obbliga. Forse sarà un po' ristretto per tutte le divisioni, e non avverrà come al Ministero della marina, dove ogni impiegato finirà per avere un appartamento completo, ma sarà adatto e non succederà il caso di nuovi sgomberi minacciati non più per il solo Ministero dell'interno, ma anche per quello delle finanze.

Stamani sono arrivati il ministro delle finanze ed il generale Ricotti.

Dicono che a S. Silvestro non sarà posta che la direzione generale delle carceri, e che il resto del Ministero dell'interno sarebbe collocato nel palazzo della Consulta; ancora però non è deciso definitivamente, e se il Ministero della Casa Reale finisse con concedere la Consulta, il Visconti-Venosta, che vi ha i piedi dentro, non se la lascierebbe scappare.

☆

L'indisposizione del Santo Padre, di cui si è parlato tanto in questi ultimi giorni, sembra leggierissima, se non fu una delle tante solite malattie immaginate dai giornali. C'è un caso grave: il corrispondente dell'I. e R. organo officioso D. C. D. G. non distinse bene la figura di un cavaliere di Malta, essendo imbarazzatissimo a discorrere col Santo Padre. La città si è commossa della notizia, ma si è rassicurata quando ha saputo che oggi lo stesso corrispondente dovrà trattenersi con Pio IX.

Pientela! direbbero i meno nobili concittadini dell'illustre proprietario dell'I. e R. giornale!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *luglio.*

*** La Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze, nell'ultimo semestre 1° gennaio 1871, per determinarsi a pagare gli interessi dei depositi giudiziari di ragione di tanti minori ed interdetti ha dovuto esserne spinta da interpellanze fatte in Parlamento, da reclami stati inoltrati direttamente da prefetti di alcune provincie, e dalla insistenza della stampa.

A fronte di ciò, col 1° del corr. mese è scaduto un altro semestre, e la Cassa centrale dei depositi e prestiti non se ne dà pensiero, e sembra che per pagare voglia che si rinnovino le proteste ed i clamori che valsero finalmente a scuoterla nel semestre passato.

Ma il signor direttore generale non prevede i tristi effetti che un ritardato pagamento potrebbe produrre su tante persone che null'altro posseggono che quel po' di rendita per sostentarsi e trascinare la loro stentata esistenza?

Signor direttore generale, vi raccomando quella povera gente, provvedete e con sollecitudine.

*** Sul finire della scorsa settimana si presentò alla sezione Nascite e Morti del nostro municipio un individuo a denunziare la nascita di un suo figlio, al quale era stato imposto il nome di *Washington*.

Gli impiegati a ciò destinati accettarono la denunzia, come si dovea, senza alcuna osservazione.

Ma il giorno dipoi con sua sorpresa il padre del neonato si vede invitato a portarsi alla sezione Nascite e Morti del municipio per affari che lo riguardavano.

Presentatosi con sollecitudine, il capo della predetta sezione gli fece intendere essere necessario correggere la denunzia di nascita da esso fatta il giorno precedente, cambiando nome al neonato, perchè *Washington* essendo nome di città, non lo si può accettare come nome di battesimo.

Il padre aderì alla stranissima richiesta, ed io denunzio al mondo che per causa di quel caposezione l'Italia ha perduto un *Washington*.

*** Dal 1° di agosto prossimo sarà attivato fra la Germania e l'Italia il servizio dei vaglia postali.

I mittenti dovranno versare monete d'oro o scudi d'argento, e l'Amministrazione pagherà in eguale valuta i vaglia in arrivo.

Ogni vaglia non potrà eccedere la somma di lire 200.

La tassa d'emissione è di 50 centesimi per i vaglia non eccedenti le 100 lire e di una lira per quelli di maggior somma.

Le tabelle di ragguaglio fra le monete italiane e le germaniche sono ostensibili in qualunque uffizio di posta.

*** Un Comitato presieduto dal commendatore Ubaldino Peruzzi e composto di distintissimi cittadini delle varie provincie del regno, si era da qualche tempo costituito in Firenze allo scopo di raccogliere la somma necessaria a poter innalzare un monumento a PELLEGRINO ROSSI in Roma, sulla piazza della Cancelleria e presso a quel palazzo alla cui soglia il grande statista italiano cadde vittima del pugnale di uno sgherro della reazione.

Un manifesto pubblicato ieri dal Comitato esorta i cittadini a provare colle numerose offerte, che l'Italia non è ingrata verso coloro che hanno saputo morire per essa.

*** Da qual[illegible] la cronaca cittadina è costretta a r[illegible] poche disgrazie.

Ieri una [illegible] di 75 anni essendo andata a bagnarsi in Arno, fu travolta dalla corrente e rimase affogata.

*** Nella stessa giornata di ieri Ottavio A., ex-luogotenente nell'esercito, preso da subitanea alienazione mentale, si gettò dalla finestra di sua abitazione, posta fuori Porta al Prato, e riportò nella cadata tali lesioni da versare in grave pericolo.

*** Per ordine della R. Procura, l'autorità di pubblica sicurezza procedeva questa mattina al sequestro del giornale genovese il *Dovere*.

*** Il ministro di Russia, appena di ritorno da Livorno, è partito col diretto di ieri sera per Roma.

*** Provenienti da Napoli sono giunti questa mattina il comm. Scialoja, senatore del regno, ed il comm. Giuseppe De Luca, direttore generale al Ministero della marina.

*** La sera di sabato, nella sala Sampieri-Bellincioni, avrà luogo una grande accademia di scherma, alla quale prenderanno parte distinti maestri ed egregi dilettanti.

Zero

Nostre Informazioni

L'impresario del trasporto degli oggetti appartenenti alle amministrazioni centrali ci scrive da Roma in data di ieri:

Arrivato qui trovo nel giornale la *Capitale*: (Ultime notizie): — « Che in seguito ad « una seria divergenza fra l'Impresa e l'Eco« nomato, differenza che verrà decisa dai tribu« nali, sono stati sospesi i trasporti. »

La notizia si confuta da sè, tuttavia vi sarei grato se poteste e voleste dichiarare nel vostro accreditato giornale che la più perfetta intelligenza regna fra l'Impresa e l'Amministrazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 11. — Secondo il *Messager* di Rouen Bismarck avrebbe ufficialmente dichiarato al Governo francese non voler sgombrare, come dall'articolo 7° del trattato di Francoforte, i dipartimenti dell'Oise, Seine-et-Oise e Seine-et-Marne ed i forti di Parigi prima che sia per intero effettuato il pagamento di un miliardo e mezzo scadibile a tutto il corrente anno.

Parigi, 13. — La *Vérité* annunzia che ebbe luogo una lunga conferenza di Gambetta con Thiers a proposito della organizzazione dell'armata.

Le Società d'assicurazione ricusano di pagare i premi per i danni degli incendi cagionati dai Tedeschi e dagli insorti.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 10 a 60 15, f. c. 60 20 a 60 25.
Il 3 per cento cont. 36 a 36 10.
Imprestito nazionale cont. 85 65 a 85 70.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 81 90 a 81 95.
Azioni Regia f. c. 701 a 709.
Obbligazioni Regia f. c. 478 a 480.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1548 a 1549.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0[0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 386 3[4 a 387.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 183 *.
Buoni meridionali f. c. 459 1[2 a 461.
Obbligazioni demaniali 463 *.
Napoleoni d'oro 20 93 a 20 94
Cambio su Londra a 90 giorni 26 38 a 26 44.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

** Come sempre avviene in tutte le esposizioni, che, per la furia e la fretta di tutto visitare, passano da principio inosservati oggetti che pur son degni della maggiore attenzione, così anche in quella di Napoli è passato nei primi giorni quasi inosservato il timone automatico del sig. Michelangelo Siciliano, di Palermo; solamente allora quando si esaminarono con cura ad uno ad uno gli oggetti esposti, il timone inventato dal signor Siciliano colpì gli intelligenti, che ne tributarono le massime lodi all'inventore.

Il congegno ideato dal signor Siciliano per sostituire all'opera dell'uomo nella guida, il timone, l'azione della stessa bussola, è tra i più semplici.

Persone intelligentissime dell'arte navale, e che sui mari passarono molta parte di loro vita, hanno tributato i maggiori elogi al signor Siciliano, che dal console russo in Palermo fu richiesto del modello della sua invenzione per spedirlo al Governo di San Pietroburgo; e noi Italiani aspetteremo ad adottare l'utile scoperta del nostro concittadino quando gli esteri ce ne abbiano dato l'esempio?

** La *Revue Britannique* contiene interessantissimi ragguagli sulla polizia di Londra.

Il numero dei malfattori conosciuti ascende in Inghilterra a 135,000, di cui 30,000 fanno di Londra il loro quartiere generale. La polizia non è adunque una sinecura. Sono notevoli le istruzioni che sono date ai constabili:

Essi devono compiere la loro difficile missione con un perfetto sangue freddo, non adoperare alcuna espressione offensiva, anche verso coloro che attentano alla legge: essi non devono intervenire senza necessità.

« Più gli agenti di polizia (dice il regolamento) saranno rispettosi e cortesi in ogni circostanza, più saranno rispettati e coadiuvati dal pubblico nell'adempimento dei loro doveri. »

Nel 1868 la polizia ha raccolto 10,463 persone in stato di ubbriachezza, fra cui 5079 donne; e 9169 persone ubriachi fracidi, fra cui 4326 donne.

L'abilità dei signori ladri è veramente singolare.

A meno di essere ermeticamente chiuso in un mantello, chi si avventura in un assembramento è sicuro di essere rubato. Due mariuoli si pongono innanzi alla vittima designata, mentre i compagni la seguono da vicino; uno spintone vien dato, la persona è trascinata nella corrente ed il tiro è fatto. Tiene desso il disgraziato cittadino, le mani nelle sue scarselle, od alla cintura per proteggere quanto gli appartiene? allora gli si fa saltare il cappello in aria; per riconquistarlo esso alza le mani, e le sue scarselle in un attimo restano pulite.

** Uno schizzo di Cham pieno di filosofia patriottica.

Nello sfondo si vede la Prussia. Sul dinanzi un palo di quei che segnano la frontiera portante la scritta *Francia*. Un zuavo inginocchiato cinge colle sue braccia il palo.

Sotto al disegno queste parole:

« Anteo che tocca la terra. »

** Un altro schizzo di Cham.

Rappresenta un comunalista che guarda accigliato un ex-federato intento al lavoro.

— Egli lavora! Maledizione! Ecco un altro uomo diperduto per la buona causa!

** Anche Veuillot ha dello spirito alla sua maniera.

Si parlava delle offerte fatte al partito clericale dagli orleanisti e dai repubblicani.

— Che volete? — egli disse. — Vogliono darmi moglie, e fin qui sono d'accordo. Ma venendo al *quia*, mi intimano di scegliere fra la Brinvilliers e Manon Lescaut. Sicuro di morire avvelenato o dall'una parte o dall'altra, affemia io ricuso.

** Un saggio politico a cui fu chiesta una massima per ben governare, rispose: « Permettete ai vostri amici di darvi dei consigli. »

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 12. — La Delegazione austriaca respinse con 26 voti contro 25 la proposta di creare un 13° reggimento d'artiglieria, ma approvò con 28 voti contro 26 la somma domandata dal ministro della guerra per la formazione dei quadri della tredicesima batteria nei 12 reggimenti d'artiglieria.

La Delegazione approvò le altre proposte del 1° e 2° titolo del bilancio secondo le proposte della Commissione.

Nuova-York, 12. — La processione protestante, sotto la protezione delle truppe e della polizia, incominciò alle ore 2 dopo mezzodì.

I cattolici l'attaccarono.

Le truppe fecero fuoco, uccisero una ventina di uomini e ne ferirono molti.

Parecchi soldati ed agenti di polizia furono uccisi.

I disordini continuano.

Dodici reggimenti trovansi sotto le armi.

Credesi che questa notte scoppierà una sommossa seria.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNO DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 *diretto ad* E. E. OBLIEGHT. *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

LA LIBERTA

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamento aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso
al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca FISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

ELIXIR DI COCA BOLIVIANA

della ricompensata
Distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C., BOLOGNA
che ha ottenuto 4 medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera COCA BOLIVIANA, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Esso agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Esso è anche utile nelle digestioni lente e penose, nei bruciori e dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'ELIXIR DI COCA può anche servire come bibita all'acqua.

Trovasi presso i principali droghieri e farmacisti.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Donati Chir. Dentista
della Scuola Francese-Americana
Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Affittasi subito

una bottega con due sporti nuovissimi in via de' Pucci, 15. Per le trattative dirigersi nel medesimo stabile al 1° p° dall'amministratore.

RICERCA D'IMPIEGATI

nelle qualità di AGENTI e COMMESSI per lo impianto di varii depositi nelle principali città d'Italia.

Per schiarimenti ed informazioni scrivere con lettera franca alle iniziali **A. M.**, ferma in posta, Roma; unirci relativo francobollo per la risposta.

Vendesi un terreno e vasto locale annesso, fuori Porta a Prato sulla via di Peretola; ove potrebbesi istituire una grande industria essendovi una macchina a vapore, caldaie, tini, tubi, vasche, ecc.

Per ulteriori informazioni dirigersi in via Alamanni, 15.

SOTTOSCRIZIONE

AI

CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

per l'anno 1872 aperta
dalla Ditta **ALCIDE PUECH** di Brescia
la più antica fra le Case Italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863.

PAGAMENTO

22° anno d'esercizio | Lire 5 per Cartone alla sottoscr. / » 5 al 30 settembre / Il saldo alla consegna. | 10° anno pel Giappone

Al prezzo medio delle quattro principali Società Italiane, come da circolari 1° febbraio e 1° luglio.

Per le commissioni rivolgersi alla **Sede della Ditta in Brescia** e presso gli incaricati della provincia. ALCIDE PUECH.

Recentissima Pubblicazione
ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO
FIRENZE Via de' Panzani, 28, **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47
Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

APPIGIONASI col 1° novembre prossimo il grandioso Stabile, **Albergo e Caffè del Parlamento** già detto **Lo Scudo di Francia**, posto in Piazza San Firenze, via de' Leoni, e Borgo de' Greci. Per le trattative dirigersi allo Studio Donati, via dei Ginori, primo piano, num. 8. Questo locale tanto accreditato, per la sua centralità e vastità, è stato anco di recente fornito di nuovi comodi, per cui non ha bisogno di parole di raccomandazione.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT via de' Panzani, n. 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

BAGNI DI MARE

In Antignano presso Livorno

STABILIMENTO CONSANI.

Questa località offre il doppio vantaggio d'usufruttare delle acque pure e limpide del mare e di godere l'aria non men salubre delle circostanti ed amene colline.

Direttore dello Stabilimento, sig. **Alessandro Cesari.**
Medico » sig. dottor **Antonio Pupi.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno II. — FANFULLA — Num. 190.

Prezzi d'Associazione — Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 8 — 16 — 30
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 11 — 21 — 40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 17 — 32 — 60
Turchia (via d'Ancona) 12 — 42 — 60
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 47
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Venerdì 14 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

GLI IMPIEGATI REGGENTI

Firenze, 10 luglio 1871.

Illustrissimo signor Direttore,

L'altra mattina il giornale l'*Opinione* ha trattato in massima la questione *degli impiegati dello Stato*: gradirebbe che le fosse servito caldo caldo un piatto di *fatti speciali* sulla questione, ossieno *interiori in cassarola* del Palazzo di piazza San Marco?...

Eccomi!

Incomincio e finisco coi REGGENTI, la questione dei quali è *all'ordine del giorno* ed abbastanza noiosa. E per non sorprenderla nè mistificarla le dirò addirittura che questi reggenti non sono reggenti *troni* — sibbene reggenti-*scranne unili* — insediati fra gli applicati di 1ª e 2ª classe al Ministero della guerra.

Tecnicamente sono sconciature, aborti di un ordinamento amministrativo che non ha mai esistito — sono enti di cui non trovasi alcuna traccia nelle leggi organiche ned in quelle dei bilanci — sono insomma esseri *incostituzionali*, impossibili.

La loro apparizione nel mondo burocratico data da 3 o 4 anni a questa parte ed è una burletta di cui la spiegazione non è difficile.

La legge 6 novembre 1859 fa diritto agli impiegati ad un aumento equivalente al decimo del loro stipendio, quando abbiano compiuto 10 anni di grado. Al Ministero della guerra vi erano parecchi applicati di 2ª classe che si sarebbero trovati, nell'iminente 1872, in così dolorosi frangenti od *estremi di legge*.

Ma un aumento annuo di lire 180, dopo la piccola bagattella di 10 lunghissimi anni di chiari di luna alla ragione di annue lire 1800 *nominali*, poteva sembrare una derisione, poteva tornare di scandalo... E nacque l'idea felice dei reggenti applicati di 1ª classe a lire 2 mila sempre *nominali*, la quale idea, sotto la forma speciosa della concessione, provvedeva all'aumento che un po' più tardi sarebbe spettato di diritto a detti applicati.

Questo, s'intende, era un avanzamento fittizio che non fece *avanzare* di un passo i titolari, ma fermi l'inchiodò a loro posto, più che non fosse la Colonna Vendôme a Parigi, la quale, in grazia dell'*avanzatismo* dei *comunellisti*, potè alla fin fine fare un passo... in giù, mentre i reggenti rimangono, come statuine del Ginori, nel Ministero della guerra.

Nel 1867, se non erro, si verificarono circa 10 vacanze nella classe dei segretari di 2ª. I miei reggenti potevano ragionevolmente lusingarsi ch'eglino sarebbero stati chiamati in concorrenza coi loro *quasi*-colleghi, applicati di 1ª effettivi, ad occupare siffatte vacanze. Tanto più che il regolamento 1853 ammette a questi concorsi anche gli applicati di 2ª classe, che valgono, poveretti, 200 lire meno dei reggenti.

Ma fu illusione!..

Gli esami si fecero senza di loro, e viceversa i posti si assegnarono agli applicati di 1ª, fra i quali, allora si diceva vi fossero taluni i quali avevano fatto *intendere* a ben 5 o 6 Commissioni esaminatrici di voler vivere e morire nella loro classe!

Nel 1869 — *Quattro* vacanze di segretario di 2ª classe. — Questa volta, stante il ristrettissimo numero dei posti disponibili, si fece *vice versa* il maggior *posto* possibile al concorso, chiamandovi applicati di 1ª, reggenti ed applicati di 2ª classe. In totale da circa 100 candidati (dico CENTO) contro 4 premi (dico QUATTRO), avendo cura di avvertirli con apposito *Ordine del giorno*, che non era dato affidamento alcuno per gli effetti della così detta *idoneità*, o classificazione in ordine di merito di esami di tutti coloro, i quali raggiungono od oltrepassano la media dei punti prescritti: classificazione che è *necessaria* consuetudine di rendere di pubblica ragione, onde *giustificatamente* poterví reclutare volta a volta i soggetti per coprire i *terzi* e *quarti* turni di avanzamenti stabiliti dal decreto 1860

La promessa si limitava quindi al conferimento esclusivo dei *quattro* posti ai *quattro* candidati che fossero risultati primi nella prova, e che, come *aquile*, avessero spiccato e steso l'alto volo al di sopra delle residue *oche* in numero di *novantasei*..

Era quindi naturale che ciascuno dei concorreati non vedesse altra alternativa innanzi a sè, altro scampo che quello di *vincere* o *morire* nella lotta formidabile di *uno* contro *venticinque*.

Il ministro della guerra in Francia *Le Bœuf* non riesciva raggiungere, circa un anno dopo, tanta sproporzione di numero ne' suoi combattenti contro i Prussiani!..

Epperò in questa lotta di *Titani*, como la chiamarono le *aquile*, chi volò nelle *nuvole*, chi nei *poli*, chi cadde sui *tetti* e chi in *cantina*; meno, s'intende, le quattro *aquile*, che si fecero bravamente il *nido* nella Corte dei conti.

Mesi sono, *due* nuove vacanze, poi altre *due*... per contro NOVANTASEI nuove speranze per parte delle *oche* che gridano: alla riscossa, agli esami!... Ma che è!... che non è!... Esami non si fanno: invece *quattro* delle supposte *oche* eccole *ex abrupto* sulle scranne di segretario.

Ergo le promozioni si faranno d'ora innanzi a scelta?...

Qualunque sistema od esperimento è lecito sugli schiavi e sui cadaveri: ma almeno fate loro la gentilezza di prevenirli.

Vi ha taluno che, lo avesse saputo, avrebbe chiesto rispettosamente al suo *capo divisione* di permettergli d'ora innanzi di lustrargli gli stivali come espressione di rispetto... e per tenerselo di conto..

Ora infine la esperienza ed un profondo studio hanno deciso il ministro dell'interno a ridurre a TRE le classi degli applicati del suo Ministero e, noti bene, la stessa *esperienza* e lo stesso *profondo studio* hanno in quella vece deciso il ministro della guerra ad aumentare a CINQUE le stesse classi...

Si vede — cosa strana assai — che le stesse cause hanno prodotto effetti diametralmente opposti, secondochè hanno efficiato al palazzo *Riccardi* od al palazzo *Forno*, e secondochè ebbero per coefficiente le palle dei Medici od il *cioccolatte*...

Evviva l'unità!

Suo Devotissimo
(*Segue la firma*)

SCADENDO il 15 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

GIORNO PER GIORNO

L'*International*, giornal il qual con molto sal del sor Vial sa fabbricare le lettere diplomatiche, dovrebbe fabbricarne una del conte di Chambord all'amico Miceli, ed una dell'amico Miceli al conte di Chambord, in cui i due si consolino a vicenda del fiasco fatto.

***

A proposito dell'*International* i fogli di Parigi che furono tanto... buoni da riprodurre la famosa lettera forse da qualche foglio italiano che prima di loro l'aveva riprodotta dal famoso *International* in discorso, avvertono che la versione che essi pubblicano è una traduzione francese d'una traduzione italiana...

Pardon messieurs! La lettera in origine non era scritta in francese, ma in lingua savojarda.

***

Tutti i giornali di Roma pubblicano il rapporto della Commissione per regolare il corso del Tevere e per evitare ulteriori innondazioni.

I suggerimenti sono in numero di otto, tutti uno più sublime dell'altro.

Ma dopo averli bene ponderati, mi pare che la Commissione ne abbia dimenticato nella penna un 9°, e sarebbe quello di proibire al Tevere di ingrossarsi.

Oh! le Commissioni!

***

Il municipio di Napoli ha commesso all'inventore sig. Esposito un *Nausismografo* (prego il lettore di sillabare la parola per essere più sicuro di pronunziarla bene).

Il Nausismografo serve anche per conoscere quanta strada siasi fatta.

Via non c'è male! La triade Nicotera-Lazzaro-San Donato vuole come naviga!

***

Monsù Pouyer-Quertier è un uomo di spirito ed un profondo riformatore di popoli.

Egli intende mettere un'imposta sui pescatori colla lenza *(pêcheurs à la ligne)*.

Ammesso che il francese è il popolo più pescatore della terra; ammesso che il pescare colla lenza favorisce molto il cretinismo; ammesso che un'imposta serve a frenare questa *attività* umana, risulta chiaro che il signor Pouyer-Quertier, diminuendo il numero dei *pêcheurs à la ligne*, vuole migliorare la razza francese.

***

Il Papa se l'è presa coi giornali. Buon segno! Quando si giunge a prendere sul serio i giornali, si comincia a calar giù dalle altezze speculative del dogma politico per mischiarsi alla politica dei fatti. E di lì alla conciliazione non c'è che un breve passo.

***

Ma i giornali, esseri per eccellenza vendicativi, cos'hanno essi fatto?

Fecero ammalare il Papa in immagine, cioè in caratteri tipografici. Se leggeste quelli di Roma d'oggi, ci trovate deliqui, svenimenti,

---

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per

ISIDORO SAVINI (26)

Continuazione. — Vedi il numero 189

Quando la portiera di velluto cadde sull'ultimo visitatore, Ersilia di Algisio stese il braccio nella direzione verso la quale Edgardo era uscito e con ira concentrata proruppe:

— È Amalia? È Edita?... Io non ti amo Edgardo, ma tu hai voluto misurarti meco ed hai vinto. Ersilia di Algisio non te lo perdonerà.

I suoi occhi lanciavano fiamme, e chi avesse potuto scorgerla in quell'istante avrebbe potuto assomigliarla ad una divinità infernale.

— Quella donna è un mostro — disse Enrico di Steaback al suo compagno, non appena ebbero varcata la soglia di quella casa.

Edgardo stette pensoso un istante:

— Ignoro ciò che sia — rispose finalmente all'amico — ma sento che quella donna avrà gran parte nel destino della mia vita: quella donna mi sarà fatale.

In quel momento lord Warnel aveva davvero l'anima profetica.

IX.

Dopo aver stretta la mano ad Enrico, lord Warnel si diresse lentamente verso il suo palazzo.

Allorchè vi giunse, l'orologio di San Paolo suonava le cinque ore del mattino.

Fra i numerosi servi di lord Warnel, solamente Leopoldo vegliava attendendo il padrone.

Edgardo avviossi difilato verso un modesto appartamento del pianterreno ch'egli aveva scelto di preferenza.

Una camera destinata al ricevimento degli amici, una piccola stanza da letto, una sala d'armi, un gabinetto che gli serviva di studio, ecco il quartiere abitato da lord Warnel. Era così grande il rispetto di quel giovane per la memoria de' suoi cari, che, dopo l'ultima sventura, avea ordinato di chiudere i doviziosi appartamenti paterni.

La sua stanza da letto, contrariamente alle altre addobbate con gusto ed opulenza, era di una semplicità veramente singolare. Un letticciuolo da campo, poche sedie ed un piccolo divano: e tutto di ferro. Le pareti, invece di essere tappezzate di seta come il resto dell'appartamento, erano di marmo nero a vene biancastre.

Ma in mezzo a questa severità un oggetto colpiva lo sguardo.

Era un quadro che rappresentava una donna di rara bellezza.

La maestà dei lineamenti, un'impronta di bontà istintiva e di tristezza, che traspariva dal volto, rivelava la nobiltà del cuore di colei, che era ritratta su quella tela.

Questa donna rassomigliava al giovane Edgardo!...

Aveva il medesimo fuoco negli occhi, la stessa espressione di melanconia e quasi devinavansi le pressoché movenze.

Solamente in lei un dolce sorriso di angelica rassegnazione, teneva luogo di quella ironia desolante, che di quando in quando disegnavasi sulle labbra beffarde di lord Warnel.

Quella donna non aveva certo vissuto lunghi anni.

Era proprio il fulgido ed ultimo scintillare di una stella prima del suo tramonto, era uno sguardo appassionato alla vita quasi per aspirare ed accogliere tutto ciò che il cuore desidera nella prescienza di una prossima fine.

Se quella tela avesse potuto animarsi, se quelle labbra avessero ancora potuto schiudersi alla parola, avrebbero pronunziato l'addio del morente, che nel crepuscolo dell'eternità intravvede gioie misteriose e manda un ultimo sorriso alla natura, che tornerà a rinverdire — alla luce, alla vita!...

E quella donna era morta a venti anni!... Quella donna era la madre di Edgardo!...

Lo scetticismo, che funestava la vita del giovane lord, non aveva potuto gettar mai la sua fredda ironia su quella sacra memoria — la sola religione che rimanevagli — e sovente, mentre il cuore imprecava, mentre cercava pure di avvolgere tutto il creato nella bestemmia, lo sguardo trascorrevagli a quella parete, a quella tela e un presentimento celeste, forse emanazione dell'anima che avea dato vita a quella forma adorata, susurravagli misteriosamente una parola di speranza. Allora questo uomo di ferro, che non si sarebbe piegato certamente ad altro délubro, si prostrava, e in una indefinibile aspirazione, sentiva quasi la certezza di rivedere colei la cui anima viveva ancora e palpitava nella sua.

Dopo aver condotto il giovane signore nelle sue stanze, Leopoldo gli consegnò una lettera chiusa con cera nera.

Due spade incrociate e il motto: *La luce!* l'ultima parola di Goethe — erano l'impronta di quel sigillo.

Edgardo, dopo aver osservato quel foglio, si volse a Leopoldo e con accento quasi confidenziale gli disse:

— Sta bene, puoi ritirarti.

Leopoldo, abituato a scrutare il volto del suo padrone, comprese che era agitato. Ubbidì a malincuore, e fermossi sulla porta, a contemplarlo un istante ancora, quasi avesse speranza che lo richiamasse. Buon cuore! gli doleva di lasciarlo solo, e avrebbe dato con gioia il suo sangue per dissipare la tristezza che leggeva sulla fronte pallidissima di Edgardo.

Quando il giovane lord fu solo, abbandonossi sopra una seggiola.

— Quella donna mi sarà fatale! — disse dopo alcuni istanti di silenzio. — È strano!... questo pensiero mi insegue, nè so scacciarlo! Ma perchè ho voluto tentare quel cuore? E se Ersilia fosse destinata ad essere la mia punizione? A far scontare al mio cuore le lagrime della contessa di Narwal!... Ah non era questa l'esistenza che tu intravedevi per me! — disse quindi, alzando gli occhi verso il ritratto. — Perchè mi lasciasti, madre mia, in preda ad una lotta nella quale io soccombo!!...

(*Continua*)

anemie... non c'è malanno che gli risparmino! Meno male che l'*Agenzia Stefani* ce le ha guarito.

***

E se i giornali facessero il loro mestiere senza rubare al medico il suo?

A dar retta a loro la vita del Papa non sarebbe che un miracolo persistente. E poi si lagnano se i fogli codini lo spacciano per tale, a scopo di agitazioni e di proteste.

Io per me non mi meraviglio più se il Papa se l'è presa coi giornali.

Sentirsi cantar tutti i giorni il *De profundis* è un poco troppo.

***

Secondo la *Nuova Roma*, il palazzo del Ministero dell'interno a Roma non sarà più la Consulta, ma il palazzo Braschi.

A questo proposito m'è capitato fra i piedi uno spirito osservatore, di quelli che vogliono ragione di tutto, anche delle cose senza ragione.

L'osservatore ha osservato che in questi mutamenti continui ci dev'essere una ragione!

E per comunicarmela mi ha chiamato a parte e con un tuono misterioso, dandomi al ginocchio un pugno d'intelligenza sotto mano, m'ha detto:

— Non è nemmeno il palazzo Braschi!

— Che cosa? — feci io parlando piano e guardandomi d'attorno senza capir nulla.

— Non ci staranno nel palazzo Braschi... Vedrà!...

— E perchè?

— Perchè il Governo lo fa apposta di girare tutti i grandi palazzi e i conventi di Roma... finge di sceglierli... invece fa delle perquisizioni!...

— Misericordia!...

Guardate gli effetti del caldo!

Chi arrabbia, chi impazza, e chi fa delle osservazioni!

***

Si crede che il municipio di Firenze abbia fatto un contratto coll'editore dell'*Italia Nuova*, in forza del quale un esemplare quotidiano del foglio sarebbe attaccato ad una certa altezza di fianco ai portoni, alle cantonate e all'ingresso dei caffè e delle botteghe.

Si spera con questo mezzo di contentare la *Opinione*, che consiglia il municipio di far sudare i cani per evitare l'idrofobia

Sappiamo che per ottenere l'intento con maggiore probabilità l'editore dell'*Italia Nuova* ha scritturato Pacifico Valussi che scriverà diverse serie di lettere, tutte da far sudare.

***

L'*Unità Cattolica* fa parlare il Papa e dire:

« Una frotta di cani mi si è messa d'intorno. *Circumdederunt me canes multi.* »

Ma... intorno al Papa per ora non ci sono che cardinali e gesuiti.

Non è improbabile che le Loro Eminenze e i molto reverendi Padri sporgano querela contro l'*Unità* per atroce ingiuria e libello famoso.

***

Dopo ciò l'*Unità Cattolica* sclama:

« Liberate, o Signore, il Santo Padre dalle mani dei cani: *Erue de manu canis.* »

Eccoci una volta d'accordo con Don Margotti. Faccio eco anch'io e grido: Deh liberatelo!

***

Avverto tuttavia Don Margotti che i cani non hanno mani, ma zampe.

E poi che orribile cacofonia! *mani, cani*... Uh!

***

Ancora l'*Unità Cattolica*, e perdonatemi la noia.

Essa dice che il colloquio di Plombières fu fatale a Napoleone III perchè lasciò fare l'Italia.

Resta a spiegarsi come mai non sia stato fatale anche all'Italia che si *fece*.

Io credo che a Napoleone sia stata fatale invece Mentana.

LE LAMENTAZIONI D'UN SASSO.

Negli scavi fatti nella corrispondenza del *Fanfulla* è venuto fuori questo rudere, che data da qualche mese, ma che è abbastanza ben conservato per essere esposto al pubblico:

Caro FANFULLA,

Premetto una breve professione di fede, ma non spaventartene, chè non sono in ballottaggio in alcun collegio.

Dal lastrico della bella Firenze deportato in Sardegna su d'una miniera, l'unica consolazione d'una vita di privazioni è di potermi leggere, con un'espansione d'animo che mi fa dimenticare ogni fastidio, il tuo giornale; ma, ahimè! questa mia passione, benchè innocente, a mio avviso, in ogni caso poco costosa, ha due acerrimi nemici.

Il primo è la posta o il corriere, come lo chiamiamo, il quale quando arriva, arriva da Cagliari due volte alla settimana: non nomino i giorni, non avendoli ancor potuto ben definire nella mia testa: in generale sono in attesa del corriere dal lunedì mattina sino alla domenica sera. Immaginati infatti che il predetto corriere quando, tempo permettendolo e Divina Provvidenza aiutando, è giunto finalmente per un azzardo qualunque (ma raro) a Cagliari, cade nelle mani di un ex-onorevole: metti per un momento che questi abbia bisogno delle sue diligenze e de' suoi cavalli per condurre i suoi elettori all'urna, e addio corriere, addio *Fanfulla*: se non c'è l'urna, c'è la pioggia, la strada, la ghiaia, le bestie, tutti gli accidenti in chiave in somma, per rendere più desiderabile l'arrivo sospirato del *Fanfulla*, ma più insopportabili le battute d'aspetto.

Ma non basta: c'è un secondo nemico e il più a temersi. È questi l'ingegnere direttore delle miniere: «Cosa diavolo ha fatto *Fanfulla* a questo pezzo d'originale?» dicevo fra me: a quest'individuo un *Fanfulla* fa l'effetto d'una pulce in una calza (due danno le convulsioni): io vivo con un occhio alla cronaca e l'altro alla porta; appena lo veggo da lontano faccio sparire il giornale sotto una risma di *giornaliere*: fatica inutile del resto, chè quando non lo vede lo sente, come sentirei io il cloro entrando in un ospedale; io che credevo avergli celato gelosamente la mia passione, ero fin dal primo numero annotato sullo specchio caratteristico degli impiegati: « Da non perdersi un momento d'occhio. — Lettore del *Fanfulla*. » Or non stare a credere che l'abbia così amara con te pel tuo stile, pella tua politica, pel tuo *Pompiere*; oibò, o come farebbe! non ti ha mai letto, ed ha anche l'impudenza di dirlo forte! La ragione del suo odio è una sua privativa e l'ho saputa soltanto ieri.

L'avevo visto venire, e m'ero messo in istato di difesa: due copialettere e quattro pacchi di stariche rendevano il mio *Fanfulla* inespugnabile. Egli mi abborda con aria penetrata, e mi dice:

— Metta sul registro degli operai, nella colonna Annotazioni, al sorvegliante A.: « licenziato per essere stato sorpreso a leggere il *Fanfulla* » (pausa). Ha capito?

Veramente, proprio capito bene non avevo: o meglio non potevo decidermi a capire, parendomi che dovesse esservi sotto qualche malinteso, ma egli, vedendo le mie titubanze, si incarica di farle sparire.

— Non bastava più che in ufficio si facesse della lettura d'un simil giornale un pasto delizioso, trasandando registri, sbagliando somme e introducendo considerazioni politiche nelle corrispondenze; non bastava che in officina se ne facesse dal macchinista lettura e spiegazione ai suoi subordinati, a rischio di farmi saltare in aria caldaie e stabilimento; bisognava pure ch'io trovassi un sorvegliante, il quale (nella sua qualità forse di segretario comunale in disarmo) crede di fare il suo dovere quando, nascosto in galleria, giusto tanto da vederci senza esser visto, sta gustandosi il *Fanfulla* come un buon sigaro dopo pranzo: dovrò dunque sempre trovarmelo fra i piedi e congiurato a' miei danni?

— Scusi, ciò dimostra che è un giornale interessante.

— Lei è giovane e la compatisco: ma un giornale in Italia non può interessare che quegli che ama gli affari degli altri, più dei proprii: cosa può dirle quel suo giornale? (e additava i pacchi di steariche): che la contessa tale aveva una veste verde al ballo tale, e la tale altra l'aveva gialla: che i Prussiani stanno andando e i Francesi tornando, questo in vario metro, ma col ritornello obbligato d'una partenza del Papa ogni quindici giorni; della Borsa e del bollettino meteorologico col tempo probabile ogni ventiquattro ore? Mi dica quali di tutte queste cose può interessarla realmente nella sua posizione di scrivano su d'una miniera?

— Non le variazioni della Borsa certamente: ma mi pare ben scritto e serve di passatempo.

— Vada a caccia o studii una lingua! il passatempo deve esser utile al corpo ed alla mente. Io vedrei volentieri leggere un giornale di miniere, di interessi minerarii o commerciali affini...

— Ma in Italia non ce n'è!...

— Ed è appunto per questo che, nei miei subordinati, il lettore d'un giornale io lo condanno *a priori* e a distanza: il giornale, per farsi leggere, cioè per vivere, ha bisogno di pettegolezzi locali (inventati), di notizie politiche *a sensazione* (false) e simili; ma di miniere, o perchè se ne occuperebbe? Chi sa a Firenze che esistono delle miniere in Italia? Veda; una sola cosa m'è rimasta impressa delle pochissime che ho letto sui giornali, ed è che quando un deputato in Parlamento disse a proposito di miniere di Sardegna alquante parole senza senso comune, ma per contro con molta virulenza, l'unico che se ne sia accorto sa chi è? Bixio, un marino! Non so a che profondità ei sia giunto in questo ramo, ma avendo viaggiato, egli sa che le miniere sono un ramo d'industria rispettabile come un altro. Negli altri paesi non se ne parla che quando lo si conosce un po', tanto per limitarsi nel dir strafalcioni: ma crede lei che da noi sia rappresentato, anche da lontano, in Parlamento? Il collegio elettorale che più di tutti in Italia avrebbe diritto ad esserlo da un uomo *del mestiere* è il nostro, che vive specialmente di quest'industria e fa vivere una quantità d'operai d'altri paesi d'Italia e manda i prodotti e i benefici in diverse parti d'Europa. Sa chi è deputato di questo circondario? L'onorevole Murgia, brav'uomo da imbalsamarsi del resto, ma conosciuto solo fra noi per aver fatto cantare un *Tedeum* nella cattedrale quando fu fatto cavaliere!

— Sento però dire che all'occasione della venuta della Commissione d'inchiesta parlamentare in Sardegna, alcuni suoi membri si sieno seriamente occupati dell'industria mineraria dell'Isola.

— Occupati seriamente; non dico di no; ma quale fu il frutto di tanta occupazione? *Parturient montes*... cosa è nato? « Profili e paesaggi della Sardegna, » o meglio la Sardegna vista a volo d'uccello, e l'uccello è l'onorevole Mantegazza. Non dico mica che non covi nascosta una qualche relazione piramidale, ma è appunto perchè la cova nascosta che mi dà sui nervi. Guardi quell'altro senatore che per un pezzo rovistò archivi ed archiviò antichità altrui col pretesto di *pubblicarle*; crede che ne abbia fatto un resoconto abbordabile da chi poteva trarne profitto? Ohibò! ne fece una memoria all'Accademia delle scienze: « *Epistola ad Inutiles!* » Creda a me, cui l'età e la posizione (voleva dire elevata, ma pensando che sta tre quarti della giornata sotto terra si trattenne) danno qualche esperienza di queste cose, dell'interesse generale d'una classe di lavoranti, d'un ramo d'industria in generale, e del nostro in particolare, nessuno se ne cura: pei minatori manca quel tal deputato che fa costrurre quella tal strada ferrata stipulata all'atto della sua elezione; e come mai un giornale poi potrebbe occuparsene a rischio di dovere ommettere le sue osservazioni sulla toeletta delle contesse, o il tempo probabile del Bollettino meteorologico? Abbandoni senza rimorso la lettura dei giornali inutile o dannosa; quando ha finito di *far il suo dovere* (e ciò lo disse sottolineato), vada a caccia.

Ti sei figurata mai l'occhiata che deve aver lanciato su Parigi Bismarck prima di voltargli le spalle per andar a far pasqua in famiglia? Io me la figuro al naturale quando penso a quella che mi lanciò il mio direttore, ritirandosi dopo quella tirata. Giunto alla porta però...

— Ah!... riguardo al sorvegliante A, lasci correre.

Io era rimasto come di galena; ma dentro me stesso già da un pezzo m'ero accorto che il suo ragionamento zoppicava da tre gambe, e presentivo doverci essere una risposta *écrasante*; ma a me le idee vengono molto adagio, tanto più quando sono luminose; credo che, se l'invenzione del vapore non fosse fatta, l'umanità indarno l'aspetterebbe da me: quando dunque l'idea luminosa finalmente mi venne, un'occhiata circolare mi fece conscio ch'ero rimasto solo in ufficio; ma, per contro, quando ho cominciato, sono come l'orbo di Milano, sicchè alla prima tenne dietro una seconda idea più luminosa ancora.

Piano piano ti cavo da sotto i pacchi di steariche, e, pensando che nello stesso modo ch'io ascolto le tue idee, forse per riconoscenza faresti altrettanto a mio riguardo, mi rivolgo a te e incomincio:

— I giornali in genere, e *Fanfulla* in ispecie, non hanno nessuna difficoltà ad occuparsi d'interessi minerarii in genere; soltanto non se ne occupano oltre le loro cognizioni. Sono quei signori minatori misantropi, che il vivere sottoterra fa diventar parenti degli orsi, che dovrebbero rischiararli dei loro lumi superiori (non gli orsi); ed è solo quando i giornali avranno rifiutato di ricevere questi loro lumi che gli orsi avranno diritto di avvolgersi tragicamente nella loro misantropia, e far la testa con un sol colpo di mina a tutto il giornalismo.

E di rimbalzo lascio sdrucciolare su di te quell'occhiata di cui sopra, e ti domando:

— Non è vero?

Il tuo silenzio, corroborato dall'antico proverbio: « chi tace non dice niente, » me lo ha fatto sperare per un momento che è questo in cui mi firmo

Minerale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Quarantott'ore senza un cangiamento qualunque nella residenza de' ministri sarebbero state un brutto sintomo: quasi cessazione di moto, sospensione delle forze vitali, catalessi.

Ne siamo usciti a buon patto, cioè con sole ventiquattr'ore.

La *Nuova Roma* non manda più il Ministero dell'interno alla Consulta, ma al palazzo Braschi; però è da sperare che non vi si fisserà.

Un giornale poi assicura che si voglia mettere a partito in Consiglio de' ministri il problema di costruire di sana pianta i locali per lo amministrazioni.

** Dunque è fatta: la nuova divisa per l'artiglieria e per lo stato maggiore sarà quanto prima adottata.

Casa nuova, vita nuova!

A proposito: il maggiore Corvetto ha avuta la croce di *Franz-Joseph*. I mirallegro al simpatico soldato.

** Ho data una scorsa alla relazione dell'onorevole Scialoja sull'inchiesta industriale. Lavoro breve, ma accurato e condotto come l'esimio economista sa condurli. È inutile che Doda protesti in nome de' suoi tre volumi sul corso forzoso. Io non ho che un'osservazione da fargli. L'onorevole Scialoja colla carta ch'egli, Doda, ha sciupata per combatterlo, ci avrebbe dati almeno almeno cento miliardi.

Ma non è di ciò che si tratta. Per ora io non voglio che prendere atto, come si suol dire, della serietà niente affatto teatrale e della sapienza dei principii e del metodo, che presiedono a questo esame della nostra situazione economica.

— • • —

Estero. — La stampa germanica si dà pensiero delle future relazioni politiche tra noi e la Francia; e non si mostra punto punto soddisfatta delle recrudescenze temporalistiche alle quali si abbandonano gli organi dell'ultramontanismo francese.

A dire il vero da quattro o cinque giorni que' signori hanno capito che il tempo non è precisamente il meglio propizio alla follia delle crociate.

Se glielo avessimo detto noi ci avrebbero potuto chiamare all'ordine coll'incompatibilità della difesa in causa propria.

Ma giacchè è la Germania che si incarica di dirglielo, tanto meglio. Sarà come Sedan ribadisse la opera di Porta Pia.

** Rilevo una smentita abbastanza importante. Il ministro della marina francese nega il fatto dell'invio in esilio a Cajenna di due mila donne. I Consigli di guerra non hanno ancora sentenziato, e quando lo faranno probabilmente la fama di crudeltà e di ferocia che gli organi dell'*Internazionale* si piacciono a creare intorno al Governo di Thiers non sarà che una calunnia scontata in anticipazione.

** La questione religiosa ha profondamente reagito in Baviera sulla omogeneità, del resto abbastanza ipotetica, del Gabinetto.

In quattro mesi tre volte ebbero a manifestarsi i germi di una crisi latente o a chiarire l'impossibilità ora per l'uno ed ora per l'altro ministro di mantenersi al potere senza transazioni.

Si è parlato negli scorsi giorni d'un probabile Gabinetto Hohenlohe: oggi se ne parla di nuovo

Un fatto recente — il funerale dello scomunicato professore Zenger — diede occasione al popolo bavarese di esprimere nel modo più chiaro e lampante le proprie idee sul terreno religioso, che, in grazia delle opinioni ultracattoliche dei ministri, è diventato vero terreno politico.

Se il Ministero non segue il morto nella sua tomba, sarà un vero miracolo.

** Attacchi su tutta la linea del paolottismo dell'Austria contro il grancancelliere de Beust e la sua politica luterana.

Il *Cittadino di Trieste* ne argomenta che la marea monti e che l'ora della reazione a viso aperto sia vicina.

Mi pare un vaticinio piuttosto arrischiato.

Il signor di Beust e la sua politica luterana hanno avuto in questi ultimi giorni quello che si deve dire un successo mondiale. Ora ci vuole altro a pigliare a retrorso il filo di quella corrente che si chiama il progresso.

D'altronde il de Beust ha per sè le Camere e l'imperatore.

Certo è un guaio che un principe del sangue, un duce caro all'esercito, l'arciduca Alberto presti o si lasci rubare il suo nome onde la reazione possa scriverlo sulla propria bandiera.

Ma è proprio sicuro il *Tagblatt*, che lo dice, che il principe voglia andare più in là d'una semplice ricomposizione del Gabinetto?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 12. — La *Corrispondenza Provinciale* constata che la situazione del Governo francese attuale è considerevolmente consolidata; dice la Germania seguirà con un vivo ed imparziale interesse il nuovo sviluppo del grande paese a noi vicino, senza alcuna apprensione.

La *Corrispondenza* conferma il prossimo sgombero di parecchi dipartimenti, in seguito al pagamento del primo mezzo miliardo.

Berlino, 13. — La *Gazzetta di Spener* dice che la rappresentanza regolare della Germania presso il Governo francese si regolerà definitivamente dopo lo sgombero di tutti i dipartimenti francesi da parte dell'esercito d'occupazione.

Lo stesso giornale conferma che il Ministero d'affari esteri tedesco non ha sollevato la questione relativa alla soppressione dell'articolo 5° del trattato di Praga.

Parigi, 13. — Non si tratta per ora di proporre una proroga dei poteri di Thiers, poichè questa proposta sembra inutile.

Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Nuova-York, 13. — L'ordine fu ristabilito a mezzanotte. Cento cinquanta perturbatori furono arrestati.

La processione fu fatta, avendone la polizia tolerato il divieto.

Roma, 13. — La salute del Santo Padre è buonissima.

Bukarest, 13. — La Camera dei deputati votò il bilancio pel 1872. Il pareggio è perfetto tra il bi-

lancio attivo e il passivo, ammontando ciascuno a 73 milioni di franchi.

Parigi, 13. — Il *Journal des Débats* pubblica una memoria dell'emigrazione polacca, indirizzata all'Assemblea nazionale. In essa l'emigrazione protesta contro la partecipazione di alcuni polacchi alla recente guerra civile, e dichiara che la maggior parte dei rifugiati rimase fedele alla Francia e all'ordine.

Madrid, 13. — Il Congresso, dopo una breve discussione, approvò l'articolo 4° relativo al contratto conchiuso colla Banca di Parigi.

La votazione definitiva sul complesso della legge del bilancio non ha potuto aver luogo, non trovandosi la Camera in numero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale

Francesco Zanelli è un giovane fiorentino di 26 anni, celibe, vivace, simpatico anzichè no, è *reduce*.

Per noi Italiani non fa mestieri di maggiori spiegazioni, ma pe' nostri lettori oltramontani è bene che io spieghi il vero senso del vocabolo *reduce*.

Filologicamente *reduce* vale lo stesso che *di ritorno*, e quindi il vocabolo da se solo non potrebbe stare, perchè è necessario il complemento di luogo, *reduce* da Roma, da Parigi, dall'America, ecc.

Ma, politicamente, *reduci* sono quelli che sono tornati vivi da una patria battaglia, cui assistettero come attori... o anche come ammiratori, dentro o fuori tiro (giacchè i maligni dicono che vari si trovano in questo caso).

I *reduci* non avendo più battaglie patrie a combattere... almeno per ora, si sono imposta la missione della *mutua onoranza funebre*, per lo più senza pompe ecclesiastiche.

Lettrici carissime, perdonate questa digressione, ma ho creduto presentarvi il giovine Zanelli, non come un commesso viaggiatore, *reduce* da una spedizione qualunque, ma come un soldato volontario, vispo e focoso.

Francesco Zanelli comparisce a rispondere del reato di ingiurie e lesioni, che, se si dovesse ciecamente prestar fede al Pubblico Ministero, che vede tutto col microscopio gigante del dottor Gluck, avrebbero avuto l'unico movente della *brutale malvagità*... scusate se vi par poco!!!

La vittima di queste ingiurie e lesioni era un certo Giuseppe Giondini, giovane chierico alla regia cappella.

Or ecco in due parole il fatto.

×

Pio IX, Sommo Pontefice, aveva compiuto alla metà di giugno scorso il 25° anno di pontificato, e i preti fiorentini e i loro amici avevano pensato di festeggiare questo avvenimento memorando con tridui, preghiere e dimostrazioncelle.

D'altra parte gli antipapisti avevano, come si sa, fatta una controdimostrazione che minacciava di prender serie proporzioni.

In quei giorni i preti eran guardati di tanto buon occhio come lo sarebbe in agosto un cane sospetto d'idrofobia.

Il Giondini, la mattina del 18 giugno, se ne andava per via Romana, inviluppato nel suo abitine talare, modesto e timido come un San Luigi, quando l'amico Zanelli, che stava ritto innanzi ad un caffè, rivolse la parola al pretino in tuon di beffe:

— Ser reverendo, scusi, non va a Roma lei a visitare il Santo Padre?

Il chierico fece le viste di non avere inteso e tirò dritto per la sua via.

Ma lo Zanelli lo raggiunse, e, adirato dal silenzio dell'altro, insistè di mal garbo:

— Ho detto a Lei, sa!

Il pretino balbettò qualche parola, che il *reduce* pretende sia stata una *ingiuria atroce*, ma non avea che appena incominciato quando l'altro gli amministrò in pieno viso un ceffone de' più sonori!

Povero chierico! a qual partito appigliarsi?

Col libro dei santi evangelii alla mano vi erano due vie: o *porgere umilmente l'altra gota* e ricevere un altro schiaffo (e questo si può fare quando si hanno le mascelle *assicurate* dalla Società la *Nazione* o dalla *Gresham*) ovvero, sempre evangelicamente, *restituire cento per uno*.

Ma egli tra i due pareri fu di parer contrario, e senza fidarsi delle mani s'affidò ai piedi, e se la svignò al più presto, coadiuvato da taluni accorsi in suo aiuto: e lasciando il vangelo ricorse al codice, fece la sua buona querela, e in pochi giorni l'affare è stato portato alla pubblica udienza.

■

Presiedeva il tribunale il cav. Maracchi.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal conte Festi.

L'avvocato Gherardi difendeva l'accusato.

Il Festi fece una breve dissertazione sulla libertà individuale e mostrò che se le faccie dei preti non sono fatte per ricevere amorosi baci, non sono neppure create da Dio per ricevere schiaffi solenni come quello che gli aveva dato lo Zanelli. sostenne, confortato da testimonianze, che il giovane pretino non aveva menomamente provocato, e che era stato inopinatamente aggredito. E da ultimo ricorse agli art. di 327 e § 2, e 368 del Codice penale toscano per la misura della pena e per la definizione del reato.

Zanelli, dal canto suo, parlò con molto brio; sostenne che in certa guisa l'abatino l'avesse provocato; e facendo una dissertazione storico-politico-giuridico-morale, spifferò una nuova teoria di diritto costituzionale, quasi quasi mostrando che la prima *libertà* di cui deve godere un cittadino sia quella di distribuire schiaffi alla razza pretina.

L'avvocato, come s'intende bene, disse il rovescio di quel che avea sostenuto l'accusatore: si sforzò a provare la provocazione da parte del giovine servo di Dio, ed eliminò il concetto che lo Zanelli fosse spinto da brutale malvagità.

Il tribunale, dopo circa un'ora di deliberazione, pronunciò la sua sentenza, con la quale riconoscendo Francesco Zanelli reo d'ingiurie atroci e di *lesioni improvvise leggiere*, lo condannò a due mesi di carcere.

×

P. S. — Il Giondini, che è un modello di mansuetudine ed un caro giovane, se non volle giovarsi delle massime evangeliche prima del dibattimento, vi ricorse dopo la condanna; giacchè mi si assicura ch'egli abbia fatto in pro dello Zanelli un atto legale di *completo perdono*.

L'atto è generoso e ammirevole; ma se il pretino vi si fosse deciso prima sarebbe forse stato meglio; giacchè non si sarebbe sciupata un'adienza a far che? a registrare la ricevuta d'un ceffone!!

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *luglio*.

*** Mercoledì sera il professore Roshental ha dato al teatro delle Logge la prima conferenza sul metodo da lui inventato per imparare tutte le lingue possibili ed impossibili.

La scoperta del signor Roshental sarà splendida, sarà miracolosa, ed io sono ben lungi dal volerne negare i mirabili portentosi effetti. Trovo però strana l'idea di dare una conferenza scientifica e filologica in un teatro chiuso, con questo caldo, e con biglietto a pagamento.

Se vuole che il suo metodo sia giudicato con calma e da persone competenti, lo pubblichi per le stampe, oppure inviti a discuterlo ed esaminarlo *gratis* professori di lingue vive e morte, e dilettanti poliglotti, chè nel nostro paese ne troverà quanti ne vuole.

*** I giornali della città da qualche giorno si mostrano costernati e gettano alte grida per la vendita fatta dal demanio ai pubblici incanti di un podere detto di *Santino*, situato presso Fiesole, nel quale esistono degli avanzi di monumenti antichi.

A me tutta questa disperazione dei miei confratelli non valse a guastare il sonno e l'appetito. Io professo al pari d'ogni altro un culto sincero per l'arte e pei ricordi storici, ma le esagerazioni sono sempre esagerazioni.

D'altronde se i ruderi del podere di *Santino* avevano tanto pregio ed erano così preziosi come vorrebbero far credere i giornali, chi impediva alla provincia, al comune di Fiesole od a qualche appassionato di antichità etrusche di concorrere all'asta e di vincere le offerte dei privati i quali non conoscendo il valore *nascosto* o *relativo* del fondo, ma solo badando alle viti ed agli ulivi che contiene non potevano fare salire in proporzioni molto elevate il prezzo di vendita?

*** Ieri nel bagno pubblico del corso dei Tintori un giovinotto è stato colto nell'acqua da un improvviso attacco nervoso. Soccorso immediatamente dal medico di guardia, egli potè di lì a poco fare ritorno al proprio domicilio.

*** Il giuoco del pallone vi offre un piacevole passatempo, ma ha le sue spine ed i suoi inconvenienti. Un impiegato municipale, certo signor Bianchi, colpito da un pallone vicino all'occhio destro, dovette essere accompagnato in una farmacia da alcuni amici per essere medicato.

*** Alle 9 di ieri sera si manifestò il fuoco in uno stanzino annesso alle scuole comunali di via della Chiesa, ove si trovavano accumulati molti chilogrammi di carta.

I pompieri giunti sopra luogo con due macchine riuscirono presto a dominare l'incendio, limitandosi il danno a poche lire.

*** Questa mattina giunsero da Roma i ministri Sella ed Acton, ed il senatore Chiesi.

*** Ieri sera verso le 8 molti deputati e personaggi distinti accompagnavano all'estrema dimora la salma del barone Giuseppe Gerbore, deputato di Aosta, morto nella notte di mercoledì dopo lunga malattia nel palazzo Rondinelli.

La banda [illegible] della guardia nazionale apriva il convoglio [illegible] mesti concerti, e parecchi uffi[illegible] cittadina seguivano il feretro [illegible] amici del defunto.

La morte del barone Gerbore sarà vivamente deplorata dai suoi concittadini e dai numerosi suoi conoscenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 14. — È stato accordato il permesso di tenere aperti i caffè ed i teatri fino a mezzanotte.

Gli ufficiali superiori della guardia mobile riorganizzeranno i battaglioni per gli esercizi regolamentari nel mese di settembre.

Londra, 12. — Un Comitato dell'Assemblea francese prepara la legge che verrà presto presentata per la conservazione del Governo provvisorio durante due anni con il signor Thiers per capo.

Entro i due anni una grande Commissione eletta dall'Assemblea nazionale si occuperà del progetto di Costituzione definitiva della Francia.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 10 a 60 15, f. c. 60 20 a 60 25.
Il 3 per cento cont. 36 a 36 10.
Imprestito nazionale cont. 85 85 a 85 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 81 95 a 82.
Azioni Regia f. c. 701 1/2 a 703.
Obbligazioni Regia 480 *.
Banca Nazionale Toscana 1535 *.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2780 a 2785.
Azioni sat. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0/0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 387 a 387 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 183 1/2 a 184.
Buoni meridionali 461 *.
Obbligazioni demaniali 463 *.
Napoleoni d'oro 20 94 a 20 96.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 40 a 26 46.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

** Ho parlato negli scorsi giorni dell'impresa degli Americani contro la penisola di Corea.

Un carteggio del *Times*, in data di Filadelfia 23 giugno, spiega l'origine del conflitto tra la flotta americana e gli abitanti della Corea. I dati vengono somministrati dal Ministero della marina degli Stati Uniti.

Apparisce che cinque anni fa la nave americana *General Sherman* naufragò sulla costa della Corea, ed il suo equipaggio fu catturato e orribilmente trattato e torturato; alcuni uomini vennero persino messi in gabbie e portati attorno siccome oggetti di curiosità. Uno di essi essendo riuscito a fuggire, potè giungere sopra un bastimento da guerra americano, dove raccontò tutte queste atrocità.

S'inviò in Corea il vapore *Shenandoah* per investigare le cose e domandar riparazione, ma gli venne tirato contro dalle batterie della spiaggia, e siccome il suo comandante non aveva istruzioni di rispondere al fuoco, si ritirò e riferì la cosa all'ammiraglio di quella stazione.

Così rimasero le faccende sino all'invio dell'ammiraglio John Rodgers, con piena facoltà di domandar soddisfazione al Governo di Corea, e d'infliggere un castigo in caso di rifiuto. Per tale scopo egli si portò cannoni da campagna ed altri strumenti per operazioni di terra.

Si prova qualche ansietà di sentire ulteriori notizie dell'ammiraglio Rodgers, poichè si suppone che il conflitto continuasse dopo la data del suo ultimo dispaccio; ed è opinione delle autorità navali di Washington che le forze unite dei Governi europei in quella stazione non siano sufficienti a punire e frenare i Coreani. Se la guerra continuerà, si teme pure che sarà dispendiosa e sanguinosa.

** Fra gli ultimi arrestati di Parigi ve ne sono tre, marito, moglie ed una figlia, di condizione — abbasso il cappello! — portinai.

Poveretti! Avevano approfittato della Comune per rifornire il loro guardaroba alle Tuileries.

S'erano procacciati un corredo magnifico di biancheria colla cifra e la corona imperiale.

Una portinaia che si soffia il naso nei fazzoletti di battista dell'imperatrice: ecco — osserva il *Gaulois* — tutta la storia della Comune!

** Secondo i giornali napolitani l'eruzione del Vesuvio prende un aspetto minaccioso.

Le nuove lave diedero una spinta al corso di quelle uscite recentemente ed è minacciato non solo l'Osservatorio, ma il paese di Santo Jorio.

** *Ingenuità politica.* — Nelle crisi politiche e rivoluzionarie d'ogni paese sorgono società pubbliche o segrete che ammantano i loro scopi tenebrosi sotto pompose denominazioni, spiranti tutte amor fraterno e carità del prossimo. Colà sono i *Buoni cugini*, qua i *Buoni fratelli*, e i santi nomi di fratellanza, di eguaglianza, di libertà sono profusi a piene mani, o piuttosto a piena bocca. Raro è il caso che simili Società, riparatrici e vendicatrici dei torti, affiggano a lettere cubitali i loro veri fini e s'intitolino cinicamente del più ributtante fra li strumenti di morte. Un'eccezione alla regola trovasi nella storia contemporanea delle guerre civili di Buenos-Ayres e di Montevideo. Costà, sotto gli auspicii del dittatore Rosas, si formò una Società contro li unitarii repubblicani, la quale si diè il significantissimo nome di *Mas horcas!... Ancora delle forche!* È impossile accennare più chiaramente dove si voglia andare a finire!...

** *Particolarità di alcune professioni nei tempi antichi.* — Nella memoria già da noi citata del signor Neyret sull'*Origine dei nomi*, spigoliamo le seguenti notizie.

Grazie ai privilegii annessi al suo genere di commercio, un *merciaio* poteva nei tempi andati, soprattutto in Francia, reputarsi da più di un borghese e quasi un gentiluomo.

La professione del *pellicciaio* era tenuta in tanto conto in Francia che fra i suoi membri, sotto l'antico regime, venne sovente scelto il prevosto dei mercanti, primo magistrato di Parigi, le cui funzioni erano presso a poco quelle degli attuali sindaci.

L'arte del *vasaio* venne portata in Etruria da Demarato, padre di Tarquinio, 650 anni prima dell'èra volgare.

I *barbieri* vennero ordinati in corporazione (in Francia) nel 1674. I *Figari* esercitarono per molto tempo le funzioni di bassa chirurgia. Oggi, di tali funzioni resta loro appena il titolo di callisti, che essi sublimarono col vocabolo di *pedicuri*. Due barbieri si resero celebri nella storia francese per la parte da essi presa al maneggio degli affari pubblici, cioè Labrosse, barbiere di Filippo l'Ardito, e Oliviero Le Daim, barbiere di Luigi XI. L'arte del barbiere, nel secolo attuale, ha avuto una illustrazione letteraria, cioè il celebre poeta Jasmin.

Secondo i responsi gastronomici di Brillat-Savarin si diventa *cuochi*, ma si nasce rosticcieri, lo che vuol dire che per fare un buon arrosto bisogna esser nati apposta. Il più alto onore reso all'arte gastronomica fu quello che Marcantonio tributò ad un uomo di cui la storia disgraziatamente non registra il nome. Egli fu sì contento del pranzo fattogli gustare che diede in dono al cuoco una cospicua città. Così afferma De Cassy.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 13. — Assicurasi che il signor De Courcelles interpellerà Thiers sabato sulla questione del potere temporale.

Londra, 13. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 0/0.

Parigi, 13. — Un avviso del generale Ladmirault autorizza i teatri, i caffè e i pubblici stabilimenti di restare aperti fino alla mezzanotte.

Parigi, 13. — Informazioni particolari di Versailles assicurano che l'Assemblea non è punto disposta ad approvare il diritto proposto sulle materie prime. Credesi quindi che il ministro delle finanze cercherà altri mezzi per pareggiare il bilancio.

Versailles, 13. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro De Larcy, rispondendo ad una domanda circa le difficoltà dei trasporti, ricorda il reggime eccezionale imposto da un anno alle strade ferrate, le quali hanno ora due nuove incumbenze, cioè il ripatrio dei prigionieri e il trasporto in Germania di 50,000 cavalli e molto materiale da guerra.

Dice che la sola Compagnia dell'Est ricondusse 300,000 prigionieri, e soggiunge che il ripatrio sarà completamente effettuato il 20 luglio.

Il ministro constata che molto materiale ferroviario fu distrutto e segnala parecchie altre cause dell'ingombro in tutte le stazioni, specialmente in quelle di Parigi. Però, malgrado il materiale ristretto, le Compagnie fanno ora altrettanti trasporti che nell'anno scorso in quest'epoca.

Il ministro esprime tuttavia la speranza che le difficoltà saranno sormontate pel 20 corrente, e che i passi fatti da Favre, il quale reclamò 10,000 vagoni appropriatisi dai Prussiani, avranno un buon risultato. De Larcy conchiude incolpando di queste sofferenze i primi autori della guerra.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI
Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1872.

VIII ESERCIZIO

Le Azioni sono da L. **1000** — da L. **500** — e da L. **100** pagabili in tre rate
3|10 dal 15 al 30 giugno.
4|10 „ 15 „ 30 settembre.
Il saldo alla consegna dei Cartoni.
Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

MILANO presso Enrico Andreossi e Comp., via Bigli, 9.
Id. presso Pasquale De Vecchi e Comp, via Monte di Pietà, 4
BERGAMO presso Enrico Andreossi e C., alle Colonne di Prato, 1045.
Id. presso Gio. Steiner e Figli, contrada Cologno, 913.
ALESSANDRIA presso Giacomo Carones, Filanda Ceriana.
BOLOGNA presso Giacomo Belloni, strada Maggiore, 289
ASTI presso Gio. Batt. Ricci e Comp.
CUNEO presso Antonio Briolo e Comp.
Id. presso Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale.
PARMA presso Frat. Cloetta e Comp.
TORINO presso A. Oddone e Comp. via Cavour, 10.
UDINE presso Luigi Locatelli.
VENEZIA presso Ing. cav. Fed. Berchet, Fonderia Arsenale, 2169.
VERONA presso Carlo Carlini, cambiavalute in via Nuova.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano di gran formato
ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione
ROMA, Piazza Crociferi, 47
FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR
Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

DA VENDERE A ROMA un vasto Stabilimento nell'interno della città, contenente: Un Molino a vapore di 6 paia di mole con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un Forno a macchina a 7 bocche. Magazzini, abitazioni, locali per amministrazione, ecc. ecc.

Indirizzarsi al direttore del detto Stabilimento, via Marmorata — **Roma**.

Anno XIV a mezz'ora da Biella (Piemonte) **COSSILLA** Anno XIV sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento Idroterapico** con casa di convalescenza.
Dirigere le domande in Cossilla ai dottori BUZZI e PESCIVAL.

AVVISO. Qualunque fabbricazione relativa alla montatura per gas trovasi nel laboratorio della vedova di GALLO GIOVANNI, via Lambertesca, 9 — Sefoni in rame per l'acqua di Seltz, garantiti alla pressione. Colonne in pakfong ed in ottone, tanto a uno che a due rubinetti, Sopporti in ottone per cristalli da vetrine.
Vasche con tubo a spirale per l'acqua ghiacciata.
Non che grande assortimento di apparecchi pel gas, tanto della propria fabbrica che delle migliori fabbriche di estere che nazionali.

Stabilimento Idroterapico d'Andorno
(PRESSO BIELLA)
Anno XII · Aperto il 25 maggio
Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

Cioccolatte della gran fabbrica
DI
DON MATIAS LOPEZ
di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

Vendesi un terreno e vasto locale annesso, fuori Porta a Prato sulla via di Peretola; ove potrebbesi istituire una grande industria essendovi una macchina a vapore, caldaie, tini, tubi, vasche, ecc.
Per ulteriori informazioni dirigersi in via Alamanni, 15.

Vins Espagnols
On peut s'adresser pour demander des vins, qualité supérieure, Xérez, Malaga, Montilla, Tintilla de Rota, au Directeur de la Société vinicole — Madrid, rue de Tetuan.

LA RASPA
GIORNALE POLITICO-ARTISTICO
CON CARICATURE

IL PRIMO CHE SORTE IN ITALIA CON VIGNETTE COLORATE

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai seguenti

PREZZI

Un mese in nero . . L. 1 25	— colorato . . L.	1 75
Tre mesi » . . » 3 75	— » . . »	5 25
Sei mesi » . . » 7 50	— » . . »	10 50
Un anno sempre colorato	»	15 —

PREMI AGLI ASSOCIATI

Per tre mesi i numeri arretrati.
Per sei mesi, oltre i numeri arretrati, due fotografie a scelta del famoso **Album dei Crociati del 1871**.
Un anno l'intiera edizione colorata.

Per abbonarsi scrivere franco ed unire vaglia postale ad Enrico Verzaschi in Roma, via del Corso, n° 135 A, 136.

FIRENZE.
ALBERGO DI ROMA
PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
Non confondere con altro albergo **Nuova Roma**.

SOCIETÀ RUBATTINO
PACCHETTI POSTALI ITALIANI
PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE
Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.
Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.
Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.
Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).
Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).
Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.
Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.
Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT
Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito
che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione o dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro
Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

Num. 191.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Sabato 15 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

LE CONQUISTE DI LAZZARO

Siamo schietti — e onesti sempre, si sottintende.

Si cominciava a respirare largo e a star benino: a Roma, aspirazione di tanti secoli, ci si era, colla capitale in Campidoglio: i Sette Colli, che sono undici, erano restituiti all'Italia, ed offrivano lunghe e salubri passeggiate ai Ministeri, coi rispettivi *cancelli*, in cerca di un alloggio *competente*; il bel cielo d'Italia " che non tramonta mai, " come diceva uno speziale-politico in un'arringa farmaceutica, il bel cielo d'Italia era splendido, i corrispondenti de' giornali eran ridotti alla questione del caldo, l'orizzonte limpido e puro lasciava vedere in lontananza — agli occhi della fede — il pareggio; il signor di Villestreux era giunto anch'esso nella nuova sede, benchè dopo il pranzo diplomatico; il termometro segnava 30° — il grado della pace — e non si udiva più alcun grido coll'*o morte!*.... in somma si poteva cantare: " l'Eden di delizie " dell'Ernani!....

Ma, Salomone lo ha detto, non v'è felicità su questa terra, neppure quando si posseggono 800 mogli, tra ecclesiastiche e civili.

E il proverbio soggiunge che non s'hanno a fare i conti senza... Lazzaro, che è l'oste, ossia senza l'oste, che è Lazzaro.

Ahi Lazzaro!...

Ma sentite ancora il Tasso, il quale canta:

Che mentre spunta l'un, l'altro matura.

Il Tasso questo diceva dei fichi e dei poponi; ma evidentemente alludeva ai *manifesti* di Chambord e di Lazzaro — del *Roma* di Napoli — e intendeva dire che mentre quello cade nel regno del ridicolo, ravvolto nel lenzuolo funebre della sua bandiera bianca, sorge il manifesto Lazzaro a turbare l'èra novella.

È inutile dissimularlo: Roma, che prima era dei Romani, poi dell'Italia, ora sta per diventare la Roma dei Lazzari. E Lazzaro non ce l'ha mandato a dire, ma ce l'ha spifferato chiaro e tondo: " Roma è di chi se la piglia e NOI (usa di già il *Noi!*) ce la piglieremo. "

Addio *Eden d'Ernani*, e insediamento, e consolidamento, ed èra novella. Eccoci in prospettiva, per i primi freschi, un'invasione di Lazzari, con assalto di Monte Citorio, con nuovo ingresso e nuovo insediamento, con il grido di *Lazzaro o morte!*

Roma in balìa di Lazzaro, e delle sue legioni di *tropi*, governata dalla sua filosofia-politica, retta dalla sua eloquenza lazzariana! C'è da pigliar la febbre maremmana solo al pensarlo! e però io non lo penso! Ma con questa prospettiva aspettate il pareggio!

Fu notato con mal celata gioia che la Borsa non s'è punto commossa pel manifesto Lazzaro; ma questa indifferenza per la prosa-Lazzaro è un pessimo sintomo, e non prova altro se non che la Borsa non capisce nulla.

Lazzaro, alla testa delle meridionali (non intendo parlare delle ferrovie, ma delle provincie) o le meridionali con Lazzaro alla testa, preceduti dal *sughillo*, dal *cacio-cavallo* e dal *capitone*, si piglieranno Roma come si piglia una manciata di maccheroni!

Ed ora, a dirvela, io aveva una miglior opinione degli uomini del *Roma* di Lazzaro. Io credeva, od almeno sperava, che dopo aver essi soli fatta l'Italia (cioè rifatta sul modello su cui l'aveva già fatta Domineddio), dopo che aveano data — essi soli — Roma all'Italia, glie l'avrebbero lasciata godere, non turbando la pace del colto pubblico e dell'inclita guarnigione.

Nossignori: ora se la vogliono ripigliare e tenersela, per farne la *Roma dei Lazzari*, come quella di carta stampata a Napoli, per la ragione bismarckiana che essi sono più vicini a Roma di quelli che sono più lontani!

La ragione ha un tal quale valore filosofico e chilometrico; ma fortunatamente non è senza pericolo pel suo autore.

Io penso, con segreta gioia, che le provincie di Velletri e di Frosinone vogliano anch'esse servirsi della logica Lazzaro, e quando le legioni lazzarine marcino al conquisto di Roma, saltino in mezzo esse dicendo: « Noi siamo più vicine a Roma che le meridionali di Lazzaro, dunque Roma ce la pigliamo noi! »

E con gioia più segreta, ma più viva, penso ancora che l'Italia la quale si trova in Roma, dica alla sua volta: « Io sono più vicina di tutti a Roma, e ci sto e me la tengo: lasciatemi quanti siete coi vostri partiti, colle vostre frasi, colla rettorica sbagliata, colle chiacchiere sgrammaticate, colle ragioni chilometriche e colla politica di longitudine e latitudine meridionale o settentrionale! »

E così sia, come spero che sarà!

Crispo.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 12 *luglio*.

La lettera dell'*International* ha avuto un bel successo, poichè fu riprodotta da tutta la stampa. Come *réclame* è una delle meglio riescite, e secondo gli ultimi raffinamenti, la sdegnosa smentita di Giulio Favre è il colmo della fortuna. La lettera del Thiers esiste però, ma in essa non si parla nè del desiderio del Papa di venire in Francia, nè della avversione « ben conosciuta » del Thiers alla nostra unità.

✕

Il pubblico si preoccupa da due giorni d'un'altra cosa. Si disse sotto voce alla Borsa che il capo del potere esecutivo è indisposto, e la Borsa s'arrestò nel suo rialzo vertiginoso, e principiò a riflettere cosa potrebbe nascere se il signor Thiers cadesse ammalato. La posizione attuale è tale che il presente ed il futuro della Francia sono appoggiati sulla salute d'un vecchio di 72 anni...

✕

Verificazione fatta, malattia non v'è. Soltanto da alcuni gioni il signor Thiers ha degli accessi frequenti di sonnolenza che inquietano i suoi amici. Egli ha del resto l'abitudine singolare di mettersi a letto alle sei della sera. Alle otto si alza e pranza. Giammai imperatore della China o sultano di Costantinopoli è stato circondato da cure così assidue [illegible]

Parrebbe quasi che tutti gli uomini di Stato che gli servono da collaboratori temano che, lui fuori di scena, avvenga quel *diluvio* che il principe di Metternich predisse dopo la sua morte.

✕

Ecco alcune cifre interessanti. Quando scoppiò la guerra colla Prussia, la Francia aveva 100 reggimenti di linea; e 15 fra zuavi, guardia imperiale e tiragliatori indigeni. Di più 24 battaglioni di cacciatori. Furono poi creati 27 reggimenti di linea, di cui alcuni furon fatti prigionieri a Sedan, e altri 22 che dovevan formare la così detta armata di Parigi. In provincia Gambetta organizzò altri 59 reggimenti e altri 52 battaglioni di cacciatori. Ora dunque che si tratta di riorganizzare completamente l'armata, il generale de Cissey ha a sua disposizione i quadri di circa 200 reggimenti di linea compresi i zuavi, e di 14 fra *turcos* e granatieri. La difficoltà grande sta nello scegliere gli elementi buoni fra mezzo ai cattivi. Molti ufficiali di merito per causa di circostanze restarono quel ch'erano, mentre, come al solito, vi sono dei farmacisti, degli avvocati che figurano come generali.

✕

Molti fra questi, poco sicuri di veder mantenute le promozioni talvolta eccentriche di Gambetta, prendono servizio nelle repubbliche del Sud-America, ove la guerra, a quanto pare, è un'istituzione nazionale, e quindi non cessa mai. Gambetta ha uno stato maggiore che gli è devoto; avant'ieri, quando entrò alla Camera, cinque dei « suoi » generali gli andarono incontro facendogli festa: Faidharbe, Billot, Chanzy, Noyzet e l'ammiraglio Jaurès. Ducrot invece gli voltò le spalle.

Il caso volle che Trochu gli sedesse rimpetto, e si assicura che fu visto farsi il santo segno della croce all'ingrato incontro.

✕

Fu fatta l'osservazione a Versailles che se un ministro vuol far votar d'urgenza una legge, non ha che a presentarla a sei ore e dieci minuti. Siccome il treno per Parigi parte alle 6 e 40 è votata a tutto vapore. Così talvolta il presidente tronca un incidente disgustoso, e tale è la spiegazione di certe discussioni che han l'aria di durare non so quante ore e poi, che è che non è, si sciolgono in niente. La legge che mette la tassa sul caffè e sullo zucchero, è stata *enlevée* alle 6 10. Tutte le massaie di Parigi si son gettate nell'opposizione per questa tassa che aumenta il caffè di 25 centesimi la libbra e colpisce tutte le spezierie di cui qui si fa grand'uso.

✕

Nulla è ancora deciso sull'apertura dei Consigli di guerra e pare che il signor Thiers intenda aspettare ancora, onde mostrare che i giudizi verranno dati con calma, rettitudine, e non sotto la prima impressione della collera. Si nota che Rochefort che ha tante accuse sul capo, chiede sempre « quando avrà luogo il suo processo di stampa. » Egli non vuole assolutamente aver altro a rispondere dinanzi la giustizia, e credo che questa gli darà ragione.

Un segretario di Gambetta, il celebre Cavalier detto *Pipe-en-bois* attende pure il suo turno per esser giudicato. Egli è incolpato di aver accettato un impiego dalla Comune, e questo impiego era quello di direttore delle passeggiate e giardini pubblici.

— Io ho seminato dell'erba — egli dice sempre — e l'erba a quest'ora deve crescere; di che dunque si lagnano?

✕

L'erba infatti cresce. Il signor Alphaud, che è il successore di Pipe-en-bois, è dietro a mettere in ordine tutti quei bei giardini e quei graziosi *squares*, che egli stesso ha eseguito sotto il regno del barone Haussmann. Ogni giorno vien riaperto uno o l'altro di questi siti. Un po' alla volta si riprendono le abitudini, e dalle 4 alle 5 un certo avviamento al Bosco di Boulogne lo si vede. Domenica c'era qualche equipaggio per bene. Non dico questo per quello di madama Rattazzi che ho veduto e che era più che modesto. A meno che non sia di moda di avere il cocchiere in cappello di paglia...

✕

Parigi continua a divenire virtuosa e morale... per ordine di Mac-Mahon. I caffè e teatri chiudon sempre alle undici. Alle dieci e cinquantacinque compariscono le pattuglie di quattro *lignards* e un poliziotto, e dànno il segnale silenzioso del coprifuoco. I Parigini dunque vanno a letto di buon'ora, e ingrassano a vista d'occhio.

✕

I teatri vivono di riprese, poichè la censura militare è molto suscettibile e difficile. Ovunque dunque si vedono gli annunzi di spettacoli antidiluviani, e quasi sempre interpretati da venerabili attori che datano davanti la rivoluzione (la seconda). L'Opéra-Comique ha riaperto con un omaggio ad Auber, e col *Domino Noir*. Al Vaudeville si danno *Les Pat-*

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(37)

Continuazione. — Vedi il numero 190.

In questo momento Edgardo aveva deposto la maschera; egli parlava col cuore, perchè l'immagine che gli stava dinanzi, come una divinità che spandesse a lui d'intorno luce ed amore, lo avea tramutato. Se in quell'istante la contessa di Narwal si fosse presentata a lui dinanzi, certo Edgardo, purchè non avesse temuto di rapire anche un solo palpito alla memoria di sua madre, le sarebbe caduto ai piedi. Ma Edgardo seguiva una visione e comprendeva che questa non si sarebbe umanizzata mai, perchè congiungendola al pensiero puro e santo di sua madre, egli pretendeva ciò che solo l'amore di madre può dare: la santità nell'affetto!...

Povera anima umana!... Edgardo, abbandonandosi alla tristezza non presentiva ancora che colei la quale doveva realizzare la sua visione era Amalia di Rosendal!...

Lord Warnel stava assorto da qualche tempo nella sua meditazione, allorchè scuotendosi ad un tratto stese la mano alla lettera che Leopoldo avevagli additata prima di ritirarsi. Ne guardò il sigillo con attenzione.

— La luce!... — disse quindi scrollando il capo mestamente: — la luce!... — Ma è il raggio dell'intelligenza che penetrando nella mente dei popoli deve loro rischiarare la via dell'avvenire, o la fiaccola della rivoluzione che li precederà, come la biblica colonna di fuoco per guidarli alla terra promessa?

Spezzò il sigillo, e lesse « *Questa notte.* »

Allora, prese un candelabro, entrò in una stanza attigua e pochi istanti dopo ne uscì.

Lord Warnel aveva indossato il povero costume dell'operaio; e se la nobiltà del volto improntato di una intelligenza non comune, certe movenze che indicavano l'abitudine del comando, ed una sdegnosa alterigia, non avessero indicato l'uomo poco avvezzo alla triste e rassegnata esistenza di chi lavora ben difficilmente si sarebbe potuto riconoscere in lui il nobile lord.

Compiuta questa metamorfosi, attraversò il giardino, e uscendo da una piccola porta si trovò sulla strada.

Benchè rimanessero ancora alcune ore della notte, il cielo, perdendo di quel diafano azzurro che fa in certe stagioni dell'anno così belle le notti di Londra, cominciava a velarsi di grigi vapori.

Edgardo percorse frettolosamente alcune vie finchè giungendo ad una stazione di vetture, mormorò un indirizzo ad un cocchiere, e gettossi prestamente nella carrozza, come persona che desidera sottrarsi a sguardo importuno.

Dopo una breve corsa attraverso a strade tortuose e deserte, Edgardo abbassò il cristallo, e gridò al suo auriga: *Alfa-road.*

Qui giunto, ordinò al cocchiere di fermarsi, scese e si avviò con precauzione verso una stradiccinola buia e fangosa come sono in generale tutte le vie dei vecchi quartieri di Londra, dove stanno pigiati gli uomini del lavoro.

Le case basse e nerastre si elevavano sopra un lastrico melmoso, irregolare, e presentavano uno spettacolo melanconico e desolante.

Era facile comprendere essere quella la residenza del povero, tanta ne era la trascuranza e l'abbandono!...

Poichè ebbe percorsa una metà di questa strada, Edgardo volse a sinistra, e dopo pochi passi si accorse di essere in riva al Tamigi.

Un uomo stava appoggiato ad un termine destinato a fissare le barche che galleggiavano vicino alla sponda.

Allorchè si avvide della presenza di Edgardo, quell'uomo si mosse direttamente verso di lui, ed all'incerto chiarore di una fiaccola, che teneva luogo di lampione, parve al giovane lord di veder corruscare una lama di pugnale.

— Chi va là?...

— La luce! — rispose Edgardo a quella intimazione; e la sua voce era calma come il suo cuore.

L'incognito stese la mano verso una larga porta che stava di fronte, e, avviandosi il primo, battè tre colpi con un grosso martello di ferro.

— Io vi attendeva — disse a lord Warnel colui che apprestavasi ad introdurlo in quella dimora misteriosa.

In un istante la porta si schiuse e Edgardo trovossi in un corridoio umido ed oscuro.

Allora lo sconosciuto afferrò il braccio del giovane, e, dicendogli sommessamente: « seguitemi, » lo fece avanzare di pochi passi.

Un secondo colpo di martello avvertì Edgardo che trovavasi dinanzi ad una seconda porta.

Questa pure si aperse, ed uno strano spettacolo si presentò al suo sguardo.

Era una vastissima stanza ove stavano confusi uomini di ogni età e di ogni aspetto. Laceri per la più parte, avevano sul volto l'impronta della sofferenza, e molti anche della degradazione e del vizio. Uomini dall'aspetto truce e minaccioso vedevansi mescolati a giovani imberbi, a vegliardi cadenti, ed il suono della loro conversazione disordinata, frammista ad urli e bestemmie, era tale che a lord Warnel parve di essere caduto in un pandemonio.

La sua entrata non fu avvertita. Egli si volse per osservare colui che lo aveva guidato, ma già era scomparso. Pensò allora che quanto rimanevagli a fare di meglio era di confondersi nella turba, e si fece largo per avvicinarsi ad una specie di tribuna formata da una sedia posta sopra una greggia tavola.

Vi pervenne non senza difficoltà.

(*Continua*)

tes de mouche, *novità* aumentata dal debutto di madamigella Fargueil... la stessa che esordì con gran *succès de beauté* nel *Démon de la nuit* l'anno di grazia 1836. Al Gymnase si dà una commedia che rappresenta un mondo ch'è crollato, *Le demi-monde*. Finalmente il celebre Frederick-Lemaitre (nato nel 1798) consente a farsi udire alla giovane generazione in una produzione interessante che si chiama *Trent'anni della vita d'un giuocatore*. L'Opera riapre questa sera colla *Muta di Portici*, e alla Gaîté si dà la 529ª rappresentazione della *Chatte blanche*. Teresa, la grande Teresa, si fa sempre udire e vedere nel suo *rôle* d'anitra. E tremila persone ogni sera applaudono freneticamente Marguérite Baudin — una Teresa di second'ordine — quando canta *Taisez-vous Joseph* al concerto detto degli Ambasciatori.

×

A proposito di Auber, presto gli faranno i funerali con gran pompa. È morto, come sapete, durante la Comune, un po' per crepacuore pei mali del suo paese, ma principalmente in causa dei suoi ottantaquattr'anni.

Negli ultimi tempi s'incontrava dappertutto colle sue due inevitabili compagne, perchè egli aveva studiato bene la storia di re Davide, e seguiva il suo metodo per prolungarsi la vita. Questo trio non mancava a nessuna prima recita, ma Auber generalmente s'addormentava subito, cosa poco lusinghiera per i suoi giovani confratelli.

×

Fra gli ultimi arresti eseguiti havvi quello del « delegato » alla prefettura di polizia, Ferrè, uno dei più tristi della comitiva. Pochi giorni prima della fine della tragi-commedia, Ferrè aveva requisito per suo servizio particolare la carrozza dell'infelice arcivescovo di Parigi. Il suo cocchiere assicura che una sera verso le undici Ferrè fece una passeggiata *aux flambeaux*, avendo a fianco la sua amante, bellissima ragazza, vestita precisamente come Eva avanti il peccato. Ciò non meraviglia punto, poichè al Café Peters, sui boulevards, lo stato maggiore federato passava tutte le notti in orgie continue.

×

Del manifesto di Chambord s'è fatta un'ultima definizione: *C'est le suicide d'un poitrinaire*.

×

Tutti vanno a veder le rovine. Madama X, donna ricca e che viaggia al di là dei quaranta, ieri era per escire. — Dove vai, *mon ange*? — chiese suo marito, giovanotto di 25 anni, che l'ha sposata pelle rendite. — Vado a veder le rovine. — Ahimè! — sospirò il povero diavolo — io le vedo senza escir di casa. — Inedito e vero. Chiedetelo a...

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho chiesto l'altro giorno le novelle degli Italiani caduti nella campagna garibaldina in potere della Germania.

Oggi l'*Opinione* risponde: officialmente il Ministero non può occuparsene; glielo impedisce il decreto che li spogliava della cittadinanza italiana per aver preso le armi all'estero, venendo meno alla neutralità.

Del resto il Governo francese gli ha reclamati, e si spera che presto li riavremo.

Per ciò che spetta poi a quegli sconsigliati che si mischiarono a Parigi nella guerra civile, o che durante la repressione caddero incolpevolmente prigionieri, salve da un lato le ragioni della guerra, e dall'altro quelle dell'umanità, seguiranno la sorte di tutti gli altri prigionieri.

Meno male che fra un mese o poco più tutto sarà finito. Il capo del potere esecutivo ha disposto ogni cosa perchè dentro quel termine le processure abbiano avuto il loro corso.

** I ministri Acton e Sella se ne tornarono da Roma. Quel primo è rimasto fra noi; ma il secondo ripigliò immediatamente la ferrovia per l'alta Italia.

Annunziano un convegno ch'egli dovrebbe avere in Alessandria col suo collega dell'interno.

** Torna in campo a Roma l'espulsione de' gesuiti.

È l'onorevole Cerroti, quello dai *tre mesi*, che se ne fece il propugnatore presso il ministro Sella per incarico de' propri elettori.

Che li abbia tolti in iscambio per altrettanti contatori viventi?

Io non mi farò certo il sostenitore di quel famoso sodalizio. Ma quando si tratta di gesuiti, l'espulsione, cosa di pura forma, non mi basta.

Si parli di sopprimere il gesuitismo, e allora ci [illegible]

Al serpente a sonagli il buon Dio ha dato il sibilo e il crepito delle scaglie perchè la gente, avvertita del pericolo che sovrasta, possa fuggire e mettersi in salvo.

Bel servizio renderebbe all'umanità chi si argomentasse di togliere a quel rettile gli indizii che ne accusano la vicinanza!

** Anche la Corte dei conti ha avuto l'ordine di far fagotto e di partire al più presto. Buon viaggio! E me ne congratulo tanto col ministro Sella.

Dal punto ch'egli ha pensato anche per la Corte, vuol dire ch'egli non ha più pensiero pel Ministero. Che siasi deciso, *invita Minerva*, come dicevano gli antichi romani, per la Minerva?

** Il giornalismo s'è posto in capo di mettere il Governo fra uscio e muro e costringerlo a fare una esistenza meno disastrata ai poveri martiri del cancello.

Noto come un segno di buon augurio questa unanime dimostrazione, dirò anzi questo plebiscito.

L'onorevole Lanza ha avuta la buona ispirazione di prevenirlo per quanto riguarda il suo Dicastero. Perchè i suoi colleghi non ne seguiranno l'esempio?

Tutti eguali dinanzi al Santo del ventisettesimo giorno: è il domma fondamentale della democrazia burocratica.

Estero. — Leggo nel più autorevole fra i giornali tedeschi una parola di conciliazione, una di quelle parole che danno un senso e una malleveria di stabilità meno precaria alla pace di Francoforte.

L'ha pronunciata nel giorno 12 la *Provinzial Correspondenz* di Berlino.

Obbligo doloroso di rappresaglia avea costretti i giornali tedeschi a tenere un certo linguaggio e quasi a dimostrare che l'annientamento della Francia era una necessità politica della Germania.

Ebbene non è vero: « La Germania — dice su per giù la *Correspondenz* — seguirà con interesse tranquillo e spassionato il risorgere della potenza francese.

« Anche la Germania è sulla via dei grandi incrementi, e nessuna potrà sorpassarla. Sotto il sole del progresso c'è posto per tutti. »

Se la Francia vorrà, come spero, accettare la nobile gara che le viene offerta, i progressi civili e politici la vendicheranno largamente de' suoi disastri militari.

** Il nuovo organico militare inglese pericola nella Camera dei lords, come in quella dei Comuni pericola il *ballot-bill*.

È il duca di Richemond che si sarebbe assunto il còmpito, abbastanza grave, di proporne il rigetto.

Vorrà dire che i Lords vogliono tornare alla comoda abitudine di fare le cose di loro capo senza badare alla opinione pubblica, e nemmeno alle circostanze che vorrebbero vederle svolgere in modo affatto diverso.

Non è la prima volta che i Pari si levano in ostacolo dinanzi ai passi del gabinetto Gladstone.

** A Nizza il giorno 10 disordini e sangue. E perchè? I giornali francesi ne chiamano in colpa gli italiani di quella città che vogliono disciogliere i vincoli che gli annodano alla Francia.

A Nizza vi ha un partito che tendeva provocare una revisione del plebiscito; ma questo partito non sarebbe consentaneo a se medesimo lasciando la via dell'azione legale per gettarsi nelle sommosse.

Non c'è che il sangue per compromettere una causa anche la più giusta, e il sangue probabilmente l'ha fatto versare chi aveva bisogno di comprometterla. E sono in tanti in Francia ad averlo questo bisogno!

Che fortuna poter fare di Nizza un *casus belli* e svolgerlo di conseguenza in conseguenza fino alla ristorazione del papato!

Non è vero, signor Veuillot?

Mascherina, ti conosco, e sto in guardia. Stiano in guardia a volta loro anche i Nizzardi.

A gesuita, gesuita e mezzo.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Situazione della Banca di Francia. — Aumento nell'incasso 7 milioni; nei conti particolari 2.

Diminuzione nel portafoglio 60, nelle anticipazioni 1; nei biglietti 59; nel tesoro 12.

Roma, 14. — Il ministro di Russia è arrivato e visitò Visconti-Venosta. Egli ripartirà fra poco pei bagni di Livorno e quindi tornerà a Roma per stabilirsi definitivamente.

Parigi, 14 (ore 1 1/2 pom.) — Ripetute esplosioni destano una grande emozione nella città.

Si scorge un denso fumo nella direzione di Vincennes. Ignoransi ancora il luogo e i dettagli delle esplosioni.

Monsignor Dupanloup ricusò l'arcivescovado di Parigi.

Il generale Leflò partì per Pietroburgo.

Vienna, 14. — La Delegazione austriaca approvò i bilanci della guerra e della marina.

Per le fortificazioni di Cracovia furono votati 400,000 fiorini e per quelle di Komorn 150,000.

Il bilancio della marina fu approvato quasi completamente secondo le proposte del Governo.

LA DIFESA DELLO STATO

Il generale Antonio Brignone ha pubblicato nella *Rivista Militare Italiana* quattro memorie sulla *Difesa degli Stati in generale e dell'Italia in particolare*.

La quarta di queste memorie, che si legge nella dispensa dello scorso maggio, ha per titolo: *Piano ridotto della difesa generale d'Italia*.

In questa sua ultima memoria, l'autore diminuendo il numero delle opere di difesa, proposte antecedentemente, ed applicando alle opere conservate quella semplicità primitiva dell'arte da cui gli ingegneri militari andarono di mano in mano scostandosi, riduce la spesa presuntiva del suo piano di difesa da 300 milioni a 151.

Non potendo qui entrare nei particolari del progetto del generale Brignone, mi limiterò a riassumere le sue proposte, deducendole dal concetto da cui egli fu guidato.

I.

Tutti i passi alpini da cui può sbucare un esercito invasore, devono essere sbarrati da un forte. Questi forti, l'utilità dei quali non fu mai smentita dall'esperienza, ci permetteranno di compiere senza precipitazione il concentramento dell'esercito, e nello stesso tempo nel guarentirci dalle sorprese, renderanno possibile la scelta di una base d'operazione in prossimità della frontiera, ed agevoleranno così, il caso occorresse, una guerra offensiva per parte nostra.

Le strade carreggiabili che attraversano la nostra frontiera alpina sono diciassette, compresa quella della Riviera ligure (strada della Cornice). Di queste, sette sono già difese, sono quindi dieci i forti da erigersi a nuovo.

Il generale Brignone calcola per ciascuno di questi forti una spesa media di L. 1,800,000, per cui in tutto 18 milioni, e 19 valutando un milione la somma occorrente per alcune nuove opere ai forti di Rivoli e di Ventimiglia.

II.

A centro di difesa della Penisola il generale Brignone sceglie Bologna, la quale, secondo il suo progetto primitivo, era solo un punto avanzato del gran *ridotto di Val d'Arno*. Il motivo che indusse il generale Brignone a modificare il suo piano primitivo di difesa darebbe a credere che alla soppressione del ridotto centrale in Val d'Arno sia stato guidato, più che da altro, da considerazioni economiche. Se non che sono tali, secondo me, le buone ragioni che egli stesso adduce a dimostrare la somma importanza della piazza di Bologna e la poca utilità delle opere da lui primieramente proposte lungo Arno da Pontassieve a Pisa, che mi pare lecito supporre essersi anche alla sua mente affacciate alcune delle obiezioni di cui è cenno in un articolo della *Rivista Militare* dello scorso giugno.

La scelta di Bologna come piazza forte di 1° ordine, oltre che coincide colle idee di un illustre generale i cui apprezzamenti furono, per quanto si sa, sempre confermati dai fatti, ha il sommo vantaggio di rispondere in modo economico e sollecito al bisogno che ha l'Italia di porsi in condizione di sostenere una guerra difensiva senza pregiudicare la questione tanto dibattuta se sia conveniente o no fortificare la capitale.

Per le fortificazioni di Bologna, compresi i forti di sbarramento ai passi della Cisa, dell'Abetone di San Gaudenzio e di Bocca Trabaria, l'autore, tenuto conto delle opere già esistenti, giudica sufficiente la spesa di 22 milioni.

III.

A completare il suo *piano ridotto di difesa* dal lato di terra, il generale Brignone vorrebbe che vi fosse sulle linee d'operazione che da Bologna conducono alla frontiera, una piazza allo sbocco delle valli nella cui sfera d'azione dovesse un esercito invasore necessariamente trovarsi nell'innoltrarsi nella penisola.

Queste piazze sarebbero:

Verso la Francia: Alessandria e Genova; verso l'Austria: Padova (colli Euganei) e Ponte Lagoscuro; verso la Svizzera: Casalmaggiore.

La ripartizione delle spese necessarie a questa parte del progetto del generale Brignone è la seguente:

Costruzione di opere nuove e completamento della piazza di Alessandria	16	milioni
Costruzione di opere nuove e completamento della piazza di Genova	4	»
Erezione di una nuova piazza ai Colli Euganei	24	»
Testa di ponte a Lagoscuro	5	»
Id. a Casalmaggiore	8	»
Totale	57	milioni

IV.

Per la difesa marittima, il generale Brignone appoggiandosi a fatti storici e a ragionamenti che mi sembrano incontrastabili, è d'avviso che le minaccie dal lato di mare sono per un paese molto meno terribili di quelle terrestri, epperò il suo piano ridotto di difesa comprende solo quelle opere che servono a dare qualche punto d'appoggio o di rifugio alla nostra flotta e a guarentire possibilmente le nostre principali città marittime dai danni che anche indipendentemente dall'esito finale della guerra, possono venir loro recati dalle corazzate nemiche.

L'autore giudica sufficiente ad ottenere questo scopo la somma di 34 milioni ripartita come segue:

Costruzione di forti e batterie per la difesa a mare di Spezia	16	milioni
Costruzione di batterie a mare a Livorno, Napoli e Palermo	2	»
Costruzione di alcune opere sulla costiera d'incoronata a Genova	2	»
Assettamento dei porti di Brindisi e di Taranto	2	»
Assettamento dei porti e rade di Vado, Longone e Portoferraio, Ercole e Santo Stefano, Messina	12	»

V.

Il piano ridotto di difesa del generale Brignone comprende inoltre:

Demolizione delle fortificazioni di Casale sulla riva destra del Po;

Demolizione della piazza di Palmanova.

Modificazione della piazza di Verona, più:

La conservazione degli altri punti fortificati del Regno.

Il tutto senza aggravio per le finanze, poichè alle spese di demolizione faranno fronte abbondantemente i materiali ed il terreno che per tal modo si acquistano.

VI.

Riepilogando:

Forti di sbarramento	19	milioni
Piazze forti di prima linea	57	»
Piazza di Bologna (centro di difesa)	22	»
Difesa della costa	34	»
Totale	132	milioni

Se a questi 132 milioni ne aggiungiamo 12 per le spese di armamento si avrà un totale di 144 milioni.

Ho detto in principio che nel piano ridotto di difesa del generale Brignone le spese erano calcolate in 151 milioni.

La differenza di 7 milioni in meno del mio presente calcolo dipende dall'aver eliminato dal piano ridotto i quattro forti di sbarramento da erigersi ai passi dell'Apennino ligure a ponente di Genova.

A questa eliminazione fui indotto dalla considerazione che non mi pare sufficiente ad approvare una spesa di 7 milioni il timore del generale Brignone che un esercito francese, dopo essersi impadronito della Riviera di ponente, possa pei valichi dianzi accennati scendere in Piemonte.

Diffatti per impadronirsi della strada della Cornice egli avrà dovuto o superare Ventimiglia, le cui fortificazioni, abbiamo visto, devono essere ampliate, o eseguire uno sbarco, operazione quest'ultima certo non meno difficile della prima; quindi oltre che non vedo il vantaggio che egli avrebbe di valicare gli Apennini e scendere su Alessandria, anzichè proseguire lungo il litorale, sua linea d'operazione più diretta e dove avrebbe inoltre l'appoggio della flotta, mi pare che, ad ogni modo, anche senza i quattro forti in questione, non potrebbe mai giungere davanti ad Alessandria più agevolmente che non superando uno qualunque degli altri passi delle Alpi sbarrato da un forte.

VII.

Il piano ridotto di difesa, che ho esaminato, è tra quelli che conosco il più economico.

È mia umilissima opinione avere inoltre l'autore risolto nel modo più pratico ed il più pronto il problema di dotare l'Italia di un sistema abbastanza completo di difesa.

Ma la mia opinione vale zero e troppe sono invece le divergenze che su certi punti dividono gli uomini tecnici, che si occuparono dell'arduo problema per poterlo ritenere sufficientemente studiato.

Vi sarebbe però una parte della nostra frontiera ove la difesa è troppo indicata dalle condizioni topografiche, perchè su di essa le divergenze siene tali da impedire al Governo di mettersi tosto all'opera.

La parte di frontiera italiana ove le opere di difesa sono fissate pressochè in modo assoluto dalle condizioni territoriali, è quella rivolta verso la Francia.

Un esercito francese può scendere in Italia per sette strade:

Strada della Cornice.
» del Colle di Tenda.
» del Colle dell'Argentiera.
» del Monte Ginevra (valle del Chisone).
» del Monte Ginevra (valle della Dora Riparia).
» del Monte Cenisio.
» del Piccolo e Gran San Bernardo.

Cinque di queste strade sono difese.

Sono indifese quelle del Monte Cenisio e del Colle di Tenda.

Per cui, calcolando a 1,800,000 (vedi n° I) la somma necessaria per ciascuno dei due forti da erigersi a nuovo, e a 600,000 quella per migliorare il forte di Ventimiglia in modo corrispondente alla sua importanza, si ha che la spesa per i forti di sbarramento alla frontiera occidentale è di soli 8,200,000.

Vengono quindi le piazze di Alessandria e di Genova per le quali occorrerebbe una spesa complessiva di 20 milioni.

Al di qua di Alessandria la difesa contro un'invasione occidentale fa sistema con quelle provenienti tanto da nord come da est.

Qui incominciano le divergenze di opinioni. V'è chi ha simpatia per Piacenza, chi per Mantova, chi per altri punti. Il generale Brignone, come ho detto, è per Bologna, ed io sono con lui.

Comunque sia, la differenza nella spesa non può variare di molto, epperciò, prendendo quella indicata dal generale Brignone per Bologna, sarà di 22 milioni. Aggiungendo i 34 milioni che abbiamo visto essere sufficienti per la difesa delle coste, ed 8 milioni per spese di armamento, si avrà che per la difesa d'Italia verso la Francia basterebbero, applicando la proposta Brignone, 87 milioni.

Se a questo mondo si avesse il coraggio di fare

ciò che è dimostrato utile e necessario, domani dovrebbe uscire il decreto col quale si apre al Ministero della guerra un credito di 67 milioni.

Lupo

CRONACA DI ROMA

Roma, 14 *luglio.*

Al 30 luglio non mancano che pochi giorni. Per chi nol sapesse, il 30 luglio è il giorno destinato alla elezione di 22 consiglieri municipali, e se le elezioni amministrative hanno tanto nei piccoli che nei grandi centri una grande importanza, a Roma ne hanno una eccezionalmente superiore.

Ho visto già qualche nota che ha sufficienti probabilità di riuscita, e che fa sperare che molte delle necessità del nostro Consiglio municipale vengano soddisfatte. Dall'unione di queste note se ne potrà far davvero una buona.

Leggo poi che s'intende di costituire un Comitato centrale della guardia nazionale per queste elezioni municipali, d'iniziativa dei signori colonnelli delle quattro legioni. Comincio col dubitare che tutti e quattro i colonnelli abbiano data la loro adesione a questo progetto, e al contrario del giornale che dà la notizia e che approva altamente, io sono sorpreso nel vedere la guardia nazionale che in materia di elezioni si considera come una classe speciale di cittadini e costituisce un Comitato speciale. Non vi è una ragione al mondo per far così, e ve ne sono moltissime invece per non lo fare.

☆

Il sindaco Pallavicini l'altra sera, in un momento di scrupolo, dichiarò la seduta illegale, e pare che il Consiglio municipale sia morto per rinascere dalle sue ceneri colle nuove elezioni.

Il vostro cronista s'addormenta nel sonno del giusto, sperando che per qualche sera potrà approfittare delle *relaches* del Campidoglio. Invece le rappresentazioni continuavano avant'ieri a sera sotto la direzione del padre nobile Angelini, e ieri sera sotto quella del sindaco.

E venne fuori una questione di massima importanza, quella delle misure da prendersi per l'ospizio di Termini, istituzione ospitaliera interessantissima che un municipio illuminato avrebbe dovuto già aver ridotta a quest'ora a grande scuola professionale e di mestieri per istruirvi de' bravi operai e de' capi officina.

Bisognerebbe affrontare un pelago di cifre, riandare sui famosi provvedimenti presi a proposito della Congregazione di carità, dalla quale l'ospizio dipendeva una volta; bisognerebbe ritornare sulle intralciate disposizioni prese dal Governo a proposito della detta Congregazione di carità, perchè il lettore potesse esattamente capire come l'istituzione di Termini sia rimasta così fra cielo e terra, senza che nessuno sapesse a chi ne spetta l'amministrazione ed il mantenimento, e a chi vadano le rendite dell'ospizio, il quale ha dato fin qui buoni resultati.

Il fatto è che il Placidi propose che l'Ospizio venisse conservato a carico del comune, ed i consiglieri Silenzi, Capegna e Pantaleoni appoggiarono la proposta del Placidi. Ed il Ruspoli propose un ordine del giorno approvato quasi all'unanimità nel quale si autorizzava la Giunta ad inscrivere nel bilancio le spese relative a condizione che il Governo cedesse al municipio i beni mobili ed immobili di detto Ospizio.

Il Governo non si rifiuterà, ed il municipio, speriamolo, saprà allora trarre da questa istituzione il partito che si conviene.

☆

Sabato, a Frascati, venne giudicato l'affare dell'occupazione violenta de' terreni di casa Colonna a Rocca di Papa.

I principali fautori dell'occupazione furono condannati a quindici giorni di carcere, e, a quanto pare, restano padroni della roba occupata. Io per conto mio ho bell'e deciso, e, visto che la legge mi aiuta, mi prendo quindici giorni di carcere per levarmi il gusto di far portare il mio baule ed istallarmi al piano terreno del palazzo Sciarra, nell'appartamento del principe D. Maffeo, che passa per essere in Roma il più elegante appartamento *pour garçon*.

Se il principe Colonna solamente per generosità, e senz'alcun diritto de' comunisti (con e senza calembourg) di Rocca di Papa, accorda loro la coltivazione di qualche ettaro del terreno, si deve gridare alla tirannia e adular cortigianescamente la plebe ignorante, per non far credere che si adula un principe.

Tanto è vero che anche la *I. e R. Capitale* cantò le laudi degli occupatori.

☆

Le gite continuano.

L'Acton partì per Firenze ieri sera.

Il Sella « che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa » altro che il Cerroti che andò a presentargli la petizione firmata da 10,000 romani per chieder l'espulsione dei gesuiti.

Il Sella rimandò ogni decisione alla riapertura del Parlamento.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XX.

Firenze, 23 marzo 1846.

Carissimo Roberto,

..... Aggiungo due righe per dirti che saranno mandate le copie costì, e chi le manda trova il modo; poichè C... dande il nome non ha dato l'indirizzo in Genova e senza quello non si fa nulla. Ma non dubitare le copie anderanno. Il discorso di C.... a C... non mi stupisce; con tutto il talento non si supplisce alla vita pratica, ed è come studiar medicina sui libri e non all'ospedale. Del resto l'affare di Pisa, che certo è stato d'ottimo effetto, mostra se nel girare e parlarsi e mettersi d'accordo non serve a nulla. Far pazzie è male, ma far niente e contentarsi di soffrir come i selvaggi, che non urlano quando li scorticano, è peggio. Ci vuol vita e movimento in qualunque modo, ma giudizio e prudenza.

Del resto sii persuaso, e dillo lassù, che la Romagna non si muove. Di piccole masse nessuno può esserne padrone, chè nessuno può impedire pochi cervelli pazzi di far pazzie; ma cose importanti non accadranno.

E t'abbraccio col cuore che sai

M.°

Carrega mi ha detto che posso rimanere. Starò 8 giorni, poi vado a Pisa.

Proprietà letteraria del Fanfulla. (Continua)

SCADENDO il 15 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *luglio.*

*** Se è vero che i congressi e le esposizioni giovano allo sviluppo degli interessi intellettuali, morali, commerciali d'un paese, l'Italia sarà fra breve in tale condizione economica da fare invidia alle nazioni le più prospere.

Non c'è una città, non una borgata che non abbia avuto o non sia sul punto di avere un congresso od una pubblica mostra.

Giacchè è un bene che ciò avvenga, me ne compiaccio di cuore, ma io non vorrei che tutta la nostra attività si dovesse esclusivamente manifestare con bei discorsi, con dissertazioni sapienti e con proposte e progetti che nascono e muoiono nella stessa seduta.

In ogni modo, poichè gli altri giornali ne hanno già parlato, annunzio anch'io che col 1° ottobre si terrà a Bologna un Congresso Internazionale di antropologia e di archeologia preistoriche.

Il Congresso durerà otto giorni.

Il Comitato organizzatore ha già preparato i vari quesiti da sottoporsi all'esame del Congresso, ed invita coloro che volessero fare comunicazioni al Congresso, di non ritardarle oltre il giorno 30 del p. v. agosto.

Si può appartenere al Congresso pagando la quota di dodici lire italiane, pari a dieci scellini od a quattro risdalleri.

Le comunicazioni e le sottoscrizioni debbono rivolgersi a Bologna al signor prof. Cappellini, segretario del Comitato.

*** La compagnia Pezzana-Dondini continua a richiamare all'Arena Goldoni un concorso assai numeroso. Questo successo è dovuto all'abilità degli artisti più che alla buona scelta del repertorio, sebbene di tanto in tanto ci abbiano fatto gustare nuove produzioni non prive di merito. Giovedì sera piacque *Miseria e Probità,* commedia nuovissima dell'avv. Licurgo Puccioni. Il pubblico fu largo di applausi all'autore ed agli esecutori.

Questa sera nella stessa Arena, a benefizio della brava e simpatica prima attrice signora Adelina Marchi, si reciterà *Amore*, nuova produzione del signor Tito Strocchi.

*** È stata pubblicata la 3ª dispensa del 1871 dell'*Archivio Storico Italiano* fondato da G. P. Vieusseux e continuato a cura della Regia deputazione di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche.

Questa dispensa contiene: Due carte inedite in lingua sarda dei secoli XI e XIII (L. T.) — Storia della controversia di fra Girolamo Savonarola coi Frati Minori (A. Conti). — Del Monte di Venere (A. Reumont). — La Gallia Togata (P. Rotondi). — Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna (P. D. Pasolini). — Rassegna bibliografica. — Varietà. — Annunzi bibliografici.

*** A cominciare dal 18 corrente vi saranno fra Firenze e Roma tre partenze al giorno, due con treni diretti, una con treno *omnibus*.

Il treno *omnibus* parte da Firenze alle 5 35 ant. I diretti partono alle 8 5 ant. ed alle 9 15 di sera.

Da Roma per Firenze le partenze sono regolate dal seguente orario: Treno *omnibus* 6 ant.; treni diretti 10 5 ant e 10 10 pom.

Il diretto della sera del 17 partirà da Firenze alle 9 15.

*** Finalmente domani sera domenica avremo al Politeama il nuovo ballo, la tanto desiderata *Fata Nix*. Persone che hanno assistito ieri sera alle prove generali, ne dicono meraviglie e se ne mostrano entusiasmati. La Fata farà, io spero, il miracolo di rialzare le sorti dell'Impresa così bersagliata dall'avversa fortuna, e finora così ingiustamente trascurata dal pubblico.

*** Il direttore mi consegna la seguente lettera:

« *All'onorevole signor Direttore del giornale il* Fanfulla.

« L'anonimo scrittore della «Risposta ai *Quattro Discorsi* del generale A. La Marmora », non è, come ella lascia supporre nel n° 189 del *Fanfulla* — il leggendario Michele Rocati — ma sono io.

« M'ero proposto di serbare l'anonimo per ragioni che ora sarebbe ozioso di rilevare, ma, poichè ella mettendo in campo il povero Rocati vuol far credere che la «Risposta ai *Quattro Discorsi* ecc.», sia opera del generale Ricotti o, quanto meno, da lui inspirata; mi sento in dovere di abbandonare il mio proposito e di dichiarare che, la Risposta ai *Quattro Discorsi* del generale A. La Marmora, qualunque sia il giudizio che di essa se ne sia fatto, è opera mia, esclusivamente mia; e che perciò gli ordini e la direzione dei *superiori* c'entrano nè punto nè poco, perchè nè punto nè poco c'entro io coi sullodati *superiori*.

« Conosco abbastanza la di lei lealtà e cortesia per andar persuaso di veder accordato a questa mia un posticino nel *Fanfulla*.

« Con distinta stima

« *Suo devotissimo*
« DEAMBROSI FRANCESCO
« Impiegato alla Direz. delle ferrovie meridionali. »

*** La sezione di scienze naturali della R. Accademia dei Georgofili terrà adunanza ordinaria pubblica alla residenza accademica nel dì 16 corrente, a ore 11 1/2 ant.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA NAZIONALE — *Il duello.*
ARENA GOLDONI — *L'amore.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 17 a 60 20, f. c. 60 27 a 60 32.
Il 3 per cento cont. 36 a 36 15.
Imprestito nazionale cont. 85 90 a 86.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 82 15 a 82 25.
Azioni Regia f. c. 701 1/2 a 703.
Obbligazioni Regia 480 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1536 a 1539.
Banca Nazionale Italiana 2785 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0/0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 387 a 388.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 184 *.
Buoni meridionali 461 *.
Obbligazioni demaniali 463 *.
Napoleoni d'oro 20 96 a 20 97.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 42 a 26 48.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

*** Il *Mémorial de la Loire* pubblica il seguente manifesto che fu clandestinamente stampato e mandato per la posta ai cittadini di St-Etienne:

« Morte a Thiers ed agli Orleans!

« L'aristocrazia chiese l'aiuto della Prussia per poter collocare un re sul trono. Ebbene, se vi sarà un re, bisogna appiccare il fuoco *a tutte le proprietà dell'aristocrazia*, ed *incendiare e radere i castelli*. Il popolo non pagherà *le spese di guerra*, nè *le tasse*.

« IL COMITATO SEGRETO.

« Viva la Repubblica gallica ed universale! »

*** Un dispaccio da Londra annunzia che un vapore francese, la *Souvenance*, ha fatto naufragio in vista del Capo di Buona Speranza. Tutte le persone a bordo annegarono, la marea trascinò sulla spiaggia 150 cadaveri.

*** Arlotto, piovano d'una terra della Toscana, fu un giorno da taluno richiesto in qual paese si potesse viver meglio. « Si vive bene dappertutto » rispose Arlotto « meno dove la spesa supera l'entrata, e dove gli uomini hanno più potere che le leggi. »

*** Un inglese sedeva co' suoi ospiti ad un sontuoso banchetto, quando nel corso del pranzo, il fulmine colpì nella camera e colse la tavola e ciò che il servo portava in mano, sicchè tutta la compagnia dei convitati fu posta in disordine. Il padrone solo proseguendo a mangiare quietamente, disse al suo servo: « Ricordatemi domani che io faccia apporre sulla mia casa dei parafulmini. »

*** Il signor di Valincourt aveva perduto, per un incendio in una sua casa, la biblioteca: a quelli che si condolevano di tale disgrazia, egli rispondeva: « Avrei ben poco approfittato de' miei libri, se non avessi imparato a rassegnarmi nelle avversità. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14 (sera). — L'esplosione è avvenuta nel laboratorio delle polveri situato nel poligono di Vincennes.

Credesi che siano state colpite circa 60 persone. Fra i feriti vi sono parecchie donne.

Versailles, 14. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Lambrecht, rispondendo ad una interpellanza, legge un dispaccio del prefetto di Nizza, il quale dice che il dispaccio che annunziava essere colà scoppiati dei tumulti è erroneo; che non ebbe luogo alcun tumulto e che tutto si limitò ad una rissa personale, nella quale un individuo ricevette in un caffè una coltellata.

L'Assemblea continua la verifica dei poteri.

L'elezione di Laget nel Gard è annullata essendo egli stato amministratore provvisorio di quel dipartimento. La elezione di Cazot è convalidata.

È ripresa la discussione della legge sui Consigli generali. Approvansi gli articoli dal 23 al 35 con un emendamento recante che i Consigli potranno essere convocati d'urgenza.

Madrid, 14. — Il Congresso approvò la relazione della Commissione sui tabacchi. Echegaray ritirò il suo emendamento.

Versailles, 15. — Il vescovo di Versailles indirizzò all'Assemblea nazionale una lettera in data del 12 corrente in favore del Papa.

Si annunzia che anche l'arcivescovo di Tours e i vescovi di Carcassonne e di Pamiers abbiano spedite all'Assemblea indirizzi consimili.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a **L. 19 80**). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel programma 20 maggio scorso) a **solo L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

GITA DI PIACERE

IN OCCASIONE DELL'APERTURA

della

GRANDE ESPOSIZIONE MARITTIMA INTERNAZIONALE A NAPOLI

I proprietari dell'*Hôtel Suez* in Roma, 21, S. Nicola Tolentino, e Napoli, *Pensione Anglo-americana*, 211, Riviera di Chiaja, riaprono per il 4° anno, il corso delle gite di piacere da Roma a Napoli, ed in occasione dell'Esposizione Marittima Internazionale, estendono le dette gite anche da Firenze.

PREZZO:

Da Firenze 1ª classe L. 220 — 2ª classe L. 200.
Da Roma 1ª classe » 150 — 2ª classe » 130.

Condizioni a vantaggio dei signori viaggiatori:

1. Biglietto di ferrovia di andata e ritorno — 2. Colazione a Roma — 3. Vettura alla stazione, andata e ritorno — 4. Alloggio e servizio, durante il soggiorno — 5. Due pasti al giorno, idem — 6. Escursione: Ingresso alla Esposizione, Pompei, Pozzuoli, Baia, Certosa S. Martino, Castel S. Elmo, Capodimonte, Museo, Monumenti e giro nella città (in vettura della casa).

La gita avrà la durata di giorni 10, compreso il viaggio di andata e ritorno.

Coloro che partendo da Firenze volessero dividere la gita restando 4 giorni in Roma, proseguendo indi per Napoli, avranno alloggio, servizio, vitto e viaggio come sopra e le seguenti escursioni: 1. San Pietro in Vaticano — 2. Colosseo — 3. Campidoglio — 4. Giro nella città — 5. Monte Pincio.

Le gite incominciarono il 15 aprile per continuarsi tutta la stagione estiva. È in facoltà dei signori viaggiatori di trattenersi oltre i 10 giorni sopra stabiliti, mediante una contribuzione giornaliera di lire 8, tutto compreso cioè vitto, alloggio e servizio.

I biglietti trovansi vendibili in Roma all'*Hôtel Suez* e presso i signori: Piccioni, al Corso ed E. E. OBLIEGHT, via del Corso, 220 — In Firenze, presso il signor E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (dal farmacista GALLEANI).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e *ne fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. **Costo: Lire 4 (quattro).**

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. E. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

ELIXIR DI COCA BOLIVIANA

della ricompensata

Distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C., BOLOGNA *che ha ottenuto 4 medaglie.*

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera COCA BOLIVIANA, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Esso agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Esso è anche utile nelle digestioni lente e penose, nei bruciori e dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'ELIXIR DI COCA può anche servire come bibita all'acqua.

Trovasi presso i principali droghieri e farmacisti.

Affittasi subito

una bottega con due sporti nuovissimi in via de' Pucci, 15. Per le trattative dirigersi nel medesimo stabile al 1° p° dall'amministratore.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — *Firenze, via dei Cerretani, 14.*

Vendesi un terreno e vasto locale annesso, fuori Porta a Prato sulla via di Peretola; ove potrebbesi istituire una grande industria essendovi una macchina a vapore, caldaie, tini, tubi, vasche, ecc.

Per ulteriori informazioni dirigersi in via Alamanni, 15.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, [illegible] di pernice od [illegible] incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di com[illegible] che i [illegible] dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.: per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Società Rubattino

LINEA DELLE INDIE

Partenze fisse il 24 d'ogni mese

Il Piroscafo ad elice di prima classe

ARABIA

di Tonnellate 2500 — comandato dal capitano CROCCO

partirà da GENOVA per **BOMBAY direttamente** (via del Canale di Suez) il **24 Luglio**, toccando

LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PORT-SAID, SUEZ E ADEN.

Dirigersi per imbarco agli Uffici dell'Amministrazione.

Prodotti di Pino Silvestre

Da Gasp. Teod. Meyer, Firenze, via del Sole, 4.

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Sciatica, Artritide, Rattrappatura, Resipole, Catarri cronici, Mali polmonari e tracheali. Debolezza dei nervi, Serpigine, Idropisia, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono in Flanelle grosse e fini da camicie, mutande, camiciuole, ecc., Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti da notte. Fasciacollo, Scaldapetto, Parafreddo, Scaldabraccia, Fasciacorpo, Ginocchiali, Solette, Guanti, Ovatta antireumatica, ecc.; Rimedi coadiutivi e preservativi. Più in Olio e Spirito per frizioni, Pastiglie pettorali, Estratto da bagni, Pomata, Sapone, ecc., quali rimedi diretti e curativi; il tutto di Pino Silvestre. In questa stagione estiva giova avvertire che, mediante i bagni del suddetto Estratto di Pino furono vinti i più inveterati mali. I medesimi giovano allo stesso tempo agli organi respiratori e promuovono le segregazioni delle orine. Contro invio di francobollo da 20 centesimi, si spedisce per tutto il Regno un piccolo trattato analogo in un colla distinta dei prezzi fissi — Per la rivendita lo sconto in uso — A Roma da Carlo Brügner, via S. Vincenzo, 2 — A Lucca da Giovanni Pracchia, via Porta San Pietro.

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

GAZZETTA DELLA BORSA

GIORNALE EBDOMADARIO

Tratta tutte le questioni finanziarie; dà la rivista di tutte le principali Borse d'Europa. Pubblica tutte le Estrazioni dei Prestiti a Premii e dà avviso di quanto può interessare il ceto commerciale, industriale ed i capitalisti.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestrale L. 3.

Dirigersi all'*Ufficio principale di pubblicità* **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Anno II. | **Num. 192.**

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Tre. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . . . » 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . » 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . » 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) » [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p.° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze, Domenica 16 Luglio 1871. | Un numero cent. 5

Nell'appendice della seconda pagina d'oggi pubblichiamo la lettera XXI di M. d'Azeglio.

BOTTA E RISPOSTA

La *Nazione* di stamani pubblica BEN VOLENTIERI la seguente lettera, che *Fanfulla* riproduce con gioia, soddisfatto com'è di avere suscitato una questione che, o tosto o tardi, avrà uno scioglimento conforme al decoro dell'arte, malgrado ... lasciamola lì:

Onor. sig. Dirett. del giornale LA NAZIONE,

Fidenti nella di lei gentilezza i sottoscritti non dubitano che ella vorrà pubblicare nel pregevole giornale da lei diretto queste loro parole, riguardanti alcuni articoli (che non osano chiamare di critica) sopra il dipinto della facciata di Santa Maria del Fiore, esposto al pubblico dalla Deputazione promotrice della facciata medesima.

Perchè sieno apprezzate nel giusto valore le loro parole, sentono l'obbligo di dichiarare, che essi tutti esercenti le varie arti, ritengon per fermo potersi le medesime avvantaggiare d'assai per mezzo della critica (della quale deplorano la mancanza), ma critica severa esercitata con reverenza e sapienza.

Fatta questa dichiarazione, senza spirito di parte, senza preoccuparsi dell'opera del prof. De Fabris; ma solo mossi dall'amore delle arti belle, e dai danni che a queste ne vengono, o da una lode insensata, o da un insensato disprezzo, protestano contro il modo col quale fra noi si scrive, di opere, per giudicare le quali occorrono studi profondi e lunghe osservazioni e criteri.

Quando un artista, che ha dedicata l'intiera vita allo studio, presenta un'opera che gli è costata lunghi anni di meditazioni, di studi e di pene, non è lecito con un frizzo qualunque, senza solide argomentazioni, tentare di distruggerla spargendo il ridicolo sopra l'opera e sopra l'artefice.

Questo è quanto nella loro coscienza gli scriventi si sentivano in obbligo di pubblicare, e ringraziando la S. V. di averne loro facilitato il modo, hanno l'onore di segnarsi

Devotissimi

Giuseppe Bellucci, Odoardo Fantacchiotti, Enrico Pollastrini, G. Duprè, Carlo Ademollo, Giovanni Mochi, Giovanni Costa, Francesco Folli, G. Bennassai, Giuseppe Poggi architetto, Annibale Gatti, Stefano Ussi, Cosimo Conti, Giovanni Paganucci, Bernardo Casoni, Emanuele Caroni, Lot Torelli, Ulisse De Matteis, Alessandro Mazzanti, Ulisse Cambi, Felice Francolini, Enrico Guidotti, Amos Cassioli.

Avete veduto? Che nomi!... Che pezzi grossi!

Alcuni fra costoro sono anche — o per lo meno si dicono — miei amici. E quando ebbi occasione di lodare qualche opera loro, trovarono che io ho un gran senso critico in fatto di arte; vi fu perfino chi venne a prendermi a casa per trascinarmi a forza nello studio suo, dicendomi che prima di esporre il suo lavoro voleva conoscere il mio giudizio.

E oggi — povero Canella! — perchè ti sei permesso di biasimare, oggi sei una bestia, un ciuco, un buffone!

Regola generale: l'artista tiene i non artisti in conto di *filistei* destinati a comprare le sue tele o le sue statue, salvo a lodarle solamente, se non avessero quattrini per essere Mecenati in tutta l'estensione della parola.

Nella bolla di scomunica *Fanfulla* non è nominato; ma sarebbe impossibile illudersi; i fulmini del Vaticano di via Ricasoli sono diretti contro a lui.

Fanfulla arrischia di diventare il Doellinger dell'infallibilità tricuspidale. E ci avrò la mia parte, anch'io, di merito; non istò più nella pelle!

Ma veniamo a noi, o meglio al Sacro Concilio Artistico: Voi volete la critica seria e sapiente, voi? Quanto alla sapienza mi dispiace di non potervi servire; ma, quanto alla serietà, siate tranquilli che al momento opportuno farò del mio meglio.

Intanto ho l'onore di dirvi seriamente che, mentre colla vostra lettera, inserita *ben volentieri* nella *Nazione*, voi avete voluto respingere la competenza del frizzo, ne avete riconosciuto, senz'accorgervi, tutta l'importanza. Altrimente avreste taciuto, sdegnando di parlare. E, invece, vi siete messi in 23 e tutti di grosso calibro per combattere il così detto frizzo. Diamine! siete uomini d'ingegno e sapete benissimo che si possono dire di grandi castronerie colla massima gravità come, scherzando, si possono dire delle belle e buone verità. Non per fare un paragone personale, ma per rendere omaggio a un principio, ho l'onore di ricordarvi che Aristofane giovò ai costumi della società ateniese molto meglio colle sue satire, che non i filosofi piagnoni colle prediche loro.

Ma intendiamoci; mostratevi serii anche voi, come si conviene ai vostri bei nomi; e valetevi della vostra grande autorità per ottenere che la Commissione esponga al pubblico giudizio anche qualche disegno a sistema basilicale, come, per esempio, quelli del Cipolla e dell'Alvino. È il pubblico giudichi!

Il pubblico, signori miei, ha più giudizio, di tutti i Fidia, di tutti i Prassitèli, e di tutti li Apelli, per la semplicissima ragione che il sentimento del bello è innato nell'uomo.

Voi credete forse che lo si acquisti solo alle Accademie?

Il pubblico — cioè quella massa di *filistei* che corre e s'agita per le vie — si arresta innanzi alla torre di Giotto e l'ammira estatico, senza essere stato all'Accademia, e senza chiedere a voi il permesso di trovarlo bello.

Rispettiamolo dunque quanto merita, questo pubblico, e consultiamolo un poco anche lui, chè alla fine de' conti è lui che paga.

È dunque un plebiscito che vi chieggo; vi chieggo di convocare in comizio quei *filistei*, che voi, signori, quando avete condotto a termine un quadro, o un busto, o una statua, vi date tanta premura d'invitare, col cappello in mano, a venire a onorarvi di una visita.

Io spero che, se non sapiente, questa mia proposta vi sembrerà almeno seria.

E ho l'onore ecc.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Fanfulla — come tutti sanno — sta di casa sull'angolo di via de' Martelli — e l'angolo di via de' Martelli risponde proprio sulla piazza del Duomo, e precisamente sopra il *Vermuth di Torino* dell'amico Falchetto.

Ora, dico io, non ci può essere un punto topografico più adatto di quello per sentire tutte le chiacchiere che si fanno sulla facciata del Duomo.

Fra un fiorentino e un altro della provincia dell'Olona (modo astruso per dire la *Lombardia*):

— Quale ti piace più delle due facciate? Quella del De Fabris, o l'altra del Lasinio?

— D'architettura me ne intendo poco; ma fra le due facciate, preferisco quella che c'era prima!

***

Un capo ameno, contemplando con occhio artistico la cupola di Brunellesco, i fianchi della chiesa e il campanile:

— Peccato che vogliano appiccicarci per forza una facciata! Almeno finora ogni galantuomo era padrone d'immaginarsene una a modo suo! — Le facciate, che si vedono coll'occhio della fantasia, sono tutte più belle e più ricche di quelle disegnate o dipinte sulla carta!...

***

Fra due impiegati:

— È vero che la fanno per sottoscrizione pubblica?

— Che cosa?

— La facciata nuova.

— Sarà benissimo; ma, per conto mio, non do un centesimo: ho in tasca venti lire: ma le ho messe da parte per un'altra sottoscrizione.

— Per quale?

— Per quella, che sarà aperta, per demolire la facciata di Santa Croce.

***

Fra due beceri:

— Ecco, da chi tu tieni: da iccospidale, o da ibbasilicale?

— Bella forza! da ibbasilicale...

— Già!... tu se' stato sempre un malvone!

***

Fra due donnine del popolo:

— Dica, sora Gigia; che è vero che sulla facciata nuova del duomo ci vogliono mettere tre lucerne da carabiniere?

— Poerina!... 'un ne so nulla; ma domani glielo posso dire con certezza: ho un nipote che è brigadiere!

***

Processo Lobbia — riveduto e corretto in grado d'appello.

Chi ne vuole?

Sissignori! *Multa renascentur quæ jam cecidere*, come disse Orazio; ed era ben tempo di rimettere in onore i grandiosi fasti di via dell'Amorino, e le pillole e le pistole *de mon père* e le palle evaporantisi!

Allegri dunque: il tribunale d'appello sta per fissare il giorno della discussione, anzi la *Riforma* ieri sera ha già scritto un articolo per giudicare il tribunale, caso mai... Sono tanti i casi!

***

Il *Pungolo* di Napoli solleva le ire de' suoi lettori contro il Governo francese rivelando un fatto che riguarda l'ameno e paradossale Petruccelli della Gattina.

Avreste mai creduto per caso all'importanza politica del signor Petruccelli della Gattina?

Ebbene: oltre all'amministratore della *Gazzetta d'Italia*, che lo paga salato, vi crede anche il Governo francese: quindi sono in due.

***

Il fatto è che il signor Petruccelli suddetto fu *sfrattato* di Francia sotto il *considerando*, « che la presenza dello straniero sopraindicato sul territorio francese, è di natura tale da compromettere la sicurezza pubblica. »

Che gli abbiano trovato nel calamaio del petrolio?

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

(28)

[illegible]

Continuazione: — Vedi il numero 191.

Da questo posto potè osservare con miglior agio il luogo in cui si trovava.

Le persone colà riunite potevano essere ben trecento, e dai discorsi che udiva ripetere a lui d'intorno era facile comprendere lo scopo di quella sotterranea associazione.

Edgardo, spirito irrequieto e fantastico, decidendosi a visitare quel luogo chiamato, molto a proposito, *la Caverna*, e la cui esistenza non era ignorata nemmeno dal Governo, benchè la polizia non osasse penetrarvi, aveva cercato una nuova emozione. Preparavasi dunque a godere di quello spettacolo che doveva essere per lui uno studio.

Superò molto facilmente quella specie di ripugnanza che doveva necessariamente provare in quell'atmosfera affumicata, e indirizzandosi ad un uomo che gli stava vicino:

— E chi parla questa sera? — gli chiese con un tono di voce che studiò di rendere abbastanza rozzo e volgare.

L'interrogato, senza nemmeno volgergli lo sguardo:

— E per chi vorreste che fossimo qui — gli rispose — se non fosse per Kenrik?

— È dunque Kenrik l'oratore fortunato che può raccogliere tanti adepti? — continuò Edgardo.

— E forse per voi che i *Vendicatori* si saranno incomodati — osservò ridendo e quasi compassionandolo colui al quale lord Warnel erasi indirizzato.

— Perdono, signore! — disse Edgardo facendosi rosso di sdegno a quella insolente apostrofe.

Ma fu un lampo fugace.

— Signore? Io mi chiamo William e non sono un signore. Credete che sarei qui se fossi un signore? Non crederei la mia pelle molto sicura.

Edgardo, fingendo di non aver posto mente a quest'ultima osservazione, comprese che gli era necessario di ben rappresentare la parte che il capriccio avealo spinto ad assumere, e battendo sulla spalla del suo vicino:

— Pensate dunque, William, che Kenrik abbia a rivelarci cose di molta importanza, poichè si è deciso a presiedere la nostra riunione?

— Io credo che l'amico Kenrik parlerà, e questo per me è sufficiente. La parola di Kenrik è un grande conforto a noi che nessuna gioia consola, e, quando egli ci dice ciò che potremmo essere se lo volremmo davvero, dimentico perfino le mie sofferenze, questi cenci che mi avvolgono, e non maledico più il giorno della mia nascita.

Mentre William così parlava, un immenso grido si elevò in mezzo alla folla, i berretti sventolarono in segno di saluto, ed il nome di Kenrik echeggiò su tutte le labbra.

Innanzi di presentare quest'uomo, che le parole di William hanno designato come l'idolo di coloro che trovavansi raccolti nella *Caverna*, è necessaria una spiegazione.

Fra le tante associazioni segrete surte in odio al dispotismo dell'oligarchia britannica, la più terribile, e quella che per un istante impaurì perfino il Governo, imperciocchè minacciava di prendere proporzioni vastissime, fu quella chiamata della *Vendetta*. I suoi adepti denominavansi *Vendicatori*, ed il loro dogma era la riabilitazione dei diseredati.

È facile comprendere come in Londra, dove lo sfarzo più insolente rasenta la più desolante miseria, i neofili di questa chiesa della *Vendetta* dovessero essere numerosi e quali teorie svolgessero nei loro conciliaboli. I *Vendicatori* avevano molti luoghi di riunione come altrettante loggie massoniche; ma dove convenivano i più riottosi, per servirci della frase sacramentale degli uomini dell'ordine, si era nella *Caverna*.

Qui tuonava la voce di Kenrik, l'uomo che gli affiliati amavano sopra tutti, l'uomo che poteva considerarsi come il gran giudice, che, denunziando ai milioni di paria l'esistenza di una colpa sociale, nella miseria a cui erano condannati, esigeva, con terribile giuramento, quello di punire la colpa. Nella sua bandiera stavano scritte le terribili parole di Mosè: *Occhio per occhio, dente per dente.*

Lord Warnel, mentre attendevasi quell'uomo il cui nome veniva pronunziato con tanto rispetto, aveva preso posto vicino ad un giovane operaio, il quale, fissandolo con ostinazione, sembrava cercasse di ricordare una somiglianza.

Ad un tratto, volgendosi ad un vecchio, che, fumando una grossa pipa e sorseggiando un bicchiere di *porter*, pareva assorto in gravi pensieri:

— Che ti pare di costui — gli disse sommessamente, ma non a voce tanto bassa che Edgardo non lo udisse.

— È un uomo, è un operaio! — rispose il vecchio Rabbon, limitandosi a sbirciare di soppiatto lord Warnel.

— Va là che facesti una bella scoperta!... — disse l'interrogatore. — A me invece sembra che quelle sue mani non sieno incallite dalla fatica, e poi non vedi che aria da signore!

— Follie! — soggiunse Rabbon — la *Caverna dei Vendicatori* è troppo ben custodita per poter supporre che un imprudente sappia penetrarvi. Tu, mio Thomas, sai bene che questa notte Cardek è di guardia, e a lui nulla sfugge. E chi vorresti che si perigliasse fra noi de' tuoi signori che sogni sempre e vedi dovunque? Sarebbero sicuri di uscirne vivi?... E il nostro giuramento di vendetta?

Nelle parole freddamente crudeli di quest'uomo eravi un'espressione terribile.

(*Continua*)

Ora capisco perchè certe sue lettere sapevan di comune lontano un miglio.

***

Scherzi a parte: non si manda via un indivi duo sotto un'imputazione così generica. L'accusa, com'è riferita dal *Pungolo*, è troppo poco... o troppo, e il ministro Visconti, ne sono certo, si occuperà di far sapere a chi si deve, fino a qual punto le condizioni eccezionali della Francia possano permettere, nei limiti del diritto internazionale, misure di codesto genere.

***

Mi direte che se Petruccelli è stato *sfrattato*, ci sarà la sua ragione!

Allora ce la dicano chiara e sentiremo.

Che diamine! Petruccelli avrà una penna ardita, finchè volete, ma s'egli vi può parere un elemento sovversivo per l'ordine delle idee, non lo sarà mai per le idee dell'ordine.

CONTATORI E FODERE

Dunque se i fati non mentono, e col beneplacito del commendatore Aurelio Gotti, lunedì prossimo o martedì sarà messo tanto di catenaccio alle Gallerie degli Uffizi per chi non ha un franco da spendere. Il contatore del signor Aurelio avrà così vinto la prova sui contatori Calzone, Caselli, Giurgini, e le grosse scarpe coi chiodi dei nostri contadini non brutteranno i lisci pavimenti di sotto gli Uffizi e della Palatina che una volta sola per settimana. Negli altri giorni potremo andare a nostro beneplacito, perchè la tassa d'un franco ci libera dalla presenza dei vagabondi.

Mi fanno ridere gli umanitari, che gridano le arti essere fatte anche per il popolo, e nel popolo devono cercare il sacro lume della ispirazione. Ma il popolo deve lavorare, dormire, e rilavorare daccapo, nè il lusso dei quadri e delle statue è fatto per lui. S'entra forse *gratis* alla *Pergola*, quando l'opera nuova d'un grande maestro chiama tutti i buongustai nel Teatro? Ci vogliono per lo meno tre franchi, e in fondo in fondo c'è musica. *La Venere dei Medici, la Fornarina, la Madonna della Seggiola* si potranno vedere con un franco solo e ringraziare Iddio: che cosa dunque brontolano contro il povero Gotti, contro questo Lesseps delle arti, che invece di due mari ha ricongiunto con un canale aereo le due Gallerie degli Uffizi e di palazzo Pitti?

Il lucro della nuova tassa, in capo all'anno, sarà incalcolabile; e c'è da scommettere che, provveduto all'acquisto di qualche nuovo quadro a uso *Madonnina del Libro*, rimessi i cristalli rotti alle vetrate sconquassate dal vento, ci rimane tanto in cassa da poter soccorrere il Sella nel suo viaggio sentimentale alla ricerca del pareggio. Come è vero che una cosa non si apprezza tanto se non quando costa un sacrifizio l'averla, così vedremo i forestieri correre a migliaia e migliaia *tutti i giorni* in Firenze, popolar le locande, e rovesciarsi a torme tutte le mattine sotto gli Uffizi per essere i primi ad entrare. Il Gotti-Boccabadati gongolerà dalla gioia, e il contatore non rifinirà mai dal girare.

E dire che nella legge sui compensi a Firenze non s'era pensato a inventare questo richiamo della tassa per far venire i forestieri nella defunta capitale!

Dato poi e non concesso che il nuovo *gottico* sistema tributario paia insufficiente, io mi permetto di suggerire un'altra cosa, che, a parte la modestia, reputo ingegnosissima.

Tutti sanno che fra le meraviglie dell'arte nella nostra città occupa il primo posto forse il campanile di Giotto, che basterebbe da se solo a dare il primato artistico ad un paese. Or bene, come è possibile che in più di cinquecento anni non sia venuto in mente a nessuno di cavarne partito, e la mirabile torre sia rimasta là inoperosa e infruttifera come la sterile tenuta d'una *mano morta?* Se dobbiamo pagare per aver l'ingresso nelle Gallerie, giustizia vuole si paghi la tassa anche a Giotto.

Io propongo per conseguenza che la signora Elvira Monti *privilegiata* imbastisca e cucia una gran fodera d'incerato o di tela d'America, lunga precisamente quanto è lungo il Campanile; e che il Campanile vi s'infili dentro come fosse un ombrello. Chi lo vuol vedere scoperto vada a darsi in nota all'Agenzia delle tasse: e quando il numero dei curiosi abbia raggiunto il centinaio, previo pagamento della tassa da stabilirsi, la fodera sia tirata su per una mezz'ora con un beninteso sistema di corde, e le guardie municipali tengano lontani per quella mezz'ora i curiosi da tutti gli sbocchi della piazza del Duomo.

Se la cosa riesce felicemente, come è da credere, potrà in seguito applicarsi su più larga scala.

Perchè, per esempio, non si mettono le imposte di legno alle porte del Battistero, che Michelangiolo chiamava degne del Paradiso? Perchè non si costruisce una custodia da orologio dove possa collocarsi il David? Perchè non s'incarica il valente scenografo Recanatini di preparare un immenso telone, e metterlo come sipario davanti alla Loggia dei Lanzi?

Tutte le nostre statue, tutti i nostri monumenti hanno costato delle belle somme; e non è giusto che ogni fedel minchione vi si possa fermare ad ammirarli senza mettere la mano in saccoccia.

È probabilissimo che con questo sistema e il municipio potrà pagare i suoi debiti, e l'erario pubblico nuoterà in pochi anni nell'oro. Sarà il caso allora di ridare passo libero a tutti, seppure non vorremo continuare l'esazione delle tasse a benefizio del non mai abbastanza lodato Consorzio Nazionale.

Finchè duri il nuovo sistema, e per consolazione di chi non può spendere, domando che sia lasciato perennemente scoperto il palazzo del Ministero della guerra in via Cavour. Gli artisti ed i dilettanti potranno studiarvi a loro piacere la purità, l'eleganza, la benintesa armonia delle linee.

In quanto al benemerito Gotti, visto ch'egli ha già la commenda, domando che il Ministero, saltando a piè pari i gradi intermedii del Grand'Uffiziale e del Gran Croce, lo battezzi addirittura per Gran Cordone.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Lanza è tornato. E il convegno d'Alessandria?

Ho veduto ieri l'onorevole presidente del Consiglio, ma la sua fronte non portava segno di quelle rughe onde si rivelano le grandi preoccupazioni. Si saranno incontrati e addio a rivederci; *tu ver Gerusalem, io verso Egitto.*

E i giornali che lo facevano disposto a cedere l'*interim* del suo Ministero per darsi l'agio di scuotere d'addosso le febbri romane!

Del resto il solito viavai di ministri e diplomatici. Abbiamo da ieri a Firenze il ministro Correnti, e il barone di Kübeck. Quel primo, si dice, ha l'intenzione di restituire all'archivio di Stato la sala che già occupava il Senato. Io gli batto le mani del miglior cuore del mondo. La necessità, che nel 1865 gliela fece togliere aveva compromesso l'ordine mirabile di quella delicatissima istituzione. Spero bene che il cavaliere Bonaini saprà rimetterla sul piede antico.

** L'*Opinione* consacra un articolo abbastanza lungo alle misure di pubblica sicurezza.

Le crede per altro insufficienti sinchè non si completino in Parlamento colla riforma dei giurati.

Se questa riforma verrà, e dee venire, tanto meglio: osservo per altro che dalla promulgazione in poi le condizioni della sicurezza pubblica sonosi di assai migliorate.

Nei mesi decorsi il solo nome del *Ravennate* citato nella mia cronaca, lasciava sottintendere qualche tragedia. Oggi il quel giornale spira la gioia e la tranquilla sicurezza d'un'egloga virgiliana.

Uditelo:

« Siamo veramente lieti di poter annunciare che da qualche tempo nessun'aggressione è stata consumata in tutta la nostra provincia. »

Non ci manca che *Titiro*.

Purchè la duri.

Estero. — Un nuovo Sillabo! E per che farne?

Domandatelo a monsignor Chigi, che, al dire dei fogli francesi, l'avrebbe già fatto conoscere al signor Thiers.

Pio IX vuole inalzarsi alle altezze di Gregorio Magno. Il Papato sarebbe dichiarato solennemente *monarchia* d'origine divina, anche come potere temporale, e quindi avrebbe il predominio su tutte le altre monarchie, e potrebbe a suo grado darle e toglierle, e sciogliere i sudditi dal vincolo d'obbedienza.

Quando ne vidi cenno, or son tre giorni, in un foglio di Parigi, mi parve un sogno; ma se i giornalisti francesi non sognano ad occhi aperti, sarebbe davvero una realtà.

E quali gli effetti?

L'*Allg. Zeitung* ci informa che il Governo di Berlino tiene in riserva delle importanti risoluzioni circa al contegno da seguire appetto al dogma dell'infallibilità, in quanto possa toccare all'interesse pubblico. Ma prima di far conoscere le sue intenzioni, il Governo di Berlino le comunicherà privatamente a quello di Vienna per agire d'accordo.

Avete capito?

A furia di volersi inalzare, il Papa contenderà a Napoleone I, quando volle farsi fare imperatore, il tremendo epigramma di P. L. Courier: *il aspire à descendre.*

** Vi piacciono le notizie *à sensation*? Vi servo subito, e vi metterò faccia a faccia, ad Ems, quelli che una volta nei giornali della rettorica apparivano sotto la titanica denominazione dei tre colossi del Nord, ossia i tre imperatori di Germania, d'Austria e di Russia, che la stampa viennese vuol mettere a colloquio fra di loro tra brevi giorni.

Quando si parla del Nord, la reazione la si dee sottintendere: è di rigore. Quando poi si mescola insieme il Cesarismo di tre Cesari, gli è come fare di tre veleni un solo veleno. Anche questo è di rigore in rettorica.

Quindi.... cataclisma del progresso e tonfo delle idee liberali nel vortice dell'assolutismo.

Io non rido; ma nel tempo stesso non tremo. I tre Cesari potranno trovarsi riuniti ed anche non trovarsi, ma l'*Internazionale*, dopo le ultime prove vi sembra ella un ninnolo da non darsene pensiero?

** Il Mar Nero è libero, questo si sa, ma la sua porta, cioè il Bosforo, non è libero affatto.

Sapienza degli ultimi protocolli di Londra!

La Russia, dicesi, vuol mettere su nel Mar Nero una flotta rilevante, e per far presto chiederà alla Turchia il permesso di far passare per gli stretti una delle sue molte squadre.

Capacissima la Porta di consentirglielo per l'entrata. Ma per l'uscita?

Essa ha fatto pur ora un tale atto di padronanza che non incoraggisce punto punto a cacciarsi in quel mare... a trappola.

Il comandante della fregata americana la *Guerriera* si udì vietare l'ingresso del Bosforo.

A che dunque si riduce la decantata libertà del Mar Nero?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Strasburgo, 15. — Un'ordinanza del governatore generale fissa pel dì 30 corrente le elezioni pei Consigli municipali nei comuni dell'Alsazia e della Lorena.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* dice che l'esplosione di Vincennes ebbe luogo nei magazzini dell'artiglieria che servono di deposito per le cartucce ed i proiettili. Le esplosioni essendo avvenute nelle diverse sale successivamente, gli operai poterono fuggire. Un artigliere soltanto fu ucciso e 6 rimasero feriti. Il fuoco fu cagionato dalla negligenza degli operai incaricati di vuotare le cartucce; la malevolenza vi è affatto estranea. Furono prese precauzioni per impedire nuovi accidenti.

Parigi, 15. — Assicurasi che l'interpellanza dei signori Belcastel e De Courcelles sulla petizione dei vescovi non avrà luogo oggi.

È nuovamente smentita la voce che il ministro De Larcy si ritiri.

Non fu ancora fissata l'epoca in cui verrà tolto lo stato d'assedio.

Assicurasi che la Commissione dell'iniziativa parlamentare è favorevole alla proposta di sopprimere la guardia nazionale, ma Thiers si mostrerebbe contrario a tale proposta e vorrebbe che essa fosse aggiornata fino alla riorganizzazione militare, la quale verrebbe a sciogliere la questione.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *luglio.*

Probabilmente sarà nel Circolo Cavour che si elaborerà dalle diverse note la nota adottata dai moderati; sarebbe stato preferibile che questa una se la fosse presa forse un Comitato speciale, ma fra il caldo e la poca voglia si finirà per non farne nulla. M'immagino che si parlerà molto e si farà poco, e sarà danno grave, perchè dopo aver detto che non si vogliono assolutamente compresi nel Consiglio i dimissionari, si finirà per lasciare il campo a chi lo vuol suo.

Ho manifestato ieri la speranza che non si sentirà più a parlare del Comitato elettorale della guardia nazionale. E se devo propriamente espri-

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XXI.

Firenze, 27 marzo 1846.

Carissimo Roberto,

Nell'ultima mia ti scrissi che, dopo la minaccia del bando, si credeva non se ne facesse altro. Invece l'altro giorno Carrega è venuto allo studio a dirmi che di nuovo si voleva spedirmi; che egli però andava dai ministri, che avrebbe parlato, ecc. ecc., e m'avrebbe poi saputo dir qualche cosa. Io gli dissi che se non mi volevano, quanto a *me* non potendo resistere me ne andavo. Soltanto volevo saperne ufficialmente il motivo, perchè non era giusto rimanessi sotto il peso d'un'accusa indefinita ed interpretabile come si volesse. Se non volevano dir questo motivo non sarei partito, che condotto dai gendarmi. E così ero risoluto di fare

L'indomani tornò con una nota firmata dal ministro degli esteri Stombourgh, che diceva sapersi sicuramente dal ministro sardo che circolava un libro sotto il mio nome, intitolato ecc., non aver io fatto dichiarare che fosse apocrifo, e perciò doversi ritenere per mio; esser questo il motivo del mio bando. Io risposi: — Va bene, partirò; e così farò fra tre giorni. — È questo il primo caso in Toscana, in cui si perseguiti l'autore: essendo per legge responsabile il libraio ossia stampatore, e non è nè provato, nè provabile che abbia fatto stampare il libro qui, e quantunque abbiano arrestati molti stampatori, non hanno potuto averne prove. Il Ministero ha detto a voce, non ufficialmente, che avevo tacciato di debolezza il granduca, e di lasciarsi aggirar da ministri. Chi ha occhi può leggere che ho detto non la mia, ma l'opinione del pubblico, e nessuno nega che non sia tale. Hanno poi aggiunto che avendoli accusati di debolezza, volevan mostrar forza, e perciò hanno mandato via me perchè l'ambasciatore d'Austria ed il nunzio lo vogliono. Questa chiamano forza.

Del resto tutto ciò non ricade sulle mie spalle, ed anzi non poteva accader cosa che a *me* fosse più favorevole. La società del paese e forestiera in massa, dice che è stata sciocchezza il mandarmi via, e così la diplomazia che mi fanno feste che non puoi immaginare. Salvo l'Austria, tutti dicono lo stesso, e perfino la Rochefoucault disse l'altro giorno che credeva impossibile il ministro sardo mi lasciasse cacciar via così. Lord Holland m'ha invitato a pranzo, e, siccome la mia sventura non è poi molto tragica, io ne rido, ne ride anch'esso, e t'assicuro che da un pezzo non m'ero divertito come in questi giorni. La dimostrazione in mio favore, della quale ti parlai, s'è modificata più solidalmente in un pranzo di sottoscrizione. Lord Holland l'ha approvato, e dice che vi verrà anch'esso se vien Carrega, o un altro de' residenti. È invitato il ministro di Francia e di Svezia, che ambedue (parlando con me se non altro) mi danno ragione. Non so però se verranno. Gino, pel suo stato di assoluta cecità non va in nessun luogo, ma mi scriverà lettera ostensibile, dicendo che se potesse sarebbe venuto. Ti scrivo tutto questo senza perifrasi, perchè, come capirai, il mio individuo qui scompare quasi del tutto, e servo soltanto di segno visibile.

La conclusione di tutto ciò è che chi in Italia dice una parola contro l'Austria, non ha mano che lo sostenga, chè al nunzio solo non sarebbe bastato il farmi far fagotto.

Ma v'è un'altra conclusione, ed è che, sostenuti o no, bisogna fare il proprio dovere, e non aver paura di nulla. E così penso di fare. Ora dunque lunedì anderò a Pisa, e se mi ci lasciano stare, ci starò qualche giorno.

Se no, anderò a Genova, o forse a Lucca, dove forse non potrà arrivarmi la vendetta de' Numi. T'ho voluto scrivere questi particolari, perchè sii al corrente, e così me ne vo a letto, e felicissima notte.

M.

Altro fatto curioso è che Austria che (lo so) m'ha fatto dare il bando, dice nel mondo « mi dispiace la cosa, perchè diranno che siamo noi » e Mersbourgh, segretario d'ambasciata, quando l'incontro mi fa più scappellate del solito. Furbi, la scusa è poco significativa.

27 marzo 1846.

(*) T'ho scritto la lettera ostensibile, perchè realmente il nostro paese è stato, a dir di tutti, trattato discretamente sotto gamba in quest'occasione; e mostrarsi impotente non è utile. Capisci che non parlo per interesse mio, perchè di questo dovermene andare (e ad ogni modo me ne andavo) ne son arcicompensato dal pubblico. Ora fanne l'uso che vuoi, ma crederei bene si sapesse la versione giusta, che non so se verrà ugualmente per altra via.

(*) Biglietto trovato nella lettera 20ª.

(Continua.)

mere un desiderio, spero egualmente che non si sentirà più parlare nemmeno dell'artiglieria, che si vuole istruire per la difesa dei forti: faccio osservare che, i forti non essendo ancor costruiti, basterà cominciar l'istruzione degli artiglieri quando si comincieranno a tracciare le linee di fortificazione.

✫

Il Consiglio comunale riprese ieri sera la discussione interrotta sui provvedimenti da prendersi per l'ospizio di Termini. La Commissione, coll'incarico di studiare i miglioramenti da introdursi nell'istituzione per renderla adatta ai bisogni del paese e dei ricoverati, fu eletta nelle persone dei signori Spada, conte di Carpegna, Cerroti, Bompiani e Simonetti.

Dopo una lunga discussione si stabilì di nominare inoltre una Commissione di dieci consiglieri, allo scopo di studiare quali sieno le opere pie che vengono sotto l'amministrazione del municipio, quali sieno i migliori modi di amministrarle, ecc.

Il consigliere Spada interrompe due o tre volte l'on. Ruspoli che protesta: e si vota l'ordine del giorno Piperno, rimandando però a stasera la nomina dei dieci membri della Commissione.

Si passa a discutere della assistenza medico-chirurgica gratuita a domicilio: anche questo servizio dipendeva una volta dalla Congregazione di carità, ed è necessario riorganizzarlo di pianta. Si stabilisce come principio che gli abitanti della campagna limitrofa a Roma debbano esser trattati come quelli della città, e si passa dalla discussione generale a quella degli articoli, che viene a termine quasi senza discussione.

La seduta è sciolta.

L'aveva presieduta il sindaco Pallavicini.

✫

La fisionomia di Roma continua a mantenersi come ne' giorni successivi alle feste.

Ogni giorno arrivano dei nuovi visitatori da tutte le provincie d'Italia, che vogliono levarsi il gusto di veder questa Roma, per la quale si è tanto parlato e fatto in questi dieci anni.

Ogni giorno si aprono dei magazzini, s'imbiancano delle case e si fa un lento passo nella via del progresso.

Stasera vi sarà folla al Corea per *Il Falconiere* di Marenco.

La *fashion* è quasi tutta partita da Roma, ma vi restano ancora molte buone famiglie della borghesia, che restano oramai a Roma tutta l'estate.

I pochi *Travet* trapiantati qua, come saggi del genere, cominciano ad acclimatarsi passabilmente: noto con dispiacere che la maggioranza insiste in un odio pochissimo archeologico per i ruderi degli antichi monumenti, e preferirebbe prosaicamente dei buoni appartamenti a prezzi discreti. L'affare minaccia di mettersi fra qualche anno su di una buona strada, specialmente dopo che oggi il sindaco ha pubblicato una notificazione che rammenta che chi fabbricherà delle case nuove, o rinnuoverà le vecchie entro un certo spazio di tempo, avrà diritto ad un premio che gli sarà pagato dal municipio.

✫

Quante e quante domande ed osservazioni potrebbero far seguito a quelle poche che si faceva al municipio romano qualche giorno fa! Ma per compassione dei lettori, mi limito a domandare quando si vorranno demoliti i palchi costruiti provvisoriamente in legname per la rivista del 3 luglio che esistono tuttavia tali e quali. Vorrei ingannarmi, ma comincio a credere che è proprio vero che si aspetta per demolirli che passi la festa dell'anniversario del 20 settembre, poi quella per l'apertura del Parlamento...

✫

La *Voce della Verità*, giornale così chiamato per dimostrare che un bel nome può cuoprire una bruttissima merce, è stata condannata in contumacia dalla Corte d'Assisie a sei mesi di carcere e 500 lire di multa. Nessun avvocato volle accettare il mandato di difendere questo giornale.

✫

Nessun ministro è arrivato o partito dalla capitale.

S'intende per capitale Roma e non la *I. e R. Gazzette* che ha procreato un piccolo figlio, ed ha scoperto un'opera recentissima: l'*Ebreo Errante*, di Sue.

Gli amici politici e non politici del sig. Schaeffer sono addoloratissimi: il buon amico D. C. D. G., come egli si dichiara, è affetto da una malattia della quale pochi esempi si riscontrano nella storia della medicina, e nella specialità delle malattie mentali il signor Schaeffer ha cominciato a parlare di se stesso qualche giorno fa, e le più affettuose cure non valsero a fargli chiuder la bocca, sì che si temè per la di lui salute se non si riuscirà a fargli ripigliar fiato. L'ammalato sta facendo una dichiarazione; ma chi sa cosa potrà succedere quando questa sarà finita!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *luglio.*

*** Ieri ha avuto luogo la già annunziata distribuzione dei premi agli alunni del *Collegio Convitto Cavour*, diretto dal professore Catella.

Questa solennità scolastica, che riuscì oltremodo bella e commovente, era presieduta dal sindaco Peruzzi, e v'intervennero molti distinti personaggi e non poche amabili signore.

*** Martedì sera il Consiglio comunale terrà seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco commendatore Peruzzi, il quale si congederà dai suoi colleghi, dovendo prossimamente partire per l'estero, diretto, a quanto mi assicurano, ai bagni aristocratici della Germania. L'assenza da Firenze dell'onorevole sindaco durerebbe circa due mesi.

*** Tutti concordi deplorano l'uso incivile dei nostri monelli e di non pochi popolani di bagnarsi completamente nudi in Arno, vicino alle passeggiate ed ai luoghi più frequentati, e tutti gridano perchè le autorità facciano cessare questa indecenza.

Il bello si è che quando le guardie di pubblica sicurezza o municipali intervengono per arrestare i colpevoli, si trova sempre della malnata gente la quale si schiera dalla parte de' trasgressori della legge e non di rado riesce a strapparli di mano agli agenti dell'autorità. Una scena di questo genere è accaduta precisamente ieri sera alle 7 1/2 nel Lung'Arno Soderini. Le guardie di pubblica sicurezza avendo voluto arrestare un individuo che si bagnava in completo costume di *pelle rossa* alla Pescaia di San Frediano, un gran numero di popolani e parecchi muratori addetti ai lavori che il municipio fa eseguire nel locale degli antichi Macelli, assalirono le guardie con sassi e le costrinsero a ritirarsi senza avere potuto effettuare l'arresto.

Ed intanto che cosa facevano i sorveglianti ai lavori municipali ed i numerosi cittadini che si trovavano presenti al fatto? Credete forse che abbiano cercato che forza restasse alla legge? Niente di tutto questo: hanno trovato la scena di loro gusto, sono stati a vedere, se ne sono divertiti ed hanno serbato la più scrupolosa neutralità. Benissimo! Sono dunque avvertiti tutti coloro che vogliono bagnarsi in Arno nei luoghi più in vista senza l'incomodo delle mutande ch'essi lo possono fare impunemente, perchè se qualche agente del potere si attentasse di disturbarli, il popolo sovrano non mancherà di difenderli ed i buoni borghesi, gli onesti cittadini amanti scrupolosi dell'ordine e della decenza vedranno senza commuoversene le guardie combattere uno contro cento e poi ritirarsi fischiate e derise.

*** I giovani appartenenti alla seconda categoria della classe 1849, che non hanno preso parte al primo periodo d'istruzione, sono chiamati pel 1° agosto a trovarsi nei capoluoghi dei distretti per restare sotto le armi e ricevere l'istruzione regolamentare fino a tutto il 10 settembre.

*** Il giorno 14 si è tenuta l'Assemblea generale degli azionisti delle ferrovie meridionali con intervento di 140 persone rappresentanti circa quarantanove mila azioni.

*** Il Consiglio di amministrazione è stato con voto unanime autorizzato ad assumere la costruzione e l'esercizio a quelle condizioni che stimerà migliori, di alcuni tronchi delle strade ferrate Calabro-Sicule.

*** Lunedì, 17, sarà esposto in via dei Martelli, n° 6, pian terreno, un progetto per la facciata del duomo di Firenze del conte Pompeo Faltoni. L'esposizione durerà fino a tutto il 25 corrente.

*** Giuseppe R. stamane, alle ore 4, fu arrestato presso la barriera del Romito, mentre dal cancello della Cinta tentava introdurre in città un sacco contenente un paio di anitre e 14 galline, che aveva rubate mediante scasso alla villa del *Palagetto*.

*** Questa mattina sono arrivati da Roma il ministro generale Ricotti, il ministro di Russia presso il nostro Governo ed il senatore Beretta.

*** Alle 4 55 di questa mattina il ministro della pubblica istruzione comm. Correnti partiva per i bagni di San Giuliano.

*** Il num. 29 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — La cattedrale di Evreux — Avanzi gallo-romani scoperti a Parigi — *L'ammalata e il suo medico*. Quadro di G. Steen — Tipi e località d'Egitto (12 incisioni) — Diporti estivi. La spiaggia di Brighton in Inghilterra — *Varietà*: Ancora sulla Esposizione Marittima Internazionale di Napoli - Malattia dei filugelli - I bagni — Ai critici delle sciarade. Sfogo di Stefano — Una lezione di declamazione — *Caino* o *Le conseguenze del rimorso*. Racconto. (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — Utilità e diletto: *Detti notabili - Bizzarrie di uomini celebri - Curiosità storiche* — Mode — Notizie e fatti diversi — Enigma — Rebus — Anagramma — Rompicapo — Logogrifo — Sciarada.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La fata Nix*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *La gerla di papà Martin*.
ARENA GOLDONI — *L'amore*.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO *TIVOLI* - Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

È tornato fra noi il signor Conduriotti, ministro di Grecia. Egli trovavasi in congedo ad Atene, ma, in seguito alla controversia insorta a proposito delle miniere di Laurion, ebbe ordine dal suo Governo di restituirsi senza indugio al suo posto. Il signor Conduriotti parte presto per Roma.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, tornato dall'alta Italia, provvederà quanto prima alla nomina dei prefetti di Roma e Napoli.

Ci viene comunicato il seguente telegramma:

Gibilterra, 14. — Il piroscafo Italo-Platense arrivato oggi da Buenos-Ayres con' 385 passeggieri. Salute buona: parte questa sera per Marsiglia e Genova.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 16. — Secondo la *Liberté* il difensore di Assy insisterebbe per l'audizione di Rouher come testimonio.

Il Governo sembra deciso a processare anche Ranc.

FATTI DIVERSI

** Da Atene, 8 luglio, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

Un tragico avvenimento del tutto inatteso, ed il quale portò il lutto in molte famiglie è da martedì scorso il soggetto delle conversazioni delle varie popolazioni del regno.

Partiva lunedì mattina dal Pireo il piroscafo della Società ellenica, *L'Eunomia*, capitano Orlando, per uno dei regolari suoi viaggi settimanali nel golfo saronico, toccando Egina, Paro, Idra, Spezie e Nauplia. Trovandosi ad un'ora e mezzo pomeridiana tra Idra e lo scoglio chiamato Docò, avvenne un'esplosione della piccola polveriera, la quale, facendo saltare in aria il ponte dal lato della poppa, e di conseguenza dei primi posti, cagionava la morte di molte persone e metteva il fuoco al naviglio. Per fortuna, poco dopo si pervenne, mediante le pompe della macchina, a dominare le fiamme, onde non si ebbe a deplorare un maggior numero di vittime. Pur troppo queste ascendono già sinora dalle 25 alle 30, tra cui l'ex-comandante di piazza del Pireo, capitano Scusè, colla sua bimba, il fratello del defunto generale Hagi Petro, i deputati Cusi di Spezie e Papalexi d'Olimpia, l'avv. Palladio, tre viaggiatori inglesi e parecchie altre distinte e opulente persone indigene. Credesi però che ve ne siano delle altre lanciate dall'esplosione e perite in mare, che ancora non si rinvennero.

Il piroscafo, dopo la disgrazia successa, facendo acqua, si diresse tosto al cantiere di Sira per attarsi.

Non si conosce per anco quale sia la vera causa di questo funesto accidente. Molte versioni corrono, ma sino adesso la più probabile sembra essere la seguente.

V'era a bordo un ufficiale di marina, speziotto, certo Bubuli, il quale, sposato da poco colla figlia d'un ricco negoziante di Sira chiamato Pipino, conduceva per la prima volta la sposa presso i parenti di lui nell'isola di Spezie. Essendo amico del capitano, e, se non erro, anche azionista della Società dei piroscafi ellenici, chiese dei razzi e dei fuochi di bengala per servirsene la sera in sua casa. Il capitano ordinò fossero pronti a consegnarsi al momento dello sbarco, ma il marinaio che eseguì l'ordine sarebbe secondo alcuni entrato imprudentemente con candela accesa, mentre altri dicono che, essendosi dimenticato di chiudere lo sportello del piccolo deposito di polvere situato nel pavimento dei primi posti, vi cadde entro la bimba del capitano Scusè. Essendo avvenuto un alterco tra questo ed il marinaro, le polveri presero fuoco e gli astanti più vicini rimasero inaspettatamente vittima del disastro.

Fu notato che nessuno di quanti si trovavano nel centro o dal lato di prora del battello ebbero a soffrire; probabilmente perchè l'esplosione fu meno forte, causa l'apertura dello sportello.

** Ecco la media della mortalità nelle grandi città d'Europa, prendendo per base la statistica della scorsa settimana:

Londra. . .	61	per 1000
Berlino. . .	47	»
Napoli. . .	34	»
Vienna. . .	31	»
Liverpool .	29	»
Bruxelles .	29	«
Parigi . . .	22	»

A chi meravigliasse per la grande sproporzione verificatasi in favore di Parigi, non saprei rispondere altro se non che forse la morte è tanto buona da calcolare e diffalcare gradualmente come un'anticipazione i morti della Comune. Parrebbe quasi una concessione alla repubblica onesta.

** Reminiscenze dell'assedio di Parigi.

— Quanto costa questo formaggio d'Olanda?

— Cento franchi.

— Come! cento franchi un formaggio bucato, e che rischia d'aver in corpo il suo bravo topo?

— Allora, se c'è il topo, centoventi franchi. Non un soldo di meno.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15. — L'arcivescovo di Sens indirizzò pure all'Assemblea una petizione in favore del Papa; ma l'opinione pubblica, come pure la maggioranza dei giornali e la maggioranza dell'Assemblea non sono punto favorevoli a queste dimostrazioni.

Parigi, 15. — La *France* dice che questa mattina in un abboccamento tra il commendatore Nigra e Thiers, riguardo alla situazione della Santa Sede, furono scambiate franche e leali spiegazioni che lasciarono nei due uomini di Stato impressioni assai favorevoli.

Madrid, 15. — Il Congresso approvò il progetto di legge del bilancio con 175 voti contro 46.

La questione del contratto colla Banca di Parigi si scioglierà ulteriormente. La Banca di Parigi protestò contro qualsiasi modificazione che il Governo volesse introdurre nel contratto.

Assicurasi che siano stati scoperti gli assassini di Prim e il loro progetto infernale.

Corre voce che Don Francesco d'Assisi oppongasi al progetto del partito borbonico di proclamare reggente il duca di Montpensier.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremmana*).

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	—
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	10	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 198.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 — Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Lunedì 17 Luglio 1871. — **Un numero cent. 5**

GIORNO PER GIORNO

L'*International* giornal il qual è immensamente gioval, trova che io mi ripeto troppo a suo riguardo.

Sarà verissimo, ma per variare bisogna inventare; e inventando si corre rischio di prendersi del FALSARIO, com'è toccato appunto in questi giorni a un giornal il qual aveva inventato una certa lettera.

***

Ma abbia pazienza l'*International*, può darsi che un giorno o l'altro mi decida a variare veramente.

Sarà una bella varietà!

***

Intanto non potendo variare sto cercando le rime pel 1° d'agosto quando l'*International* prenderà il nome di *Journal de Rome*.

Ah furbo! è ben capace di avere cambiato nome per sottrarsi alla mia rima in *al!*

***

Petruccelli della Gattina dopo aver detto ch'è lui quello che ha constatato in faccia all'Europa che nove decimi degl'incendii di Parigi furono appiccati dalle granate di Thiers, sclama che non sa comprendere perchè abbiano espulso dalla Francia un uomo innocuo come lui.

Capperi! Io credo che l'abbiano mandato via per timore che constatasse innanzi all'Europa che i membri della Comune erano Thiers e compagni mascherati.

***

V'ha tuttavia chi crede che i veri autori dello sfratto siano stati gli associati della *Gazzetta d'Italia*, i quali erano veramente gonfiati delle lettere petruccello-gattiniane.

Secondo la versione più verosimile gli associati si sarebbero lagnati colla Direzione della *Gazzetta d'Italia*, e questa avrebbe fatto i passi opportuni presso Thiers per mezzo di monsignor Ledochowski.

***

Ci sono delle manie curiose: a un momento dato viene una moda che si impone a tutti, che predomina su tutto, che s'infiltra nell'aria e che è necessario seguire.

Una di queste mode fatali, nel momento attuale, è quella di non lasciar vivere i morti.

Vedete, a Firenze si onora Foscolo e Cennini, a Urbino Valerio, nel Canavese Botta.... è assai se fra un morto e l'altro vi rimane tempo da pensare ai vivi.

Ora ce n'è una nuova!

Il cardinale Patrizi vuol sconsacrare i cimiteri di Roma.

***

Scomunicare i morti! Gettare un anatema sulle ossa delle generazioni passate!... Ma perchè?

Io credo in Dio e nel buon senso (non in quelli di monsignor Randi), epperò quando mi hanno parlato dell'intenzione del cardinale Patrizi di sconsacrare i cimiteri di Roma, profanati, a suo dire, dalle ossa inconsapevoli di qualche libero pensatore, io stentai a crederci.

Ma la *Nuova Roma* assicura che la è proprio così: e così sia.

***

Il cardinale Patrizi, a quanto pare, rifà a propria gloria una seconda edizione del motto che rese sinistramente celebre la strage Albigese di Simone di Monforte: " Ammazziamo tutti! Dio conoscerà i suoi! "

***

Ma almeno i soldati di Simone di Monforte lasciavano ai cattolici, uccisi alla rinfusa cogli eretici, la certezza che Dio gli avrebbe riconosciuti e chiamati in cielo. La crudeltà, rendeva almeno omaggio alla omniscienza divina, ed era coerente alla propria fede.

Invece il cardinale che dice: " sconsacriamo i cimiteri per non lasciar nel sagrato le ossa di qualche eretico sotterrato a caso, " nega ciò che è fondamento della religione, perchè non crede che l'angelo di Dio sappia scegliere le ossa dei tristi e separarle da quelle dei buoni.

E siccome ciò che un cardinale lega quaggiù sarà legato lassù, e ciò che sarà sciolto quaggiù dalla Chiesa, lassù pure sarà sciolto, così i morti dei cimiteri scomunicati dal Patrizi rimarranno dannati, vita eterna durante, alla rinfusa, chiunque essi siano!...

Vedete dove si va a furia di tirare la corda. Patrizi fa degli spropositi, ed io commetto della teologia!

***

Smentiscono formalmente che l'on. Boselli debba lasciar la medaglia per entrare al Ministero d'agricoltura e commercio.

A dire il vero, io non ne aveva mai sentito parlare, per cui questa smentita mi ha tutta l'aria d'una prova fotografica *negativa*.

Dobbiamo aspettarci la *positiva?*

N'avrei piacere per Giacomelli, che avrebbe la rima.

***

A proposito di nomine: e Messedaglia?

La *Riforma* ha assicurato che il Ministero non ha precisamente posti gli occhi su lui, ma sul signor professore Piantanida.

Che sia vero?

A giudicar dal nome potrebbe essere. Per piantare un buon nido, la direzione generale della statistica è indicatissima.

***

Fra due sarti al solito angolo di piazza del Duomo.

— O in somma, che gli fanno alla facciata?

— Tirano le falde più sul davanti per abbottonare il soprabito al Duomo.

— Accidenba, gli avrà caldo!

— Che che! Eppoi, non ti confondere, butterà via di testa il cupolone: tanto non gli servirà più!

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Politeama. — La *Fata Nix*, ballo invisibile ai giornalisti che non hanno comprato a tempo una poltrona, aspettandola dall'impresario o dal coreografo signor Danesi, cavaliere sì, ma non dei santi Maurizio e Lazzaro.

Avete mai provato, lettori, tutta la voluttà di uno spettacolo visto attraverso la schiena del vostro simile, che per pura combinazione, non è un corpo trasparente come il cristallo di rocca? Ebbene quella celeste voluttà, come dice *Ruy-Blas*, l'ho provata io ieri sera, e vi giuro che ci è voluta tutta la mia robustezza di nervi per non venir meno nelle braccia di un droghiere, mio vicino, che, ad ogni cambiamento di scena, mi dava di gomito nei fianchi per provare la forza di espansione del suo entusiasmo!...

Oh! i miracoli della *Fata Nix* devono essere stati tali e tanti che ne ho le costole rotte... Ma che Dio mi faccia diventar cardinale di santa madre Chiesa se mi è riuscito di vedere almeno una gamba di Nereide o di Amadriade, almeno il seno marittimo d'una delle amazzoni dell'Oceano, almeno un papavero del giardino incantato della *fata dei fiori*, almeno la coda di uno dei tanti merluzzi che si fanno un dovere di ballare una polka prima di lasciarsi infarinare e friggere nella padella del signor impresario... Io non ho visto nulla: *nix! nix! nix!* e senza *Fata!*

×

Ho visto solo che si vendevano ancora biglietti di entrata alle 9 di sera, mentre erano zeppi fino alla gola perfino il vestibolo e l'ambulatorio; e la gente avida di piscicultura e di orticultura, non potendo più penetrare nell'arena, si accalcava dietro le persiane dei palchetti, cercando di ficcare la coda dell'occhio attraverso le stecche per afferrare qualche cosa dello spettacolo.

Ho visto delle persone per bene asciugarsi una lagrima di gioia, e baciare commossi l'impresario sulle due guancie barbute...

Ed ho pianto anch'io, ma non ho baciato altro che la schiena di un caporale del treno...

Ed ho visto tutte le stelle del cielo, ad ogni pestata che mi si dava sui piedi, senza nemmeno il conforto di un *pardon*...

E poi non ho visto più nulla!... Aveva perduti i sensi!...

×

Rinvengo dopo dieci minuti nel seno di un *fiacre* e di un amico che mi fa respirare l'aceto dei sette ladri... e il libretto del ballo...

E mi racconta come qualmente la *Fata Nix* sia nè più nè meno che una *féerie*, nella quale, per quanto si balli dalla prima all'ultima scena, quello che meno interessa è il ballo; e tutta l'attenzione e l'entusiasmo del pubblico viene assorbito dai cambiamenti a vista degli scenari, dal bagliore della luce elettrica che si presenta sotto tutti i colori dell'iride, dalla splendida varietà dei costumi, dai fiori che spuntano da tutte le parti, e dal coreografo che spunta da tutti i fiori, spinto dal macchinista e scortato dal scenografo.

×

Il libretto dice presso a poco così: Guglielmo, uomo *onesto*, che ha le fedine in regola è vedovo di sua moglie e babbo di Carlo. Carlo è scultore, ed è moglie del cav. Danesi, il quale a sua volta è coreografo di D. Luigi, re di Portogallo.

La moglie del cav. Danesi, ossia lo scultore Carlo, non avendo ancora preso un partito fra le facciate tricuspidali e quelle basilicali, si decide a coltivare i fiori che ama con passione. Ma il padre Guglielmo, onesto e colle fedine come sopra, vuole che ami l'Arte rappresentata da *Minerva* (la signora Chiti Fosca) e da *Poesia* (N. N.), *Pittura* (N. N.), *Scultura*, *Architettura*, *Astronomia*, *Tragedia*, *Musica*, *Danza* che essendo tutte sorelle, si chiamano nel libro tutte quante N. N. Uno scultore obbligato ad amare sedici N più la... Chiti Fosca, non può assolutamente essere felice, motivo per cui la signora Sofia Cerretelli, che è la fata dei fiori, viene in scena con addosso tutti i vestiti che dovrebbe portare l'intero corpo di ballo (il quale rimane tutta la sera molto esposto all'intemperie) e fa apparire la fata Nix, trasformandola in una rosa e animando tutti i fiori del giardino.

■

La situazione è chiara e la luce elettrica ci ha la sua parte. Carlo, ossia la cavaliera Danesi di Portogallo, s'innamora della bella Rosa e pianta lì il suo amore sedicicuspidale per le Arti, malgrado il babbo.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(29)

Continuazione. — Vedi il numero 192

Edgardo aveva tutto udito, ma era rimasto indifferente; solo pose una mano sotto la giubba per accertarsi di non essere uscito disarmato.

Egli aveva le sue pistole.

— E da un pezzo che si predica questa vendetta — riprese a dire Thomas, — ma non matura mai, e non veggo a che cosa possano addurci queste nostre riunioni, se non devono avere per scopo che di udire le parole di Kenrik, le quali, certo, sono giuste e sante, ma non sono altro che parole.

— Kenrik, Kenrik, ecco Kenrik!... — si udì gridare da ogni parte.

E infatti Kenrik avanzavasi verso il seggio presidenziale mentre, ritirandosi per facilitargli il passo, tutti lo salutavano con robuste strette di mano.

Brutto di volto come Mirabeau, Kenrik non era sbilenco come Marat. Anzi la sua persona poteva dare una lontana idea dell'Ercole Farnese, tanta era la sua altezza e la robustezza che rivelavasi da una nervatura d'acciaio.

L'espressione del suo volto era franca ed aperta, l'occhio fiammeggiante, sanguigno.

Giunto al suo scanno, manifestò l'intenzione di parlare, e tosto si fece profondo silenzio.

Edgardo mosse alcuni passi per avvicinarsi, ma subito si arrestò, perchè gli parve che questo strano presidente avesse fermato il suo sguardo penetrante sopra di lui.

— Parlate, parlate, Kenrik!...

Kenrik fissò quell'assemblea che gli fremeva dinanzi con tanto orgoglio che ben comprendevasi come si sentisse a tutti superiore, e come avesse la certezza di tenere stretta nel pugno quella miriade di uomini per lanciarli, quando fosse giunto il momento, angeli vendicatori, a compiere i suoi disegni.

— Dei, re, leggi, amori, legittimità polverose e sdruscite — prese a dire Kenrik — tutto è oramai vecchio, si sfascia e ruina. L'incredulità penetrò il tempio, la reggia, la famiglia, e ne uscì recando seco, trofeo delle sue facili vittorie, la convinzione e la virtù. Noi plebe dobbiamo affrettare quest'agonia universale, e allorchè il morto sarà morto bene penseremo ai funerali. Dovremmo forse camminare sempre nell'acqua benedetta e nel sangue? Questa lunga tortura delle nostre madri, delle nostre figlie e sorelle, sacrificate al capriccio di coloro che hanno convenuto chiamarsi padroni, non può più a lungo durare: è tempo che al delitto tenga dietro finalmente la punizione. Ci gettano la borsa quando chiediamo loro del pane, e noi tacciamo; guardiamoli però bene: sono lividi per paura. Oggi ancora siamo i cenciosi, i pitocchi, ma i nostri cenci sono consacrati dal lavoro e dal dolore, mentre la loro porpora si scolora ai doppieri dell'orgia. Eppure noi soli rappresentiamo la giustizia, perchè noi soli saremo i vendicatori. Nei loro cocchi superbi essi trasvolano sopra un selciato di teste umane, sulle nostre teste, e ciascuna delle loro notti di baccanale segna una ruga di più sulla nostra fronte. Prepariamoci nel silenzio e nel mistero, affiliamo i ferri per poter gettare lungi da noi il sudario della miseria, la lurida croce del bisogno.

Un mormorio di approvazione passò come scintilla elettrica in quell'uditorio alle parole di Kenrik. Eravi nelle sue frasi, nella sua voce e nel suo volto ispirato una espressione così selvaggia che a lord Warnel, il quale non avevagli mai tolti gli occhi di dosso, sembrava di vedere l'angelo sterminatore che si libra sulle onde in tempesta, spingendole a inabissare l'universo, come si narra nella grande finzione dell'Apocalisse.

E veramente Kenrik era in quell'istante una ben fantastica divinità troneggiante in un Olimpo ancora più strano!...

— Questi ricchi — continuò Kenrik dopo alcuni minuti di silenzio — ci chiamano lebbrosi. Amiamoci dunque fra noi e inalziamo la nostra bandiera. I re non la decoreranno, ma lo faremo noi dopo la vittoria. Dove sono i nostri diritti?... Non li riconoscono! Ci negano perfino il diritto di mangiare, e se l'invochiamo, rispondono facendoci risuonare alle orecchie le chiavi del carcere, le catene della galèra, mentre nel fondo del quadro si eleva il patibolo con un'aureola di fuochi di Bengala, parodia delle fiamme eterne.

— Ma che facemmo a costoro?... — gridò una voce.

— Chiedeste la vostra parte di bene e vi chiamarono ladri, e perchè la tortura del carcere non vi spingesse a battaglia, vi infiorarono le catene col pane gratuito e colla carne due volte alla settimana.

— Ma essi pure sono di carne! — urlò Gifford, specie di gigante, che stava a pochi passi da Edgardo, e che dal gonfiarsi delle vene del collo e dal fremito convulso di tutte le membra addimostrava prendere grande interesse al discorso di Kenrik.

— Sono di carne, è vero — riprese con accento quasi di mestizia l'oratore plebeo — ma oggi ancora siamo mille: attendiamo che il nostro grido trovi un'eco nel cuore dei milioni, e allora l'espiazione sarà compiuta.

Dopo queste ultime parole, Kenrik si assise, e la calma fu ristabilita.

— Ora si avanzino i rappresentanti delle confraternite — disse con accento di comando.

Tosto sfilarono dinanzi al suo banco alcuni uomini, che rinunziamo a descrivere perchè non abbiamo il pennello di Durer.

Mentre durava la processione, Kenrik li numerava con compiacenza, e poichè l'ultimo fu passato e che la folla divisa un istante per dar passaggio ai chiamati si ricongiunse come le onde:

— Si presentino le pruove — disse Kenrik con

La stagione incalza e si va ai bagni di mare. La fata Nix deve tornare a casa sua (un domicilio umido come il corso dei Tintori che sorge di sotto al palcoscenico fra gli applausi degli spettatori) e obbliga Carlo a portarla a Viareggio dove essa è padrona delle acque e dove i delfini, colle gambe troppo lunghe per bestie ben educate, vengono ad incontrarli sulla spiaggia offerendo loro un fritto di triglie e di sirene guarnito di se medesimi.

La fata e Carlo mangiano!

×

Ma Minerva, che fa la parte dell'oste dei Cavalleggeri, arriva allo stringere dei conti con i carabinieri di Nettuno per rendere Carlo alla terra ed alle sedici signore N. N. che rappresentano tutte le Arti, senz'obbligo di esser belle.

Nix chiama in soccorso le sue amazzoni, le quali, nella furia, lasciano le vesti a casa e trentasei porte aperte, per cui il nemico penetra nella piazza...

Quadro finale sott'acqua: sono tutti fradici di sudore, compresi gli spettatori. Nettuno arriva nell'*Omnibus* della *Lastra*, tirato da sei cavalli bianchi; Carlo sale con Minerva in cassetta, Nettuno frusta i cavalli, Boccabadati fischia (il solo fischio in mezzo a tanti applausi) e cala il sipario.

×

E siccome mi rammento d'essere in vettura, se mi permettete, faccio anch'io come il sipario e calo a cenare.

Ypsilon

Fra i personaggi del ballo, oltre a *Belle di Notte*, c'è pure un *Decreto* (N. N. anche lui). Che razza di decreto sarà?

Un *Decreto* Nix? Fosse quello per la indennità di trasferimento agli impiegati?

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo al 17 luglio, giorno di Sant'Alessio, protettore di non so che cosa, ma non certo de' trasferimenti di capitale. Se lo fosse ce l'avrebbe fatta bella; e dal suo trono dell'empireo dovrebbe sganasciarsi dalle risa guardando a Firenze, che ha ripreso il fare di capitale d'un giorno col su' bravo ministero quasi completo.

Meno Gadda e Visconti-Venosta impiombati a Roma più saldamente del cavallo di Marco Aurelio, sono tutti qui.

Cioè, no.

Il ministro Sella, come tutti sanno è partito. I giornali vollero portarlo ad abboccarsi col suo collega dell'interno ad Alessandria. Egli invece tirò diritto per Torino, e da Torino farà una punta sino ad Aosta per vedere il Re.

** Avremo dunque il nuovo Codice penale e avremo la riforma dei giurati.

Intorno a quest'ultima si dice che il ministro guardasigilli vada lavorando personalmente. Benissimo; a rivederci dunque alla riapertura del Parlamento.

** Iddio li fa e poi li appaia!

La *Gazzetta d'Italia* e il *Roma* si preoccupano ad un tempo del Papa... di là da venire.

Dessero almeno al povero Pio IX il comodo di andarsene in pace!

Nossignori! per il ricolto del 1871 urge sapere il tempo che farà nella primavera del 1872, e se bado al *Roma*, Visconti-Venosta non sarebbe alla Consulta che per far l'astrologo e tener d'occhio la successione di Pietro, perchè vada a cadere in buone mani.

Per carità non facciamo fare al ministro degli esteri d'Italia la figura del cacciatore, che vende la pelle dell'orso pria d'averlo preso.

Sarebbe al tempo stesso una scempiaggine ed una sconvenienza.

Estero. — Non pare che il sig. di Courcelles abbia ancora interpellato.

E tuttavia un lembo del velo che ravvolge le condizioni e le relazioni politiche fra l'Italia e la Francia fu già due volte sollevato.

La prima volta dall'*Agenzia Stefani*, la seconda dall'*Opinione* di questa mattina.

Leggete la seguente noticina; e se non è officiosa, vorrà dire ch'io non me n'intendo:

« I dispacci privati confermano la notizia della *France* intorno alle dichiarazioni fatte dal signor Thiers al signor Nigra. Le nuove petizioni che in questi giorni sono mandate da' vescovi all'Assemblea nazionale hanno il carattere di protesta contro la politica attribuita al capo del potere esecutivo. Il partito clericale vorrebbe aprir una discussione senza indugio, secondo il proverbio che bisogna batter il ferro mentre è caldo; ma la parte liberale è d'avviso che la discussione di quelle petizioni non debba aprirsi che dopo le vacanze. »

** Fra la Prussia e la Russia negli ultimi tempi ci fu chi volle scorgere un po' di ruggine.

Il convegno d'Ems fa cadere ogni prevenzione di questo genere. Oggi però sono costretto a notare con Dante, che

La terza compagnia in due si scema,

cioè l'imperatore d'Austria non sarà della partita.

** L'Austria ha innalzato al rango di ambasciata la sua legazione a Berlino.

L'ha fatto, si dice, per dare alla Germania in generale ed alla Prussia in particolare un segno della sua profonda simpatia.

Sotto questo punto di vista, io non ci ho che ridire, anzi me godo: mi sento felice quanto un ministro dell'interno quando posso constatare che la pace europea regna sovrana in tutto il mondo.

E tuttavia mi piaceva tanto il partito adottato dapprima dalla Germania. Abbasso le ambasciate! Si chiuda la porta a quelle tremende occasioni, che grazie al signor Benedetti, ad Ems, nello scorso anno, furono la scintilla, che di fuoco in fuoco ci condusse fino al petrolio della Comune.

** Ieri l'altro l'*Opinione* ci ha officiosamente rassicurati sul destino dei nostri concittadini prigionieri in Francia per causa di comunismo.

Giustizia sarà fatta, e colle forme rigorose della giustizia; e sta bene.

Ma se intanto ci dicessero almeno quali e quanti sono gli imprudenti o i colpevoli o gli infelici incappati in questo sbaraglio?

Don Peppino —

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16. — Ieri scoppiò a Reims un grande incendio in seguito alla esplosione di un deposito di petrolio; 42 persone rimasero ferite, 6 delle quali sono di già morte.

Madrid, 15. — In seguito ad una viva discussione avvenuta nel Consiglio dei ministri, Martos, Zorilla e Beranger diedero le loro dimissioni, ma poi decisero di aggiornarle per 24 ore, dietro preghiera di Serrano.

Monaco, 16. — È arrivato il principe ereditario di Prussia. Fu ricevuto alla stazione dal re, dai principi, dai generali, dai rappresentanti del municipio e da una immensa folla che lo acclamò vivamente.

Parigi, 16. — Il *Journal Officiel* annunzia che il generale Aurelles de Paladine fu nominato comandante a Bordeaux.

Una nota del *Journal Officiel* si meraviglia che il *Times* prenda sul serio la pretesa lettera di Thiers al Papa. Ripete che Thiers non indirizzò a S. S. i consigli che gli vengono attribuiti, e che la lettera è l'opera di un falsario.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XXII.

Livorno, 1° aprile 1846.

Carissimo Roberto,

Sono a Livorno da ier l'altro; ma per spiegartene il motivo bisogna che ripigli il filo dove l'ho lasciato. Ti dissi dunque che dopo avermi fatto sperare di poter rimanere, Carrega mi disse che bisognava andarsene; ti dissi che, secondo la pratica tenuta sin qui, la cosa pareva strana a tutti, e mostrava assai poco rispetto al nostro paese; pure sin qui si poteva pur trovar la cosa più o meno ammissibile. La mia intenzione essendo passar qualche giorno a Pisa colla famiglia, ed essendomi state concesse sole 36 ore, pregai Carrega a fare una rimostranza, affinchè (non avendo però nè rubato nè cospirato) mi si concedesse almeno 10 giorni. La risposta fu che nemmeno entrassi a Pisa, e per la strada di ferro andassi diritto a Livorno. Questa cosa saputa a Firenze è parsa ridicola, e nell'istesso tempo ha sdegnato i più. Per consolarmi s'è fatto una sottoscrizione per darmi un pranzo.

Essendo mia intenzione oramai di farmi piccino quanto posso, ho pregato che però non vi fosse neppur un brindisi. Così domenica sera (doveva partir il lunedì) son tornato a casa verso le sei per vestirmi pel pranzo, ed ho trovato lettera col sigillo del B. Governo che mi chiamava ad *audiendum verbum*. A quell'ora essendo chiusa la polizia, scrissi subito al segretario che mi dicesse a che ora dovevo andare; e mi rispose tra le 8 e le 9. Verso le 9 eravamo presso al *dessert*; m'alzai ed uscii, con grande effetto drammatico. Giunto alla polizia, il segretario molto pulitamente mi disse che il Governo sapeva che a Pisa volevano venirmi incontro e far chiasso, e però desiderava che giunto a Pontedera prendessi la via fuor di mano dell'Arnaccio, e andassi dritto a Livorno, non passando per la strada ferrata che ha la stazione alla porta di Pisa e comincia a Pontedera. Dissi che Carrega per parte del Ministero m'avea pur detto che potevo prendere la strada ferrata. Si strinse nelle spalle e mi rispose che avrebbe preso gli ordini e me gli avrebbe comunicati la mattina di poi. Salutai e tornai al mio pranzo, e dissi come stava la cosa.

L'indomani prima che partissi mi giunse lettera colla quale mi si diceva dover assolutamente tener la via dell'Arnaccio per evitare ogni *spiacente incontro (sic)* alla stazione di Pisa. Abbracciai gli amici e partii. Arrivato a Pontedera mi fermai in locanda, sapendo che Luisa e gli Arconati mi venivano incontro; e per non lasciarmi vedere, mandai un uomo alla stazione con un mio biglietto onde mi conducesse la compagnia. Venne diffatti che finivo un fritto all'olio nuovo toscano, ma dietro di lei entrò in sala una deputazione dello studio di Pisa di circa 30 studenti, e pensai che tutte le nostre diplomazie erano state furbe davvero. Feci la mia allocuzione di ringraziamento, di scusa di non poter venir con loro, ma che per ragioni a noi note li pregavo a separarsi tranquillamente. Abbracciai il più vicino per tutti, e se ne andarono da bravi ragazzi senza un zitto. Con Luisa allora montai in legno e arrivai la sera a Livorno. Qui ho avuto qualche visita, ma ho potuto far sapere subito che era necessario nessuno si movesse, e così è stato.

Ho solamente accettato un pranzo come quello di Firenze e sarà domani, senza nemmeno un brindisi. Stasera dovevamo andare in teatro, ma mi son venuti ad avvertire che ci s'era preparato un chiasso e ciò ti procura questa lunga descrizione, chè son rimasto a scriverti a casa, ed ho mandato al teatro Luisa, Rina, Vittoria, Giusti e Giorgini. Quando ci vedremo te n'avrò da raccontare di scene curiose, chè il tempo e lo spazio mi mancano. Son cose nuove, te lo dico io.

Pensare che la ragione di non mandarmi a Pisa, detta a Carrega, è stata perchè c'e *poca guarnigione*; ed Arconati, venuto qui stamattina, m'ha detto ridendo aver saputo che la notte del mio arrivo la gendarmeria di Pisa ha dormito vestita. Ho presa una superbia che non mi riconescerai. Del resto, fino all'ultimo momento, a Firenze, la diplomazia è stata in mio favore, e lord Holland ha approvato il pranzo e detto che avrebbe voluto poter essere in grado di venirvi. Oramai quel ch'è fatto è fatto, ma so che i ministri molto si pentono d'avermi mandato, chè a non dir nulla a quest'ora tutto era finito, ed invece par che principii ora, chè non si sopporta più che neppur le ragioni moderate non s'abbiano a poter dire, e che l'Austria abbia ad esser tanto padrona dei principi italiani, che chi pronuncia la parola *indipendenza* non trovi aiuto neppur da que' principi stessi che sarebbero i primi a profittarne. Le dimostrazioni che t'ho dette, mostrano (essendo non per *me*, ma per l'idea) a che punto è l'opinione a questo riguardo. Dio voglia che si persuadano una volta che contro l'opinione oggi non si va.

Mi si è detto a Firenze che se tutto andava quietamente, poteva rimanere qui 3 o 4 giorni. Così non sarà sicuramente fatto nulla che dia ombra, ed io rimarrò anche più se posso. Poi desidero assai non mi sia tagliata la via di tornare più in là. Ti prego, adoprati a ciò, e metti l'idea in via, se puoi, anche prima che arrivi io. La tua lettera l'ho avuta stamattina ed ha fatto gran bene. Si diceva aboliti i comizi, e non puoi imaginarti che pessimo effetto facesse. Sai, coi cervelli italiani ci vuol poco, ed ora noi Piemontesi anche individualmente abbiam gran voga, ma non bisogna far *maladresses*.

Salutami C. B., gli amici, e t'abbraccio stretto.

Tuo MASSIMO.

 (Continua)

CRONACA DI ROMA

Roma, 16 *luglio*.

Dunque l'edificio architettato con tanta cura, e che aveva nome di Comitato elettorale della guardia nazionale, battuto in breccia da tutta la stampa, è rotolato giù come uno di quei castelli di carte

---

voce tonante. — Vendicatori, avete libera la parola.

Il primo ad avanzarsi fu un uomo che poteva forse aver compiuto i trent'anni.

— Chi sei tu? — gli disse Kenrik, atteggiandosi alla maestà di giudice.

— Mi chiamo Warton, e sono un servo del marchese di Lieben.

— Che rechi?

— Questa lettera.

— Da chi l'avesti?

— L'involai al marchese. Colei che scrive è una nuova vittima: è una tradita.

— Una vittima!... — gridarono cento voci. — Leggete, leggete, Kenrik.

Kenrik sorrise; i suoi occhi lampeggiarono, e, volgendosi alla folla:

— Una più, una meno, che importa a voi? Non tollerate forse da secoli questo martirio delle vostre sorelle? — disse beffardamente.

— Leggete! leggete! — gridarono tutti.

Kenrik aperse la lettera che Warton avevagli consegnata e lesse:

« Signor marchese,

« Indossando la veste dell'operaio avete commesso due viltà ad un tempo, poichè mentiste il vostro nome per ingannare una povera fanciulla che, illusa, si era abbandonata all'onor vostro ed al vostro cuore.

« Oggi so chi siete, e comprendo che mai il marchese di Lieben potrebbe *scendere sì basso* da riparare alla sua colpa. Non mi rimane nel cuore che una speranza: quella di vedervi punito.

« *Erminia Kindler.* »

Quando Kenrik ebbe letto questo nome, un urlo terribile, come un ruggito, si elevò dalla folla.

— Mia sorella!!!... — e l'uomo che aveva pronunziate queste parole, stava a pochi passi da lord Warnel.

Nel viso di questo infelice eravi l'espressione di tanta ferocia e di tanto desiderio di vendetta, che Edgardo retrocesse di alcuni passi.

— Vendetta! vendetta! morte al marchese di Lieben! morte ai ricchi! — si gridava da ogni parte; e al fosco lume delle fiaccole che illuminavano cupamente la *caverna dei vendicatori* vedevansi brillare le lame dei pugnali.

Kenrik sempre ritto sul suo piedistallo guardava freddamente a quella turba furibonda, atteggiando il volto ad un sorriso di profondo disprezzo.

Stese quindi la mano nella quale teneva ancora la lettera della tradita, e impose silenzio.

Era tale il fascino che quell'uomo esercitava sopra i *Vendicatori*, che ad un tratto le voci si tacquero, i pugnali rientrarono, e fu in tutti un'ansiosa aspettativa.

Solamente nel generale silenzio udivansi i singhiozzi del fratello di Erminia, il quale, amandola teneramente, non poteva rassegnarsi alla sventura di quella sciagurata.

Dinanzi al quadro straziante del dolore fraterno, all'idea della viltà di cui erasi reso colpevole il marchese di Lieben, Edgardo sentivasi profondamente [illegible]

Un lampo d'ira gli balenò nello sguardo, quando Kenrik ebbe finita la lettura del foglio di Erminia, e, senza rendersi conto di quanto faceva, unì la sua voce a quella dei *Vendicatori*, e gridò egli pure: *Morte ai ricchi!...*

Ma dalle labbra di Edgardo uscì anche un'altra parola: « Vivo nella speranza di vedervi punito » aveva scritto la povera fanciulla, e lord Warnel, che aveva seguito col cuore questo nuovo episodio del martirio popolare, erasi alzato pallido d'ira, e prima ancora che l'imprecazione generale prorompesse, aveva detto a se stesso: punito! sì, lo sarà!

Era un tacito giuramento, era una solenne promessa che il nobile lord faceva alla sua coscienza, ed egli non era certamente uomo da mancarci.

— Silenzio, vagabondi, ladri e mendichi! — tuonò Kenrik. — E chi siete voi che volete la morte dei ricchi e dei traditori? Non assistete da secoli a questa cena di Atrèo colla livrea del servo, rosicchiando le ossa che vi gettano dal loro festino?... Morte ai ricchi? Ma sapreste poi correre a piedi nudi alla frontiera per combattere e vincere da eroi, se vi aizzassero contro le loro masnade?

— Sì, sì! lo giuriamo — gridò Thomas, alzando al cielo ambe le braccia, come se avesse voluto chiamare qualche essere posto oltre le nubi, testimonio del suo giuramento.

— Lo giuriamo! — ripeterono trecento voci.

Kenrik continuò:

— Per oggi ancora il furto, la prostituzione e il delitto; ecco la vostra commedia. Bardatevi dunque per rappresentare bene la vostra parte, infino a che il patibolo provvidenziale non vi abbia redenti. Come il diamante è nel carbone e l'oro nel fuoco, così l'avvenire sta nei vostri cuori e nelle vostre destre. Conservate nel cuore il tesoro dell'odio e preparatevi. Perchè oggi questi inutili clamori? Perchè le minaccie pericolose, se non possono addurvi alla meta? Avete voi forza sufficiente per strappare l'orpello e l'ermellino che decorano i loro saturnali? A te hanno tradita la sorella, ed imprechi nella vacuità dell'impotenza — continuò Kenrik, esaltandosi sempre più — ma ignori forse che la prostituzione è la loro scuola? Credette forse il tuo marchese di disonorare la tua casa, egli abituato a femmine che per disonorarsi non hanno nemmeno bisogno di maschera perchè non sanno nemmeno arrossire? Volevi che il tuo marchese, trescando con tua sorella, fosse amoroso delle nuvole, egli abituato a bellezze che appuntano la virtù come le trine ed i merletti della loro acconciatura? A femmine che, se la nostra voce potesse giungere fino a loro per accusarle, invocherebbero tranquille la difesa di Frine? Il marchese di Lieben ti guarderebbe attonito, se tu gli chiedessi conto dell'onore di tua sorella, e ti risponderebbe che non vi ha disonore imitando la duchessa di Lender che sospira per lord Nottingham, o la contessa di Narwal che tresca con lord Warnel.

(Continua)

da giuoco edificati da' fanciulli. I capi della guardia nazionale hanno dichiarato che non avevano nulla che fare in questo progetto, e che rammentavano che esisteva in non so quale dei tanti codici e regolamenti un articolo che riguardava l'ingerenza della guardia nazionale costituita in corpo negli affari pubblici come un attentato all'ordine e alla libertà.

E giacchè si parla di regolamenti vorrei un po' sapere se bastano l'approvazione della Giunta e la volontà del generale Lipari per istituire un battaglione di artiglieri di piazza della guardia nazionale. Mi rammento che per l'istituzione dello squadrone a cavallo fu necessario un decreto del generale La Marmora, luogotenente del Re, il quale ad una Deputazione di giovani romani che eraglisi presentata per domandare l'istituzione di uno o più battaglioni di bersaglieri, rispose gentilmente che non approvava la divisione della guardia nazionale in diversi corpi dei quali non esisteva affatto la necessità, e che faceva solamente un'eccezione per lo squadrone a cavallo, in vista dei servizi che avrebbe potuto prestare, e che infatti abbiamo visto ripetuti egregiamente da quello squadrone.

Sicchè anche con buona pace dei *remington* dei quali è irto un *entrefilet* della cronaca di un giornale della sera insisto perchè si aspettino le fortificazioni prima di fare i cannonieri.

Così v'è tempo a pensarci.

Del resto sarebbe lo stesso che mantenere un cocchiere senza carrozza!

✫

Vi rammenterete che quasi contemporaneamente il principe di Teano dava la dimissione da colonnello dei vigili, ed il padre duca di Sermoneta da consigliere municipale. So di avervi detto qualche cosa della causa di quest'affare: il principe di Teano successo nel grado a suo padre che lo aveva tenuto per quasi trent'anni riorganizzando il corpo e mantenendolo sempre all'altezza de' nuovi progressi credè offesa la sua dignità di comandante da un atto della Giunta la quale contro il di lui avviso volle nominare medico del corpo un tale a suo modo.

Racconto questi dettagli perchè il fatto è stato abbastanza avisato, e perchè la quistione riguardando così da vicino due signori romani ha destato molto interesse.

Il principe di Teano dando le sue dimissioni ne spiegava le cause con una lettera alla *Libertà*, lettera che non lasciava dubbio che egli avesse ragione: era per un omaggio al principio sostenuto dal figlio che il duca di Sermoneta dava le sue dimissioni da consigliere municipale.

L'altra sera, dopo la seduta pubblica, il Consiglio si è occupato di quest'affare, e ritenendo, a quanto pare, che la Giunta avesse ragione, accettava la rinuncia del duca di Sermoneta e del principe di Teano approvando la nomina del dottor Riccardi a medico del corpo de' Vigili.

Questo almeno è quanto si è letto ieri sera nel processo verbale della seduta antecedente senza che fossero troppo spiegate le ragioni del fatto.

Si nominò quindi la Commissione per l'Opere Pie e vennero eletti a farne parte alcuni consiglieri ed altri onorevoli cittadini. Questa Commissione ha un còmpito difficilissimo e di una grande importanza e bisogna sperare che adempia scrupolosamente e con zelo al mandato che ha ricevuto.

Si continuò quindi la discussione sopra il progetto per l'assistenza medico-chirurgica gratuita per i poveri.

✫

Domani si aspetta qui il **Lanza**, quello stesso che la *I. e R. Capitale* ci descrisse ieri l'altro gemente nel letto di dolore a Vignale.

Povero dottore!

Viene a decidere inappellabilmente se il convento di San Silvestro può o no servire al Ministero dell'interno; se si decidesse pel no, il Lanza col Gabinetto alloggerebbero per un paio di mesi alla Consulta, mentre che si cercherebbe un nuovo locale.

Io spero che si decida pel sì: per quanto ne può giudicare un profano, il convento di San Silvestro è come il diavolo: non è brutto quanto si dipinge. D'altronde se vi sono dei grandi difetti bisognava accorgersene prima e procurare per quanto è possibile di non dar tanto pascolo alle facili satire.

Siamo nel paese di Pasquino.

Al ritorno del signor Sella si deciderà del Ministero delle finanze. In ogni caso bisogna sperare che esso non abbia pure in mente di rifugiarsi alla Consulta che minaccia di diventare il *caravanserail* di tutti i ministri a spasso.

✫

Stasera si deciderà al Circolo Cavour se le candidature municipali saranno annunziate dal Circolo o da un Comitato speciale. Sarei per il secondo sistema.

L'idea di eleggere a consiglieri municipali di Roma alcuni degli uomini eminenti delle varie provincie d'Italia, sembra che abbia incontrato.

È un'idea bellissima in teoria, ma che avrà in pratica il gravissimo inconveniente di dover sempre contare su di un numero di consiglieri molto minore che quello assegnato dalla legge.

✫

Ieri sera *Il Falconiere* di Marenco è stato rappresentato davanti ad un pubblico numerosissimo e abbastanza scelto. Piacque molto ed il pubblico applaudì riserbando sonore fischiate, pur troppo non udite ed inefficaci, ai sagrestani delle chiese vicine che probabilmente per romper le scatole al prossimo si divertivano al solito a suonar de' rintocchi a doppio colle loro campane.

Oggi si dà il *Giorgio Gandi*, al quale si è aggiunta, non so perchè, una filastrocca di epiteti di « valoroso marinaro italiano sulla fregata ecc., alla battaglia ecc., ecc. » Metà della commedia nel titolo.

Una folla di gente va ai due Guillaume, a quello alto e a quel basso. In una città come Roma anche due Guillaume non si dànno noia: tre buone miglia di strada li separano, e gli ammiratori dell'uno non sono per ragione topografica gli ammiratori dell'altro.

Gente va ai Prati di Castello, altra al Campidoglio all'estrazione delle doti.

E Roma, una delle città le più *endimanchées* che si conoscano benchè vuota di tutte le sue famiglie blasonate e di quasi tutte le sue eleganti, trova ancora da empire il Pincio e la villa Borghese, e di spargere per tutte le sue osterie suburbane un popolo eccellente quando non alza il gomito, o non lo spingono le sue violenti passioni da meridionale.

Stasera, col treno stesso che porterà questa lettera, parte per l'alta Italia il padre Giacinto, che si reca a Monaco ed a Parigi.

✫

La signora Kanzler, moglie dell'ex-ministro delle armi, è partita stamani per Civitavecchia e Marsiglia. La credono incaricata di una missione diplomatica.

Ma e i 72 anni di Thiers?

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *luglio*.

⁂ Si parla del furto di somma ragguardevole avvenuto ieri alla Locanda dell'Universo, a danno di certo signor Hill, alloggiato al pian terreno. I ladri si sarebbero mostrati di una rapacità incredibile, avendo portato via tutto quanto esisteva nella camera del signor Hill: biancheria, abiti, gioie e danari per una somma di circa 13 mila lire.

⁂ La *Nazione* dà una spiegazione alquanto ingegnosa del numero sempre crescente di cani vaganti che percorrono le vie della nostra città. Secondo il giornale di via dei Ginori, la campagna ci fornirebbe ogni notte un nuovo contingente di quelle bestie che per quanto amiche dell'uomo non cessano in questa stagione di mettergli in corpo una grande paura. Io accetto senza benefizio d'inventario la spiegazione, e sono pronto a riconoscere il buon volere degli agenti municipali, ma poichè lo *spurgo* dei cani vaganti non lo si può ottenere coi mezzi normali bisogna pure cercare qualche rimedio, altrimenti i cittadini per sfuggire al pericolo di essere addentati, dovranno rinchiudersi nelle loro case abbandonando le pubbliche vie alla famiglia canina. È inutile illudersi, ogni giorno si hanno a deplorare casi d'idrofobia. Per salvare la vita di un sol uomo, per liberare una sola creatura umana dal pericolo di una orribile morte io non esiterei ad ammazzare anche tutti cani a costo di comprometterne la razza. Si adotti dunque anche a Firenze il sistema di avvelenare i cani vaganti. È un mezzo barbaro, lo so, ma efficace e pochi uomini che percorrano le vie bastano a distruggere tutti i cani vaganti ed a farne lo *spurgo* nel modo il più completo, mentre col metodo attuale si impiega molta gente senza raggiungere lo scopo. Ci pensi chi deve; i morti d'idrofobia sono già troppi quest'anno; è una calamità che si deve ad ogni costo far cessare.

⁂ Nella seduta di domani sera il Consiglio comunale dovrà, fra le altre cose, discutere sulle seguenti proposte della Giunta:

1° Disposizioni a favore della nuova Società per le corse dei cavalli;
2° Istituzione di una Scuola superiore femminile;
3° Provvedimenti da sollecitare dal Governo per l'Istituto di studi superiori e di perfezionamento;
4° Proposizioni intese a mantenere il transito per Firenze dei treni diretti dall'alta Italia per Roma, mediante la pronta costruzione del treno ferroviario da Orvieto ad Orte.

⁂ Un pubblico numerosissimo assisteva sabato sera nell'Arena Goldoni alla rappresentazione della commedia nuovissima, *Amore*, di Tito Strocchi. Non mancarono qua e là applausi e chiamate al giovine autore, ma nel complesso, se non è stata una battaglia perduta, è stato certo un insuccesso. L'*Amore* è argomento troppo vasto per una commedia. Tutti ne parlano, tutti ne scrivono, i poeti ne hanno fatto e ne fanno il soggetto indispensabile dei loro componimenti, eppure, sommate insieme tutti quei versi, tutte quelle declamazioni, e non avrete la definizione dell'*Amore*; tutt'al più, avrete il modo di sentire o di amare di ciascun poeta.

La commedia del signor Tito Strocchi non manca di pregi; la frase vi è corretta ed elegante; il dialogo pieno di brio e di naturalezza. Vi sono delle scene di effetto e delle situazioni assai ben combinate, ma l'intreccio è povero, e lo spettatore, dopo di avere per cinque atti corso dietro al concetto dell'autore, senza mai afferrarlo, finisce per convincersi che l'*amore* nella commedia *Amore* non c'entra proprio per nulla.

Malgrado tutto, il signor Tito Strocchi non deve perdersi d'animo, in lui vi è la stoffa del poeta drammatico, collo studio e colla perseveranza egli non tarderà a dotare il teatro italiano di ottimi componimenti.

⁂ La museruola non è precauzione necessaria pei soli cani. Vi sono degli uomini pei quali questo arnese sarebbe indispensabile e lo sa il povero Silvio L. il quale avendo voluto fare da *paciere* in una rissa sollevatasi ieri fuori porta la Croce, n'ebbe in compenso da uno dei contendenti un morso che gli portò via la punta del naso. Il selvaggio *nasofago* venne arrestato.

⁂ La questura è riuscita a scoprire in Pistoia il cavallo ed il calesse che avant'ieri erano stati rubati a Firenze in piazza del Cestello ad un campagnuolo.

⁂ Questa sera all'Arena Nazionale serata a benefizio di Cesare Rossi. Vi si rappresentano tre commedie, una delle quali nuovissima.

Se sarà possibile trovare posto, cosa molto difficile, domani vi renderò conto dello spettacolo.

⁂ Il ministro Correnti è ritornato questa mattina dai bagni di San Giuliano.

⁂ Il Tivoli ieri è stato invaso da molte migliaia di persone; signori e signore, fanciulli e giovinette in eleganti e fresche acconciature circolavano a stento lungo i viali, tanta era la calca di gente.

Questa sera, sebbene il prezzo d'ingresso sia ribassato a 50 centesimi, oltre ai soliti trattenimenti, vi saranno eseguiti svariati giuochi ginnastici ed acrobatici da alcuni giovani appartenenti alla Società Tramagnini.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La fata Nix*.
ARENA NAZIONALE — *Rispetta tua madre*.
ARENA GOLDONI — *Gli animali parlanti*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma che Pio IX avrebbe manifestato il desiderio di andare a passare alcuni giorni a Castelgandolfo, ma che questo suo desiderio incontra grande ostacolo per parte di coloro, i quali anche oggi pretendono che il Papa è prigioniero.

Il conte Barbolani, ministro del Re d'Italia presso la Sublime Porta, è andato a passare i rimanenti giorni del suo congedo nella provincia di Chieti sua terra nativa.

Il nuovo ministro di S. M. il Re d'Italia presso la corte di Baviera, conte Giuseppe Greppi, trovasi già da alcuni giorni nella sua nuova residenza, ed ha già avuto occasione di comprendere quanto sieno amichevoli le disposizioni del Governo bavarese a riguardo dell'Italia, soprattutto per quanto concerne la questione romana.

Nel partire da Roma il conte Piper, ministro di Svezia e Norvegia presso la nostra real Corte, lasciò gli archivi della sua Legazione alla cura del console svedese, il quale avrà pure durante la di lui assenza l'incarico di trattar gli affari correnti della Legazione.

I giornali rammentano il chiasso che ha fatto la lettera del signor Thiers al Papa, smentita così categoricamente dal Governo francese.

Il nostro corrispondente di Parigi ci fa ora sapere che laggiù si parla nuovamente d'una comunicazione del signor Thiers al S. Padre, solamente, conforme a quanto dichiarò il Capo del potere esecutivo, nessuna delle cose asserite nella lettera falsa, sarebbe stata scritta nella lettera vera. Questa si limiterebbe ad informare S. S. che qualora sorgesse nella diplomazia europea una discussione intorno al papato, la Francia sosterrebbe *moralmente* la causa del S. Padre.

Constatando che la nuova versione che ci giunge è immensamente diversa dalla prima, e potrebbe andar d'accordo colle dichiarazioni del signor Thiers, diamo la notizia colla massima riserva, mettendo fin d'ora il pubblico in guardia contro le esagerazioni ed i commenti che si faranno di questo nuovo incidente quando ci sarà fatto noto dai giornali francesi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Versailles, 16. — Nonostante le assicurazioni ufficiali, ritiensi che l'esplosione a Vincennes è risultato di un delitto premeditato.

Si attende nella settimana prossima lord Granville.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 22 a 60 27, f. c. 60 82 a 60 37.
Il 3 per cento cont. 36 15 a 36 20.
Imprestito nazionale f. c. 85 95 a 86.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 82 55 a 82 60.
Azioni Regia f. c. 702 1/2 a 703.
Obbligazioni Regia f. c. 480 a 481.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1542 a 1544.
Banca Nazionale Italiana 2785 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 5 0/0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 388 1/2 a 388 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 184 *.
Buoni meridionali 461 *.
Obbligazioni demaniali 463 *.
Napoleoni d'oro 20 99 a 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 47 a 26 53.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

⁂ Il decano della stampa inglese John D. Walker, proprietario del *Glocester-Journal*, è morto repentinamente il giorno 11 nell'età di 80 anni.

⁂ Fra le idee coltivate dal prefetto di Parigi, Leone Say, per far danari vi ha pur quella di mettere un'imposta sull'...acqua.

L'ha dunque giurata contro le Società di temperanza il signor Say?

Tassa per tassa, la popolazione parigina troverà più comodo di non bere che vino, e di non lavarsi... per economia.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Monaco, 16. — Il solenne ingresso delle truppe bavaresi ebbe luogo, secondo il programma, colla presenza di un'immensa popolazione, che applaudiva entusiasticamente.

Dopo la rivista, il principe ereditario di Prussia consegnò parecchie decorazioni in nome dell'imperatore.

Ebbe quindi luogo un banchetto militare, dopo il quale il re e il principe reale intervennero al teatro, ove furono accolti con ripetute ovazioni.

Tutta la città era brillantemente illuminata.

Parigi, 17. — Pouyer-Quertier dichiarò sabato alla Commissione del bilancio che abbandona il suo programma finanziario soltanto per quanto risguarda le sete e che mantiene per le altre materie tessili il diritto del 20 per cento col drawback.

Il *Journal Officiel* conferma che l'esplosione di Vincennes fu cagionata da negligenza. Vi sono 3 morti, 3 feriti gravemente e 25 feriti leggermente.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 194.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Pei abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 18 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

Nell'appendice della seconda pagina d'oggi pubblichiamo la lettera XXIII di M. d'Azeglio.

PROGRAMMA ELETTORALE

PEI FRATELLI ROMANI

Elettori di Roma:

In capo al mese voi siete chiamati all'urna per creare ventidue consiglieri comunali.

Volete un consiglio?... Proprio un consiglio d'amico?

Ebbene, eleggete ventidue avvocati, di quelli sopraffini, in modo che riescano l'uno più avvocato dell'altro.

Non vi sono che gli avvocati per rendere Roma grande, potente e felice. Fuori degli avvocati non v'ha salute nè speranza.

Elettori romani, ho io bisogno di provarvi colla scorta dei fatti la realtà di quanto asserisco?... Ma, o bisogno o no, io vengo ai fatti.

Premetto una breve nozione fisiologica sull'avvocato. L'avvocato è stato creato e messo al mondo per *servire* la vedova e i pupilli; ed egli è tanto immedesimato di questo sacro e fondamentale principio che tratta tutti e tutto come altrettante vedove e altrettanti pupilli. Voglio dire che li *serve* tutti.

In politica poi, e in generale nelle amministrazioni pubbliche l'avvocato *serve* a meraviglia, e con una semplicità di concetti che fa stordire.

Luigi Filippo è stato *servito* dagli avvocati.

Napoleone III è stato *servito* come un pupillo dagli avvocati.

Ed ora gli avvocati tentano di servire la Repubblica.

E in casa nostra tutte le più belle e gloriose pagine della nostra storia moderna sono state scritte dagli avvocati: Aspromonte, Novara, Mentana, tutta roba preparata dagli avvocati.

Ma voi, o Romani, mi osserverete che queste cose *Fanfulla* le ha già dette e ripetute più volte.

Certamente! Ma anche il *Pater noster* e l'*Ave Maria* si ripetono tutti i giorni; le laudi degli avvocati sono le orazioni di *Fanfulla*, tanta è la devozione e l'amore che nutre per questa interessante classe sociale, per questa vera provvidenza dell'umanità.

Elettori romani, eleggete dunque ventidue avvocati, e badate che abbiano ben tagliato il filetto della lingua e soprattutto i trentadue denti in bocca.

Ma adagio: non basta che siano avvocati provveduti dei due su nominati requisiti fisici. Occorre anche che siano di colore democratico affinchè siano provveduti della dose necessaria di rettorica per lo spaccio dei discorsoni, ma soprattutto perchè abbiano la necessaria pratica nel *montare le macchine* e nel sigillare i plichi.

Sceglieteli dunque avvocati e democratici e sarete felici come i Napoletani i quali sono felicissimi d'essere *serviti* da un Consiglio comunale che tira un pochino al petrolio.

Elettori romani, se volete dunque toccare il colmo della felicità e della prosperità, se desiderate che la vostra città si faccia bella in un *fiat*, che le case nuove sorgano come i funghi, che le vostre finanze municipali fioriscano come quelle di Rothschild, e soprattutto che le volte della sala delle Oche in Campidoglio risuonino di magnifici discorsi che ricordino i bei tempi dell'avvocato Marco Tullio Cicerone, nominate ventidue avvocati e tutti più o meno Bruti.

Romani, gridate con me: Vivano gli avvocati! Vivano i redentori dell'umanità, i soli capaci di fare la buona politica e la buona amministrazione!

GIORNO PER GIORNO

Ricevo e pubblico:

Carissimo *Fanfulla*,

Firenze, 17 luglio 1871.

La stangata che nel tuo *Giorno per Giorno* del 14 hai voluto amministrare alla Commissione del Tevere ha colpito nel vuoto.

Se ciò che disse la *Libertà* di Roma sul lavoro della Commissione si limita a quanto lessi stamane nell'*Opinione*, ossia agli otto famosi articoli di cui tu pure parlasti, è bene l'avvertirti che quegli articoli non sono che un brano del processo verbale della seduta del giorno 28 giugno; brano che, scompagnato dal resto, poteva benissimo sembrare una canzonatura, massime se lo si credeva la conclusionale della relazione definitiva.

Io non saprei in verità come mai quegli articoli potevano capitare sul *cancello* della *Libertà*, dacchè i processi verbali, di cui fanno parte, stanno tuttora presso di me per essere sottoscritti ed accompagnati con due righe al Ministro, al quale finora non presentai che una relazione preliminare, il 10 marzo, che limitavasi a porre la questione ed a riconoscerla solubile.

Che poi quegli articoli nulla contengano di sublime, come a te pare che avrebbero dovuto, la colpa non è della Commissione, ma del problema, che è appunto solubile con mezzi vecchi, prosaici e volgari, già proposti da certi autori da tre o più secoli, e non mai eseguiti.

Se non che, trovatasi la Commissione alla presenza di due progetti, entrambi meritevoli di considerazione, ma basati sopra principii assai diversi, aventi tutti dei buoni esempi pratici che li raccomandano, si prorogò a due mesi, per dar tempo ai proponenti di meglio istruire i loro progetti, e stimò opportuno di deliberare quegli otto articoli che tanto ti diedero ai nervi, e li deliberò perchè non sono in veruna contraddizione con alcuno dei due progetti radicali, perchè in fin dei conti la loro esecuzione esigerà molto tempo, e fra le altre cose esigerà una legge speciale, ed i loro effetti saranno notevolmente utili e pronti.

Altre misure dello stesso genere avrebbero pure la loro quota d'effetto utile, siccome un tronco d'argine da S. Giuliano a Ponte Molle od a Roma, la sostituzione di travate di ferro ai Ponti quattro Capi, ma poichè tali misure sono suscettibili di modificazione, a seconda del progetto cardinale che sarà per deliberarsi, così anche ad esse venne applicata la proroga dei due mesi.

Eccoti, caro *Fanfulla*, come stanno le cose, e se in onta a tali schiarimenti vuoi ostinarti ad applicare alla Commissione del Tevere il tuo: *Oh le Commissioni!* io non me ne formalizzerò nè punto nè poco, sapendo quanto sia difficile che un vecchio brontolone voglia cessare dal brontolare.

Il tuo off.mo compatriota
e fra i più anziani de' tuoi abbonati
CARLO POSSENTI.

* * *

Hanno detto che il *Fanfulla*, attaccando le famose tre cuspidi, ha messo in ridicolo un egregio artista e una bell'opera d'arte.

Intendiamoci chiaro.

Fanfulla ha attaccato il progetto di porre le tre cuspidi sulla facciata di Santa Maria del Fiore; ma non ha detto che chi lo ha disegnato fosse un mastro muratore o che il suo disegno in se stesso non fosse bello.

O sta a vedere che per aver detto che le tre cuspidi sarebbero una sconciatura del duomo di Firenze s'intenderà che io abbia sparlato, a mo' d'esempio, delle belle cattedrali cuspidali e tricuspidali della Francia e della Germania?

Lasciamo le cose nei loro termini.

Mi piace il *Davide* di Michelangelo e mi piacciono le magnifiche armature che sono al Museo del Bargello; ma se vedessi qualcuno a mettere una corazza di Cellini sul petto del *Davide*, pochi discorsi, io lo farei legare.

* * *

Tutte le volte che penso alle tre cuspidi, non so perchè, mi viene in mente il generale Federico Pescetto che, nella sua qualità di Sostituto ∴ Grande ∴ Oriente ∴ ha le sue brave tre punte simboliche ed è, per così dire, tricuspidale anche lui.

* * *

Trovo nella *Riforma* di ieri sera un telegramma, con cui si annunzia che il *generale* La Cecilia è stato eletto deputato a primo scrutinio con 367 voti nel collegio di Aragona (Sicilia).

Questo La Cecilia — se è lo stesso — ha comandato i Comunisti di Parigi, anzi le potenze europee della *Riforma* ne hanno riconosciuto il grado: ma dopo la famosa scappatella del petrolio della *Comune*, non si è avuta più notizia precisa di lui. Chi lo disse morto sulle barricate, chi lo disse suicida, chi arrestato e chi fucilato.

Ora gli elettori d'Aragona lo fanno deputato, e la *Riforma* annunzia l'elezione del *generale*. Sta a vedere che la *Riforma* sa dov'è il suo candidato.

Per carità, non lo faccia sapere al signor De la Villestreux!

* * *

Dal *Regno di... Flora* ricevo la seguente lettera:

Caro FANFULLA,

Ho veduto che dopo di essere stato soldato, frate e giornalista hai trovato chi t'ha dato tutti i nomi e tutte le forme.

Ti hanno fatto perfino femmina, e ti hanno chiamato *la fanciulla* e *la farfalla*; ti hanno creato *il signor senatore Fanfulla* nel Belgio, e S. E. *il ministro Fanfulla* per telegrafo; ti hanno fatto *cane*, ti hanno fatto *polka*, *valtzer*, *marcia*, *mazurka* e *galop*; ti hanno fatto *cavallo* in tutti i campi di corsa; ti hanno fatto *club* e *caffè*...

Io volli farti qualche cosa di nuovo.

So che ami le signore e ho voluto che le signore belle ed eleganti di tutto l'universo abbiano sempre il tuo nome e il tuo simpatico scarabocchio sotto gli occhi.

Per questo ti ho trasformato in *profumo*, e ti mando la prima boccettina del *bouquet Fanfulla* che il capo dei profumieri dell'universo, il celebre *Rimmel*, ha distillato per ordine mio.

Accettalo col cuore con cui te l'offro e ama il tuo

FILIPPO COMPAIRE.

* * *

Accetto il grazioso dono e il pensiero *profumato*, e ne ringrazio Filippo I, re del *Regno di... Flora*. Lo ringrazio tanto più, in quanto che nella graziosa scatoletta nella quale era la boccettina dello squisito *bouquet Fanfulla* con tanto di scarabocchio nell'*etichetta*, ci ho trovato dentro anche un *bouquet Pasquino* e un *bouquet* dei *Principi di Piemonte*, fabbricati apposta da Rimmel per la Casa Compaire.

* * *

Se qualcuno dei lettori, che non amano i profumi, volessero conoscere in qualche altro modo

---

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

TEODORO SAVINI

(30)

Continuazione. — Vedi il numero 193

A queste parole pronunziate da Kenrik con odio e disprezzo, rispose un lamento dal fondo della *Caverna*, e entre un uomo alzandosi davanti al banco dell'oratore, gli gridò in tutta l'espressione dell'ira appuntandogli una pistola al petto:

— Voi mentite: spezzate troni ed altari, ma rispettate l'onore di una donna!...

— E chi sei tu? — rispose Kenrik senza mostrarsi per nulla commosso all'improvvisa minaccia.

— Io sono lord Edgardo Warnel.

Ed era veramente Edgardo, che, tutto obbliando, era sorto a difendere l'onore della contessa di Narwal.

Questa rivelazione suscitò una nuova tempesta.

— È un nobile! è un traditore! — si urlava da ogni parte.

— È una spia! uccidiamolo.

E già i più arditi movevano contro di lui, già i ferri gli stavano appuntati al cuore, allorchè un operaio, con mano robusta, rovesciando ogni ostacolo, mentre Edgardo preparavasi a vendere a caro prezzo la vita, lo afferrò e lo trasse indietro verso il luogo ove stava Kenrik.

Questo operaio *vendicatore*, era Enrico di Stenback!...

L'improvvisa apparizione aveva fatto retrocedere i più arditi, ma ben comprendevasi che i due giovani non avrebbero potuto sottrarsi alla vendetta di quei forsennati. E infatti la folla già si gettava sopra Enrico per strappargli lord Warnel, allorchè Kenrik gridò:

— Nessuno ardisca toccare un capello a quest'uomo.

E tutti si arrestarono, meravigliando.

— Quest'uomo che voi minacciate — continuò Kenrik — è lord, è un nobile, è un ricco, ma è pure l'uomo che ha stesa la mano benefica al povero, che ha lenito i vostri dolori, e che saprebbe spezzare i suoi stemmi in omaggio alla giustizia ed alla libertà.

— Lord Edgardo — continuò quindi rivolgendosi al giovane patrizio, che era rimasto profondamente commosso ed attonito dinanzi alle strane scene che accadevano a lui d'intorno — io vi aveva riconosciuto, perchè nulla mi sfugge, ma io so pure che avete un nobile cuore e questo mi rispondeva della vostra fede e del vostro silenzio. Lord Edgardo, voi avete assistito alla nostra riunione; ormai vi è noto quanto odio sta nei nostri cuori, e quante spade pendono sulle vostre teste. Questo grido prolungato di minaccia contro di voi, rappresentante di una casta colpevole, è il grido del vecchio mondo che muore. Volete voi morire con esso, o vivere con noi uomini e fratelli? Scegliete.

Durante queste solenni parole, tutti gli occhi erano fissi sopra i due amici, e nessuno più aveva osato profferire una sillaba.

— Accompagnate lord Edgardo ed Enrico di Stenback fuori di questo luogo: voi mi risponderete di loro sulla vostra testa — disse Kenrik rivolgendosi ad un uomo che stava ritto vicino alla tribuna. — Ora voi siete liberi, potete andare.

Edgardo ed Enrico, seguiti da Kardek attraversarono la folla che si aperse rispettosa sul loro passaggio, e pochi momenti dopo trovaronsi fuori della *Caverna*.

Quando Kardek li lasciò, i due amici si abbracciarono in tutta l'effusione di un affetto che il comune pericolo aveva reso ancora più intenso.

— Tu avevi un segreto per me! — disse Edgardo in tuono di dolce rimprovero.

— Lo avevo giurato.

— Ed io pure.

— E che pensi tu, di quanto udimmo e vedemmo?...

— Penso — rispose lord Warnel, divenendo cupo e malinconico — che si matura una tremenda, ma giusta espiazione. Penso che la forza è il diritto delle bestie, e che colla forza non si governa più l'uomo: penso che là dentro — e Edgardo stendeva la mano con gesto maestoso verso la *Caverna dei vendicatori* — si prepara la tomba di una società che agonizza, perchè i ricchi si contano a cento e i poveri a milioni.

— Ma noi dunque? — osservò Enrico senza sapere quale concetto volesse formulare.

— Noi?... come Alberto Magno che dal fondo del suo laboratorio non si accorgeva che il suo pensiero finiva, non vediamo le turbe passarci dappresso e irridere alla nostra demenza. Queste plebi, amico mio, scorsero ad un medesimo desco Luigi XVI, Maria Antonietta e madamigella Lange, e dopo poco questa autorità regia salire il patibolo, senza che il Dio dei re stendesse la destra onnipotente contro i giustizieri. Allora tutta la struttura ideale del vecchio mondo ruinò, i popoli fecero baldoria sulla porpora e fischiarono gli archeologi del soprannaturale. Credilo, Enrico, le parole di Kenrik sono vere. La scienza ha minato i troni: due mondi stanno armati, due tombe aperte. Ma nell'uno di quei campi sta il genio e la forza: è il campo dei popoli; nell'altro sta la menzogna e la paura. Sotto i cenci, sotto il sudario del Giobbe popolare, batte un cuore che fu il cuore di Socrate, dei Gracchi, di Cristo: sotto i ricami che coprono il petto agli eletti, si recrutano anime atte a formare i Triboulet, buffoni dalla dorata livrea. La vittoria non sarà dubbia. Se no dalla mente degli uomini sparirebbe l'idea del Dio, ed i popoli sorgendo per subita commozione, giudicherebbero il gran giudice mentitore alla santa promessa della giustizia, ed in quel giorno il mondo esclamerebbe: « Lasciate passare la giustizia dei *Vendicatori*. »

(*Continua*)

il *celebre* Rimmel, distillatore del *bouquet Fanfulla*, non hanno che a leggere il suo ricco volume, intitolato: *Livre des Parfums*, che è preceduto da una prefazione di Alfonso Karr, il giardiniere che ha amato i fiori con più spirito e con maggiore gusto.

***

L'opera di Rimmel è piena di erudizione dilettevole: è la storia dei profumi dell'antichità fino a noi. Ci trovate dentro le essenze egiziane e le chinesi e le arabe, e tutte le flore possibili, e tutte le mode femminili, immaginabili, descritte e incise e miniate. È un bel libro per i letterati e per il pubblico, per i ministri e per le signorine: e chiunque lo legga si riconcilia coi profumi e coi fiori, quand'anche gli avessero sempre dato il mal di capo.

A proposito, anche il libro si trova dal signor Compaire, e costa dieci lire legato, dorato, ornato, in modo da poter entrare in qualunque salotto.

Mando i miei complimenti al signor Compaire perchè li merita e per il bene che mi vuole.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 15 *luglio*.

Da cinque o sei giorni si vedevano sfilare lunghissimi convogli d'artiglieria, che andavano la mattina a prendere le munizioni nei varii forti e batterie, per ripassare più tardi colmi di proiettili che portavano a Vincennes. La gente non sapeva il significato di queste lunghe processioni che periodicamente interrompevano la circolazione sui *boulevards*. Ora si sa cosa andavano a fare: a preparare una nuova catastrofe, di proporzioni colossali. Parrebbe veramente che a questo paese la Provvidenza infligga dei disastri sempre più forti, non stancandosi mai di colpirlo.

×

Varie sono le versioni sulla causa prima dell'esplosione. L'immaginazione popolare volle nei primi momenti che fosse una « vendetta » dei Prussiani che sono colà vicinissimi. S'era già visto un bavarese tirar una fucilata su un mucchio di cartuccie. Sei o sette prussiani troppo vicini al sito furono arrestati, perchè il popolo voleva prendersela con essi. Si è poi detto che la capsuleria era stata minata dai comunalisti, e tante altre belle cose.

×

La realtà è questa. Si accumularono tanti proiettili e di tante sorte, e con sì poche precauzioni che il miracolo è che l'accidente non sia nato prima. Avanti di udire lo scoppio di Vincennes, io ieri vedendo passare i carri colmi di granate dissi fra me e me — con questo sole cocentissimo, e con quei trabalzi che fanno ad ogni istante, sta a vedere che una volta o l'altra ci fan saltare in aria!

×

Le munizioni che si portavano a Vincennes erano di varie sorte: bombe, granate, palle vuote, palle piene, cartuccie di varii modelli e fra queste dei Lefaucheux. Le munizioni grosse erano messe in pile nei cortili ed inaffiate tre o quattro volte al giorno, secondo la versione di uno degli artiglieri sfuggito alla catastrofe. A un'ora e mezzo mentre si scaricavano delle Lefaucheux, un soldato ode un piccolo rumore, vede il lampo di una cartuccia che s'accende. Fu il principio d'un orribile fuoco d'artifizio che durò fino alle dieci della sera. Migliaia e migliaia di proiettili prendevano fuoco un po' alla volta, ed erano lanciati ad immense distanze.

×

Si calcola che v'erano riuniti colà più di 100,000 kilo di polvere e 40,000 proiettili d'ogni sorta. Vincennes, S. Mande, il quartiere del Prince-Eugène (ora Voltaire) ne ricevevano i frammenti. Ai primi istanti nessuno comprese di che si trattava. Il panico s'impadronì degli abitanti. Da un anno si son vedute cose così strane, che essi credettero veramente che fosse giunta l'ora della distruzione e fuggivano col loro meglio.

×

Accorsero pompieri d'ogni parte, soldati, ufficiali e generali. Ma come avvicinarsi al sito del disastro se le esplosioni erano continue e si propagavano di mucchio in mucchio, e di deposito in deposito? Pure si tentò di salvare i feriti e se ne trasportarono alcuni. Quelli che operavano questo salvataggio corsero gli stessi pericoli di una micidiale battaglia, poichè i fuochi di cannonate, granate e palle s'incrociavano a migliaia.

×

Alle quattro e mezzo il fuoco essendo caduto sopra un ammasso enorme di granate, ebbe luogo una nuova esplosione formidabile, e più dannosa delle prime, in causa della popolazione che s'era addensata lì intorno. Di poi, sapendo che v'erano ancora depositi fortissimi che potevano accendersi da un momento all'altro, fu messo un cordone di truppe tutto intorno a 200 metri dal sito. Non so ancora se più tardi, l'esplosione di queste 4000 bombe che era minacciata, ebbe luogo, ma non lo credo.

×

Non si conosce ancora il numero delle vittime, ma oltrepasserà il centinaio. È questo il terzo o quarto grande accidente di questo genere. Servirà la lezione? Come tutte le altre ricevute.

×

Quando il conte di Chambord pubblicò il suo manifesto i politici serii si mostrarono contenti e dissero: — Un partito di meno. — *Pas du tout*. Un partito di più. Avevamo un legittimismo. Ora ne abbiamo due. Il bianco ed il tricolore, senza contare che spunta il terzo in questo momento, il partito *panaché*, che accetta la bandiera bianca come quella particolare del re. È sempre bene.

×

Oggi ebbero luogo le esequie solenni di Auber. La funzione ebbe luogo in quella chiesa stessa ove si teneva un club di donne che descrissi in queste colonne. La Trinità era poco ben preparata e tutta la funzione ebbe un'apparenza gretta. I cordoni della bara eran tenuti da Ambrosio Thomas, futuro successore d'Auber al Conservatorio, da Alessandro Dumas, figlio, dal barone Taylor, presidente eterno della Società dei compositori, da Beule dell'Istituto, e dal Perrin, ex-direttore dell'Opera, ove ora è sostituito da un impresario fortunato ed abile della provincia, il signor Halanzier. Il solito *tutto Parigi*, notevolmente diminuito però, vi assisteva.

×

I cori del Conservatorio cantarono stupendamente il *Requiem*, composto in memoria di Luigi XVI da Cherubini. Gli *a soli* dovevano esser cantati da Faure — che non venne perchè « indisposto » — e dalla marchesa di Caux (leggete la Patti), — che non venne perchè « indisposta. » — Se il povero Auber avesse alzato il capo avrebbe certo detto: — Sono stato tante volte « indisposto » io, quando morivano gli altri che non mi lagno di questi.

×

È oggi un anno giusto che il duca di Grammont venne alla tribuna e con aria disinvolta dichiarò che « tentare di più pella conciliazione era un mancar di dignità e un'*imprudenza* (*sic*) » e che « lasciava ad ognuno la sua parte di responsabilità. » La Camera esplodeva in un coro di (Benissimo! — Bravo! — Bravo! Applausi replicati — Viva l'imperatore! — Viva la Francia!) Poi prendeva la parola il Thiers e a stento la poteva conservare in mezzo alle ingiurie della diritta e del centro. Potè però gridare a quei ciechi: « L'Europa intiera dice che il fondo è ottenuto, ed è pella forma sola che voi siete decisi a versare torrenti di sangue! » — « Io declino — finiva — la responsabilità di una guerra così poco giustificata ».

×

Questa responsabilità pochi minuti dopo cadeva sul Ministero. Emilio Ollivier, con una parola restata tristemente celebre, dichiarava: — *Noi l'accettiamo con cuore* leggiero!

×

È scorso un anno intiero! Cadde un Impero, ne sorse un altro; il principe imperiale passa in rivista gl'Inglesi. *Tout passe, tout casse*, eccettuato Mabille. È sempre l'istesso avviso mezzo bianco e mezzo verde che ci dà l'annunzio della riapertura per questa sera.

Mabille riapre! Quante riflessioni desta nel filosofo questa parola! Io conto farle, e profonde, questa sera, all'ombra delle palme di bronzo, o fiutando le rose di gas, e osservando le giovani (uhm!) beltà che... Il resto nella prossima.

×

A proposito, e poichè mi trovo preso in questa corrente d'idee, sapete che si fa una guerra atroce al *chignon*? Il *chignon* è l'*œil crevé*, ecco le cause della decadenza della Francia. Imitiamo, o fratelli, le virtù di quella *canaglia* dei Tedeschi. Facciamoci suonare un oratorio di Haendl, e pettiniamo le nostre donne alla Margherita di *Faust*. Vedo in fatto qua e là le bionde treccie che segnano la rigenerazione della Francia. Non mi decido però ad accettarle come un fatto compiuto fino a dopo i grandi Mabille.

×

Son di moda i gigli. Gigli sui cappelli, gigli per broches e pendenti. Le bonapartiste mettono delle api e se ne vende una quantità. Non so cosa mettono le repubblicane. Forse il ritratto di Giulio Favre quando sparge una lagrima, che è il suo stato normale. In quanto ai *bijoux* comunalisti li conosco. Sono delle graziose bombettine al petrolio.

×

Bollettino dei progressi dei Parigini nella conoscenza del FANFULLA. — Si constata un gran miglioramento. Fin due mesi fa ne ripetevano le notizie dicendo che venivano *du ministre Fanfullà*. Ora principiano a chiamarlo *La Fanfullà* (per analogia forse a un canto creolo che si canta all'Eldorado *La Bamboulà*; in tutti i due casi accento sull'*a*). Constato poi il desiderio d'istruzione che mostrano dopo la guerra, poichè uno m'ha pregato di spiegargli chi era questa signora. Per non ispaventarlo rimontando fino a Barletta, e *pour le ménager*, gli ho detto per ora con moderazione, che *Fanfulla* è nome mascolino. Sarà continuato.

Ultime notizie.

Oggi sabato continua l'incendio a Vincennes e le esplosioni si son susseguite tutta la notte. I soldati prussiani arrestati lo furono per proteggerli dal popolo e sono già in libertà.

In un'intervista fra il signor Schneider (ex-presidente del Corpo legislativo) ed il signor Thiers, si è parlato a lungo dell'officina del Creuzot, di cui è proprietario, e s'è trattato di perfezionarla onde ridurla lo stabilimento Krupp della Francia.

È probabile che il Governo nomini arcivescovo di Parigi monsignor Freppel, vescovo di Angers, che ebbe 84,000 voti alle ultime elezioni.

È inesatto che Gambetta abbia avuto dei colloqui col signor Thiers.

[illegible]

LA FESTA DEL REDENTORE

Venezia, 16 luglio. — Tutte le altre volte che ero qui venuto, l'impressione in me prodotta dall'adriaca regina non andava mai spoglia da una certa tinta di malinconia. I miei pensieri assorbivano un po' del color nero delle sue gondole, e tutta l'acqua della poco limpida laguna non sarebbe bastata a lavarli d'un tratto da quel fosco che involontariamente vi s'infiltrava.

Rinunzio a dar la ragione di questo fatto psicologico, e me ne rimetto a tutti quelli che sono stati a Venezia.

Ieri però, appena arrivato, ebbi ad accorgermi d'un'insolita animazione che contrastava coll'abituale malanconia.

Non andò molto, e questo brio semilatente sbocciò in manifesti apparecchi di pubblica gioia. Fu un momento che credetti d'esserne io la causa, e che si intendesse festeggiare il mio arrivo. L'illusione però fu di breve durata, poichè un amico incontrato a caso mi spiegò il vero motivo di quei preparativi.

Antica usanza, la cui origine rimonta al 1500, all'epoca cioè in cui Venezia ebbe a subire l'orrido flagello della pestilenza, induce i cittadini a celebrare la festa del Redentore, che ricorre a mezzo luglio.

Lascio ad altri il còmpito di criticare la fedeltà colla quale i tardi nepoti mantengono questa tradizione dei loro avi.

A me basta di esprimere la mia contentezza per aver così potuto assistere all'unico avanzo che tuttor rimanga delle famose serenate veneziane.

Sono le 9 pom. — A traverso al Canale della Giudecca un lunghissimo ponte di barche mette in comunicazione la chiesa del Redentore coll'isola della Salute, col Canal Grande e colla piazzetta San Marco. Su questa e sulla riva degli Schiavoni brulica un infinito popolo. La gran piazza, tutta scintillante di luce, offre l'aspetto d'una immensa sala da ballo, meno il ballo. Gran musica del 76° al prossimo caffè Giardino Reale, con vista sul [illegible]

Quante belle signore! quanti peccati di desiderio! un paio d'ore passate in quell'Eden volano come un istante.

E diffatti son già le 11, e solo ora ho pensato a noleggiare una gondola per fare un'escursione sul Canale.

Migliaia di barche di ogni grandezza, illuminate da palloncini alla veneziana, ornate da vaghissimi tralci di fiori e festoni, guizzano e s'incrociano da ogni parte, cariche di liete brigate.

Dal ricco patrizio all'umile popolano, nessuno manca all'appello. Tutti mangiano, bevono e cantano. L'eco simultanea di cento musiche giunge da cento parti. Tutto è armonia e luce. Oh! è ben questa una notte veneziana! E a renderla ancor più caratteristica non manca la gondola tetra che in mezzo all'universale allegria scorre rapida e silenziosa, senza che neppure un fanale venga a rompere l'ombra in cui si ravvolge. Chi sa quali misteri si nascondono là dentro... oh! Redentore, Redentore! sei tu proprio venuto a redimerci, o saresti tu stasera il pretesto innocente di nuove peccata?... Si accendono i fuochi di gioia, che le onde tremule rendono centuplicati.

Il bengala brilla di qua e di là coi più vivi colori. È una magia, è un incanto... Sulle due rive, sul ponte di barche c'è un turbinio di gente che si diverte, e che non dà noia a nessuno.

È il tocco dopo la mezzanotte. — Salgo a bordo di un vaporino che in un quarto d'ora mi trasporta al Lido, dove mi han detto che debbo andare a veder nascere il sole, perchè così fanno tutti. E infatti *tutta Venezia* si trasporta colà. Non ci sono che gli infermi che sappiano cosa sia il letto nella notte dal 15 al 16 luglio. Fino all'alba è un continuo tripudiare: si cena sull'erba, o in qualcuno degli eleganti *restaurants* che si trovano sulla spiaggia; si torna a suonare e a ballare; si bruciano fuochi d'artifizio, si continua insomma su quella lingua di terra, il *baccanale* (così lo chiamano), cominciato sulla laguna. Finalmente l'aurora si dipinge sull'orizzonte; le stelle, una dopo l'altra, impallidiscono e scompaiono. Tutta quell'immensa moltitudine che era sparsa qua e là si raccoglie subitamente sul lembo estremo del Lido, e forma una passeggiata in riva al mare che ha il carattere un po' più grandioso di una immensa processione.

Gli occhi son fissi ansiosamente su quel punto ove il cielo e l'oceano si confondono insieme, ed ove una striscia sempre più accesa annunzia il vicino sor-

---

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XXIII.

Carissimo Roberto,

Il tuo giudizio sul mio lavoro è proprio da fratello e da amico, e perciò un po' parziale: ma dove è parzialità, è benevolenza, e sebbene non abbia bisogno di nuove prove della tua, m'ha però fatto un gusto matto di sentirmi dir bravo da te e te ne ringrazio. Se potessimo parlare insieme sentirei volentieri qualche critica un po' più grave di quella che mi fai, ma per scritto sarebbe affare lungo e fastidioso per te, e perciò non mi vien in mente di chiedertele. Molte me le fo da me, ma non tutte probabilmente. Ora ti dirò l'animo mio sulla persona di Troilo e sulle riflessioni che t'ha suggerito. La condizione del mio argomento, nel quale i Medici e compagnia dovevano per necessità far cattiva figura, m'ha condotto a far Troilo un birbante: e non il progetto di render odiosa la *gentilhomerie*, nel modo stesso che non ho inteso dar addosso al papato mostrando chi era Clemente VII. Essendo io nobile, sono andato allegramente, pensando che nessuno direbbe: " parla per rabbia o per invidia ,, come si potrebbe dire se Troilo fosse fattura d'autore non nobile.

Non credere del resto che abbia nessun furore contro i nobili in particolare. Le combinazioni della mia vita hanno fatto che ho dovuto vivere in tutte le classi della società, e conoscerle assai intimamente, ed ho veduto che gli uomini sono all'incirca gli stessi nelle stesse circostanze, ma appunto per questa ragione, messi al caso di aver potere e poco rendiconto altro che a Dio, il più delle volte, presi in massa, ne abusano. Così ha fatto l'aristocrazia del sangue in Europa, finchè la rivoluzione è venuta a dir *basta*. Così, l'aristocrazia della chierica, finchè è venuto il basta della riforma. Così, ora, l'aristocrazia degli scudi, finchè gli uomini non saranno stanchi della sua sudiceria. Ed a questo proposito ti so dire, che io l'ho veduta, che non c'è marchese a 24 o 48 quarti, di quelli che vanno più col naso in aria che non mi sembri uno zucchero a petto ai pezzi grossi dell'aristocrazia finanziera la quale ha superbia, pretensione e soverchierie, senza almeno un po' di grazia, un po' di modi; ed è perciò la più brutta e fastidiosa cosa del mondo...

Mi pare dunque all'incirca che combiniamo d'idee, la sola divergenza sarà in questo che a me non pare dal personaggio di Troilo si debba dedurre che ho voluto aizzare le diverse classi l'una contro l'altra e neppure dare addosso in massa a tutti i nobili.

Vedi, anche Manzoni ha fatto Don Rodrigo il birbone del suo libro e poi, a questo modo come si potrebbe dipingere tante epoche della storia ove il nobile soverchiatore è il personaggio necessario, il primo che viene in mente d'ognuno? Non vorrei che immaginassi che fo tutta questa chiacchierata per lo stesso motivo che quella donna nel pozzo diceva *forbici! forbici!* Ho voluto dire le mie idee perchè mi rincresceva che m'avesti a credere tanto minchione, nell[illegible] verde età, di aver ancora pel capo certe pazze esagerazioni. Riconosco giusta la critica su *Fanfulla* che m'è venuto un po' troppo buffo. Quella riguardo ai poveri non vorrei dire assolutamente ho ragione io o hai ragione tu, poichè credo vi è molto da dire in pro e contro. Forse i poveri che tu vedi, poveri di città non sempre venuti a povertà per sola sventura, ma per vizi, sono come tu dici. Ma questi piuttosto sono mendichi.

I poveri che dico io, cioè le persone che lavorando campano appena appena, e nella mia vita di pittore gli ho trattati e tratto assai, mi pare che abbiano proprio fra loro una specie di massoneria per aiutarsi manualmente; forse per l'istesso principio che i soldati, i marinai [illegible] nere, s'aiutano facilmente ai bisogni. Provandoli, ogni individuo tutto giorno sente più vivamente quanto vale alle volte un aiuto e sente (ci sarà egoismo) che è bene mantenere [illegible] che si debba prestarsi gli uni per gli altri.

Del resto, non pretendo aver ragione ed a tutto mi rimetto; e basta, chè sono stato [illegible] [illegible] parlarti dell[illegible]

MASSIM[illegible]

(Continua)

gere dell'astro maggiore. A poco a poco una massa incandescente sorta dall'acqua azzurrina... cresce, cresce sempre... È giorno!

Ed ecco che quell'ammasso di gente, composto di ogni classe della Società, dal rozzo marinaio sino alla *gentildonna* aristocratica, che tutti insieme han sfidato il sonno ed il fresco d'una intera nottata, se ne ritorna alle sue case contenta più assai di quando se ne è stata comodamente assisa per alcune ore in qualche splendido teatro...

Gli è che il macchinista del levar del Sole, è più bravo degli altri.

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Dopo aver data l'importanza d'un avvenimento al viaggio dell'onorevole Sella, e portatolo a Valdieri all'udienza reale, oggi l'*Opinione* gli manda contr'ordine a mezza strada e lo avvia semplicemente a Biella a trovare la famiglia!

S'io fossi un *organo* dell'opposizione direi: Aprite gli occhi! vi portano via il ministro per farlo lavorare più al sicuro e cospirare ai vostri danari. Ma non avendo la fortuna d'esser organo, affemia lascierò che il ministro vada a dar un bacio ai suoi bambini; e mi contenterò di vederlo domani all'ora del suo ritorno.

Mi dicono poi che tosto messo piede a Firenze egli prenderà seco il suo collega dell'interno, come fosse una bella Sabina, per portarselo a Roma e metter su la casa ministeriale.

** Un po' di crisi ne' secondi gradini della scala ministeriale non guasta, per la stessa ragione che l'acqua più limpida e pura, lasciata immobile e senza qualche scossa, finisce a guastarsi.

La scossa l'ha data questa volta il generale Parodi, segretario generale della guerra che si è dimesso.

E perchè? Sta a vedere che un uomo non può dimettersi per suo comodo!

Io non voglio credere che l'abbia fatto in conseguenza dell'allargamento portato al Ministero della guerra, che d'ora innanzi conterà diciotto divisioni.

Giacchè sono a parlare di guerra, pare che il ministro Ricotti abbia deciso il trasferimento immediato a Roma di tutto il suo Dicastero.

** Insomma il prefetto di Napoli, dopo dimesso, pare sia diventato più prefetto di prima.

Leggete il *Roma*, leggete il *Pungolo*! Convulsioni spaventose: non vedono che d'Afflitto, e immaginarsi quanta afflizione!

Eppure egli ha già cessato d'essere prefetto, e quanto prima gli daranno dicesi un successore.

Facciano presto, per carità. Manca forse nel Mezzogiorno un Di Lieto qualunque da farlo prefetto per antitesi?

Estero. — Tutti i fogli di Parigi si occupano in prima linea del disastro di Vincennes. Fu un doloroso accidente? Fu un delitto? Il corrispondente telegrafico di *Fanfulla* si pronunciò ieri sera facendo eco alla voce pubblica, per questo secondo caso. Debito d'esattezza mi obbliga per altro a dichiarare che il *Journal Officiel*, narrando brevemente i fatti, lo esclude categoricamente.

Vero è che mentre l'*Officiel* scriveva, il disastro analogo di Reims non era ancora venuto a porgergli un nuovo elemento di sospetto.

Per conto nostro osservo che a Torino è sorto un nuovo giornale, che profuma il suo primo numero coll'*innocente petrolio di Parigi*.

È forse il *pendant di Vincennes*?

** S'è mai veduta una questione di Gabinetto a proposito di foraggi e di viveri per l'esercito?

Affatico indarno la mia povera memoria nella ricerca d'un fatto analogo. Non lo si trova nemmeno in Italia, dove pure abbiamo Sella pronto a mettere la questione di fiducia sopra ogni chiodo del basto del contribuente.

Ebbene quest'ultima esplicazione delle questioni di gabinetto ce l'ha data il ministro della guerra del Belgio. Col rincaro dei viveri la paga del soldato non basta più a nutrirlo convenientemente; e il ministro domandò un credito di tre milioni.

Non gliene vogliono dare che due e mezzo, quantunque riconoscano che anche i tre sono pochi!

** A Costantinopoli una delle solite crisi di Palazzo. Aali-pascià, cioè il più grande uomo di Stato ottomano, fu soppiantato. Gli succede provvisoriamente Husseim-pascià.

Questi mutamenti possono avere un'influenza decisiva sulle sorti dell'impero dei sultani. Si sa che fu proprio durante la malattia d'Aali ch'ebbero a riprodursi le velleità di rivendicazione in odio alla Tunisia ed all'Egitto. Pareva negli ultimi tempi che le avessero abbandonate. Siamo forse alla vigilia di vederle riprodursi?

** Un dispaccio particolare dell'*Italie* segnala taluni arresti operati nei giorni scorsi a Trieste.

Dal punto che si ammisero all'onore di una segnalazione elettrica i nomi di quei signori, parrebbe si dovesse trattare di cosa grave, ma non è così. Il telegrafo questa volta si lasciò dare la polvere dal procaccia, e non parlò se non quando i giornali s'accorsero d'aver fatto male a non parlarne. Infatti, ieri sera la posta ci portava il *Cittadino* colla seguente noticina perduta in mezzo alla *Cronaca*:

« Rileviamo da buona fonte che l'altra notte — dedico quell'*altra notte* al vetturale Negri della telegrafia particolare — furono perquisiti ed arrestati a domicilio i giovanotti Matera e Veneziani. Questa notte ne furono arrestati altri sei, fra i quali Mosettig, Solderer e Grusovin. »

Dall'altra notte in poi c'è da scommettere che hanno avuto anche il tempo d'essere rimessi in libertà.

È così che si gonfiano i palloni della politica.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bombay, 16. — È arrivato iersera il piroscafo italiano *India*, proveniente dai porti d'Italia.

Aragona, 17. — Eletto il duca di Cesarò con voti 249.

Vienna, 17. — La Conferenza per le ferrovie austro-turche fu aperta. Assistevano il cancelliere dell'impero, i ministri, l'ambasciatore turco e due commissari serbi.

Dresda, 17. — Lo czar nominò il principe ereditario di Sassonia maresciallo russo.

È scoppiato il colera asiatico e fece in pochi giorni 34 vittime.

A Vilna il colera infierisce da 4 settimane e fa giornalmente 10 vittime. Questa malattia ci venne da Wirballen.

Parigi, 17. — Il pagamento del primo mezzo miliardo non è ancora terminato in causa delle difficoltà materiali relative alla girata delle tratte.

I Prussiani sgombreranno l'Eure, la Somma e la Senna Inferiore appena questo pagamento sarà terminato.

Credesi che il Governo prenderà alcune misure per pagare il miliardo successivo onde affrettare l'evacuazione di altri dipartimenti.

Confermasi che monsignor Guibert, arcivescovo di Tours, fu nominato arcivescovo di Parigi.

Berlino, 17. — Un articolo di fondo della *Gazzetta del Nord*, sull'attitudine dell'episcopato, dimostra la necessità che i limiti, i quali separano la Chiesa dallo Stato, siano osservati. Dice che bisogna che lo Stato respinga le ingerenze negli affari dello Stato provenienti dal dogma dell'infallibilità.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *luglio*.

*** Sono trascorsi due soli giorni dacchè la stampa unanime, prendendo occasione da un brutto fatto accaduto presso la Pescaia di San Frediano, scriveva parole di giusta indignazione contro quei popolani i quali si scagliano contro gli agenti dell'autorità ogni volta che questi si presentano per eseguire qualche arresto, e spesso, in grazie al numero, riescono a strappare loro di mano i colpevoli.

Il predicozzo ha prodotto, a quanto pare, un grande effetto! Quei bei signorini di San Frediano, fieri della missione che si sono assunta, quella cioè di rendere impunito il delitto e di fare che la legge diventi una vana parola, hanno ieri ripetuto le loro gesta.

Un brigadiere di pubblica sicurezza, accompagnato da una guardia, avendo sorpreso nei Camaldoli di San Frediano un individuo che nel bel mezzo della via teneva giuoco di *biribissi*, lo arrestarono, sequestrando danaro e cartelle, e stavano per accompagnarlo alla prossima sezione, quando una frotta di facinorosi si gettò contro i due agenti, e, malgrado l'arrivo di due altre guardie, li costrinse a rilasciare l'arrestato, non senza avere gravemente ferito il povero brigadiere. Gli agenti della questura giunsero a stento a liberarsi da quei mascalzoni e dovettero rifugiarsi verso la caserma dei corazzieri.

Io non sono un uomo sanguinario ma in certi casi trovo che si deve ad ogni costo respingere la forza colla forza. Che cosa ne hanno fatto le guardie dei loro innocenti *revolver* a sei colpi? Perchè non hanno cercato di difendersi e di difendere il loro superiore che la plebe teneva disteso al suolo continuando a maltrattarlo con calci e bastoni?

*** Gli alunni della R. Scuola di declamazione daranno il 202° esperimento di recitazione la mattina del 23 corrente, a mezzogiorno preciso.

*** Mi dicono che il sindaco Peruzzi abbia accolto assai bene la domanda innoltrata dalla *Società per l'incremento del teatro comico in Italia*, per ottenere dal municipio un teatro per rappresentare i nuovi lavori degli autori italiani.

Se sono esatte le mie informazioni, il sindaco vorrebbe concedere alla Società il teatro delle Logge, ed a tale effetto avrebbe già aperto delle trattative col proprietario signor Funicato.

*** Ieri sera tre ministri sono partiti per i bagni: Lanza e De Falco per Montecatini e Correnti per San Giuliano.

*** Nei giorni 19, 24 e 27 del corrente il signor professore F. A. Rosental darà pubbliche conferenze esperimentali sulle varie sue invenzioni applicate allo studio di oltre 800 lingue, idiomi e dialetti, nella sala *Rosentalografica* in Firenze, in via della Scala, n° 28, 1° piano.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una catena di ferro, trovata nel dì 10 corrente in piazza Santa Croce; Un involto contenente alcuni fascicoli, trovato nel dì 8; Un pezzo di stoffa in colori, reperito nella notte dal 9 al 10 in via degli Speziali; Due valigie, lasciate nello scorso anno in una bottega in borgo Ss. apostoli; Una cartella d'imprestito a premi, reperita nella settimana scorsa in via dei Martelli; Un pappagallo, reperito nel dì 11 in borgo Santa Croce; Un'azione della Banca del Comune Artigiano, trovata nel dì 11 in piazza dell'Indipendenza; Un involto con ritratti in fotografia, trovato nel giorno successivo in via Parione; Un contratto di compra e vendita, ritrovato nel giorno stesso in piazza S. Firenze; Uno stivaletto, reperito nel dì 13 in via Cerretani; Due pezzi sapone reperiti nella notte dal 12 al 13 presso il Ponte Vecchio.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Vittor Pisani* — Ballo: *La fata Nix*.
ARENA NAZIONALE — *La famiglia*.
ARENA GOLDONI — *Kean*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Alcuni giornali togliendo occasione dal soggiorno del barone di Kübeck, ministro austro-ungarico presso il Re d'Italia in Roma, parlano di pratiche che quel diplomatico avrebbe fatte per avviare negoziati di conciliazione fra la Santa Sede ed il Governo Italiano. Dalle indagini che noi abbiamo raccolte in proposito risulta che nelle asserzioni alle quali facciamo allusione è molta esagerazione.

Al pari degli altri diplomatici esteri, che sono stati in questi ultimi giorni a Roma, il barone di Kübeck ha valutato e reso omaggio alla condotta piena di dignità e di moderazione del nostro Governo; ma egli nè ha preso nè poteva prendere la iniziativa di pratiche, che nella odierna condizione delle cose non potrebbero raggiungere un risultamento soddisfacente. Il Governo italiano prosegue a Roma la sua politica di giustizia e di libertà; la diplomazia estera riconosce che la indipendenza del Capo spirituale della Chiesa è pienamente guarentita. Questa è la vera posizione delle cose.

Ieri erano qui di passaggio i generali Pianell e Pettinengo per ragioni di servizio. Il primo è ripartito per la sua residenza di Verona, ed il secondo per quella di Napoli.

Il barone Uxkuhll, ministro di Russia presso la nostra Real Corte va a passare alcuni giorni ai bagni di Livorno. Egli è il solo diplomatico che non abbia bisogno di trovar casa a Roma, poichè da un pezzo la legazione di Russia possiede in quella città un palazzo, che dopo la rottura delle relazioni fra la Santa Sede ed il Governo russo era occupato soltanto da un incaricato officioso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Bruxelles, 17. — Secondo l'*Etoile Belge* il ministro dell'interno si ritirerà dopo chiusa la presente sessione, ma la crisi ministeriale non sarà con questa dimissione evitata.

Parigi, 17. — L'arcivescovo di Tours è stato nominato arcivescovo di Parigi.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 50 a 60 55.
Il 3 per cento f. c. 36 15 a 36 25.
Imprestito nazionale f. c. 86 10 a 86 20.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 82 80 a 82 90.
Azioni Regia f. c. 704 a 706.
Obbligazioni Regia f. c. 480 a 482.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1549 a 1550.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0/0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 388 3/4 a 389.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 184 *.
Buoni meridionali f. c. 462 a 464.
Obbligazioni demaniali 463 *.
Napoleoni d'oro 20 94 a 20 95.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 47 a 26 53.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

** A Parigi grandi premure e sollecitazioni per poter assistere ai futuri Consigli di guerra.

Una grande dama si rivolse a quest'uopo al generale R...

— Ma, contessa, non ci saranno che delle donne che dovranno mostrare... delle... già m'intendete.

— Non importa: se si tratta di mostrare, vestirò un abito scollato. Accaparratemi un posto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 17. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione del progetto di legge sui Consigli generali. Si approvano gli articoli dal 36 al 44.

L'art. 36 stabilisce che lo scioglimento dei Consigli deve farsi soltanto per legge. Nell'intervallo delle sessioni parlamentari il capo del potere esecutivo potrà ordinare lo scioglimento di un Consiglio in date circostanze.

Il ministro del commercio presenta un progetto che autorizza le navi estere ad esercitare il cabotaggio sulle coste francesi dal 20 luglio fino al 31 ottobre, onde supplire all'insufficienza delle strade ferrate.

Questo progetto è dichiarato d'urgenza.

Parigi, 17. — In una riunione tenuta dai nuovi deputati sabato sera a Versailles, Naquet sostenne che le elezioni del 2 luglio significano lo scioglimento dell'Assemblea.

Wolowsky rispose che significano al contrario il mantenimento dello *statu quo*; disse che l'Assemblea deve continuare la sua opera fino alla cessazione dell'occupazione prussiana. Allora soltanto, soggiunse Wolowsky, l'Assemblea dovrà cedere il posto ad una Costituente.

La maggioranza della riunione sembrò favorevole alle idee di Wolowsky.

Costantinopoli, 17. — Rustem bey è arrivato ieri sera.

Dicesi che lo stato di salute del gran visir sia molto allarmante.

Londra, 18. — Dopo una discussione di tre giorni la Camera dei lordi respinse in seconda lettura il progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito con 155 voti contro 130.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
per il Regno . . .	» 24	» 12	» 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in pre[mio] (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **lire 8 40** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità. Firenze, via de' Panzani 28. - Roma, via Crociferi*, 45.

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandate in tutt'Italia.

LA RASPA

GIORNALE POLITICO-ARTISTICO

CON CARICATURE

IL PRIMO CHE SORTE IN ITALIA CON VIGNETTE COLORATE

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai seguenti

PREZZI

Un mese in nero . .	L. 1 25 —	colorato . .	L. 1 75
Tre mesi „ . .	„ 3 75 —	„ . .	„ 5 25
Sei mesi „ . .	„ 7 50 —	„ . .	„ 10 50
Un anno sempre colorato			„ 15 —

PREMI AGLI ASSOCIATI

Per tre mesi i numeri arretrati.

Per sei mesi, oltre i numeri arretrati, due fotografie a scelta del famoso **Album dei Crociati del 1871.**

Un anno l'intiera edizione colorata.

Per abbonarsi scrivere franco ed unire vaglia postale ad Enrico **Verzaschi** in Roma, via del Corso, n° 135 *A*, 136.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

Anno XIV a mezz'ora da Biella (Piemonte) — **COSSILLA** — **Anno XIV** sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento Idroterapico** con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossilla ai dottori BUZZI *e* PERCIVAL.

Vendesi un terreno e vasto locale annesso, fuori Porta a Prato sulla via di Peretola; ove potrebbesi istituire una grande industria essendovi una macchina a vapore, caldaie, tini, tubi, vasche, ecc.

Per ulteriori informazioni dirigersi in via Alamanni, 15.

SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — ***Alla Città di Madrid*** — Cioccolatte per viaggio.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi.** — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

DA VENDERE A ROMA un vasto Stabilimento nell'interno della città, contenente: Un Molino a vapore di 6 paia di mole con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un Forno a macchina a 7 bocche. Magazzini, abitazioni, locali per amministrazione, ecc., ecc.

Indirizzarsi al direttore del detto Stabilimento, via Marmorata — **Roma.**

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Cecchereilli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

Num. 195.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 46

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 19 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

IN RIVA AL MARE

Un amico mio — di cui non dico il nome, perchè non vuol essere riconosciuto — essendo stato per poche ore a Viareggio, mi dà su quelle bagnature i seguenti ragguagli:

(Quando dico *mi dà*, si deve intendere che gli strappo di bocca le parole, perchè l'amico è l'archetipo della pigrizia, e suda anche a discorrere: avviso a quei collegi vacanti, o per vacare, che avessero la volontà di completare alla Camera la preziosa collezione dei *deputati senza parola*).

✶

— Che cos'è Viareggio?

Viareggio, venti o trent'anni fa, era un piccolo paesetto, compreso nel ducato della Lucchesia.

Aveva pochi abitanti e poche speranze. Il mare era tutto il suo patrimonio.

✶

Carlo Lodovico, *tiranno* di Lucca, ebbe compassione del povero Viareggio, e lo promosse al grado di *città*, senza bisogno di esami, come nel 59, 60 e 61 si promuovevano in Italia i capisezione e i capidivisione.

Viareggio rispose degnamente alle speranze del suo padrone; così avessero risposto tutti i *Viareggi* del Ministero!...

✶

In pochi anni la città si distese per lungo e per largo; anzi si distese tanto, che, paragonata alla sua popolazione, la ti somiglia a certi articoli di giornale, scritti a un tanto la riga, o a un tanto la colonna.

È tagliata regolarmente, come uno scacchiere. Ha le strade larghe e diritte; le case quasi tutte dello stesso modello e della medesima altezza.

Quest'uniformità di caseggiato e il silenzio della città e la solitudine nelle vie mi fecero trovare un lampo di somiglianza fra Viareggio e Pompei.

Prego il commendatore Fiorelli a non guardarmi male.

✶

I Viareggini hanno voce di gente laboriosa e frugale.

Pesce, frutta, erbaggi e farina di granturco — ecco il quieto vivere di quattro quinti di quella popolazione.

Il filosofo Cornaro, co' suoi precetti sulla vita sobria, forse li avvezzerebbe male!

✶

Fra le frutta del paese, quella che occupa un posto eminente è il *cocomero*, che i Greci di Biella chiamano *anguria*!

Il cocomero viareggino ha delle fattezze colossali, come il grappolo d'uva della Terra Promessa; — è più grosso degli spropositi grammaticali del Mellana e più saporito degli stornelli del Dall'Ongaro — e non costa nulla allo Stato.

La donna viareggina ha un tipo, in generale, simpatico e regolare.

Viso ovale, occhi grandi e nerissimi: capigliatura corvina; colorito sano, con su una leggera velatura di tinta fredda e olivastra; ma di quell'olivastro omogeneo e aggraziato, pel quale si riconoscono fin da lontano le figure del Botticelli e de' suoi imitatori.

Gli uomini somigliano a tutti gli altri uomini di mare.

Pigliate un ragazzo di fibra robusta: tuffatelo per vent'anni nell'acqua marina, eppoi tenetelo a cuocere al sole, fino a tanto che la pelle non sia rosolata per bene, e l'*uomo di mare* è bell'e fatto.

Ci vuol quasi più attenzione a fare una lepre dolce e forte.

✶

I Viareggini hanno questo di singolarissimo: — che sono contenti del loro municipio.

È un segno caratteristico che li rende unici e fenomenali in tutto il Regno.

Speriamo che il mal' esempio non si propaghi!...

Mi dicono che il municipio ha fatto molto per il paese — che farà dell'altro — e che farebbe anche di più...se Rotschild gli aprisse un credito di venti milioni; — ma il diffidente banchiere pare non sia troppo disposto ad arrisicare i suoi capitali sulla instabile arena del mare.

A questo proposito, mi diceva un satrapo viareggino, in tuono grave: — Bisogna domandare ai municipi molto, moltissimo; ma non sta bene chieder loro l'impossibile, perchè l'*impossibile* lo fanno soltanto i contadini di Toscana; e il nostro municipio è tutt'altro che un contadino!

Questa sentenza m'avrebbe dato da pensare, ma disgraziatamente mi fece ridere, e l'incidente non ebbe seguito!

✶

Tutta la vita, tutto il moto, tutto il brio, durante i mesi delle bagnature, è raccolto sulla spiaggia del mare.

Spiaggia amenissima e pittoresca quant'altra mai!...

Oltre una fila di capanne per i bagnanti minuti e di poca spesa (pur troppo c'è il *tubbione* anche ai bagni di mare), sorgono sulla riva tre o quattro stabilimenti balneari abbastanza comodi ed eleganti, e fra questi, principalissimo, il *Nettuno*!

Il *Nettuno* è il convegno di una grandissima parte della colonia *bagnante*: colonia variatissima, dove fortunatamente l'elemento femminino predomina sul mascolino — per numero e per qualità.

Io capisco la donna, che guizza nelle onde, perchè anche Venere nacque dal mare (la favola più gentile che abbia inventato la vecchia mitologia) ma l'uomo... e in specie, l'uomo marito!...

Il marito non è simpatico neanche in terraferma; immaginatevi poi quando, spogliatosi degl'involucri che ricuoprono le sue miserie, si getta nelle acque salse, con infinita precauzione, e pretende di far da pesce!...

Dico la verità — pesce per pesce, io preferisco la triglia di scoglio — sarà un po' dura a digerirsi — ma almeno mi cavo il gusto di poterla cuocere in zimino!...

✶

Al *Nettuno* si giuoca, si lavora, si chiacchiera, si balla e — capitando l'occasione — si dice un po' di male anche del prossimo.

La maldicenza, fatta dentro certi limiti, è sempre sana, ma in riva al mare diventa igienica e ingrassante, come l'olio di fegato di merluzzo.

C'è di più; al *Nettuno* ci si mangia bene — e a prezzi modestissimi — e un *trattore* che ti *tratti* bene, e ti faccia spender poco, nei luoghi di bagnatura, è una specie di merlo bianco.

Dicono che i *trattori*, sui bagni, vanno compatiti e rassomigliati alle formiche — perchè nei pochi mesi dell'estate hanno bisogno di provvedersi per l'inverno!

Sarà così: ma io, in altri paesi e sopra altre spiagge, ho conosciuto certe formiche, che, in ogni estate, pareva volessero far le provviste per cinque inverni!..

Se andiamo avanti con queste metafore, non vorrei che un giorno o l'altro anche Gnicche domandasse un posto fra le formiche!...

✶

I bagni di Viareggio, in questi ultimi tempi, hanno preso grandissima voga — e più ne piglieranno per il tempo avvenire.

È facile, in certi casi, il far da profeta.

Viareggio, o, per dir meglio, la spiaggia di Viareggio, veduta dalla punta del Molo, attraverso ai vivaci colori d'un brillante crepuscolo, è un luogo incantevole — ha dinanzi a sè la distesa delle acque verdastre e limpidissime del Tirreno; e dietro alle spalle la catena fantastica dei monti di Seravezza, che, per curiosi effetti di luce, or ti si mostrano solidi e inespugnabili come i fortilizi dei giganti preistorici, quando si erano messi in capo di dare la scalata al cielo (una specie di Francesi che pretendevano di andare a Berlino), ora ti appaiono leggeri, diafani e trasparenti, come se fossero tante pareti di cristallo di Boemia!

✶

Lungo la spiaggia, vedi estollere maestosamente il capo, come un corazziere in mezzo ad una compagnia di bersaglieri, il celebrato Ospizio Marino, uscito dal cuore, più che dalla mente, di Giuseppe Barellaj, e condotto sui disegni di Augusto Casamorata e di Giuseppe Poggi — il Cristoforo Colombo delle colline di Firenze!

✶

È il più bel fabbricato di Viareggio.

La Carità pubblica lo presiede e lo governa; e madonna Buona-Maniera fa tutte le altre faccende di casa!

Non è un ricovero di mendicità: — non è uno spedale — ma lo chiamerei piuttosto la villeggiatura del figlio del povero, quando, per ragioni d'inesorabile malattia, doventa uguale ai figlioli del possidente e del signore.

✶

Beppe Barellaj ha legato il suo nome a questa mirabile istituzione — istituzione che sarà imperitura, perchè imperitura è la carità, e perchè disgraziatamente sono imperiture le infermità che travagliano la scrofolosa figliolanza di Adamo!

✶

Beppe Barellaj — *mutatis mutandis* — è una specie di Quintino Sella: nel suo simile non vede altro che un contribuente.

Se avesse modo, metterebbe volentieri un contatore alla tasca di tutti, al portamonete di tutti, al cuore di tutti!

Guerrazzi diceva, nel 1848, ai suoi amici di piazza: — vi voglio far liberi per forza! (arguta prepotenza!) — Barellaj, invece, ha detto ai suoi contemporanei: — vi voglio fare *umanitari* davvero — e c'è riuscito!

Fra i tanti vantaggi che arrecheranno gli Ospizi Marini, ci sarà pur quello di mostrare ai nostri nepoti che questo popolo di malcontenti, di guardie nazionali e di giurati, a stacciarlo ben bene, era molto migliore della sua reputazione!...

E qui faccio punto; — poichè questo dir bene di tutto e di tutti (non essendoci avvezzo!) è un disagio da non potersélo figurare! Mi par quasi di aver fatto un viaggio di venti miglia, dentro un pajo di scarpe, che non fossero le mie!

C. Collodi

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

DI

[illegible] SAVINI

(31)

Continuazione: — Vedi il numero 194

Enrico di Stenback guardava l'amico con profonda attenzione e quasi con raccapriccio.

Non era più il giovane lord, folleggiante di amori e di bizzarie, ma bensì l'uomo dal cui volto e dalle cui parole raggiava l'ispirazione fatidica.

E veramente lord Warnel, coll'occhio scintillante, additando come un profeta di sventura la città gigantesca che elevavasi sull'altra sponda del Tamigi, era ben degno di fissare l'attenzione di Enrico.

In quel momento la luna si mostrò nel cielo lacerando i neri nuvoloni, ed il suo raggio rischiarò il luogo ove stavano i due giovani amici.

— Edgardo — disse Enrico di Stenback — allontaniamoci, è tempo.

Lord Warnel scosse il capo mestamente, e abbandonandogli la mano si lasciò guidare come un fanciullo.

X.

Al piede di una di quelle colline che, distendendosi in festoni sempre verdi, fanno del Devonshire una delle contrade più amene dell'Inghilterra, sorgeva una casa campestre veramente bella, sebbene non avesse quella magnificenza che è propria delle residenze nobiliari.

Eppure, colei che l'abitava, la preferiva al suo magnifico castello di Waterland!...

Quella solitaria dimora era chiamata con un nome ben gentile: *Sola*! ed apparteneva alla contessa Edita di Narwal.

Sotto un pergolato di acacie sta una giovane donna. Ha un libro fra le mani, ma gli occhi si volgono melanconicamente verso gli alti pini ed i cipressi che ombreggiano le vicine montagne e sembra che, oltre questo orizzonte, seguano una visione alla quale il cuore vorrebbe pure dare forma e vita.

Questa donna è bella, di una bellezza incantevole, ma dalla sua fronte, più candida del giglio e non meno pura del giglio, traspare una cura segreta, un pensiero indefinito, un'ansia di cuore.

Questa mistica impronta non è però impressa sul volto di Amalia di Rosendal — perchè è appunto la viscontessa che ritroviamo a *Sola* — da una passione ardente, vertiginosa.

È un'aspirazione ineffabile di felicità che l'anima, ignara ancora, castamente presente come il compimento di quel destino che pose la donna fra le lande della vita per guidarla all'eternità della gioia in un bacio d'amore.

Il sorriso melanconico di Amalia, una lagrima repressa, la bruna veste che l'avvolge e fa spiccare la pallidezza del suo volto e del collo, quello sguardo ove è raccolta tutta la sua anima, armonizzante coi misteriosi concenti della creazione, rappresentano la fanciulla come l'archetipo di quella statua greca che il grande ateniese chiamò modestamente *Un pensiero*, mentrechè avrebbe potuto definirla un poema. Infatti quel pensiero è tutto il poema del cuore!...

Amalia di Rosendal comprende omai che l'affetto è il solo fiore che si schiude sul cammino della donna, che ne è la sola missione!

Però questo affetto è ancora per la giovinetta un sogno vaporoso pieno di estasi e di caste promesse!... È bensì vero che un uomo le è passato dappresso, ch'essa ha compreso come quest'uomo avrebbe potuto realizzare il suo sogno! Ma la giovinetta non aveva cercato di soggiogare quel cuore, e sebbene l'immagine di Edgardo Warnel le si presentasse sovente alla mente, pure non aveva ancora osato di mormorare a se stessa: quell'uomo è il mio destino!...

Dal blocco di marmo su cui stava assisa, Amalia di Rosendal contemplava con tristezza il tramonto di un altro giorno della vita del mondo che si compieva poeticamente dinanzi al suo sguardo.

Nei cuori casti le scene della natura producono un effetto affascinante, e la viscontessa, dinanzi a questa pagina del gran poema della creazione, risentiva una melanconia profonda che la luce fioca dell'ultimo raggio del sole morente rendeva ancora più triste.

Eppure, nelle sue mistiche contemplazioni, la giovinetta intravvedeva la vita cosparsa di rose, ben lontana dall'immaginare che le lagrime sole ne sarebbero state la rugiada.

Amalia era assorta da lungo tempo in quel colloquio dello spirito, allorchè una mano si posò dolcemente sulle sue spalle e una voce amica le chiese in tuono di rimprovero:

— Perchè sei così mesta?... Ti duole forse di aver meco divisa la solitudine di questo eremitaggio?... Comprendo che fui proprio egoista: tu sei nell'aprile della vita, ed io ti ho tolta alle sue gioie.

Colei che avea pronunziate queste parole era Edita di Narwal.

Per tutta risposta Amalia gettossi nelle sue braccia.

— E qual serto di fiori a me, quasi orfana, a me che non conobbi ancora la gioia, potrebbe gemmare questo aprile?

Perchè la contessa di Narwal erasi esiliata a *Sola*?

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Ieri mattina, 17 luglio 1871, gli aspiranti al posto di *computisti* nelle ragionerie dello Stato si sono radunati per fare l'esame di composizione italiana.

Trascrivo fedelmente il testo del

Tema di composizione italiana.

" Lettera al padre per ottenere il suo assenso " a lasciare un impiego presso una amministra- " zione privata o commerciale, al fine di entrare " nell'amministrazione dello Stato, ponendo a " confronto le utilità e gli svantaggi che vi pos- " sono essere nell'una e nell'altra carriera d'im- " piego. "

***

Ve li figurate quei poveri diavoli, obbligati con questo po' po' di stellone, a cercare " le *utilità* derivanti dall'essere computisti, " e costretti a scrivere al babbo che vogliono abbandonare un impiego che non hanno per un altro che non avranno?

Si vede proprio che la Commissione li ha presi per i cani dell'*Opinione*, ed ha voluto farli sudare per salvarli dall'idrofobia.

***

So che uno degli aspiranti, ieri sera alle nove, sudava ancora come a mezzogiorno in cerca dei *vantaggi*. Ne aveva trovati due, ma non sapeva bene quali fossero, e gli parevan pochi per fare un bel tema.

Un altro poi, dopo averci studiato per mezza giornata, invece di fare la lettera al babbo per chiedergli il consenso di lasciare l'impiego privato, ha fatta la risposta del babbo, concepita in forma di telegramma:

" *Signor X... Firenze.*

" *Sei matto? Piuttosto do consenso sposare la Cesira.*

" PAPÀ "

***

A proposito delle tre cuspidi.

C'è stato qualcuno, e fra i qualcuno ci sono i 23 professori dell'Accademia di Firenze, che ha detto: " per giudicare d'architettura bisogna intendersene ". A questo modo *Fanfulla* è stato messo fra quelli che non se ne possono intendere.

Pazienza!...

***

Eppure *Fanfulla* rammenta che a tempi di messer Filippo Brunellesco — quello stesso che fece il cupolone cui ora si vorrebbe mettere davanti il paravento delle tre cuspidi — venuto il momento di fare la *lanterna*, fu aperto una specie di concorso. Ognuno disse la sua, e fra i concorrenti vi fu persino una fantesca!

È vero che si trattava di un modello di *lanterna*; ma in fin dei conti se una fantesca ha potato presentare la sua, non vedo perchè *Fanfulla* non possa parlar di basiliche.

***

E poi, se *Fanfulla* non è architetto, lo sono essi forse i 23 professori?

Che sappia io, in tutti quei grandi nomi, uno so'o è il nome di un architetto: la maggioranza degli altri appartiene ai nostri scultori.

Ora, se *Fanfulla* è solamente competente a far frizzi e satire, ne manderà una all'indirizzo loro, e gli avvertirà che " un buon scultore è competente a trovar bella una facciata che si abbia a far subito, nella quale ci sia posto per mettere di molte statue! "

***

Alla solita cantonata:

— Hai visto il progetto del De Fabbris?

— Sì; ma mi piace solo dal mezzo in giù — come le ballerine brutte.

— O dal mezzo in su?

— Che vuoi! quei tre *occhi* di sopra le porte, incorniciati in quadro, non mi persuadono.

— Smetti: se ti sentissero i 23!...

***

L'*Opinione* non vuole che il ministro dell'interno vada alla Consulta perchè è troppo lontano dal centro degli affari.

E dall'ufficio dell'*Opinione* — aggiungo io.

***

Ieri fu pescato nelle acque dell'Arno il cadavere d'una persona apparentemente di condizione civile.

Da una lettera che gli si trovò indosso si potè apprendere che si trattava d'un suicidio.

L'infelice era tricuspidalista; e, vedendo compromesso il trionfo delle adorate tre punte, aveva preferito morire, anzichè assistere ad una sconfitta.

***

Elettori romani, volete un buon consigliere comunale?

Ma proprio buono?

Di quelli in somma come ve n'ha pochi?

Ebbene, eleggete l'I. R. Raffaele Sonzogno, I. R. direttore dell'I. R. *Capitale*.

Sentirete che gusto!

***

Una volta gli infallibili erano due: Pio IX e la *Riforma*.

Il primo, poveretto, in un anno d'infallibilità — l'anno è terminato proprio ieri l'altro — non ne ha indovinata una!

La seconda — vedi combinazione — doveva proprio giungere alla scadenza dell'anno pontificale per farsi, come si dice, menar pel naso telegraficamente, e metter fuori nella solennità dell'*ultimo corriere*, l'elezione del *generale* La Cecilia a deputato per il collegio di Aragona.

Fu una *burla*, nè più nè meno! La *Riforma* lo ha confessato ieri sera, aggiungendo che il telegramma ricevuto non fu che uno scherzo di cattivo genere.

***

Una prima resipiscenza ne porta seco cent'altre; e non mi farebbe alcuna meraviglia se questa sera la *Riforma* venisse a confessarci che anche i suoi primi articoli sono sovente... una burla.

Speriamolo!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 17 *luglio*. — Ritorno da un'escursione alpina, dei cui particolari informerei volentieri i benevoli lettori del *Fanfulla*, se le vicende di un club da strapazzo qual io mi sono lo meritassero. Ma non ne vale proprio la pena. Infatti nel mio viaggio nulla ho scoperto... nemmeno un quarzo di nuova specie, come avrebbe fatto Sella, od un fossile antidiluviano, come non avrebbe mancato di fare l'abate Stoppani; non ho tastato nessun cranio, benchè sia mantegazziano sfegatato, nè mi occorse per via alcun dimenticato fiume di... rettorica, che avrei generosamente additato ai Sinistri cedendone loro gratuitamente l'*exploitation*. Ho solo osservato dovunque una semplicità di abitudini che a parer mio rivelava a chiare note la presenza, non dell'Arcadia, ma della miseria; ho visto degli uomini seminudi e degli asini, di quattro gambe, vestiti interamente con calzoni e gualdrappe a riparo delle mosche; ho incontrato qualche cretino; ho udito i padroni lamentarsi dei coloni che rubano e questi del padrone che li tratta male; ed ho udito pure colle mie orecchie dei villani avvinazzati augurare il reggime della Comune, avvegnacchè la tragedia di Parigi, agli occhi della plebe, rappresenti un lato di quella giustizia sommaria che aiuta Dio e la Morte a mettere di tanto in tanto in sesto le cose del mondo.

Ciò che mi ha consolato però si è che ovunque ho visto manifestarsi ed espandere una gioia verace e spontanea per l'entrata del Re a Roma.

***

Ora eccomi di nuovo al mio posto a Milano, in un torrido ambiente che toglie le forze e le facoltà. Ho fatto l'appello ai miei *reporters;* stavolta furono galantuomini e mi hanno accumulato una messe ricchissima; facciamone lo spoglio.

Da qual parte comincierò? Lasciamo da parte tutte le piccole notizie che formano il solito alimento delle cronache cittadine, i suicidi mal riusciti, i ferimenti, i misteri, le mariuolerie, le disgrazie periodiche come gli avvisi dell'esattore — lasciamo da parte i curiosissimi episodi della gran retata di malviventi operata dalla questura; — le diceríe del testamento Predabissi; le notizie della leva benissimo riuscita; quelle sul fiasco dello spettacolo all'Arena, dove la gran nave Goldengott, che doveva far miracoli, fece la figura dell'*Affondatore;* le notizie pedagogiche sulla scuola di paleografia nuovamente aperta; sulla professionale femminile; sulla di canto corale del Variaco alla Magistrale, di cui vi parlerò altra volta, e fermiamoci alle più interessanti della quindicina, cioè le dimostrazioni del 1° e 2 luglio; l'agitazione elettorale e l'incendio della cartiera Binda.

***

L'entrata del Re a Roma fu salutata dai Milanesi colle più vive dimostrazioni di gioia: bandiere, lumi, banchetti di famiglia, evviva all'Italia ed al Re, usciti dal più profondo del cuore, volti festanti, palesavano il contento di tutti, la soddisfazione versata e sentita pel grande avvenimento; anche i Francesi qui residenti, in segno di simpatia, si radunarono a fraterno banchetto nel Restaurant della Borsa, e non mancarono gli evviva e gli augurî alla patria nostra.

Il solo municipio, all'infuori di qualche lira di più spesa per l'illuminazione a giorno della Galleria e pel trasparente per nulla straordinario di Porta Romana, nulla fece; nemmeno un manifesto, nemmeno una iniziativa.

Di tale contegno fu, ed a ragione, acerbamente censurato; dacchè, mentre nelle altre occasioni aveva esagerato nella splendidezza, in questa sapientissima, poichè era il coronamento di tutte, esagerò in taccagneria.

***

Per l'elezione di alcuni consiglieri comunali si tentò dai giornali un'agitazione elettorale, ma riuscì un'agitazione a freddo; il solo *meeting* che si volle fare al teatro Milanese durò, o, meglio, non durò un quarto d'ora, e finì nel ridicolo.

Il deputato Billia, il giornalista Fontana, il cartolaio Maglia se ne rimandano l'un l'altro la responsabilità, e questo non è il lato meno divertente della commedia.

Il risultato delle elezioni riuscì al tutto favorevole ai moderati, rappresentati nella lista della Associazione costituzionale, e sostenuti dal *Pungolo*, dalla *Perseveranza* e dal *Corriere*; la lista della *Gazzetta di Milano* fallì, e miserrimi voti ebbe quella pubblicata coll'...epigrafe (dirò così) *non più equivoci*; questa associava un fornaio Luraschi, un farmacista Pezzi a Missori, Cavallotti, Uberti... tra tutti non raccolsero i voti che si ebbero il Merzario ed il Valerio, non proposti da alcuno: caso nuovo che dimostra più buon senso negli elettori che in coloro che si atteggiano nelle circostanze elettorali a *mena-torion*.

Anche il partito clericale formulò la sua lista, e dei suoi candidati i più favoriti riescirono il duca Scotti (!) con 39 voti, e Carlo Miglio con 69 — *arcades ambo*!!

***

Chi ha visto prima la cartiera Binda, a due miglia dalla città, sul Naviglio pavese, e chi la vede qual è ridotta dal formidabile incendio che l'ha investita, ne parte coll'animo sovranamente angosciato.

Figuratevi un vasto parallelogrammo dove lavoravano più di 600 operai, dove l'acqua ed il vapore movevano macchine meravigliose, dove l'intelligenza dell'industriale s'accoppiava mirabilmente alle scoperte della scienza, ridotto ora ad una massa nerastra rotta ovunque dalle fiamme divampanti, circondata da trentamila persone che seguono colla ansia dello sgomento il progresso indomabile dell'elemento divoratore.

La fu davvero un'orribile disgrazia, e tanto più immeritata che la cartiera Binda era non solo una fabbrica, ma una vera colonia modello, dove i lavoratori erano dal proprietario tenuti quali fratelli, dove scuole e premi aiutavano lo sviluppo intellettuale, e soccorsi e consigli e buoni esempi lo sviluppo morale, e dove le feste del lavoro dal Binda istituite rassodavano i legami d'operosità e d'amore che facevano di quel piccolo gruppo un falansterio, quale mai arrivarono a sognare le generose fantasie di St-Simon e di Fourier. Dicesi il danno di tre milioni!

Febo.

CRONACA POLITICA

Interno. — A vedere, i ministri hanno il dono dell'ubiquità.

Un giornale di ieri sera fa tornare a Firenze il guardasigilli, che mai non s'era mosso, mentre un altro ce lo mette in viaggio per la campagna.

Io ne concludo che l'on. De Falco è a Firenze, e non c'è. Cosa comodissima per lui, che può allo stesso tempo lavorare e pigliar dell'aria.

Comunque, l'on. guardasigilli se n'è proprio ito. E se n'è ito anche il ministro dell'interno, che a Montecatini brontola fra i denti quell'emistichio di Orazio:

... *O me lævus*

Qui purgor bilem sub verni temporis horas.

Del resto assenze di pochi giorni. I ministri in breve si troveranno riuniti un'altra volta a Firenze per tener consiglio: dopo di che a Roma! a Roma!

La *Riforma* sarà contenta.

Se pure invece non ne sarà malcontenta, vista che la partenza della carrozza non sbugiarderà da cima a fondo quell'ammasso di... fandonie, chè tieri l'altro essa ha versato sul mercato politico nell'articolo: *I ritardi*.

** Colpo secco su tutte le Banche, Banchine e Bancone, che del corso forzoso s'erano fatto una specie di *biribissi*, allagando il paese dei loro cenci... monetati.

È Sella che glielo ha menato nella *Gazzetta Ufficiale* sotto la forma di un decreto, che interdice la entrata nelle casse dello Stato, a ogni specie di carta che non appartenga ai seguenti istituti:

Banca Nazionale nel regno d'Italia;

Banca Romana;

Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di credito per l'industria e pel commercio;

Banco di Napoli;

Banco di Sicilia.

E la Banca del.... il Banco di.... la Cassa di.... ecc., ecc.

Sta a vedere che ci tocca vederle in piazza a fare una dimostrazione al grido di: *O corso forzoso o morte!*

** Da qualche tempo Ancona è diventata il teatro di certi fatti che indussero taluni a credere aver ivi la Compagnia dei Buontemponi trapiantata la sua baracca.

Si sa che i Buontemponi, dal *Passatore* in poi, hanno preso gusto all'arte drammatica.

A Forlimpopoli se ne ricordano ancora.

Non entrerò nei particolari di questi fatti, osserverò unicamente, per dovere di cronista, che i giornali d'Ancona sarebbero contenti se l'autorità mostrasse di pigliar sul serio le misure di pubblica sicurezza testè votate.

Se io conoscessi il giusto indirizzo del Ministero dell'interno, vorrei farmi, come si suol dire, l'organo dei loro giusti reclami.

Ma tra il palazzo Riccardi, San Silvestro, la Consulta e il palazzo Braschi, chi ci raccapezza più nulla?

Estero. — Trovo nei fogli austriaci un lungo dispaccio relativo alle spiegazioni scambiate a Versailles fra il cav. Nigra e il signor Thiers. Ecco il fatto e i suoi precedenti.

J. Favre avea dato l'incarico al ministro francese a Firenze di chiedere spiegazioni sul tono aggressivo di alcuni fogli italiani e sui lavori che si starebbero facendo intorno alle fortificazioni di Civitavecchia.

La relativa nota — e qui è meglio tradurre dalla *Neue Freie Presse* — dichiarava che la Francia non ha la menoma intenzione di preparare difficoltà all'Italia, nè di mettere sul tappeto, sotto qualunque forma, la questione del potere temporale del Papa. La Francia non ha che il vivo desiderio di scorgere assicurata l'indipendenza personale del Papa e mantenuto il libero esercizio del suo potere spirituale.

Il Governo italiano rispose disconfessando le manifestazioni del giornalismo e dichiarando che a Civitavecchia non si fortificava, ma si demolivano le vecchie fortificazioni. E proseguiva spiegando: passi fatti allo scopo di conciliare il nuovo ordine di cose coi diritti e colla dignità del Santo Padre.

Tutte queste cose divisate in una nota furono fatte conoscere nel giorno 15 dal cavaliere Nigra al signor Thiers; e se il telegrafo segnalando il fatto parlò della reciproca soddisfazione delle due parti, tanto meglio.

** Continua in Germania, e, quel che più è, nelle regioni officiali, l'agitazione anti-infallibilista. O mi inganno, o mi sembra di vedere in distanza Lutero, che approfitta della buona occasione per completare l'opera sua.

** Il mistero telegrafico degli arresti e delle perquisizioni triestine è rivelato.

La Comune? Dio ce ne preservi! Un po' di repubblica? Nemmeno. Cospirazione politica? Men che meno. Semplicemente un... duello non avvenuto perchè la polizia, che n'ebbe fiuto, ci pose di mezzo il suo naso!

Parlo dell'Austria.

** Ho lasciato i miei lettori sotto l'incubo d'una rivoluzione di sangue a Nizza.

Li levo di pena: il ministro francese degli interni, interpellatone all'Assemblea, ridusse la cosa alle proporzioni d'una baruffa. Chi ha dato e chi ha toccato; e chi ha toccato come chi ha dato renderà conto del fatto suo al correzionale. Così fosse possibile di mandare al correzionale anche coloro che profittarono di questa brutta faccenda per mettere ne' governanti francesi il sospetto che gli Italiani facciano a prova di turbar l'ordine a Nizza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — L'incidente insorto fra il console francese in Egitto e il Governo egiziano fu grandemente esagerato dai giornali. La vertenza è in via di accomodamento. È smentita la voce che il console sia stato richiamato.

Vienna, 18. — La Delegazione austriaca ha potuto mettersi completamente d'accordo colla Delegazione ungherese circa il progetto di legge del bilancio, il quale fu quindi approvato.

Le spese comuni alle due metà dell'impero per l'anno 1872 ascendono a 93,438,000 fiorini.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *luglio*.

Registro prima di tutto 32 gradi di calore debitamente verificati dal padre Secchi dal suo osservatorio D. C. D. G.

Per conseguenza è inutile che mi domandiate delle novità e delle belle cose: non vi è ispirazione possibile con questi chiari di sole e Michelangelo deve aver concepito l'idea della ottava maraviglia del mondo che veggo giganteggiare nell'orizzonte sopra le linee sacre del Vaticano, favorito dall'aure fresche della bella stagione.

***

Se questo famoso Comitato elettorale che doveva veder la luce rischiarato nel nascere dal fiato vivificatore del Circolo Cavour, è ancora allo stato di mito, e non si sa dove battere il capo per trovarlo e per sapere una buona volta su quali norme cadrà la scelta del partito liberale moderato: se l'opinione pubblica pronuncia vagamente a fior di labbra ressanta anni che serviranno a disperdere i nostri

voti per la elezione di soli 22 consiglieri, mentre che dal confessionale i neri consiglieranno ai loro fedeli di portare compatti il loro voto per colpa di qualche I. e R. referendario o per qualche ex gendarme del Papa rtinto a rosso... è tutta colpa del caldo.

Se alle sedute del Consiglio provinciale i consiglieri « brillano per la loro assenza » ed il presidente Lunati va sulle furie e minaccia l'iscrizione dei reprobi sulla *Gazzetta Ufficiale*, tal quale come in Parlamento... è tutta colpa del caldo, specialmente questa energia dell'avvocato-presidente.

Se solamente 24 consiglieri si riuniscono nell'aula Capitolina sotto la presidenza del non meno sindaco che principe e senatore Pallavicini, e fra uno sbadiglio ed un altro discutono un regolamento per le guardie urbane con una buona dose di fiaccona, molto a proposito del resto per il soggetto, e rammentandosi che

Aliquando dormitat bonus Homerus

e non rammentandosi affatto in che stato di nettezza, diciamo così per dire, Si trova Roma... è colpa del caldo e ci vuol pazienza.

☆

Eccovi un dettaglio abbastanza curioso. A Roma il commercio del ghiaccio è una privativa dell'amministrazione municipale; è quindi inutile che speriate di confortarvi con una bella tazza di birra color d'ambra, resa più gradita al vostro palato da un bel pezzo di limpido ghiaccio. Il ghiaccio è una rarità, e una rarità cara. Se le signore *ménagères* amano di saperlo, il ghiaccio costa 4 soldi la libbra al luogo di vendita.

E qui viene il bello. Siccome i giornali strepitarono per quindici giorni di seguito nelle loro cronache cittadine contro questo monopolio ingiusto e ridicolo, e dissero che, dovendolo pur tollerare, il municipio doveva pensare a provvedere il suo deposito della quantità necessaria al consumo della città, consumo che non è poi sempre un lusso, l'assessore Venturi ha fatto noto che il magazzino si trova munito di quantità abbondante di ghiaccio, ecc., ecc.

Il magazzino si trova a piazza Morgana; qualche miglio distante dalle strade meno impossibili della città.

☆

Parlando di ghiaccio si rischiano dei peccati di desiderio o delle freddure.

Chi sa che un po' di *Pompiere* bene applicato non facesse un po' bene!

Figuratevi che, per trovare del fresco, i Romani si mettono tutte le sere a rischio di ritrovarsi capitombolati a Fiumicino senza avvedersene. Questo famoso ponte a Ripetta per comunicare con i Prati è ancora fra i tanti progetti di là da venire, ed intanto l'altra sera una barca fu lì lì per rovesciarsi nel Tevere.

☆

Il ministro Lanza, aspettato ieri, poi aspettato oggi col Sella e compagni, per prendere una decisione definitiva a proposito dei locali per i Ministeri, non è ancora arrivato.

Ora si dice che il Lanza siasi convinto a rimanere a S. Silvestro, cercando un locale prossimo per una o due divisioni, che, a trasporto compito, non potrebbero esser comprese dentro il convento. Ma il Sella non vuol restare alla Minerva, e tutt'al più vi lascierà una delle sue divisioni generali.

Il Ministero d'agricoltura sarà bene accomodato. Anche il suo esterno ha un bellissimo aspetto; vorrei saper solamente perchè restaurandole non si siano regolarizzate in armonia con le altre le ultime quattro finestre dalla parte di Trevi.

I tredici impiegati del Ministero della marina e i spettatori rituali continuano a fare del moto, esplorando a un poco per giorno gli infiniti corridoi e il grande numero di stanze loro assegnate.

Dei ministri oggi, ieri e ieri l'altro non furono presenti al loro posto che il Visconti-Venosta ed il Gadda; il sindaco offrì loro un pranzo domenica.

Il personale diplomatico estero si è salvato con la fuga dai calori equatoriali dei Sette Colli. Al Club non s'incontra più che un giganteaco segretario della Legazione inglese; e si aspetta S. E. greca Conduriotis.

☆

Non c'è che una cosa che sopravviva a questo caldo indiavolato: l'amore dei Romani per il palladio delle libere istituzioni. Ora ogni giorno una compagnia va al tiro all'Acqua Acetosa, partendo verso le quattro dopo mezzogiorno, nell'ora fresca. C'è della gente che a vederla par sanissima di corpo come di mente e che va a far tre miglia di strada al sole con la polvere fino alle ginocchia; fortunatamente fin ora non si ha a deplorare il caso che nessuno a tiro abbia ammazzato per sbaglio il suo vicino di destra.

☆

I miei assidui lettori, se ne ho di quelli che hanno la costanza di leggermi tutti i giorni, sanno che io sono tanto nemico dei disordini e di chi li provoca da acquistarmi una fama non scroccata di vero amico dell'ordine a qualunque costo.

Ma, in parola d'onore, oggi è la prima volta in vita mia che mi son dimenticato una volta i miei principii, ed ho dato una fregatina di mani quando mi hanno detto che i torsi volavano all'indirizzo delle vetrine della bottega di via dell'Orso, n° 97, vetrine ricche di ritratti di suavi, di giornali clericali, di corone e di cose simili. I torsoli erano precisamente diretti al cav. Marini, direttore della *Frusta*.

La *Frusta*, per chi nol sapesse, è un giornale clericale, ma non un giornale ben fatto come l'*Unità Cattolica* e qualche altro che conservi ancora un pochino di forma di quella che si adopera così fra noi persone di garbo.

La *Frusta* è un misto d'insulti da trivio, conditi con la trivialità del linguaggio, coll'impudenza della menzogna, colla vigliaccheria la più ributtante.

Ad onore del vero, debbo dire che molti clericali di buona fede rinnegano le enormità di questo foglio, che molti hanno il torto di leggere per il gusto di arrabbiarsi leggendolo.

Questa è la *Frusta*... È inutile dirvi che razza d'uomo può essere il direttore.

Nell'ultimo numero i più atroci insulti sono stati diretti contro gli allievi del liceo e del ginnasio dal cav. Marini, che ha negato una ritrattazione di cui era stato richiesto cortesemente... Il resto viene da sè; solamente aggiungo che non furono gli scolari, ma il popolo, indignato dalle minaccie fatte da alcuni scherani del Marini contro una deputazione di scolari, che ha fatto giustizia.

Trovandomi là, avrei forse speso parole ed opera per impedire il disordine. Ma qui, fra noi, che nessun ci sente, dico che c'è della gente che si è messa da sè fuori di tutte le leggi umane e sociali, e che non ha neppure diritto ai riguardi prescritti dai protezionisti degli animali.

☆

Se ho seccato il lettore... è colpa del caldo... è cresciuto un grado, 33 sopra 0.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 luglio.

⁂ Questa sera all'Arena Nazionale la compagnia Sadowski diretta da Cesare Rossi reciterà la bella commedia della signora di Girardin *Lady Tartufe*, nella quale la brava prima attrice signora Enrichetta Zerri-Grassi potrà spiegare e mettere in evidenza le doti e l'intelligenza veramente artistiche che la distinguono.

Sabato sera per beneficiata della stessa signora Zerri-Grassi si rappresenta il dramma in due atti: *Una nobile vendetta* e la commedia di Goldoni *La Locandiera*.

Il pubblico accorrerà numeroso per dare un attestato di sua simpatia alla simpatica attrice non meno che per godere dello spettacolo il cui programma è stato scelto con tanto accorgimento.

⁂ Questa sera il Consiglio provinciale terrà la seconda seduta della Sessione straordinaria. Fra le altre materie poste all'Ordine del giorno il Consiglio dovrà preoccuparsi della domanda di concorso della provincia avanzata dal nostro municipio per costruzione del tronco ferroviario che congiunger deve la linea aretina colla centrale toscana.

⁂ Nell'interesse del pubblico stimo utile riportare dal giornale *Fede ed Avvenire* le seguenti indicazioni per distinguere i biglietti falsi della Banca Nazionale nel regno d'Italia:

Da lire 2. — Il falso è più lungo, il suo verde è assai sbiadito, ed il rosso dei numeri e del bollo, bagnato con l'acqua o saliva, perde la vivacità del suo colore, la carta è grossa ed ordinaria.

Da lire 10. — Osservato da tutte e due le parti sembra sfumato, cioè d'un colore celeste chiaro, si osservi l'effigie di Cavour, la quale è assai irregolare, senza occhiali e mal fatta, in generale porta la sorie *H* ed un cieco lo potrebbe distinguere per la ruvidezza della carta.

Da lire 40. — I falsi sono fatti con carta più leggera ed ordinaria, la lettera *B* nella parola *Banca* sembra un *E*, le lettere nel medaglione nero sono quasi illegibili ed irregolari, nel rovescio del detto medaglione non si distinguono le parole, poichè sembra che sopra vi abbiano posta della cipria, portano in generale la serie *I* ed il numero basso.

Da lire 50. — Son questi forse i meno riconoscibili, ma il suo ornato è sbiadito e poco regolare, la parola cinquanta non è precisamente in squadra ed ha l'egual inconveniente del biglietto da lire 40 nel medaglione nero.

Da lire 100. — Si riconoscono dal contorno e dall'ornato, a stento si leggono le parole nel medaglione nero, più sembra che i falsificatori si siano dimenticati di più per loro il numero, poichè se ne vide uno privo.

Da lire 250. — Ha la carta più sottile che il vero, nella parola *Nazionale* la *Z* nel trasparente è al rovescio.

Da lire 1000. — È la carta grossolana e tiene gli eguali caratteri del biglietto da lire 50 falsi.

⁂ La Società della ferrovia Parigi-Lione avendo dovuto sospendere i trasporti per mancanza di materiali [illegible] Gessi, a [illegible] si vede [illegible] tutte le spedizioni [illegible].

⁂ Domani [illegible] avrà luogo uno spettacolo straordinario e grande trattenimento fantastico-umoristico di prestigio e negromanzia offerto dai signori cav. Polidori e A. Romagnoli.

L'introito è destinato a totale benefizio della *Società per le scuole maschili del popolo e per la Società di beneficenza per le famiglie povere dei detenuti*. Il biglietto costa solo un franco e con sì tenue moneta si può fare un'opera di carità e passare in pari tempo una piacevole serata, poichè mi consta che i signori Polidori e Romagnoli eseguiranno alcuni giuochi interessantissimi e tali da sorprendere e divertire il pubblico che, ne sono certo, sarà numerosissimo.

⁂ Oggi, 18, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo l'annuale esperimento delle allieve della Scuola di ballo alla Pergola.

La Direzione di quel teatro aveva con gentil pensiero invitati la graziosa e distintissima danzatrice signora Paolina Künzler ed il bravo ballerino signor Baratti ad assistervi insieme ad alcuni altri provetti artisti, in qualità di esaminatori.

Le allieve diedero bella prova dei loro progressi in ogni genere di danza, mostrando tanto nei diversi *passi a solo*, che nei ballabili eseguiti, a quale perfetta scuola venissero educate, e come intelligenti fossero le cure colle quali l'ottimo maestro signor Giovanni Lepri dirige l'andamento di questo Istituto.

⁂ La Direzione Provinciale delle Poste avvisa che il 1° di agosto prossimo partirà da Genova per Buenos-Ayres il piroscafo *Po* della Società Italo-Platense, facendo scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo.

Le corrispondenze che si desidera vengano avviate col piroscafo suddetto devono essere preventivamente francate e portare sulla soprascritta la indicazione di tale mezzo di trasporto.

⁂ L'intervento del sindaco Peruzzi e le sue rimostranze al ministro Correnti valsero a far sospendere la tassa che fin da ieri si sarebbe dovuto pagare all'ingresso delle Gallerie degli Uffizi e Palatina.

Il ministro Correnti ha fatto benissimo a lasciarsi convincere e ad arrendersi ai giusti desideri del pubblico; ma non sarebbe meglio pensarci due volte prima di firmare certi decreti che poi si devono abrogare con grave detrimento del prestigio del Governo, perchè riconosciuti evidentemente contrari all'equità ed all'interesse del paese?

In ogni caso, beati i peccatori che si pentono.

⁂ Da quasi due mesi il signor B. sottocommissario di guerra scomparve improvvisamente da Firenze e le ricerche fatte per rintracciarlo ed averne notizie sono rimaste fin qui infruttuose.

Egli godeva la stima e la illimitata fiducia dei suoi superiori che a lui avevano affidato, senza controllo, il maneggio d'ingenti somme. La stessa prolungata e strana assenza del B. non era bastata a far nascere sospetti nell'animo dei superiori, i quali per sola necessità d'ufficio, avendo dovuto in questi giorni esaminar la sua contabilità scoprirono un *deficit* di lire 50 mila nella di costui gestione. Ecco spiegata la scomparsa o per meglio dire la fuga dell'infedele cassiere, ed occorsero 50 giorni perchè il furto commesso fosse scoperto!

Pare che la nuova legge sulla contabilità dello Stato funzioni molto bene e dia eccellenti risultati! Per ora tralascio di entrare in maggiori particolari: so che l'autorità giudiziaria procede, che la questura ha eseguito una perquisizione, ma coi mezzi attuali di trasporto il B. in 50 giorni ha avuto tempo di fare due volte il giro del globo ed a quest'ora sarà tranquillamente installato nella Cina o nel Giappone.

⁂ Ieri le guardie municipali di servizio nel giardino della Mattonaia dovettero rimproverare un giovinetto perchè scagliava delle sassate ad un suo compagno. Certo Ettore P...., per quella deplorabile smania di certi amanuti di nuova specie di farsi sempre i paladini dei trasgressori della legge, si diede ad insultare quelle guardie, e spinse tanto oltre la cosa che le dovettero trarre in arresto.

⁂ Finora la questura è riuscita a mettere le mani addosso a sei individui sospetti di aver preso parte alle violenze contro le guardie di questura nella giornata di domenica a San Frediano.

⁂ Ieri sera sono partiti il ministro Ricotti per Roma, ed il barone Kübeck, ministro austro-ungarico, per Venezia.

Nostre Informazioni

Oggi il Consiglio superiore della Banca Nazionale d'Italia ha fissato il dividendo per il primo semestre del 1871 in lire ottantasei per ogni azione.

Le diverse Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo vanno successivamente attuando il trasporto dei loro rispettivi archivi da Firenze a Roma.

Abbiamo da Roma che in occasione della pressione fatta da un certo partito sul canonico Audisio perchè rinunciasse alla cattedra da lui tenuta con tanto onore nella Università romana, Pio IX abbia manifestato il suo rincrescimento di non poter impedire che in nome suo si consumassero atti di quel genere.

Abbiamo da Versailles che il Governo del signor Thiers è più che mai risoluto, qualora sia costretto a spiegarsi sulla questione romana nell'Assemblea nazionale, a dichiarare che esso non si associa nè punto nè poco alle manifestazioni del partito legittimista contro l'Italia.

[illegible] Amministrazione delle Poste, [illegible] d'oggi aggiun[illegible]

Il piroscafo [illegible] Italo-Platense partirà immancabilmente da Genova per Buenos-Ayres il 1° agosto.

Questo piroscafo porterà la valigia postale.

La tassa postale per la francazione delle lettere sino al Plata è di 30 centesimi ogni lettera, cioè cinque volte meno di quella che si paga quando si mandano coi piroscafi delle linee inglesi e francesi.

Sulla soprascritta delle lettere bisognerà scrivere: *Via Genova per Po*.

I piroscafi della *Royal Mail* impiegano da Southampton a Buenos Ayres 36 giorni e 14 ore, quelli dell'Italo-Platense, da Genova a Buenos-Ayres 31 a 32 giorni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 18. — Annunziasi una nuova lettera del conte di Chambord, colla quale spiegherà meglio il suo manifesto, tentando di far cessare lo scisma prodottosi nel partito legittimista.

In fine della settimana avranno luogo le interpellanze su Roma.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 82 a 60 87.
Il 3 per cento cont. 36 20 a 36 25, f. c. 36 25 a 36 35
Imprestito nazionale f. c. 86 30 a 86 40.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 83 30 a 83 35.
Azioni Regia f. c. 706 a 707.
Obbligazioni Regia f. c. 480 a 482.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1551 a 1552.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. s. ff. livorn. f. c. 228 a 229.
Obbligazioni 3 0/0 173 *.
Azioni meridionali f. c. 389 a 389 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 185 *.
Buoni meridionali cont. 462 a 464.
Obbligazioni demaniali 465 *.
Napoleoni d'oro 20 97 a 20 99.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 54.
I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — Assicurasi che il signor De Courcelles, monsignor Dupanloup ed altri interpellerranno sabato il Governo sulla sua attitudine nella questione romana.

Madrid, 18. — Corre voce che Serrano abbia presentato al re un programma che tenderebbe a mettere l'*Internazionale* fuori della legge ed a far prevalere una politica vigorosa in tutte le questioni d'ordine pubblico.

Zorilla avrebbe presentato a S. M. un altro programma tendente a mettere in esecuzione in maniera molto liberale la Costituzione del 1869, e ad organizzare 400,000 uomini di milizia cittadina.

Dicesi che fra i membri della maggioranza prevalgano idee conciliatrici.

Sagasta avrebbe dichiarato che non entrerà in alcuna combinazione che non sia di conciliazione.

Il ministro di Stato ricevette oggi il nuovo ambasciatore italiano.

Parigi, 19. — Il *Journal des Débats* dice che la Commissione del bilancio respinse con 17 voti contro 5 il sistema dei diritti doganali proposto da Pouyer-Quertier; respinse il diritto del 20 0/0 col drawback; respinse pure il piccolo diritto del 2 al 5 0/0 senza drawback.

La Commissione abbracciò il sistema che esenta le materie prime e colpisce i prodotti delle fabbriche con un diritto speciale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 196.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 20 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

LA MISERIA

Gl'Italiani gemono nella più squallida miseria.

Il popolo muore di fame.

L'esattore si prende tutto.

Queste ed altre simili lamentazioni si leggono ogni giorno nei fogli indipendenti, democratici, non venduti, che mentre dicono *il* Menabrea, *il* La Marmora si fanno un dovere di chiamar *generale* il cittadino La Cecilia.

Ebbene io amo poco cotesti fogli; ma oggi sono costretto a confessare ch'essi hanno un poco ragione.

In Italia c'è una gran miseria; miseria piena in tutta l'estensione della parola!

Sono disposto ad offrirvene le prove anche per conto di que' cari fogli. Vent'anni fa chi andava a' bagni? Quattro tisici, quattro sciancati e quattro rovinati nel fegato. In tutta la penisola v'erano otto o dieci luoghi d'acque salutari un poco frequentati e tutto finiva lì.

Oggi v'è un luogo di bagni ad ogni tre chilometri; tutti i porti del Mediterraneo, dell'Adriatico e del Jonio sono diventati stazioni balneari. E tutti i periodici locali si fanno un dovere di assicurare che il numero dei bagnanti è straordinario e che non v'ha più posto per nessuno, ecc, ecc.

Questa affluenza straordinaria di persone che corrono in cerca di salute non significa forse che una gran parte degli italiani sono malati? La causa della malattia dev'essere deficienza di nutrizione, non c'è dubbio. *Ergo* miseria!

È vero che, per andare ai bagni, bisogna fare le spese di viaggio, pagare a caro prezzo l'alloggio nelle locande, e la pappatoria alla tavola rotonda; senza contare che qualche centinaio di lire bisogna spenderle anche per un abituccio di gala, almeno. Ma coteste sono inezie; la miseria è evidente.

E que' poveri diavoli che non possono andare a' bagni?

Infelici! Si consolano andando al Tivoli, o, meglio, ai Tivoli, perchè ogni città, ogni borgata ha qualche luogo fuori le porte, ove sia lecito all'infelice popolo di sottrarsi alla vista delle miserie domestiche... spendendo qualche scudo.

E chi non va al Tivoli, va a teatro. Da quando è incominciata a regnare la miseria, i teatri in Italia si sono moltiplicati. E la cosa è naturale, si va all'Arena Morini, al Politeama, all'Arena Nazionale, e con venti soldi si può obliare per un paio d'ore o tre che la miseria non vi ha permesso di desinare, che, in somma, siete ancora digiuni da ventiquattr'ore.

E coloro che non possono andare a teatro vanno dal vinaio. Poveri sventurati! Muoiono già di fame e s'ha a volere che muoiano anche di sete? E poi il fiasco aiuta a trangugiare i tristi pensieri. E chi non beve vino, prende il gelato, o la birra, o il *punch*. Ma qualche cosa bisogna prendere. Quanto a me, la più eloquente prova che gli Italiani sono infelici e miserabili, me la offrono le osterie piene, i caffè zeppi. Il proverbio dice che chi sta bene sta a casa sua; gli Italiani vanno fuori di casa, dunque stanno male.

Gli scettici e i venduti osservano invece che da vent'anni in qua il popolo migliora continuamente, e che finge la miseria per non pagare le tasse.

È un'infame calunnia!

Forse perchè va vestito meglio che per l'addietro e oramai non lo si distingue più dall'aristocratico? Questa non è che nobile fierezza per nascondere agli stranieri la nostra povertà.

Perchè anche i mezzi straccioni fanno le gite di piacere e i viaggi circolari? Ma non deve dunque essere loro permesso d'allontanarsi almeno per una settimana dal luogo delle loro sventure, dal loro letamaio, poveri Giobbi? E poi si sa bene che per le gite di piacere e per i viaggi circolari danno i biglietti a prezzo ridotto. Capperi!

Osservano ancora i venduti, i malvoni, gli ottimisti, che da vent'anni in qua sono risuscitati i carnevali in ogni luogo, e che il popolo balla e sta allegro.

Non è vero! Balla sì, ma non per istare allegro; balla per beneficenza.

Ma ecco ancora gli ottimisti che sorgono per cantare che oramai anche le contadine portano i guanti e il cappellino, e i bifolchi vanno a messa la festa con tanto di doppio litro e coi solini ritti che paiono avvocati.

Ma sciagurati, pretendereste forse che il povero contadino non sentisse anch'egli la dignità d'uomo? Si può dare di peggio? E se il doppio litro e i solini fossero una protesta contro l'esecrata tassa del macinato?

Ma con voialtri malvoni non c'è modo a discutere; ci si spreca il fiato.

La miseria c'è e la ci dev'essere; di fame si muore, e si deve morire.

E basta così.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Sono venuti da me trecento ufficiali rimossi dal servizio per infermità... matrimoniale. Il loro capo mi ha recitato un discorso di questo genere:

" Caro camerata (camerata come soldato, ben inteso, non come marito *senza permesso*), i nostri compagni dell'esercito, in possesso di moglie, civilmente ed ecclesiasticamente legittima, ma non *militarmente*, per via la noiosa questione della dote, sono stati *amnistiati* del fallo commesso di sposarsi senza il consenso dei superiori.

" Fu un atto provvido, clemente e fino ad un certo punto filosofico. Si vede che il ministro della guerra ha pensato che la pena degli infelici mariti *senza permesso* era già stata scontata nelle pareti domestiche e clandestine. Ci sono dei falli che hanno seco il castigo — il matrimonio militare *senza permesso* è uno di questi; non lo dico per le mogli, ma per le doti di cui mancano. (*Approvazione dei* 299 *colleghi.*)

" La clemenza sovrana ha ridato alla legalità militare 3600 e più famiglie. Tutti gli ufficiali in attività o in aspettativa ammogliati di frodo sono stati tutti perdonati, e le rispettive mogli potranno andare *ufficialmente* col marito a far visita alla *colonnella* (le subalpine potranno andare dalla *coronela* per comodo di dialetto), secondo prescrivono l'educazione e la disciplina.

" Ma noi, siamo o non siamo compresi nell'amnistia? La nostra colpa non è più grave di quella dei tremila amnistiati, e merita anzi una certa maggior compassione in quanto che non avendo potuto nasconderla ne fummo già puniti colla rimozione. (*Approvazioni*)

" Giustizia vorrebbe che trattassero noi come gli altri: se una amnistia cancella la colpa e le sue conseguenze, noi di diritto cessiamo dall'essere *ufficiali rimossi*.

Dippiù, siamo pochi;
Siamo trecento,
Siamo giovani e forti,
E non siam morti!

" Cosa ci vorrebbe a comprenderci nell'amnistia? " (*Approvazioni*)

" Caro camerata! Lo dica lei a chi crede; lei ha tanto potere (*io mi inchino modestamente*), sposi le nostre ...

— .... Mogli? no, no, per carità!

— " Le nostre ragioni! i nostri trecento figli la benediranno.

" Suggerisca che ci mettano nelle distrettuali; siamo morali, siamo pratici, e faremo il vantaggio dell'erario, che ora ci paga un assegno senza trarne profitto! "

— Ma, signori, io, massime dopo il *pentolino*...

— Via! si lasci commovere, saremo tutti per lei.... combatteremo come i trecento di Leonida, le tre cuspidi e i tricuspidali...

— Hanno vinto! li servirò!

***

È accaduta ieri!

L'ho vista proprio con questi occhi, e l'ho sentita con questi orecchi.

Ieri, sul mezzogiorno, dinanzi a una bottega di via dei Martelli, c'era un bellissimo cane da caccia, che rodeva un osso.

A una certa distanza, una guardia municipale allungava il collo, e girava intorno al cane, molto alla larga, per vedere se avesse la medaglia prescritta — appesa al collare.

Sul più bello di questa ispezione, esci fuori dalla bottega il padrone del cane (uomo ben complesso e risoluto) il quale, avvedutosi della ragia, domanda al municipale:

— Icchè la guarda?

Il municipale, un po' imbrogliato:

— Nulla... nulla...

— Venga via, la levi l'unto; perchè la guarda te-cane?

(*Mortificato*) — Guardavo... se sudava.

— Gl elo dirò io dove suda...

— A me? La lo dica ai sindaco... gli è lui incaricato *dis-sudore*.

***

Alla solita cantonata:

— Hai visto il progetto del De Fabbris?

— Sì; ma mi piace solo dal mezzo in giù — come le ballerine brutte.

— O dal mezzo in su?

— Che vuoi! quei tre *occhi* di sopra le porte, incorniciati in quadro non mi persuadono.

— Smetti: se ti sentissero i 23!...

— O che i 23 sosterrebbero quella *quadratura del circolo?*

io Fanfulla

DAI BAGNI

Montecatini, 18. — Il concorso dei bagnanti è numerosissimo a tal punto che molti degli arrivati senza avere in anticipazione fissato l'alloggio non trovano da collocarsi.

Ad onta della cattiva stagione nel giugno, ad onta dei timori infondati che si andavano propalando, l'attività spiegata dalla Direzione generale del demanio è riuscita non solo ad aprire in tempo debito questi oramai celebri stabilimenti, ma a provvedere altresì che gli accorrenti non manchino di quello che può rendere loro più gradevole il soggiorno.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

DI

MEDORO SAVINI

Continuazione: — Vedi il numero 195.

Edita amava Edgardo Warnel non di quell'amore che per la maggior parte delle donne è solamente una ostentazione di sentimentalismo: lo amava di un affetto vero, profondo, con devozione, con entusiasmo. Eppure la contessa comprendeva che Edgardo non contraccambiava il suo affetto, che non l'aveva amata, che non l'amerebbe giammai!..... Quell'infelice aveva bensì invocato il suo orgoglio, la sua virtù, la sua dignità di donna, ma invano, perchè i ragionamenti, le considerazioni, gli sforzi della sua volontà non erano riusciti che ad aggiungere fiamma a fiamma.

Prestando fede alle parole dei novellieri, essa pure avea creduto ad una passione di Edgardo Warnel per la duchessa d'Algisio, quindi, raccogliendosi nel suo dolore e nella sua tristezza, aveva abbandonato il suo palazzo di Londra, le feste, le conversazioni, i teatri, per seppellirsi, come essa diceva, a *Sola*, e qui invocare dalla sorella dell'amore — la morte — quella pace che più non le era dato trovare.

In questa battaglia suprema del pensiero e del cuore, la sua salute aveva grandemente sofferto. Edita lo comprendeva e ne era lieta. Ormai che rimanevale?...

A Londra, nei circoli aristocratici, si parlò per qualche giorno di questa improvvisa disparizione della contessa di Narwal, ma la fama della sua virtù quasi l'avea preservata dalla maldicenza, e poi la contessa avea lasciato molti amici, e questi non avrebbero certamente permesso agli oziosi ed ai libertini di lacerarne la riputazione. Lord Warnel, il primo, parlava di Edita con profondo rispetto, con un sentimento di fraterna amicizia, e quest'uomo bastava a tutelare la bella abitatrice di *Sola*.

Dirassi anche che il suo nome era benedetto, perchè, innanzi di lasciare la metropoli e ritirarsi nel Devonshire, Edita avea consacrato gran parte delle sue rendite a rasciugare le lagrime del povero con elemosine ed opere pie.

Amalia di Rosendal erasi separata con vero dolore da quell'amica, però non avea osato dissuaderla dalla sua decisione, perchè nella malinconia di Edita, intravedeva un mistero di dolore che un'anima gentile quale era quella della viscontessa, dovea innanzi tutto rispettare.

Ma un giorno Amalia desiderò rivedere la sua Edita ed il visconte Guglielmo, che in mezzo alle tante stranezze, pure qualche volta aveva tenerezza di padre, volle compiacerla, e condusse sua figlia a *Sola*.

Edita ed Amalia si riabbracciarono con tutta l'effusione della più tenera amicizia, e la contessa di Narwal pregò il visconte di lasciare Amalia presso di lei.

La viscontessa abitava *Sola* da tre mesi, e le due amiche vivevano apparentemente tranquille, all'infuori del mondo sebbene avvinte a questo mondo da un vincolo doloroso, perchè se il cuore di Edita soffriva per una passione, il cuore di Amalia la divinava, la presentiva.

Però da alcuni giorni la clausura di questo asilo del silenzio e dell'amore era stata violata.

Un uomo, per il quale la contessa di Narwal professava una stima profonda ed una sincera amicizia, aveva osato battere alle porte di *Sola* e vi era stato ricevuto con simpatia.

Era Enrico di Stenback, e per Edita di Narwal, era anche l'amico intimo, il fratello di Edgardo Warnel.

Certamente, pensava la contessa, Edgardo che ama questo giovane con tanto affetto, dovrà pensare a questo angolo remoto del Devonshire dove egli si è rifuggiato: Edgardo saprà che Enrico è presso di me e forse penserà a me.

A questa idea il volto così pallido di Edita si faceva di porpora, il sangue le affluiva con forza al cuore ed era costretta mettervi la mano per moderarne la frequenza dei battiti.

Eppure Edita di Narwal, accogliendo a *Sola* il giovine soldato, non ignorava come egli l'amasse, perchè una donna non ignora mai la passione che ha suscitato.

Edita aveva compreso il segreto di Enrico, ma lo sapeva leale quanto prode e certo nella sua bontà, aveva sofferto delle sofferenze di Enrico ed accusava forse il destino che compiacevasi a rendere strumento di tortura ciò che avrebbe dovuto esserne la felicità.

Enrico di Stenback meritava intieramente la fiducia della contessa. Il suo affetto era così rispettoso, così sincero, che Edita, ben lungi dall'adombrarsene quasi gliene era grata e allorquando gli tendeva la mano, accompagnava quella stretta con un sorriso affettuoso perchè le sembrava di stringere la mano di un fratello.

L'amico di lord Warnel comprendeva il sentimento, che suggeriva alla contessa la sua condotta, e convinto che invano avrebbe tentato di cancellare in lei l'immagine di Edgardo — diciamolo pure, nella nobiltà e delicatezza dei suoi sentimenti nemmeno lo avrebbe tentato — rassegnavasi ad un affetto fraterno ed anche di questo era riconoscente alla contessa Edita, sebbene nel profondo del cuore si sentisse infelice.

Capace di un amore profondo perchè dotato di un'anima sensibilissima, e, possedendo tutte le doti atte ad inspirarlo in una donna che avesse avuto il cuore libero e delicatezza bastevole per apprezzarlo, Enrico di Stenback avrebbe potuto facilmente trovare chi avesse corrisposto al suo affetto. Ma egli sdegnava cercare altrove e persuaso che l'amor vero non chiede mai il possesso, rassegnavasi ad amare la sorella benchè sentisse che nella medesima donna avrebbe adorata l'amante.

(*Continua*)

giorno in questa località che forma davvero il decoro della bellissima provincia di Val di Nievole.

Chi vi comunica queste notizie non è un ottimista per sistema, non è un *candide* alla Voltaire, ma mentre si propone in altra corrispondenza comunicarvi le sue idee su quello che manca a Montecatini e sul modo possibile di rimediarvi, ritiene che si parla troppo spesso dei difetti e si dimentica di lodare il buono. È un sistema come tutti gli altri ma non conduce per sicuro ad ottenere l'intento che si desidera. Il solito vezzo di rendere sempre il Governo responsabile di tutto quello che non soddisfa è un impedimento al progresso; come è al contrario un mezzo potente di raggiungere il meglio quello di risvegliare l'iniziativa individuale incoraggiandola con la prospettiva dei vantaggi che si ottengono dalle associazioni private.

L'Inghilterra ce ne offre l'esempio ogni giorno: noi lodiamo ed ammiriamo, ma disgraziatamente dimentichiamo troppo spesso questo esempio. Speriamo che ciò cambi in un avvenire prossimo!

La fonte del Tettuccio ove si riunisce al mattino quasi tutta la società dei bagnanti riesce piacevolissima, non tanto perchè questo locale abbellito nell'anno decorso dai signori Cesana e Damiani è divenuto ora un ridente giardino, ricco di fiori, ed al quale sono annessi due graziosi saloni, quanto perchè una non numerosa ma scelta musica delizia gli accorrenti tutto il tempo che dura il piacevole ritrovo.

Al Casino dei Regii Stabilimenti si danza quasi seralmente, e mentre l'amministrazione del Governo ha già dato due balli ed altri si propone darne, uno brillantissimo ne avemmo ieri sera promosso ed attuato da una società di gentiluomini lombardi e livornesi, che a divertire maggiormente i bagnanti lo fecero precedere nel giorno da una festa popolare con corse di barocc ini, di somarelli, di donne del popolo che portavano sul capo delle anfore ripiene di acqua e che risvegliando la ilarità generale comunicarono il buon umore ai molti ipocondrici che vengono ai bagni per cercare un sollievo alla tormentosa malinconia che gli affligge.

E sul proposito del Casino non posso tacere un fatto che onora altamente il custode di questo stabilimento, un certo *Ranieri Sorbi* di Pescia che avendo rinvenuto un involto appartenente ad un signore straniero che conteneva oltre 30,000 lire in fogli di Banca, non solo si dette premura di rintracciare il proprietario, ma ricusò affatto la non piccola ricompensa di lire mille che il riconoscente e generoso straniero voleva dargli; protestando che la onestà è un dovere e non merita retribuzione.

Per atti consimili serve il pubblicarli per essere dispensati dal farne l'elogio, come ci limitiamo pure a rendere palese senza commento che i reali carabinieri di stazione a questi Bagni, seguendo il loro lodevole costume ricusarono essi pure una ricompensa che la Società della festa popolare gli pregava a gradire, come attestato di gratitudine, per avere tanto contribuito con la opera loro al buon andamento della brillante giornata di ieri, ove non si ebbe a lamentare alcuno inconveniente.

Si trovano attualmente ai Bagni vari distinti personaggi, non poche gentili, belle e amabili signore, ed oltre molti deputati, vi sono pure il ministro di agricoltura e commercio commendatore Castagnola, il ministro della Confederazione svizzera signor Pioda, quello del Portogallo, e si attendono questa sera il presidente dei ministri e quello di grazia e giustizia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 16 luglio. — Mi piace tanto il *Fanfulla*, che ho più volte avuto la tentazione di voler essere uno de' suoi collaboratori o almeno corrispondenti; ma non mi sono mai arrischiato a mandare una riga.

Ieri quella tentazione mi tornò addosso con tutta la furia internazionale: in queste parole non c'è malignità: è stato propriamente l'*International* di Firenze, che col suo n° 187 mi ha fatto prendere la risoluzione di scrivere finalmente una volta al *Fanfulla*.

Un suo corrispondente palermitano, che non so se sia francese, ma scrive certo in quella lingua, ha mandato una lettera all'*International* in cui racconta a suo modo il tragico fatto testè avvenuto in questo Convitto Nazionale Vittorio Emanuele. L'*International* è stato crudelmente ingannato, e scommetto che la Redazione stessa di quel giornale non sa chi sia veramente l'autore di quella corrispondenza, inesatta nella narrazione e nei giudizii. Nè vale la pena di combatterla minutamente, stantechè si ripeterebbe ciò che tutti i giornali di Palermo hanno detto, unanimemente mostrando il loro rispetto verso il rettore che ha il merito di aver fatto di questo Convitto uno dei più fiorenti e disciplinati che sieno in Italia; e il fatto stesso è stato occasione ai genitori degli alunni di attestare pubblicamente la loro fiducia al signor Balduzzi. Due sole cose vogliamo principalmente notare, come molto curiose in quella corrispondenza: la prima è dove dice: *Au Collège Victor-Emmanuel un enfant de* 11 *ans a tué à coups de poignard un garçon de* 13 *ans*...

Non si sa capire come uno che scrive da Palermo dove tutti hanno saputo subito l'età dell'uccisore e dell'ucciso abbia potuto commettere questo errore, se pure non siasi voluto pensatamente diminuire la età, per dare più forza all'accusa d'indisciplina. Ma il fatto sta che il Militello uccisore era nato il 10 novembre 1854, e il Cicala ucciso, il 18 novembre 1854.

La seconda è questa: *Le directeur est un nommé Balduzzi, ex-capitaine des carabiniers, qui se croit encore à la caserne, et non au milieu des enfants.*

Leggendo questo, mi misi a ridere come un matto e corsi difilato al Convitto. Appena entrato nella stanza del Balduzzi, gli dissi:

— Bravo! tu hai avuto un bel grado nella benemerita arma, e non me ne hai detto mai nulla!

Il Balduzzi, un po' ancora stordito per l'infortunio che gli è toccato, mi guarda con tanto d'occhi e con la bocca aperta, quasi volesse dirmi:

— Sei forse impazzito?

Ed io gli ripeto:

— Sì, tu prima di essere rettore di questo Convitto, eri capitano dei reali carabinieri.

Il Balduzzi fa un atto d'impazienza (non aveva letto ancora l'*International*) e mi dice:

— Ti prego di non scherzare! tu vedi bene se io ora sono in condizione di... — poi tutto ad un tratto si mette la mano alla fronte, come per ricordare qualche cosa.

— Sta a vedere — dico io tra me — che costui fu davvero carabiniere.

— Ma sai — mi dice — che tanto tempo fa, quattro anni forse: sì, sì, ora mi ricordo, un tale che voleva non so che cosa da me, e che io non gli potei accordare, mi dimandò:

— È stato lei capitano dei carabinieri?...

Dunque l'autore della corrispondenza è trovato! è lui! è lui! Ma non mi volle dire il nome: e chi sia costui poco importa. Del resto poi, io dico la verità, che metterei molto volentieri un mio figlio in un convitto di cui fosse rettore un ex-capitano di carabinieri.

E il corrispondente dell'*International* se ha creduto con ciò di dire un insulto, ha detto una gran sciocchezza; perchè un ex-capitano dei carabinieri saprebbe governare un convitto assai meglio di un ex-gesuita; e pur troppo una parte della gioventù è ancora in mano di costoro.

Dopo aver lungamente scritto del Collegio Vittorio Emanuele, segue quest'altra notizia dell'*International*: — *A Castrofilippo le syndic faisant fonction de délégué fit arrêter deux honnêtes individus, qu'il haïssait, et plus les a fait égorger par les agents.*

È certo che quello stesso che ha riferito al corrispondente che il Militello aveva undici anni e Cicala tredici, e che il rettore Balduzzi è un ex-capitano di carabinieri, deve avergli detto che gli onesti individui assassinati da quel sindaco erano due, e che li fece sgozzare dai suoi agenti; quando invece furono tre, e quel bravo sindaco volle egli stesso di propria mano spaccar loro la testa con un pezzo di ferro, come faceva il buon re Clodoveo. Questo sindaco di Castrofilippo a noi pare il tipo modello della sicurezza pubblica che si vorrebbe da taluni affidata ai comuni, senza nessun bisogno di perlustrazioni e scorte militari. Oh allora sì che la vorra esser bella!

E già i malfattori, quasi a festeggiare la nuova legge di sicurezza pubblica, cominciano qui ad allargare le narici e a fiutare nell'aria il novello avvenire. Chi lo crederebbe che i più famosi capibanda ritenuti in buona custodia in queste Grandi Prigioni, da pochi giorni in qua cantano e ballano come se fossero alla vigilia di un gran trionfo? Mi si possano seccare le mani se questo che scrivo non è vero! Sissignori! La procura generale di Palermo ha iniziato un processo al generale Medici, reggente questa prefettura, perchè tiene ancora nelle Grandi Prigioni i due fratelli R... famigerati malfattori che per tanti anni capitanando una grossa e feroce banda di malviventi, furono il terrore della campagna e i principali eroi nelle scene sanguinose del settembre 1866. Com'è naturale in un paese dove per tanto tempo hanno signoreggiato spaventosamente costoro, nessuno osi deporre o testimoniare contro essi, quantunque ognuno sappia per filo e per segno i delitti orribili di cui sono rei. Che malfattori! che masnadieri! Il vero malfattore è il generale Medici, che per tener tranquillo il paese e difendere le proprietà e le vite dei cittadini, ritenendo ancora in carcere questi uomini dabbene, offende la legge. Ci liberino una volta questi fiori di galantuomini e vada in prigione il generale Medici. Con tutti i suoi meriti verso la patria, per cui ha sempre combattuto, con tutto il bene che ha fatto e fa a queste provincie, vada in prigione. E i giurati lo condannerebbero!

Nessuno faccia le meraviglie! Ogni cosa ha il suo tempo: e se si rimandan liberi i ladri, è giusto che si condannino i galantuomini. Testè a questa Corte d'assisie, trattandosi la causa di due *buontemponi* che in questi dintorni avevano assalito una carrozza e svaligiato i viaggiatori, i colpevoli confessarono innanzi al tribunale essi stessi il delitto, e solamente pregarono la Corte a dar loro una mite condanna, perchè quella sera erano ubbriachi, e, così per divertimento avevano fatto quella grassazione: i signori giurati, dopo maturo esame, uscirono fuori col loro bravo verdetto: — *Non constare*.

Il presidente signor Guccione perdette la pazienza e la calma, diede un gran pugno sulla tavola che ognuno di quei giurati dove aver sentito sulla propria testa; e i due grassatori *buontemponi* se ne andarono gloriosi e trionfanti. — Ecco la legge!

La legge! certo sarebbe grande fortuna se da per tutto potesse bastare la legge. Ma c'è questo di nuovo, e questo ancora pare incredibile. I primi a saper la legge sono i malfattori e i mafiosi: se dovessero sostenere un esame di laurea, avrebbero tutti i punti. Tutti costoro alzano adesso la testa per vedere se è vero che Medici va via.

In verità si veggono cose, che, se non minacciassero grandi guai alla società, farebbero ridere anche i fichi d'India. Ma la buona cittadinanza di Palermo incomincia già a conturbarsene. Guardi bene a quello che fa il Governo!... In questo momento me ne dicono un'altra bellissima: anche le monache vogliono fare il processo al generale Medici.

Il *Fanfulla* conosce certamente la circolare del novembre 1870 del ministro dell'istruzione pubblica sul riordinamento di questi collegi di Maria, dove si dà istruzione ed educazione alle fanciulle. Or bene il generale Medici, e come prefetto e come presidente del Consiglio scolastico, è stato citato per mezzo d'usciere a comparire innanzi al tribunale dalle superiore dei collegi di Maria di Palermo (mi si dice che nella provincia siano 48 o 49), perchè vuol mettere in esecuzione la circolare del ministro. — Non è anche questa notizia di un genere da esser regalata al *Fanfulla*? — Se crede, signor direttore, gliene manderò delle altre.

Ciccopede.

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi a Roma dee tenersi Consiglio di ministri: mossero a quest'uopo, a quella volta gli onorevoli Ricotti e Lanza. Il primo si dice, profitterà dell'occasione per far entrare in offizio il suo nuovo segretario generale.

E chi è desso?

Il generale Fornari, dello sciolto esercito pontificio.

Un po' di riverbero di pontificato, a Roma, nel Ministero della guerra non farà male.

Così almeno la pensa l'onorevole Ricotti.

Ora si può egli sapere quali straordinarie questioni saranno messe allo studio nel Consiglio di oggi?

Raccolgo un'induzione che mi balza agli occhi da una dozzina di giornali. Si tratterebbe adunque di prendere un partito sulla residenza dei Ministeri e decidere se non fosse meglio aggiornare il trasloco di alcune Direzioni generali, che al giorno d'oggi non farebbero che rendere più scabra la questione dei locali sino a quando s'abbiano avuti mezzi e tempo da edificar su di sana pianta la città ministeriale.

Monasteri, monasteri e monasteri!

Che diamine! il Gabinetto non è una corporazione di frati e un locale che può bastare a questi ultimi non riescirà mai per i primi nè il più comodo, nè il più decoroso.

D'altronde, secondo l'*Italie*, non si tratterebbe che d'un centinaio di milioni: e ce ne sono tanti... in Germania dopo la taglia di guerra!

** Si era giustificata la disponibilità inflitta al commendatore Mancardi facendogli pesar sul gobbo la colpa degli inconvenienti prodotti nel servizio del Debito pubblico dalla soppressione delle direzioni compartimentali.

Il cavaliere Novelli, successore del Mancardi, sarebbe necessariamente chiamato a ristabilirle; ed egli sentirebbe questo suo dovere, e insisterebbe a tutta possa onde rimettere in corso l'abolito sistema.

Ora è forse vero che il ministro delle finanze non vuole intenderne parlare?

Ma allora perchè hanno sacrificato un abile funzionario?

** La *Riforma* d'oggi ha un primo articolo contro il Governo, perchè, a suo dire, non accetterebbe le dimissioni offerte dal D'Afflitto.

Pace, consorella.

Nei fogli di Napoli, che dovrebbero saperla abbastanza lunga su codesto proposito, non trovo sillaba che giustifichi le tue smanie. Anzi il corrispondente del *Roma* è informato, che, lo voglia o non lo voglia il Governo, il D'Afflitto mantiene le dimissioni date.

Possibile che il Governo voglia applicargli le misure di pubblica sicurezza, e condannarlo a domicilio prefettizio coatto nel palazzo della Foresteria?

Estero. — Viene o non viene questa benedetta interpellanza sulle cose romane all'Assemblea francese?

I fogli di Parigi suonano contraddittori. L'unica informazione in proposito che abbia un carattere di autorità *comunicata* è la seguente, dell'*Opinione* di questa mattina:

« Notizie da Versailles recano che il signor Thiers avrebbe dichiarato ai promotori delle interpellanze intorno alla questione papale che l'Assemblea non dovrebbe, a suo avviso, occuparsene prima di aver esaurite le quistioni urgenti e prese le sue vacanze.

« I clericali sono però decisi di provocare una dichiarazione del capo del potere esecutivo. Essi lo censurano pure dell'aver inviato a Roma, come incaricato d'affari durante l'assenza del signor di Choiseul, il signor Villestreux, siccome protestante e ostile alla Santa Sede. »

** La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il contegno dei vescovi tedeschi fa emergere la necessità di mantenere scrupolosamente la linea di demarcazione tra Chiesa e Stato; e aggiunge che il Governo deve respingere le invasioni operate dal dogma dell'infallibilità sul terreno dello Stato. Da ciò nascono bensì dei conflitti, ma non è a parlarsi di persecuzioni fatte alla Chiesa; è all'incontro lo Stato che, angustiato dal nuovo dogma, viene obbligato a difendersi.

Obbligato a difendersi! Anche l'anno passato in questi giorni egli disse la stessa cosa, verso la Francia!

** A vedere due smentite officiose non sono bastate. Anche la politica ha i suoi archeologi, e gli archeologi della politica prussiana, ci riparlano del famoso articolo V del trattato di Praga — articolo che la pretendeva a sistemar la delimitazione dello Slesswig — e attribuiscono al Governo l'intenzione di proporne la revisione.

In Danimarca v'era e v'è ancora un partito, che si denomina dalla *rivendicazione*: erano gli unici a ricordarsi dell'articolo V, e avrebbero voluto che anche il re se ne ricordasse. Ma il re, che vive a quanto pare col suo tempo, si ostina a preferire la amicizia della Germania.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18. — Il Congresso prese in considerazione la proposta di Ochoa, nella quale domandasi che i delitti di stampa siano giudicati da un giurì.

Il Consiglio approvò la relazione della Commissione circa l'amnistia.

Bruxelles, 18. — Anethan, rispondendo ad una interpellanza, disse che il Governo credette opportuno di ristabilire i passaporti per impedire l'entrata nel Belgio agli individui, la cui presenza potrebbe recare degl'inconvenienti.

Parigi, 19. — Una lettera particolare di Versailles crede che Pouyer-Quertier, dopo il voto dato ieri dalla Commissione del bilancio, rinunzierà all'imposta sulle materie prime e cercherà altre risorse per pareggiare il bilancio. Egli presenterebbe la sua proposta dopo le vacanze parlamentari.

Vienna, 19. — Le Delegazioni furono chiuse. Il conte di Beust comunicò ad esse che l'imperatore sanzionò il bilancio del 1872 come fu votato dalle Delegazioni, ed espresse l'alta soddisfazione di S. M. per avere le Delegazioni corrisposto alla sua aspettativa.

Suez, 19. — Il piroscafo italiano *Persia*, proveniente da Bombay, ha proseguito oggi pel Canale.

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *luglio*.

Mi pregano di fare una domanda che tante volte avevo pensato di fare anch'io, e che riguarda una cosa che vale la spesa l'occuparsene.

Vi rammentate i disastri che il Tevere produsse a Roma il 28 dicembre 1870 ed il coro di laudi che dalla città intera vennero fatte all'esercito italiano che confermava splendidamente in quella occasione la sua fama di generosità e di disinteresse; e vi rammenterete come si narrassero veri prodigi di valore e di abnegazione.

Fu allora che il municipio romano, credendo in buona fede di fare una bella cosa, commise l'inqualificabile scortesia di inviare al generale Cosenz per la truppa 20 mila lire, nobilmente respinte da esso.

A quell'epoca furono fatte delle proposte per onorificenze ai più meritevoli. Queste proposte dovendo essere vidimate per formalità dal sindaco del luogo ove gli atti di coraggio sono avvenuti, furono inviate dal Ministero dell'interno al municipio romano.

Queste proposte sono da *quattro mesi* su al Campidoglio, dove si avrebbe dovuto esser sollecitissimi per fare, se non altro, dimenticare la cattiva impressione delle 20 mila lire.

Invece credo che non se ne parli neppure, mentre c'è della gente che aspetta con ansietà il resultato di queste proposte, perchè per i nostri soldati val molto, ma molto, un nastro od una menzione onorevole.

Se aspettavano l'arrivo della capitale per risparmiare le spese di posta, il Ministero dell'interno si suppone essere da quindici giorni in piazza di San Silvestro. In ogni modo il ministro Lanza arriva domani mattina... possono consegnargli le carte anche in proprie mani.

✶

Un avviso in data d'ieri dice che tutte quelle case del Corso del Babbuino e di Ripetta, che non furono secondo il prescritto imbiancate e ripulite dai proprietari, saranno oramai ripulite ed imbiancate d'ordine municipale e a spese dei proprietari.

Intanto si ordina che dentro quattro mesi sieno ripulite ed imbiancate tutte le case de' Rioni Trevi e Colonna, due de' più centrali della città. Ma questi più che rimedi ai bisogni sono inutili palliativi ed i restauri il più delle volte in certe strade specialmente sono condotti con sì mal garbo da far rimpiangere il primitivo Stato.

D'altronde la Commissione incaricata dell'esame del piano regolatore... sta esaminando. Mi pare che

di più non si potrebbe pretendere e trovo anzi che abbiamo torto a domandarne notizie.

La Commissione esamina... quando avrà finito ce lo saprà dire, speriamo

✣

Oggi si annunzia che fra giorni comincieranno i lavori per sgombrare l'alveo del Tevere dagli impedimenti fissi che vi si trovano e questi lavori comincieranno appunto nella curva presso la villa della Farnesina.

✣

La lotta elettorale è allo stesso stadio. Si combatte ancora sulle generalità, ma nessun nome venne pronunziato da alcun oracolo.

Ciò non toglie che la *I. e R. Capitale*, facendo appello alle passioni popolari, non chiami la lista del Circolo Cavour (lista che non è ancora fatta definitivamente) col nome di lista del blasone. Stasera invece la *Libertà* pubblicava un bello e franco articolo per persuadere gli elettori a cercare i loro candidati nella parte moderata.

In quanto al blasone credo di potervi assicurare che appena cinque o sei dell'aristocrazia romana figureranno nelle note dei candidati. Su ventidue non è troppo. Aggiungete che due fra questi furono eletti con grande maggioranza di voti alle elezioni passate, e se non figurano oggi fra i consiglieri si fu perchè per un deplorevole equivoco si trovò che, benchè eletti, non figuravano nella lista degli elettori.

Il non mai abbastanza... suddetto *I. e R. giornale* se la piglia con certi Circoli, non politici, perchè si vogliono astenere dalla lotta elettorale. Lasciando andare l'opportunità di questa astensione, posso assicurare l'*I. e R. Gazette* che in questi Circoli composti di bravissimi giovani se n'ha fino agli occhi delle sue *grane*.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 luglio.

*** Nella seduta di martedì sarà il Consiglio comunale ha discusso ed approvato la proposta della Giunta tendente ad autorizzare il sindaco a stipulare colla Società delle strade ferrate romane e col Governo un contratto, mediante il quale il comune si obbliga ad anticipare alla Società la somma di lire 2,300,000 occorrente a porre in esercizio il tronco ferroviario Empoli-Siena-Orvieto fino alla sua congiunzione colla linea Foligno-Roma ad Orte.

L'onorevole Peruzzi, rispondendo in seguito ad una interpellanza del consigliere Fossombroni, assicura ch'egli non ha cessato nè cesserà di fare premure ed istanze presso il Governo perchè i treni celeri dell'alta Italia per Roma continuino a transitare per Firenze, e fornisce all'uopo spiegazioni e schiarimenti che furono accolti con molta soddisfazione dal Consiglio.

Il Consiglio si è quindi occupato di altri affari di minor conto, e diede al sindaco l'incarico di nominare una Commissione speciale perchè esamini la relazione presentata dal consigliere professore Pasquale Villari intorno al riordinamento dell'Istituto di studi superiori della nostra città. La scelta del sindaco si portò sui consiglieri Barsanti, Barellai e Ridolfi.

Alle 12 la seduta si sciolse.

*** Il signor F. Barberis ha pubblicato un opuscolo contenente alcune poesie in dialetto nizzardo e un carme *Nizza Italiana*, scritto col cuore, con forma splendida e ricco di nobilissimi pensieri. Il ministro Correnti, a cui una copia è stata offerta, ne ha fatto grandi elogi in una lettera assai cortese diretta all'autore, ed io che ho pure letto ed ammirato quei bellissimi versi, non posso che fare al signor Barberis i miei più sinceri complimenti, augurandogli moltissimi lettori che tutti sappiano rendere giustizia al di lui merito.

*** Fuori porta La Croce, via Cimabue, ieri sera si dichiarava un principio d'incendio nella casa abitata dal signor Carlo D.

Molte persone che si trovavano in quelle vicinanze essendo prontamente accorse a prestar volonterosa l'opera loro, il fuoco potè essere presto domato.

Il danno del sig. Carlo D. si calcola possa ascendere a circa L. 450.

*** La mattina del 18 corrente un signore ha dimenticato un portafogli contenente oltre 200 franchi e carte di valore nel caffè del Giardinetto in via Sant'Apollonia.

Io ho perduto qualche volta il mio portamonete, ma, ad onore del vero, devo dichiarare che non mi è mai riuscito di ritrovarlo.

Ebbene quel signore è stato più fortunato di me, perchè il suo portafogli capitò in mano di un tavoleggiante del caffè, che si affrettò di consegnarglielo.

Ma non pare che l'onestà sia sempre compensata almeno in questo mondo, perchè l'onesto tavoleggiante invece di ricevere una mancia o per lo meno dei ringraziamenti, ebbe dal padrone del portafogli parole quasi scortesi.

Quando non si vuole essere generosi, bisogna per lo meno mostrarsi gentili con chi vi ha reso un servizio.

*** Ieri, verso il mezzogiorno, nacque una quistione fra due operai addetti ai lavori dell'Impresa Sandrini e Cheli.

Il signor Sandrini, vedendo che i due avversari stavano per passare a vie di fatto, volle intromettersi, ma la sua voce non venne ascoltata, ch'anzi uno dei contendenti lo percosse con colpi di palo.

A quella vista alcuni operai, avendo voluto intromettersi per difendere e vendicare il padrone, ne venne un parapiglia generale, sicchè i lavori su tutta la linea furono per poco sospesi, e fu necessario l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza per ripristinare l'ordine.

Furono arrestati quattro operai, e fra questi il feritore del signor Sandrini.

*** Fu ieri arrestato il contadino Antonio A. di Fiesole, perchè, avendo con un pretesto tirato in sua casa Giuseppe R., che passa per essere uno stregone, lo ferì proditoriamente con un coltello.

Antonio A. ha creduto vendicarsi in tal modo di R., ch'egli riteneva causa, colle sue stregonerie di una malattia che lo ha per qualche tempo tormentato.

Società Livornese per la fabbricazione della soda.

Ieri nella grande aula del palazzo comunale di Livorno ebbe luogo la costituzione della sopra accennata Società, concessa con decreto reale 15 agosto 1870 al signor D. Gustavo Simi, e fra i promotori fu nominato il Consiglio direttivo, che rimane composto dei seguenti signori:

Comm. Mangani Tommaso;
Cav. Franco Giacomo, presidente della Camera di commercio di Pisa;
De Larderel conte senatore Federigo, sindaco di Livorno;
Cav. Davide Barlassina;
Conte Giuseppe Triangi;
Conte Florestano De Larderel;
Cav. Nardini Despotti Aristide;
Cav. Marassi Giuseppe;
Uzielli A.

Il capitale sociale è di lire 2,000,000.

Sulla utilità di questa nuova industria che per la prima volta si stabilisce in Italia, ci faremo solleciti di darne conto quanto prima ai nostri lettori.

Ferrovia pubblica dalle Cave dei Marmi a Carrara e da Avenza al mare.

Sappiamo che la Società dell'Alta Italia, or sono pochi giorni, ha notificato al Ministero di renunciare al diritto di preferenza che avea a termine di legge, e che ora i veri concessionari sono i signori marchese Lotteringo Della Stufa, conte Giuseppe Triangi e cav. Davido Barlassina, i quali possiamo assicurare, al più presto daranno principio ai lavori.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Vittor Pisani* — Ballo: *La fata Nix*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *Un curioso accidente*.
ARENA GOLDONI — *L'importuno e il distratto*.
GIARDINO TIVOLI — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Alcuni giornali di Parigi hanno annunziato che il generale La Marmora ha lasciato Firenze incaricato d'una missione segreta per Berlino. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento. Il generale La Marmora fa ogni anno un viaggio all'estero per diletto e per i suoi studi militari; ed era tanto più naturale che lo facesse quest'anno che vi sono da visitare i campi di battaglia della grande e recente campagna.

I fogli parigini attribuendo uno scopo diplomatico segreto a questo viaggio, hanno mostrato una volta di più quanto siano ignoranti delle cose nostre; altrimenti avrebbero compreso che l'uomo meno adatto per una missione segreta a Berlino è precisamente il generale La Marmora.

Da Napoli ci scrivono che il prefetto d'Afflitto, in seguito alle vivissime istanze che gli sono state fatte da personaggi autorevoli, rimane per ora nella sua attuale carica.

Il barone di Kübeck, ministro austro-ungarico presso il nostro Governo, che alcuni giornali hanno mandato in Tirolo, s'è invece recato a Gratz, dove passerà [illegible] sono stati accordati dal suo Governo.

Il conte Zaluzsky, che nell'assenza del barone di Kübeck sostiene l'ufficio di incaricato d'affari, trovasi attualmente in Firenze, e vi rimarrà finchè tutti gli archivi della Legazione non sieno trasferiti a Roma. Quando occorra il conte Zaluzsky dovrà, in conformità delle sue istruzioni, recarsi a Roma per conferire sugli affari correnti col ministro degli affari esteri.

Le persone, perciò, le quali hanno carte da far vidimare dalla Cancelleria austro-ungarica in Italia, debbono per ora rivolgersi alla residenza della Legazione in Firenze, poichè, come è facile comprendere, rivolgendosi all'ambasceria stabilita in Roma presso la Santa Sede, non potrebbero avere se non una risposta negativa. Queste avvertenze non ci sembrano inutili, perchè sappiamo essere già succeduto che alcuni nostri concittadini, recandosi, a Roma, all'albergo, dove già abitava il barone di Kübeck, e non avendolo trovato sono andati nel palazzo Venezia, ed ivi naturalmente non si è potuto dare risposta alle loro domande.

Il signor Solwyns, ministro del Belgio presso la nostra Real Corte, dopo essere stato a Roma, va a passare i mesi estivi sui laghi dell'Italia superiore. Ci viene accertato che le relazioni di quell'egregio diplomatico col nostro Governo non hanno mai cessato dall'essere informate a quei sentimenti di schietta amicizia, che sono nell'animo del signor Solwyns ed in quello del Governo belgico a riguardo dell'Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 19. — Una nuova dichiarazione del cardinale Antonelli ritira quella fatta al conte di Tauffkirchen, relativamente alla condotta antinazionale del centro clericale del Reichstag (*).

Parigi, 19. — Ledru-Rollin visitò ieri Thiers, e sembra disposto a rientrare nella vita politica.

(*) La condotta del centro tedesco (partito cattolico) secondo quanto avea annunziato Bismarck al conte di Franckenberg, era stata sconfessata dal cardinale Antonelli a nome di Sua Santità, in un colloquio col signor De Tauffkirchen; ora il cardinale ritirerebbe quella sua sconfessione.

FATTI DIVERSI

** Gli Sloveni della Carinzia hanno fatto un bel sogno: il sogno di Don Magnifico nella *Cenerentola*.

Si sognarono adunque d'essere un grande popolo, un popolo esclusivamente sloveno.

Ma contatisi un bel giorno s'accorsero d'essere in pochi.

Ora come si fa a rimediare a questo maledetto imbroglio del numero?

Nel modo più semplice del mondo: fecero un'annessione senza plebiscito; e agli Italiani dell'Austria, che popolano *ab immemorabili* il paese d'oltre Isonzo, che dall'Alpi Carniche vien giù sino al mare, hanno detto: voi sarete Sloveni.

Che Dio gliele perdoni! Anche sopra un lembo del nostro Friuli essi hanno gettato l'occhio.

Finchè non si tratta che di occhiate platoniche, meno male.

Quest'oggi sono stato alla Banca e ho veduto un paio di milioni in cassa. Ho fatto anch'io verso di loro il simpatico invito degli Sloveni agli italiani di Gorizia e di Tolmino: eppure..... chi mi presta cinque lire?

..... Adesso il Governo austriaco si dispone a dotare gli Sloveni di un cencio di autonomia.

Benissimo! *sloveneggino* a loro posta, ma per carità sloveneggino in famiglia.

Pel nostro Friuli c'è una frontiera politica, come pel Friuli austriaco ce n'è un'altra storica.

Indietro il contrabbando!

** Dalla *Gazzetta Ticinese* si rileva che il Comitato del Gottardo ha deciso di far continuare i lavori di rilievo di terreno, principiati or sono due anni, vicino ad Airolo sino al Dazio Grande. Tali lavori saranno eseguiti dagli ingegneri Gelpke e Bertschi, ai quali si unirà tra poche settimane anche un'altra persona tecnica. Il signor ingegnere Koller avrà la direzione.

Pertanto il signor presidente Zinng si indirizza al Consiglio di Stato, domandando che piaccia dare gli ordini opportuni in proposito.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 61 07 a 61 10.
Il 3 per cento cont. 36 40 a 36 50.
Imprestito nazionale 86 1/2 *.
Obbligazioni beni ecclesiastici f. c. 83 40 a 83 50.
[illegible] 708 a 709
[illegible] luglio 482 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1554 a 1555.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 229 a 230.
Obbligazioni 3 0/0 f. c. 174 1/2 a 176.
Azioni meridionali f. c. 390 1/2 a 391.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 f. c. 185 a 186.
Buoni meridionali f. c. 463 a 464.
Obbligazioni demaniali 465 *.
Napoleoni d'oro 20 83 a 20 84
Cambio su Londra a 90 giorni 26 48 a 26 54

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE - Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	20	42	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 197.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Venerdì 21 Luglio 1871 — Un numero cent. 5

AHIMÈ!...

Non mi venite a dire che Roma è nostra! Credete forse di dirmi una gran cosa?

Che m'importa a me che Roma sia nostra?

Che m'interessa se il Governo c'è e ci resta?

Che cosa mi suffraga che sia finalmente sciolta la inestricabile matassa del potere temporale?

Tutte bazzecole, tutte bolle di sapone, tutti gingilli per tenere allegri questi ventidue milioni di ragazzi, che abusivamente si fanno chiamare Italiani.

I veri italiani (disgraziatamente in tutto saremo appena un migliaio; il resto è volgo, carne da imposte dirette e indirette) i veri italiani, dicevo dunque, quelli cioè che hanno in mano la penna sacra del giornalismo, non possono decentemente appagarsi di queste fanfaluche da teatro diurno!

Per me e per i miei confratelli di giornalismo, la cosa di venirci a dire che *Roma è nostra*, che *Roma è degli Italiani*, è quasi una mancanza di rispetto: roba da provocare la nausea e lo sbadiglio.

Bisogna distinguere, a scanso di malintesi.

Per noi giornalisti, e uomini di partito: per noi, che abbiamo l'obbligo d'illuminare il mondo colla nostra opinione (illuminazione a bassissimo prezzo: a cinque centesimi, o a dieci centesimi, il *maximum*; costa più il petrolio!); per noi, che volere o non volere, abbiamo fatto l'Italia e che (tanto per non pregiudicarci) ci siamo riservato il diritto di poterla disfare; per noi, infine, che vediamo le cose dal loro vero punto di vista, la questione di sapere che Roma è nostra non ci può fare nè caldo nè freddo — e la ragione è chiara e ve la dico subito.

Parliamoci schietto; per noi c'è una questione molto più seria; anzi, tanto seria, che oramai è dal settembre del 1870 in poi che si discute, e ancora non siamo a nulla.

La questione, che vi dico io, è appunto quella di sapere chi è veramente, di noi, che ha condotto l'Italia a Roma!...

In Italia non ci sarà pace, nè quiete vivere, nè floridezza di commerci, nè risvegliamento d'industrie, nè dignità nazionale, fino a tanto che non sia risoluto questo tremendo quesito.

Dico la verità: io darei due Rome, tre Rome — anche quattro Rome, pur di potermi cavare il gusto di sapere con precisione il nome, il casato, e l'età di quell'individuo che ha restituito Roma agl'Italiani.

Quest'incertezza mi uccide: questo dubbio atroce mi divora l'anima!

Io vi parlo col cuore sulle labbra: mi rassegnerò a sentir discutere ancora per un mese l'angoscioso quesito su tutti i giornali; ma se dentro l'agosto, non è sciolto vittoriosamente, io, per conto mio, restituisco Roma ai Romani, e ai primi di settembre vado in campagna.

Un giornalista serio e di coscienza, come son io e tanti altri, non può decentemente accettare il regalo di Roma, quando non conosce precisamente la persona che gli ha fatto il regalo!

— Siamo onesti! — disse una volta il Ricasoli alla Camera; e nessuno rifiatò — neanche il prof. Sbarbaro.

Siamo sinceri, ripeto io: e confessiamo apertamente che è una gran disgrazia quella di dover convenire che i grandi fatti, come la presa di Roma, non son merito di Tizio o di Cajo, ma sono l'opera di tutto quanto il paese! Questo vedermi mescolato e confuso con un volgo di ventidue milioni d'Italiani, è una cosa che mi mortifica e mi secca.

In certi tasti, io sono delicato come la *Riforma*.

Giorno per Giorno

Vi do questa notizia con tutta riserva.

L'ho saputa da buona fonte: e credo che ne sappia qualcosa anche l'*Opinione*.

Ecco di che si tratta.

Oramai è noto, che la Camera dei deputati, a Roma, subirà delle grandi trasformazioni. La antica *Destra* si rimpasterà; la *Sinistra* si rimpasterà; il *Centro*, anche esso si rimpasterà, e quando tutti saranno rimpastati, metteremo il pasticcio in forno, e raccomanderemo al cuoco di farlo *croccante*.

In questo rimpastamento e rinnuovamento generale, si è pensato di cambiare, per giunta, anche la vecchia nomenclatura.

A partiti nuovi, battesimi nuovi.

Si è veduto, per lunga e dolorosa esperienza, che gli usati e logori nomignoli di *Destra*, *Sinistra* e *Centro* non rispondono più alle mutate condizioni del Parlamento.

Tant'è vero, che gli uomini di *Destra* bisognava chiamarli *destri*, mentre il più delle volte erano tutt'altro che *destri*. Pareva un epigramma.

Quelli di *Sinistra*, invece, non volevano esser chiamati *sinistri*, e c'era la sua buona ragione.

Sinistro (V. il Vocabolario del Fanfani) è anche sinonimo di *cattivo*, *dannoso* — due epiteti che non fanno piacere a nessuno.

***

Si era pensato di sostituire ai *destri* l'equivalente di *Manritti*, e ai *sinistri* quello di *Mancini*.

Di male in peggio, *venite, adoremus*.

Doro Bianchi, il cavallerizzo di moda, fece osservare che il vocabolo *Manritti* è una voce da scuderia: e che si dice semplicemente il *Manritto*, per significare il cavallo che, in pariglia, si attacca dalla parte destra.

Ergo, la voce *Manritti* fu subito scartata, a scanso d'equivoci e di confusioni.

Quanto al vocabolo *Mancini*, per *sinistri*, la cosa era anche più delicata.

Si dà del *mancino*, fiorentinamente parlando, a chi non è schietto nelle parole, nè leale nelle azioni.

La *Riforma* avrebbe protestato, ed io, per conto mio, avrei battuto le mani alla *Riforma*.

***

Quanto ai deputati conosciuti sotto il nomignolo collettivo di *Centro*, domandavano anche essi un cambiamento di vocabolo — parendo loro che il soprannome di *Centro* mal si confacesse a tante brave persone, che, per le loro oscillazioni continue, neanche a farlo apposta, si trovavano sempre fuori di *centro*.

Qualcuno propose: — « invece di *Centro*, non sarebbe meglio *Contrappeso*? »

La proposta fece ridere, e fu votato l'ordine del giorno puro e semplice.

Alcuni burloni pensarono allora di chiamarlo il *Ventre* — forse in omaggio alle periferie addominali degli onorevoli Sebastiani e Correnti.

Appena divulgatasi la cosa, si alzarono le periferie ancora più addominali dell'on. marchese D'Aste, a destra, e dell'on. duca di S. Donato, di S. Severino, di S. Biase e di S. Vito (o perchè non chiamarlo addirittura il *Duca d'Ognissanti*?) dai rumorosi banchi della sinistra.

***

Il vocabolo di *Ventre*, in una parola, non ebbe simpatie; il ventre suppone delle gambe, delle braccia e una testa.

È facile trovare le gambe e le braccia del *Centro* — ma la testa?...

L'on. Bargoni gliene avea prestata una; ma la riprese quando andò al Ministero — e finì poi col dimenticarla nella tipografia dell'*Italia Nuova*, in via Faenza.

Barbèra, da quel galantuomo che è, assicura che non l'ha trovata.

E dire, povero diavolo, che ci ha perso la sua a cercarla.

***

La *Riforma* è proprio fortunata e, come si dice, potrebbe farsi il segno di croce col gomito.

Per regola essa preferisce fare la polemica, perchè non occorre molta scienza, e si può abbondare nella rettorica di cui ha pieni i magazzini.

Ora vedete la fortuna. Con questi lumi di luna, in cui a metter insieme un articolo di fondo c'è da grattarsi le orecchie a sangue, la *Nazione*, la *Perseveranza* e l'*Italia Nuova* hanno pensato di attaccar briga colla *Riforma*.

Non desiderava di meglio.

E se ne regala quattro colonne per sera.

Come saranno felici i suoi associati!

Io, a buon conto, l'ho di cambio, la *Riforma*!

***

Ieri alla Corte d'assisie fra due membri del popolo sovrano:

— Hai veduto, vogliono riformare il giurì..

— Ci mancherebbe altro.

— È un colpo reazionario.

— Di' piuttosto un colpo di Stato.

— Non si potrà più neppure assolvere i ladri e poi portarli a casa in trionfo.

— Ma la Camera non permetterà...

— Lo spero bene.

***

A Londra ci sono 27 mila *generose*.

O Salvatore Morelli, che fai tu in questo putrido paese che si chiama Italia, ove, a sommare insieme tutta la *generosità* del regno, non s'arriva alla metà della cifra londinese?

Là è la tua terra d'elezione.

Parti, va a Londra a passarvi il resto de' tuoi giorni.

Non temere, quando morrai, e voglia il cielo sia fra cent'anni, i nostri pronipoti invieranno un pronipote di Bargoni a prender le tue ceneri.

***

La *Sentinella delle Alpi* riproduce con tutta serietà una corrispondenza da Versailles della *Opinione Nazionale*.

La *Sentinella delle Alpi* crede dunque che la *Opinione Nazionale* abbia un corrispondente a Versailles?

O Cuneo! O patria del conte San Vitale! Incomincio a creder vera la storiella che a Cuneo hanno costruito un orologio solare, *vulgo* meridiana, e poi l'abbiano coperto con una tettoia per ripararlo dalle intemperie.

***

Ma perchè i miei buoni lettori comprendano che cosa sia la *Sentinella delle Alpi*, riproduco *ad litteram* il seguente brano della sua prosa:

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

(33)

PER

MEDORO SAVINI

Continuazione. — Vedi il numero 196

E poi chi era l'uomo al quale la contessa di Narwal aveva fatalmente consacrato tutta l'anima sua, tutta la sua esistenza?... Edgardo Warnel... l'amico suo, quegli di cui era costretto ad ammirare le splendide qualità, benchè accompagnate da altrettante stranezze!

Qual differenza fra questi due uomini!... Enrico rappresentava la sensibilità meditabonda e metafisica del Nord che si confonde armoniosamente coll'entusiasmo meridionale: in una parola un quadro di Christeral... Enrico viveva in un mondo etereo, dove le care visioni, sempre giovani e belle, prendevano vita e si riproducevano con un'impronta costante; sempre Edita di Narwal, ch'egli intravedeva nel regno della sua fantasia, perchè in essa soltanto trovava il punto di partenza e il limite di tutte le sue aspirazioni.

L'arrivo improvviso di Enrico a *Sola*, sebbene avesse alquanto maravigliato le due belle solitarie, pure fu per esse un lieto avvenimento.

La conversazione di Enrico contribuiva a distrarre la viscontessa di Rosendal dalla sua melanconia, e Amalia gliene era riconoscente, mentre il giovane ufficiale alla sua volta, ammirando la giovinetta unicamente come una splendida tela, si compiaceva di poter esserle consolatore.

Allorchè la contessa di Narwal erasi avvicinata, non vista, alla sua giovane amica, mormorandole affettuosamente le parole che abbiamo riferito, appoggiavasi al braccio di Enrico di Stenback, ed egli, alludendo appunto alla mesta osservazione di Amalia, rispose:

— Non calunniate l'aprile, viscontessa, perchè potrebbe vendicarsi.

— Ed in qual modo? — avea soggiunto Amalia. Forse involandomi i fiori che cosparge sul cammino della giovinezza? Persuadetevi che lo farà ben presto: è legge di natura, e nemmeno il vostro aprile vendicativo potrebbe sottrarsi a questa legge fatale.

— Ebbene — interruppe la contessa — cogliamo dunque le rose finchè l'aprile ce ne fa dono. Vieni con noi, Amalia, saliremo il poggio, e tu potrai da quella vetta salutare il tuo sole che muore, ma che però dimani ritornerà a brillare per confondere un suo raggio nell'oro de' tuoi capelli. Signor di Stenback, voi ci accompagnerete, non è egli vero?

Enrico inchinossi e la viscontessa Amalia fu lieta di accondiscendere al desiderio dell'amica.

Edita di Narwal camminava in silenzio. Enrico limitavasi a rivolgere di quando in quando lo sguardo verso di lei, senza osare d'interrompere quell'apparente quiete dell'anima che traspariva dal volto della contessa.

Amalia li precedeva di pochi passi, fissava con mestizia il tramonto, e man mano che le rosee tinte andavano decrescendo e sfumando nel gran mistero della notte piegando in cupo smeraldo le praterie e facendo spiccare la linea argentea della Clayes che scorreva a poca distanza, la giovanetta si faceva ognora più triste e raccoglievasi in melanconica contemplazione come se fosse assorta in un pensiero che armonizzasse con quell'ora desolata dell'addio.

— Ecco una delle pagine più sublimi del gran libro della natura! — disse Edita arrestandosi — Non siete del mio avviso signor di Stenback?...

Queste ultime parole furono pronunziate dalla contessa di Narwal con tutta confidenza e semplicità.

— Avete ragione — rispose l'interrogato. — Veramente dinanzi a tanta magnificenza di colori mi chieggo perchè non ci è dato, come alle nostre anime, tuffarci in quel mare di luce. Mi abbandonerei al pelago misterioso con entusiasmo.

La contessa di Narwal guardò Enrico, scosse il capo con un mesto sorriso come se avesse voluto dirgli con amorevolezza materna: Sei pure un fanciullo!...

Quindi si pose a lacerare alcuni fiori selvaggi che crescevano su di un masso come per affermare la vita.

Enrico pensava:

— Oh!... questa donna non mi comprende, non mi comprenderà mai. Non mi sarà nemmeno riconoscente della battaglia che combatto con me stesso, perchè non sa quanto soffro! Sento che se anche avessi il cuore tanto abbietto per osare di contenderla ad un rivale... a lui... sarebbe opera vana, perchè Edita non ama più che una idea, e questa, se l'anima è eterna, vivrà eternamente nella sua anima.

Ma perchè questa donna mi domina in tal modo? Perchè non posso soffocare, nascondere ciò che sento?

Assorto in tali idee, Enrico erasi allontanato dalla sua compagna e camminava sull'orlo di un precipizio.

Amalia di Rosendal volgendosi a lui:

— Che differenza passa fra l'immaginazione ed il cuore? — gli disse, e questa domanda improvvisa sembrava la conseguenza, il riassunto di un lungo monologo.

— Il cuore soffre, viscontessa, e l'immaginazione pinge delle sofferenze che non sente — rispose Enrico. — Volete un mio consiglio?... Non cercate di approfondire questa verità, e ponete cura a rimanere indifferente, se ancora lo potete, se nulla avete nell'anima che vi renda infelice.

— Se il mio cuore nulla sente e nulla desidera, non è vero? — rispose Amalia.

Poscia, quasi temendo che Enrico potesse comprendere più di quanto essa avrebbe voluto — Sì, è vero continuò — io non ho nulla nel cuore: non sono triste che della tristezza di Edita. Ma voi vi unirete a me per consolarla. E non vi sembra che le sensazioni melanconiche delle nostre passeggiate in questi deserti sieno poco adattate alla nostra amica?

(*Continua*)

" Hanno fatta la contravvenzione a due gròvesi che da qualche settimana con dei fucili maliziosi andavano a tirare alle quaglie nei prati del vivaro.

" Era tempo che si levasse il grande abuso in persone che toccava avvertire gli altri.

" Tanti cacciatori non signori pagano la tassa come i cacciatori signori. "

" *Un cacciatore non signore.* "

Chieggo che siano fatti membri onorari dell'Accademia della Crusca tanto il *cacciatore non signore*, come i redattori in corpo, della *Sentinella delle Talpe*.

Per me poi non chieggo che un *fucile malizioso*.

Come dev'esser bello un fucile malizioso!

***

Due fanno il paio.

Il *Secolo* di Milano può stare a meraviglia colla *Sentinella delle Talpe*, quando, nel riprodurre una notizia particolare di *Fanfulla*, vi aggiunge che " evidentemente è di origine officiosa ".

Fanfulla, in ira a tutti i ministri, vuoi che pubblichi note officiose?

Oh *Secolo*... di Gaggiano!

***

Il generale Parodi ha cessato d'essere segretario generale del ministero della guerra.

Bravo! Il generale Parodi fu veramente come doveva essere la moglie di Cesare: nessuno si è occupato di lui. E io, per esempio, so ora che egli è stato segretario generale perchè dicono che se n'è andato.

***

Il ministro Correnti è partito per Roma.

Il ministro Correnti è arrivato a Firenze.

Il ministro Correnti è andato ai bagni di San Giuliano.

Il ministro Correnti è ritornato a Firenze da San Giuliano.

Il ministro Correnti è partito per Roma.

Il ministro Correnti partirà per Napoli nel corso della prossima settimana.

Non si può negare che il ministro *Correnti* non faccia onore al suo nome; è diventato un *corrente* continuo.

***

V'ha chi dice che S. E. corre per trovar modo di stare sveglio.

Sarà benissimo!

io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Rispetta tua madre! *Commedia popolare in tre atti, una polenta, e un intermezzo sul proscenio, del signor* Giulio Serbiani.

Avvezzi i Fiorentini, da quella buona gente che sono, a rispettare la mamma, corsero lunedì sera a popolare, fino agli estremi lembi della poco aerea terrazza, quella conca dell'Impruneta, volgarmente chiamata Arena Nazionale. Così l'affetto materno fu spietatamente tassato da quel valentissimo artista che è Cesare Rossi, perchè con la nuova commedia intascò in cotesta sera di beneficiata qualche bel centinaio di lire.

La nuova commedia dovette essere scritta dapprincipio nella lingua dei concittadini del Sella, e l'autore la volle vestire con una palandra all'italiana, perchè fosse accessibile a tutti. Dopo l'esperimento della scena, do al signor Serbiani l'amichevole consiglio di ritradurla nell'idioma subalpino e che non se ne parli mai più.

■

Atto primo, scena prima e seguenti. Maria è moglie di Tonio, e Ninetta è una loro figliuola. Lavorano dalla mattina alla sera, ma il babbo Tonio e quell'altro figliuolo Pietro consumano all'osteria i danari guadagnati dalle povere donne.

Nena è una vicina di casa, chiacchierona come una ciana di San Lorenzo: ha un figlio lustrascarpe tanto buono che par quasi un minchione, e l'autore li fa venire in casa della Maria, per far capire agli spettatori, non ancora commossi, che ci può essere contentezza anche nella miseria.

Lorenzino è un giovane falegname che vorrebbe sposare la Ninetta, e Battistone è un cattivo soggetto, compagno d'osteria a quei due buoni mobili di Tonio e di Pietro.

Babbo e figliuolo entrano in casa mezzo brilli, vogliono per forza i danari che ha riscossi Ninetta per il lavoro della settimana, e se ne ritornano all'osteria. Ma l'autore si ricorda in buon punto del titolo della commedia, e fatto avanzar Pietro verso la mamma che lo rimprovera, gli suggerisce di alzare le mani sopra l'autrice de' suoi giorni. Ninetta entra di mezzo, Tonio rimprovera il figliuolo, la mamma si dispera, e gli spettatori non si commuovono, ma ammutiscono.

■

Atto secondo. È domenica, e non si mangia. Anche i danari della pigione hanno preso la strada della bettola: ma la buona Nena offre la sua polenta alle amiche, e il lustrascarpe, insuperbito d'avere in casa degli invitati, va a comprare un litro di vino.

Pietro, il cattivo figliuolo, è pentito: perchè dormendo gli è parso che gli si gonfiasse la mano alzata sopra la mamma. Va via per riabilitarsi, ma non dubitate — tornerà prima che la commedia finisca. Anche Tonio si pente, non vuol più andare all'osteria, e per cavarsi la sete tira giù un mezzo bugliolo d'acqua. Abbraccia la moglie e la figliuola e all'innamorato Lorenzino dà in isposa Ninetta. Arriva Nena col tagliere della fumante polenta, e l'atto secondo è finito. Gli spettatori fischiano, forse perchè a Firenze piace assai più la polenta di farina dolce manipolata dai bazzurri. È questione di gusti...

×

Vien fuori un attore, in nome del signor direttore e cavaliere Cesare Rossi, e chiede il suffragio universale per continuare o sospendere la commedia. La votazione riman dubbia, sicchè, digerita la polenta, gli spettatori si rassegnano a ingozzare l'ultimo beverone dell'atto terzo.

×

Sono passati diciotto mesi, e in cotesto giorno è la festa della vecchia mamma. Ninetta le ha cucito una veste, il marito Lorenzino ha comprato uno scialle, Tonino rabbonito va a comprare una cuffia, e il cattivo figliuolo Pietro ritorna pentito in famiglia, trasformato in sergente dei bersaglieri. Ha guadagnato contro i briganti la medaglia al valor militare; ma siccome il teatro è pieno d'amici del ministro Ricotti, così gli spettatori non permettono al bersagliere di raccontare la storia delle sue prodezze.

Arrivano tutti in scena perchè la commedia è agli ultimi sgocciòli. Riconoscimenti, abbracciamenti e lacrime senza fine: il sergente s'inginocchia davanti alla mamma che lo rialza e lo bacia: dunque la morale è salva, e il pubblico fischia la commedia e applaudisce gli attori.

×

Giulio Serbiani è un pseudonimo: e non sarò tanto crudele da sollevare il velo che nasconde l'autore. Deve essere certamente un buon diavolo, ma poco pratico nel tradurre per il teatro il decalogo. La sua commedia è d'una moralità così pesa che spaventa e che ammazza, e pare scritta apposta per farci pigliare a noia le cose buone.

All'autore manca perfino la magra consolazione di pigliarsela con i comici, perchè la sua commedia fu recitata stupendamente. Fu come una cattiva cipolla ben condita.

Didimo.

RASSEGNA ITALIANA

Nato senza fiele come un piccione; cresciuto, la Dio grazia, tanto sano di fegato da non aver mai bevuto un sol bicchiere di acqua del Tettuccio, eppure in questi diabolici tempi mi è accaduto più di una volta che per isfogare la rabbia mi sarei arrotato ad un pettine da lino.

La confusione delle idee, il pervertimento del senso morale principalmente tra i giornalisti, cioè tra quelli che scrivono su pei giornali — distinzione necessaria perchè nè io nè alcun altro del *Fanfulla* ameremmo essere presi per collaboratori di Oblieght o di Bianchelli — ripiglio il fiato: la confusione ed il pervertimento adunque sono così profondi che abbiamo smarrito il concetto del bene e del male, finanche la vera cognizione del nostro io.

Circa il primo di questi disordini intellettuali informi l'eminentissimo cardinale Patrizi. Come lui sono convinto che i giornalisti sono ribaldi che non temono Cristo e la madre: mettono in canzone le cose più sante, come sarebbero le catene benedette che i sanfedisti portano al panciotto; le più venerande come la eroica fedeltà degli stipendiati del sacro palazzo Vaticano. Con lui dico: se costoro sventuratamente sono così induriti nel vizio che non più ascoltano la voce della paterna riprensione facciano un po' come i vescovi novelli: vadano a datare le loro omelie fuori le porte di Roma. Ecco fatto. Bestemmino pure a Firenze o a Napoli; entrino anche qui le loro perversità franche di gabella; ma in Roma ci è lui... e non si bestemmia.

Mi sono spiegato?

E neppure conosciamo il nostro vero essere. Quando giungeste a Venezia la patria era fatta, ma non compita. Dal settembre in poi tutti a cantare che l'Unità nazionale è perfetta. Perfetta un corno — scusate. — Ho troppa coscienza, quantunque giornalista, per tener bordone a simili giunterie in danno del prossimo.

Poffar Dio che una nazione debba così chiamarsi quando ha tuttavia sulle spalle otto padroni ed altrettanti reggimenti politici tra di loro diversi ed ostili?

In Italia, prima e più largamente di tutti, ci siam noi.

Poi viene il Papa, principe accettato e confermato tale dalla legge sulle guarentigie con picciolo impero sì, ma infine non è un re senza terra, come quegli altri che abbiamo licenziato.

La Francia si tiene la Corsica. Di Nizza non parlo perchè *adhuc sub iudice lis est*.

Sapete dove l'Austria sta di casa.

Alla salute della graziosa regina Vittoria si prega ogni festa nel bel tempio di S. Giovanni di Malta; nè io ho rancore per questo.

La Svizzera possiede anch'essa il suo cantuccio d'Italia.

E poi ci è l'aerea repubblica tricuspidale titanica: e poi l'infinitesimale principato di Monaco con Roccabruna seconda capitale.

Somma tutto — otto —

Delineamo del nostro meglio i reggimenti politici:

Il principato pontificio appartiene più alle scienze agronomiche che non alle sociali. È popolato di pastori, pecore, cani e lupi. I pastori, per lecita distrazione, possono ancora esercitarsi alla pesca. Si spera che il ministro delle finanze del signor Thiers li abbia eccettuati dal balzello imposto recentemente sui pescatori coll'amo.

Il principato di Monaco è un volume inedito delle *Antiquitates italicæ medii et infimi ævi* del celebre Lodovico Antonio Muratori.

Così pure la repubblica di S. Marino appartiene ai beatissimi tempi delle fazioni guelfe e ghibelline; del giusdicente forastiere, dei parlamenti in chiesa e dei miracolosi santi protettori.

Qual sia il reggimento della Francia ve lo saprò dire doman da sera.

Per la Svizzera richiedetene l'onorevole Lazzaro.

Chi non conosce o almeno indovina la libertà dell'Inghilterra? Lasciò perfino che i suoi Irlandesi venissero a trafelarsi per soverchio correre dopo la giornata di Castelfidardo; e che i suoi Canadesi ci mostrassero le loro bravure a Mentana ed a porta Pia. Libertà per tutti: meno pei Feniani.

L'Austria sta passando, non so bene dal vecchio al nuovo o dal nuovo al vecchio. È in sostanza il suo un regime costituzionale autoritario, uno e diviso con esenzia pubbliche libertà. Mistero slavo-tedesco: bravo chi lo capisce.

A bello studio ho lasciato ultimi nei già subalpini ed ora subappenini.

Signor presidente: domando facoltà di terminare domani il mio discorso.

— Forse si sente incomodato?

— Per l'appunto.

In questo caso a rivederci un'altra volta.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole De Falco sta applicando i suoi studii alla riforma dei giurati. Osservo che le prime avvisaglie d'una grande campagna contro di lui si sono già prodotte. Ieri sera il *Diritto* lo ha sfolgorato. Bisogna credere che l'organo massimo del commendatore Civelli abbia avuto in antecipazione sott'occhio i lavori del ministro.

Gli è vero che il ministro non gli ha ancora terminati, seppure li ha cominciati. Ma non importa, dev'essere com'io ho detto. È forse ammissibile che si possa dare di barbaro e di codino *a priori*?

Le buone tradizioni del giornalismo italiano in generale, e quelle del *Diritto* in particolare, lo escludono assolutamente.

** Io non sapeva che la nomina d'un secondo segretario presso una legazione qualunque potesse avere una significazione politica. Ma dal punto che lo dice l'*Italie*, dev'essere così.

Si sappia dunque che il Governo francese darà un successore di questo calibro al conte (e non marchese) di Grouchy, e quel che più è, gli darà l'ordine di raggiungere a Roma l'incaricato d'affari francese presso il Governo d'Italia.

E se l'incaricato sullodato non si trovasse a Roma? Non fa nulla: in questo caso il neo-segretario farà il piacere di raggiungervi se stesso.

Che colpa ci ho io se ciò che nel mondo diplomatico è finezza, nel mondo volgare ha tutti i connotati del controsenso?

Del resto se si tratta d'una dimostrazione simpatica in fondo fondo accettiamola com'è, e tante grazie!

** E se vi parlassi del Papa, tanto per mettermi all'unisono coi fogli liberali di Roma, che se ne occupano più degli stessi fogli clericali?

Avrei giusto giusto, a proposito d'una deputazione di Viterbesi ammessa in Vaticano, a registrare...

Ma no; fa male al cuore il vedere quest'esistenza che si vuole circondare di odii ed a cui non si vuol lasciare più se non l'energia per l'anatema.

** Torniamo in carreggiata.

L'*Opinione* ci annunzia per oggi l'arrivo dell'on. Sella e la sua immediata ripartenza verso Roma.

Intanto la *Nuova Roma* non dice verbo del Consiglio dei ministri che doveva aver luogo ieri, e non registra nemmeno l'arrivo dell'on. ministro Lanza, come se lungo il viaggio egli si fosse evaporato in compagnia degli onorevoli De Falco e Ricotti.

PS. L'ho fatta grossa! M'hanno persino accusato d'aver fatto eleggere anch'io il mio La Cecilia! Il generale De Fornari non ha mai appartenuto, come dissi ieri, all'ex-esercito giallo-bianco: ieri io sono caduto nell'equivoco per la parte ch'egli ebbe a Roma, però dopo il 20 settembre, come segretario dell'ex-Ministero della guerra pontificio.

Non si sarebbe potuto essere meno papalini così.

Estero. — Non so quale fondamento abbia la notizia che i Prussiani, quantunque abbiano in buone tratte il primo mezzo miliardo, si rifiutino a sgomberare i dipartimenti dell'Eure, della Somma e della Senna Inferiore, rimandando lo sgombero al giorno della scadenza.

Sarebbe un'innovazione portata al diritto cambiario, che lo distruggerebbe alla bella prima.

Intanto l'*Indépendance Belge* dava per certo lo sgombero fin dal giorno 17.

E se ci fosse stato contrordine?

Allora non saprei più cosa pensare, nè di ... ripugna per altro il credere che, oltre un ... cambiario, la Germania abbia voluto farsi ... un diritto internazionale suo proprio.

** Le smargiassate cattoliche passano la ... mania ogni confine. Parlo della Germania prussiana.

Volete farvi un'idea più completa del senso nascosto nel telegramma particolare di ... di *Fanfulla*, e misurar la portata e lo scopo delle ... di monsignor Antonelli?

Leggete le seguenti parole della *Germania*, papessa del giornalismo cattolico tedesco.

Non s'illudano a Berlino: se si continuerà la lotta su questo terreno (il religioso) non saranno fucili ad ago che condurranno alla pronta vittoria, ma si provocherà all'incontro una resistenza ... nelle attuali condizioni del mondo si avrebbe ... interesse di evitare.

Pare che di codesto interesse il principe di Bismarck non sia pienamente convinto; che anzi andrebbe coraggiosamente incontro alla bolla.

La *Gazzetta di Colonia* assicura esser ormai decisa la presentazione al Reichstag d'una legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Il peccato originale dei nostri primi parenti ... stò per tutti; secondo il progetto basta per tutti ... che il matrimonio *originale* e l'intervento di ... *crescite et multiplicamini*, pare debba valere per tutte le nozze dei figli d'Adamo, una volta per sempre.

** La questione turco-egizia pareva sopita ... meglio, ed il vicerè si prestava colla maggiore benevolenza a tutte le concessioni compatibili.

Ma — *come l'ebbro desidera il vino* — la Porta, gustata la voluttà dell'essere obbedita, vuole tornarvi sopra, finchè l'obbedienza esaurita da parte dell'Egitto, diventi bell'e buona servitù.

Tre giorni sono il generale Ignatieff promise al sultano l'appoggio dello czar nella questione dell'Egitto.

Ho conosciuto un nipote inumano, che, non sapendo come fare a sbarazzarsi dello zio, la cui salute gli dava fastidio, si mise a fargli capitar tra' piedi tutti i vizi e gli incentivi da vizi possibili.

In sei mesi il pover'omo era spacciato.

Non voglio dire con ciò che questo sia il caso, oh no!

La Turchia non ha nipoti, e la Russia non ha zii.

** Abbiamo nel bel cuore dell'Asia una città, che, a sei mesi di distanza, minaccia di fare il *pendant* a Parigi assediata.

È Teheran, la capitale della Persia. Salar, un principe espulso, si è levato in armi contro lo Sciah, e presa Mesced — (che questa volta potrebbe fare la figura di Metz con un *Pompiere* per Bazaine) — marcia sopra Teheran.

Ecco un altro sovrano che se ne va. Niente paura! Non gli mancherà il conforto d'una visita del principe ereditario di Prussia. L'ha avuta pure il *re* di Napoli, secondo la giusta dizione d'un telegramma particolare d'un foglio della sera!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(**Agenzia Stefani**)

Dresda, 19. — Il duca di Genova è partito oggi per Berlino.

Parigi, 19. — Assicurasi che il principe e la principessa di Galles, nel loro ritorno da Kissingen, verranno a soggiornare a Parigi.

Parigi, 20. — Thiers ha combattuto ieri, presso la Commissione dell'iniziativa parlamentare, il progetto di sopprimere la guardia nazionale, domandandone l'aggiornamento fino alla discussione della organizzazione militare. La Commissione prenderà una decisione sabato.

Non furono ancora fissate le epoche della convocazione dei Consigli di guerra e della cessazione dello stato d'assedio.

Sembra confermarsi che l'Assemblea prenderà le sue vacanze circa il 5 d'agosto, dopochè avrà approvato le imposte che non sono seriamente contestate.

Assicurasi che Pouyer-Quertier non ripresenterà all'Assemblea il progetto sulle materie prime, che fu già respinto dalla Commissione del bilancio e cercherà altre risorse per ottenere il pareggio.

È smentita la voce che Pouyer-Quertier abbia dato la sua dimissione.

La maggior parte dei giornali constata il malvolere dei Prussiani, i quali, avendo ricevuto comple-

tamente i primi 500 milioni in tratte, non vogliono sgomberare i dipartimenti dell'Eure, della Somma e della Senna Inferiore prima della scadenza delle tratte medesime.

CRONACA DI ROMA

Roma, 20 *luglio.*

I 33 gradi centigradi sono arrivati a 35.

Di giorno Roma è ormai fatta deserta e se qualcuno osa traversare piazza Colonna dite pure che è un fiorentino o uno dell'alta Italia che corre qua e là cercando un padrone di casa che gli affitti un negozio... a qualunque prezzo.

✡

Sulla questione elettorale ci si dorme sopra. Così le cose van male: avrò visto sessanta liste del partito moderato ma una differente dall'altra e con nomi di persone eccellenti ma chiamate dalla natura a tutt'altro mestiero che quello di consigliere comunale. Ed il partito avanzato ha una sola lista e la parola d'ordine è già data perchè tutti gli elettori rechinsi all'urna.

Mi parlano poi anche di una lista che ha un odore terribile di petrolio. Capisco che non ha nessuna *chance* di riuscita, ma non si dovrebbe dire neppure che fu potuta esser compilata.

In somma tutto ben considerato le probabilità di un municipio alla napoletana, vi possono essere e non per inferiorità numerica del partito moderato, ma per indisciplina di partito, inesperienza o mancanza di capi autorevoli, mancanza sovratutto di tatto e di senso pratico.

Il Circolo Cavour inviava ieri una circolare ai soci pregandoli di inviare ciascuno una lista di candidati: dall'esame di tutte queste liste se ne sarebbe formata una adottata ed appoggiata dal Circolo. Siamo al 20 e dieci giorni soli ci dividono dal giorno delle elezioni e tutte queste operazioni minacciano d'andar per le lunghe. Stasera ventiquattro cittadini devono riunirsi per formare collettivamente una lista: non so se da questa riunione sortirà fuori il Comitato elettorale tanto invocato.

Almeno speriamo che venga fuori una lista.

✡

L'estate è la stagione dei bagni ed anche degli esami. Dei bagni non ne parliamo perchè esistono a Roma allo stato di tradizione.

Dopo gli esami dell'Università, dopo quelli del Liceo-Ginnasio Ennio Quirino Visconti abbiamo ora quelli delle scuole municipali, che danno dei buonissimi risultati. Le scuole si chiudono quindi fino al mese di ottobre.

L'assessore Placidi vuol fare in modo di conservare durante le vacanze le scuole festive e possibilmente anche le serali, giacchè i frequentatori di esse non usano di andare nè alle acque nè al mare.

A proposito d'istruzione: fa difetto a Roma di un istituto convitto basato sopra buoni principii e che soddisfacesse davvero alle esigenze de' tempi. Chi lo fonderà per il primo s'avrà assicurata la riconoscenza di molta gente... e un buon lucro.

Vi sono delle famiglie i cui sentimenti liberali non possono essere messi in dubbio e che non ostante hanno i loro figliuoli ai collegi dell'Apollinare e del Nazzareno, quanto dire in mano degli Scolopi e de' Barnabiti.

La ragione è chiarissima: non v'è nulla di meglio.

Non parliamo delle femmine... ch'io tante volte mi meraviglio che tante donnine di spirito, simpatiche ed intelligenti abbian pur ricevuto la loro prima educazione ne' monasteri...

E passiamo sopra sperando nell'avvenire.

✡

Però non posso passar sopra a certi fatti.

L'altro giorno i padri reverendissimi, che hanno il loro convitto al palazzo Poli, hanno *picchiato* un giovinetto di dodici o tredici anni che in un momento d'allegria ha detto: « viva l'Italia. »

Vorrei sapere se nessuno dei genitori liberali, quando lo ha saputo, è andato là a riprendersi sul tamburo i propri figliuoli?

Mi pare che sarebbe dovuto succeder questo.

✡

Stamani sono arrivati alla stazione i ministri Lanza, De Falco, Castagnola, Correnti; Ricotti era giunto ieri, e così con Visconti, Acton e Gadda era compito il sinedrio, meno il Sella trattenuto a Biella... da indisposizioncella.

Alle due era fissato che si dovesse riunire il Consiglio de' ministri al... e qui sta il difficile.

Si riunivano alla Consulta, a San Silvestro od al palazzo Braschi.

Credo proprio che le sale della Consulta abbiano accolti gli otto ministri, e che si saranno fermati poco per paura dell'umidità.

Che cosa siasi deciso a proposito di locali è ancora un mistero che sarà ben presto svelato.

✡

Al Campidoglio si continuò a discutere ieri sera a proposito delle guardie urbane.

Veggo con piacere che il più accreditato dei giornali di Roma esprime oggi nella sua cronaca idee che io ho già altre volte manifestate.

Le guardie urbane di Roma, create in un momento di transizione, rispondono malissimo al loro mandato. Ve ne hanno nel numero delle buonissime, ma la maggioranza ondeggia fra la prepotenza eccessiva e la eccessiva mollezza nel disimpegno del loro dovere.

Il conte Carpegna ha lodevolmente proposto ieri sera di aumentare fino a 400 il numero delle guardie. Io credo che la meglio cosa sarebbe di levarne 100 di quelle 200 che esistono adesso, e cercarne altri 300 addirittura, procurando di trovare meno martiri, e più gente seria.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *luglio.*

⁂ Domenica 23 corrente, a mezzogiorno e mezzo gli alunni del R. Istituto Musicale di Firenze daranno la terza prova di studio nella sala della Società Filarmonica, via Ghibellina, n° 83.

La chiamano modestamente una prova di studio, ma trattasi di un concerto vocale e strumentale, che desterà molto interesse e attirerà un grande concorso.

⁂ A mezzogiorno di domenica, la Società di mutuo soccorso fra i medici e farmacisti di Firenze si radunerà nella Biblioteca dello spedale di Santa Maria Nuova per deliberare sulle seguenti proposte:

1° Riforma dello statuto sociale;
2° Sussidio da accordarsi a tutti i soci in caso di malattia temporanea:
3° Aumento di tassa mensile;
4° Mezzi per ottenere la somma di lire 100,000 per formare la cassa dei sussidi permanenti e delle pensioni.

⁂ Questa sera il Consiglio comunale terrà pubblica seduta alle ore otto. Esaurita la discussione degli affari rimasti sospesi nella antecedente seduta, il Consiglio sarà chiamato a deliberare in seduta segreta intorno ad alcune proposte presentate dalla Giunta comunale.

⁂ Una lavandaia, certa Agnese Ricci, mentre stava stendendo dei panni in riva all'Arno, veduto galleggiare sull'acqua un involtino bianco riuscì ad afferrarlo, e, trattolo alla sponda, vidde con raccapriccio che conteneva il cadavere di un neonato.

L'autorità giudiziaria, avvertita del fatto, ha subito iniziato delle ricerche per scoprire gli autori dell'infanticidio.

⁂ Ieri, in piazza Sant'Ambrogio, due Messaline da strapazzo venute a diverbio per gelosia.... di mestiere, dopo un diluvio di parolacce e di moccoli, incominciarono ad accapigliarsi ed a distribuirsi pugni, calci e morsi fra le risa e le beffe degli astanti, che, sia detto fra parentesi, avrebbero fatto meglio di dividerle.

Quando giunsero le guardie di città, le due furie si rotolavano a terra grondanti sangue dal naso e dalla bocca.

Le due eroine sono state accompagnate alla questura, lasciando seminato il campo di battaglia di *treccie*, di *chignons* e di *crêpes*.

⁂ Ricevo e pubblico la seguente lettera:

Giacchè vedo che Ella, signor Fanfulla, dà nel suo giornale tanti buoni consigli al Governo ed ai municipi, e che il più delle volte vengono seguiti, mi perdonerà, spero, se io la esorto di domandare al ministro dell'istruzione pubblica di fare anticipare di qualche giorno gli esami in tutte le scuole pubbliche, giacchè il tenere dei giovani con questi caldi stivati nelle scuole non è certo troppo igienico.

La prego di far sua questa proposta dandole quella forma che crederà più persuadente e conveniente.

Nella speranza di essere da lei esaudito le ne anticipo i ringraziamenti di tutti i giovani studenti e delle famiglie alle quali appartengono. La saluto, ecc.

⁂ Una lettrice del *Fanfulla* ha smarrito questa mattina il suo orologio d'oro (fabbrica Vacheron), percorrendo le vie Panzani, Cerretani, la piazza del Duomo e via Calzaioli, sino alla piazza della Signoria.

La signora promette una graziosa mancia a chi lo riportasse; e siccome non vuole che con questo caldo il ritrovatore faccia due scale, lo avvisa che potrà lasciar l'orologio nel negozio del liquorista Falchetto all'angolo di via dei Martelli e piazza del Duomo.

⁂ Questa notte, verso le 2, si è manifestato un incendio nelle cantine e nel magazzino annesso alla drogheria e farmacia Paoli, in via del Corso, sull'angolo di via dello Studio.

Il fuoco minacciava di prendere vaste proporzioni stante la quantità di materie accensibili che si contenevano nel magazzino.

Furono solleciti a portarsi sul luogo del disastro guardie e delegati di pubblica sicurezza, con alla testa l'ispettore capo signor Forti, guardie municipali, il generale Cadorna, comandante la divisione, con due ufficiali di stato maggiore, il colonnello dei carabinieri con molti suoi dipendenti, il procuratore del Re presso il nostro tribunale correzionale, tre compagnie del 41° reggimento accorse dal forte da Basso.

I pompieri tosto avvisati si portarono di corsa verso la casa incendiata guidati dal loro comandante e poco dopo le tre cominciarono le loro operazioni con due macchine dirette con tanta intelligenza ed operosità da poter limitare il fuoco, ma per ottenere risultati definitivi fu necessario mandar a prendere altra macchina di maggior forza, giunta la quale l'incendio è stato completamente dominato verso le ore 6 del mattino.

I danni sono rilevanti, ma si deve all'abnegazione ed allo zelo di tutti, pompieri, guardie, carabinieri, soldati ed agenti municipali se non si ebbero a deplorare sventure ben maggiori.

Devo segnalare all'ammirazione del pubblico il giovine signor Napoleone Pesci, il quale volonteroso prestò l'opera sua fino alla completa estinzione del fuoco.

Non si ebbero a deplorare danni di persona, se si eccettua il pompiere Ristori, che riportò alcune ustioni al ginocchio destro.

⁂ Alle 2 pomeridiane di ieri, a causa di vetustà rottasi una trave, si sprofondò il pavimento di una stanza nella locanda dei fratelli Francolini in via Rosa, n° 6, e le macerie andarono a cadere in una sottoposta stalla. Sebbene nella stanza vi fossero otto letti, non si ebbero a deplorare disgrazie di sorta.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Vittor Pisani* — Ballo: *La fata Nix*.
ARENA NAZIONALE — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*
ARENA GOLDONI — *Galileo Galilei.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Il signor Conduriotti, ministro di Grecia, si reca a Roma per conferire col ministro Visconti-Venosta intorno alla controversia insorta fra il Governo ellenico ed il Governo italiano sulle miniere di Laurion. Non è improbabile che la definizione di questa controversia sia per essere raggiunta per mezzo di un arbitrato.

In questi giorni partono per Roma altri impiegati del Ministero degli affari esteri. Quanto agli impiegati degli altri Dicasteri, si aspetta il momento nel quale tutto quanto concerne la residenza dei Ministeri in Roma sarà sistemato.

Le voci di traslocazione del conte Torre dalla prefettura di Milano ad altra residenza non sono fondate. L'egregio amministratore trovasi attualmente in congedo, ma fra breve sarà di ritorno al suo posto.

Abbiamo veduto parecchie lettere scritte da diverse provincie del nostro regno, nelle quali si afferma che l'applicazione della nuova legge di sicurezza pubblica produce già ottimi effetti.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che probabilmente il principe di Hohenlohe verrà di bel nuovo chiamato a far parte del Ministero. La di lui nomina avrebbe una significazione favorevole ai principii propugnati dal teologo Doellinger.

Tutti i giornali hanno annunziato che la *pianta* del Ministero della guerra fu accresciuta, e che le divisioni furono recate a 18.

Le divisioni erano 18, e rimangono 18, e gli impiegati che erano 373, sono ridotti a 354; vale a dire 19 meno. È a notarsi però che questi 19 mancavano già nell'effettivo.

Vi fu, dunque, soltanto un cambiamento nelle proporzioni fra i diversi gradi,

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 95 a 61, f. c. 61 a 61 05.
Il 3 per cento f. c. 36 65 a 36 75.
Imprestito nazionale f. c. 86 50 a 86 55.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 83 30 a 83 40.
Azioni Regia f. c. 708 a 710.
Obbligazioni Regia f. c. 482 1[2 a 483.
Banca Nazionale Toscana cont. 1550 a 1552, f. c. 1552 a 1554.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 230 a 232.
Obbligazioni 3 0[0 f. c. 175 a 176.
Azioni meridionali f. c. 389 1[2 a 390 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 186 *.
Buoni meridionali f. c. 463 a 465.
Obbligazioni demaniali 465 *.
Napoleoni d'oro 20 96 a 20 97.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 50 a 26 54.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 21. — Una lettera imperiale del 20 corrente nomina il consigliere intimo conte di Goluchowsky governatore della Gallizia.

Berlino, 20. — Secondo il *Monitore dell'Impero*, il Governo francese pagò, fino alla sera del 19 corrente, 462 milioni di franchi in acconto della indennità di guerra.

Madrid, 20. — Oggi, ad un'ora, i ministri tennero una riunione. Essi presenteranno oggi al Re le loro dimissioni collettivamente.

Credesi che le sedute del Congresso verranno sospese fino dopo lo scioglimento della crisi.

Il Re consulterà i capi delle frazioni della Camera.

Londra, 20. — Camera dei Comuni. — Gladstone dice di sperare che la Camera dei Lordi acconsentirà alla seconda lettura del progetto di legge sull'organizzazione dell'esercito.

Disraeli protesta contro la condotta del Governo dicendo che l'abolizione della compera dei gradi per decreto reale è incostituzionale.

Segue una lunga discussione.

I membri conservatori dimostransi grandemente conturbati.

Camera dei Lords. — Richmond fa una dichiarazione identica a quella fatta da Gladstone alla Camera dei Comuni.

Madrid, 20. — Seduta del Congresso. — Si dà lettura di una comunicazione di Serrano, la quale annunzia la crisi ministeriale.

Si decide di sospendere le sedute.

Sanchez Ruano, deputato della minoranza, protesta, avendo domandato prima la parola.

Ne segue un grande tumulto che obbliga il presidente a coprirsi.

Più di 40 deputati della minoranza firmarono una protesta al paese, dicendo che il Governo aveva preso il partito di evitare che la questione della crisi fosse trattata nel Parlamento.

Madrid, 20. — Il re ha ricevuto il marchese di Bouillè.

Corre voce che Serrano sarà incaricato di ricostituire il Ministero.

Zorilla, Martos e Beranger sarebbero rimpiazzati da Ruiz Gomez, Candau e Malcampo.

Camacho prenderebbe il portafoglio delle finanze.

Ravenna, 21. — Il *Ravennate* ricevette il seguente dispaccio da Brindisi:

È giunta la regia corvetta *Principessa Clotilde*, comandante Racchia, di ritorno dal Giappone e dalla China, dopo un viaggio di 40 mesi. Riparte per Venezia, ove procederà al disarmo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Pest, 20. — Secondo il *Pester Lloyd* le potenze più interessate si rivolsero confidenzialmente al Governo austro-ungarico per vedere se, nella eventualità del Conclave, non fosse necessario richiedere all'Italia delle garanzie per la libertà della elezione.

Parigi, 21. — Domani, alle 4 del mattino, le truppe prussiane sgombreranno i forti e la città di Rouen, consegnandola alle truppe del general francese Valaze.

La popolazione di Rouen ha fatto grandi manifestazioni di gioia.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

AVVISO AL PUBBLICO

Manifattura Soave

INSEGNE e MOBILI DIPINTI e DORATI

premiata a molte esposizioni con medaglie di prima classe, e privilegiata in Italia. Provveditrice della CASA REALE.

Sede in Torino, angolo Piazza d'Armi, via Oporto, 15, e Corso Principe Umberto

Il proprietario si trova ora in **ROMA** per alcuni giorni all'Albergo **MARCO CESARI**, camera N. 5.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Dromes de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

VERA ED UNICA **TELA D'ARNICA** E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bracioce, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

APPIGIONASI col 1° novembre prossimo il grandioso Stabile, **Albergo e Caffè del Parlamento**, già detto **Lo Scudo di Francia**, posto in Piazza San Firenze, via de' Leoni, e Borgo de' Greci. Per le trattative dirigersi allo Studio Donati, via dei Ginori, primo piano, num. 8. Questo locale tanto accreditato, per la sua centralità e vastità, è stato anco di recente fornito di nuovi comodi, per cui non ha bisogno di parole di raccomandazione.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5 **Firenze.**

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa. tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale, **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 15 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 605 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

DA VENDERE A ROMA un vasto Stabilimento nell'interno della città, contenente: Un Molino a vapore di 6 paia di mole con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un Forno a macchina a 7 bocche, Magazzini, abitazioni, locali per amministrazione, ecc., ecc.

Indirizzarsi al direttore del detto Stabilimento, via Marmorata — **Roma.**

AVVISO. Qualunque fabbricazione relativa alla montatura per gas trovasi nel laboratorio della vedova di GALLO GIOVANNI via Lambertesca, 9 — Sifoni in rame per l'acqua di Seltz, garantiti alla pressione. Colonne in pakfong ed in ottone, tanto a uno che a due rubinetti, Sopporti in ottone per cristalli da vetrine.

Vasche con tubo a spirale per l'acqua ghiacciata.

Non che grande assortimento di apparecchi pel gas, tanto della propria fabbrica che delle migliori fabbriche sì estere che nazionali.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del **farmacista Galleani**).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il *bulbo*, è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Terza Edizione

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 198.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 23
Roma — via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Sabato 22 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

LA CAMERA TRICUSPIDALE

(Informazioni segrete)

Dopo letto il *Fanfulla* d'ieri e visto e ritenuto all'unanimità che i vecchi nomi non erano più adattati alle grandi frazioni della Camera (da oggi in là che la Camera dovrà insediarsi a Monte Citorio) alcuni deputati di destra e di sinistra adunatisi ieri sera in Comitato segreto, vanno discutendo e lambiccandosi il cervello per trovare qualche appellativo nuovo e più confacente alla maestà della Gran Metropoli, fondata da Romolo e illustrata dall'onorevole Lenzi.

Si sa che taluni avevan proposto di prendere in prestito le voci, che si usavano prima nella scuola pubblica, e in specie, in quella degli Scolopi (che in oggi per far credere che sono soppressi, si chiamano *ex-Scolopi*, innocente e candida finzione!)

Queste voci erano quelle di *Romani* e *Cartaginesi*.

Romani — i deputati di destra.

Cartaginesi — quelli di sinistra.

Restava da battezzare i deputati del *Centro*!...

— Chiamiamoli *Etruschi*!

— Sì! sì! bene! — gridarono tutti in coro.

— Domando la parola — disse l'onorevole X, il Demostene del *Centro*. — Io non ho nulla da ridire contro il vocabolo *Etruschi* — ma faccio avvertire una cosa; in questo benedetto paese, dove l'epigramma e la canzonatura spuntano da un momento all'altro, senza bisogno nè d'acqua nè di sole, c'è il caso di vedere il nome di *Etruschi* cambiato dopo pochi giorni, in quello giocoso di *Vasi Etruschi*!

— Lasciamoli fare!...

— Signori! — rispose l'onorevole X con maggior calore — i deputati del *Centro* possono acconsentire di essere appellati *Etruschi*, ma se hanno ancora, come voglio credere, un po' di pudore, debbono rigettare con tutte le forze del loro animo la qualifica di *Vasi*.

Dopo questa protesta nobile e dignitosa, fu risoluto di metter da parte i *Romani* e i *Cartaginesi*, e di scegliere qualche altro appellativo.

— L'ho trovato!... — gridò Massari.

— E sarebbe?

— Noi di destra saremo i *Cesariani*, quelli di sinistra i *Pompejani*.

— E noi del *Centro*?

— *Marcantonj*.

— Accetto — disse l'onorevole Bargoni — e nella mia qualità di Marcantonio domando fin da oggi che si mandi qualcuno in Egitto a cercare le ceneri di Cleopatra. Se volete mandar me — a spese vostre — vi prometto di portarvi le ceneri, il cranio e le fedine...

Ministro Correnti (in tuono di amoroso rimprovero). Onorevole Bargoni... quelle fedine mi paiono fuor di posto. Vi saremo piuttosto riconoscenti se ci porterete la fotografia dell'aspide, col quale la desolata regina pose fine ai suoi giorni...

A questo punto si alzò l'onorevole Toscanelli, e con quella voce fioca e sottile che rammenta a un dipresso lo squillo delle famose trombe di Gerico (di smantellatrice memoria), prese a dire:

— Onorevoli colleghi! Permettete anche a me di dire la mia povera opinione su questo delicato argomento. Voi conoscete oramai le mie opinioni politiche; in politica io non ho che due sole opinioni: il carabiniere e il prete. Io non starò qui a farvi la genesi del mio culto per il rappresentante della benemerita arma. Vi sono delle cose che non si ridicono a parole: il carabiniere è fra queste: il carabiniere non si discute: bisogna sentirlo. E passo al prete. Oramai che il Governo italiano ha preso la fatale risoluzione di andare a stabilirsi a Roma, si presenta naturalmente un quesito, al quale è forza rispondere. Chi, dei due, dovrà cedere e fare a modo dell'altro? Il prete o il Governo?

Per me non esito a rispondere il Governo. Forte in questa credenza, propongo che fin da oggi l'amministrazione italiana, assimilandosi a quella pontificia, prenda nella sua nomenclatura un tal quale odore d'incenso e di sacristia. Il Ministero delle finanze si potrà chiamare *Dateria* (quantunque nel vernacolo dei contribuenti si chiami *Piglieria*). Il ministro della guerra sarebbe ministro delle armi ridotte, anzi molto ridotte. I segretari generali de' Ministeri potrebbero chiamarsi *Camerieri segreti*...

Monzani. Domando la parola per un fatto personale!...

Toscanelli. Non interrompano.

Presidente. Onorevole oratore, stia nella questione.

Toscanelli. Ci sono; e propongo che la Camera, facendosi iniziatrice di questa riforma ecclesiastico-politica, adotti per designare le proprie frazioni delle appellazioni sacre, se non devote, e facili a pronunziarsi anche dall'onorevole Mellana.

Mellana. Io non capirebbero dove vada a cadere quelle paroli!...

Toscanelli. Ella ha tempo a capire. La Destra, a parer mio, si chiami *Basilicale*. La Sinistra *Tricuspidale*.

Lazzaro. Manda un dispaccio al Roma *di Napoli così concepito*.

“ Firenze, *Roma*, Napoli!

“ Da oggi Sinistra è tricuspidale. Sopprimete scrivendomi il *quattriduano* e mettete *onorevole Lazzaro tricuspidale*. „

Toscanelli (seguitando). Il Centro poi che non è più *basilicale* e non è ancora *tricuspidale* si rassegnerà ad assumere il nomignolo di *monocuspidale*...

Giacomelli (prende questa occasione per parlare). Dimando la parola: propongo che sia soppresso il primo *comma* del titolo!

Presidente. Il comma? Sarebbe a dire?

Giacomelli. La radice *Mono*! per certe ragioni delicate, che mi riservo a svolgere nel seno d'un Comitato ancora più segreto di questo. *(Segni d'approvazione)*

Toscanelli. Accetto l'emendamento.

Presidente. Se nessuno si oppone il Centro fin da questo momento è cuspidale.

Lazzaro. Esprimo un voto. La Camera incarichi l'onorevole presidente di pregare il *Fanfulla*, ora che sono diventato *tricuspidale*, a non volermi paragonare a tre lucerne di carabiniere.

A nome di 23 colleghi presento la mia mozione colla speranza di vederla accettata. »

Il Comitato adotta la proposta Lazzaro.

La seduta è sciolta.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* non essendo stata ieri attaccata da alcun giornale, non sapeva come fare per mettere insieme un articolo di fondo.

Le ore passavano, il proto pestava i piedi chiedendo l'originale... Ombra di Bruto, come s'ha a fare?

L'invocazione fruttò! Un'eccellente idea balenò alla mente dell'infelice ch'era incaricato della *tirata*.

— Fingiamo — esclamò egli — che *il* Lanza e *il* Visconti-Venosta abbiano supplicato il Papa di conciliarsi col Governo italiano. Ciò posto, tiriamo giù a campane doppie!

E così fu fatto.

Manco male! È da ringraziarsi l'ombra di Bruto che non abbia ispirato all'articolista di supporre che *il* Lanza ed *il* Venosta vogliano cedere alla Francia il Piemonte fino alla Sesia o qualche altra cosa.

***

È quasi a desiderarsi che la povera *Riforma* sia attaccata ogni giorno da qualche confratello.

***

Ieri sera l'amico Dina era alla stazione per spedire i ministri Sella e Acton a Roma, *gran velocità*.

Quando il treno si fu allontanato, l'amico Dina si degnò clementemente di lasciar trasparire sulle auguste labbra un augusto sorriso di compiacenza che voleva dire:

— Auf! ho finalmente imbarcato anche questi! È un bel trambusto quello di dover far camminar l'Italia tutto da me!

***

Ciò fatto, l'onorevole Dina si mosse per uscire dalla stazione.

E il suo seguito, naturalmente, si mosse dietro di lui.

Facevano parte del brillante e numeroso stato maggiore il marchese Gualterio, il simpatico commendatore Perazzi, il commendatore Raeli, ecc. ecc. Tutti in divisa di fatica.

L'onorevole Dina si è quindi compiaciuto di andare a casa a piedi come un semplice mortale.

***

L'*Opinione* di stamani scrive un lungo articolo di *fondo* per provare ai suoi abbonati che in Europa — almeno per un par d'anni — non c'è pericolo di guerra.

I giornalisti, per asserire a faccia tosta simili piacevolezze, sono pieni di coraggio.

Scommetto che Sesto Cajo Baccelli, il celebre astronomo dei lunari fiorentini, non avrebbe cuore di giurare che per due anni, in Europa, non pioverà nè tirerà vento.

Eppure ci sono più dati certi per fare il profeta in meteorologia che in politica!...

***

Gli uomini che si ostinano a vedere in Europa qualche segnale di agitazione e di inquietudine l'*Opinione* li battezza col nome di *spiriti leggeri*!

Se io dovessi battezzare l'*Opinione* mi troverei imbrogliato: non saprei se dovrei chiamarla spirito *leggero* o *grave*: — E il mio imbarazzo non sta già nel sapere se le convenga il *grave* o il *leggero*, il *busillis* sta nello *spirito*.

***

Vero è che quando parla di politica sul serio mi pare che il suo vero nome debba esser quello di *spirito folletto* (senza vignette).

***

Il signor Trinchera, direttore del *Grande Ar-*

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(94)

Continuazione. — Vedi il numero 197.

— Non havvi deserto, là dove il cuore si compiace! — mormorò Enrico.

— Il cuore? — osservò Amalia, abbandonandosi confidente in questa conversazione con un uomo che aveva appreso a stimare. — Il cuore? forse avete ragione, lo sento anch'io e comprendo che il raggio di sole sotto cui la natura rinverde non è tutto, e spesso io pure ne dimentico l'armonia, perfino i miei fiori e mi sento trascinata verso una meta incognita, che invano tento di raggiungere perchè il pensiero si perde, mentre l'anima desidera ancora.

Enrico guardava quella giovane con devozione, con rispetto, con ammirazione. Per lui quel cuore di donna, che si rivelava alla vita e che lo sceglieva confidente dei primi suoi palpiti, era uno spettacolo ben più sublime di quello della natura che gli stava dinanzi. Che accadrà di quest'anima, pensava Enrico, quando amerà?...

— Ma io vi parlava di me, mentre è di Edita che dobbiamo occuparci, non è egli così signor di Stenback? È per essa che dobbiamo cercare la distrazione, la gioia.

— La gioia?... — disse la contessa di Narwal, che in questo frattempo erasi avvicinata a loro. — Ma voi cospirate, miei buoni amici. Mettetemi dunque a parte delle vostre macchinazioni.

E così parlando, appoggiossi, come persona stanca, al braccio di Enrico.

Edita si sentiva così sicura di se stessa e di lui che giudicava inutile ogni precauzione.

Era infatti una nobile gara di coraggio, e se Enrico comprendeva la delicatezza del suo dovere e vi si consacrava come ad un apostolato, Edita aveva tanta calma nello spirito e nel cuore da credersi invulnerabile.

Che cosa le impediva di avere un amico nella vita, poichè le era tolto l'amore? Essa proponevasi di vivere intieramente in questi sentimenti e nell'entusiasmo della virtù, guardando i due giovani che le stavano dappresso, belli entrambi di sublime emozione, forse invocava che l'amore riunisse quelle due anime!... E allora sarebbe stata la confidente affettuosa di Amalia, ed avrebbe cercata la propria nell'altrui felicità!... Così la povera abbandonata immaginava di poter essere l'anello di un amore felice e le pareva di aspirare tutto il profumo di quella emanazione divina!...

Ma ad un tratto ricordava che essa pure era donna, una lagrima involontaria le scendeva dal ciglio, ed il cuore, ribellandosi a tanta saggezza, a tanta virtù, le mormorava: « Perchè nulla per te? »

— Camminiamo là, là verso quel colle! — disse Edita; — ho freddo qui.

A Enrico non era sfuggita una parola, un pensiero del monologo di Edita. Lo aveva sentito, e ne aveva profondamente sofferto.

Amalia lo aveva indovinato per istinto di donna.

La giovinetta abbracciò affettuosamente la contessa, poscia, quasi con gaiezza, volendo eccitarne il buonumore, ripetè le sue parole:

— Sì, camminiamo.

Alti pini coprivano d'ombre fantastiche tutto il resto della collina che rimaneva a percorrere, ed al suo piede rumoreggiava il fiume, che rompeva le onde spumeggianti contro i massi che formavano il suo letto.

Amalia, entusiasmandosi dinanzi a quelle scene pittoresche, mostravasi allegra, e di tanto in tanto trovava parole che rivelavano un'infantile ammirazione.

Era la prima volta da che abitava *Sola* che le era dato godere da vicino di quello spettacolo tanto all'unissono co'suoi pensieri!... Qual differenza fra questa natura verdeggiante e le sterili lande di Rosendal!...

La viscontessa aspirava a pieni occhi ed a pieno sorriso la vita delle cose di Dio, come avrebbe detto Thompson!...

Poco a poco, attraverso ad un sentiero cosparso di pianticelle selvaggie, giunsero alla vetta.

Il sole era tramontato da oltre un'ora; tutto intorno la campagna sembrava un deserto, e gli alberi disseminati confusamente e [illegible] in forme bizzarre sembravano obelischi in una vasta necropoli.

Ad un tratto, a cagione delle tenebre ognora crescenti, dall'alto di quella montagna si scorsero come stelle mobili, giù nella valle opposta, una quantità di lumi.

Amalia, che aveva lo spirito meno preoccupato, fu la prima ad accorgersene, e volgendosi ad Enrico di Stenback:

— Che cosa è che brilla là nella valle? — gli disse con curiosità.

L'interrogazione della viscontessa scosse il giovane meditabondo, il quale, alla sua volta, fissò lo sguardo nella direzione che Amalia avevagli indicato.

— È il castello dei Westmoreland — rispose — e certo la duchessa deve trovarsi a Clemern-Palace, da quanto si può scorgere.

— La duchessa di Westmoreland!... — chiesero ad una voce e con emozione Edita ed Amalia, perchè ad entrambe questo nome rammentava il racconto del marchese di Ascher, il pericolo corso da lord Warnel nella pianura di Wilmingthon e l'avventura del giovane lord colla duchessa di Algano.

Se l'oscurità avesse permesso ad Enrico di osservare nel volto le sue compagne, le avrebbe viste impallidire.

Edita sospirò, e questo sospiro era una tacita confessione di tutto quanto aveva sofferto da quella sera. Poscia abbandonossi al braccio di Enrico, che trasalì a quella stretta forse perchè aveva indovinato il motivo di [illegible] emozione di Edita.

Ma perchè quel [illegible] aveva resa malinconica anche la viscontessa di Rosendal?

(Continua)

chivio di Napoli, scrive una lettera al *Pungolo*, di quella città, per dare alcuni schiarimenti relativamente al furto di parecchi chilogrammi di carte, rubate nell'Archivio stesso, e vendute ai pizzicagnoli per involtare salami e mortadelle.

In questa lettera il signor Trinchera dice che risponde volentieri alle interrogazioni che gli vengono dal giornalismo, perchè egli pure a suo tempo è stato giornalista.

Se il signor Trinchera scriveva i suoi articoli con quello stile e con quella venustà di lingua con cui è scritta la lettera indirizzata al *Pungolo*, io capisco benissimo che i suoi lettori lo abbiano consigliato a chiedere il posto di direttore del Grande Archivio di Napoli!..

***

Nella sua lettera, il signor Trinchera confessa che i quattro inservienti che involarono le carte a benefizio dei pizzicagnoli erano appunto quelli che *goderano la fiducia sua e di tutta l'amministrazione'* (testuale).

È accaduto lo stesso anche per l'impiegato del Ministero della guerra, signor Barbosio

Anche il signor Barbosio godeva la piena fiducia de' suoi superiori!

È quasi una fatalità. Nelle amministrazioni pubbliche i meno fedeli sono sempre quelli che riscuotono maggior fiducia e simpatia.

Pare impossibile che il galantuomo o l'onest'uomo debba essere sempre un po' antipatico. A non esser cristiani, ci sarebbe da farsi turchi.

***

Oltre la lettera del Trinchera, l'*Opinione* ne ha anche una dell'onorevole Cerroti (l'*Opinione* è una specie di posta succursale).

L'egregio Cerroti, nella sua epistola all'amico Dina, cerca di provare che se i locali per l'amministrazione del Governo, non sono ancora in pronto, la ragione si è che siamo voluti andare a Roma troppo tardi!...

Se ci si andava più presto — per esempio, nella 1ª quindicina di maggio — ogni cosa sarebbe stata all'ordine, e collocata convenientemente al suo posto!

Una collezione completa del *Fanfulla* a chi scioglie la sciarada dell'on. Cerroti.

***

Il sullodato Cerroti aggiunge che l'aula di Monte Citorio pare un *Politeama* (*sic*), più idoneo per i giuochi dei cavalli, che per le discussioni parlamentari.

L'on. Cerroti si è servito, forse senza saperlo, d'una frase disgraziatissima e poco lusinghiera per la rappresentanza della nazione!

Se il presidente della Camera lo pigliasse in parola, potrebbe ordinargli un salto mortale o un lavoro sul trapezio.

Che cosa ne direbbero Scipione ed il suo famoso elmo?

***

Scrostando la facciata del Duomo son venuti fuori altri due occhi! Tuttosommato, ora il povero Duomo ne ha cinque.

Numero impari, numero disgraziato come 23!

Si vuole che la basilica abbia aperti questi nuovi occhi per veder meglio quale delle architetture prevarrà.

Nel caso prevalesse la *trilucernale*, è voce che il Duomo cerchi una mano pietosa che gli chiuda tutti i suoi cinque occhi nel bacio del Signore!

CRONACA POLITICA

Interno. — Oggi, Consiglio dei ministri a Roma per provvedere alla meglio all'impianto dei Ministeri ne' locali che ci sono, finchè il tempo e il denaro facciano sorgere sul Tevere la nuova città ministeriale.

La più prosaica e volgare delle questioni: *La Casa Nova* di Goldoni! Badiamo però che la commedia non finisca in favola: Fedro potrebbe aver scritto il suo *Mons parturiens* anche per noi

Fra parentesi, i ministri Acton e Sella sono partiti onde occupare il loro posto nel Consiglio. A Firenze neppur l'ombra d'un ministro.

** I ministri, si dice, hanno già posto mano ai disegni di legge, che intendono mettere innanzi al Parlamento nella prossima sessione.

Dico *prossima* così per dire. E tanto tempo che i lavori di Montecitorio sono *vicini* al termine, che se a raggiungerlo ci mettessero ancora tre o quattro mesi, non mi farebbe alcuna meraviglia.

A ogni modo il ministro che porterà più carne al fuoco sarà quello della guerra. Se i pronostici non falliscono avremo una completa riorganizzazione dell'esercito.

E anche questa volta uso la parola riorganizzazione tanto per usarne una.

** Pareva che il marchese D'Afflitto rimanendo alla prefettura di Napoli dovesse produrre alla bella prima lo scoppio d'una Comune.

E invece silenzio perfetto, come se nulla fosse stato.

Che la notizia non fosse ancora giunta colà nel giorno 20 luglio? O che il buon popolo di Napoli abbia voluto dare a coloro che se ne dicono i rappresentanti una lezione del vero modo in cui si deve intendere il principio d'autorità, facendo astrazione dai nomi o dalle antipatie personali!

** Una volta c'erano i re di Sicilia e d'Aragona.

Adesso non abbiamo i deputati d'Aragona in Sicilia?

Non parlo del La Cecilia: ogni bel gioco dura poco, e affemia questo, fatto alle spalle della *Riforma*, fu corto, ma sanguinoso.

Parlo del signor duca di Cesarò — un Carneade qualunque, che viene a mettere a dura prova l'oradizione araldica dei Don Abbondi contemporanei.

È proprio il signor duca sullodato, che raccolse nella scorsa domenica il favore degli elettori politici d'Aragona.

Estero. — Mi giova prender nota di quanto ci reca l'*Opinione* sulle cose di Francia:

« Notizie da Versailles smentiscono quelle dei fogli clericali, che il signor Thiers abbia dichiarato esser nell'interesse del partito clericale di differir la discussione della quistione papale.

« Il signor Thiers avrebbe anzi fatto avvertire i deputati, impazienti di quella discussione, che il Governo francese aveva già espresso il suo avviso intorno all'ingresso delle truppe italiane in Roma, ma che sarebbe follia il credere di distruggere il fatto compiuto e lo sperare che la Francia possa rialzarsi, mettendosi alla testa della reazione, contro i sentimenti e le idee di tutta l'Europa, che ha considerata la caduta del potere temporale come un avvenimento da molto tempo preveduto ed a cui tutti erano preparati.

« Siamo assicurati che il capo del potere esecutivo di Francia si è spiegato su questa quistione col nunzio pontificio in modo di togliere ogni illusione intorno alla sua politica. »

** La Camera dei Lords ha decisamente respinto il nuovo organico militare: l'abolizione del mercimonio dei gradi nell'esercito cadde sotto il peso di 155 voti contrari contro 130 favorevoli.

Al giorno d'oggi Gladstone si sente abbastanza forte nella pubblica opinione per applicare con un decreto quella misura, che come legge fu respinta.

Cosa, se non affatto nuova, almeno assai rara nei fasti legislativi dell'Inghilterra.

** A proposito della compera dei gradi nell'esercito, osservo che la stampa feudale della Germania vorrebbe vederla adottata anche nell'esercito tedesco. Se l'intendano coi generali Moltke e Roon, i quali non sembrano precisamente convinti che l'esercito sia un'istituzione fatta a comodo della nobiltà. Hanno forse torto?

** Da due giorni l'*Osservatore Triestino* ci usa la benevolenza di sostenere gli interessi italiani... a rovescio dei voti degli Italiani.

Così a Venezia, grazie alla *Società di utilità pubblica*, essendosi quasi fissata l'iniziativa di richiamare in quel porto il centro del movimento della *Peninsular*, l'*Osservatore* sullodato incoraggia quegli animosi con un bel vaticinio di rovina.

Che invece sia il caso d'una rovina od almeno di una concorrenza temuta per il *Lloyd austriaco*?

E così, vista l'energia colla quale si prosegue fra di noi l'impresa di aprire un valico ferroviario alla Pontebba, il buon giornale triestino ci ammonisce che tutto ciò potrà finire in un inesauribile salasso all'erario italiano.

Ha forse paura che l'erario italiano impieghi i suoi danari ad un frutto rovinoso per gli interessi austriaci.

Affemia, s'io fossi il ministro dei lavori pubblici, vorrei seguire appuntino il metodo dell'*Osservatore* e provarmi ad assumere i suoi buoni consigli a rovescio.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 21 (ritardato). — Assicurasi che i membri della destra decisero di rinunziare all'interpellanza di sabato sul potere temporale del Papa.

Parigi, 21. — Il *Journal Officiel* dice che l'imperatore della Germania diede l'ordine formale che siano sgomberati i dipartimenti dell'Eure, della Senna Inferiore e della Somma.

Tutte le buone disposizioni di Manteuffel essendo riuscite inefficaci dinanzi alle difficoltà della verifica materiale dei pagamenti, il presidente del Consiglio pregò Manteuffel d'indirizzarsi direttamente all'imperatore. S. M. spedì un telegramma ordinando la partenza immediata delle truppe che occupano questi tre dipartimenti, senza attendere che il pagamento sia completamente effettuato.

Il *Journal Officiel* soggiunge che dal 15 corrente l'autorità tedesca aveva nelle sue mani in effettivo e in valori 500 milioni e 957,000 franchi.

Gli ordini per lo sgombero furono trasmessi a Rouen, Amiens e Peronne

Il ministro per gli affari esteri deferì al procuratore della repubblica, come colpevole di diffamazione e di calunnia l'*Avenir Libéral* di ieri il quale l'accusò di aver ordinato un arresto arbitrariamente.

Parigi, 21. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 5 0[0 e l'interesse delle anticipazioni al 5 1[2.

Parigi, 21. — Situazione della Banca. — Aumento nell'incasso milioni 11 1[4; nei conti particolari 23. — Diminuzione nel portafoglio 31; nelle anticipazioni 1[4; nei biglietti 46 1[4; nel tesoro 30 3[4.

Parigi, 21. — Una lettera da Versailles assicura che monsignor Dupanloup presenterà domani la petizione dei vescovi relativa alla situazione del Papa. Con tutto ciò sembra ancora dubbio che la discussione abbia luogo domani.

Londra, 21. — È arrivato il granduca Costantino.

Il *bill* relativo alla riorganizzazione dell'esercito ritornerà dinnanzi alla Camera dei lordi per la seconda lettura lunedì 31 corrente.

Il duca Richmond (?) annunziò la presentazione di una proposta che biasimerà la condotta di Gladstone.

CRONACA DI ROMA

Roma, 21 *luglio*.

Da ieri sera siamo in piena crisi finanziaria, o, per dir meglio, vi siamo stati, giacchè sembra che le cose siano già accomodate e tutto finito. Un avviso del Sella che annunziava quali biglietti erano solamente ammessi nelle casse dello Stato, fece nascere, non si sa come, la voce di un possibile e prossimo fallimento della Banca del Popolo di Firenze, che ha una sua succursale in Roma, in via della Mercede.

Le conseguenze di questa voce furono ieri sera abbastanza serie: una quantità di famiglie operaie che andavano a provveder l'occorrente per la cena si vedevano respinti i biglietti da una lira e da cinquanta centesimi, unica loro ricchezza; la prospettiva della cena spariva, o bisognava assoggettarsi all'arbitrio di certi venditori di mala fede, che accettavano i biglietti col 30 o 40 0[0 di tara. Vi furono dei capannelli, delle riunioni di povera gente che protestavano contro questo rifiuto, poi qualcuno cominciò ad accettare i biglietti al loro valore nominale, essendosi assicurato della falsità della diceria e vuotò così la bottega in pochi quarti d'ora. Alcuni buoni cittadini, nei quartieri più popolosi, perchè non avvenissero disordini e perchè la povera gente non fosse sacrificata, cambiarono i biglietti della Banca del Popolo per proprio conto.

Stamani era pubblicato un avviso della Direzione della Banca, la quale annunziava che, oltre che alla cassa della sede, il cambio dei biglietti si faceva anche da qualche banchiere che vi si prestava. Molti negozianti hanno scritto sulle loro botteghe che ricevono in pagamento buoni della Banca del Popolo.

Non so come a Roma non comparvero mai biglietti della Banca Nazionale da una lira; se vi fossero, non si ripeterebbero inconvenienti come quelli d'ieri sera.

✡

L'assemblea generale del Circolo Cavour, a proposito delle elezioni amministrative, avrà luogo finalmente domani sera sotto la presidenza del Carlucci, rettore dell'Università, essendo D. Augusto Ruspoli fuori di Roma.

Vedremo un po' i resultati.

So di buon luogo che per rispondere in qualche modo alle molte accuse mosse contro il già Comitato Nazionale, si porta candidato uno dei suoi antichi componenti, con molta probabilità di riuscita.

Il Circolo Romano, al quale non voglio fare il torto di credere che si serva della *I. e R. Capitale* come del suo organo prediletto, ripropone, senza discussione, i quattordici dimissionari ed alcuni altri già proposti alle elezioni generali, e che allora fecero cattiva prova.

Non si parla nulla dei quattro da eleggersi per il Consiglio provinciale: quelli che escon d'ufficio per sorte saranno certamente rieletti.

Quei certi navigatori di acque torbide, i quali neppur essendo romani hanno tentato di gettar il loro nome là in mezzo alle liste de' candidati, hanno tanta probabilità di riuscire, quanta ne ho io di essere fatto cardinale.

✡

Anche ieri sera vi fu Consiglio ed il termometro segnava anche ieri sera 35 centigradi. Perciò si finì col fare quello che si fa sempre, quando non si può far meno, col nominare una Commissione per studiare il bilancio preventivo compilato dall'Alatri.

Presiedeva il sindaco Pallavicini.

✡

Stasera il 2° granatieri parte da Roma per andare a dare il cambio al 1° ai Campi d'Annibale. Non è vero che le febbri abbiano fatto gravi danni nelle file dei reggimenti, che sono stati là a far la scuola di tiro: anzi ai Campi d'Annibale l'aria è buonissima e la campagna all'intorno tutta ridente e abbellita dalla vista di Albano, di Marino, di Frascati e di tanti altri villaggi.

✡

Nei bassi fondi del giornalismo romano si agita una questione delle più curiose ed interessanti, non sotto il punto di vista degli individui, ma perchè finisce sempre coll'esser vero che ognuno ha quel che si merita.

Da due giorni sentiamo deliziosamente scambiarsi gli epiteti i più *gentili*, quasi direi i più *succulenti*. L'opinione pubblica non può che esser grandemente soddisfatta.

Speriamo che essa faccia giustizia.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

Da due giorni sono incominciati innanzi alla Corte d'assise i dibattimenti di un processo molto importante sia pel grado sociale degli accusati, che non appartengono a quella bassa classe che fornisce il massimo contingente dei luoghi di pena, sia per molti e gravi capi d'accusa e pel genere di reati.

Siedono al banco degli accusati:

1° Ippolito Corso di Giovanni Battista, d'anni 50, nativo di Chambéry, cavaliere mauriziano, regio notaio in Firenze, coniugato con figli, detenuto dal 20 marzo 1870.

2° Enrico Trotti, d'anni 45, esercente legale nato a Napoli, celibe, residente a Firenze, detenuto dal 23 maggio 1870.

Un terzo accusato è contumace: desso è Francesco Ottaviani, di Orvieto, di anni 40, banchiere e possidente, coniugato; colpito da mandato di cattura del 20 maggio 1870.

Prima di parlare dell'atto d'accusa stimo utile di porre sott'occhio al lettore laconicamente la *fisonomia* della sala.

×

Regge la presidenza dei dibattimenti quell'abile e rispettabile magistrato del cav. Niccolai.

Sostiene l'accusa il cav. Gloria, uno dei più esperti rappresentanti del Pubblico Ministero.

Difendono gli accusati l'avvocato Olinto Barsanti e l'avvocato Ravini, pel Corso, e l'avvocato Carlo Panattoni pel Trotti.

La lista dei testimoni dell'accusa si compone di 52 persone. I testimoni della difesa sono circa una quindicina.

La sala di San Pancrazio è per tre quarte parti vuota, ed il pubblico questa volta esce dal consueto e si compone in massima parte di uomini di legge, di notai, di dottori e d'impiegati di studi notarili o legali.

L'indole speciale dei reati e la specialità degli accusati tengon lontani dalla sala i soliti *habitués*, i quali, se prendono diletto a sentire gli episodi di un furto violento, di una rissa, di un omicidio, non possono trovare interessamento nelle sterili ed ardue discussioni sulla *falsità instrumentale*, sulla *soppressione di documenti*, sulle varie violazioni della pubblica fede di cui gli accusati son chiamati a render conto alla giustizia punitiva.

Son questioni giuridiche che non allettano se non coloro che hanno un corredo di studi speciali e direi quasi tecnici.

L'uditorio è calmo, severo, attento.

Il notaio Corso, il primo degli accusati, non è per nulla abbattuto sotto il peso delle molte e gravi accuse; anzi sembra sicuro e tranquillo del fatto suo.

Il suo viso è abitualmente pallido e non ha nulla nè di segnatamente spiacente nè di attraente.

Faccia tonda, fronte spaziosa, capelli pochi e ben ravviati, occhi vivaci, baffetti corti e radi, naso leggermente incurvato; vestito decentemente di nero, come per consueto, ha il collo rinchiuso in un vasto solino ripiegato, candido come neve.

Quando si tace tutto va bene; ma se apre la bocca per rispondere, il suo contegno non è certamente fatto per conciliargli le maggiori simpatie: sembra uno di quegli uomini destinati a rovinarsi, sia coi fatti sia con le parole.

Parla male, la sua voce è alterata spessissimo, il tuono che assume è altero e pungente, ed il suo interrogatorio sembra proprio una quistione personale tra lui ed il presidente Niccolai.

Il Trotti poi è un altro genere d'uomo: con una acconciatura di capelli a ciuffo, con un modello di barba da antico gendarme, con uno sguardo che non esprime nè malvagità, nè ingegno, non desta precisamente nell'animo dell'uditorio una decisa antipatia, ma neppure una simpatia; ma quando parla poi, se patrocina la causa de' suoi *possibili* clienti come la propria, vi è da scommettere che il suo studio, se pur ne avrà mai uno, non darà mai molto da fare al sedicente avvocato. Sembra un uomo di corto ingegno e più atto a esser corbellato che a corbellare.

■

L'atto d'accusa che chiama il Corso a rispondere di molte falsità instrumentali, commesse nell'esercizio delle sue funzioni di pubblico notaro, in alcuna delle quali è implicato il Trotti, non offrirebbe in generale che un piccolissimo interesse a' nostri lettori, se al capo terzo non contenesse un grazioso

episodio abbellito dalla presenza di una donna giovane e ballerina, per di più graziosa.

Ecco in poche parole il fatto.

Sembra che il banchiere Francesco Ottaviani avesse molta benevolenza per madamigella Angelina *****, ballerina, graziosa, e di età minorenne; e sembra che, oltre all'affetto, il nominato banchiere avesse particolari ragioni di gratitudine, che a noi non lice indagare.

Il fatto sta che la sera del 20 settembre 1868, nello studio dell'avvocato deputato Corrado in questa città, il notaio cav. Corso fu chiamato a rogare e *rogò* un pubblico istrumento con cui Francesco Ottaviani, banchiere d'Orvieto, faceva *irrevocabile* donazione a madamigella Angelina *****, giovanetta minorenne, di una villa con podere, del valore di circa 70 mila lire, posta al Galluzzo, per indennizzare quella giovanetta del danno che le sarebbe derivato dall'abbandonare, per volere dell'Ottaviani stesso, la sua professione di ballerina.

Non mancava all'atto che la registrazione, e l'Ottaviani diede al notaio Corso 1900 lire a tale uopo.

Ma tale somma che era insufficiente alla registrazione, lo fu invece per qualche urgente bisogno del Corso, che se ne giovò senza tanti scrupoli; e l'atto di donazione restò *rogato*... ma non registrato!

Trascorse qualche mese, e l'Angelina, divenuta proprietaria *in partibus*, sicura del fatto suo, non ebbe più pel suo donatore tutte quelle amorevoli cure e tutta quella riconoscenza di che gli andava debitrice: anzi si dice che lo piantasse lì come un cavolo a' primi di marzo 1869.

✖

L'Angelina, per altro, se avea le sue buone ragioni per avere in uggia il donatore, non ne avea alcuna per dispregiare il dono; ed ebbe la precauzione, prima d'ogni altra cosa, di assicurarsi della donazione; e recatasi dal Corso gli chiese una copia autentica dell'atto.

Qual fu la sorpresa della graziosa silfide, quando il notaio Corso, con una calma spaventevole, le disse che dessa avea preso lucciole per lanterne, e che niun atto di donazione era mai stato rogato in favore di lei!!

L'Angelina diede in un eccesso d'ira... urlò, invocò testimonianze... ma tutto tempo e fatica perduti.

L'atto non esisteva, e non ve n'eran tracce visibili agli occhi del primo venuto.

Ma, denunziato il fatto alla giustizia, riescì al magistrato di riconoscere la *soppressione* del contratto e le falsità commesse nel repertorio notarile, dove, alla inserzione dell'indicazione dell'atto di donazione del 20 settembre 1868 fu sostituita quella dell'autenticazione di un mandato di procura *supposto* fatto da Francesco Ottaviani al suo amministratore Francesco de Vicchi; reati previsti agli articoli 243 e 244 C. P. Tosc.

In questi fatti criminosi l'esperto istruttore scorse la complicità o la correità del detto Ottaviani.

Ecco il fatto culminante dell'accusa.

Vedremo come se la caverà la difesa.

Intanto degli episodi principali e più interessanti che per avventura si svolgeranno nel corso dei dibattimenti e de' risultamenti finali terrò parola in un altro resoconto.

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *luglio.*

⁂ Sarà una bizzarria, ma poichè sono condannato a sentirmi ripetere in tuono lamentevole da mane a sera da quanti incontro: *io muoio dal caldo, così non si regge più, ecc., ecc.* voglio darvi la nota dei gradi di calore dal primo del corrente mese a tutt'oggi, non foss'altro per dimostrarvi che, sebbene da 22 giorni si goda in Firenze l'invidiabile voluttà del clima del Senegal, pur tuttavia la popolazione non se ne trova poi tanto male, nè lo stato igienico del paese lascia molto a desiderare.

Il primo luglio caldo massimo 28 gradi centigradi — il 2 31 gradi — il 3 31 — il 4 30 1/2 — il 5 30 1/2 — il 6 30 — il 7 29 1/2 — l'8 30 — il 9 32 — il 10 33 1/2 — l'11 33 — il 12 29 1/2 — il 13 29 1/2 — il 14 31 — il 15 30 1/2 — il 16 32 1/2 — il 17 34 1/2 — il 18 35 1/2 — il 19 34 — il 20 34 — il 21 36 1/5.

⁂ *Gentilissimo signor Cronista,*

La prego di pubblicare la seguente per mettere in chiaro un fatto di cui ha dovuto esser vittima la Arciconfraternita della Misericordia.

« Oh, questa è bella davvero! Proprio si vede che in taluni Ministeri e in certe Direzioni generali, certo per eccezione, vegetano persone che non hanno neppure il senso della educazione e della cortesia, di cui si è sempre onorata Firenze.

« Ieri mattina, circa le ore 10, per ordine dell'egregio sig. cav. Giovannini, capo della 3ª divisione nella Direzione generale delle gabelle, è stata con gentilissima lettera invitata la *reverenda Arciconfraternita* della Misericordia per trasportare allo spedale di S. M. Nuova il tenente delle guardie doganali signor Benedetto De Liguoro, il quale, mentre trovavasi in quel Dicastero per propri affari, era stato preso da violentissime convulsioni. La venerabile Compagnia, non mettendo tempo in mezzo, è corsa sul luogo; ma quale non è stata la sua sorpresa quando le si è fatto innanzi una specie di uomo che con modi tutt'altro che cortesi ha preso ad esclamare: *le possono tornare indietro, non c'è più bisogno.*

« Però l'Arciconfraternita, che d'altronde era in diritto di andare avanti e verificare il caso, niente curando le parole di un infimo subalterno, si è presentata fino alla Direzione.

« Ma questo medesimo congedo sgarbato si è ripetuto da vari uscieri e da un tale impiegato, di cui non conosciamo il nome, sicchè la *reverenda* Compagnia ha dovuto retrocedere.

« Signor Cronista, le par questo un bel tratto di civiltà degno proprio dei nostri tempi?...

« Fortunatamente il signor De Liguoro è stato in grado di tornarsene a casa senza l'intervento del cataletto; ma domando e dico se, dopo aver fatto scomodare un distinto Corpo morale, come è appunto l'Arciconfraternita della Misericordia, e in cui, sotto la veste nera e la buffa, si possono trovare individui di una posizione elevata e distinta sia lecito agire in codesta maniera. »

⁂ Mi scrivono:

Sarebbe una vera fortuna se *Fanfulla* volesse ancora alzare la voce a chi di ragione a favore di tanti che, come me, hanno interesse a veder cessare prontamente nel quartiere di San Frediano uno stato di cose del tutto anormale.

Senza enumerare gli abusi di ogni sorta che vengono tollerati dalle autorità, nelle ore diurne in detto quartiere, e basta fare una semplice giratina in quelle località per accertarsene *de visu*, io domando se si debba anche nelle ore notturne tollerare che frotte di giovinastri girino urlando senza misericordia fino al tocco e mezzo e le due, con grandissima molestia di coloro che in quelle ore hanno bisogno di riposo; e per di più cantando talvolta certe canzoncine da dare un'idea molto dubbia del valore morale del popolino della colta e gentile Firenze.

Ma l'articolo 96 del regolamento per l'esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza non ha nessun valore per il quartiere di S. Frediano?

Perdoni del disturbo, e sicuro che ella vorrà favorirmi gliene anticipo i miei ringraziamenti.

⁂ Nei giorni di lunedì e martedì prossimi il comm. Peruzzi, assistito dagli assessori delegati alla istruzione comunale, farà la distribuzione dei premi alle guardie daziarie che hanno frequentato con maggior successo le scuole appositamente istituite dal comune.

⁂ Sotto il titolo di NICCOLÒ MACHIAVELLI si è fondata a Firenze una *Accademia letterario-scientifico-artistica*, che potrà rendere non lievi servizi, qualora si mantenga fedele al suo programma e sappia tenersi all'altezza del suo scopo.

⁂ Ricordo ai miei lettori che questa sera avrà luogo all'Arena Nazionale la beneficiata della simpatica prima attrice signora Enrichetta Zerri-Grassi e che in questa occasione potremo riudire, interpretata dai valenti artisti della compagnia Sadowski, la più bella fra le commedie italiane *La Locandiera* di Goldoni.

⁂ Nelle acque del Fosso Macinante, presso il bosco delle Cascine, è stato rinvenuto il cadavere di un bambino di circa quattro mesi, che si giudica vi sia stato gettato da oltre sei giorni.

⁂ Il num. 30 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Un naufragio — *Il Salvatore* (Dalla *Cena* di Leonardo da Vinci) — Il castello di Passau — *Varietà*: Ultimo sguardo alla Esposizione Marittima Internazionale di Napoli — Le disputazioni di Almino — *Adieu à Henriette*. Poesie de Stefano — *Caino* o *Le conseguenze del rimorso*. Racconto. (*Continuazione*) — *Due proverbi illustrati alla mia fanciulla* Poesia di Enrico Fiorentino — Corriere di Firenze — Mode: N. 1-2. Abbigliamenti di stoffa lavabile — Utilità e diletto: *Detti notabili - Bizzarrie di uomini celebri - Curiosità storiche* — Notizie e fatti diversi — Logogrifi — Anagramma — Sciarada-sonetto in quinario — Rebus français — Sciarade.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Pietro Micca.*

ARENA NAZIONALE — *Una nobile vendetta.*

ARENA GOLDONI — *Le tre generazioni.*

GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Versailles che le relazioni fra il Governo francese ed il nunzio pontificio monsignor Flavio Chigi sono diventate in questi ultimi giorni assai fredde. Il signor Thiers ed i suoi colleghi si dolgono assai delle continue insistenze del nunzio, e lo accusano di suscitare imbarazzi all'andamento del loro Governo. Il nunzio, alla sua volta, accusa il Governo francese di usare in parole molti riguardi al Papa, e di non far nulla per esso.

Abbiamo da Roma che monsignor Dupanloup ed altri ragguardevoli componenti dell'episcopato francese sono accusati da taluni in Vaticano di poco zelo verso la Santa Sede, e che fra i prelati ai quali si muove simile censura è pure monsignor Guibert, arcivescovo di Tours, testè prescelto dal Governo francese a surrogare il compianto monsignor Darboy nella sede di Parigi. Ciò spiega perchè i diarii clericali in genere hanno fatto poco lieta accoglienza all'annunzio della nomina di monsignor Guibert.

Alcuni giornali parlano di trattative fra il nostro Governo ed il francese intorno alle cose romane, e vanno persino ad indicare a quali condizioni il Governo francese si acconcerebbe a riconoscere il nuovo ordine di cose stabilito in Roma. A noi risulta che queste voci sono senza fondamento.

Il Governo francese, al pari di tutti gli altri Governi d'Europa, ha lasciato al Governo italiano la sua piena libertà d'azione, e riconosce che le guarentigie date dall'Italia al Capo della Chiesa sono serie ed efficaci. Intorno a questo punto le pretese trattative non avrebbero come non hanno nessuna ragione di essere.

Ai Consigli dei ministri che si tengono in Roma piace ad alcuni giornali attribuire una importanza speciale, che essi non hanno. È cosa naturale che la sede del Governo essendo oramai trasferita a Roma, i ministri si radunino a Consiglio al palazzo della Consulta, come prima si radunavano al palazzo Riccardi.

Quest'oggi la Giunta della Camera elettiva, incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa del macinato, si è radunata sotto la presidenza dell'onorevole Torrigiani. La Giunta lavora alacremente, e tutto fa presagire che, al riaprirsi della sessione legislativa in Roma, essa avrà adempito il suo mandato, e potrà sottoporre alla Camera le sue conchiusioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 22. — Thiers è indisposto, non seriamente; ma pure i medici, temendo conseguenze, ordinarono assoluto riposo di qualche giorno.

Secondo notizie riferite da vari giornali, si temerebbe imminente una rivoluzione alla Martinica ed in tutte le *Antille* francesi.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 cont. 60 95 a 61, f. c. 61 02 a 61 07, f. p. 61 35 a 61 40.
Il 3 per cento f. c. 36 65 a 36 75.
Imprestito nazionale f. c. 86 50 a 86 60.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 83 32 a 83 37.
Azioni Regia f. c. 708 a 709.
Obbligazioni Regia f. c. 483 1/4 a 485.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1551 a 1553.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 232 *.
Obbligazioni 3 0/0 176 *.
Azioni meridionali f. c. 389 1/4 a 389 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 186 *.
Buoni meridionali f. c. 463 1/2 a 464.
Obbligazioni demaniali 465 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 50 a 26 56.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bukarest, 21. — La sessione straordinaria della Camera dei deputati fu chiusa, non trovandosi più in numero.

Versailles, 21. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro dell'interno, rispondendo a Schoelcher, dice che la polizia non è ancora abbastanza riorganizzata per togliere lo stato d'assedio in Parigi.

È posta all'ordine del giorno di domani la discussione delle petizioni relative al potere temporale.

Madrid, 21. — La *Correspondencia* dice che S. M. incaricò Serrano di formare il nuovo Gabinetto, ma che Serrano, prima di accettare, presentò un programma per un Ministero di conciliazione o di fusione. Attendesi la risposta del re.

Sagasta mostrossi favorevole alla conciliazione; Zorilla e Martos la combattono.

Strasburgo, 21. — Il *Bollettino delle leggi per l'Alsazia e la Lorena* pubblica per queste due provincie la legislazione tedesca relativa alle imposte e ai diritti di dogana, nonchè la modificazione della legislazione giudiziaria.

In seguito a quest'ultima è creata a Colmar una Corte d'appello e viene cambiata la giurisdizione degli attuali tribunali.

Berlino, 21. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un decreto reale il quale sopprime nel Ministero degli affari ecclesiastici le due sezioni per gli affari del culto evangelico e del culto cattolico, creando una sola sezione per gli affari spirituali di queste due Chiese.

Il *Monitore*, motivando questo decreto, dice che, in seguito ai diritti concessi alla Chiesa cattolica dalla Costituzione e quelli riservati allo Stato, non occorre più una sezione speciale, e che l'esigenza costituzionale della separazione assoluta dei diritti dello Stato e della Chiesa esiste pure per la Chiesa evangelica.

Parigi, 22. — Il *Journal des Débats* pubblica un articolo nel quale dimostra che la pronta evacuazione è conforme all'interesse della pace generale e della stessa Germania, perchè la presenza dei Prussiani sul territorio francese tiene desti i sentimenti di odio e di animosità.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA RASPA

GIORNALE POLITICO-ARTISTICO

CON CARICATURE

IL PRIMO CHE SORTE IN ITALIA CON VIGNETTE COLORATE

Col primo luglio si è perto un nuovo abbonamento ai seguenti

PREZZI

Un mese in nero	L. 1 25	— colorato	L. 1 75
Tre mesi »	» 3 75	— »	» 5 25
Sei mesi »	» 7 50	— »	» 10 50
Un anno sempre colorato			» 15 —

PREMI AGLI ASSOCIATI

Per tre mesi i numeri arretrati.
Per sei mesi, oltre i numeri arretrati, due fotografie a scelta del famoso **Album dei Crociati del 1871.**
Un anno l'intiera edizione colorata.

Per abbonarsi scrivere franco ed unire vaglia postale ad **Enrico** Verzaschi in Roma, via del Corso, n° 135 A, 136.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà di grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro coloro, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

NEGOZIO

da cedersi a condizioni favorevolissime composto di N. 6 locali in **ROMA**. *via della Lama*, 61 [illegible] ove trova i il proprietario.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Anno XIV a mezz'ora da Biella (Piemonte)

COSSILLA

Anno XIV sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento Idroterapico** con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossilla ai dottori BUZZI *e* PERCIVAL.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, corrispondenze da *Firenze,* corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero,* resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani,* **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono
Un Anno per la città di Roma L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6		dal 1° e 16 d'ogni mese
» per il Regno . . . » 24	» » 12	» » 6		

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 603 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40 — **PER SOLE LIRE 8 40**

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 603 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto ad* E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani,* 28. – *Roma, via Crociferi,* 45.

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla **Fabbrica M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente-medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della-fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. — **FANFULLA** — Num. 199.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	10	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	6[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	23	42	8[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28, — Roma via Crociferi, N. 47

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Domenica 23 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

NAZZREDDIN HOGGIÀ

ed il Corrispondente di Roma

dell'UNITÀ CATTOLICA

— Gran giornale quell'*Unità Cattolica*!... *Don Peppino* ha torto di non farmelo leggere più spesso...

Con questi *chiari di luna* — col Parlamento chiuso — io esilarerei me stesso, e forse i 100 mila lettori del *Fanfulla*!...

Mi raccomando, signor Direttore, dica una parola a *Don Peppino*...

Credo sia il numero di *domenica* — nella corrispondenza di Roma, in data del 12 corrente luglio.

— Ebbene?...

— Ebbene — io non rammento le amenità della corrispondenza; ma rammento la perorazione — chiudeva con questa *frase giaculatoria:*

« Dio salvi Roma dalla sorte di Parigi. »

Quanta unzione!... quale candore!...

Non si direbbero copiati dal vero?...

E dire che in questa *unzione*, in questo *candore* vi sono gli *estremi legali* per la pena del *palo* — secondo la legge turchesca.

Io conservo alcune traduzioni delle opere del celebratissimo *Nazzreddin Hoggiâ*, giureconsulto ottomano, che viveva in Costantinopoli appunto nei tempi del palo.

Opere — cioè intendiamoci — sono manoscritti conservati nella moschea di *Sultan Ahmed*, nei quali la giurisprudenza trovasi commista alla *morale*, agli *aneddoti*, alle *profezie leggendarie*, ecc., ecc.

Ve n'ha una di queste profezie leggendarie che calza perfettamente al caso — anzi dirò — che fra tante profezie ch'io vidi di tratto in tratto riportate sui giornali, intorno agli avvenimenti politici dell'epoca nostra, nessuna io vidi che con maggior naturalezza, precisione e dettaglio indicasse e stigmatizzasse i fatti preannunziati, come questa del *Nazzreddin Hoggiâ*.

Eccola:

« Il greco *Papa Vasilis* (don Basilio) avendo sete di vendetta, si recò un giorno in mezzo ai ladroni, e disse: — Dio salvi dalla rapina e dall'incendio la casa de' miei poveri pupilli! Io ho nascosto la chiave nell'angolo del davanzale della finestra a diritta, ed i zolfanelli e l'acciarino sotto il velame de' miei versi strani — che il demone non vi tenti, o valentuomini. — Io parto. »

« Ed i ladroni di un subito si portarono nella casa dei pupilli. E trovarono la chiave nel sito indicato, e l'acciarino ed i zolfanelli sotto la cenere. E depredarono la casa e poscia vi appiccarono il fuoco.

« E la sinistra luce delle fiamme riverberava sul volto sparuto di don Basilio che briaco si batteva il petto *sulla faccia del luogo*.

« Ma i pupilli denunziarono i ladroni e chiesero al *cadì* che giustizia fosse fatta.

« E giustizia fu fatta.

« I ladroni ebbero in premio dei buoni effetti del loro misfatto una piastra ciascuno e il greco don Basilio, in cui la mostruosità del *principio*, assorbiva il danno commesso dai ladroni e non lasciava prevedere il numero e l'entità dei malanni e suggestioni avvenire, fu condannato *civilmente* alle spese, *criminalmente* al *palo*!!! »

« E la sua agonia durò tre giorni. »

Il manoscritto prosegue:

« Queste cose avvenivano *temporibus illis* nella Roma *nuova* e si ripeteranno un giorno nella Roma *vecchia*! »

Io non faccio sermoni.

Io non faccio il mestiero di profeta, nè son figlio di un cerretano — ma questo vi dico, che il giorno in cui la Roma di *Romolo* sarà restituita a *Romolo*, sorgeranno come funghi i don Basilii che esclameranno con unzione:

Dio salvi Roma dagli incendi e dalle rapine.

Ma il nuovo Romolo non sarà capitano di ladroni, epperciò la voce dei don Basilii cadrà nel deserto.

E la loro preghiera sarà da Dio esaudita contro loro volontà.

E non essendovi misfatto compiuto che li denunzi al *cadì*, il loro *principio* a mal fare rimarrà *latente*, e non saranno impalati, ma in quella vece passeggeranno per la Città Eterna col groppone sano e disponibile.

E continueranno a soffiare sempre nella cenere, finchè la stessa cenere li farà orbi affatto.

Ed allora i figli di Romolo daranno loro un obolo, pregando *Allah* che li abbia nella sua santa misericordia, perchè non sapevano ciò che si facevano.

Turco.

GIORNO PER GIORNO

È scoppiata la guerra fra don Guglielmo Audisio, canonico di San Pietro in Vaticano, e don Giacomo Margotti, direttore e proprietario dell'*Unità Cattolica*.

Non è facile prevedere chi dei due trionferà e chi dovrà capitolare. Intanto è opportuno osservare che uno dei due si chiama Guglielmo, nome di buon auspicio per la vittoria.

Ora cerchiamo l'Hohenzollern della questione perchè il lettore ne possa comprendere qualche cosa.

***

Don Guglielmo Audisio è piemontese; fu direttore dell'Accademia Teologica di Superga, e fondò con monsignor Moreno, vescovo d'Ivrea, il giornale l'*Armonia* nel 1848: e il marchese Birago faceva i fondi.

Don Guglielmo, avendo conosciuto l'abatino don Giacomo come uomo d'ingegno, se lo prese con sè a collaboratore, anche per cavargli la stanga.

E avvenne poi ciò che doveva avvenire, perchè avviene sempre.

Il beneficato morsicò il benefattore.

Don Guglielmo, per causa de' suoi articoli, perdette il posto di Superga che era governativo; e emigrò a Roma.

Uomo di raro ingegno, e vittima del *Governo subalpino*, trovò nell'Eterna Città festosa accoglienza, una cattedra all'Università e un canonicato in San Pietro.

***

Ma, quantunque domiciliato in Roma, egli continuava a dirigere virtualmente l'*Armonia*, d'accordo con Birago e con monsignor Moreno.

E don Giacomino Margotti ne era diventato il direttore di fatto, seguendo docilmente le ispirazioni di don Guglielmo.

***

Vennero i giorni torbidi per la barca di San Pietro: Magenta, Solferino, il non intervento, le annessioni, Castelfidardo, ecc.

Don Guglielmo, uomo savio, e in fondo anche abbastanza italiano, vide che bisognava navigare con prudenza per non tirare troppo il canapo e non disgustare da una parte Napoleone che sosteneva il temporale, e dall'altra l'Italia che poteva fare molto male a Roma.

Sembra che don Guglielmo non giudicasse essere una gran bestemmia l'idea di Cavour: « *Libera Chiesa in libero Stato.* »

E scriveva a don Margotti di fare opposizione sì, di difendere i diritti della Chiesa, ma di non andare troppo oltre e soprattutto di moderare il linguaggio poco evangelico dell'*Armonia*.

Ma don Giacomino tirava via a recitare la parte di Rochefort o di Pyat in sottana.

Ci metteva anche il petrolio, ma diceva ch'era acqua benedetta.

***

Le cose giunsero a un punto che don Guglielmo, ricordandosi del motto di monsignor D'Angennes, arcivescovo di Vercelli, che faceva più danno alla religione l'*Armonia* che la *Gazzetta del Popolo*, scrisse fuor de' gangheri a don Giacomino affinchè si moderasse.

Don Giacomino incominciò a dare indizi di ribellione.

La corrispondenza fra i due reverendi si fece in breve molto acerba, e don Giacomino, intravedendo la possibilità di abbandonare la livrea e diventar padrone, si procurò un alleato nella Compagnia di Gesù.

E calcò la penna nelle sue risposte a don Guglielmo, facendo comprendere che l'*Armonia* doveva fare l'interesse del Papa, che il Papa era contento dell'*Armonia* fatta così, eccetera, eccetera.

Sembra che allora don Guglielmo in una lettera confidenziale al suo allievo e beneficato esprimesse certe ragioni per le quali non era sempre opportuno di badare a ciò che diceva il Papa; e che gli interessi della Chiesa dovevano stare al disopra di ogni cosa.

In quella benedetta lettera c'erano delle frasi non troppo lusinghiere per le facoltà intellettuali di Pio IX

Sembra che su per giù dicesse: — Lasciatelo dire, il Papa non capisce nulla!

***

Quella lettera imprudente fu un colpo di fortuna pel leale e riconoscente don Giacomino.

Si fregò le mani per la gioia!

Incluse la lettera in una busta nuova e la spedì a Pio IX scrivendogli: — Guardate, beatissimo Padre, chi sia il caro Audisio, e che vipera vi siate tirata in seno.

***

Il Papa montò sulle furie, fece chiamare *ad audiendum verbum* don Guglielmo e, mostratagli la lettera malaugurata, esclamò:

— Già! già! si vede bene che siete piemontese.

E lo piantò lì sui due piedi.

Un mese dopo, e coll'aiuto della Compagnia di Gesù, don Giacomino dava un calcio all'*Armonia* e fondava l'*Unità Cattolica*, avendo avuto

---

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(35)

Continuazione. — Vedi il numero 198.

Enrico fece a se stesso questa interrogazione, e, non trovando la risposta, il suo pensiero perdevasi in congetture.

— Voi pensate che la duchessa di Westmoreland sia a Clemern-Palace? — chiese la contessa di Narwal ad Enrico.

— Non è questa la stagione in cui l'aristocrazia britannica lascia la metropoli per ritornare alla campagna?

— La duchessa di Westmoreland — riprese Edita dopo alcuni istanti di silenzio — fu sempre meco troppo cortese per non avermi fatto conoscere la sua venuta a Clemern-Place.

— Forse la duchessa volle rispettare il vostro voto di solitudine — osservò rispettosamente Enrico di Stenback.

— Un voto che mi avete fatto violare voi il primo, signor di Stenback — rispose la contessa con un sorriso.

— Me ne serbate rancore?

— No, perchè siete un cuor nobile ed un amico sincero.

In quel momento s'intese lo scalpito di un cavallo che lanciato al galoppo percorreva la strada sottoposta al monte, e indirizzavasi alla volta di *Sola*.

— Parmi che il nostro eremitaggio sia scoperto — osservò Amalia; — qualcuno muove verso la nostra casa, e davvero in ora ben tarda?

— Non sarò dunque più il solo che avrà contribuito a smuovervi dal pensiero di volervi segregare dal mondo — disse Enrico, volgendosi alla contessa.

— È il mondo che viene a te, perchè tu lo fuggi — osservò Amalia: — me ne duole davvero! nella nostra solitudine mi sembrava di possedere tutto il tuo cuore.

— Sareste gelosa, viscontessa? — osservò Enrico con tuono di scherzo.

— E di che? Come mai potrei invidiare a Edita la felicità?

— Non parlai d'invidia.

— Ma la gelosia è invidia, e i nostri cuori si confonderebbero in un solo desiderio, anzichè cercare una lotta impossibile, non è egli vero, amica mia?

La contessa di Narwal, lasciando il braccio di Enrico, strinse al seno la giovinetta dicendole con voce commossa:

— Tu sei un angelo!...

In questo momento il ricordo di quella notte nella quale aveva sorpreso Amalia che pregava per Edgardo balenavale alla mente, e, rammentando la gelosia che aveva allora provato, si sentiva umiliata dinanzi al nobile linguaggio di Amalia, e proponevasi di espiare quella colpa, raddoppiando di affetto e di cure verso colei che essa considerava come orfana e che amava come una sorella.

— Chi mai può venire a *Sola* in ora sì tarda? — osservò Edita, poichè si fu alquanto rimessa dalla sua emozione.

Amalia ed Enrico non seppero rispondere; essi pure erano maravigliati di un avvenimento che appariva loro molto straordinario.

— Ritorniamo — disse la contessa — mi tarda di conoscere questo mistero.

E rifecero la via in silenzio, come se ciascuno avesse avuto nel cuore e nella mente pensieri ed affetti coi quali desiderasse intrattenersi in misterioso colloquio.

Amalia di Rosendal e la contessa camminavano l'una al braccio dell'altra, ed Enrico le contemplava entrambe con vivo interesse.

Quelle due giovani donne che, al mesto raggio di luna, scendevano tacendo l'arida montagna, potevano veramente assomigliarsi alle due *suore del pianto* nel quadro appassionato di Schneider; e certo chi avesse fatto vibrare in quell'istante il loro cuore, ne avrebbe tratta una nota dolorosa, un accento di mestizia, e nell'istesso metro col quale Nila e Camaor rispondevano alla fantasia del poeta danese.

Amalia, mormorando una preghiera, invocava forse la pace allo spirito del fratello che aveva tanto amato, e certo se Dio e cielo non sono una menzogna, la sua prece doveva essere accolta perchè era quella di un angelo.

Edita pure pregava pace, ma all'anima sua, perchè voleva dimenticare!...

Finalmente giunsero a *Sola*, e non appena la contessa ebbe posto piede nella sala, un domestico le porse una lettera.

— Chi recò questo foglio? — chiese maravigliata prima di rompere il sigillo.

— Uno staffiere della duchessa di Westmoreland — rispose l'interrogato.

— Sta bene. Ritiratevi.

— Come vedete, io non mi era ingannato dicendovi che la duchessa di Westmoreland era giunta a Clemern-Palace — disse Enrico dopo alcuni istanti di silenzio.

— È vero — rispose Edita — ma che vorrà da me? Qual motivo può averla indotta a turbare la mia solitudine?

— Certo, il desiderio di toglierti alla malinconia. È un gentile pensiero! Non è vero, signor di Stenback? — osservò Amalia con ingenuità.

Il giovane chinò il capo in segno di adesione, poscia guardò la contessa, che, pensierosa e divenuta più triste, non sapeva risolversi ad aprire la lettera.

— Del resto — disse Edita — la spiegazione della sciarada sta in questa lettera.

Ciò detto aperse il foglio e lesse:

« Mia buona amica!...

« Da ieri soltanto sono qui giunta, e ben potete « comprendere che, sapendovi a me vicina, non ho « potuto resistere al desiderio di stringervi la « mano. Nella mia dimora a Clemern-Palace non « sarei felice, gentile Edita, se voi vi ostinaste a rac« cogliervi nella vostra solitudine, e crederei che, « negandomi il piacere di rivedervi, aveste l'inten« zione di infliggere un biasimo alla mia spensiera« tezza. Domani inauguro il mio arrivo con una « caccia nella foresta di Reynold. Sarebbe troppa « presunzione se oso sperare che la bella Diana « sarà della partita? Vi avverto che, ove non mi « fosse dato avervi meco, reclamerò il diritto del« l'antica amicizia, e, insieme agli ospiti del mio « castello, verrò a *Sola* per rimproverarvi di avermi « dimenticata.

ELENA DI WESTMORELAND. »

(*Continua*)

cura di inviare una circolare a tutti gli antichi associati in cui annunziava loro che l'*Armonia* era condannata dal Santo Padre, e che continuando a leggerla si sarebbero compromessi gravemente coi rispettivi vescovi, senza contare che s' aggraverebbero la loro coscienza d' un grave peccato d'indisciplina.

Una gran parte dei vescovi autenticarono codesta strana dichiarazione.

***

E questo fu il modo con cui don Giacomino ripagò il suo professore di Superga, il suo maestro di giornalismo, e il suo benefattore.

E oggi tenta dargli il resto del carlino facendo un chiasso d'inferno, perchè il canonico Audisio, come professore dell'Università, visitò il Re al Quirinale.

Oh la carità evangelica quanto sublima l'uomo! E specialmente il prete!

***

Un dialogo fra me e DON PEPPINO.

— Cosa m'hai fatto ieri? Perchè m'hai dato di carneade a Gabriele Colonna?

— Io? A Gabriele Colonna, al marchese Fiumedinisi?

— Ma sì!...

— Che! ma se non l'ho nemmeno nominato.

— Leggi qui: " Parlo del signor duca di Cesarò, un carneade qualunque...

— Ebbene, ma qui è scritto *Cesaro* e non *Colonna*.

— Zuccone che sei! Cesarò è Colonna, Colonna è Fiumedinisi e duca di Cesarò... consigliere provinciale, egregio patriota...

— È direttore della *Gazzetta di Palermo*?...

— Precisamente!

To. to. to!.. E io che credevo... Ma già questi benedetti nobili siciliani hanno più nomi che gli eroi della mitologia... E ora come faccio io?

— Non far nulla — prenderesti qualche altro granchio — farò io.

***

Ho letto nella corrispondenza di Roma della *Nazione* d'ieri.

" ...si è risoluto (nel Consiglio di Vicariato) che nel mattino e nei tempi ordinarii o tranquilli i preti debbano vestire i consueti abiti; nel pomeriggio poi sono autorizzati a vestirsi come meglio loro accomodi ed anche *lasciarsi i baffi o l'intera barba*, ma non lunga. »

Io pagherei a sapere con quale *velocità* la barba cresca sui... corrispondenti della *Nazione* e sui membri del Vicariato.

Che si canzona!!! Due *metodi* di barba al giorno!

***

A proposito di barbe.

Un barbiere di Cagliari è impazzito per mancanza di lavoro. Egli fu preso e ricoverato all'ospedale nel momento in cui girava di notte tempo la città in cerca di barbe da fare.

Se indugiava ancora qualche giorno poteva andare a Roma a servire i reverendi del Vicariato; che hanno bisogno — secondo la *Nazione* — di radersi completamente la mattina e di incerarsi i baffi e pettinarsi le fedine dopo mezzogiorno.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 21 *luglio*.

In questa settimana avran luogo le interpellanze sulla questione romana. Uno alla volta verranno tutti i più celebri e focosi clericali a regalare gli Italiani di ogni sorta d'epiteti. Preparatevi, o miei compatrioti, a udire scoppiare un furioso temporale. Kolb-Bernard, Keller, de Courcelles tengon pronti i loro fulmini. Monsignor Dupanloup ha — dicesi — allestito un discorso che farà rientrare i « Piemontesi » tutti in « Piemonte » da loro soli, tanta sarà la sua eloquenza.

×

Compiango i signori Thiers e Giulio Favre condannati a dire e non dire, a dar ragione a tutti, a sorridere e far il bocchino a destra e a sinistra, senza scontentar nè il Papa, nè Visconti-Venosta, e possibilmente neppure il signor Erdan del Temps nè il reverendo padre Secchi. Che equilibrii!! Altro che quelli che riprendono al Cirque una volta Impérial ed ora come tutto il resto National!

×

Intanto a Versailles, *en attendant* questa grande discussione, si occupano di tre cose:

N° 1. La legge sui Consigli generali, legge eterna che minaccia di condurci all'agosto, e che quando sarà finita converrà rifare da capo tante impossibilità rinchiude già fin d'ora.

N° 2. La questione delle imposte, la quale, invece di far un passo avanti, ne ha fatto due indietro. La Commissione del *budget* non solo respinse la tassa del 20 per cento sui tessili col *drawback*, ma anche la tassa assoluta dell'uno o due per cento. Vedremo cosa deciderà la Camera, ma se concorda colla Commissione, converrà rifare su nuove basi tutto il progetto del ministro delle finanze.

È questa una questione seria e grossa che preoccupa molto in questo momento tutti i circoli finanziari, poichè è la base di tutto l'assestamento ideato dal signor Pouyer-Quertier.

×

Il terzo oggetto di cui s'occupano colà merita un paragrafo a parte. È sorta una discussione ardente fra i legittimisti e i repubblicani del *Siècle* sul *droit de seigneur*. Il marchese de la Seiglière (lo conoscete, non è vero?) sostiene che non ha mai esistito e lo ritiene una calunnia, e ha ragione se parla della sua epoca. Monsieur Prudhomme ha scartabellato tutte le pergamene della Biblioteca di via Richelieu e ha pubblicato un testo che non può essere più chiaro. In esso un borghese di sei secoli fa è condannato a lasciare la sua sposa in *tête-à-tête* col suo feudatario durante le prime ventiquattr'ore delle sue nozze. Il marchese è andato sulle furie. Contesta l'autenticità di quella pergamena, e in ogni caso dice che è vecchia, del 1354, e che non val la pena di parlarne. Oggi il *Siècle* gli risponde per le rime. Che finiscano col rivolgere un'interpellanza a Thiers, Giulio Favre e Picard, onde aprano un' « inchiesta? »

×

Si parla molto a Parigi di un gran processo che avrà luogo in breve, se non succede una transazione, cosa che non è improbabile. Sarebbe interessantissimo pei lettori del *Fanfulla* ch'io potessi far a meno dei puntini; ma è impossibile. Un gran signore francese è morto lasciando 800,000 franchi di rendita. Di questi dispone 100,000 in favore di una gran dama italiana... da alcuni anni, e 30,000 ad un figlio che potrebbe essere il frutto di una lunga relazione con essa.

×

Ma il testamento primitivo lasciava tutta la sostanza e non una parte a madama ***. Essa crede ora di aver prove che fu fatto cangiare dai parenti negli ultimi anni quando il signor de *** non aveva più complete le sue facoltà mentali. Da ciò il processo. Il marito della signora, che è un eccellente giureconsulto, le ha permesso di attaccare il testamento dinanzi ai tribunali. Ora al lettore il riempiere tutte le stelle che ingemmano queste linee.

×

Il partito bonapartista in questo momento fa scopo della sua collera il generale Trochu. Il discorso da lui proferito alla Camera — quello della famosa corruzione — e che ha ristampato in opuscolo, è stato trovato indecente — è la parola — dagli imperialisti. Si fa dunque gran chiasso di una lettera che la duchessa di Mouchy (la principessa Anna Murat) avrebbe scritto all'imperatrice prima d'intraprendere il suo viaggio sul continente.

×

La frase principale e testuale di questa lettera che si fa circolare è la seguente: — « Il generale Trochu ha girato intorno alla verità come aveva girato intorno alle Tuileries — cioè senza entrarvi. Egli tenta di disonorare la donna dopo di aver *tradito* la sua sovrana. » — D'altra parte nella deposizione del signor Brame, ex-ministro dell'ultimo Gabinetto imperiale, dinanzi la Commissione d'inchiesta, egli ha raccontato che più volte Trochu fu richiesto di dire cosa farebbe nel caso in cui le Tuileries fossero attaccate. (S'intende nell'ultimo periodo avanti il 4 settembre)

×

« Non comprendo — egli rispose — che si possa fare una simile questione ad un generale francese. Nel caso d'invasione del palazzo *mi farei uccidere sui gradini delle Tuileries*. » Poi si sagrificò, poveretto, alla patria, e accettò la Presidenza del Governo provvisorio. Della salvezza dell'imperatrice egli non si curò nè punto nè poco, quantunque fosse per lui debito d'onore di farlo. Così dicono i suoi nemici.

×

Sapete già che quest'anno la *haute volée* non va ai bagni di Germania. Baden-Baden e Omburgo dunque non dovrebbero vedere neppure un francese. Ma... ricevo informazioni particolari che mi fan credere che ve ne sia qualcuno. Anzi più di qualcuno... molti. Non ci vanno però ufficialmente, e vi corrono di nascosto. Da ciò continui incontri.

— *Tiens, vicomte, vous ici!*

— *Et vous, baron!*

— *Simple hasard; je vais à Vienne.*

— *Et moi à St-Pétersbourg.*

Non han potuto resistere una stagione!!

×

Ieri gran solennità a Notre-Dame, ove l'abate Perraut ebbe un gran successo nel panegirico dell'arcivescovo Darboy. È una nuova stella che sorge fra i predicatori e forse leverà la palma a monsignor Bauer. Il Perraut è dei padri dell'Osservatorio e ha destato profonda emozione nel suo uditorio. Il testo preso da lui a epigrafe fu molto adatto e commovente: — *Gerusalemme! Gerusalemme! tu perseguiti e metti a morte i tuoi profeti.* — (Geremia.)

×

Quest'oggi le mie *Note* sono un vero *potpourri* di cose che stuonano molto insieme. Da Notre-Dame devo saltare al concerto Musard o, a chiamarlo col nome più conosciuto, al concerto dei Campi Elisi. Con questo rialzo furibondo del termometro, è, si può dire, l'unico salone aperto. Dalle nove alle dieci tutte le signore del gran mondo vi si danno ritrovo. Alcune ricevono proprio, sotto quegli alberi fronzuti e al chiaro di luna... quando v'è. La sera veramente *chic* è quella di venerdì e la folla v'è grandissima.

La musica del resto è buonissima, e il direttore si dà molta cura per essa. Una delle cause del gran successo di questo concerto, è che le *donne sole* non v'entrano. Le madri possono quindi condurvi le loro figlie, e più di un matrimonio vi è stato abbozzato fra un *waltzer* di Strauss e un *a solo* di violino.

×

Conoscete il signor Gagne? È un uomo mezzo pazzo che ogni tanto invia ai giornali un suo rimedio pei mali della Francia. I giornali protestano che inseriscono « per l'ultima volta » la sua prosa od i suoi versi, ma ciò dura da anni. Egli ha inventato la filantropofagia, religione in cui si mangiano (si dovrebbero) le persone inutili alla società; i vecchi, i gobbi e gli storpi, per esempio, e s'è offerto per primo... ma non ha mai trovato nessuno che lo voglia accettare, neppure durante l'assedio. Poi ideò di finire le dissensioni civili in questa maniera: proclamare Enrico V protettore di Francia, il conte di Parigi presidente della repubblica, e Napoleone III arcimonarca d'Europa.

×

Ebbene s'è trovato ora — dopo il manifesto di Chambord — uno che non è pazzo come il Gagne e che propone seriamente di adottare un nuovo vessillo per la Francia. Dopo una lunga dissertazione questo legittimista propone la bandiera bianca con sopra un'aquila rossa. Questo cencio contenterebbe i partigiani d'Enrico V, i buonapartisti e la « Sociale ». Ma gli orleanisti? Il Gagne trova il rimedio per contentar anche questi. Prendete per bandiera l'arcobaleno!

×

Ma son tutti matti, e Folchetto lo diviene anch'esso? dirà il lettore. Scusate, ma è effetto del caldo: 35 centigradi all'ombra, che vi pare? Non è una circostanza attenuante?

×

A Lione si stampa un nuovo giornale che si chiama *L'Antiprussiano*. Il primo abbuonamento fu preso dall'ambasciata alemanna di Parigi. Decisamente i Tedeschi han preso tutto alla Francia, anche lo spirito.

×

Secondo la ***France*** la soppressione della guardia nazionale di tutta la Francia è adottata in principio. Il generale de Cissey ha soppresso intanto tutti i berrettoni di pelle, le ascie, e l'apparato intero dei zappatori della linea.

Il signor Rouher è stato a Parigi. È smentito invece il passaggio dell'imperatrice Eugenia pel territorio francese.

Si annunzia la nomina del conte di Chartres a capitano nei cacciatori d'Africa. Si sa ch'egli ha fatto la campagna della Loira sotto il nome di Robert Lefort.

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho chiesto ai fogli romani le notizie del famoso Consiglio dei ministri. Ma non sanno proprio nulla, meno quelli che, per mostrar di sapere qualche cosa, inventarono o profittarono dell'invenzione degli altri.

Consta però che si è discusso l'affare dei locali e quello degli impiegati.

A questi ultimi l'*Opinione* dà la fausta novella che in massima fu accettato il principio d'un'indennità per metterli in salvo contro il caro dei viveri e degli alloggi.

Salti di gioia su tutta la linea.

Il grido: a Roma, a Roma! dalla piazza penetrò nei Ministeri, e coloro che non sono destinati a far l'avanguardia protestano e si dicono derubati.

** Primi effetti del Consiglio.

La divisione di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, levato il contrordine già avuto, è novellamente sulle mosse per le rive del Tevere, dove (tra parentesi) di pubblica sicurezza si ha molto bisogno.

Intanto a Roma furono già telegraficamente chiamati il comm. Miraglia e l'economo del Ministero dell'interno.

Tutti i ministri poi hanno dato l'ordine di continuare senza interruzione l'imballaggio e la spedizione del mobilio de' rispettivi dicasteri.

** Quando si è inventata la missione Ledokowsky, si può anche inventar la storiella della restituzione al Papa del Quirinale e del partito preso di lasciar in pace a Roma le corporazioni religiose.

Si ha per altro perduto il diritto di ottener fede, e si fa la più magra figura del mondo allorchè viene a constare che in luogo di girarle come uno scoglio, il Governo si dispone a dare dentro nella zattera delle corporazioni per mandarla a picco.

** In Italia si attende alacremente a cose di guerra, gli è come se per rendere più sicura la pace la si corazzasse.

Prima di tutto si porrà mano alle fortificazioni divisate dal Consiglio della difesa dello Stato; e poi si armeranno a nuovo le nostre truppe che avranno anche per soprappiù que' gingilli che si chiamano cannoni Gattling.

Già sapete quali prove abbiano dato di sè al campo di San Maurizio que' graziosi congegni.

Non ci voleva di meno per imporre la serietà ad un nemico anche in presenza del malaugurato pentolino Ricotti.

Estero. — C'è proprio materia da studi speciali di politica nelle relazioni tra la Francia e l'Italia a proposito del Papato?

Non c'è foglio che si rispetti in Europa, il quale in questi giorni non ne abbia fatto il tema d'un articolo.

Ma se bado al linguaggio degli odierni giornali francesi, l'*a proposito* manca proprio di soggetto. Chiedetelo al signor Thiers, ed egli vi risponderà colle dichiarazioni deposte in un dispaccio d'oggi.

Leggetele e poi fate come me: soffiate contro i fantasmi di nebbia, quantunque si contino per voti e salgano a quattro centinaia.

** Gli scambi e le cessioni di territorio sono di moda in questi giorni. Si direbbe che certi Stati sentano il bisogno di trovare una più comoda giacitura.

Così è un fatto, quantunque a Berlino officialmente lo si neghi, che la Prussia aprì un negoziato coll'Inghilterra per farsi cedere l'Isola d'Helgoland, la Malta del mare del Nord.

Ed ebbe un rifiuto bell'e buono.

Ma dal suo lato l'Inghilterra lo subì anch'essa il suo rifiuto. Le trattative già bene incamminate per ottenere dall'Olanda la cessione della Guinea, e già tradotte in uno schema di legge, precipitarono dalle altezze del Senato olandese, che le ha definitivamente rigettate.

Ed io ne godo. Che diamine! Non basta l'esser tornati press'a poco all'èra della conquista, senza retrocedere sino a quella più infausta ed ignobile delle permute e delle compre-vendite?

** La crisi ministeriale di Spagna non è ancora ben resoluta. Serrano, invitato a comporre il nuovo Gabinetto, insiste per una combinazione conciliativa.

Evidentemente egli tenderebbe a dividere il potere col signor Zorilla, o cogli uomini del suo partito il programma del quale sarebbe la massima esplicazione dei principii democratici deposti in germe nello Statuto.

Serrano, com'è noto, è il capo conservatore, e non si volge allo Zorilla se non dopo avere chiesto invano il concorso del signor Sagasta.

È però assai dubbio, quand'anche il Re accetti il programma Serrano, che Zorilla acconsenta a far casa coll'ex-reggente.

Sono Rattazzi e Menabrea, cioè cani e gatti.

** Le Camere austriache sono chiuse: il Governo ha in mano il suo bravo bilancio, e trattasi così dal cuore la spina amministrativa, si apparecchia a dar mano a quelle riforme della Costituzione, che parevano essere l'unico intenso desiderio della stampa liberale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22. — Thiers difese ieri lungamente presso la Commissione del bilancio l'imposta del 20 0[0 sulle materie prime. Contuttociò credesi che la Commissione persisterà nel respingerla e che la Assemblea farà altrettanto, nel caso che il Governo volesse mantenerla.

Parigi, 22. — Le farine hanno qui ribassato da 1 a 2 franchi. Anche nei dipartimenti sono in ribasso.

Berlino, 22. — Il ***Monitore dell'Impero*** dice che, avendo l'imperatore ordinato lo sgombero dei dipartimenti dell'Eure, della Somma e della Senna Inferiore, il comando in capo del 1° corpo d'armata e la prima divisione ritorneranno alle loro case.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *luglio*.

Sempre a proposito di elezioni amministrative furono messi in giro una quantità di foglietti col titolo di « Estratto dal giornale il *Consorzio Nazionale* di Torino » per combattere le candidature proposte di alcuni membri del già Comitato nazionale. In questo « estratto » si legge una dichiarazione redatta dal conte di Sambuy in nome della Presidenza del Consorzio nella quale si deplora che « un preteso Comitato clandestino » abbia raccolto denari in Roma per il Consorzio e si meraviglia che le somme offerte dai romani non siano state consegnate alle casse.

La storia è già vecchia e forse il Comitato centrale non avrebbe toccato nuovamente questo vespaio se fosse stato informato di quante polemiche e pettegolezzi ebbero luogo a questo riguardo.

Il Circolo Bernini esce dall'astensione che [illegible]

che giornale gli ha rimproverato da qualche giorno e chiamando ad assemblea generale i suoi soci, entra stasera nella battaglia elettorale.

Sicchè stasera avremo tre adunanze importanti: quella del Circolo Cavour, quella del Bernini e quella del Circolo Legale.

☆

L'idea di nominare a consiglieri municipali di Roma alcuni valentuomini delle provincie che si rechin qua per ufficio o per dovere di deputato, proposta prima dal partito moderato, è accettata con trasporto anche dalla stampa, che non si può chiamare dell'opposizione, ma del disordine, con scopo però affatto opposto.

Una delle cause di questa accoglienza la s'indovina ben facilmente. *Fanfulla* prepari la cetra del famoso stornello, perchè l'eletto di Pizzighettone cerca proseliti nella Città Eterna.

Non so quali altri sarebbero i colleghi proposti dai giornali « indipendenti; » so che forse nella lista moderata compariranno i nomi del Ricasoli, del Rora di Lucerna, del Minghetti e di qualche altro.

☆

Vi sono cose che dipendono dal municipio romano che non vanno in nessun modo e che devono andare: più e più volte ho espressa, non la mia opinione personale, ma quella di persone autorevolissime, per senno e moderazione, a proposito della polizia municipale, degli spedali, della illuminazione della città, di tante irregolarità avvenute, del disordine che regna negli uffici municipali, della necessità di riformare completamente il personale del Campidoglio, della necessità, in somma, di contentare l'opinione pubblica che non domanda nulla di troppo.

Bisogna che i nuovi 22 eletti riformino in questo senso la fisonomia del Consiglio municipale. Lo si desidera almeno, ma non lo spero.

☆

Credo d'aver parlato troppo del municipio, ma è il soggetto d'attualità.

Del resto novità nessuna.

I cugini d'Icilio Polese passarono come le anime che Dante riscontrò nell'anticamera dell'inferno, senz'infamia cioè e senza lode. Non v'è nulla di saliente, nè nulla che urti il pubblico che rimase sull'incertezza fra l'applaudire ed il tacere.

Le due compagnie Guillaume fanno ottimi affari.

☆

Stamani vi fu Consiglio dei ministri alle 10 1|2. Vi assisteva anche l'onorevole Sella.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *luglio.*

⁂ Il prefetto di Firenze fa noto al pubblico essere aperto un concorso per quei giovani che aspirano a completare i loro studi tecnici nella Scuola centrale delle arti e manifatture di Parigi.

Le istanze per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate prima del 30 corrente al presidente della Deputazione provinciale.

Nella segreteria trovasi depositato il programma dei temi di concorso.

I tre giovani che risulteranno prescelti in seguito agli esami scritti ed orali, saranno inviati alla suddetta Scuola di Parigi per un corso regolare di studi che durerà tre anni.

Durante questo tempo la provincia pagherà direttamente alla Scuola la spesa annua di mantenimento e di studi, fissata secondo la tassa di quel Collegio, ed inoltre darà ai tre giovani vincitori nel concorso annue lire 2400 al primo, lire 2000 al secondo e 1500 al terzo.

⁂ D'accordo fra il municipio e il Governo è stata nominata una Commissione che sarà presieduta dal ministro Correnti, per cercare i mezzi atti a provvedere ai bisogni delle nostre Gallerie degli Uffizi e Palatina, senza bisogno di far pagare una tassa d'ingresso.

⁂ Certo Desiderio M. venditore ambulante di frutta, spinto alla disperazione dallo stato di miseria in cui si trova, tentò ieri gettarsi in Arno. Alcuni cittadini furono in tempo a trattenerlo e lo consegnarono alle guardie di città perchè lo accompagnassero alla questura.

⁂ A dimostrare la fiducia che inspira il nostro municipio, ed anche un pochino per provare che nell'Italia in generale ed a Firenze in particolare i capitali abbondano in modo straordinario, riferisco la notizia che il sindaco ha dovuto ribassare l'interesse che accordava sulle somme versate alla cassa municipale a titolo di deposito per un determinato tempo, perchè queste somme affluivano in modo straordinario sorpassando di molto i bisogni del Comune.

⁂ La Giunta comunale approvava nella ultima sua riunione la spesa necessaria per ridurre a giardino il pratello detto della *Catena* alle Cascine, vicino al caffè Restaurant il *Châlet* e a pochi passi dalla barriera.

⁂ Parlasi dell'arresto di un tale impiegato in un Istituto di credito se non molto importante, almeno molto *popolare*. Pare si tratti di falsificazione di carte dell'Istituto, ed in proporzione non indifferente.

⁂ Le ultime due pubbliche *Conferenze sperimentali Rosentalografiche*, con saggi in circa 800 lingue, idiomi e dialetti, con e senza apparati, avranno luogo alle 6 pomeridiane del 24 e 27 luglio corrente, nella sala Rosentalografica, via della Scala, n° 28.

⁂ Oggi, domenica, nelle ore pomeridiane, gran festa campestre al Tivoli di Firenze con illuminazione straordinaria, orchestra con strumenti a corda; recita di commedie e parodia musicale ed infine alle ore 9 1|4 grandi fuochi artificiali.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una cartella della Società generale di credito provinciale e comunale, trovata nel dì 16 andante in via Cavour. — Un portafogli contenente varie carte ed una piccola somma in carta-moneta, reperito nel dì 17 corrente nel teatro Principe Umberto. — Un portafogli contenente alcune polizze di presto, reperito nel giorno 19 in piazza della Signoria. — Varie chiavi, trovate in diversi punti della città. — Distinta di somme versate alla Tesoreria centrale, la qual distinta fu reperita nel dì 16 in via S. Gallo. — Un cappello a cilindro, reperito nel palazzo municipale nel decorso giorno. — Un barroccino manevole, reperito nel dì 19 presso la via Cittadella.

⁂ Marianna R., abitante in via dei Velluti, nell'uscire di casa, lasciò un lume acceso vicino ad un letto. Di lì a poco le cortine presero fuoco, e l'incendio avrebbe potuto prendere serie proporzioni senza il pronto accorrere di alcune guardie di pubblica sicurezza, che riuscirono a spegnerlo prima ancora che giungessero sopra luogo i pompieri.

⁂ Questa mattina sono giunti da Roma i ministri Ricotti, Correnti e De Falco.

⁂ Raffaello M., esperto nuotatore, si bagnava ieri nell'Arno presso la pescaia Santa Rosa. Avendo voluto più volte tuffarsi sott'acqua, finì per battere della testa in una pietra ed essendo caduto in deliquio per il dolore e per la perdita di sangue dalla ferita rimase miseramente affogato.

⁂ Alle 6 1|2 pom., in piazza della Signoria, avrà luogo oggi l'estrazione d'una tombola organizzata dalla Società accademica ed economica fra gli insegnanti del regno.

Il premio della quintina è di L. 200, quello della tombola finale non è fissato, ma sarà proporzionato alla somma che si ricaverà dalla vendita dei biglietti.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La fata Nix.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca.*
ARENA NAZIONALE — *Lo spiritismo.*
ARENA GOLDONI — *Il falconiere.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che il Santo Padre vorrebbe recarsi a passare alcuni giorni a Castelgandolfo, ma che al solito questo suo desiderio è contrariato da coloro che ad ogni passo vogliono far credere a lui e dare ad intendere all'Europa che il Papa è prigioniero.

Il telegramma che reca il sunto della discussione succeduta ieri nell'Assemblea di Versailles intorno alle cose romane conferma le informazioni che noi abbiamo date intorno agli intendimenti ed alla politica del signor Thiers e del suo Governo.

Ci vien detto, che in surrogazione del commendatore Zoppi traslocato alla prefettura di Torino da quella di Novara venga inviato in questa residenza il commendatore Sorisio, attualmente prefetto di Cagliari. Il conte Radicati, prefetto dimissionario di Torino sarebbe in ricompensa dei suoi lunghi ed onorati servizi assunto alla dignità di senatore del regno.

Si ritiene per probabile, che nel prossimo settembre saranno inaugurate le ferrovie del Cenisio e della Riviera Ligure da Sarzana a San Remo.

Il ministro della guerra ha fatto in Londra importanti acquisti di macchine per caricare le cartucce del nuovo modello, che sono state introdotte per le armi a retrocarica.

È stato dal Ministero della guerra compilato un nuovo regolamento per la Scuola superiore di guerra colle modificazioni suggerite dalla esperienza degli anni precedenti.

Il nuovo regolamento andrà in vigore nel prossimo corso.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha decretato l'istituzione di una scuola nautica a Civitavecchia pel prossimo anno 1872, come quelle esistenti nei porti di 1ª classe

Il giorno 28 luglio corrente sarà aperta la sessione estiva degli esami pel conseguimento dei gradi nella marina mercantile.

La parte pratica terrà immediatamente dietro a quella teorica, sicchè i giudicati idonei potranno subito valersi del loro diploma.

Ci scrivono da Napoli: Il giorno 17 giunse a Napoli il regio trasporto *Città di Napoli*, con a bordo un reggimento di cavalleria, che dall'alta Italia è venuto a dare il cambio ad un altro qui stanziato, e che s'imbarcherà sullo stesso pirotrasporto al suo ritorno in Genova.

S. M. ha fatto fare acquisti alla Esposizione marittima internazionale per il valore di oltre 20 mila lire.

Il Governo ha concesso ai membri componenti la Commissione dell'Esposizione la medaglia che fu conferita agli espositori che maggiormente si distinsero.

Il corpo di stato maggiore sta compilando una carta delle ferrovie del regno e delle linee di navigazione, da servire per le pubbliche amministrazioni, completando così il lavoro dell'itinerario generale già in uso.

In modificazione degli ordini che il Governo di Venezuela aveva dato relativamente al blocco e già stati annunziati, venne con apposite ordinanze concesso ai bastimenti esteri, che si trovano in quei porti di uscirne, a condizione però di far conoscere prima di partire alle autorità locali il nome dei passeggieri di bordo, sottoponendosi ad altre formalità per constatare la qualità del carico.

FATTI DIVERSI

⁂ Nel *Pungolo* di Napoli trovo notizia d'un brutto fatto.

Lo raccomando all'attenzione degli avversarii dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

Leggano:

L'altro ieri a Castellammare alcuni marinai della nave da guerra inglese colà ancorata, verso sera cercarono di ritornare a bordo.

Fatto un accordo con due barcaiuoli, questi divisarono tra di loro di svaligiare gli inglesi e poi gettarli sulla riva verso Sorrento, onde distruggere così le traccie del loro reato.

In conseguenza si associarono all'impresa due altri compagni che, sotto pretesto di aiutarli nel remare, dovevano rendere più facile l'esecuzione del reo progetto.

Giunti in distanza dalla riva d'imbarco, i marinai inglesi vennero spogliati di quanto avevano e mentre stavano per essere condotti verso un punto deserto della costa, uno dei marinai, che era maltese, scoperto l'intrigo, ne avvisava i compagni, i quali, gettatisi d'improvviso sui barcaiuoli, impegnavano con essi una lotta terribile, nella quale uno dei grassatori veniva gravemente ferito nel capo, ed un altro, vista la mala parata, si gettava nell'acqua e riusciva a salvarsi nuotando.

Gli Inglesi ordinarono tosto ai due rematori di portarli a bordo, ove giunti, narrarono l'accaduto al capitano, il quale, udito trovarsi nella barca uno degli aggressori gravemente ferito, gli inviava tosto in soccorso il medico dell'equipaggio, e poscia, sull'avviso di questi, lo faceva trasportare a bordo.

Il capitano muoveva tosto querela all'autorità di Castellammare, la quale, constatato il fatto, procedeva all'arresto dei due rematori, e spiccava mandato di cattura contro colui che si era salvato al nuoto.

Il ferito veniva ieri trasportato a terra, non presentando più alcun pericolo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 22. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers, parlando delle petizioni riguardanti il potere temporale, dichiara dolergli assai che siasi sollevata una tale questione, ma ch'egli non disdice punto le opinioni che manifestò per lo passato. Premettendo che l'opinione pubblica è onnipossente in Francia, egli afferma che le deplorevoli dottrine fondate sul principio di nazionalità fecero abbandonare dalla Francia la politica tradizionale dell'equilibrio europeo inaugurata da Enrico IV e la condussero ai recenti disastri.

Thiers dice che indarno egli dimostrò altre volte come l'unità italiana avrebbe prodotto l'unità germanica; ma ora che l'Italia è divenuta una forte potenza europea, egli domanda: « Che s'ha da fare? Certo non vuolsi ricorrere ad una diplomazia, che ci condurrebbe a ciò che voi disapprovate, cioè alla guerra. »

Thiers dimostra che l'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa.

« Considerando l'avvenire, egli continua, non bisogna che noi ci mettiamo per una via che sarebbe impossibile di percorrere sino alla fine. La politica francese ha per iscopo la pace. Diamo opera all'organizzazione dell'esercito, aggiungendo alle qualità che gli sono proprie, la disciplina, la scienza e gli studi, non in vista della guerra, ma solo per previdenza e per conservare alla Francia la sua alta posizione nel mondo. Sarebbe però una cattiva politica quella di alienarci un potente vicino, qual è l'Italia. »

Thiers soggiunge che la Francia ha dei doveri verso il Papa. Dice ch'egli non gli ha scritta alcuna lettera, che non ha consigli a dargli, ma che può solo dichiarare che la Francia gli è sempre aperta. Però le relazioni create dal Concordato esigono che il Papa sia indipendente. Conchiude dicendo ch'egli anzi tutto non vuole compromettere gli interessi e la politica della Francia, ma che ad un tempo farà tutto il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza del Papa.

Dupanloup appoggia le petizioni nel senso indicato da Thiers.

Gambetta loda la ferma e sincera dichiarazione di Thiers e dice che s'associa alla medesima.

Dopo una viva discussione, Barthe propone il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno. »

Esso viene respinto con 403 voti contro 264.

Le petizioni sono rinviate al ministro degli affari esteri.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	11 —	20
Svizzera . . . . »	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17 —	33 —	60
Turchia (via d'Ancona) »	22 —	43 —	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 200.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi, inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze. Lunedì 24 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

NOTE ROMANE

Se questa volta non arriviamo a far cosa degna del *magnum* nostro *nomen*, disperate pure di noi e mandate in fascio a babboriveggoli popolo e senato, consorti e frementi, liberali del prima e del poi, chierici schercati e fratelloni in attività di servizio. Di tutti questi preziosi elementi, impastati e manipolati nella madia capitolina a 35 gradi di calore e con lievito farisaico, formeremo, a Dio piacendo, i padri togati e laticlavati del *populus late rex*.

★

Ciascuno di noi che abbia la ventura di pagare un quaranta lire di balzelli annui è quanto un cardinale, ed anche più di un cardinale, nei trascorsi felicissimi tempi. Dicevasi allora che a sede vacante, entrando i cardinali in conclave, ognuno di quei signori portava nel suo seno lo Spirito Santo; vale a dire tutti vi andavano col papa bello e fatto. Noi adesso portiamo nel seno ventisei Spiriti Santi. — Ventidue per servizio della comune (in questo caso va scritta con una sola emme) e quattro per servizio della provincia.

★

Non ostante il caldo canicolare ardente — far cenno di ricordarsi qualche verso di Dante conferisce molto per accattare riputazione — il Circolo Romano senza perdere per nulla, a quanto mi assicura il taverniere della *Capitale*, il solito suo appetito, tiene nelle cellule dello stomaco ben quarantacinque soggetti, tutti fior di roba e tutti più che capaci e degni di rimpannucciare i Curzi, i Gracchi, i Bruti ed i Catoni nel Consiglio e sulle sedie curuli della futura commune. (questa volta ci vanno due emme).

★

Ma le complessioni fisiche dei liberali moderati che — poverini! — sentono il ribrezzo dello Statuto e della malva non son da tanto. Rimugina, rimugina non ne raccapezza neppure la metà del bisogno il Circolo Cavour, quantunque tanti suoi colleghi abbiano fatto l'Italia e Roma per giunta alla derrata. Come ha a cavarsela? Con un ordine del giorno, àncora di salvezza in ogni burrasca di parole senza costrutto.

★

E l'ordine del giorno ha dato la stura alla profonda avvedutezza del consesso. Tutti d'accordo che pareva proprio una benedizione hanno tirata fuori la Commissione che dovrà far la cerna dei ventisei nomi da mettersi nel bossolo. A maraviglia!

Per primo è sbucato fuori un sarto che rimetta a nuovo le vecchie ed inservibili livree sul taglio di quella tal canzone di Béranger, che ora si canta anche in Italia.

Un pittore è il secondo. I pittori, come ognuno sa, dipingono ad anche truccano.

Che ci stia a fare il terzo, che è uno speziale, se la disbrighino tra di loro i componenti il Circolo.

Il quarto è un chirurgo, e va bene. Ci son tanti torcicolli che nè anche li guarirebbe la Regina dal Cin.

Curiale il quinto, notaio il sesto, e Ruspoli, di condizione, il settimo.

★

Ritiro, per Dio, la mia candidatura, e propongo quella del marchese Cavalletti.

GIORNO PER GIORNO

Se il *Pensiero di Nizza* vuole veramente persuadere l'Europa che Nizza è italiana, procuri di non dire *imbibare* e *imbibato*, in luogo d'*imbevere* e *imbevuto*.

Altrimenti ci *fodrà avouare* che Nizza per lo meno è *peuplata* da una popolazione *melata*.

⁂

Don Margotti è impagabile!

Egli rimugina ogni giorno la sua biblioteca per trovare esempi di sovrani potenti che caddero; e ciò allo scopo di provare che cadrà anche il Re d'Italia.

Ma, messere, perchè perdervi a fare vaticinii, quando avete lì l'esempio sotto il naso?

Il Papa-re, che fu potentissimo, è caduto appunto come quei vostri grandi, che fareste meglio se lasciaste dormire tranquilli nella polvere dei vostri scaffali.

⁂

Anche papà Mazzini è diventato *codino*.

Così hanno sentenziato i partigiani del petrolio, questi nuovi lumai della società.

Una volta i Francesi dicevano: *on est toujours jacobin pour quelqu'un*.

Noi Italiani potremmo dire invece: *si è sempre codino in confronto di qualcuno*.

⁂

I *lumai* a petrolio chiamano codino Mazzini.
Mazzini chiama codino Lazzaro.
Lazzaro chiama codino Rattazzi.
Rattazzi chiama codino Bargoni.
Bargoni chiama codino Massari.
Massari chiama codino Toscanelli.
Toscanelli chiama codino Alli-Maccarani.
Alli-Maccarani chiama codino Audisio.
E Audisio chiama codino don Margotti.
È la scala sociale!

⁂

Ci sarà bene chi chiama codini anche i *lumai* in questione.

Anzi c'è di certo!

E dietro a lui c'è qualcun altro.

E poi qualcun altro ancora.

Robespierre fu accusato d'essere aristocratico perchè si seppe che aveva speso 22 franchi a pranzo.

E quel pranzo lo condusse alla ghigliottina.

⁂

A Torino fra le feste per l'inaugurazione del Moncenisio si prepara anche un'esposizione di saggi calligrafici.

Faccio il debito onore al signor Colombetti che l'ha proposta. Ma non credo che quei saggi di calligrafia attireranno molta gente a Torino dal resto d'Europa.

⁂

Fra gli oggetti trovati e depositati nell'ufficio di polizia municipale c'è anche un cappello a cilindro dimenticato nel palazzo Ferroni.

Una tuba?

Scommetterei che si tratta d'un contribuente, il quale, andato a esaminare i registri della ricchezza mobile per conoscere come l'avevano tassato, per la disperazione avrà perduta la testa!

E perduta la testa, il cappello diventando un arnese inutile, l'avrà abbandonato sul luogo del misfatto.

⁂

Oggi la *Frankfurter-Zeitung* è arrivata colla prima colonna in bianco, al posto dell'articolo di fondo.

Ohe! uomini della *Riforma*, che ne dite? Il vostro adorato Bismarck ne fa anche di queste!

Spero bene che *il* Lanza, malgrado i vostri continui eccitamenti a imitare la nobile Germania, non ci farà mai simili scherzi.

⁂

Fra le tante opinioni espresse sulla questione della facciata del Duomo c'è anche quella di non fare la facciata.

E chi la pensa così è un pezzo grosso, che in fatto di criterio artistico fa la barba ai 23.

Quasi quasi mi converto anch'io a quest'opinione.

⁂

Ieri un telegramma Stefani annunziava che l'Assemblea respinse un ordine del giorno, nel quale era detto: « L'Assemblea *confidando* nel capo del potere esecutivo » ecc. ecc.

Oggi un telegramma più che mai Stefani annunzia: « Il voto dato ieri dall'Assemblea ha il significato di un voto di fiducia verso Thiers e di sfiducia verso Gambetta. »

La cosa è inesplicabile... ma viene di Francia! Dunque è vera.

Anzi dirò che quello che mi toglie ogni dubbio a questo riguardo si è che l'Assemblea si è data la pena di infliggere un voto di *sfiducia* a Gambetta, cui pure non ha affidato alcuna funzione governativa!

Intanto i Prussiani stanno a vedere e contano i quattrini!....

⁂

C'è qualcuno che dice inesplicabile, non già la condotta dell'Assemblea, sibbene quella dell'agenzia Havas che manda di quei logogrifi alla Stefani.

Non vorrei essere l'agenzia Havas per tutti i canonicati della terra, compresa la cattedra democratica del reverendo Dall'Ongaro.

Mi fate celia! Dover telegrafare tutti i giorni quello che fanno a Versailles e farsi capire!

Ma un po' di discrezione, signori!

⁂

Vengono e van come alla riva l'onda
Quando piacevol aura il mar combatte.

Vanno e vengono i ministri, non già le *poma acerbe* di messer Ludovico Ariosto. Diamine, non vorrei dar luogo ad equivoci di carattere vegetale.

Questi viaggi vorticosi dànno luogo ad una serie di equivoci graziosissimi.

Per esempio, si telegrafa a Firenze: " Onorevole Lanza sta bene — veduto stamane su rupe avvolto in lenzuolo bianco. "

Il telegramma vien subito interpretato nel senso che Lanza a Roma si sia messo all'unisono colla temperatura e colle tradizioni romane e passeggi in Campidoglio vicino alla rupe Tarpea.

Invece l'onorevole Lanza è alla grotta di Monsummano e suda avvolto nell'accappatoio!...

⁂

Così lo stesso telegrafo vi dice:

" Onorevole Correnti visita casotto! "

Voi vi lambiccate il cervello per un'ora, e invece di pensare che l'onorevole Correnti visita i casotti dei bagni di Montecatini, vi portate colla fantasia a Roma e decifrate: " L'onorevole Correnti fece una visita nella rocca Capitolina al classico casotto, ove il milite Tito Manlio Torquato dormì il classicissimo sonno, lasciando alle oche la cura di vegliare sulla *cosa pub-*

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

ISIDORO SAVINI

(66)

Continuazione. — Vedi il numero 199

La lettura di questa lettera, che rivelava abbastanza il carattere leggiero della duchessa, produsse una penosa impressione sul cuore di Edita. Sapeva benissimo che Elena avrebbe eseguito fedelmente il suo programma, e sebbene un'amicizia intima non esistesse fra di loro, pure non sapeva nemmeno concepire l'idea di una scortesia. Era necessario accettare l'invito a Clemern-Palace, o rassegnarsi al frastuono di una visita di cacciatori a *Sola*.

La contessa di Narwal gettò il foglio con dispetto e volgendosi ad Enrico:

— Che vi pare — gli disse — di questo capriccio della duchessa? È un dispotismo di nuovo genere, che mi mette davvero in grande imbarazzo.

Enrico nulla rispose.

La malinconia di Edita lo affliggeva, e allorchè intese l'invito della duchessa di Wesmoreland, ne fu lieto sebbene avesse cura di non lasciarlo scorgere. La distrazione, pensava Enrico, non potrebbe compiere quel miracolo che io invoco da sì gran tempo? Qui, sempre di fronte al suo dolore, che essa ama perchè vi trova delle gioie recondite; qui sempre raccolta col suo spirito, questa donna potrebbe mai dimenticare? Ed ora, ciò che egli aveva tante volte invocato stava per divenire un fatto compiuto, mercè l'arrivo a Clemern-Palace della duchessa di Westmoreland.

Il giovane soldato attendeva dunque con ansia la risposta che la contessa avrebbe fatto alla lettera dell'amica.

Poichè Enrico taceva, Edita si volse ad Amalia, la quale, desiosa soltanto di compiacerla mostravasi indifferente a quanto essa fosse per rispondere, decisa di applaudire e di associarsi al suo divisamento quale pur fosse.

— La duchessa di Westmoreland — rispose Amalia di Rosendal — ha previsto la negativa e ti ha quasi posta nell'impossibilità di rifiutare il suo invito, minacciandoti di una invasione a *Sola*. Davvero sarebbe una profanazione!

— La viscontessa di Rosendal ha posto la quistione in termini precisi — osservò Enrico. — Del resto voi contessa siete libera di appigliarvi al partito che meglio credete.

— Ma non sono del pari libera di chiudere le porte di *Sola* in faccia a gentiluomini che si recano a visitare la contessa di Narwal — soggiunse Edita dignitosamente

— È vero — limitossi ad osservare Enrico, il quale vedendo la contessa omai disposta ad accettare di rendersi a Clemern-Palace, non voleva però pesare col suo consiglio sulla sua decisione comprendendo quanto fosse contrariata da ciò che accadeva.

La contessa stette alcuni istanti pensosa, quindi volgendosi ad Amalia:

— Sta bene — disse — domani andremo a Clemern-Palace. Voi ci accompagnerete, non è vero, signor di Stenback?...

— Mi accettaste compagno nella vostra solitudine; invoco il diritto di potervi ricondurre in mezzo a quel mondo che vi reclama.

Edita stese la mano ad Enrico come per assicurarlo che quel diritto gli era concesso, ed il giovane inchinossi per nascondere il volto che di un tratto erasi fatto di fiamma.

— E tu Amalia — sei lieta di lasciare la calma di questa dimora per il frastuono di Clemen-Pa[illegible].

— Io sarò sempre lieta purchè vegga il sorriso infiorare il tuo volto — rispose la viscontessa — il mio cuore troverà sempre la gioia dove il tuo potrà rallegrarsi.

Ad un tratto, come se un pensiero improvviso fosse balenato nella sua mente, la contessa volgendosi ad Enrico:

— E quali saranno gli ospiti della duchessa di Westmoreland?

Nel tuono e nel modo con cui la contessa di Narwal aveva fatta questa domanda, eravi un senso di curiosità ansiosa che non sfuggì ad Enrico. Egli sentì al cuore una stretta come se penetrando nell'anima di Edita, avesse compreso il sentimento che la spingeva ad interrogarlo, e avesse trovato che quel sentimento era appunto quello che egli temeva di trovare in quella donna.

Nullameno ebbe la forza di rispondere, ed affettando una indifferenza ed una impassibilità che non sentiva:

— Voi sapete contessa che Clemern-Palace è frequentato da quanto ha di più nobile l'Inghilterra.

— Ma pure — osservò melanconicamente Edita — la duchessa non trovasi alla sua residenza che da ieri e forse...

— La duchessa viaggia colla sua corte — si affrettò di soggiungere Enrico, fissando con penetrazione il volto di Edita — e vi assicuro che la sua corte è più brillante di quella del vecchio re, perchè si compone dei primi gentiluomini del Regno Unito.

La contessa di Narwal tacque ed Enrico divenne pensoso

— E lord Warnel, fa parte egli pure di quella corte? — chiese ad un tratto e quasi ingenuamente Amalia di Rosendal.

A questo nome pronunziato all'improvviso, ma che certo stava nella mente e nel cuore di Edita e di Enrico, la contessa tremò, ed il giovane volse un'occhiata quasi sdegnosa ad Amalia.

Ma questa intenta a sfogliare della musica che

blica. (Non confondere questa *cosa pubblica* colla *istruzione pubblica*, che è bensì una cosa, ma è molto *privata*.)

***

Annunzio *vobis* un altro trasferimento; un trasferimento in famiglia.

Profittando che va via la capitale e che si starà più al largo, le amministrazioni, i corpi morali e gli inquilini di Firenze cominciano a girare intorno a se stessi, come il sole, e anche un pochino come le trottole.

Dal palazzo di via della Scala (prego la *Riforma* a non drizzare gli orecchi perchè non parlo dell'onorevole Crispi) dal palazzo di via della Scala sgombrerà via quella parte che rimane provvisoriamente a Firenze del Ministero dei lavori pubblici, e andrà a piantare le tende ai Barbetti, nel locale del Ministero della Marina.

***

Nel Palazzo summentovato di via della Scala il municipio aprirà una scuola.

È un'ottima idea.

Ora che siamo romani ci è lecito consultare gli auguri; e quelli della nuova scuola sono splendidi.

Essi datano dalla stupenda festa scolastica delle premiazioni.

Benone, sor Ubaldino.

***

Si dice che l'onorevole Peruzzi, il quale, come tutti sanno è un uomo di spirito arguto, sia guidato da un secondo fine nell'apertura di codesta scuola.

Egli pensa che molti fra i moltissimi ministri dei lavori pubblici, passando per l'avvenire da Firenze, andranno certamente a versare una lagrima sulla loro antica dimora ministeriale.

Una visita alle scuole, dice Peruzzi, fa bene anche a un ministro dei lavori pubblici.

***

Per la verità *Fanfulla* deve dichiarare che l'articolo intitolato la *Camera tricuspidale* (22 luglio) firmato *Collodi*, non è di *Collodi*, come per inavvertenza fu segnato dal proto — ma bensì di *Nanni*.

Lupo e *Collodi* avendo protestato tutti due, io metto le cose a posto.

***

Giù alla solita cantonata:

— O sora Gigia! *gniene* chiese poi *ai* su' nipote *ebbrigadiere* se gli era vero della lucerna?

— Sicuro!

— E icchè gli ha detto?

— Poerina!... m'ha detto che a' iccorpo 'un ne sanno un *accidempoli*!

— I' ho capito!... gli è come a' i' municipio!

— Preciso!

CRONACA POLITICA

Interno. — Molti impiegati hanno avuto l'ordine di partire. Meno male che in fin dei conti si tratta di marciare alla conquista dell'indennità. Si è deciso in massima che, in favore dei primi trasferiti, l'indennità correrà dal 1° di luglio.

** La Commissione del macinato continua lodevolmente i suoi lavori. Quando li avrà terminati, probabilmente non ci sarà più grano da macinare — parlo di quello dell'anno passato; sarà in ogni casa pel ricolto nuovo se la camola non ce lo brucia in erba.

La Commissione adunque si riunì due volte, venerdì e sabato. Si riunì a Firenze, diventata un'Itaca di terraferma, paese di Penelope e delle Commissioni.

Si vinse il partito di chiedere alle Direzioni tecniche del macinato particolareggiate notizie sul modo seguito nel determinare la quota fissa e d'interrogarle sulla esattezza del rapporto stabilito dalla legge 8 luglio 1868 tra la tariffa e il prodotto della macinazione per ogni cento giri, secondo le diverse specie di cereali, escluso il granturco.

Che fortuna per la polenta in questa esclusione!

** Si disse che il Papa nel nuovo sillabo di cui gli è attribuita una paternità ancora inedita, avesse stabilito che dalla propria infallibilità scendesse in lui il diritto di elevare e deporre i sovrani della terra e di sciogliere occorrendo i loro sudditi dal giuramento.

Non è vero: in un recente suo discorso ad una delle solite deputazioni, egli dichiarò che quel diritto ora si può dire ingenito nel potere temporale, fatta astrazione dal nuovo dogma. Quand'è così i fedeli cattolici sono ammoniti: giacchè non si tratta nè di dogma, nè di definizione dogmatica possono fare come i loro maggiori, che tirarono diritto come se nulla fosse. Ove trovarlo al giorno d'oggi un Carlo d'Anjou, che venga ad eseguire le sentenze del Papa contro i moderni Manfredi?

Il generale de Charette è troppo poco.

Estero. — — Proclamo i quattrocento dell'Assemblea francese benemeriti del giornalismo.

Non ci voleva che il loro voto sulle petizioni episcopali non meno che temporalistiche per vincere la sonnolenza in cui s'era caduti.

Eccoli in piedi e sotto le... penne, come un esercito ben disciplinato alla prima schioppettata di avamposti.

Siamo attaccati o attacchiamo? Via! pretendereste forse che i duci supremi venissero a dirlo a voi? A voi il dovere di trovarvi, checchè avvenga, pronti, e nulla di più.

Del resto non c'è nulla: badate ai telegrammi odierni.

Si votò contro un ordine del giorno che era, si può dire, la conclusione del discorso di Thiers, ma non si volle ferire che Gambetta. Io veramente non sapevo che Thiers fosse un'aquila austriaca che si completa colla testa di Gambetta.

Ma dal punto che lo dicono dev'essere così.

Somma totale: crediamo in Thiers, speriamo nell'Assemblea, e teniamo ben asciutta la polvere.

** Gladstone ha preso il suo partito nel conflitto insorto fra esso e la Camera dei lords.

Gli è il partito che la stampa inglese l'avea già consigliato a prendere, senza tanti riguardi: fare quello che la Camera dei comuni l'ha autorizzato a fare, e abolire con un decreto il mercimonio dei gradi nell'esercito.

Codesto decreto vedrà la luce quanto prima.

** C'è stato un giornale che ha avuta l'accortezza di levar di posto il conte de Beust, nominandogli a successore nella grancancelleria dell'impero il conte Maurizio Esterhazy.

La notizia sarebbe stata abbastanza grave, se per avventura non avesse tutta la leggerezza della bugia.

Il grancancelliere, ben lungi dal sentirsi debole, si trova abbastanza saldo.

Egli abbandona il suo collegio elettorale di Brody presentandosi candidato in Boemia. Ecco tutto.

Segue evidente che le idee conciliative in Boemia guadagnarono terreno.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 23. — Il Re accettò il programma di Serrano. Questi ha convocato oggi tutti quelli che furono ministri dopo la rivoluzione.

Assicurasi che Topete, Sagasta, Ulloa e D'Ayala entreranno nel nuovo Ministero.

Ems, 23. — L'imperatore Guglielmo partirà domani per Jugenheim (?) per visitare l'imperatore e l'imperatrice di Russia.

L'imperatore di Russia partirà martedì e passerà per Berlino.

Parigi, 23. — Il voto dato ieri dall'Assemblea ha il significato di un voto di fiducia verso Thiers e di sfiducia verso Gambetta.

Parecchi giornali riportano la voce che Jules Favre abbia dato le sue dimissioni.

Il principe Napoleone arrivò all'Havre, ma ricevette l'ordine di abbandonare immediatamente il territorio francese.

I giornali e le lettere di Rouen, Amiens e Evreux raccontano le dimostrazioni di gioia cagionate dalla partenza del nemico, la cui condotta continua ad esasperare le popolazioni.

Nuove risse avvennero ieri a Joinville-le-Point fra la popolazione e i soldati tedeschi. Parecchie persone rimasero ferite.

I giornali constatano che la prolungazione della occupazione non può che far accrescere l'odio dei Francesi contro i Tedeschi.

Parigi, 23. — Le elezioni municipali ebbero luogo oggi con perfetta calma.

Furono eletti 24 conservatori repubblicani e 6 repubblicani fra moderati e radicali. Vi sono 49 ballottaggi.

Madrid, 23. — Il Ministero sembra definitivamente costituito con Serrano alla presidenza ed alla guerra; Topete agli affari esteri; Sagasta all'interno; Ulloa alla giustizia; Arosteguy alle finanze; Candau all'agricoltura; Malcampo alla marina ed Ayala alle colonie.

Parecchi funzionari radicali dichiararono di voler dare le loro dimissioni.

Madrid, 23 (sera). — La combinazione ministeriale non è riuscita in seguito al rifiuto di Arosteguy di entrare alle finanze.

L'*Imparcial* e il *Tiempo* dicono che Camacho e Santa Cruz hanno pur rifiutato quel portafoglio.

Diecsi che Serrano abbia rassegnato il mandato di formare il Gabinetto.

CRONACA DI ROMA

Roma, 23 *luglio*.

Comincio da dove abitualmente si termina una cronaca regolare: colle notizie teatrali.

Ieri sera al Corea le *Famiglie illegali* hanno fatto furore: se ne temeva l'esito, vista la *pruderie* incipiente del pubblico, ma, caso più unico che raro, il traduttore ha fatto applaudire l'autore, e benchè il nome di don Lorenzo Corsini (non so perchè) non figurasse sul manifesto, pure lo si conosceva nella platea.

Domani sera il *Pier Luigi Farnese* di Braccio Bracci.

☆

Rappresentazione anche al Campidoglio.

Anzi si parlò per tutta la sera di cani e si fecero gran questioni in proposito: chi li voleva con la museruola, chi col solo laccio, chi senza museruola nè laccio, così alla libera come a Costantinopoli: tutti eran d'accordo nel far pagare ai cani sei lire annue di tassa e sei lire al mese ai cavalli di lusso, tre per quelli di trasporto, due a quelli di *fiacres*.

Alcuni di questi non valgon la tassa.

Ma il più bello della cosa fu che, passati tutti gli articoli del regolamento quasi senza osservazione, quando il sindaco mise ai voti l'approvazione dell'intiero regolamento, il Consiglio lo respinse a gran maggioranza. All'assessore Venturi, compilatore, cascarono le braccia a veder la pace con la quale avevano fatto leggere il suo capolavoro e la freddezza con la quale lo respingevano.

Sicchè il sindaco, visto che la serata era andata persa, prese la sua energia a due mani e convocò nuovamente il Consiglio per stasera per sentire la relazione di Placidi su certo contratto da concludersi coll'Amministrazione del Monte per elevare di un piano il palazzo.

Credo che il municipio anticipa al Monte la somma invece di dargli il premio promesso per chi edifica nuove case, e si rifonde della anticipazione in dieci anni.

☆

Dubito che stasera il Consiglio sia in numero.

V'è per le strade dacchè il sole è calato una folla grandissima che riempie il Corso, piazza Colonna e tutti i luoghi soliti di ritrovo, assedia i caffè e le bettole a seconda delle classi, e ha un'aria di contento che è un gusto. Proprio la Roma della domenica è un'altra da quella degli altri giorni.

☆

Al Cavour ieri sera la assemblea, a proposito delle elezioni, fu numerosissima. Parlò molto e anche bene Emanuele Ruspoli sulla necessità di non ammettere come candidati i quattordici che fecero la famosa ritirata. Il Ruspoli argomentò contro di essi precisamente nel senso nel quale io ve ne parlava due giorni sono: cioè a dire, non per andar contro alle loro personalità, ma perchè essi, almeno il loro capopartito, non avevano saputo sceverare la politica dall'Amministrazione municipale.

Si finì col nominare una Commissione incaricata di compilare una lista tenendo conto di quelle già presentate dai soci alla Presidenza, e mettendosi d'accordo, per quanto era possibile, con gli altri circoli.

Il Circolo Bernini deliberò parimente la nomina di una Commissione: gli inviati diplomatici per ottenere adesioni ad una lista d'opposizione con i famosi 14 in prima fila avranno poco successo.

Stamani si parlava vivamente delle riunioni di ieri sera: i più propendevano per l'opinione che le diverse gradazioni del partito moderato si intendessero nel compilare una sola lista da anteporre a quella del partito avanzato.

Per ora non si è pubblicata nessuna nota.

☆

La farsa di cui vi feci cenno continua. Il direttore della *L. e R. Capitale* rifugge dallo inaudito scandalo e si ritira: si annunziano libelli famosi e legnate come i combattimenti « ad arma bianca e fuoco vivo » delle pantomine.

C'è di che farsi venire il mal di pancia dal ridere.....

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *luglio*.

*** Come era da prevedersi la terza prova di studio data ieri dagli alunni del R. Istituto Musicale di Firenze, ha richiamato un concorso scelto ed assai numeroso. La sala filarmonica era stipata e vi si ammiravano molte leggiadre signore e signorine. L'esito del concerto è stato generalmente buono ed il distinto uditorio fu largo di applausi e di ovazioni.

Tutti gli alunni meritano parole di encomio, ma devo fare speciale menzione di quei pezzi che mi sembrano avere destato maggiore interesse.

Per esser galante non meno che per esser giusto

---

giaceva alla rinfusa sopra il pianoforte, finse o non porse attenzione allo sguardo dell'ufficiale e ripetè la interrogazione.

L'amore è certamente fra i sentimenti umani quello che più d'ogni altro rende ingiusti, e che può di un tratto cangiare un cuore d'angelo in un cuore perverso.

Enrico sentì questa verità, perchè dimenticando in un istante di dolore e di gelosia, l'amicizia che legavalo ad Edgardo, e che avealo spinto persino a salvargli la vita con pericolo della propria nella *Caverna dei Vendicatori*, rispose, sapendo di non dire la verità, ma per ferire crudelmente il cuore della contessa:

— La duchessa di Algisie ha pure la sua corte, e certo Edgardo non vorrebbe lasciare le gioie di Park-Lane per una caccia a Reynold.

A queste parole Amalia impallidì, e Edita, che per buona ventura, tutta intenta a quanto diceva Enrico, non aveva posto mente alla giovinetta, alzossi improvvisamente, e dicendo:

— A domani, signor di Stenback!... — presè il braccio di Amalia, e, rimettendosi a stento dall'emozione, si avviò verso il suo appartamento.

Enrico, rimasto solo, lasciò cadere la testa fra le mani, mormorando con dolore: *Non lo ha dimenticato! e se Edgardo fosse a Clemorn-Palace?...*

XV.

Il sole tingeva appena in roseo le vette delle montagne e già la contessa di Narwal, Amalia ed Enrico erano pronti alla partenza.

Avevano deciso di recarsi a Clemorn-Palace, girando il colle, benchè il cammino da questa parte fosse più lungo.

Edita, sebbene si fosse allontanata dal mondo, aveva sempre conservato il fasto della sua casa, e quindi aveva molte persone di servizio, tutta gente onesta, che nella contessa, più che la padrona, amava un angelo di bontà.

I servi furono lieti di potere finalmente uscire da una neghittosità che finiva per essere increscioss, e s'affaccendarono affinchè il seguito della contessa fosse sontuoso e degno della nobile casa di Narwal.

Allorchè Edita scese la gradinata di marmo che adduceva al gran cortile annesso all'abitazione di *Sola*, vide schierati a lei dinanzi da ben quindici domestici tutti in abito da caccia, presieduti dal maggiordomo.

Questi teneva le briglie del cavallo destinato alla contessa.

Era un animale di straordinaria bellezza, bianco come la neve, e si chiamava con un nome arabo, *Zisam*. Ricordava il cavallo che William Shakespeare vide infrenato *dalla bella Vestale d'Occidente*.

Il corsiero destinato ad Amalia era invece nero come ala di corvo, e di tale briosa vivacità da mettere in pensiero anche un abile cavaliere.

Entrambe in abito da amazzone, apparivano veramente belle, sebbene di una bellezza affatto diversa.

Edita era pallidissima, e si comprendeva che durante la notte aveva vegliato.

Amalia era lieta, commossa al sorriso di quella natura che amava tanto, a quel primo bacio del zeffiro mattutino!

La contessa avanzossi la prima verso il suo *Zisam*, il quale nitrì come per gioia, ed in un istante fu in sella.

Amalia volle imitarla, ma il suo cavallo, scalpitando, sembrava rifiutarsi ad ubbidirla.

La giovinetta abilissima, coraggiosissima come tutte in generale le figlie di Albione, ostinavasi in quella lotta, e giunse ben presto a padroneggiare l'indocile animale.

Enrico aveva distrattamente assistito a questi particolari, come se il suo spirito fosse altrove, e non dava segno di prepararsi a seguire le sue compagne.

— Signor di Stenback, temo che la vostra distrazione vi faccia dimenticare che siete il nostro cavaliere — gli disse con un sorriso e in tono di dolce rimprovero la contessa di Narwal.

— È vero! — limitossi a rispondere Enrico, e d'un balzo fu in sella.

La comitiva si pose in cammino, ma nessuno avrebbe detto esser quella una passeggiata di piacere, osservando specialmente il volto della contessa e quello dell'ufficiale.

Amalia manovrava il suo cavallo sempre più impaziente di freno, e che già più volte aveva tentato, curvando il collo, di guadagnare la mano alla giovinetta. Però la viscontessa non si atterriva, che anzi esaltandosi in questa lotta, lo lanciava a gran corsa per forzarlo a retrocedere verso la contessa ed Enrico che camminavano di conserva e in silenzio. Un istante il cavallo di Amalia reagì per modo che Edita, la quale non la perdeva mai d'occhio, ebbe paura, ed Enrico, lanciandosi al galoppo, fu tosto al fianco della viscontessa.

— Non esponetevi troppo — le disse; — la contessa soffre per voi.

Amalia era rossa di emozione.

— Non temete, signor di Stenback — rispose Amalia di Rosendal alquanto stizzita. — Mi pareva di essere trasportata sull'ali del vento!... Come è bella la natura!... io l'amo... e quando mi è dato di aspirarne l'incanto non posso nemmeno comprendere il pericolo.

— Amate sempre la natura! Essa avrà sempre per voi sorrisi di profumi e di luce, fiori e sole, nè mai vi sarà infedele — le mormorò mestamente Enrico.

Amalia arrestò di un tratto il suo cavallo, fissando il volto del giovane.

— Voi soffrite, signor di Stenback — gli disse con interesse.

— Forse!... — rispose il soldato.

(Continua)

eiterò per primo il concerto di Liszt per pianoforte sull'opera *Ernani*, eseguito ammirabilmente dalla signorina Virginia Filippi.

La fantasia per violino del professore Bazzini, eseguita dal signor Alceo Caneschi, con accompagnamento di piano, violini, viole, violoncello e contrabasso ha destato l'ammirazione del pubblico.

Piacque assai ed ebbe molti applausi la fantasia per clarino, *Un bouquet*, di Leonesi, suonata con molto gusto e con ottimo metodo dal signor Vittorio Tafi.

Il piccolo alunno Ugolino Martini, di solo 8 anni, è stato molto festeggiato per le *variazioni originali* di Moselli per tromba.

Il signor Gaetano Monti ebbe dall'uditorio lusinghiere dimostrazioni di aggradimento per la romanza di Meyerbeer nella *Stella del Nord*, che egli cantò assai bene, facendo mostra di buona voce e di perfetta intonazione.

Anche il quintetto *Hummel* per piano, violino, viola, violoncello e contrabasso piacque e procurò agli esecutori vivi e prolungati applausi.

Una circostanza basta a lusingare professori ed alunni. Malgrado il caldo tropicale che si soffriva, nessuno ha lasciato la sala filarmonica prima che fosse completamente terminato il concerto.

*** Gli uffizi del Ministero dei lavori pubblici che rimangono provvisoriamente a Firenze dovranno in settimana essere trasferiti nel secondo piano del palazzo del Ministero di marina per lasciare libero l'antico convento di Santa Maria Novella posto in via della Scala, che, come tutti sanno, è stato ceduto al nostro municipio coll'obbligo di impiantarvi un Istituto di istruzione superiore.

*** Venerdì la seduta del Consiglio non ha potuto aver luogo per mancanza del numero legale di consiglieri.

Domani, martedì, vi sarà tornata del Consiglio per deliberare sulle materie comprese nel precedente ordine del giorno.

*** Si parla sommessamente di un delitto brutale che sarebbe negli scorsi giorni avvenuto in vicinanza di Firenze. Si designa come autore del misfatto un ministro dell'altare; la vittima sarebbe una giovane bella e virtuosa che ora si trova rinchiusa nel Manicomio. Credo prudente per ora tacere i particolari del fatto e le voci che si fanno correre in proposito, perchè l'autorità giudiziaria sta procedendo alle investigazioni colla massima energia.

*** Ieri un burlone, un tal M. mugnaio di Basignana. provincia di Alessandria, si recò in una trattoria in via Mosca e dopo aver bene mangiato e troppo bevuto diede in pagamento un foglio imitante assai bene i biglietti della *Banca Nazionale* e sul quale vedevasi scritto *Banca della Ricchezza Mobile* CINQUANTA LIRE, insistendo per avere il resto.

Il padrone credendo avere a fare con un falsario avvertì tosto le guardie che trassero in questura l'esibitore del biglietto, ma colà giunti si ebbe a riconoscere che M. alquanto brillo aveva inteso solo fare uno scherzo, i suoi precedenti escludendo assolutamente la possibilità ch'egli volesse truffare il trattore.

*** Devo registrare un altro fatto che serve a provare sempre più il poco rispetto dei nostri popolani verso l'autorità ed i suoi agenti.

Certo Bernardo A., arrestato ieri in Borgognissanti dalle guardie di città, oppose la più vigorosa resistenza, ed aiutato da Andrea A. e Pietro M., macellari, riuscì a fuggire.

Verso sera la questura, informata del fatto, potè mettere le mani addosso ai messeri, i quali impareranno a loro spese che non si può sempre resistere impunemente ai rappresentanti della legge.

*** Al Giuoco del pallone sono ieri accaduti dei disordini, che potevano condurre a conseguenze serie.

Quasi al principio il giocatore più abile, Achille Pasquini, essendosi fatto male ad un braccio, la partita dovette cessare, perchè l'impresa non aveva persona che potesse rimpiazzarlo ed il pubblico non pareva disposto a contentarsi che la partita si continuasse coi giocatori rimasti.

Si cominciava ad udir urla, clamori e grida di malcontento.

Con savio consigl l'impresa per evitare danni maggiori si dichiarò pronta a restituire i biglietti. A questa proposta nacque un parapiglia indescrivibile; tutti si precipitarono nell'uffizio del bollettinaio ed in un batter d'occhio scomparvero tutti i biglietti che rappresentavano l'introito della giornata sebbene 400 e più persone ne rimanessero prive.

Ricominciano i lamenti e le minaccie, l'impresa ed i suoi impiegati prendono la fuga.

Un delegato di questura interviene in buon punto, e facendosi consegnare dal bollettinaio un numero sufficiente di biglietti, li distribuisce alle 400 persone che ne erano rimaste prive, e così verso le 7 1|2 il locale potè essere sgombrato senza altri inconvenienti.

IL DIRITTO DIVINO

Un bell'umore ha trovato che il diritto plebiscitario si fonda sopra un proverbio: *vox populi, vox Dei.*

Io non ho che ridire; non ho mai avuta occasione di pentirmi d'aver dato un sì piuttosto che un no nei plebisciti. Quindi, per ciò che mi riguarda, il buon Dio può vivere sicuro di non fare una brutta parte in proverbio.

Il diritto plebiscitario sarebbe adunque in forza delle sue stesse origini diritto divino; forse Dio non ci guadagnerebbe, in tutti i casi, in Francia per esempio; ma ci guadagnerebbero gli uomini ogni qual volta volessero mutar parere e Governo. Fuori un nuovo plebiscito e un nuovo Dio, per non far torto a quello di prima. Vorrei scommettere che il mondo antico al politeismo ci è arrivato a furia di mutar pareri e Governi; ha divinizzate le proprie corbellerie.

Comoda cosa il diritto divino, massime per chi ne ha uno d'umano od almeno di presentabile da far valere, o da strapazzare, secondo i casi.

Ora si domanda: siamo noi sotto l'influsso della prevalenza o degli strapazzi?

A vedere, siamo tornati al bilaismo persiano: Arimane ed Orosmane, un Dio buono e un Dio cattivo. Un Dio no e un Dio sì.

I Persiani, da quei valentuomini che dovettero essere, sapevano prendere le cose pel loro verso e li adoravano entr'ambi; accendevano come si suol dire, una candela innanzi a Sant'Antonio, e un'altra innanzi al diavolo, sarebbero stati capaci di cantar l'inno di Pio IX sulla musica della marcia reale e Cavour avrebbe trionfato col suo classico ritornello.

Peccato che noi non si sia punto Persiani! Dio? Ciascuno lo sequestra a proprio beneficio, e chi trova di non poterne cavar nulla di bene lo sopprime a dirittura. È cosa fresca e palpitante d'attualità parigina.

E se vogliamo la è stata cosa logica: c'è del magnanimo nell'addossarsi tutta la responsabilità e la colpa d'una bestialità qualunque, lasciando in pace Dio, la sua giustizia e il suo diritto. Oh se Pio IX avesse il coraggio di farsi un pochino comunista!

Ma non è di lui ch'io voglio occuparmi; voglio unicamente farvi notare una cosa. Lettori miei, non c'è più diritto divino: Mazzini se n'è usurpato il monopolio.

Se n'è usurpato il monopolio, vi ripeto, e non serve che mi opponiate nè il buon Guglielmo di Prussia, nè il tre volte buono Enrico di Chambord.

Guglielmo s'è veduto a quale Dio siasi rimesso; è un Dio in quattro persone: Moltke, Dreyze e Krupp. Bismarck fa da Paracleto.

E il povero Enrico V? Quarant'anni d'amor platonico glielo hanno sciupato il suo diritto divino! Scrivendo il suo manifesto l'avea dimenticato a Frosdorff, ricordandosi, non si sa come, che il *diritto monarchico è il patrimonio della nazione.*

Non dev'essere precisamente tutto il patrimonio, bensì quella parte che il buon Sella volle tassare, elevando anche i debiti all'onore di rappresentare una ricchezza.

E come in Italia i debiti non cessarono d'esser debiti, in Francia Enrico V fece la magra figura d'un creditore che ha perduta la cambiale e non sa più come farsi pagare.

Quanto a Mazzini gli è un altro affare. Anch'egli ha scritto il suo Manifesto, e vi dice:

« La nostra bandiera è santa, come se ci fosse affidata da Dio, pel, ecc. » Già si sa dove può andar a parare il profeta. Da Dio? Sissignori, da un Dio che non ha mai commessa la corbelleria di parlar colla voce del popolo, ed anzi per il popolo vuol parlar lui. Una specie di teocrazia democratica e un repubblicanesimo di diritto divino.

Pover'omo! non si sente la forza di cancellar da solo i plebisciti e s'aiuta col Dito, come Don Margotti. Non c'è altro Mazzini che Mazzini, e Dio è il suo profeta, e per conseguenza voce di popolo non è voce di Dio se non piace a Mazzini.

Avete capito? No? E nemmeno io: ma dal punto che c'è della gente che parla questo linguaggio e che trova chi le dà retta, io comincio a comprendere i Sillabi, le Encicliche, il potere temporale e anche, starei per dire, il cardinale Patrizi.

Ci voleva Mazzini per dar ragione a Pio IX, ci voleva Pio IX per dar ragione a Mazzini; ci volevano tutti e due per dare tortoni verdetti della coscienza del popolo, che se ne vendica lasciandoli dire e maledire come non fosse fatto suo.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che il ministro greco signor Conduriotti ha avuto parecchie conferenze con l'onorevole ministro degli affari esteri e col segretario generale Artom. L'argomento di queste conferenze è stata la controversia relativa alle miniere di Laurion. Da una parte e dall'altra si sono manifestate le migliori disposizioni per conciliare il dissidio.

Sappiamo che il cambio dei titoli al portatore del consolidato 5 0|0, affidato dall'on. Sella alla Banca Nazionale e alle sue succursali, non comincierà che il dì 1° del prossimo settembre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 23. — Il giornale *Germania*, organo del partito clericale, qualifica la soppressione della sezione del culto cattolico al Ministero come un atto ostile, e dichiara che i cattolici dovranno raggrupparsi più che mai compatti e potenti attorno ai loro vescovi per poter resistere alla guerra che loro muove il Governo.

Vienna, 24. — Fra l'Austria e la Germania è stata abolita la visita dei bagagli ai confini.

Parigi, 24. — Nella votazione per le elezioni municipali, si calcola che oltre metà degli elettori si astennero. Sopra 80 elezioni vi sono 49 ballottaggi. Dei 31 eletti 24 sono conservatori.

FATTI DIVERSI

*** Cos'è l'onestà?

Non desiderare la donna d'altri, secondo un marito.

Invitare ad un buon pranzo, secondo un parassita.

Frequentar la chiesa e far l'elemosina, secondo un prete.

Farsi ammazzare pel suo re, secondo i sovrani di diritto divino.

Cadere malati, secondo un medico.

Morire in fretta, secondo un nipote che aspetta l'eredità.

*** Gli allori del generale Ricotti hanno tolto il sonno al cardinale Patrizi.

Dicesi che quest'ultimo abbia nominata una Commissione per istudiare un nuovo uniforme per i preti.

*** Il 12 luglio deve essersi aperta in Londra una pubblica mostra di gatti d'ogni specie. È la prima esposizione di questo genere, ed a quanto ne dice il *Times*, sembra debba riuscire interessante, stante le molteplici e speciali varietà di gatti, sia domestici che selvatici, che vi furono da ogni parte spediti. Vi sono compresi molti gatti persiani a vari colori, d'Angora, Aleppo ed altre varietà, fra cui una specie molto rara venuta dallo Siam.

*** A Ginevra sta per uscire un nuovo giornale, la *République Universelle*, fondato dai comunisti con azioni da 5 franchi. Secondo un carteggio della *Perseveranza*, Garibaldi, richiesto della sua firma e della sua collaborazione, avrebbe rifiutato l'una e l'altra. Si assicura che il primo numero — se esce — avrà in testa un articolo che giustificherà gli incendi di Parigi, sotto il titolo di *Morale e filosofia della distruzione.*

*** Si hanno i seguenti curiosi ragguagli intorno ad un viaggio artistico intrapreso in America dal signor Strakosch colla signorina Nilson:

La *diva* intascò in un solo anno 700,000 franchi; essa cantò 123 volte. Al suo primo concerto l'incasso oltrepassò la cifra di 40,000 franchi.

Fra i numerosi articoli del contratto che essa aveva firmato col signor Strakosch, ve ne erano taluni assai curiosi.

Secondo quel contratto, tutte le spese personali di madamigella Nilson dovevano essere a carico dell'impresario.

Essa aveva diritto di viaggiare sola in un *wagon-salon* che potesse contenere quattro persone, ecc., ecc.

Ultimamente la signorina Nilson stabilivasi in America.

Ella ha testè conchiuso un contratto in condizioni assai migliori di quelle che le aveva fatte il signor Strakosch. Le si daranno 100,000 franchi al mese, cioè 1,200,000 franchi all'anno.

Quale magico sogno per la giovinetta, che, or fa appena qualche anno, percorreva le vie di Stocolma, suonando il violino alle porte dei caffè, e stendendo la scarna mano ai passanti!

** C'è un alto impiegato che ha la mania degli ordini cavallereschi. Il suo petto è un vero firmamento tempestato di stelle, di croci e di placche di ogni maniera.

Un giorno egli si reca dal ministro per la firma degli atti, e si trovava appunto, non so per quale combinazione, fornito di tutta la sua chincaglieria.

Terminata l'udienza egli si volge al suo superiore.

— L'E. V. ha forse qualche altro ordine da darmi?

Il ministro gli sbarra tanto d'occhi meravigliati contro il petto:

— To! Io credevo che gli avaste tutti!

*** Non sono più 200, ma 240 gli italiani tenuti prigionieri nel castello d'If per causa di Cosenz.

È il *Gaulois* che rettifica la cifra in questa guisa. Se la tira innanzi di questo passo, non mi maraviglierei fra pochi giorni di vederli crescere d'uno ancora.

E stesse lì.

*** A Marsiglia c'è una bottega da tabaccaio all'insegna delle tre *blagues*.

Dopo il 4 settembre il proprietario ha fatto porre sotto l'insegna la scritta:

Liberté, Egalité, Fraternité.

Che sia un commento?

*** Grande inondazione in Ungheria. Un telegramma del 17 ci apprende che tutti i ponti da Orsova a Mehadia furono strappati dalle acque; le comunicazioni sono interrotte.

*** Una buona notizia per gli Italiani.

« Secondo il *Soir* sono rientrati in Francia tutti i prigionieri francesi che erano stati internati a Königstein per indisciplina, per la maggior parte volontari garibaldini. »

*** È cominciato il processo delle petroliere. Leggo nella *Liberté*:

« Le donne arrestate in seguito all'insurrezione sono a Versaglia in ciò che chiamasi la prigione dei Cantieri, chiamata anche la prigione delle petroliere, quantunque non tutte quelle che vi sono abbiano *petrolato*.

« L'interrogatorio di codeste donne è spinto con tutta l'attività possibile; ma le petroliere hanno serbato della donna la loquacità, locchè rende lunghi e difficili codesti numerosi interrogatori.

« Laonde il numero dei capitani-istruttori del processo fu sensibilmente aumentato. »

*** Nell'Alsazia e nella Lorena si è formata una *Lega di liberazione*.

I trionfatori romani avevano dietro il carro chi ricordava loro la caducità umana, perchè non montassero in troppa superbia.

È questa la parte che si assume fare la di Lega?

In ogni caso anche l'impero degli Hohenzollern ha trovato il suo Lombardo-Veneto.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *La fata Nix.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *I due Foscari* — Ballo: *Pietro Micca.*
ARENA NAZIONALE — *Le amiche.*
ARENA GOLDONI — *Il falconiere.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il Magazzino Inglese in LIVORNO

LONDON HOUSE

Baby Linen and Haberdashery Warehouse è stato trasferito dalla via Maggi, 21 bis, nella stessa via, 1, p. p., presso la piazza Cavour.
In esso trovansi vestiari completi da bambini e articoli di moda inglesi.

G. A. GRAFF e C.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese.

Monitore ufficiale di tutte le Estrazioni finanziarie, nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci; le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa, eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.
Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

NEGOZIO

da cedersi a condizioni favorevolissime composto di N. 6 locali in **ROMA**, via *dell'Anima*, 64 *A*, ove trovasi il proprietario.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retro-stanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, [illegible] che da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

AVVISO. Qualunque fabbricazione relativa alla montatura per gas trovasi nel laboratorio della vedova di GALLO GIOVANNI, via Lambertesca, 9 — Sifoni in rame per l'acqua di Seltz, garantiti alla pressione. Colonne in pakfong ed in ottone, tanto a uno che a due rubinetti, Sopporti in ottone per cristalli da vetrine.

Vasche con tubo a spirale per l'acqua ghiacciata.

Non che grande assortimento di apparecchi pel gas, tanto della propria fabbrica che delle migliori fabbriche sì estere che nazionali.

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (al farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*crosta salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* **E. S. prof. SEWARD**

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28 Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO D'Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
per il Regno . . .	» 24	» 12	» 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in pre[illegible]io (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente-medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne,

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **lire 8 40** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT.** *Ufficio principale di pubblicità Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	2[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 201.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N° 28 — via Crociferi, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 25 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

MADAMA È MATTA!...

Conoscete voi la signora Francia nata Galli, vedova Borbone Buonaparte? quel mostro di bellezza, di grazia, di spirito, che faceva solo un anno fa l'invidia e l'ammirazione di tutto il mondo galante? quella regina prepotente di tutte le feste da ballo quando danzava il *passo di carica* e la *centralisation?...*

Ebbene, madama Francia è divenuta pazza!... proprio pazza!.. o quanto meno dà segni di *voltura* di cervello.

E ve ne do uno sopra mille, se siete buono di indovinarne la cagione.

Madama Francia vuole che Ausonia, quella bella morettina maggiorenne, sua vicina, e che è stata anche sua pupilla, rimanga sempre bambina od almeno che non abbandoni la veste corta...

E pensare che la ragazza ha 23 anni e che è la brunetta appetitosa che tutti sanno!... Non ci mancherebbe altro che dovesse tenere in esposizione perpetua i polpacci di quelle gambe da scultori!...

Ier l'altro dunque madama Francia usciva dalle sue stanze — dove era rimasta chiusa per qualche tempo, causa un atrocissimo mal di denti, che le costò due delle più preziose delle sue perle.

Ausonia corre incontro per abbracciarla: ma madama nel vedere Ausonia colla sottana lunga, saltò su tutte le furie, si avventò contro alla ragazza, e senza l'intromissione del maggiordomo monsieur Thiers, chi sa come la cosa sarebbe andata.

Thiers volle *ragionarla*, ma madama gli strappò la parrucca e gli occhiali, e protestò contro di lui e contro la sua ingiustificabile condotta verso Ausonia, alla quale avrebbe voluto imbire addirittura la veste *lunga*.

Dopo questa scena, madama fu trasportata nel suo appartamento in uno stato di esaltazione mentale, che fa seriamente temere della sua ragione.

Essa si agita continuamente in una irrequietezza febbrile e non cessa dal ripetere:

Ausonia torni col suo vestito *corto* — *apres nous verrons!*

E sì che dovrebbe capacitarsene una buona volta per sempre — Ausonia ormai è donna fatta... E vorrebbero farle mostrar le gambe?... Oibò!!!

Sarebbe un'indecenza, sarebbe uno scandalo!... Che diamine, non siamo in Iscozia, e Ausonia non è un garzone fornaio!

Una ragazza di 23 anni, colle gambe nude sarebbe un pericolo ben più grave di quello cui si va incontro passaggiando lungo l'Arno in vista delle costole dei beceri fiorentini.

Madama dovrebbe ricordarselo, ancora quel *Croataccio*, che una volta azzardò la mano sul bustino di Ausonia... — Se non arrivava a tempo lei, quella mano... finiva per afferrar tutto e di arrivare fino alla punta dello *stivaletto* di Ausonia!...

Ma madama non pensa a questi pericoli — una cosa sola le preme — che Ausonia rimanga *bambina* od almeno vesta l'abitino *corto*.

Io non so cosa pensare!...

Che Ausonia le dia soggezione nelle sue tresche con *monsieur Henri?...*

Non oso crederlo!

Dunque se madama non è più nelle prime rose, M. Henri nemmeno lui è più nel primo pelo. Quindi non parrebbe che la giovinezza della vicina dovesse darle molestia.

Basta: il caso di madama mi addolora assai.

Ma non vi è rimedio: essa vuole ciò che vuole a dispetto del povero intendente Thiers — vuole Ausonia colle stracche — e lo ha giurato 403 volte.

Epperciò:

O Thiers si dismette dall'impiego di tutore, o dovrà cambiar parrucca ed occhiali.

Tra i due pareri, non me ne garba alcuno e son di parere contrario!...

Consiglio Ausonia di ubbidire, non una, ma due volte, a madama, di mettere cioè la veste lunga e quella corta insieme, e d'inforcare addirittura i calzoni con i sottopiedi per potere stare a cavallo all'occorrenza.

Turco.

GIORNO PER GIORNO

I clericali di Versailles hanno gridato dalla tribuna che le *porte della Francia sono sempre aperte per il Papa.*

Padroni i Francesi di tenere le porte aperte; ma ora mi parrebbe tempo di chiuderle!

Si potrebbe ripetere a loro uno stornello che fu fatto per i granduchisti di Toscana:

> Francesi, andate a letto,
> Il Papa non vien più.

***

Che cosa volete che vada a fare in Francia Pio IX?

Forse a cercarvi la propria sicurezza?

Animo, via: il Papa è più sicuro nel Vaticano di quello che non lo siano i deputati francesi nella città di Parigi!

Tant'è vero, poveri diavoli, che non trovano il verso di rimetterci il piede!...

***

Ditelo a monsignor Dupanloup.

Il Papa, a conti fatti, preferisce di restare in Italia — dove il maggior pericolo che corre è quello di prendere un'indigestione di proteste d'affetto e di devozione.

Gl'Italiani non sono ancora tanto avanzati in civiltà da mettere il petrolio in San Pietro o nel Vaticano!...

***

I Francesi non possono perdonare agl'Italiani di essersi costituiti in nazione!

Anche Thiers, il buon Thiers ci rimprovera questo delitto.

Ma se i Francesi non ci possono [illegible] perdono, ci vorrà pazienza: a noi ci basta che ci abbia perdonato Iddio — quel Dio, che in segno di pace, ci ha dato Roma e il Quirinale.

***

Invano il telegrafo si è studiato d'inviarci un riassunto sibillino della seduta del 22 a Versailles.

Gli Italiani, esercitati da lungo tempo nella ginnastica delle sciarade e dei logogrifi, hanno capito quello che dovevano capire — e sono certi di non aver preso un granchio per un puledro inglese.

***

Giacomo Dina è l'unico italiano, che, in certe cose che vengono di laggiù, si diverte a non capirci nulla: o se qualche cosa intende, povero diavolo, la intende sempre alla rovescia!

Quando, per esempio, ci dicono *corna*, il candido direttore dell'*Opinione* suda due camicie, per dimostrarci che il vocabolo *corna* non bisogna pigliarlo per quel che suona in italiano, perchè nel vecchio idioma celtico — *corna* — era sinonimo di *buon giorno, signoria!*

***

Arrivi e partenze!

Il Governo seguita a sembrar fatto a pendolo: cosa misuri nelle sue alterne oscillazioni davvero non saprei; ma, secondo il criterio delle analogie, probabilmente misura il tempo... perso!

Tic, tac; tic, tac; tic, tac!

***

Il *tac* l'hanno fatto ieri sera, tornando a Firenze, i ministri Lanza e Castagnola.

A quando un altro *tic* per Roma?

Oh! che bella cosa un Ministero fatto a *ritornello*, come una tabacchiera armonica.

***

In ventiquattr'ore neppure un giornale ha fatto cadere Pio IX in deliquio: buon segno!

L'hanno invece fatto somministrare delle manzine coi fiocchi ai prelati che, andando a zonzo pe' corsi come persone libere, mettono coi fatti in canzonatura la sua prigionia.

***

Ha ragione, ha mille ragioni il Santo Padre. Perchè mo' egli solo dovrebbe far da prigioniero per tutti? O tutti o nessuno!...

***

Io non so se le sue parole avranno potenza sui reverendi del Vaticano: ma se dovessero averla, datemi quindici giorni e vi porto Pio IX a spasso sul Pincio.

Per non subire [illegible] prigionia sono ben capaci di lasciar libero il prigioniero.

UNA TORNATA
DELL'ASSOCIAZIONE UNITARIA MERIDIONALE

Presidenza **Pisanelli.**

PRESIDENTE.

È aperta la seduta.

DE CESARE *ed altri.*

Domando la parola.

PRESIDENTE.

Parlar non devo, parmi, che una persona sola!...
Una alla volta!... Dunque, De Cesare, favelli.

DE CESARE.

Io vi *insurrio: palli* il conte Capitelli.

CAPITELLI.

Colleghi prestantissimi, con l'animo trafitto
La dimission v'annuncio del marchese d'Afflitto.
La parte moderata, la sola parte onesta
E intelligente, orbata del suo gran duce resta.
Se partirà l'illustre duca Castropignano,
Qui regnerà Nicotera, imperrà Marciano...
E noi sarem mancipio d'un sindaco De Monte!
Sarà commendatore e lo vedremo conte!
Se il prefetto ne lascia, dai suoi cardini scossa,
Sarà inondata Napoli dalla fiumana rossa!
O signori, attendete! certo fra poche lune,
Auspice San Donato, vedrem qui la Comune;
Disordine e anarchia si assideranno in solio;
Colleghi, sarà quello il regno del petrolio.

Molte voci.

Benissimo, benissimo!

PRESIDENTE (*interrompendo l'oratore*)

Or basti! (*tra sè*) parla un mese
Se non lo fermo. A lei, commendator Cortese.

CORTESE.

Signori! Senza dubbio il pericolo è grande:
Ma questa rea novella come intorno si spande?

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible]

(37)

Continuazione. — Vedi il numero 200

Amalia gli stese la destra, e divenne malinconica. Poscia, come se avesse fatto seco stessa un ragionamento, pose la mano sul cuore e disse ad Enrico:

— Voi soffrite là!... Vi compiango, deve essere terribile!...

Enrico trasalì.

Era la prima volta che Amalia gli parlava in tal modo. Queste parole sarebbero state dettate alla giovinetta da una confidenza? Era pietà del suo soffrire, della sua rassegnazione dolorosa?

E stava per interrogare Amalia, allorchè sopraggiunse Edita, la quale aveva affrettato il passo per non allontanarsi troppo da' suoi compagni.

Volgendosi ad Amalia con un interesse quasi materno e con voce commossa:

— Perchè servirti di questo cavallo? — le disse — non sono tranquilla. Resta al nostro fianco.

E seguirono la via.

Già cominciavano a designarsi all'orizzonte le torri di Clemern-Palace, quando Amalia, scorgendo alcuni fiorellini sulle rive di un torrente, ne chiese il nome ad Enrico.

— Quei fiori sono i sempreverdi!... È così che si chiamano nel linguaggio del cuore, perchè ben sapete che fino dall'antichità si è trovato la corrispondenza tra gli affetti ed i fiori. Nel linguaggio botanico portano un altro nome, ma voi certo preferirete il primo — soggiunse Enrico.

Amalia sorrise:

— Sempreverdi!... Proprio come la speranza! — soggiunse.

— Di chi spera ancora, viscontessa — rispose Enrico inchinandosi.

— E voi non sperate più? — domandò mestamente Amalia, figgendo i suoi occhi azzurri in quelli del giovane ufficiale.

Enrico scosse il capo e rispose:

— Perchè sperare? Havvi forse cagione a speranza, a letizia quando il cuore soffre? quando nulla vi sorride nel mondo? Lo sapete, viscontessa, io sono solo in questo deserto; a me nessun affetto abbella la vita, ed anche questi alberi, questi fiori mi sembrano gli alberi e i fiori di una terra che non è la mia, perchè la solitudine è un esilio. Questa splendida festa della natura non fa che ricordarmi le mie sofferenze, e allora, vedete, io divento più triste, e penso che anche questa mia vita, che pur sento scorrere potente, è resa inutile, non essendomi dato consacrarla ad alcuno.

Parlando in tal modo, Enrico era profondamente commosso, ed Amalia, sentendo tutta la mestizia del giovane, lo guardava con affettuosa compassione.

— Siete un nobile cuore! — rispose finalmente la viscontessa, e, chinando il capo, si pose ad accarezzare la criniera del suo cavallo, per celare forse una lagrima che involontaria le scendeva dal ciglio.

Edita, alla quale non era sfuggita una sola parola del discorso di Enrico, era divenuta ancor più melanconica e ammirava quell'uomo così amante e così rassegnato, sentiva l'emozione nel cuore, e la prima volta compresa che se avesse potuto cancellare quell'immagine che le era sempre presente e che la dominava con tanta potenza, forse avrebbe provato per Enrico di Stenback un sentimento diverso da quello dell'amicizia.

Ad un tratto si udirono ripetuti suoni di corni. I nostri amici erano quasi giunti all'ingresso del parco di Clemern-Palace, e benchè da lontano, spingendo lo sguardo attraverso agli alberi, vedevansi molti cavalieri e dame caracollare nel gran cortile del castello.

La contessa di Narwal compreso di essere aspettata e pose il suo cavallo al galoppo.

Amalia ed Enrico la imitarono, e in pochi istanti gli eremiti di *Sola* trovaronsi a Clemern-Palace.

Edita andò direttamente verso Elena di Westmoreland, che trovavasi in mezzo ad uno stuolo di cavalieri.

Non appena ebbe scorta l'amica, la duchessa si affrettò a muoverle incontro, e stringendole affettuosamente la mano:

— Era la regina della festa che noi attendevamo, gentile Edita — le disse — ed io non mi era punto ingannata, pensando che avreste accettato il mio invito.

Edita si inchinò e si fece rossa senza rispondere, mentre la duchessa, salutando con gentile sorriso Enrico di Stenback:

— Voi pure, signor anacoreta, ci onorate della vostra presenza — gli disse — ed anche di questo regalo dobbiamo gratitudine alla contessa di Narwal.

Mentre Elena di Westmoreland parlava in tal modo, Amalia erasi fermata indietro di alcuni passi. Pallida come marmo, la giovane viscontessa figgeva lo sguardo verso un gruppo di cacciatori che, in un angolo del gran cortile, stavano preparandosi a montare in sella.

Il cuore della viscontessa di Rosendal batteva a spezzarsi.

Fra quei cavalieri aveva riconosciuto lord Riccardo Warnel.

XI.

Edgardo Warnel avea pure ravvisata la viscontessa di Rosendal, e dopo averla fissata con ostinazione, come se volesse vincere una subitanea emozione:

È vera? È certa? Or quali nuove e gravi cagioni
Mossero ad iterare le proprie dimissioni
Quel mio nobile amico, egregio gentiluomo?
Chi mai lanciò fra noi della discordia il pomo?

CACCAVONE.

Oh! su di ciò il silenzio è inutil che si serbi:
Par troppo il pomo è il *Piccolo*, e l'Elena è de'Zerbi.
Pochi *guaglioni* inetti che in zucca non han sale
Fecer la così detta *Unione Liberale*.
E il giovane orgoglioso che da noi si divise
Col nuovo sodalizio alma e corpo si mise!
Forse il compose ei stesso, e nella falsa via
Trasse Amore, Trinchera, Oliva e Chiaradia,
E Pica e Castellano e Bussola, e non so
Quali e quant'altri stupidi, da Pessina a Cottrau.
Taccio perchè non dicano che sono un maldicente,
So ben che un funzionario non può criticar niente,
Anzi a tutto e per tutto deve gridare evviva!
Però, se son prefetto... sono in aspettativa!

PEPERE.

O signori, a me pare, d'uopo è distinguer bene
La causa e la sostanza in tutto ciò che avviene.
Che cosa è mai lo Stato?... La società moderna?
È l'idea che si svolge, idea divina eterna,
Coi corsi e coi ricorsi, siccome disse Vico,
Col divenire *psichico* come piuttosto io dico.
Ed in più chiari termini, il *voler* che cos'è?
La *psiche* si determina, poi si riflette in sè;
Unità di pensieri non v'ha, non vi può essere,
Chi il dice, di Penelope la tela imprende a tessere.
È difficil direte che s'incarni la *psiche*:
In tre momenti storici? Ma le memorie antiche
Ne parlano talora! Guardate all'Oriente,

PRESIDENTE (*Bang!*) ....

Non ne capisco niente!

PEPERE.

Dunque il *Piccolo*, il *Pungolo*, la *Nuova Patria*, sono
Emanazion del *Bello*, non del *Vero* e del *Buono*. —
E però ne discende evidente il concetto
Che adesso non potrebbe dimettersi il prefetto! —

DE CESARE.

L'*egregio* amico mio *macchese* Caccavone
Mi *pave* ch'abbia detto *parecchie* cose buone:
Però, quanto ai motivi i quali han consigliato
Il *pefetto* a *dimettessi*, non è bene *infommato*.
Io so da buona fonte, e da fonte ufficiale
Che d'Affitto e de *Gebbi* in fondo non stan male.
(*Diniegki su parecchi banchi*)
E in fin dei conti poi da *obbliave* non è
Quello che accadde in Napoli *allov* che venne il *Vè*.
Nella *vettuva vegia salic* volea De Monte,
Ma il *pefetto* impedillo...

CAPITELLI (*interrompendolo*).

Fè bene, non è conte!

DE CESARE.

... Già, non è conte! Ed anzi è solo *funzionavio*:
Ta un sindaco e un *effe effe* vi *covve gan divavio*;
Dunque il nobile duca l'*affevva* per un *baccio*,
Lo spinge da sè lungi e si leva d'impaccio. (*Applausi*)
Qui De Monte s'imbestia e *ghida* e vuol vendetta
E dice bestemmiando: ben, chi la fa l'aspetta!
A San Giacomo *covve* e *schive* una *potesta*
Che del nobile duca l'*ilavità* sol desta,
Ma la *seva al teato* nel *Veale* palchetto
L'*effe effe* fu invitato.

Alcune voci.

Come, senza il prefetto?

DE CESARE.

Senza il *pefetto* — *Ingiuvia* non piccola mi *pave*:
E che? un fangoso *comme* si volle *vendicave*!
Lanza, che *tarre* i *vossi*, giusta la vecchia usanza
Diè *tatto* al capo della *povincia*!

Voci.

È gonzo il Lanza!

DE CESARE.

Dunque stia ben la *nos'a* Associazione unita,
Ed alla *Nuova Patia pogga* novella aita:
La *Nuova Patia* è l'unico *oggano* che al momento
Difenda i *modevati*:

Un Socio.

Sarà! ma cinquecento
Lire votammo al mese due *sere* or sono:

TURIELLO.

E che?

Forse credete voi che abbastanza si fe?
Io non vo' ricordare il grande sacrificio
Che noi facciam di stare tutto il giorno all'ufficio.
Appena qualche cosa sorge tra questo o quello
Subito sono in ballo De Cesare e Turiello!
E, ciò che più mi offende e mi fa più dolore,
Io fui preso di mira anche com'ispettore.
E voi vedrete, amici, se il prefetto sen va,
Delle pubbliche scuole che cosa mai sarà!
« O diluvio raccolto, di che deserti strani! »
In luogo dei Turielli, prendetevi i Marciani!
E intanto ecco il paese! Che orror! Del nostro foglio
Il qual d'Italia intera esser dovria l'orgoglio,
Benchè *guaglioni* a schiere lo van gridando intorno,
Si spacciano soltanto cento esemplari al giorno!...
Mentre di fargli guerra il Chiaradia non cessa
Che a posta il suo lenzuolo pubblica all'ora istessa,
Lasciatelo anche voi, lasciatelo in oblio!
Rimarrete senz'organo! e allor... v'aiuti Iddio!...

PRESIDENTE.

La quistione, signori, mi sembra non sia qui:
Or del prefetto trattasi. La discussion finì?

SANSONETTI.

Domando la parola: io vo' che a ciascun piaccia
Il pericol guardare arditamente in faccia.
Si parlò di Marciano, si parlò di Comune,
Si tracciò fosco un quadro con tinte rosse e brune:
[illegible] la logica fatal dei fatti, ecco,
Vedremo un dì [illegible]
Ma il danno a noi più grave, il danno più vicino,
È il mutar di persone violento e repentino
Nelle pubbliche aziende, nei pubblici negozi:
Noi che siamo il paese, noi languirem negli ozi?
Da Napoli rimosso quell'uom possente e saggio
Miracol di costanza, miracol di coraggio;
Vivrem negletti, miseri (pensarlo sol mi duole)
Sarem come la terra quando va sotto il sole:
Fin nell'Opere Pie, tra maestre e donzelle
Che per lo più son brutte, ma ve n'ha delle belle,
Ove dopo fatiche e studi e affanni e pene,
Cercavamo un conforto...

SPIRITO e FROIO.

È vero!... Bravo! Bene!

SANSONETTI.

Un conforto innocente!...

PEPERE (*tra sè*).

Oh Sansonetti è puro!

SANSONETTI.

S'insedieran, profani, i rossi nel futuro?
Dagli elettor sperate? Oh miserando inganno!!
Il *Piccolo* ed il *Roma* guerra mortal ci fanno.
Noi, duce il gran d'Afflitto, facemmo un colossale
Fiasco, e non era nata l'*Unione Liberale*;
Se non vogliamo illuderci, antico nostro vizio;
Questo or non sarà fiasco, ma sarà precipizio.
Come nei gran perigli fu il dittator nomato
In Roma ai prischi tempi, adesso illimitato
Al nostro presidente poter si dia pienissimo:
Egli, se il può, ci salvi.

Voci.

Benissimo! Benissimo!

CAPITELLI.

Proposta più concreta vorrei qui si facesse
E al presidente incarico più preciso si desse,
Stampar faccia un articolo sulla *Perseveranza*
Che vada come un fulmine dritto a colpire il Lanza!
E il tratti da imbecille, da traditore e peggio,
E dica che in Italia non si avrà mai pareggio,
Se del nobile duca le dimissioni accetta
Fatto segno dei rossi alla bassa vendetta.
Dica che il Ministero, se ancora ha mente ed occhi
Tutto dinanzi al duca dee mettersi in ginocchi.
Pregarlo, supplicarlo e scongiurarlo deve, (ve.
Che a fronte a quel di perderlo, ogni altro danno è lie-
D'Afflitto o morte: questo è il vessillo di gloria
Che sol può i moderati condurre alla vittoria;
E un fortunato giorno nell'avvenir già scorgo...
Fra l'attonite genti io sindaco risorgo!

PRESIDENTE.

Dell'illustre prefetto io gl'intimi pensieri,
Conobbi in un colloquio ch'ebbi con esso ieri:
Non posso dirvi tutto... ma voi già m'intendete:
E certe cose è bene che rimangan segrete!...
Del conte Capitelli la proposta è approvata?...
Buona notte, signori, la seduta è levata. (*Tutti si levano in piedi*).

Mosca Fiera.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 24 *luglio*. — Siamo ai 35 gradi — ecco la risposta che prima ed inevitabile esce dalla bocca di ogni milanese, cui si domandi notizia di qui; vi assicuro che da una settimana l'atmosfera è così calda, pesante, irrespirabile, che toglie a tutti non solo le forze, ma i sensi.... Alla campagna cominciano i piagnistei, perocchè i ricolti minacciano bruciare ed a Santa Maria Segreta si pensa già di esporre *gratis* l'Arcangelo di legno... Insuperabile generosità!

***

Debbo ritornare sull'incendio Binda per segnalarvi due fatti, la polemica sorta in proposito fra i giornali cittadini ed il municipio; lo slancio generoso delle classi operaie per soccorrere i fratelli colpiti da sì vasto infortunio.

Il servizio dei pompieri, che formava l'orgoglio delle nostre serve e che i giornali cittadini esaltavano ad ogni occasione come superiore ad ogni elogio, stavolta fu dagli stessi fogli trovato tanto infelice da provocare i più vivi reclami — certo i critici non pensarono che proprio stavolta l'incendio era indomabile a meno di potervi rovesciare su l'intero Naviglio pavese che scorre ai fianchi della cartiera, dippiù che la cartiera è nel comune dei Corpi Santi, e che sarebbe toccato a quella autorità comunale il provvedere ed il rispondere.

Il municipio nostro non volle lasciar correre liscio l'attacco alle sue guardie pretoriane, e scese in campo con una serie di comunicati nei quali, colle cifre alla mano, tentò dimostrare come i pompieri nostri abbiano sempre fatto meraviglie. Queste cifre sono interessantissime, e ci dicono dell'ultimo triennio per filo e per segno gli incendi e le cause: ci dicono, per esempio, che su 543 casi, 326 furono dovuti all'ammassarsi della fuligine. Avviso ai capi di famiglia.

La polemica lascierà probabilmente le cose come sono, ed il vantaggio sarà tutto dei giuocatori di lotto, i quali, sulle cifre pubblicate dal municipio, caveranno le sorti, dacchè ben sapete come nelle divinazioni dei lottisti, gli incendi, fra i sogni, le cadute dei gatti dal tetto e le morti improvvise tengono un posto non indifferente.

Tuttavia so che l'autorità comunale nostra ha dato incarico all'ingegnere Colombo di recarsi a Londra a farvi acquisto di alcune macchine a vapore *ad hoc*.

***

Gli operai della cartiera Binda hanno potuto provare i vantaggi delle istituzioni di previdenza che il loro saggio padrone aveva rese obbligatorie nel loro seno. Se tutti gli industriali d'Italia avessero il cuore del Binda, potremmo ridercene dell'Internazionale.

In questa occasione è stato pure provato come qui fra noi — checchè ne dicano i pessimisti! — la fratellanza artigiana è pronta alle opere generose; tutte le officine, tutte le società operaie hanno dato il loro obolo alla sottoscrizione in favore dei danneggiati — dico danneggiati giacchè pel momento il danno più grave è la sospensione di un lavoro che dava pane a 400 famiglie.

***

Anche i teatri danno il loro contingente di beneficenza ed aperse la campagna il nostro Ciotti al Politeama; la rappresentazione riuscì fruttuosa dacchè il concorso fu splendido. Il principe Umberto vi accorse da Monza e lasciò lire 500 sul bacile; il pubblico fu sensibile a questo atto di cortese generosità ed al suo apparire lo salutò con una vera ovazione.

***

Siamo nel mese degli esami e per poco che vi conoscano come uno dei distributori della gloria e dell'infamia — *vulgo Travetti* del giornalismo — siete coperti di cedole d'invito a questo, a quell'istituto.

Ieri ho assistito all'esperimento finale al Primo Giardino d'infanzia, sistema Frœbel, diretto dalla signorina Adalgisa Dameno.

La Dameno è una creaturina sottile e diafana, ma la sua voce ha un timbro così potente di affetto che si capisce subito come, attraverso le difficoltà di un'istituzione nuova, le guerre dei paolotti, la deficienza di mezzi, la mancanza de' sussidi, sia dal Governo e dal comune, sia dalla Lega d'insegnamento che si ha pomposamente assunta la protezione del nuovo Istituto, abbia potuto raggiungere i grandi risultati di cui ieri abbiamo avuto un saggio.

Immaginate 140 bambini d'ambo i sessi che trovano nel Giardino della Dameno un asilo delizioso, una ricchezza di arnesi scolastici esuberante, una educazione *frœbelliana* modello, e più di tutto un cuor d'oro nella istitutrice.

Qualunque sia il giudizio che si possa dare sul nuovo sistema che si cerca introdurre fra noi e che, a parer mio, risente un po' troppo della bacchetta prussiana frustata con tanto ardente ironia dall'Heine non si può a meno di meravigliare davanti alla intelligenza ed alla costanza di una giovinetta che, fattasi apostolo di una idea, vi dedica ogni suo amore.

Debbo aggiungere che gli sforzi della Dameno vengono meritamente apprezzati in questa città e pare anche altrove dacchè mi si dice che sia stata chiamata nella vostra Firenze a piantarvi un altro asilo modello.

Febo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo alle solite! nemmeno la Consulta fa al caso del Ministero dell'interno. Cosa vecchia, ma che oggi la stampa crede necessario di riconstatare. Perchè! Vattel a pesca. Mi ripugna, a ogni modo, di credere che i miei confratelli scrivano tanto per iscrivere, e si ripetano pel solo piacere di ripetersi.

Del resto essi non ne avrebbero alcuna colpa.

** Il marchese d'Afflitto rimanendo *pro tempore* alla prefettura di Napoli ha fatto, a quanto sembra, gli affari dell'opposizione.

Egli è riuscito alla bella prima a gettare il pomo della discordia nel campo degli amici suoi.

Il *Piccolo*, a mo' d'esempio, trova che falsi amici e adulatori abbiano trascinato l'onorevole uomo in una posizione indegna del suo nome, in una posizione che, se non è comica, costeggia il comico.

** L'on. Lazzaro torna da capo colla sua opposizione regionale. Bisogna dire che egli abbia in questi ultimi tempi fatto su qualche recluta per quella bandiera ch'era stato costretto a piegare. Fatto si è che nel *Roma* del 23 luglio egli la risolleva con maggior baldanza di prima, e invita i suoi colleghi del Mezzogiorno, a qualunque partito appartengano, a stringere il fascio della politica degli interessi meridionali.

— È tempo! — mormorò, ed afferrando la criniera del suo cavallo pose il piede nella staffa e balzò in sella coll'agilità di un arabo.

Ad un cenno della duchessa di Westmoreland, i corni diedero il segnale della partenza, e tutta quella brillante comitiva, seguita da un numeroso stuolo di palafrenieri, si mosse verso la foresta di Reynold che distava circa un'ora di buon tratto dal castello di Clemern-Palace.

Elena di Westmoreland precedeva la cavalcata, avendo da un lato la contessa di Narwal e dall'altro Enrico di Stenback, i quali non si erano per anco accorti della presenza di Edgardo.

La viscontessa Amalia li seguiva a poca distanza, al fianco della marchesa di Lenswer.

Lord Warnel, rimasto solo e tutto assorto nei suoi pensieri, seguiva di lontano i cacciatori.

Egli era pallidissimo, e se Enrico avesse potuto scorgere in quell'istante il volto del giovane lord, avrebbe indovinato la tempesta che il dubbio, il dolore, l'amore e la speranza gli turbinavano nel cuore.

Fra le risa, gli epigrammi ed il festevole conversare, la cavalcata avea percorso in breve buon tratto di cammino. La foresta di Reynold nereggiava a poca distanza, e già la via cominciava ad esser fiancheggiata dagli alberi di alto fusto, dagli sterpi e dalle macchie. Dopo pochi minuti di galoppo, i cacciatori si trovarono nella selva che man mano si andava facendo più folta ed oscura e giunsero in breve ad una specie di verde piattaforma, dalla quale diramavansi in maniera bizzarra molte stradicciuole tortuose.

Qui giunti i cacciatori fecero sosta e sguinzagliati i cani si divisero in drappelli per battere la foresta nelle varie sue diramazioni.

Enrico di Stenback faceva parte del gruppo ove trovavasi la contessa di Narwal e Amalia avea accettato come cavaliere il vecchio duca di Ward.

Lord Warnel non si curò di scegliere un posto e poichè tutti si lanciarono in caccia, si avviò per quel sentiero che avea seguito Amalia di Rosendal.

La viscontessa non avea perduto d'occhio lord Warnel e provò nel cuore una compiacenza segreta vedendolo non curare le altre nobili dame che trovavansi nella foresta.

— Egli mi seguirà! — le diceva una voce segreta e volgeva indietro quella leggiadra testolina per assicurarsi che il suo presentimento non sarebbe stato menzognero.

Il suono dei corni echeggiante d'ogni intorno, il nitrito ed il calpestio dei cavalli, i latrati dei veltri, le grida dei cacciatori facevano rintronare la foresta di Reynold in modo così strano, come se vi si fosse combattuta una battaglia.

Scovati dai cani, i poveri cinghiali scorrazzavano per ogni verso preparandosi a dar di cozzo nella muta e vendere a caro prezzo la vita, mentre i veltri fiutando l'erba ed il terreno ne seguivano le traccie, guidando in tal modo i cacciatori alla preda.

Chi spingeva il cavallo nel più folto della boscaglia, chi fermavasi a meglio considerare per qual strada avesse dovuto spronare, chi tratteneva i cani meditando una sorpresa, chi per contrario li aizzava colla voce. In breve tempo, tutti, rompendo l'ordine, si sparsero per la foresta e ciascuno attendeva che la sorte gli porgesse il destro di far prova di coraggio e di abilità.

Frattanto il cielo, che all'alba di quella giornata era apparso puro e sereno, andava poco a poco cuoprendosi di grossi nuvoloni: la foresta facevasi sempre più buia ed il vento, foriero di procella, fischiava impetuosamente fra le piante, che piegavansi e dibattevansi in mille guise come se uno spirito infernale le avesse invase. Il tuono muggiva sordamente e i rami degli alberi sconvolti dalla bufera impaurivano i cavalli dei cacciatori, mentre sanguigni lampi, lacerando la gramaglia delle nuvole, illuminavano di luce sinistra quello spettacolo ad un tempo solenne e spaventoso. Grossi goccioloni cominciavano a scrosciare fra le foglie e in un istante l'acqua commista a fitta e grossa grandine, cadde a diluvio.

La tempesta erasi scatenata così improvvisamente che i cacciatori non aveano quasi avuto tempo di avvedersene. Quindi, al primo scrosciare del fulmine ed all'infuriare della pioggia, tutti senza traccia e senza consiglio, erravano dispersi per la vasta foresta, in cerca di una capanna, ove potessero mettersi al riparo.

Ad un tratto un grosso cinghiale sbucò da una macchia foltissima a pochi passi dal cavallo della viscontessa Amalia, cercando con corsa rapidissima, di internarsi nel più folto della selva.

Incurante della bufèra, Amalia si lanciò dietro il povero animale. Il cavallo della giovinetta, galoppando a briglia sciolta, divorava la via ed essa, come se in quella corsa fantastica provasse una selvaggia voluttà, lo eccitava sempre più colla voce e colla mano, senza curarsi dei pericoli che le sovrastavano, della solitudine e della possibilità di una lotta.

Il cinghiale che la precedeva in sentieri tortuosi e fra gli sterpi, si mostrò ancora al suo sguardo, e riprendendo la fuga giunse sulla riva di un fosso largo e profondo, specie di serbatoio, che ne' tempi di lunghe pioggie adduceva le sue acque nella Clayes.

Il cinghiale, spaventato, invece di arrestarsi e lanciarsi su chi lo inseguiva con tanta insistenza, si cacciò in quell'abisso, e in un istante, risalendo dall'altra parte, riprese la fuga.

Amalia, che ignorava l'esistenza del precipizio, galoppava sempre più veloce, e già stava per ruinarvi dentro allorchè una mano robusta arrestò il suo cavallo.

(*Continua*)

Vogliono dunque formare una Camera nella Camera? Io li ammonisco che coteste suddivisioni passavano un tempo sotto l'odioso nomignolo di camarilla.

Non valeva davvero la pena di combattere con tanta ferocia il *piemontesismo*, il *toscanismo* e la *consorteria* per arrivare al *meridionalismo*. In guardia, veh! Abbiamo in serbo la raccolta di tutti gli improperii da voi vomitati in dieci anni contro quelle fantasme.

Non si tratta che di sostituire un nome all'altro, e siete fritti.

Estero. — Nessuna Sibilla è ancora pervenuta a sciogliere l'enigma del voto dell'Assemblea francese del 22.

Bisogna rimettersene a questa sera, cioè all'arrivo dei rendiconti.

Intanto l'affare si complica. Si sa che il voto dell'Assemblea non ha colpito Thiers, ma Gambetta. Ora si dice che chi pagherà per tutti, come se il colpito fosse lui, proprio lui, sarà J. Favre, che lascierà il portafoglio.

Che razza di voti sono mai questi, che scoppiano a *zig-zag* come le castagnole?

** I conservatori d'Inghilterra sono sulle furie. Annunziata alle due Camere l'abolizione della compera dei gradi militari produsse uno scoppio terribile. Disraeli, nella Camera dei Comuni, tacciò addirittura il Ministero d'incostituzionalità.

Gladstone rilevò il guanto; e la Camera dei Comuni, menomata nella sua autorità legislativa dall'assurdo *voto* dei lords, fu quasi tutta per lui.

In tutto questo battibecco l'affare dei gradi è nulla. Ma il serio della questione sta in ciò: si è portato un colpo terribile contro quella potente aristocrazia inglese, la quale se talora ha arrestato il progresso in nome dei proprii interessi, fu altresì per la difesa dei proprii privilegi contro la strapotenza della corona, l'iniziatrice e la guardiana delle libertà pubbliche e di tutti i progressi.

** I giornali austriaci avevano fatto i loro conti sulla riapertura delle Diete provinciali. Ci avevano persino annunziato un manifesto imperiale d'inaugurazione, che dovea tracciar le basi del tanto invocato sistema federale.

Ma il giorno della riapertura non è fissato, e anzi si parla di sciogliere le Diete provocando nuove elezioni.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Nuova-York, 23. — La polveriera dell'arsenale di Washington saltò ieri in aria cagionando un incendio. Le perdite sono calcolate un milione di dollari. Non si ha da deplorare alcun morto.

Parigi, 24. — Nelle elezioni municipali oltre i 24 candidati repubblicani conservatori che furono eletti vi sono altri 23 dello stesso partito che ottennero la maggioranza relativa e che probabilmente saranno pure eletti.

Londra, 24. — Il principe reale di Prussia è arrivato ad Osborne.

Parigi, 24. — Assicurasi che Giulio Favre persista nelle sue dimissioni in seguito alla votazione di sabato che rinviò le petizioni dei vescovi al ministro degli affari esteri.

Madrid, 24. — Serrano, vedendo che Sagasta ricusava di entrare nel nuovo Ministero, rinunziò all'incarico di formare il Gabinetto.

S. M. incaricò quindi Zorilla di costituire il Gabinetto.

L'*Imparcial* assicura che Zorilla avrà la presidenza e l'interno; Cordoba la guerra; Montero Rioz la giustizia; Ruiz Gomez le finanze; Beranger la marina; Madrazo i lavori pubblici; Sagasta gli affari esteri; Malcampo le colonie.

Credesi che il nuovo Gabinetto presterà questa sera il giuramento ed esporrà domani alle Cortes il suo programma economico e politico.

Parigi, 24. — Notizie dell'Algeria recano che i Beni Menasser domandarono grazia.

I Cabili versarono 600 mila franchi come contribuzione di guerra.

Monaco, 24. — Il re ha oggi accettata la dimissione del conte di Bray, ministro degli affari esteri.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *luglio.*

*** Sabato sera, verso le 7, è stata scoperta la porta maggiore della chiesa di Badia, rifatta interamente, conservando la purezza delle linee del primitivo disegno di Benedetto da Rovezzano.

Il lavoro intagliato in pietra viva è stato condotto con molta intelligenza e con vero gusto artistico, e forma l'ammirazione di quanti si trovano a passare per Badia. Si potrebbe forse osservare che il soverchio lusso di ornamentazione toglie all'arco soprapposto quella leggerezza che è la caratteristica di questo genere di architettura.

*** Il bagno pubblico municipale al Corso dei Tintori oggi resta chiuso, perchè vi si fa il cambio dell'acqua.

Questo stabilimento è frequentato da un numero straordinario e sempre crescente di bagnanti di ogni condizione e dei due sessi. Questo risultato, in parte dovuto al caldo eccezionale di quest'anno, va pure attribuito alla buona organizzazione ed al perfetto ordine che il nostro municipio ha saputo introdurvi.

*** Questa sera il pubblico fiorentino è invitato a pronunziare il suo giudizio sopra una nuovissima commedia in tre atti ed in versi, di Paolo Ferrari, l'*Attrice Cameriera*, che sarà recitata all'Arena Nazionale dalla brava compagnia Sadowski. Il nome dell'autore e la nota valentia degli artisti lascian prevedere uno straordinario concorso.

*** Se la va di questo passo, non so davvero dove si andrà a finire. Ogni giorno si devono registrare atti di resistenza e di minacce contro gli agenti dell'autorità. Questi fatti, che potevano altra volta avere la loro facile spiegazione quando gli atti arbitrari e le ingiuste persecuzioni contro onesti cittadini erano innalzati a sistema di Governo, oggi che il paese è retto da regime liberalissimo, oggi che la legge regna sovrana su tutti, governanti e governati, il riprodursi di simili fatti costituisce un vero delitto contro l'ordine sociale, e dovrebbe essere represso con severissime pene. Anche ieri un certo Anselmi, arrestato in via del Prato perchè inseguiva armato di coltello un individuo col quale si era poco prima altercato, venne liberato da alcuni suoi amici, che a forza lo strapparono dalle mani delle guardie.

*** La Direzione generale delle ferrovie romane, d'accordo colla Società dell'Alta Italia, ha stabilito che dalla stazione centrale di Firenze siano venduti biglietti di andata e ritorno per Viareggio e la Spezia.

La vendita si farà nel sabato e nei giorni che precedono le feste straordinarie, ed i biglietti sono validi pel ritorno fino al secondo treno del giorno successivo alla festa.

I prezzi sono i seguenti: per Viareggio: 1ª classe lire 12 40, 2ª lire 10 20, 3ª lire 7 95.

Per la Spezia: 1ª classe lire 19, 2ª lire 15 50, 3ª lire 12 20.

*** Il cronista teatrale di un giornale della sera parla con fare sibillino e con frasi diplomatiche d'un avvenimento accaduto domenica sera al Politeama Fiorentino.

Valeva pur la pena di scrivere tanto per essere così poco capito. Le accademie si fanno o non si fanno diceva la buonanima del marchese Colombi, le notizie si danno o non si danno dico io. Al postutto ecco il fatto nella sua genuina semplicità. Il povero impresario bersagliato dalla sorte, malgrado tutto il suo buon volere e la sua ben nota abilità, ha già perduto ingenti somme e com'è naturale per tirar innanzi ha dovuto ricorrere a dei pietosi mercanti di biglietti di Banca, che lo hanno soccorso col disinteresse e colla filantropia che li distingue. La *Fata Nix* ha fatto miracoli, ma non ha avuto campo di fare introitare tanti quattrini quanti ne occorrevano per pagare quei messeri, i quali vollero rientrare nei loro fondi col fare sequestrare gli introiti del teatro.

Infatti gli uscieri, complici necessari e compiacenti di quella sorta di gente, domenica sera, presentatisi al Politeama, muniti di certificati autentici e bollati, s'impossessarono delle cassette e del danaro che contenevano, lasciando il povero impresario senza un quattrino in saccoccia e colle ballerine che volevano essere pagate, e che venute a conoscenza della gherminella fatta dai signori uscieri minacciavano di mettersi in isciopero e d'interrompere il ballo a metà. Dai posti distinti si potevano udire le grida ed i lamenti delle silfidi, e già scorgevansi segni precursori della tempesta.

Un ispettore di questura, recatosi sul palco scenico, riuscì a calmare gli esacerbati spiriti, e mercè il suo intervento l'ordine regnò poco dopo fra le quinte del Politeama, ed il ballo potè proseguirsi senz'altri inconvenienti.

Non mi resta altro che augurare all'impresario grossi introiti che lo mettano in grado di pagare le ballerine e di riacquistare le somme perdute.

*** Il 1° agosto prossimo sarà riattivato nella città di Foligno il servizio della presa e consegna a domicilio di tutte le *merci* a *grande* e *piccola* velocità, del numerario ed oggetti preziosi, ai prezzi e condizioni contenute in un apposito manifesto pubblicato dalla Direzione generale delle ferrovie Romane.

*** Questa mattina sono giunti per la via di Roma, di ritorno da un viaggio a Costantinopoli, il signor Minghetti e la sua signora.

*** Il giornale della questura parla del suicidio di un carabiniere, avvenuto nella giornata di ieri, e registra inoltre diversi arresti, e fra gli altri quello di un cattivo mobile per avere tentato di fare violenza ad una ragazzetta di 9 anni, ed altro di una femmina, la quale, trovandosi ieri sera in istato di completa ubbriachezza, commetteva in pubblica via delle stranezze e peggio davanti ad un poco colto pubblico che aveva l'aria di divertirsene, anzichè di mostrarsene scandalizzato.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *L'attrice cameriera*.
ARENA GOLDONI — *Maria Giovanna*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci vien detto non essere improbabile, che l'onorevole Gadda lasci il ministero dei lavori pubblici, ed accetti il posto importante di prefetto di Roma. In caso ciò sia per realizzarsi ci viene soggiunto che l'onorevole Castagnola piglierebbe il portafoglio dei lavori pubblici, e verrebbe surrogato in quello di agricoltura, industria e commercio dall'onorevole Luzzati.

Sappiamo che parecchi onorevoli deputati hanno fatto istanza all'ufficio presidenziale, perchè l'ufficio postale di servizio speciale della Camera venga conservato a Firenze per un po' di tempo ancora.

Abbiamo da Roma che la nomina di monsignor Guibert ad arcivescovo di Parigi ha dato occasione a lunghi e non facili negoziati fra la Santa Sede ed il ministro francese d'Harcourt, e che il Governo francese abbia avuto motivo in questa occasione di persuadersi che le disposizioni del cardinale Antonelli a suo riguardo non sono molto amichevoli. Il nome di monsignor Dupanloup fu respinto a Roma con parole sdegnose; il Governo francese dal canto suo non volle accettare i nomi proposti dal Vaticano.

La scelta di monsignor Guibert fu la conseguenza di una transazione, ma egli non era il candidato preferito a Roma, e non venne accettato se non quando la proposta venne fatta dal Governo di Versailles, come l'estremo limite della concessione che poteva fare.

FATTI DIVERSI

** La caccia ai portafogli in Francia si fa sempre più ardente.

Non parlo di quella che i borsaiuoli vanno facendo, come al solito, sui *boulevards*, bensì dell'altra a cui si attende a Versailles, nelle anticamere di Thiers.

Ora, per contentare il maggior numero possibile d'oneste ambizioni, il *Gaulois* propone la creazione di due nuovi Ministeri.

Il Ministero della guerra... civile, e quello dei lavori... forzati.

A quale dei due nominerete mai il proponente?

** Taluno rinfacciò in questi giorni a Thiers la sua antipatia contro le strade ferrate.

— Le odiate voi ancora? Ne negate ancora la possibilità?

— Io nego sempre: solo adesso le subisco e... me ne servo.

A vedere, l'Italia è per Thiers come le strade ferrate.

Il ravvicinamento è tutt'altro che conciliante per le strade ferrate e per l'Italia.

Ma pel signor Thiers?

** Siamo in estate, e una questione di ghiaccio può facilmente acquistare il carattere di questione capitale.

È forse per ciò che tra i giornali della Russia e quelli della Svezia vedo fervere un'acre polemica a proposito dell'Arcipelago artico dello Spitzberg.

Sinora nessuna potenza l'avea reclamato. Pareva che si apparecchiasse a farlo la Svezia; ma le osservazioni della Russia ne la trattennero.

Adesso per altro l'affare torna a galla, causa il *Giornale di Pietroburgo* che vorrebbe rivendicare alla marina russa l'onore d'avere scoperto lo Spitzberg.

Ora il ministro svedese presso il Governo russo vorrebbe provare che quel gruppo d'isole appartiene geograficamente alla Svezia.

Le cose sono a questo punto. Venga il gennaio, e c'è da scommettere che nè Russi, nè Svedesi ci vorranno andar più.

Fa tanto freddo allo Spitzberg!

** Un capitano inglese per nome David Roche era un giorno in una taverna di Londra. Giuocava al biliardo col maggiore Williamson. Ivi quest'ultimo notò che molti degli astanti dimostravano piacere di giuocare pur essi qualche partita al biliardo, e disse finalmente al Roche: « Amico, voi giuocate con calore come se aveste solo preso ad affitto il biliardo. Io penserei che noi cessassimo, e dessimo posto agli altri signori. » « Che signori! » rispose Roche « signori... signor maggiore!. Fuori di voi, di me, ed anche d'un paio di altri, io non veggo qui che dei pitocchi! » Entrambi i giuocatori continuarono il loro giuoco, senza che alcuno degli spettatori rispondesse una parola sopra questo detto. Partiti che furono dalla taverna, il maggiore Williamson disse a Roche: « Mio Dio! Come poteste, o Roche, servirvi di tali espressioni ingiuriose? Niente mi meraviglia più di questo, che niuno in quella camera se l'abbia avuto a male. » « Oh! » ripigliò Roche « di questo io ero sicuro! Non vi era alcuno tra tutti quei pitocchi che non si sia tenuto in quel paio che io ho eccettuato. »

** Narrava un rodomonte che alla battaglia di Sedan aveva con un colpo di grazia tagliate entrambe le gambe ad un nemico. Un tale lo richiese perchè in quella vece non gli avesse tagliata la testa. « Oh! la testa » rispose egli « era già tagliata via. »

** *Leggi strane.* — Mentre li Ateniesi ammettevano con leggi l'incesto, e Platone aboliva il matrimonio, a Sparta era legalizzato l'infanticidio ed i fanciulli mal costituiti venivano gettati nell'Eurota, in Egitto era punito di morte l'uccisore d'un gatto ed in Roma lo era l'uccisore d'un gallo o d'un' oca sacra. — Durante la guerra era proibito in Atene di battere li schiavi. — Odasi la strana quanto barbara legge dei Romani contro i delitti di lesa maestà. La legge fu promulgata sotto li imperatori Arcadio ed Onorio: « I figli del perduelle a cui per benignità imperiale concediamo la vita, perocchè avrebbero a perire del supplizio paterno, temendosi che si perpetuino con essi li esempii del delitto del padre, si escludono dalla eredità materna ed avita, non succedono ai testamenti degli estranei, travagliati in perpetuo dalla miseria e dalla inedia, percossi sempre dalla infamia paterna si bandiscano da qualsivoglia ufficio o milizia: in somma si riducano a tale che, schifi di perpetua miseria, reputino sollievo la morte, supplizio la vita. » Queste atroci parole sono testualmente tradotte dal *Cod: ad Leg: Jul. — Majestat.* Lib. 9 tit. 8 — Caronda, legislatore dei Locresi, ordinò con legge che chiunque del popolo desiderasse porgere avviso intorno alla cosa pubblica, il potesse fare a patto però che si presentasse in Senato colla corda al collo, ed esposto colà il suo parere se era rinvenuto buono, il porgitore fosse commendato assai come savio e animoso cittadino, e se cattivo, fosse, come cattivo uomo e presuntuoso, immediatamente strangolato e gettato in mare. — Ai tempi di Michelangiolo vigeva in Bologna una strana legge, secondo la quale ogni forestiero era costretto a portare sull'unghia del dito pollice un sigillo di cera rossa. Michelangiolo, per infrazione a tal legge, venne arrestato e condannato ad una multa di 50 lire, e siccome allora Buonarroti era povero assai, fu gran mercè per esso che venisse in suo soccorso un degno gentiluomo, Gian Francesco Aldobrandi. — Un articolo delle antiche leggi francesi dette *Gombettes*, le quali risalgono all'anno 516, porta che chiunque tentò di rubare dei cani da caccia come veltri, segugi, ecc., « *jubemus ut convictus coram omni populo posteriora ipsius osculetur!...* » — La maggior pena che Tommaso Moro nella sua *Utopia* infligge e che sta a supplantare l'estremo supplizio, consiste nel portare appesi cerchi d'oro al naso o alle orecchie.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	64
Turchia (via d'Ancona)	22	43	86

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 202.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 26 Luglio 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Sono finalmente arrivati i giornali francesi che recano il resoconto dell'Assemblea nazionale di sabato sulle ben note petizioni dei vescovi.

Cose dell'altro mondo!

Io non mi sono mai divertito tanto.

Figuratevi la lettura di dieci o dodici numeri di seguito di quel tal giornal che è molto gioviał e che voi conoscete... di nome.

***

Monsù Pajot, relatore, incomincia a dire che le sconfitte della Francia furono conseguenza del ritiro dei Francesi da Roma, cioè dell'abbandono del Papa.

Per un deputato che rappresenta il *cervello del mondo* non c'è male!

Egli finisce il suo discorso, sclamando: — Signori, Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo!

E la destra risponde: — *Aaaamen!*

***

Sale alla tribuna il signor Thiers, il quale dichiara che la vera e grande politica era quella di Enrico IV, la quale consisteva nel far sì che la Francia comandasse a tutte le altre potenze. Ora questa grande politica l'hanno abbandonata, e ognuno vuole comandar solo in casa propria.

Che cosa posso farci io? — sclama. — La Russia è amica dell'Italia, l'Inghilterra fa carezze all'Italia, l'Austria fa all'amore coll'Italia, la Prussia sta facendo un buco nel muro per poter stringere la mano all'Italia, la Spagna è andata fin a farsi imprestare un re dall'Italia.

In somma, a proteggere il Papa non resteremo che io e quei quarantatrè svizzeri listati di rosso, giallo e nero che fanno la guardia al Vaticano.

È troppo poco.

Non potendo fare il gradasso, io credo che sia meglio intascare i burattini e usare prudenza.

D'altronde, mi capirete, l'Italia non è mica la repubblica di San Marino.

Signori, persuadetevi che noi l'abbiamo nella schiena. (*Applausi generali e strette di mano*)

***

Sale alla tribuna monsignor Dupanloup, il quale legge tutto l'ultimo semestre dell'*Unità Cattolica* tradotta in francese.

Dopo ciò egli assicura l'Assemblea che *ce pauvre Victor Emmanuel* è arrivato a Roma alla mattina ed è partito alla sera, per cui non ha passata la notte a Roma (dato che la premessa fosse vera, la conseguenza sarebbe stupenda).

Monsignore dà poi un'altra notizia interessante e dice: — *La Francia aspetta Dio e Dio aspetta la Francia.* (*Profonda impressione*)

Giunto al rondò finale monsignore canta che d'ora innanzi non si dovrà più dire: *væ victis!* ma *væ victoribus!* cioè guai ai vincitori. (*La frase fa un grand'effetto trattandosi che l'Assemblea è occupata pel momento da 667 victi*)

Monsignor Dupanloup è applaudito da tutti li Alfi-Maccarani di Versailles. Monsù de Gavadre grida anzi *bis*.

***

È da notarsi che tanto Dupanloup quanto i relatori delle diverse petizioni hanno dichiarato che essi non chieggono già che si faccia la guerra all'Italia.

Questa generosità deve colmare di gioia i 26 milioni d'Italiani. (Vedi per maggiori schiarimenti la favola della volpe e dell'uva)

***

Gambetta vedendo d'*un occhio* geloso che le cose si passano un po' grottescamente, ma molto pacificamente, sale alla tribuna e dichiara che le sue opinioni in proposito sono identiche a quelle del suo dolcissimo amico Thiers, e che quindi vota per Thiers.

L'effetto di questa dichiarazione è eguale a quello che farebbe da noi l'onorevole Lazzaro se dichiarasse di votare per il ministro Lanza... Tutti i Massari e tutti i Bonfadini che avevano già la palla bianca fra le dita, si affrettano a cambiarla colla nera.

Confusione!

Caos!

E quella votazione che sapete!

***

Ciò spiega perchè l'agenzia Stefani ci ha assicurati che il voto era di fiducia per Thiers, di biasimo per Gambetta.

***

Ma l'agenzia Stefani non ci ha spiegato una cosa essenziale, che sono riuscito a comprendere stamani leggendo il resoconto ufficiale, cioè: che quella buona gente è matta da legare e non guarisce più.

***

Si dichiarano impotenti a fare la guerra e minacciano e insultano l'Italia.

Confessano che tutto il resto d'Europa è contro il Papa, e votano di mettersi d'accordo cogli altri Governi per sostenere il Papa.

In somma sono matti.

E non guariscono più!

***

Pare impossibile!

Fior te patate!...
Sonzogne a Roma afere pupplicate
Sue Memorie in cazzetta *Capitale*
Ripiplicana-regia-imperiale!
Ma Sonzogne non parle te Menini,
Te Montazio, te Bach e te fiorini,
Perchè star omo onesto e star pacate
Dai tempi te imperiali pastonate.
Fior te patate.

(*Variante*)

Te pastoni e te corda non parlate,
Perchè non pona in casa te impiccate.
Fior te patate.

***

C'è un problema che affatica giornali e corrispondenti: quale impressione ha ella fatto nel Vaticano la farsa del 22 dell'Assemblea francese?

Il segretario in disponibilità di monsignor Ledokowski, cioè il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, assicura che l'impressione è ottima.

La *Nuova Roma*, ipotecando la propria parola d'onore, a garanzia della verità della notizia, dice che l'accoglienza fu fredda e inconcludente.

Si vede proprio che anche al Vaticano si ragiona come in tutto il resto del mondo.

Pare impossibile!

***

Vi domando scusa se vi parlo anch'io della seduta di Versailles.

Che volete! Non si parla d'altro; e poi, a dirvela, la mi è parsa una delle nostre.

Ve ne parlo per proporre una mozione al buon senso degli Italiani:

« Visti i tre o quattro ordini del giorno della Assemblea;

« Visto che la luna, malgrado le rivoluzioni della terra, si ostina a girare ad una rispettosa distanza;

« L'Italia delibera di lasciar abbaiare i cani, confidando che non arriveranno a toccarla: e passa a fare i fatti suoi — sul serio. »

Chi approva è pregato di alzarsi.

***

In Inghilterra si abolisce la compera dei gradi nell'esercito — che ha esistito fino a ieri — malgrado le grandi libertà britanniche della *Riforma!*

Ecco dunque che qualunque fantaccino inglese potrà divenire comandante in capo!

Finora si soleva dire che in Francia e in Italia ogni soldato aveva il bastone di maresciallo nella giberna. Adesso che anche gli Inglesi creano l'armata democratica, eccoti che i marescialli non portano più bastone!

Che cosa diavolo avranno dunque nella loro giberna i soldati della Gran Brettagna?

(*NB.* Siccome quest'uscita del *Pompiere* meritava l'intervento del bastone, ho preso il mio che, senz'essere di maresciallo, ha fatto scappare lo scellerato).

***

Ve la do per positiva!

I ministri non hanno ancora deciso i locali a Roma!... E sapete perchè?

Perchè Correnti ha gettato fra uno sbadiglio e l'altro la seguente frase, a modo di pomo di discordia, sul tappeto del Consiglio:

« I locali saranno essi *basilicali* o *tricuspidali?* »

***

Davanti ad una bomba di questo genere, io vi domando cosa poteva fare un gabinetto a modo!

Non aveva che aspettare il giudizio dei posteri, maturando la questione!

E così hanno fatto i ministri.

Anzi Gadda, che è quello dei *lavori pubblici* ed è anche *commissario* a Roma per il *trasferimento (noblesse oblige)*, è andato ancora più in là!...

È andato in Brianza!

Oh! Potessi andarci anch'io!

***

A proposito del caldo:

— Vorrei che fosse lo Statuto domani!

— Perchè?

— Perchè prima di tutto guadagnerei due mesi nella scadenza di tutte le date noiose..... e poi....

— E poi?..

— Pioverebbe di certo!

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

[illegible]

Continuazione. — Vedi il numero 201.

La viscontessa di Rosendal, rientrata in se stessa, si accorse del pericolo a cui era andata sconsideratamente incontro e riconobbe il suo salvatore: era Edgardo Warnel.

L'emozione cagionata dalla violenza di quella corsa lunga ed ostinata, dal pericolo al quale era sfaggita miracolosamente, e più ancora dalla presenza di Edgardo che le aveva salvato la vita, commosse per modo il suo cuore che, se lord Warnel non fosse stato pronto a sostenerla nelle sue braccia, sarebbe caduta priva di sensi.

Amalia di Rosendal, quasi svenuta e colla testa abbandonata sul petto di Edgardo, presentava uno spettacolo incantatore. Il volto del giovane era di fiamma; l'emozione lo rendeva estatico; tutto il creato era scomparso per lui, e, non curante di quanto accadevagli d'intorno, non scorgeva che quella fronte pallidissima, quegli occhi velati dallo spavento e dall'emozione. Chi potrebbe ridire la battaglia degli affetti che agitavansi nel suo seno?... Il cuore di Amalia batteva contro il suo cuore! Egli era solo con essa in mezzo a quella scena terribile della natura in tempesta. Eppure l'estasi di questo istante ch'egli nemmeno avrebbe sperato nel delirio della sua vita, rendeva quest'uomo audace timido come un fanciullo!... Al contatto dei capelli di Amalia, che il vento gettava contro il suo volto, l'immaginazione ed il cuore di Edgardo ardevano di febbre, ed era tanta la sua gioia, l'entusiasmo, l'amore che sentiva prorompere dalla sua anima, ch'egli tremava all'idea che la felicità di quel momento si sarebbe dileguata ratta come il fulmine che guizzava nel cielo, poichè intravedeva che Amalia, rinvenendo alla vita, lo avrebbe respinto.

A pochi passi sorgevano le ruine di un antico eremitaggio che l'edera, serpeggiando in mille maniere, celava quasi intieramente.

L'uragano infuriava con maggior forza, il cielo facevasi sempre più cupo.

Lord Warnel trasportò la viscontessa fino a quei ruderi secolari, e penetrando in una specie di grotta, la pose al riparo della tempesta.

Amalia è là, stesa sopra di un masso, e lord Warnel, prostrato a' suoi piedi, la contempla, l'adora!... Una vertigine di fuoco, d'amore, di ebbrezza ne ha invaso il più profondo del cuore che si perde e si smarrisce in un delirio di amore. Comprende finalmente che cosa sia un affetto, una passione, e sente che per un solo bacio delle labbra di Amalia darebbe mille volte la vita.

In quell'istante la viscontessa apre gli occhi, li volge intorno, sembra che un grido di spavento debba prorompere dal suo seno affannoso, ma scorge il giovane lord, ricorda istintivamente ch'egli fu il suo salvatore, abbandona la mano in quelle di Edgardo e un sorriso di riconoscenza, di amore ineffabile, divino, si disegna sul suo volto angelico.

Oh se tale istante fosse tutta l'esistenza di quelle due anime! avrebbero vissuto abbastanza!... Quali parole, quale potenza di espressioni, più di quello sguardo e di quel sorriso saprebbero rivelare il segreto del loro vicendevole affetto?... In quell'istante le loro anime si unirono, si compresero, e la memoria di quel dolce abbandono sarà la stella, sarà l'armonia che abbellirà tutta intera la loro esistenza.

Sempre stringendo la mano di lord Warnel, come se quella solitudine l'avesse spaventata, Amalia teneva le intente pupille fise con tenerezza nelle sue; e il giovane taceva, nè osava turbare quel sacro silenzio, temendo che una sola parola bastasse a romperne il misterioso e dolcissimo incanto.

Ma l'affetto, quando è sincero, non può lungamente comprimersi, non può rimanere celato nel profondo del cuore. È necessario ch'egli si apra un varco appassionato e che prorompa nel delirio di mille arcane parole.

— Mi ami?... — esclamò Edgardo, stringendo la mano che Amalia gli aveva abbandonato; e come se tale domanda non dovesse che compiere una lunga seguenza di idee già comprese ed accette.

Il volto della fanciulla si fece di porpora, le lunghe ciglia si abbassarono a velare la potenza magnetica di uno sguardo incantatore, e le sue labbra si schiusero per mormorare quella dolce parola che già Edgardo aveva intesa col cuore:

— Ti amo!...

Dove era allora lo scetticismo orgoglioso guadagnato da quell'uomo a forza di illusioni perdute?... Dove era il dispregio dell'anima e dei sentimenti che ne esaltano la tempra sino al delirio, dove lo sconforto di giungere a provarli sinceri?...

Una sola parola di quella donna aveva tutto distrutto; la speranza e la fede erano magicamente tornate a riconfortarlo; già si perdeva in mille aspirazioni indefinite di felicità, già sfoggiava un avvenire pieno di dolcezze sconosciute, solo perchè una parola di tenerezza avea risposto alla sua.

— Amalia, è necessario che una sacra promessa vincoli le nostre anime al cospetto di Dio, bisogna che tu mi assicuri che non sarai mai d'altro uomo, che acconsenti ad abbellire la mia vita e ad accettare il nome degli avi miei. Dimmi, sarai tu mia?...

— Sì, te lo giuro.

— Proferita questa promessa, la vergine innamorata chinò il volto soffuso di una grazia pudica, poichè nella sua squisita delicatezza di fanciulla e di amante vergognava di aver ceduto così presto all'intimo desiderio del cuore.

Fu allora che un riso beffardo echeggiò nello spazio, e che s'intese una voce accentare con dispetto queste parole:

— Ah! ah!... Lord Warnel, il puritano!... Amalia di Rosendal, il giglio della valle!... Strano connubio: dovremo credere ad una conversione?...

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque i ministri nell'ultimo Consiglio, hanno definitivamente resoluta la questioni dei locali.

In prova l'*Opinione* allega il fatto che il Ministero dell'interno occuperà il palazzo Braschi lasciando libero quello della Consulta.

A San Silvestro *in capite* prenderà stanza il Ministero dei lavori pubblici.

E il Ministero delle finanze?

Sarà egli condannato al regime della Minerva, [illegible] Sella?

E quello degli esteri? Se il palazzo della Consulta apparterrà al Ministero della casa reale, dove andrà egli a nicchiarsi.

Tanti Ministeri altrettanti problemi. Quando i ministri avranno terminata la partita a carambola che sembrano giocar tra di loro spostandosi a vicenda, vi darò, se a Dio piace, la guida amministrativa di Roma.

Per ora... servitevi pure di quella di Firenze.

I ministri sono a Firenze quasi tutti.

** L'*Italie* dice imminente una grande riunione al Vaticano per istabilire quel che convenga meglio di fare in seguito agli esiti abbastanza equivoci delle discussioni di Versailles.

Padroni di riunirsi, tanto più che si trovano sotto il medesimo tetto, e possono dirsi riuniti in permanenza.

E le decisioni che piglieranno?

Qui giace Nocco: a ogni modo, se saranno dei nuovi sillabi, avverrà per essi precisamente il contrario di quanto avviene per le rose e non fioriranno affatto.

** Corre voce che il nostro ministro degli affari esteri abbia ricevute da Versailles delle comunicazioni assai favorevoli. Thiers continuerebbe ad amare l'Italia come la pupilla degli occhi propri, e secondo la pittorica espressione dell'*Italie*, si apparecchierebbe a darle della sua affezione delle prove palpabili!

** Bari ha sciolto nel miglior modo possibile il problema della *politica madre* e della *politica matrigna*, risollevato pur ora dal solito Lazzaro.

Bari aveva bisogno di molte e grandi opere nel suo porto, e chiese aiuto al Governo che a sua volta se ne rimise al Parlamento.

Quest'ultimo votò la compartecipazione nella spesa.

Adesso è affare fatto, e, se non altro, contratto sottoscritto. Quanto prima si darà mano ai lavori.

Ecco la politica matrigna.

A onore del vero, bisogna dire che Bari (la patria di Massari) nelle carte geografico-statistiche, pubblicate recentemente, figura per tutte le imposte fra le provincie più esatte e scrupolose pagatrici.

Ed ecco vero amore di figlia, e non di figliastra. Che ne dice l'on. Lazzaro?

Estero. — L'imbroglio versagliese è chiarito, cioè dovrebbe esserlo. A rigore potrebbe dirsi che si è di più imbrogliato. Ma taccio per non far dispiacere all'*Opinione*.

Ecco, in brevi cenni, come sono andate le cose.

Un ordine del giorno, quello del signor Barthe che implicava fiducia in Thiers, trovò Thiers fra coloro che lo respinsero. In questo modo si spiega come il signor Thiers non dovesse prendere la votazione per una dichiarazione di sfiducia al proprio indirizzo.

Favre, che diede il suo voto in favore dell'ordine Barthe, si sente vulnerato, e però si dimette.

Venne secondo un ordine del giorno motivato dei signori Target e Guiraud. Thiers l'aveva accettato. Eccolo:

« L'Assemblea fiduciosa nella prudenza e nel patriotismo del capo del potere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri. » e fu votato da quattrocento quarantasette voti contro ottantasette. *Et voilà*.

** Il *Monitore dell'impero germanico* pubblicò, giorni sono, un decreto che sopprime la sezione degli affari ecclesiastici cattolici nel ministero centrale.

Secondo la *Kreuzzeitung*, il Governo si sarebbe condotto a questo partito in conseguenza della tensione esistente fra esso e l'episcopato.

È dunque un atto di guerra guerreggiata.

** Dagli indizi che si hanno, i pari d'Inghilterra si rassegnerebbero a lasciar correre sull'affare del mercimonio dei gradi militari.

Il relativo disegno di legge non troverà intoppi nella seconda lettura, che dee aver luogo lunedì.

Ciò nullameno il duca di Richmond si farà innanzi con una mozione di biasimo contro il Ministero.

Nulla vieta, secondo i fogli inglesi, che tutte e due le cose possano venir votate.

Infatti, a rigore, non si tratta che d'uno schiaffo preso e poi restituito.

Patta.

Lin Ippino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 24. — Il nuovo Ministero fu costituito coi nomi di già annunziati, però colla modificazione che Cordoba assumerà il portafoglio della guerra e l'*interim* degli affari esteri, e Mosquera quello delle colonie.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del ministro della guerra che istituisce una Commissione per esaminare le armi e gli altri materiali da guerra.

Parigi, 25. — Il *Journal des Débats*, parlando di un recente violento articolo della *National Zeitung*, che promette alla Francia una quarta invasione, si meraviglia di vedere che alcuni tedeschi dimenticano che spetta più specialmente al vincitore di usare saggezza e moderazione.

Parigi, 25. — Il *Constitutionnel* dice che parecchi ambasciatori ed incaricati d'affari indirizzarono a Giulio Favre una nota nella quale domandano che si deliberi il più presto che sia possibile sulla sorte dei loro nazionali che trovansi prigionieri.

Favre rispose loro con una circolare, dicendo che non sarebbe equo di fare delle eccezioni, ma che farebbe tutto il possibile per affrettare l'apertura della discussione dei processi.

Parigi, 25. — Thiers ha finora ricusato di accettare la dimissione di Giulio Favre.

I Consigli di guerra sono definitivamente convocati per lunedì, 31 corrente.

Bruxelles, 25. — Il Comitato dell'Associazione liberale di Anversa fece pervenire un indirizzo di simpatia al rappresentante del Governo italiano presso la Corte di Bruxelles.

Parigi, 25. — Si crede che l'Assemblea nazionale prenderà le sue vacanze verso il 15 agosto, dopo la votazione del bilancio.

Parigi, 25. — La *Presse* assicura che Giulio Favre acconsentì di restare al Ministero.

Lo stesso giornale pubblica un telegramma da Bourges, il quale annunzia che l'Arcivescovato e la Biblioteca furono incendiati.

LETTERE INEDITE DI MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XXIV.

Genova, 6 aprile 1846.

Caro Roberto,

Ieri scrissi a Cesare, che t'avrà comunicata la mia lettera, e perciò saprai la conclusione del mio affare. Ora son qui, e ieri seppi dalla Fanny Balbi le voci che il partito ha sparse sul conto mio, e delle quali ne avevo già avuto fumo in Toscana, essendovi lo zio o cugino che sia Salvazzo, a Pisa, che canta come il dottor Dulcamara: « Io ne son distributor ». Avean dunque detto che il nostro Governo aveva o ordinato, o permesso di arrestarmi, ma che per clemenza m'avean lasciato fuggire a Marsiglia e che v'ero al presente. Invece sono a Genova senza una noia al mondo, ed oggi per turar la bocca a tutti vado dal governatore.

Starò qui qualche giorno per varie faccende (non signore, non è per quello che crede lei), tra l'altre per avviare un bellissimo pensiero di Giacinto, cioè, all'epoca del Congresso, d'indurre la municipalità di Genova a rimandar in dono, con complimento, a Pisa le catene di Porto Pisano, prese, come sai, *giorni sono*, e tenute come trofeo. Se questo si farà, penseranno il modo di far lo stesso a Firenze, e sarebbe bene che tutte le città italiane, che hanno di codesti trofei vergognosi, li rimandasseso donde furon tolti. Non son gran cose, ma fanno un buon effetto, e poi il mondo si smuove più co' fuscelli che colle stanghe.

Se credessi opportuno che andassi a Torino prima di quel che avevo disegnato, scrivimelo. Per ora non ho altro a dirti e t'abbraccio.

MASSIMO.

LETTERA XXV.

Carissima Costanza, (*)

Potete immaginare il piacere che mi fanno sempre le vostre lettere, e tanto più l'ultima che ha toccato l'autore nel suo debole; non vorrei però che vi foste creduta in obbligo di ringraziarmi; all'autore letto ed onorato del benigno compatimento tocca a ringraziare.

V'è stato chi ha detto anche a me che le mie donne non facevano bastanti prodezze; ma io sono e sarò sempre del vostro parere, e non accetto questa critica, e vedo che in generale chi ha cervello diritto dice come voi. Se avessi da fare un atto di pentimento, lo farei per Selvaggia che trovo un carattere di repertorio; di quelli che hanno un po' troppo della smania di far effetto. Se mai farò qualche altro lavoro di questo genere, vorrei sforzarmi a produrre effetto, non con fatti o caratteri strani, nè con un'*intrigue* avviluppata, ma colla semplicità del vero e coll'andamento ordinario della vita umana nella quale, l'esperienza lo mostra pur troppo, accadono cose che commuovono più che tutti i romanzi.

Tutto ciò a dirlo è facile. A farlo t'aspetto. E finora non l'ha fatto che Manzoni.

Quanto alla lingua tutto il mio studio sta nel renderla piana, e, in apparenza almeno, non studiata; chè lo stile non sta nelle pompe e nel suono delle frasi, ma nelle idee; e conosco anche io che i libri italiani stancano appunto per quella maledetta affettazione di lingua, dove invece i Francesi portano il lettore che non se n'accorge. Ma in Francia la lingua parlata è ammessa come testo; ed in Italia, come in tutto il resto, non v'è due scrittori d'accordo sul dove s'abbia ad attingere questa benedetta lingua. Quanto a me, sto alla lingua parlata.

. . . .

Abbracciate Roberto e ditegli che sto rumminando e studiando un'epoca nella quale non avrò più a far entrare un Troilo, e vi sarà un Papa galantuomo. Lo farò volontieri perchè non credano che fo l'adulatore d'un partito o d'una classe, chè non è proprio mia intenzione; ma invece, fin dove giunge la mia intelligenza, cercare il vero e dirlo senza guardare in faccia a nessuno.

Ho saputo che Molteni ha intenzione d'andare a Torino, prego Roberto che gli sia raccomandato. Credo bene d'avvisarlo d'una cosa. Molteni è un bravo pittore, come vedrà dal ritratto che porta, è un galantuomo, ed ha molte buone qualità, ma è uomo *excentrique* alquanto. Alle volte nei modi e nelle facezie non brilla per il tatto. Bisogna però pensare che non è colpa sua se non ha avuto tutta l'educazione necessaria, essendo figlio di un contadino, e più delle sue opere. Ho creduto di rendergli un servigio prevenendo Roberto, chè così non adoprerà con lui la bilancia comune. Potrebbe anche accadere che questi avvisi fossero inutili.

Tanto meglio.

. . . .

MASSIMO.

(*) Moglie di Roberto d'Azeglio, sorella del defunto senatore Cesare Alfieri di Sostegno,

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 *luglio*.

La questione elettorale continua tuttora ad occupare le menti dei cittadini romani. Ma il lavorio delle elezioni, ed in generale tutto ciò che ha riguardo alla vita pubblica si compie esclusivamente nelle sale dei circoli forse con meno profitto, perchè spesso bisogna sacrificare le idee a quelle che prevalgono nel circolo cui uno appartiene, con scapito della libera volontà e forse con risultati peggiori. Ma oramai sembra che questa sia l'abitudine e bisogna accettarla. Del resto, siamo ancora nel difficile periodo della gestazione, e le Commissioni lavorano per mettere alla luce queste benedette liste tanto desiderate dal pubblico e tanto ansiosamente attese da certi che non sanno ancora se il loro nome prevarrà sugli altri per trovar posto fra i ventidue eletti.

Io poi credo che i chiamati saranno moltissimi in proporzione di quelli che debbono essere eletti « *multi vocati, pauci electi* » e che vi sarà molta dispersione di voti e pochissimi nomi che riuniranno grandi maggioranze. Il punto strategico intorno al quale sarà più dura la lotta è la elezione dei quattordici dimissionari: sembra ora che il partito moderato accondiscenda ad ammetterne alcuno fra quelli che hanno nessuna importanza politica per amore di conciliazione.

Stasera vi sono due o tre adunanze elettorali importanti al Circolo Cavour, al Circolo Letterario, al Circolo Tecnico e credo anche al Bernini. I lavori delle Commissioni vedranno finalmente la luce, ed io son curiosissimo di veder qualche risultato di tante discussioni e di tante cose che si son dette.

✡

La seduta del Consiglio convocata per domenica sera non ebbe luogo per mancanza di numero legale de' consiglieri.

Anch'io approfittai della mancanza di numero per andare a vedere le feste popolari de' Prati di Castello, il Tivoli di Roma, Tivoli nascente ed imperfettissimo, che manca d'accesso possibile perchè non vi si va che traversando il Tevere in barca, o per una lunga strada fra due muri tutta piena di tristissima oscurità e di polvere fino alla noce del piede. Ma creato un ponte, il luogo può essere adat-

---

Edgardo, strappato improvvisamente all'estasi di quell'istante che lo affascinava, balzò da terra lanciandosi verso colui che aveva osato irridere allo ineffabile sentimento che avea riunito il destino di due anime e profanare con un sospetto la purezza di quella donna dalla quale aspettava le sole gioie che ancora potessero sedurre l'anima sua.

Edgardo stringeva convulsivamente il coltello da caccia, e nel suo volto riflettevasi uno sdegno così terribile, che il marchese di Lieben, perchè era appunto il marchese che avea sorpreso i due amanti, retrocedette impaurito. Ma Edgardo gli fu sopra, e, cieco per ira, avrebbe lacerato quell'uomo se un grido di Amalia ed una mano di donna non avessero distratto il giovane lord dal suo terribile proposito.

Lord Warnel si volse verso la viscontessa ch'era caduta in ginocchio, e poscia guardò colei che avea osato salvare la vita al marchese di Lieben.

Era la duchessa di Algisio, la quale, figgendo nel volto di Edgardo i suoi grandi occhi scintillanti:

— Noi ci siamo dichiarata la guerra, lord Warnel — gli disse — uso del mio diritto, difendendo un vostro nemico.

— Un mio nemico! — gridò Edgardo più irritato dopo aver scorto il viso sinistro della duchessa di Algisio — Un miserabile come il marchese di Lieben non è degno di questo nome.

Dopo queste parole lanciossi nuovamente contro di lui, ed afferrandolo con mano di ferro lo gettò ai piedi d'Amalia dicendole:

— Viscontessa, perdonatemi, ma lasciate che io dica a quest'uomo ch'egli è un codardo!

Il marchese di Lieben era livido per lo spavento e lo sdegno; rialzossi, e volgendosi ad Edgardo:

— Lord Warnel ci rivedremo! — gli disse, ed uscì fuggendo.

Edgardo soffocò una bestemmia, e torcendo le labbra in un riso spaventevole, fulminò uno sguardo sul marchese e ripetè le sue parole:

— Ci rivedremo!

Mentre accadeva questa scena, si intese un grido ed il rumore di un corpo che cade.

Chi era quella donna che giaceva svenuta sul limitare dell'eremitaggio?

La contessa Edita di Narwal.

La sventurata aveva visto Amalia nelle braccia di Edgardo; aveva inteso la vicendevole e sacra promessa, ed aveva letto la propria condanna nelle pagine tenebrose del destino.

XII.

Siamo a Sola, un mese dopo la caccia di Reynold.

In una stanza, arredata con elegante semplicità, due uomini stanno discorrendo a bassa voce.

Uno di questi è un vegliardo. L'altro ha il volto così dolorosamente scomposto che riuscirebbe difficile precisare la sua età, benchè si comprendesse che pochi lustri soltanto aveva percorso nel cammino della vita.

Cogli occhi rossi dal pianto, coll'ansia dell'anima scolpita sul volto, questi interroga il suo compagno:

— Tutto è finito! — risponde il dottore Brown.

Un singhiozzo fa eco a questa desolante risposta.

Il dottore ed Enrico di Stenback si volgono contemporaneamente.

Colei che piange è Amalia di Rosendal.

La viscontessa ha udito le parole del dottore Brown e piange, perchè quella parola è la condanna della sua amica, della contessa di Narwal.

— La morte?... — mormora Enrico — È dunque impossibile salvarla?

Il dottore Brown nulla rispose. Egli apparteneva a quella specie di uomini che della scienza si fanno un sacerdozio; ed una menzogna, anche consigliata dalla compassione, gli sembrava un'offesa alla sua divinità.

— Il dottore sentì prendersi dolcemente per [illegible]

Era la viscontessa di Rosendal che, non paga di quel primo giudizio della scienza, raccogliendo tutto il suo coraggio, erasi decisa ad interrogare ancora il signor Brown.

— Dite che vi siete ingannato, dite che la contessa vivrà, perchè mi sembra che se Edita morisse perderei la ragione!

E le lagrime soffocarono nuovamente la voce di Amalia.

Il dottore contemplava il volto della giovane con uno sguardo indifferente.

Le chiome di Amalia cadevano sparse come pioggia d'oro sul suo abito nero: il volto era pallidissimo.

Ma il dottore non la vide cogli occhi del cuore e rispose seccamente:

— La contessa di Narwal è al fine della vita... Non vedrà l'alba di domani, il suo cuore è spezzato!...

Amalia di Rosendal volse uno sguardo al dottore come se volesse rimproverarlo della sua crudeltà, quindi esclamò con angoscia:

— Sono io che la uccido, ma sappia almeno che sono innocente e mi perdoni.

Ciò detto con passo fermo si avviò verso la stanza ove giaceva Edita.

Trasportata da Reynold a Clemern Palace, la contessa di Narwal era rimasta per alcune ore fra la morte e la vita. Finalmente, mercè le cure del dottore Brown si riebbe, ed il suo primo pensiero fu quello di essere ricondotta a Sola.

Anima sublime e omai sacra e rassegnata alla morte, chiese di Amalia, e quando la viscontessa — e con che cuore è facile immaginarlo — le fu vicina, Edita le stese le braccia e l'attirò sul suo [illegible]

Eravi tanta virtù di sacrifizio nel bacio che la contessa di Narwal depose sulla fronte di Amalia, che Satana, quale ce lo dipingono i libri santi, si sarebbe riconciliato colla virtù.

Non una parola di rimprovero, non un cenno che ricordasse quanto era accaduto, non uno sguardo meno che affettuoso in quella donna, la quale non sembrava più cosa terrena.

(*Continua*)

tissimo e centrale per ritrovi e feste pubbliche. Per ora han fatto quel che han potuto e non vi manca un gran padiglione per il ballo ed un gran palco scenico di teatro che ha per platea un prato, e tutt'intorno baracche più o meno eleganti, fra le quali signoreggia quella caratteristica tutta romana della *friggitora*, sulla cui ara fumante sacrificano ben volentieri anche le poche persone di riguardo che vanno, mosse dalla curiosità, ai Prati.

La gran maggioranza del pubblico la forma il popolo il quale poi a Roma ha l'abitudine di portare ai divertimenti tutta la famiglia dai rimbambiti ai lattanti compresi gli animali domestici, sicchè l'insieme ha un aspetto il più patriarcale e lo acquista anche più quando ad una cert'ora tutti masticano a due palmenti.

E tutto si passa tranquillamente come nel migliore dei mondi possibili!

✡

Oggi si è affissa per Roma una notificazione firmata per il prefetto di Roma dal consigliere Berrone. È l'applicazione delle nuove disposizioni a proposito di armi insidiose sanzionate dall'ultimo voto del Parlamento: se per alcune provincie d'Italia quelle disposizioni furono una necessità per reprimere il male, a Roma saranno la prefazione di un vero progresso morale. Levato di mezzo il coltello ed i suoi effetti terribili, fatta sparire per sempre quest'arma micidiale e ridottala un innocuo e tranquillo arnese d'agricoltura invece che un'arme sempre pronta all'offesa, il nostro popolo, anche il meno educato, lascierà a desiderare ben poco per le sue qualità morali.

Tutto sta nella buona applicazione di queste leggi. « *Suaviter sed fortiter* » dovrebbe essere la divisa di chi ne sorveglia l'applicazione.

✡

Il Consiglio municipale si adunò invece ieri sera. Vi si approvò una proposta del Placidi, secondo la quale il municipio dà in mutuo all'amministrazione del Monte di Pietà centomila lire al sei per cento, da restituirsi in dieci anni, a fine che l'amministrazione sopraedifichi un piano sul vasto palazzo di sua residenza.

Il Ruspoli, in nome della Commissione che ebbe l'incarico di studiare il piano regolatore, presentò al Consiglio la relazione: fu promesso che sarebbe tosto stampata e distribuita. Quindi cominciò la lettura e l'approvazione con qualche emendamento del progetto di regolamento organico per le guardie daziarie.

Anche il Consiglio provinciale tiene seduta da due giorni. Votò varie somme da assegnarsi a varie istituzioni pubbliche di beneficenza e continua sotto la presidenza dell'avvocato Lunati.

✡

Roma continua a farsi sempre più deserta di bel mondo, non ostante che mi si dica che vi è moltissima gente in proporzione degli anni scorsi. I ministri vanno e vengono: fa gran meraviglia a Roma avvezzi alle smancerie ridicole di que'certi preti ministri e generali e gran dignitari di vedere i nostri governanti passeggiar così alla buona, far colazione come tutti i mortali al caffè di Roma od anche in luoghi di minor conto, e bever per due soldi di limonata alla baracca della bella Clelia.

Ieri il barone Ricasoli passeggiava pel Corso: da due o tre giorni è in Roma anche la signora Minghetti, che vi è rimasta, benchè l'on. Minghetti siasi portato stamani a Firenze.

La questione de'locali pare ancora sospesa: non se ne parlò da due giorni per commentare i telegrammi di Versailles, come fra due giorni non si parlerà più di questi per qualche cos'altro.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *luglio.*

⁂ Ammirando sempre ciò che di bello arricchisce ogni dì più la nostra Firenze, mi pare che meriti di esser applaudito quel che ogni giorno si aggiunge a restauro del tempio di Santa Croce.

Il già fatto era molto e ben eseguito, ma il vedere che si continuava a fare mi rallegrava, perchè vi scorgevo nuovo esempio di fermo proposito a continuare un'opera di decoro e di onore al paese. Desiderando poi verificare di presenza lo stato dei lavori, mi recai a visitarli, ed ebbi luogo a rimanerne grandemente soddisfatto.

Nella sagrestia vedonsi ora collocati in bella mostra ne' bellissimi antichi armadii chiusi a cristalli, ora restaurati, molti antichi arredi sacri, pregiabili pei ricchi e stupendi ricami, alcuni ostensorii e reliquiari pur antichi, in bronzo ed in argento, una pietra sacrata ornata di pietre dure legate in argento con elegantissimo contorno in antico niello pure in argento, dodici bellissimi libri corali con elegantissime miniature da vincere in pregio i più belli che si ammirano nella rara collezione recentemente fatta nel museo di S. Marco.

Sono stati scoperti graziosi e svariati intarsi che addornano tutti i banchi appoggiati a due pa[illegible] sagrestia stessa, ora mondati della tinta con cui da lunghi anni erano stati ricoperti.

La immensa tettoia del refettorio, ove si ammira lo stupendo dipinto di Giotto, che cadeva per vetustà, è stata tutta rinnovata a spese del comune. L'ebanista Francolini ha perfettamente eseguito tutti questi lavori.

L'angolo di tramontana del refettorio stesso con uno degli otto maestosi finestroni binati è scoperto, ed a spese di una gentildonna, che volentieri distribuisce il largo censo in opere di arte e di carità (*), sarà guarnito della vetrata sullo stile del tempo.

L'antico loggiato sin qui chiuso nella fabbrica moderna or demolita tra la chiesa e il refettorio è ormai deciso che debba esser ripristinato tenendosi conto in ogni parte di quel che fosse allora che fu edificato, e spero che non finirà l'anno senza che questo lavoro sia compiuto; così cessare d'aver sede nel rimanente del già convento di un uffizio governativo, potrà presto esser rimosso quanto ancora di brutto resta nel chiostro così bene restaurato, e giova sperare che fatta com'è nel refettorio la maggior spesa di restauro si vorrà compirla, perchè quell'immenso salone apparisca in tutta la sua monumentale bellezza.

⁂ La quinta ed ultima pubblica conferenza del prof. F. A. Rosental avrà luogo in Firenze, giovedì 27 corrente, alle ore 6 pomeridiane, nel giardino della sala Rosentalografica, via della Scala, n° 28.

Si eseguiranno per la prima volta gli *Esperimenti Stenotelegrafici* senza fili elettrici; — i *Saggi di conversazione internazionale*; — e di *produzione meccanica* di lettere nelle principali lingue viventi, senza bisogno di conoscerle. Chiuderanno il trattenimento poliglotto alcuni nuovi *Esperimenti di Metodologia Stenopedica.*

⁂ Ieri ed oggi, nel chiostro di Santa Maria Novella, ha avuto luogo l'annunziata distribuzione dei premi alle guardie daziarie che hanno con maggior profitto frequentata la scuola istituita per esse dal nostro municipio.

Presiedeva alla cerimonia il sindaco comm. Peruzzi, assistito da alcuni assessori e consiglieri comunali, e da vari maestri.

A rallegrare la festa concorse la banda musicale della guardia nazionale che eseguì colla solita perizia vari concerti.

Per ragione di servizio le guardie hanno dovuto dividersi in due turni e prendere parte alla funzione metà ieri e metà oggi.

Il sindaco si mostrò soddisfatto del contegno militare delle guardie, ed ha fatto di propria mano la distribuzione dei premi consistenti in venti libretti della Cassa di risparmio: 10 di lire 30 e 10 di lire 15.

⁂ Ieri sera all'Arena Nazionale la nuova commedia in versi martelliani, di Paolo Ferrari l'*Attrice Cameriera* ebbe un esito lusinghiero. Il pubblico ha soprattutto ammirato la spontaneità del verso ed il brio del dialogo. Inutile soggiungere che la produzione è stata stupendamente interpretata dalla compagnia Sadowski; basta dire che le parti principali erano rappresentate da Cesare Rossi e dall'Annetta Campi. *Didimo* parlerà in lungo di questo nuovo lavoro.

⁂ Da qualche giorno il corriere di Francia giunge a Firenze con grande ritardo. Pare che questo inconveniente dipenda da guasti importanti avvenuti sulle ferrovie della Savoia, a riparare i quali occorreranno non meno di dieci giorni.

⁂ La Commissione incaricata di prendere in esame i bisogni delle nostre gallerie e di suggerire i mezzi da adottarsi per evitare la tassa d'ingresso che il ministro avrebbe voluto stabilire si è radunata ieri e dopo lunga discussione ha potuto constatare che gli attuali introiti ed i sussidi governativi sono ben lungi dal bastare a tutte le spese necessarie, e finì col separarsi senza nulla conchiudere, ma riservandosi di studiare qualche provvedimento che valga a procurare nuove ed efficaci risorse.

Sempre così le Commissioni; quando urge di provvedere, e subito, si riservano di studiare, e la decisione è rinviata, secondo il solito, alle calende greche.

⁂ Le guardie di pubblica sicurezza sorprendevano verso le 2 di stanotte, nelle adiacenze della già Porta a Pinti, due cattivi soggetti nell'atto che stavano per commettere un furto, e li arrestavano. Addosso a quelle buone lane furono trovate chiavi false, grimaldelli ed altri ferri del mestiere.

⁂ Ieri il ministro Lanza ha fatto una breve gita ad Empoli ed alla sera era di ritorno a Firenze.

⁂ Col diretto di ieri sera il ministro Ricotti è partito per Roma.

(*) La marchesa Maria Vettori.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*

ARENA NAZIONALE — *L'attrice cameriera.*

ARENA GOLDONI — *Il fornaretto di Venezia.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma, che dopo la tornata dell' ssemblea di Versailles, nella quale si parlò delle cose romane, il nostro Governo ha ricevuto dal Governo francese ulteriori spiegazioni, le quali attestano semprepiù il fermo volere del signor Thiers e dei suoi colleghi di mantenere con l'Italia le migliori relazioni di amicizia.

Il signor Plunkett, addetto alla Legazione inglese presso la nostra Real Corte, è traslocato nella stessa qualità a Berlino. Questo giovane e distinto diplomatico lascia fra noi molte simpatie e molti amici.

Ci scrivono da Livorno:

Nello stabilimento penitenziario dell'isola di Pianosa ebbe luogo giorni sono una insurrezione, che non potè essere domata colla forza dei guardiani e colla poca truppa colà di guardia.

È bisognato che da Livorno fosse spedito un rinforzo di truppa a mezzo di un regio legno che trovavasi colà ancorato.

La pirocorvetta *Principessa Clotilde*, giunta testè a Venezia dalla stazione della China e del Giappone, passa in disarmo a Venezia.

Ci scrivono dalla Spezia essere finalmente partita la fregata *Principe Umberto*, con a bordo gli allievi della regia scuola di marina.

La *Principe Umberto* avrebbe da oltre un mese dovuto intraprendere la campagna d'istruzione, ma ne fu sempre tardata la partenza per causa di una missione diplomatica, che si doveva affidare al comandante, capitano di vascello Acton, fratello del ministro della marina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 26. — L'incidente franco-egiziano sarà sottomesso al giudizio di arbitri. Il console francese ha già ritirato l'ordinanza che aveva pubblicato al prodursi del dissidio.

Parlasi di un grande incendio a Tours. L'Arcivescovado sarebbe distrutto ma si sarebbe salvata la Cattedrale.

Riproduciamo il seguente dispaccio che non potè pubblicarsi in tutta l'edizione di ieri.

Parigi, 24. — La dimissione di Favre in seguito alla votazione di sabato dicesi un fatto compito.

Gambetta smentisce d'aver scritto una lettera d'approvazione sullo stato attuale della Spagna.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 cont. 60 90 a 60 95, f. c. 61 20 a 61 25.
Il 3 per cento f. c. 36 65 a 36 75.
Imprestito nazionale f. c. 86 45 a 86 55.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 83 85 a 83 90.
Azioni Regia f. c. 707 a 708 1[2.
Obbligazioni Regia f. c. 484 a 485
Banca Nazionale Toscana f. c. 1558 a 1560.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 230 a 231
Obbligazioni 3 0[0 f. c. 174 a 175.
Azioni meridionali f. c. 388 a 389
Obbligazioni meridionali 3 0[0 186 1[4 *.
Buoni meridionali f. c. 463 a 465.
Obbligazioni demaniali 465 *.
Napoleoni d'oro 21 02 a 21 04
Cambio su Londra a 90 giorni 26 50 a 26 56

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

⁎ Secondo scrivono alla *Liberté*, due pezzi grossi della Comune sarebbero stati arrestati in Francia. L'uno, certo Fraisse, è indiziato come uno degli assassini dei padri domenicani d'Arcueil. Già guardia campestre, egli era salito a capitano in un battaglione di franchi tiratori sotto la Comune. Gli si sarebbe trovata indosso una somma considerevole.

L'altro, arrestato a Rouen, è il generale Buisson, comandante in capo dei corpi franchi della città di Parigi della Comune. Era accompagnato da uno de' suoi aiutanti di campo che fu parimente tratto in arresto.

⁎ Venne varata in questi giorni in Inghilterra una nave da guerra di nuovo modello, per nome *The Devastation*. Questa nave non ha alberatura, ma ha invece due potentissime macchine a vapore della forza complessiva di 5600 cavalli. La corazza è grossa sino quattordici pollici. Può portare una provvigione di carbone bastante per venticinque giorni.

⁎ Una parola che fa sino ad un certo segno la più giusta critica dell'amministrazione Gambetta.

È sfuggita in un momento d'espansione ad un officiale che durante il Governo di Bordeaux lavorava col dittatore.

Eccola:

— Durante la sua dittatura egli ha fatto l'impossibile; ma il possibile si è sempre dimenticato di farlo.

⁎ L'altro giorno a Castiglione delle Stiviere si è inaugurato il monumento al colonnello garibaldino Chiassi, morto alla battaglia di Bezzecca.

La statua, egregio lavoro di Tandardini, rappresenta il Chiassi nel momento che, spiando col cannocchiale il nemico, fu colpito da una palla nel petto.

Il caldo era soffocante; tuttavia la gente accorsa alla festa patriottica era molta. Vi erano rappresentanti di tre provincie: Mantova Brescia e Ve[illegible]

⁎ *Origine strana della parola pizzicagnolo.* — Chi crederebbe che *pizzicagnolo* voglia significare *venditore di salamoia di pesce?* Eppure, stando al *Fraser's Magazine*, la cosa è chiara e l'etimologia innegabile.

Il *garum* era una salamoia proveniente da un pesce incognito. Ma coll'andar del tempo il nome di *garum* servì, appo i Romani, a designare una salamoia tratta esclusivamente dal pesce che i Francesi chiamano *maquereau*, li Inglesi *makerel*, e che proveniva dalla Spagna. In tale scelta eravi una velleità adulatoria verso li Spagnuoli, allora alleati dei Romani. Perciò, negli splendidi *menus* di quei tempi, il *garum* venne designato col nome speciale di *garum sociorum* « salsa degli alleati. »

Il successo di tale salsa eccitò delle rivalità: vennero fuori altri *garum* fatti di pesci con scaglie o senza scaglie. Uno avea il colore del vino col miele, e il *solutum* (cioè la diluzione) era così dolce da potersi bere. Un altro *garum*, consacrato alle cerimonie superstiziose di purificazione, rappresentava una parte importante nel culto giudaico (Vedi *Levitico XI.* 10) Il prezzo del *garo* salì a volte sino a 500 sesterzi al gallone.

Belon sostiene e dimostra che i Greci fabbricano tuttodì un *garum* a Costantinopoli identico a quello degli antichi Romani. In Italia il nome del fabbricante si perpetuò senzachè proseguisse l'uso della salsa. Infatti, la parola *pizzicagnolo* altro non è che la corruzione successiva di *pescigaro* e *pescigarolo* in *pizzicarolo* e per ultimo *pizzicagnolo*.

Il *garo* era impiegato anche in medicina. Galeno lo raccomanda nell'*otite*, mal d'orecchio, e come alessifarmaco nelle renelle e nel mal di pietra.

⁎ *L'ubriachezza.* — Due deplorabili effetti prodotti dalla ubriachezza, e di cui ha tenuto conto la storia, è quello che citasi di Alessandro, re di Macedonia, che uccise l'amico suo Clito, dopo aver troppo bevuto, e quel di Carlo XII, re di Svezia, che schiaffeggiò sua madre uscendo da tavola. Pittaco di Mitilene stimò tanto perniciosa l'ebrezza che fra le leggi da lui dettate fuvvene una la quale condannava all'ultimo supplizio per le azioni delittuose commesse dagli ubriachi.

⁎ *La rondine.* — Progne, l'inconsolabile sorella di Filomela, vittima, come lei, della crudeltà di Tereo, figlio di Marte, non godeva in Grecia dello stesso culto che fra noi. La figlia di Pandione era, presso li antichi, il simbolo alato della sciagura e della disperazione. Mentre noi la salutiamo come la foriera della primavera, come il presagio dei più bei giorni dell'anno, i Greci la sfuggivano come messaggera d'un prossimo guaio. Mentre noi, quasi con religiosa superstizione, la lasciamo fabbricare il proprio nido sulle nostre finestre, sotto i nostri tetti, in Grecia veniva scacciata e immolata in sacrifizio.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 -- p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

Il Magazzino Inglese in LIVORNO

LONDON HOUSE

Baby Linen and Haberdashery Warehouse è stato trasferito dalla via Maggi, 21 bis, nella stessa via, 1, p. p., presso la piazza Cavour.

In esso trovansi vestiari completi da bambini e articoli di moda inglesi.

G. A. GRAFF e C.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito presso i principali Profumieri d'Italia

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d' Europa.

MARCHISIO

Negoziante di Pianoforti

ROMA

VIA FRATTINA, N. 134-135.

VENDITA - NOLO - RESTAURI

(angolo via Mario de' fiori).

Anno XIV a mezz'ora da Biella (Piemonte) — **COSSILLA** — Anno XIV sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento Idroterapico** con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossilla ai dottori BUZZI *e* PERCIVAL.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40 — PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandate in tutt'Italia.

NEGOZIO

da cedersi a condizioni favorevolissime composto di N. 6 locali in **ROMA**, *via dell'Anima, 64 A*, ove trovasi il proprietario.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire 160

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Presso la *Libreria alla Minerva* in Verona, è in vendita la seguente nuova pubblicazione:

Anatomia dell'occhio umano

del dottore

[illegible] ALESSANDRO

medico-chirurgo-ostetrico

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 1 50.

Si raccomanda questa operetta ai giovani studenti di medicina giacchè troveranno molto facilitata la via allo studio dell'oculistica.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e i **Pidocchi**. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

UNGUENTO inodore per distruggere le Cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

NB. Ad ogni scatola e vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via Panzani, numero 28, e in Roma, via Crociferi, numero 45.

POLVERE vegetale contro i Sorci, Topi, Talpe ed altri animali di simil natura. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

LA RASPA

GIORNALE POLITICO-ARTISTICO

CON CARICATURE

IL PRIMO CHE SORTE IN ITALIA CON VIGNETTE COLORATE

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai seguenti

PREZZI

Un mese in nero . .	L. 1 25	— colorato . .	L. 1 75
Tre mesi » . .	» 3 75	— » . .	» 5 25
Sei mesi » . .	» 7 50	— » . .	» 10 50
Un anno sempre colorato			» 15 —

PREMI AGLI ASSOCIATI

Per tre mesi i numeri arretrati.

Per sei mesi, oltre i numeri arretrati, due fotografie a scelta del famoso **Album dei Crociati del 1871.**

Un anno l'intiera edizione colorata.

Per abbonarsi scrivere franco ed unire vaglia postale ad **Enrico** Verzaschi in Roma, via del Corso, n° 135 A, 136.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. E. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

UNICI MEDICAMENTI INFALLIBILI

ritrovati dal professore PIETRO LEONI

PER GUARIRE LE PERDITE E LA EMOTTISI

Garantiti dal chimico farmacista VINCENZO SQUAGLIA.

Il professore Pietro Leoni ha con assidui studii trovato un medicamento certo, ridotto in pastiglie che guarisce radicalmente le perdite di sangue alle donne senza portare veruno sconcerto alla loro mestruazione in soli 12 giorni, e in pari tempo ha trovato un prodigioso medicamento per guarire gli emottoiri che da che si conosce la medicina non è stato mai trovato da nessuno; le malattie di tal genere le più ribelli, si guariscono in soli otto giorni.

Prezzo L. 1 50 per pastiglia prendendone una al giorno.

Il detto professore rammenta pure essere egli l'unico che abbia fino a qui saputo preparare un infallibile rimedio per guarire lo sviamento di reni, fiori bianchi e polluzioni notturne involontarie. — Malattie tutte che se non sono curate in tempo producono la tisi, la piaga all'utero, l'aborto e l'idropisia specialmente alle donne — **Prezzo L. 6** — Questi articoli si spediscono a domicilio dietro l'invio di vaglia postale, e delle spese di porto. Il detto professore Leoni darà consulti gratuiti tutti i giorni nella propria casa posta in via Fiesolana, 54, primo piano, dalle ore 9 di mattina a ore 2 pomeridiane.

50 — Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Tri.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	2[illegible]
Svizzera . . . . »	10 —	1[illegible] —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . »	13 —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17 —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	2[illegible] —	[illegible] —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano al 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 203.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Giovedì 27 Luglio 1871.

Un numero cent. 5

LA CONSORTERIA

L'esimio signor Romolo Quirini, sergente nella guardia nazionale di Roma, ed elettore amministrativo, il quale a queste preziose qualità aggiunge anche quella d'essere associato al *Fanfulla*, ci scrive la seguente graziosissima letterina:

Caro FANFULLA,

Roma, 26 *luglio* 1871.

Domenica debbo andare all'urna per eleggere 22 consiglieri comunali. Mi sento dire da ogni parte di non dare il mio voto a membri della consorteria. Ma, a dirti la verità, come in confessione, io non sono ancora riescito a capire che cosa sia questa benedetta consorteria. Non ridere di me, sono novizio in politica.

Potresti tu, con quattro parole, aprirmi gli occhi, affinchè io possa regolarmi nel compilare la mia lista elettorale per domenica?

Te ne sarei riconoscente fino alla morte.

Il tuo affezionatissimo associato
ROMOLO QUIRINI
Sergente nella 3ª legione, ecc.

La domanda del signor Romolo Quirini fa onore a lui e a tutta la 3ª legione, alla quale appartiene.

E mi dichiaro, alla mia volta, riconoscente fino alla morte all'amico Avanzini, nostro direttore, d'avere affidato a me la nobile missione di aprire gli occhi all'ottimo signor Romolo Quirini.

Eccomi, dunque, all'opera:

Firenze, 27 luglio 1871.

Signor Romolo Quirini,
Roma.

Rispondo immediatamente alla gradita vostra di ieri, 26 corrente, colla quale mi chiedete un campione di *consorteria*, allo scopo di conoscere bene il genere, e quindi decidere se vi possa convenire.

Tuttavia, prima di spedirvi il campione, devo avvertirvi che sulle piazze d'Italia sono in circolazione moltissime qualità di *consorterie*, le quali presentano sostanziali differenze fra loro, tanto per la materia prima quanto per la manifattura. Mi occorre, quindi, sapere su quale di queste qualità vogliate fermare la vostra attenzione.

A rendervi più facile la scelta, mi faccio un dovere di offrirvi un breve cenno sulle principali, e più accreditate.

Abbiamo la consorteria della fabbrica Cavour e C° che un giorno fu forse la più florida di tutte, ma oggi ha scemato di molto il suo lavoro per la morte del fondatore, e più ancora per la formidabile concorrenza che ha a sopportare. Questa consorteria ha fatto da se sola l'Italia indipendente, libera, una con Roma capitale, e nient'altro.

Viene seconda la consorteria detta di *Caprera*, fondata in nome di Garibaldi, sebbene sia provato ch'egli non abbia mai partecipato ai frutti. Con questa *consorteria* si è dato una corona al conte di Moriana, si è fatta l'Italia una con Roma capitale, e si possono liberare tutti i popoli dai tiranni.

Si può mettere per terza la *consorteria piemontese*, colla quale si è fatta l'Italia, si è ottenuto Roma a dispetto dei Toscani. Questa *consorteria*, poi, è l'unica che fabbrichi in Italia la o[illegible] e che fornisca la maggior quantità di ministri.

Quarta sarebbe la *consorteria napoletana*, fondata e diretta dalla società Lazzaro Nicotera-San Donato. Questa, oltre ad avere fatta l'Italia unita con Roma capitale, fa anche i consiglieri comunali e provinciali, i deputati, i generali della guardia nazionale, gli amministratori del Banco di Napoli, degli istituti di beneficenza, ecc., ecc. Questa benemerita associazione s'incarica anche di stritolare e ridurre in polvere i prefetti che non siano usciti dalle sue fabbriche.

Chiude la serie delle *consorterie* di prima qualità quella detta *Toscana* o dei *Toscanini*, fondata in nome del Barone, il quale, al pari di Garibaldi, ha rinunziato alla partecipazione degli utili. Anche questa ha fatto l'Italia e tutto il resto in società colla *consorteria Cavour*, della quale è quasi una filiale. Tuttavia si hanno di suo la *fusione*, l'aumento di grado e stipendio ai suoi impiegati, e la petrificazione del Codice penale toscano.

Dietro a queste cinque vengono poi altre numerosissime consorterie d'importanza secondaria, ma non meno interessanti, come per esempio:

N. 3 *consorterie marittime*, una di Genova, una di Napoli e l'altra di Venezia: tutte tre servono per ottenere gli investimenti in alto e basso mare.

Merita qualche attenzione per pregi speciali la *consorteria* della Sinistra, che funziona nell'ufficio della *Riforma*. La sua missione principale è quella d'inventare e di applicare epiteti lusinghieri pei suoi amici che quindi sono tutti *nobili*, o *venerandi*, o *dotti*, e quando parlano alla Camera fanno sempre *profonda impressione*. A questa *consorteria* si devono anche la neutralità del 1870, l'occupazione di Roma e il trasporto della capitale, sebbene con riprovevoli contraffazioni il Ministero Lanza, abbia fatto credere che tutto ciò sia roba sua.

Abbiamo anche la *consorteria* detta della Veneria, con privilegio esclusivo per la *fornitura* dei ministri della guerra del regno d'Italia.

Di queste *consorterie* di seconda classe potrei citarvene ancora molte, ma siccome suppongo che non facciano al caso vostro, così mi trattengo. Per la stessa ragione non vi parlerò della *consorteria tricuspidale* per la facciata del Duomo.

Qui ho dunque finito. E mentre aspetto una vostra lettera o un vostro telegramma che mi annunzi quali campioni vi debba mandare, sempre pronto ai vostri comandi, di cuore vi saluto

Per *Fanfulla*

Tom.° Cassella

GIORNO PER GIORNO

A questo mondo dove c'è di tutto un po' ci sono anche dei timidi. Il *timido* è una necessità sociale, senza la quale il coraggio non sarebbe nulla e non risalterebbe.

Una di queste necessità sociali, un timido di prima classe, dopo aver tremato durante ventiquattro ore sui discorsi di Thiers, Dupanloup e compagnia bella, venne questa mattina a trovarmi con il tono più assoluto e baldanzoso che io abbia mai sorpreso in volto umano.

— L'ho trovata!

— Che cosa, la quadratura del circolo?

— Ma che!...

— Il pareggio?

— Baje!...

— Una tricuspide col senso comune? L'alloggio per i ministri a Roma?

— Via!... Non è tempo di celie! Ho trovato la maniera di rompere la pentola del temporale, di non pagarla, e di serbare i cocci!

— Mi rallegro: o come mai?

— Ho scoperto che la pentola non la dobbiamo pagare perchè non l'abbiamo rotta noi.

O chi l'ha rotta?

L'amico timido a questo punto mi caccia sotto gli occhi il *Roma* dell'onorevole Lazzaro, ed io leggo:

« Si ritiene per certo che se il 1° luglio si è andati a Roma, se si vinsero le ripugnanze che si avevano, ciò si deve all'intervento attivo, attivissimo del ministro prussiano, che naturalmente ha agito per impulso e comando di Berlino. »

Ooooooh!

***

Sicchè dunque, noi non c'entriamo! Ci siamo entrati per Porta Pia, ma non c'entriamo — è il *Roma* che lo dice.

La pentola è stata rotta dai Prussiani, e noi serbiamo i cocci; se Pio IX vuol essere pagato, vada da Bismarck, che è Allah, o da Lazzaro che è il suo profeta a Napoli.

Già io l'ho sempre pensato che la breccia di di Porta Pia doveva essere una vendetta di fra Martino Lutero.

***

Così si è trovato chi ha fatto l'Italia. Tutti l'avevano *fatta*, ma, allo stringer del sacco, nessuno si presentava a reclamare personalmente il merito d'averla *compiuta*, forse perchè l'ultima campagna era stata fatta senza sale!

***

Ora il sale dell'ultima spedizione è stato trovato da Lazzaro: è sale proprio di quello di buona qualità; è sale tedesco del Baltico, di quello che serve per la preparazione delle acciughe.

Mi direte che questa scoperta è un ceffone all'orgoglio nazionale....

Santo Dio! L'orgoglio nazionale è bell'e buono, ma se ci rinunzia Lazzaro, non vedo perchè dovremmo serbarlo noi!

Viva Lazzaro e la sua medaglia... col rovescio e tutto!

***

Un dispaccio particolare di parecchi giornali annunzia da Odessa che i 20,000 russi promessi alla China, marciano contro il sultano di Kuldschaa.

Domando la fotografia del generale che li comanda, del corrispondente che li manda, e del diavolo che mi porti se capisco più nulla nella geografia, nella strategia e nella politica dei Russi.

Si deve fare la guerra in Persia e si va in China! Si deve aiutare lo schiack e si sostiene l'imperatore celeste...

E tutto questo per far piacere all'*Italie* e alla *Libertà*, che si prendono quella (libertà) di pubblicare di codesti dispacci particolari...

***

Dunque perderemo il signor barone de Kübeck. Egli ha la superstizione della malaria, e non vuole esporre a brutti cimenti la salute dei suoi bambini a Roma: quindi si dimette.

***

Ma c'è proprio ancora la malaria laggiù?

Con un Papa che trova la forza di farla in barba a San Pietro, io avrei scommesso la Banca di Francia contro le tricuspidi del Duomo che la malaria era un sogno, come la vita di Correnti.

***

Dirò di più: io ho veduto che i reduci da Roma sono in miglior essere di quelli delle patrie battaglie. Persino gli impiegati hanno trovato laggiù il secreto d'ingrassare.

È tutto dire!

***

E poi guardate Gadda come sta bene: si direbbe che ha fatto il frate, e Dio sa se il povero uomo ha sudato!

***

Del resto se è proprio scritto che il barone di Kübeck ci debba lasciare, gli darò un saluto e un addio.

Egli fu il primo che rappresentasse l'Austria in Italia. Il suo nome sarà quello della più grande e meraviglio[illegible] che la storia tenga ricordo.

***

Ancora sulla seduta dell'Assemblea.

Monsignor vescovo Dupanloup ha detto una cosa che non me l'aspettavo proprio.

Che cioè il Papa s'è ricordato dei poveri feriti francesi e l'Italia non ha mandato altro che la sua *nota* ingratitudine.

Me ne dispiace proprio per monsignore, ma, a rischio di farmi scomunicare, bisogna che gli dia sulla voce.

***

Come! — Non abbiamo mandato nulla?

E le sottoscrizioni che ci siamo data la pena di raccogliere più d'ogni altro paese, e le vesti e le flanelle, e tutto quanto abbiamo mandato in Germania... ai prigionieri francesi?

Non è per farvi dispiacere, caro monsignore, ma mi pare che in fatto di ingratitudine ci dareste dieci punti con la partita a dodici.

***

Senza contare il cattivo sangue che io personalmente mi sono fatto per difendere la vostra ... causa — senza contare le polemiche che ho sostenuto... — e senza contare i fulmini di Brassier di Saint Simon che prima mi voleva un ben dell'anima e poi m'ha tolto financo il saluto!

***

Oramai vedetevela da voi. — Io non me ne immischio più in parola d'onore.

L'amicizia vive di affetto scambievole — e se vi debbo ripagare voi e i nostri ex-alleati del bene che volete all'Italia corro rischio di amarli come il fumo agli occhi.

Al postutto per far ciò — *Fanfulla* non ha chè a ricordarsi della propria origine.

***

Del resto, mi dimenticava poi del meglio. — Quando monsignore ci rimprovera di non aver nulla mandato in Francia, mi permetto di ricordare che gli abbiamo imprestato un generale... un generale scomunicato, è vero... ma tanto è il solo che abbia ripreso Dijon.

Questo rimprovero non si può fare a tutti i generali francesi.

***

E poichè sono attorno a contare i *griefs* dell'Italia contro Vostra Eminenza e i vostri nazionali, vi rammenterò che v'abbiamo anche mandato in dono plenario il maggiore Lobbia, e che voi altri ce lo avete restituito generale!...

Fra gente educata un regalo non si respinge.

***

Un'altra osservazione e finisco.

Monsignore nel finire il suo discorso ha detto che del *Vicario di Cristo non si può fare il cappellano più o meno* MAL PAGATO di Vittorio Emanuele.

Non vi pare che in questa frase vi sia tutto il prete?

Il segreto della casa è la cassetta.

Monsignore, a somiglianza del sacerdote di Venere nella *Belle Hélène*, si lagna che nelle famose guarentigie — vi è troppo fumo e poco arrosto.

Trop de fleurs, diceva Calchas agli oblatori della Dea; *trop de fleurs*, dice monsignore!

Ve l'ho detto: tutto il prete è in quella frase.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 24 *luglio*.

« Signori deputati!

« Le petizioni dei vescovi perchè la Francia tuteli il potere temporale del Papa sono intempestive e dannose. L'Italia è fatta. Abbiamo agito forse contro al nostro interesse aiutandola a costituirsi, ma, ripeto, ormai è fatta. Cerchiamo ora di riconquistarla moralmente, e, poichè abbiamo veduto come l'isolamento possa esser dannoso, facciamo di tutto onde avere per alleata questa nazione, che è abbastanza forte per esserci utile senza esserlo tanto da farcene un pericolo.

×

« Se l'Italia è andata a Roma, siamo noi che ne l'abbiamo spinta. Forse essa vi è andata a mal in cuore, e a malincuore si è addossata la soluzione del problema il più difficile dell'epoca moderna. Volevate che al 4 settembre lasciasse andar a Roma i suoi Pyat, i Rigault ed i Vallès? Avreste preferito al rispetto di cui essa circonda il Santo Padre, che questi divenisse un martire come l'arcivescovo di Parigi?

×

« Il vostro grande appunto si è che essa ha pro-

fittato dei nostri disastri per andare a Roma. In realtà essa ha dovuto andar a Roma *in causa* di essi. Volevate che gli Italiani patriotti e moderati lasciassero rovinare l'edifizio da essi così laboriosamente alzato a prezzo di tanti sacrifizi? che lasciassero fondare una o due repubblichette rosse, restaurare uno o due duchini, perchè? perchè a noi c'è venuto il ghiribizzo di batterci in duello coi Prussiani per vedere chi fosse il più forte?

×

« Invece di fare un voto agradito agli Italiani, io credo che sarebbe più equo di congratularsi con essi per gli sforzi che fanno per conservare ciò che è conservabile — forse — del potere del Papa. Pensate quante difficoltà essi devono superare per raggiungere questo scopo e non aumentatele. Forse (*l'oratore additerebbe l'estrema destra*) ve ne potreste presto pentire. Assicuratevi che votando il rinvio al signor ministro degli affari esteri voi mantenete il malinteso fra due popoli che dovrebbero essere fratelli, e chi sa? date maggior probabilità ad un scisma nell'avvenire.

×

« Lasciate ai politici dei caffè il dire che l'Italia fu ingrata. È impossibile che non siate convinti che nell'agosto 1871 l'aiuto dell'Italia o di qualunque altra potenza avrebbe significato che al milione di Prussiani sarebbesi unito un milione di Russi, e che la Francia e l'Italia sarebbero state battute, battutissime, e a noi collo sconvolgimento d'Italia non sarebbe restata la speranza lontana della rivincita.

×

« Io vi sottopongo dunque il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, valutando tutto ciò che il Go-
« verno e le Camere italiane hanno fatto onde scio-
« gliere il problema politico-religioso del papato
« moderno, grata agli Italiani pella loro modera-
« zione, invita il Governo ad appoggiare gli sforzi
« dell'Italia onde raggiungere il grande scopo che
« s'è prefisso, e passa all'ordine del giorno. »

×

Ho riassunto brevemente questo importantissimo discorso, in cui la posizione dell'Italia e della questione romana è discussa secondo la pura verità e la realtà delle cose come stanno.

×

Questo discorso disgraziatamente non fu tenuto. L'ordine del giorno non fu proposto, e l'esimio oratore che doveva parlare così bene non esiste... che nella mia immaginazione.

×

La mia immaginazione mi suggerisce anche il seguente brevissimo discorso che avrebbe potuto tenere monsignor Dupanloup e che avrebbe dovuto eccitare l'ammirazione, l'entusiasmo e l'adesione dei 431 deputati che votarono pel rinvio:

« Signori! L'eretica Italia ha usurpato l'ultimo brano di terra del dominio temporale del Papa. Nel 1792 noi gli abbiamo rubato il primo. Rendiamoglielo, e di più votiamo al Papa in Avignone una lista civile di... milioni. »

×

Ed ora veniamo un po'alla realtà. La *grande séance*, come la chiamano, aveva richiamato a Versailles tutte le celebrità di Parigi. Il Corpo diplomatico vi assisteva quasi per intero. I due rappresentanti delle parti (stile da tribunale) erano naturalmente al lor posto. Rendiamo giustizia al Nigra il quale s'è mantenuto impassibile, e ha udito senza batter palpebra la serie di graziosità indirizzategli da monsignor Dupanloup. Egli non s'è mosso neppure al discorso agro-dolce del signor Thiers, nè alla tempesta che seguì l'intervento del Gambetta.

×

Uno degli episodi più ameni della seduta fu quello della battaglia avvenuta dinanzi, sotto ed entro la tribuna degli oratori. Un bianco dei più... bianchi, il signor de Belcastel voleva parlare dopo il Dupanloup, e tutta la Destra-ultra gli si mise intorno onde fargli abbandonare il proposito, per paura che dicesse delle corbellerie. Ma egli arrampicato alla tribuna, la teneva stretta, e non cedeva alle preghiere, ai segni di desolazione, alle tirate di falde dei suoi correligionari. Alla fine questi lo presero quasi d'assalto, e così non abbiamo avuto il piacere di udirne di grosse.

×

Thiers era evidentemente imbarazzato. Il suo discorso lungo, sfilacciato, non persuase nessuno, poichè in molti punti basato sul falso. Monsignor Dupanloup ha fatto una splendida predica. Alla lettura è bellissima, e me l'ho gustata a centellini. Tutti i vescovi, preti, canonici che erano alla seduta, gli furono poi intorno per fargli le loro congratulazioni. Però, dicesi, che essendosi mostrato troppo liberale, ed avendo osato parlare della « conciliazione degli animi » gli ultra dell'*Univers* e del *Monde* si preparino a combatterlo acerbamente.

×

Tre frasi di questa discussione. Frase meridionale (Gambetta): « Si tratta dei destini della patria e della pace europea che voi volete pazzamente compromettere. » *Frase* superba, incredibile del signor Thiers: « Signori, l'Italia è fatta. Io non ce n'ho colpa (ce n'est pas ma faute). » Carina, non è vero? Un *grido del cuore* del bravo colonnello Langlois, repubblicano sincero, uomo franco e leale, che ha il torto di parlare a colpi di cannone e di mostrare i pugni a' suoi avversarii — (alla destra) — « Dunque volete far la guerra all'Italia!! » — Una stretta di mano a questo nostro vero amico.

×

Le petizioni furono rinviate al ministro degli affari esteri. Ora il ministro degli affari esteri — Favre — ha votato contro il rinvio. Egli aveva già rifiutato di sostenere la discussione perchè, disse, la Camera non mi sentirà volentieri. Ora si parla della sua dimissione, ma se n'è parlato tante volte. Ginochiamo che verserà due buone lagrime per questa occasione, una dedicata alla « vittima » e l'altra al suo « carnefice. »

×

Chi si ricorda di Dumas? di Dumas il grande, di cui vent'anni sono s'occupavano tutti i centri letterarii, i giornali e le caricature? A Villers-Cotterets gli alzeranno una statua, e si pronunzierà un discorso. Qui trasformeranno la via di Berlino in via Dumas, et *voilà tout*. Un altro cangiamento di nome della infelice via del 4 Settembre. Onde evitare che passi in rassegna tutto il calendario, la si chiamerà via Morse, dal celebre inventore del telegrafo.

×

Un altro dei morti della Comune che risuscita, e uno dei più celebri. Raoul-Rigault sarebbe vivo anch'esso e in salvo a Ginevra. Vedrete che alla fine di morti non ci saranno che monsignor Darboy e i suoi disgraziati compagni. Non si parla mai d'uno dei generali dell'ultima ora, il Wromblowski, ma un suo omonimo se ne serve per farsi una eccellente *réclame*. Fin dal tempo della Comune, egli scriveva a tutti i giornali che il Wromblowski generale non aveva nulla a fare con lui Wromblowski pianista. Ora intenta un processo a un fotografo perchè vende il suo ritratto come quello del generale. Ecco un uomo che sa trar partito dalle circostanze.

×

Si assicura che il generale de Wempffen chiede di esser sottoposto ad un Consiglio di guerra, come vogliono i regolamenti militari per « ogni capo che ha firmata una capitolazione ». Facendo giudicare la catastrofe di Sedan, vuolsi ch'egli provochi un giudizio sulla condotta di Bazaine a Metz. A questo proposito si ricorderà la difesa fattane all'Assemblea del Changarnier. Un deputato che ha una certa celebrità per le sue quartine politiche, ha cantato così l'incidente:

Bazaine a mal défendu Metz.
Mais admirez quelle devine!
Changarnier défendant Bazaine
Lui fait plus de mal que Steinmetz.

×

Tutte le notabilità della *high-life* europea vengono a dare una occhiata alle rovine di Parigi. L'altro giorno è arrivato il duca di Norfolk. Dopo Ems, verranno in incognito la principessa ed il principe di Galles; si attende anche il granduca Wladimiro ma questi per lo scopo più serio di studiare il terreno ove ebbero luogo gli ultimi fatti di guerra. Fu pure a visitare Parigi una comitiva di buon-tuonisti italiani, fra gli altri il marchese Trivulzio di Milano, il conte Papadopoli *attaché* alla ambasciata di Londra di Venezia. Madama Rattazzi è partita per Savona. Pochi però fanno lunga dimora a Parigi. Molte delle grandi famiglie del sobborgo S. Germano non hanno fatto che traversarlo e fino all'inverno prossimo l'alta società vivrà ai bagni, e in provincia.

×

Una nuova singolarità di Parigi. Da ieri si vedono dei *fiacres* tirati da muli e fanno buona prova.

Folchetto.

SCADENDO il 31 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

Le Prime Rappresentazioni

L'Attrice Cameriera. — *Commedia nuovissima in tre atti, rifatta con le cipolle, accompagnata dalla chitarra di Cimarosa, e rimessa a pulito dal* cav. prof. Paolo Ferrari, membro della milanese Accademia degli F.

×

Tessitura drammatica. Con gli avanzi d'un ombrello di seta, che abbia nelle corde dieci anni di lunghi e fedeli servigi, fabbricate industriosamente un palloncino a spicchi cuciti insieme con del refe incerato: applicate alla parte di sotto una scodellina piena fino agli orli di spirito: dategli fuoco verso l'un'ora di notte quando tutta la famiglia e gl'invitati si riuniscono nel giardino della villa, poi strappate lo spago che lo teneva obbligato ad un albero. Il palloncino si libra mollemente, caracolla, si inchina a destra ed a manca, s'inalza nelle pure regioni dell'aria, e come stella infocata interrompe graziosamente il cupo azzurro del cielo e le tranquille tenebre della notte. Man mano che sale, il vento che asola lassù in alto lo spinge, lo batte, lo travolge, finchè la fiamma serpeggiando sulle piccole corde della scodella, lambe il sottil tessuto di seta, il palloncino piglia fuoco, si vede una gran fiammata, poche faville che cascano, e il divertimento è finito.

×

Originalità del concetto. Avete mai fatto la vita di famiglia? Vi siete trovati mai a un pranzetto casalingo con due pietanze di più, per celebrare un onomastico, una nascita, una prima comunione? La savia madre che pensa sempre al dipoi, nasconde nella madia il lesso che servì a fare il brodo, e al desinare del giorno seguente lo trita, lo spezzetta, lo accomoda nella teglia con otto spicchi di pomodoro, vi trincia una grossa cipolla, del prezzemolo e del basilico, poi fa arrosolire ogni cosa a fuoco lento, e imbandisce l'appetitoso manicaretto come fosse carne comprata alla mattina.

×

Carattere dei personaggi. — Andato a far visita a un vecchio rappresentante dell'antica nobiltà. Troverete nell'anticamera otto o dieci ritratti in dorate cornici coperte di polvere: fermatevi davanti ai quadri che ricordano il nonno e gli zii del padrone, e, alle parrucche simmetriche, alla rotondità delle faccie fratesche, ai manichini cascanti fuor delle maniche, alle giubbe senza rivolte, alla tabacchiera, agli anelli, alla lente, riconoscerete i contemporanei di Carlo Goldoni.

×

Invenzione della favola. — Nei primi giorni della decorsa primavera s'incontrarono sopra un praticello dei beati Elisi a coglier dei fiori l'argata servapadrona del Pergolese, la *Corallina* della vecchia commedia, la *Cameriera Astuta* di Riccardo Castelvecchio, e una cosuccia tisica e mingherlina tenuta a battesimo dall'amico Gigi Alberti, che le dette il nome di *Ragazza dal cervello sottile*. Chiacchierando e barzellettando, strapparono tutte un cirindello del proprio vestito, e ne composero una veste nuova di sette o otto colori: la infilarono sul corpo di cartapesta d'una bella bambola dimenticata sul prato da qualche signorina annoiata, e caricatala con ingegnoso meccanismo, la mandarono, perchè paresse viva, all'Arena Nazionale. L'Annetta Campi la vide arrivare, e se la prese amorevolmente fra le braccia. Cesare Rossi ne annunziò tutto allegro la venuta sui cartelloni, non dimenticando di dire che il fabbricatore delle suste e delle molle che facevano andare la bambola era quel brav'uomo di Paolo Ferrari.

×

Vedi dunque teatro pienissimo, quantunque tirasse forte il libeccio. Paolo Ferrari è di quegli autori felici che rassomigliano ai tenori di grido invecchiati. Quando la voce più non risponde sonora e limpida dalle ultime regioni del petto, si chiede soccorso alle note di testa, e l'arte maestrevole è tale e tanta che il pubblico non si accorge della ragia, empie tutti i ripostigli del teatro e batte fragorosamente le mani.

×

C'è perfino un prologo nella nuova commedia, breve, succoso e *corto*: un prologo modestissimo, nel quale l'autore paragonando la sua commedia alle ariette di Cimarosa assicura gli spettatori di aver voluto scrivere uno scherzo, una burla carnevalesca. Mette le mani avanti per non cascare, e fa benissimo: ma gli spettatori ripensano loro malgrado alle soavi e piacevoli melodie del *Matrimonio segreto* e della *Giannina e Bernardone*, e ne cercano invano un'eco anche lontana nei versi martelliani del professore modenese. Sarà questione forse di timpano un po' duro, ma nessuno s'accorge che la dolce armonia cimarosiana si sprigioni di mezzo alle chiacchiere argute dell'attrice cameriera.

×

Non c'è parrucca e guardinfante, senza la cioccolata ed i cicisbei. Non si ammette dunque commedia goldoniana senza uno zio, una nipote, e una cameriera che fa da padrona. La nipote Giannetta è innamorata cotta di Giorgio, fratello del medico di casa, e tutti congiurano contro lo zio Antonio, ostinato a non voler saperne del matrimonio perchè Giorgio una bella sera ha giocato al faraone e ha perso cinquanta zecchini. Rosa la cameriera, che fu già attrice famosa dei tempi di Goldoni, inventa uno strattagemma di guerra. Si traveste da baronessa Assunta, zia del medico e di Giorgio, e corteggiata quindici anni innanzi dallo zio Antonio prima ch'ella andasse a stabilirsi a Parigi. Si pianta in casa dei due fratelli, fa venire a sè il vecchio cicisbeo, lo induce a giocare per chiasso e gli fa perdere per davvero trenta ducati; e il vecchio non riconosce la cameriera, non riconosce Giorgio, non riconosce il medico; sicchè in premio della sua buaggine è costretto a dare il consenso al matrimonio della nipote, e perdona a tutti come il baritono Carlo nell'*Ernani*.

×

C'è però una cosa buona in questa commedia: la scioltezza mirabile e la snella disinvoltura del verso. Qualcuno degli attori, ricordandosi delle ariette del Cimarosa promesse nel prologo, s'ingegna a canterellare in modo la parte da far nascere il desiderio d'un po' d'accompagnamento di chitarra, ma ci vuole una gran dose di buona volontà, perchè i versi annodati in gruppi capricciosi si sciolgono, si spezzano, s'interrompono come un discorso in prosa, o il metro difficilmente si avverte, la rima quasi quasi sparisce. Io credo che l'ingegnoso autore abbia voluto piuttosto fare uno studio di sceneggiatura e di stile comico, che una vera e propria commedia; e se così è lo scopo è raggiunto.

×

L'*Attrice Cameriera* è di quei lavori che lasciano il tempo che trovano. Non risolve, come dice l'autore nel prologo, nessun problema sociale, ma non desta neppure quell'allegria rumorosa di quando si sapeva rider davvero. Come imitazione d'un genere defunto, è una pittura troppo sbiadita: come analisi dei costumi d'un altro tempo, è fatica inutile: come tentativo di voler ringiovanire il Goldoni, è sfondare una porta aperta. Se Paolo Ferrari può rispondere favorevolmente al problema del suo *Goldoni e le sue sedici commedie, « è genio o illusione? »* dimostri d'aver la scintilla, lasciando stare gli Amori senza stima e le Cameriere Attrici, e non si arrampichi più sugli specchi, e non cammini sul filo dei rasoi.

La cipria dà grazia a un bel visetto di donna; i pizzi e le trine fanno un bellissimo vedere: un neo che faccia capolino dal corsetto socchiuso può mandare la fantasia a girelloni, e la cioccolata, non v'è che dire, è una bevanda aromatica. Ma vi sono già più che venti volumi delle commedie di Goldoni, e io credo rispettosamente che bastino.

×

Le finezze del dialogo, la castigata temerità dei doppi sensi, quel certo fare alla buona e alla carlona che il Ferrari sa prendere mirabilmente quando vuole, e la rapidità dell'azione che va via senza accorgersene, fecero passare per buona la mercanzia di provenienza sospetta, e gli applausi del pubblico perdonarono il coraggioso e valente pirata.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — I ministri hanno terminati i lavori dei rispettivi bilanci.

E sono il bilancio definitivo del 1871 e quello di previsione del 1872.

Eccoci dunque vicini al quarto d'ora più critico della vita politica. Dio ce la mandi buona, e che il ministro e la Camera ci siano leggeri!

Il bilancio della guerra non fu rispettato e si fecero de' tagli persino nelle spese di fortificazioni.

Ed io la trovo cosa di tutta logica. Dopo la commedia versagliese del 22, a corazzarci basta un proverbio.

I cani che abbaiano e non mordono sono in fin dei fini persone rispettabili per innocenza.

** Il bollettino del movimento ministeriale non registra quest'oggi che la partenza del ministro della guerra.

Buon viaggio, e ritorno migliore, se ritornerà, ciò che da non pochi è messo in dubbio.

Pria d'andarsene, egli lasciò ai capi del servizio lunghe istruzioni relativamente alla milizia provinciale.

Una specie di testamento militare.

** A proposito: è uscito un decreto, che modifica sui *kepy* e sui berretti dei militi provinciali, il numero e i fregi.

I militi sullodati pagheranno le modificazioni sulla massa individuale.

È giusto, tanto più che son essi che hanno voluta la modificazione, non è vero, signor ministro?

D'ora in poi, se vedrò i soldati in cenci e sbrendoli, starò muto come un pesce. Perchè contribuire a caricarli di debiti?

Le scarpe rotte, i gomiti e i ginocchi a giorno sono la ricchezza del libro di massa.

** Dai giornali di Venezia rilevo che l'idea di venire alla creazione d'un Lloyd italiano ritorna a galla con maggiore speranza di buon successo.

Anche i Veneziani per qualche tempo hanno avuto la debolezza di credersi trattati come figliastri.

Ma accortisi in buon punto d'essere usciti di pupilli e di dover nella misura delle proprie forze liberar la gran madre comune dalle noie del mantenerli, posero a contribuzione il proprio coraggio, e affermo c'è da scommettere che riusciranno.

Come! I loro antenati saranno riusciti a mettere in mare in tre mesi trecento galere, per combattere la guerra caina contro Genova, ed essi non riusciranno a porre insieme una dozzina di vapori per farsi ricchi?

Se così dovesse essere io proporrei di applicare a Venezia, in blocco, un grande macchinone della forza d'un milione di cavalli per costringerla a navigare per forza.

**

Estero. — Ve la do per quello che mi costa — un bel nulla — e potrebbe essere giusto quello che vale.

Favre non abbandonerebbe più il portafoglio: a ciò si troverebbe indotto dall'agitazione anticlericale, che dopo il 22 non cessò dal crescere in Francia.

Così almeno dicono i giornali.

Infatti chi tien dietro ai giudizi ch'essi resero di quella classica tornata, ha di che maravigliare al confronto fra linguaggio e linguaggio, fra l'Assemblea e la stampa, fra Governo e governati.

Sarebbe davvero bella che quella che parve una requisitoria sui fatti nostri dovesse finire per

mutarsi in una orazione funebre per il temporalismo.

Intanto faccio notare che si parla qua e là d'un dispaccio Thiers, scritto e mandato al nostro ministro degli esteri appena lasciato il teatro (l'Assemblea si raccoglie in un teatro; nota caratteristica).

In quel dispaccio si assicurerebbe che il Governo francese non ha mai inteso di agitar la questione sotto il punto di vista del potere temporale!...

** Dopo gli Ungheresi i Polacchi; dopo i Polacchi i Boemi; dopo questi gli Sloveni.

Era l'ora dei Dalmati e i Dalmati non fallirono alla loro ora.

Infatti i giornali di Vienna stanno aspettando lo arrivo in quella città del dottore Michele Klaic.

Viaggia apportatore d'una proposta colossale: nientemeno che la formazione d'un grande regno illirico.

Si tratterebbe di unir insieme la Bosnia (e la Turchia che ne dirà?) il Montenegro (povero principe Nischka!) la Croazia, il Banato, Fiume (già l'Ungheria non aprirà bocca), la Carinzia, la Carniola e la Stiria (spacciati gli Sloveni!) e finalmente l'Istria e Trieste!...

Io voglio tutto il mio bene al dottore Klaic: reminiscenze di Università! Ma Thiers l'altro giorno ha dichiarato malsano ed improvvido il diritto di nazionalità! e mi dispiace nell'anima che il dottore Klaic si sia posto in capo di fargli dar ragione!

** In Germania il conflitto sul terreno religioso *crescit eundo*.

A Monaco la cosa prese il carattere e l'importanza d'una vera crisi politica. Il ministro conte Bray dovette lasciare il portafoglio.

Peggio ancora a Berlino. Il Governo ha sposato la causa d'uno scomunicato contro i suoi scomunicatori e lo mantiene in officio. L'antinfallibilismo non menoma a suo vedere il carattere di cattolico.

Nella Germania centrale peggio che peggio. Vi ha già chi si fa iniziatore d'una chiesa nazionale tedesca.

Osservo che tutti questi rovesci hanno consigliato un prudente silenzio agli ultramontani.

Sfido io, se tiravano in lungo c'era il caso di vederli buttati a picco.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 25. — Seduta del Congresso. — I deputati sono molto numerosi.

Dalla lettura del processo verbale della seduta precedente risulta che il presidente impedì Sanchez Ruano di parlare, e considerò come adottata una decisione che non fu votata.

Figueras attacca il processo verbale, che dice redatto in termini troppo moderati.

Terminato questo incidente, leggonsi i decreti che nominano i nuovi ministri.

Zorilla dice che i nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista, e che la loro politica sarà quella della rivoluzione di settembre.

La Borsa rimase chiusa per la festa di San Giacomo.

Monaco, 25. — Il consigliere di Stato, signor di Daxemberger, fu incaricato di reggere interinalmente il Ministero per gli affari esteri.

Brema, 25. — La grande caserma fu distrutta da un incendio.

Costantinopoli, 25. — Il generale Ignatieff è partito in seguito ad un congedo.

L'*Herald* dice di avere ricevuto una lettera del console inglese di Tauris, la quale dà alcuni strazianti dettagli sulla carestia che desola la Persia.

Parigi, 26. — La *Gazzetta dei Tribunali* pubblica la sentenza della Corte di Cassazione sul processo intentato contro il presidente Devienne.

La sentenza dichiara che Devienne non prese punto parte alle trattative che gli furono rimproverate, ma compì soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia imperiale. Per conseguenza egli, lungi di compromettere la dignità della magistratura, ha fatto una buona ed onorevole azione.

Monaco, 26. — Il principe di Hohenlohe si recò al castello di Berg chiamatovi dal re.

Berlino, 26. — L'imperatore partirà da Ems il 1° agosto e andrà a Coblenza, Wiesbaden e Homburgo; quindi il 7 agosto, per la via di Ratisbona e di Saltzburgo, andrà a Gastein, dove soggiornerà tre settimane.

Berlino, 26. — La *Corrispondenza Provinciale*, dopo aver dimostrato in un articolo sullo Stato e la Chiesa cattolica che le relazioni tra la Chiesa e lo Stato furono essenzialmente colpite dalle decisioni del Concilio ecumenico, conchiude dicendo che il Governo, in presenza delle attuali difficoltà, deve atteggiarsi imparzialmente sotto il punto di vista del diritto pubblico. Il Governo, creando nel Ministero dei culti una sola sezione per gli affari spirituali, ha dimostrato che ha l'intenzione di trattare le due Chiese con imparzialità, giustizia e in conformità al diritto pubblico, ma che è pure intenzionato di tutelare gli interessi dello Stato colla stessa energia tanto verso la Chiesa cattolica che verso la protestante.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *luglio*.

*** Domani venerdì, 28, per cura del municipio saranno celebrate in Santa Croce solenni esequie ai MARTIRI DELL'INDIPENDENZA ITALIANA, con intervento di tutte le autorità civili e militari, della Giunta e dei consiglieri municipali.

Il pubblico fiorentino vorrà associarsi al suo municipio nel rendere un tributo di riconoscenza verso quei cittadini, che versarono il loro sangue in pro della patria.

*** Nella seduta di martedì sera il nostro Consiglio, dopo una lunga discussione alla quale presero parte principale il sindaco ed il consigliere Nobili, votava la somma di lire 20,000 per la creazione in Firenze di una scuola superiore per le giovinette.

È stata poi approvata la proposta della Giunta di un annuo sussidio di lire 10,000 alla nuova Società delle corse per un biennio.

Nella stessa adunanza sono stati nominati revisori dei conti per la gestione del 1870 i consiglieri Ridolfi e Mantellini.

Il Consiglio si è in seguito occupato di altre questioni di secondaria importanza, e verso le ore 11 è stata levata la seduta.

*** La sezione di agricoltura della R. Accademia dei Georgofili terrà adunanza ordinaria pubblica alla residenza accademica nel dì 30 corrente a ore 11 1/2 antimeridiane.

Ordine del giorno:

Cambray-Digny conte *Guglielmo* — Alcune parole sul mandato della sezione di agricoltura;

Ridolfi marchese *Luigi* — Proposta di studi intorno alla storia dell'agricoltura toscana negli ultimi cento anni;

Balestreri prof. *Demetrio* — Sopra la coltura dei boschi e sua relazione con la legge forestale.

*** Questa sera all'Arena Nazionale recita a benefizio della signorina Annetta Campi.

Il pubblico, che ha per la vezzosa artista una simpatia altrettanto grande quanto meritata, non mancherà di accorrere al teatro per farle festa ed applaudirla.

Lo spettacolo d'altronde non potrebbe essere più attraente.

Si rappresenterà: *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, nuovissima commedia in tre atti di Napoleone Panerai; e *La medicina d'una ragazza ammalata*, commedia in un atto di Paolo Ferrari.

*** Ieri, un uomo di 30 anni, impiegato in un Banco, percorrendo la via Marignolle, fuori Porta Romana, cadde come fulminato al suolo. Alcune persone che si trovarono a passare, si avvicinarono per soccorrerlo, ma ogni aiuto era inutile, il povero uomo era già cadavere. Da quanto si è potuto più tardi constatare dai sanitari, pare che si tratti di un caso di apoplessia.

*** Il cronista teatrale dell'*Italie* mi accusa di indiscrezione per aver raccontata la scena accaduta domenica al Politeama. Figurarsi svelare in un giornale un fatto al quale centinaia di persone hanno assistito, registrare dei particolari che erano già noti a tutta Firenze, *quel crime abominable*!

Quel signore con un sussiego notabile, mi scarica addosso un lungo periodo che non ho potuto leggere senza prender fiato più volte. Finora fra le tante e grandi qualità che adornano il cronista dell'*Italie* io non avevo saputo trovargli che un difettuccio perfettamente innocuo: la pretesa alla privativa di tutte le notizie di cui egli solo possiede la *primeur*!

Ora mi duole il doverlo constatare, egli accenna a possederne un altro non meno innocuo ma assai più divertente: quello delle prediche morali e sociali: *ça me va*, prosegua pure che quel tuono nasale *m'amuse beaucoup*; e gli auguro che i suoi lettori possano dire altrettanto.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*

ARENA NAZIONALE — *Non v'ha peggior nemica di innamorata antica.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Sappiamo che nei primi giorni del prossimo agosto S. A. il principe Tommaso, guardia-marina, s'imbarcherà per una campagna d'istruzione, che si sta ordinando.

Abbiamo, a suo tempo, annunziata la partenza del generale Vecchi colla *Vittor Pisani*, ed abbiamo anche accennato che egli aveva ricevuta una importante missione dal Governo.

Siamo oggi in grado di annunziare che la missione affidata all'egregio generale si riferiva alla controversia insorta coll'Egitto circa la proprietà della Baja di Assab.

L'inviato italiano è stato ricevuto al Cairo colle più lusinghiere dimostrazioni, ed è addivenuto col Governo del viceré ad un soddisfacente componimento della vertenza.

È imminente la pubblicazione di un regio decreto, il quale, a similitudine di quanto si è fatto per l'esercito, amnistia ed assolve gli ufficiali di marina che contrassero matrimonio senza la voluta autorizzazione.

Tra il 10 ed il 20 agosto prossimo avranno luogo gli esami di tiro per i reggimenti di fanteria e bersaglieri; il tiro sarà fatto da tre compagnie per ogni reggimento estratte a sorte, a 200 metri e braccio sciolto.

Ci scrivono da Civitavecchia che regna in quel porto una eccezionale attività, dovuta alla presenza di numerose navi da guerra estere, ma particolarmente americane ed inglesi, le quali hanno fatto del porto di Civitavecchia la loro stazione preferita.

Il ministro delle finanze ha nominato una Commissione coll'incarico di esaminare se il materiale galleggiante per il servizio doganale corrisponda al bisogno.

Dal ministro della guerra furono approvate e stanno per essere adottate nuove norme per la concessione dei soldati di *confidenza* agli ufficiali dell'esercito, in modo da non distogliere dal servizio militare attivo che il minor numero possibile di soldati.

Ci scrivono da Palermo essere incominciata la costruzione del tronco di ferrovia, che porrà in comunicazione diretta la stazione col porto.

Il nuovo tronco di strada ferrata giunge sino al posto dove sorgerà il nuovo grande scalo con magazzini e depositi.

Dal canto nostro sappiamo che quest'opera, reclamata dal continuo sviluppo delle condizioni commerciali di Palermo, sarà spinta con tutta l'alacrità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 27. — La *France* assicura che Thiers ha ottenuto da Bismarck lo sgombro dei forti di Parigi e di tutto il dipartimento della Senna pel 31 agosto.

Assicurasi che Favre ritira la propria dimissione, perchè in questo momento avrebbe un significato troppo ostile all'Italia.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 60 85, f. p. 61 20 a 61 25.
Il 3 per cento cont. 36 70 a 36 80.
Imprestito nazionale f. c. 86 45 a 86 55.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 83 75 a 83 90.
Azioni Regia f. c. 707 a 707 1/2.
Obbligazioni Regia f. c. 484 a 485.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1560 a 1562.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 230 a 232
Obbligazioni 3 0/0 f. c. 174 a 174 1/2
Azioni meridionali f. c. 388 1/4 a 388 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 186 *.
Buoni meridionali f. c. 464 a 466.
Obbligazioni demaniali 465 *.
Napoleoni d'oro 21 05 a 21 07.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 53 a 26 57

I prezzi con asterisco sono nominali

FATTI DIVERSI

** Il maresciallo di Villars voleva un giorno impadronirsi con violenza dell'appartamento di un avvocato per nome Thierri che era contiguo alla sala delle sedute del Consiglio di guerra. L'avvocato presentò al duca reggente la supplica seguente: « L'avvocato Thierri espone a Vostra Altezza che il signor maresciallo di Villars che dopo la conclusione della pace non ha più a che fare per battere alcun nemico, ora assedia l'appartamento di un povero avvocato. Egli s'immagina che la piazza si arrenderà alla prima intimazione, ma il supplicante è deciso d'aspettare prima l'esito della grossa artiglieria che è sotto il comando di V. A. »

Il duca mandò questa lettera al maresciallo, ed egli dopo averla letta disse: « Sì, non mi rimane che di levare l'assedio. È questa la prima ritirata in vita mia. »

** Un inglese che aveva una piantagione di zucchero, una notte era stato derubato d'una vistosa quantità di esso. Nella seguente mattina egli fece ragunare i Negri e disse loro: « Miei cari, or ora mi è venuto un serpente che mi ha detto che al ladro che stanotte mi derubò, spunterà in questo istante una penna di pappagallo sulla punta del naso. » Appena ebbe ciò detto il ladro portò la mano sul naso. Da ciò il padrone conobbe l'autore del furto.

** Un religioso novizio prendevasi spasso dell'apparente semplicità di quel gran filosofo che fu San Tommaso d'Aquino, e gli disse che andasse alla finestra che avrebbe visto un bue a volare. San Tommaso andò, e il religioso deridendolo gli chiese come mai avesse potuto credere ciò. San Tommaso rispose, che piuttosto credeva che un bue volasse, anzichè un religioso dicesse una bugia. Come era ingenuo S. Tommaso!!!...

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Hongkong, 25. — Sono scoppiati a Canton gravi disordini. Vi fu spedita una cannoniera inglese.

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È rinviata alla Commissione del bilancio una proposta tendente a sostituire le imposte progettate sui tessili e sulle materie prime con un'imposta sulle entrate e sul sale.

Il ministro delle finanze dichiarò che, l'Assemblea essendo sovrana, può mettere le imposte che vorrà e nella forma che crede più opportuna, e che egli cercherà con essa quali sieno le imposte più convenienti.

Parigi, 26. — Le farine sono sempre tenute in rialzo.

Un dispaccio di Versailles dice che oggi fu letta all'Assemblea nazionale la relazione della Commissione incaricata di riferire sui contratti stipulati per l'approvigionamento di Parigi. Questa relazione constata alcune gravi prevaricazioni e dimostra che molti contratti furono stipulati con persone che non offrivano alcuna garanzia.

Londra, 27. — La Camera dei Comuni respinse con 83 voti contro 77 il progetto di legge tendente ad introdurre il sistema decimale.

Parigi, 27. — Il Governo tedesco terminò l'inventario dei vagoni francesi ritenuti in Germania e sta per restituirli alle compagnie.

Devienne ha presieduto ieri la Camera civile della Corte di cassazione.

La convocazione dei Consigli di guerra a Versailles è nuovamente aggiornata.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno II.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano al 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 204.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Venerdì 28 Luglio 1871.

Un numero cent. 5

I FRATELLI LATINI!...

C'è la voce che *Fanfulla* abbia ricevuto una lettera da Parigi.

Questa lettera — a quanto si dice — sarebbe scritta di tutto pugno dal venerabile sig. Thiers. (Thiers è passato allo stato di *venerabile* come i nostri Lambruschini e i nostri Capponi.)

Ecco la lettera tradotta: — chi ci vuol credere, ci creda; cui poi tornasse conto di crederla apocrifa, faccia lui! Fra le lettere apocrife e quelle vere, c'è questa differenza soltanto: che le apocrife sono più sincere e più somiglianti di quelle originali.

Prova ne sia l'ultima lettera scritta al Papa, e attribuita al signor Thiers.

Il signor Thiers l'ha fatta smentire su tutti i giornali, e, come se fosse poco, l'ha voluta smentire lui stesso, colla sua propria bocca, nella celebre tornata del 22.

Pareva quasi che il signor Thiers cominciasse ad aver paura che quella lettera fosse sua davvero!...

Vedremo se smentirà anche questa; a me, dico il vero, non farebbe nessuna meraviglia.

" *Mio caro* FANFULLA,

" Io non so che cosa avrai detto di me, quando il telegrafo ti avrà portato il sunto del mio splendido discorso sulle petizioni dei vescovi di Francia.

" Il dispaccio, a dire il vero, era un po' sibillino, ed era fatto apposta così; ma a che giova essere enigmatici e sibillini quando s'ha da fare con un mostro d'intuizione e di divinazione come quel vostro Giacomo Dina?

" Appena il dispaccio giunse in Italia, gli Italiani si guardarono in faccia sbigottiti, domandandosi l'uno all'altro: *pile ou face?* o, per dir come dite voi altri, *palle o santi?*

" Nessuno osava rispondere; ma il Dina rispose subito — *palle* — e fu *palle* davvero.

" Molti gli fanno carico di vantarsi un po' troppo di questo suo spirito di divinazione; anche nel suo numero d'ieri gongolava a far sapere ai suoi centomila lettori, che il senso preciso del dispaccio telegrafico era appunto quello da lui già *preveduto!* — ma un po' di vanità non fa male in nessuno — e tanto meno poi nell'Egeria del Numa di Biella!

" Tu, sempre maligno, mi dirai che la sonnambula d'Amico è più modesta — e sarà — ma per conto mio, se domani mi cascasse addosso una qualche infermità incurabile, mando subito una ciocca de' miei capelli a Giacomo Dina. Ci credo — e basta.

" Del resto il motivo che mi ha indotto a scriverti queste poche righe eccolo qui! Voleva darti alcuni schiarimenti confidenziali sul mio splendido discorso del 22 — perocchè, come tu sai, i discorsi dei grandi uomini di Stato sono a doppio fondo, come le scatole dei giuocatori di bussolotti. Gira e rigira, la *prestidigitazione* non è altro che l'infanzia dell'arte di governare.

" Come dunque io ti diceva, il mio discorso del 22 bisogna vederlo da diritto e da rovescio.

" Un sarto, dovendolo definire, direbbe che è un discorso *foderato* — e la fodera in questo caso, come in molti altri, costa più del panno di sopra!...

" Nel mio discorso, come è naturale, ho detto male dell'Italia: e la cosa si capisce alla prima: perchè in Francia non c'è che un solo modo per mantenersi simpatici e popolari — ed è quello di dir male degl'Italiani.

" Ti ricordi di Saul? Saul, quando aveva i nervi (e gli aveva spesso) chiamava il concertista David, il quale, con una sonatina in *la bemolle*, dissipava i malanni e l'umore acre del suo signore.

" Tant'avviene della Francia. Quando la Francia ha i nervi (e da un pezzo in qua è peggio delle donne isteriche) cantale una cavatina contro l'Italia — e tutto è bell'e finito!

" In ogni modo, è bene intendersi: non vorrei che questa nostra malevolenza verso gl'Italiani ci provocasse nella penisola delle *inimicizie* o delle *diffidenze!*

" Oramai è passato in assioma — e dirò di più che fa parte del diritto internazionale europeo, la cosa che i Francesi hanno il diritto di dir corna ogni giorno degl'Italiani — mentre gl'Italiani, dalla parte loro, hanno il diritto di stare zitti e di non avers'elo a male! Il Vangelo, in Italia, non può, nè dev'essere lettera morta!

" Eppoi, siamo giusti; non abbiamo forse ragione di bofonchiare contro voi altri?

" Colla vostra *unità italiana* ci avete fatto un bruttissimo tiro. Io l'ho detto sempre: l'*unità* è contagiosa come il vaiuolo: dopo l'*unità italiana* verrà fuori alla pelle quella *germanica* — Detto fatto.

" Io capisco che la Francia sia *una* e *nazione* — ma da buono e leale francese, non ho capito nè capirò mai la necessità che debba essere altrettanto dell'Italia e della Germania.

" I Francesi, che hanno tant'ingegno e tanta penetrazione, non hanno mai saputo spiegarsi una cosa, cioè, come mai Domineddio, dopo che ebbe la fortuna d'aver creato la Francia, non si accorgesse dell'inutilità di stare a creare il resto del mondo. Si vede proprio che aveva del tempo da buttar via!...

" Ma oramai che l'*unità* d'Italia è fatta, la lasceremo vivere un altro poco — tanto più che sul momento non abbiamo tanta forza da poterla disfare!

" Questo stato di sfinimento e di prostrazione, qua da noi, s'è chiamato col nome di *politica della prudenza* — tanto per dargli un battesimo decente, e da persona per bene.

" A suo tempo, ci riparleremo.

" Mi dispiacerebbe che vi faceste delle illusioni sui *clericali francesi*.

" Il *clericale francese* — nel significato devoto e cattolico della parola — non esiste.

" È un nome di partito, che accenna una cosa — e ne dice un'altra. È il frontispizio della *Via del paradiso* e dell'*Imitazione di Cristo*, del Kempis, cucita per isbaglio in cima alle memorie di Faublas, o agli scritti editi e inediti di Giboyer, padre.

" *Clericale*, in Francia, significa tutto — fuori che partigiano zelante e sincero della religione e della Chiesa. Una volta si usava per sinonimo di *legittimista*: poi per nemico d'ogni libertà: oggi si adopera per avversario implacabile dell'Italia e degli Italiani.

" La questione del papato è uno spiraglio, che i Francesi si lasciano aperto, per tutti i casi avvenire — e i casi son tanti!

" Adesso, per non parere, ci siamo dati la boria di offrire al Papa un asilo in Francia; ma (a dirla a quattr'occhi) è stata un'offerta di puro complimento — come si offre da desinare all'amico che ha lo stomaco pieno, gli zigomi accesi, e lo stecchino della digestione fra i denti!

" Per farla finita, ti dirò che sarei dolentissimo che il mio discorso fosse interpretato per benevolo all'Italia; in questo caso mi troverei costretto a darvi una querela per diffamazione e libello atroce.

" Oggi come oggi, non mi resta altro da fare che ringraziare il giornalismo italiano, ed in ispecie l'*Opinione*, perchè mi gratificano quotidianamente di parole lusinghiere e non rifiniscono dal chiamarmi *il più grand'uomo della Francia!*

" Accetto di cuore la cortesia; però, per amore di schiettezza, debbo dire che in questo momento, per essere il più grand'uomo della Francia, non c'è bisogno neanche della statura di granatiere!

" È tutta una questione di confronti!

" Anche voi altri avete dei quarti d'ora in cui lo stesso Busacca pare il colosso di Rodi!

" Addio.

" A. THIERS. "

Il traduttore

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Dicono che si raduni una squadra nostra nelle acque della Sardegna per la vertenza di Tunisi.

Addirittura una spedizione del Messico a benefizio — (secondo lo stile di codeste spedizioni) — di un paio di finanzieri

Se siamo davvero ad una guerra punica, io chiedo che si prenda in considerazione la proposta dell'amico *Pompiere*.

Egli chiede che si dia il comando della flotta a Sella-Doda, detto il *dodda*, come il più grande avversario dei *Cartaginesi*.

***

A proposito: si è saputo con certezza che il corso forzoso finirà quando piacerà all'onorevole Doda.

Egli si sarebbe fitto in capo di scrivere altri dieci volumi sulla carta monetata.

L'edizione tirata a parecchi milioni di esemplari anderà via a ruba (almeno a giudicarne dal successo delle opere anteriori del grande pubblicista), e se ne dovrà fare una ristampa.

In questo stato di cose, si fa una ricerca attiva di cenci per fabbricare la carta necessaria a tutte le tirature.

È naturale che quando per poter stampare i volumi di Doda la carta sia diventata una merce preziosa, il corso cartaceo finirà da sè.

***

Nella *relazione* dei lavori del trasferimento leggo che il preventivo ascendeva a lire 3,512,553.

I lavori *fatti*, a quest'ora, in cui pare che si sia fatto pochino, hanno già mangiato lire 1,894,672 e trentatrè centesimi.

Da queste cifre risulta che fare e disfare è tutto... spendere.

***

Per la compra del palazzo Valentini e per il suo adattamento per il Ministero degli affari esteri occorreranno, stando a quello che si dice nei giornali, almeno altri due milioni!...

Domando l'abolizione dei preventivi.

Il preventivo rappresenta in generale la cifra dei quattrini da buttar via!...

***

Ieri grande emozione per l'arrivo d'un prelato a Firenze.

Chi è? chi non è? Il cardinale Antonelli, dicono i più; e i rapporti ufficiali confidenziali lo fanno scendere epigrammaticamente in via dei Serragli, come se fosse turco o etiope.

Ma da questa notizia in fuori non si è saputo altro.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per

[illegible] (39)

Continuazione. — Vedi il numero 202

Amalia, la sventurata, non sapeva che piangere. Ma le sue lagrime non potevano ridonare alla vita, alla speranza, alla gioia colei che l'amore uccideva.

In un piccolo letto nascosto da cortine di velluto e d'oro, più candida dei lini che l'avvolgono, giace la moribonda.

Il suo occhio brilla di una luce soave e sembra spingersi lontano in cerca di un oggetto che occupa intieramente il suo cuore ed il suo pensiero che presto si estingueranno. Eppure in quello sguardo brilla una calma ineffabile, e sul suo volto si disegna un sorriso di gioia!...

Ad un tratto Edita sentì una mano appoggiarsi sulla sua mano, si volse quasi contrariata per essere stata tolta al suo cielo, ma scorgendo Amalia inginocchiata a lei daccanto si ricompose.

— E perchè queste lagrime?... — le disse affettuosamente.

Un triste silenzio successe alle parole che Edita aveva pronunziate con lena affannata. Amalia non trovò la forza di rispondere e impresse un bacio sulla mano dell'amica. In quel bacio eravi tutto il dolore della sua anima!

Edita si volse verso di lei, comprese quanto dovesse soffrire, ed atteggiando le labbra ad un mesto sorriso:

— Se mi ami — riprese — invoca la mia morte. Ho sofferto troppo... non reggo più: ora tu sai tutto, tu comprendi tutto il mio dolore!... Era terribile, eppure mi era caro, perchè senza di quello la mia esistenza sarebbe stata arida come la sabbia del deserto.

Amalia bagnava di lagrime la mano di Edita che dopo un po' di silenzio continuò:

— Perdonami se in questo istante supremo mi sento ancora attaccata alla terra, se ti parlo di lui; ma oggi sento che è per l'amore che io intravedo l'immortalità e mi abbandono, senza spavento, verso la sfera inesplorata che mi attende. Dio dona le ali alle anime che si ergono verso di lui, quale pur sia il punto di dove quell'anima è partita. Dio accoglierà la mia anima!... ma a te che mi stai vicina volgo la mia preghiera. È per lui, per quell'uomo...

La voce di Edita divenne fioca e cessò. Il suo volto, imbiancando viemmaggiormente, lasciava scorgere le traccie cerulee delle vene, ultimo sforzo del sangue che stava per congelarsi e per sempre.

A quell'improvviso silenzio, Amalia, spaventata, guardò la contessa.

Edita rassicurò l'amica con un tenero sguardo e riprese:

— Sì, Amalia, io muoio per lui, per Edgardo, eppure, anche morendo, il mio ultimo pensiero, il mio ultimo palpito, è per la sua felicità. Egli ti ama!...

Amalia comprese, e alzandosi repentinamente:

— Giammai!... — gridò. — Fra me e quell'uomo sta un abisso!... Guardami bene, Edita: io sono calma, la mia voce è sicura, e la mia promessa è sacra!...

Il volto di Amalia erasi animato: dal suo sguardo traspariva una straordinaria potenza di volontà; e quando stese la mano sulla fronte di Edita, quasi in atto di giuramento, quella mano non tremava più.

La contessa di Narwal si sentì donna anche in morte: un sorriso di gioia ed un'ultima lagrima furono la sua risposta

Quindi congiunse le mani in atto di preghiera e parve che un placido sonno scendesse a confortarla.

Amalia le pose una mano sul cuore e gettò un grido.

Quel cuore aveva cessato di battere!...

Il dottore accorse, ed Enrico, non osando varcare la soglia di quella stanza, erasi arrestato alla porta, tendendo l'orecchio con ansietà.

Intese una fatale parola pronunziata, con voce quasi commossa, dal dottore Brown:

— È morta!

Allora retrocedette di alcuni passi e fu per cadere, come se una palla l'avesse colpito nel petto. Ma la tenerezza, il desiderio ardente di rivedere ancora una volta colei che possedeva tutta la sua anima, lo resero forte. Si avanzò con passo mal fermo, allontanò le cortine che gli celavano il triste spettacolo e guardò.

Amalia stava in ginocchio accanto al letticciuolo ed il dottore ritto e col volto atteggiato a mestizia contemplava severamente quella bianca fronte, sulla quale la morte aveva gettato un raggio di sovrumana bellezza.

Enrico avanzossi e s'inginocchiò accanto ad Amalia. Entrambi pregarono e piansero.

Quei due cuori sentivano in quell'istante che la preghiera ed il pianto erano i soli fiori che si potessero deporre su quella tomba.

Una fioca luce, proiettata da una lampada d'argento, illuminava la triste scena che un raggio di luna, posandosi dolcemente sulle coltri di velluto, rendeva ancor più mesta.

Da lungo tempo Amalia ed Enrico stavano prostrati ai piedi del letto di Edita, allorchè lo scalpito accelerato di un cavallo li scosse.

Enrico balzò in piedi, lanciossi fuori della stanza ed in un istante si trovò nel cortile.

Vi giunse appunto mentre un cavallo tutto coperto di schiuma arrestavasi dinanzi alla gradinata, ed un uomo precipitava di sella e avviavasi verso la porta.

Quando il nuovo arrivato trovossi di fronte ad Enrico, retrocedette quasi impaurito.

(*Continua*)

La mie informazioni particolari mi recano che arrivato da Roma un incognito, con dei connotati da monsignore, in compagnia del fratello del cardinale Antonelli, e avendo rifiutato di dare il proprio nome, ha fatto nascere il sospetto che fosse il fratello del fratello, cioè Sua Eminenza in persona.

Se non vi posso dire di più, compatitemi: capirete che qualora il viaggiatore sia proprio il cardinale, egli non tradirà l'incognito tanto facilmente, dovendo agli occhi dell'Europa figurare da prigioniero in Vaticano.

***

In ogni modo, se è proprio lui, lo saprò.

Sua Eminenza ha un credito di collaborazione al *Fanfulla* per le novantasette note diplomatiche spedite all'Europa per uso dei miei lettori.

***

Tanto per cambiare, a Scutari d'Albania c'è la rivoluzione.

Non so dirvi preciso se sia la quarta o la quinta, perchè ho perso il conto.

Però questa volta gli insorti sono proprio i turchi, e non i cristiani come al solito, ciò che fa cambiare aspetto alla cosa.

I turchi di Scutari vogliono:

Scioglimento del municipio, scioglimento delle guardie di confine, destituzione del governatore Ismail pascià, e abolizione del dazio consumo!

. . . .

E poi nient'altro! Par d'essere a Napoli!

***

(Una parentesi filologica: il dazio consumo è cosa tanto turca, ch'io credevo bonariamente, appoggiato a' criteri grammaticali, che le parole *dazio consumo* fossero quelle del vero nome turco. Ho dovuto disingannarmi: i turchi lo chiamano: *kara-Giumruk-Kara'* Caro un corno! dice il *Pompiere*!)

***

Il governatore di Scutari fa il sordo; mette sotto le armi la guarnigione, e manda le guardie di polizia ad arrestare i capi del tumulto. Povere guardie! Pifferi di montagna.

Le cose, alle ultime notizie, erano a questo: nè il governatore osava farsi innanzi, nè i ribelli andargli contro!

È la situazione precisa descritta per la Francia da monsignor Dupanloup: Dio *aspetta* la Francia, e la Francia *aspetta* Dio!...

Se aspettano fermi dalle due parti, ci vogliono stare un pezzo!

Intanto i ribelli, ricorrendo ai mezzi legali, avevano spedito un reclamo a Costantinopoli.

Sta a vedere che i Turchi sono i ribelli più giudiziosi e disciplinati del mondo.

***

Dagli amici mi guardi Iddio.

Il *Fanfulla* ha pubblicata una lettera di Parigi nella quale si parlava di una signora implicata in un processo per contestazione d'una eredità di *ottocentomila lire di rendita!*

Era cosa che valeva la pena di parlarne. Però il nostro corrispondente *ordinario* lo fece in modo che a meno di essere dentro al segreto era difficilissimo indovinare di chi si trattasse e soprattutto trovarci offesa verso chicchessia.

Un paladino in erba salta su ad un tratto a voler indovinare un nome, non so con qual diritto, fra le righe della corrispondenza.

Per quanto io sia del parere di lasciare che i cani abbaino alla luna, do posto alla seguente lettera del mio amico barone De Renzis, aggiungendo, per conto mio, che nessuno ha bisogno di lambiccarsi il cervello per conoscere i collaboratori del *Fanfulla*.

Se una persona qualunque si ritiene offesa da uno scritto del giornale, non ha che a presentarsi in via dei Martelli, N. 1, primo piano.

Ecco la lettera:

« Firenze, 28 luglio 1867.

« *Gentile amico*,

« Mi vien dato in questo momento un *nuovo!* giornale romano, il quale, forse per far conoscere la sua esistenza, pubblica una corrispondenza anonima di Firenze, nella quale gratuitamente mi si fa l'autore d'una certa lettera parigina, e più gratuitamente ancora mi si dicono corna *nel caso* che io ne fossi *reo*.

« Potrei solamente dichiarare che non solo non ho scritto la lettera, di cui si parla, ma che non l'aveva prima d'ora neanche letta, essendo stato in quei giorni in Svizzera e in Germania, e la sarebbe finita. Ma francamente non posso tacere che trovo abbastanza comodo questo nuovo metodo perfezionato di insultare la gente.

« Se l'offesa coglie... tutto guadagno!

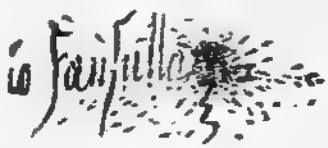
« Se si è accusato a torto un galantuomo... si dice: Scusate, non l'aveva con voi; e si fa patta.

« Quel corrispondente non sa forse quanto sia grave accusare *nominativamente* qualcuno di una pretesa indelicatezza, mentre commette la leggerezza di dimenticare la sua firma sotto l'accusa.

« Mai nella mia vita ho offeso una donna — qualunque fosse stata la sua condizione — ma mai neppure ho lasciato cadere una parola che mi riguardi.

« Lo scrittore anonimo della corrispondenza fiorentina — che certamente sa chi io mi sia — poteva scrivere al mio indirizzo, invece di scrivere al giornale di Roma; era più breve la via... Forse però non era la più *igienica*!...

« *Vostro*

« F. De Renzis. »

FRA LE ACQUE

Livorno, 26 luglio.

Mio Caro Fanfulla,

Non piangermi ancora per morto: — io *faccio il morto*, ma in linguaggio da nuoto — sulle limpide onde di Pancaldi, o sulle acque azzurrine di Viareggio, dando di me spettacolo straordinario al colto pubblico di ambo i sessi, che chiude gli occhi inorridito nel vedere il tuo povero *Pompiere* in costume da Adamo, meno la foglia di fico, più il calzoncino regolamentare, che la civiltà, di accordo con la questura, impone ai tritoni del secolo!

Dio! se tu vedessi com'è brutto un *Pompiere* nell'acqua — quando è brutto; — ciò che non impedisce di esserlo anche a tanti altri che non sono *Pompieri*... unico pensiero che mi conforti nell'*amarezza* dei miei bagni che sono amari appunto perchè non son *dolci*!...

Regola generale: — un uomo che non abbia precisamente il torso dell'*Apollo* di Belvedere, o le fattezze di Antinoo, dovrebbe, come Achille, ritirarsi nella sua tenda marina, e non uscirne se non quando è vestito...

L'uomo in acqua è novantanove volte su cento un ragno, quando non è un'aligusta!

***

Non ti faccio la descrizione dei bagni di Pancaldi, perchè forse a quest'ora mi avrà preceduto *Yorick*, e perchè *Pan-caldo* è conosciuto in Italia quasi altrettanto quanto il suo casato, appena uscito dal forno.

Ti darò solo qualche appunto, preso così a caso, fra una stretta di mano ad una delle divinità delle acque, ed un saluto poco profondo all'ottimo marito... quando arriva la domenica col treno di piacere da Firenze.

Col treno con cui va la signora nello spendere e nello spandere è altro che treno di piacere quello che porta il marito!

Ma lasciamo la filosofia da parte...

I bagni di Pancaldi hanno preso quest'anno il titolo di *Regi*, e questa pomposa parola scritta a lettere di sei piedi in fronte allo stabilimento, con un buon cannocchiale si legge anche dalla cima della lanterna del molo...

Ho domandato l'origine di codesto aggettivo a pretensione, e mi è stato risposto coi due versi che il Guadagnoli scrisse a proposito del leggendario *cacciatore* delle carrozze signorili...

E che la Francia *cacciator* nomò,
Ma di che vada a caccia io non lo so!

Ho compulsato gli archivi dello stabilimento, e, dietro lunghe faticose ricerche, sono riuscito a scoprire che i bagni di Pancaldi si chiamano Regi, perchè l'anno scorso in quelle acque si bagnò il principe Amedeo, oggi re di Spagna.

La spiegazione mi ha soddisfatto, e trovo francamente che con un semplice volo pindarico si potrebbe anche chiamar regio tutto il resto, compreso l'acqua di mare polverizzata e le doccie salate che il carissimo dottor Buonamici, direttore idroterapico dello stabilimento, regala a coloro che si gettano nelle sue braccia coi polmoni avariati...

Sicchè i lettori del *Fanfulla* lo sappiano; io, umile *Pompiere*, ho la fortuna tutti i giorni di bagnarmi nelle regie onde, e d'ingoiare, oltre la regia spuma, una real dozzina di ostriche con real limone nel real caffè dei Regi Bagni...

E pago tutto lì per lì *realmente*, perchè nè Pancaldi nè l'ostricaro crederebbero alla *realtà* di un pagamento avvenire...

***

Per conto mio ciò che v'ha di veramente regio nei bagni di Pancaldi, è la beltà delle cento najadi, che tutti gli anni vi accorrono come ad un sacro pellegrinaggio, portando a passeggiare sugli scogli i loro vezzi, il marito, l'abito cremotropo, che si trasforma a vista tutte le ventiquattr'ore, lo *chignon*, la cronaca del giorno, un cappellino impossibile, e l'ammiratore... delle altre. Senza calcolare quelle che portano a passeggiare la noia... del marito con un'abnegazione molto apostolica, e discretamente cristiana.

Come son belle, *Fanfulla*, le signore di Pancaldi... E fra le acque, non fra le quinte, che il tuo *Pompiere* rischia di annegarsi corpo e pompa, se non trova una mano pietosa che lo sostiene a galla!

Vedi questo gruppo a sinistra: è la *fine fleur* dell'aristocrazia toscana: Firenze, Pisa, Livorno vi hanno mandato i più bei fiori dei loro giardini... Prendi in mano l'alfabeto, ed il blasone, poni una corona di contessa su di un M..., una F. B., una R..., una C..., un'A..., una G... e saluta entusiasta la torre inclinata di Pisa, che proietta la sua ombra su quelle leggiadre figure; chiedi a Livorno una delle sue più vaghe contessine, un nome chiuso fra due *L*, appena da un anno scritto nell'albo d'Imeneo, togli a Firenze la più bellina delle sue marchese... non te ne dico il nome, perchè l'hai vista ogni sera alla Pergola quest'inverno nel suo palchetto di prim'ordine — aggiungi le contesse M... ed F..., le due graziose signorine G... suonatrici di prima forza; togli a Ferrara una delle sue più vaghe Ferrarine; irradia tutto il gruppo con una mezza tinta di aurora; e sfida pure tutta l'Accademia di belle arti riunita ad offrire un quadro più seducente.

Volgiti ora un tantino a destra e metti nuovo foco nella locomotiva della tua ammirazione. (Domando il brevetto a Castagnola per questa splendida iperbole.)

A destra è Roma; la nuova capitale che manda a Livorno quattro o cinque delle sue più belle signore, per incoraggiare i nuovi ospiti dell'alma città ad andarvi di buon animo, visto che a Roma le donne, a differenza del diavolo, sono più belle di quello che si dipingono.

Appartengono alla S. P. Q. R. la contessa K...; la marchesa L...; la contessa C...; la signora S..., tipo biondo; la signora L..., tipo bruno, e la marchesina Del Grillo, che scrivo in tutte lettere, perchè al suo nome si associa niente altro che quello di sua madre Adelaide Ristori...

***

Ed ora al centro — non te l'ho detto ancora, ma te lo dico adesso; a Pancaldi è come alla Camera, v'è la destra, la sinistra, il centro, e poi il centro sinistro e poi il destro, e poi un'altra infinità di chiesuole, che fanno tutte vita a sè, guardandosi amorosamente fra loro; cincischiandosi mutuamente un tantino la *jupe*, tanto per far l'ora del bagno, e... dandosi qualche volta — ma qualche rara volta — la mano, come l'altra sera ai bagni di Palmieri, per necessità di *grande-chaîne!*

L'unione fa la forza... ed un pochino anche l'allegria; questo *adagio* così *andante* non è abbastanza solfeggiato sui bagni di Pancaldi; e ci vuole tutta la ferrea volontà e la gentile insistenza del più allegro degli *Arturi*, per mettere insieme una maggioranza da tenere in piedi il Gabinetto fino al termine di agosto...

E torno al centro...

È un gruppo di signore e signorine quello del centro, di mammà e di figliole che diresti sorelle, un gruppo simpatico, allegro, e dedito alla cura dell'acqua salina con tutto l'entusiasmo di un vero credente...

Oh! se cascasse oggi Paride in quel gruppo: — a chi darebbe il premio della bellezza? Alle mammà o alle ragazze? Sfido a indovinarla.

Signore, ti ringrazio di non avermi fatto nascere Paride...

E registro in quel gruppo la contessa B...., vero tipo di beltà germanica, due volte italianizzata per causa di matrimonio, e la di lei sorella signora G...., la signora F...., ammiratrice fanatica del *Fanfulla*, *et pour cause*; la signora G..., una romana di fresca data per ragioni d'impiego... del consorte; e la signora L..., fiorentina dei Lungarni, le cui treccie nere e i grandi occhi *idem* sfidano tutta l'Andalusia...

E qui per oggi fo punto: — ti parlerò un'altra volta delle bellezze *a solo*, che non appartengono ad alcun gruppo; e ti darò pure qualche scenetta annacquata di questa graziosa commedia che si chiama la *vita dei bagni!*

E termino col dirti, a tua consolazione, che *Yorick* e il *Pompiere* sono accolti in questo regno di Nettuno con tutti gli onori dovuti alla loro alta posizione — magari, potessi dire statura! e che *Fanfulla* è aspettato la sera al giardino come la birra di Vienna...

Più il ghiaccio che fornisce

Il Pompiere

SCADENDO il 31 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lunga relazione della Giunta pei lavori del trasferimento.

Ne appare che al giorno d'oggi siamo giusto giusto a quello che eravamo tre mesi addietro.

Ne appare che la povera Giunta cominciò i suoi lavori sopra dati approssimativi. Tutti sanno

Che non è impresa da pigliare a gabbo
Descriver fondo a tutto... il Ministero.

Ne appare ancora, che il primo direttore generale o il primo capodivisione accorso a Roma onde vedere a che punto si fosse, era padrone di non trovarsi contento e di ordinare una distribuzione di locali più conforme alle proprie esigenze.

** Il ministro dell'interno ci abbandona: tutte le strade menano a Roma, ed egli ci va per quella di Torino, ove conferirà con S. M. il Re.

E Lanza non parte solo, no. L'accompagnano due divisioni del suo Ministero, cioè la prima e la seconda, che hanno l'appuntamento a Roma pel giorno 1° agosto: da oggi si dà vacanza agli impiegati per far le valigie. Buon viaggio!

** È giunto a Firenze il ministro Acton. Vogliono che la sua gita si colleghi ad una riunione della squadra che sarebbe stata ordinata nelle acque della Sardegna.

** Siamo tutti mortali e una volta o l'altra si dee morire, nessuno escluso: e però non mi fa meraviglia se c'è in Europa chi fa i suoi conti innanzi tratto per il tempo in cui Pio IX subirà la legge comune.

Se debbo credere ad un telegramma che i fogli di Vienna si fecero spedire da Firenze, « l'ambasciatore di Germania avrebbe dichiarato, che se dopo il decesso di Pio IX l'elezione del Papa non si facesse secondo i canoni vigenti, il Governo di Berlino non riconoscerebbe l'elezione, esistendo dei patti, pei quali al Governo prussiano spetta il diritto di esaminare la regolarità dell'elezione. »

In poche parole il conclave sarebbe sottoposto ad un'inchiesta come se si trattasse di elettori cointeressati.

Ecco cosa vuol dire pigliarsela con Martino Lutero e tirar fuori una *querelle d'allemand* con un tedesco.

Estero. — I fogli d'oggi, che per Parigi erano quelli del 26, ci lasciano in bianco sulla posizione di J. Favre. La sua dimissione a quella data non era stata nè ritirata, nè accettata dal capo del potere esecutivo.

I nuovi particolari che si hanno sulla votazione del 22 farebbero credere che la notizia non si avvererà.

Favre non fu solo a votare contro Thiers; gli votò contro persino il capo del suo Gabinetto, Barthélemy de Saint-Hilaire, che non si è nemmeno sognato di ritirarsi.

D'altronde, la gravità del dissidio scompare quando si faccia attenzione ad una circostanza: la dizione: *potere temporale* brilla per completa assenza dai rendiconti: i fogli ultramontani lo notano con amarezza.

** A Berlino s'attende imminente una visita del Re d'Italia. Ignoro se la cosa abbia fondamento. Ne tengo nota per altro come d'un segno della cordiale simpatia che la Germania coltiva per noi.

Ma la notizia subisce una variante nelle colonne dei giornali viennesi. Non sarebbe S. M. il Re, sibbene il principe ereditario che farebbe quella gita, visitando nello stesso tempo anche la Corte viennese.

** Un altro augusto convegno.

I due imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria è ormai deciso che si incontreranno a Gastein.

** La riconciliazione austro-czeca fu suggellata. Olocausto sull'altare della Concordia, si sono sacrificate le Diete provinciali. Saranno sciolte, e risorgeranno ritemperate agli auspicii d'un'idea più chiaramente federativa e di una libertà meno cavillosa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27. — L'interesse dei buoni del tesoro fu ridotto del 2 0/0.

Assicurasi che il Consiglio municipale di Parigi sarà convocato pel 4 agosto per trattare sul prestito della città.

Credesi che la Banca di Francia ridurrà lo sconto giovedì venturo.

L'arcivescovo di Auch e il vescovo di Quimper sono morti.

Madrid, 27. — Il re partì per la Granja e ritornerà tutti i sabati per presiedere i Consigli dei ministri.

Il Ministero decise di fare una riduzione del 20 per 0/0 su tutti gli stipendi dei pubblici funzionari.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *luglio*.

Parturient montes,... etc.

È proprio avvenuto questo caso tanto ripetuto anche per le liste dei candidati delle elezioni amministrative di Roma. Dopo aver tanto sudato ed essersi messi d'accordo in tre o quattro Circoli della stessa *nuance* politica si è arrivati ieri sera al parto tanto atteso di questa famosa nota, oggi affissa sugli angoli di Roma.

Il pubblico l'ha sbirciata ed ha scosso le spalle, non perchè non gli piaccia la maggioranza de'nomi,

ma perchè all'adunanza d'ieri sera per volere contentare un po' tutti si è finito per far contento nessuno e questo doveva succedere, perchè se una signora si vestisse di sette colori per far piacere a sette adoratori di gusto diverso, finirebbe per non piacere a nessuno.

E meno male sette colori... ma se arrivasse a mettersi addosso qualche cosa che non avesse colore!

Si sono per esempio esclusi da quella nota i rappresentanti delle due più illustri famiglie di Roma, don Filippo Orsini e don Marcantonio Colonna, mentre il primo sarebbe stato un prezioso acquisto per il partito liberale moderato, ed il secondo è giovane intelligente, attivo e dispostissimo a contribuire coll'opera al riordinamento della sua città natale.

Si sono invece messi nella lista dei nomi di persone eccellenti, ma che non rappresentano nulla in politica, e che non sono conosciuti dalla maggioranza degli elettori.

Meno male questo; ma in certe altre note esistono per esempio i nomi di individui non elettori...

Gran lavorio ne' circoli più che in pubblico, lavoro strano, subordinato a ambizioni rachitiche che producono risultati ancora più strani, sicchè due circoli opposti di colore portano lo stesso nome, oppure si veggon portati nomi sui quali tutti inarcan le ciglia e che non ostante potrebbero riuscire forse vittoriosi dall'urna.

Eccovi stereotipata la così detta « lotta elettorale. »

✫

C'è un'altra lotta accesa da un pezzo, quella sulla « pluralità delle bande. » Il proto è pregato a non scrivere *banche*, perchè non si vuol far plagio all'onorevole Luzzati. Si tratta solo di definire se la guardia nazionale avrà quattro musiche, spendendo, o almeno facendo spendere al municipio, 25 mila lire, o ne avrà una, spendendone 100 mila.

La gente di criterio pronto si dichiara subito per la prima soluzione del problema, ma gli oppositori preferiscono alla quantità la qualità sopraffine.

Si minaccia una guerra civile.

✫

Al Campidoglio ieri sera si è fatto poco. L'atto più importante della seduta fu la votazione per acclamazione di una proposta dell'assessore Placidi. Si trattava di commemorare con una lapide in Campidoglio la visita del Re a Roma, aggiungendovi i nomi di tutti i presenti in veste officiale.

Quanto ai ministri l'ammetto; quanto ai sindaci, senza far loro torto, lo trovo superfluo, e non so perchè mi vengono in mente le lapidi di S. Pietro, nelle quali sono scritti i nomi di tutti i vescovi che votarono per il dogma dell'Immacolata.

Del resto posso aver torto.

Si votarono 500 lire per un monumento a Farini e si presero altre disposizioni di minor conto.

✫

Il caldo continua affannoso. Grandi folle ai teatri diurni e discussioni animate sul merito delle due compagnie Guillaume e sulle produzioni nuove che si danno al Corea. Concorso alla musica in piazza Colonna: pochi ministri presenti, il barone Ricasoli che visita Roma in lungo ed in largo, e fa accomodare la villa acquistata pochi anni sono vicino alla villa Pamphili... molta noia, molta polvere... ecco la Città Eterna alla fin di luglio.

CORRIERE DEI BAGNI

Montecatini, luglio. — Ci sono a questo mondo degli infelici che soffrono il mal di fegato e si chiamano *fegatosi*: ed uno di codesti infelici sono io, che sto quassù a passare le acque del Tettuccio. Ma siccome per il fegato non basta passare le acque e bisogna anche passare il tempo, leggo il *Fanfulla*.

Figuratevi come sono rimasto l'altro giorno quando ho visto che sul *Fanfulla* c'era una lettera di Montecatini! Come? — ho detto — anche i corrispondenti del *Fanfulla* soffrono di fegato? La cosa mi pareva impossibile, eppure ufficialmente doveva esser così, dal momento che il *Fanfulla* pubblicava una lettera da questo soggiorno di bili e di milze gonfie!...

Quel *Fanfulla* ci giunse proprio nell'ora in cui i pallidi abitatori di Monsummano, dopo aver sudato come altrettanti ministri dei lavori pubblici in cerca di locali, scendono la Valle di Nievole in cerca di una società un po' più amena di quella che godono nell'antro!

Ed io che ti scrivo sono uno di codesti infelici reumatici, artritici, sciatici, storpi e sgangherati che vanno alla grotta per deporvi il loro pesante fardello di dolori.

I monelli di Montecatini, venuti incontro alla tribù degli slombati, urlavano a squarcia gola: « il gran fatto di Montecatini » e gli slombati si guardarono stupiti e presero il foglio poi come gente soda, che non fa spropositi e che non si ferma mai nè al sole nè sulle correnti d'aria, pagarono i trenta centesimi di tassa ed entrarono al Tettuccio.

Perchè, chi l'ignorasse, deve sapere che per entrare a purgarsi si paga una tassa, come si paga il dazio consumo sui generi alimentari! E se l'acqua del Tettuccio ha mai alimentato qualcheduno pago io doppia tassa! Si capisce che si debba pagare per mangiare (è una cosa che dà gusto e sostanza), ma pagare per prender purga non mi va giù. Mi pare anzi che logicamente, visto il poco gusto e la nessuna sostanza, si dovrebbe, viceversa, esser pagati. Mia nonna, poveretta, mi dava sempre l'olio con due soldi!... Vedete un po'! le merci di *passaggio* si liberano dal dazio colla bolletta di transito, e noi siamo qui a *passar* le acque.

Si deve pagare, mentre una semplice bolletta di transito ci farebbe tanto comodo anche a noi.

Comunque sia ho pagato anch'io, sono entrato, e dopo aver deposto sul marmo il calice salato cercai nel *Fanfulla* il grande *fatto* annunziato!

Delusione delle delusioni! Il rivenditore ci aveva ingannato. Letta e anatomizzata la corrispondenza, ecco cosa ci ho trovato:

1° Due righe alla maestria e alla puntualità del demanio nell'aprirci gli stabilimenti; 2° Una gita al Tettuccio a pagare, purgarsi e sentire una suonatina; 3° Un esempio di probità dei Serbi che restituisce una forte somma ritrovata; 4° Una rassegna di signore, di ministri, diplomatici e deputati... E nessuna di codeste cose mi parve il gran fatto! Ma già i medici quassù ci prescrivono di guardarci dalle emozioni, e il corrispondente non ha voluto procurarcene.

Però a ripensarci bene c'è anche il ballo dato al Casino, che potrebbe benissimo passare per un gran bel fatto. Dare un ballo a Montecatini che riesca vivace e geniale dovendo, per far numero, contare sulle bili, sui reumi e sulle lombaggini, è realmente un'impresa grandiosa.

Il gran fatto dunque è trovato; ma qui mi casca l'asino, perchè non sono più d'accordo col corrispondente nel ricercarne i promotori. Egli dice che le feste si debbono alla iniziativa d'una società lombardo-livornese, ma avrebbe fatto meglio a dire che tutta la società dei bagnanti in generale, senza distinzione di paesi italiani e forastieri, ha concorso a rendere piacevole la festa di Montecatini. Siamo tutti compagni davanti alle sorgenti, che diamine! E siamo tutti *fegatosi*! — e perciò biliosi e permalosi!...

Alle 10 di sera convenne al Casino la comitiva allegra dei bagnanti, che al suono di quella cara musica di Strauss incominciò ad intrecciare le danze, gettando le stampelle al diavolo. I vaghi e ben combinati colori delle *toilettes* delle signore che facevano della sala un quadro animato, brioso e vivace, erano temprati al fondo dall'austero abito nero dei ministri, senatori, deputati e distinti cavalieri (senza croci), che di serio però non avevano che l'abito, e stavano tutti tutt'occhi a guardare i seducenti vesti che passavano per sparire e poi ritornare davanti i loro occhi nei giri del *valse*. Basta nominare le signore Traverso, Fossombroni, Scaramuccia, Bellini delle Stelle, e la più bella salute della società, che fa la cura per divertimento, e le signorine Ferri, Bacci e tante altre di cui non ricordo il nome, benchè ne abbia tuttora impressi i graziosi lineamenti, per convincermi che a questo mondo c'è delle persone fortunate che non sanno cosa sia il fegato se non per averlo mangiato in salsa piccante. I gelati, le acque (molto diverse da quelle del Tettuccio) rinfrescavano gli assetati, e al tocco un brindisi con lo *Champagne* chiudeva allegramente la bella serata, che le signore della Pace ebbero il talento di riprodurre in quell'albergo due sere dopo. Ecco, caro *Fanfulla*, quanto aveva il desiderio di descriverti: era pure un sentito dovere di riconoscenza per un luogo nel quale, giunto carico di dolori, mi si offrì pronto rimedio, ed a me incredulo si dette anche la prova della guarigione, arruolandomi nelle file dei Lancieri di... Lanzi.

Che la mia prosa ti sia leggera. — *Vale*, amico.

Renuca.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *luglio*

⁂ In seguito a guasti verificatisi sulla linea Parigi-Lione tra St-Jean e St-Michel, la compagnia della strada ferrata del Cenisio, dovrà d'ora in avanti e fino a nuovo avviso, sospendere il trasporto delle merci a grande e piccola velocità, dei valori e delle derrate, limitandosi al solo servizio dei viaggiatori e dei bagagli.

⁂ Il signor Dеттони [?] di Genova troverà alla posta una lettera che gli è stata da più tempo spedita al suo indirizzo senza il nome di battesimo perchè lo si ignorava dallo scrivente.

⁂ La pubblicazione, fatta dal prefetto, della nuova legge di pubblica sicurezza che commina pene severissime per i detentori di armi insidiose, ha prodotto, pare, un effetto immediato.

Ieri, in seguito a diverbio per questioni d'interesse, certo Giovanni Fusi uccise a colpi di coltello un tale Pasquale Guidi.

L'uccisore è stato poco dopo arrestato dai carabinieri.

⁂ Ieri mattina in piazza degli Strozzi manifestavasi un incendio nella bottega di un negoziante di commestibili. Il fuoco è stato facilmente spento dai pompieri, ed il danno è risultato assai leggero, ma si ha sventuratamente a deplorare un sinistro accaduto al pompiere Antonio Barduccini, il quale cadde dall'alto di una scala, riportando al braccio gravi lesioni.

⁂ Ricevo la seguente lettera:

Egregio signor Cronista,

Benchè il nome non ne sia poetico, pure mi prendo a cuore di raccomandarle una povera via — che ha il torto forse di chiamarsi via della Vacca — dove peraltro passano carri, barrocci e vetture non solo, ma benanco graziose fanciulle e belle madri che si recano seralmente al Giardino Cornelio.

Perchè mai trascurano gli edili fiorentini questa strada, che è pure una via frequentatissima di Firenze?... Provi, egregio signor *Zero*, a passarvi e me ne darà conto.

A lei, zelantissimo d'ogni cosa che ha riguardo al benessere di Firenze, mi raccomando.

⁂ Stante la sua importanza per Firenze trascrivo dalla *Gazzetta d'Italia* la seguente notizia augurandomi vederla verificarsi in tutti i suoi particolari:

« Il municipio di Firenze, rispondendo coi fatti alle parole, procede con ammirabile alacrità alla conclusione del progetto di un tronco d'allacciamento delle linee umbro-aretina e centrale toscana.

« Sappiamo che dietro deliberazione della Commissione speciale del municipio incaricato della scelta ed esecuzione del tronco suddetto, il sindaco ha domandato al regio Governo a favore del municipio di Firenze la concessione degli studi, e ci gode sapere che il ministro dei lavori pubblici a posta corrente aderiva a cotesta domanda, prevenendo i prefetti delle provincie, nel cui territorio saranno condotti tali studi, di prestare tutta la loro cooperazione. Sappiamo pure che il senatore comm. Bella è stato già incaricato dalla Commissione di studiare la questione in tutta la sua generalità, per mettere in evidenza i difetti e le qualità dei numerosi tronchi, che si disputano la preferenza onde la Commissione stessa possa su dati positivi pronunziarsi. Il comm. Bella ha assunto l'impegno di condurre i suddetti studi colla massima celerità, e siamo certi che egli manterrà la sua parola, essendo note l'attività non che l'esperienza e l'abilità di cotesto illustre ingegnere. »

⁂ Ieri sera verso le 11 1/2 le guardie di pubblica sicurezza passando dal Mercato Vecchio videro nel caffè detto delle *Pescherie* un tal Vincenzo Cipriani che insieme ad altre persone cantava e urlava in modo da recare molestia agli abitatori di quella località. Riconosciutolo quale contravventore alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, le guardie, colto un momento in cui il Cipriani usciva dal caffè, lo invitarono a seguirle alla prossima sezione di questura, e sul di lui rifiuto lo dichiararono in stato di arresto e stavano per trascinarlo a forza quando, buona parte di coloro che si trovavano nel caffè, seguendo la nobile tradizione dei nostri popolani, circondarono le guardie con fare minaccioso ed esortando l'arrestato a resistere.

Costui, vedendosi soccorso, giunto che fu in via Calimara, con uno sforzo supremo riuscì a svincolarsi dalle mani delle guardie, vibrando ad una di esse una pugnalata nel ginocchio destro, e stava per replicare con altri colpi, ma la guardia ferita, senza perdersi d'animo, diè di piglio al *revolver*, glielo sparò contro e lo ferì nel volto vicino alla bocca. Il Cipriani, aiutato da' suoi degni amici, riuscì a prendere la fuga, e si rifugiò all'ospedale di Santa Maria Nuova per farsi medicare.

Poco dopo, sopraggiunte altre guardie, si potè procedere all'arresto di due individui che avevano preso parte attiva al fatto, e più tardi si giunse a mettere le mani addosso anche al Cipriani. La ferita di costui non è grave: quella della guardia potrebbe avere serie conseguenze, essendo interessati i tessuti che ricoprono l'articolazione.

Quest'abitudine della nostra plebe di resistere alla pubblica forza e di farsi paladina dei birbaccioni e dei farabutti, comincia ad assumere proporzioni che danno da pensare. Ormai si può dire che Firenze possiede tanti *Belleville* quanti sono i suoi Camaldoli.

Meno male che questa volta forza è rimasta alla legge.

Il questore si è portato a visitare la guardia ferita, mostrandosi con essa largo di elogi e di soccorsi.

⁂ Questa mattina proveniente da Roma è giunto a Firenze il ministro Visconti-Venosta.

⁂ Ieri sera col treno diretto è ripartito per Padova il conte Antonelli accompagnato da quel prelato che ieri si diceva per errore essere il cardinale suo fratello.

⁂ Ieri sera certo Leopoldo G., doratore, trovandosi in istato di completa ubbriachezza si fece a percuotere la propria madre così brutalmente da cagionarle non lievi ferite. Le guardie accorse alle disperate grida della povera donna arrestarono quel figlio snaturato insieme ad un suo fratello che, giunto poco dopo voleva liberarlo dalle mani della pubblica forza.

Nostre Informazioni

Il Governo continua ad occuparsi alacremente della costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule. Un altro tronco, e precisamente quello del torrente Api, alla marina di Soverato, è stato concesso al distinto ingegnere signor Luigi Schisani, di Napoli, e il relativo contratto d'appalto si è firmato ieri, 27, al Ministero dei lavori pubblici.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 28. — Dietro invito di Gambetta e di Luigi Blanc, oggi a Versailles ha luogo una riunione parlamentare avente per iscopo la fusione del partito repubblicano col radicale.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*

ARENA NAZIONALE — *Fernanda.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

VENDITA DIRETTA

dell'Acqua Salsojodica di Castrocaro di proprietà della Nobil Famiglia Magnani. Dirigersi per qualunque richiesta
in *Castrocaro* al signor Luigi Vespignani,
in *Firenze* al signor Luigi Paltrinieri, via S. Egidio, 16, palazzo Magnani.

ROMA - Via Stimate, 33 B - ROMA

Nel nuovo Spaccio di lastre nazionali ed estere **si ricevono commissioni per vetri dipinti a smalto con ustione e nello *Stabilimento Francioni di Firenze*** si eseguiscono lavori d'incisioni ad imitazione ruota.

Giuseppe Francioni, fondatore e proprietario del detto Stabilimento ha riportato i primi premi nelle Esposizioni di Firenze, Londra e Padova e il Gran Premio in quella di Roma del 1870.

MACCHINE PER TRITARE

e insaccare le carni per uso salsamentario. Dirigersi presso gl'inventori sigg. **Fratelli Lancia**, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il signor Carlo Zuffanelli presso l'Arco dei Pecori — Firenze.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

DA VENDERE A ROMA un vasto Stabilimento nell'interno della città, contenente: Un Molino a vapore di 6 paia di mole con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un Forno a macchina a 7 bocche. Magazzini, abitazioni, locali per amministrazione, ecc., ecc.

Indirizzarsi al direttore del detto Stabilimento, via Marmorata — **Roma**.

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese.

Monitore ufficiale di tutte le Estrazioni finanziarie, nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci, le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti; le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque schiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, 7, Milano.

Cioccolatte della gran fabbrica

DI

DON MATIAS LOPEZ

di Madrid, premiato in tutte le Esposizioni e ultimamente in quella Internazionale Marittima di Napoli con **medaglia d'oro** — Deposito via de' Banchi, 10 — *Alla Città di Madrid* — Cioccolatte per viaggio.

Pillole Antiemorroidarie

B. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

AVVISO. Qualunque fabbricazione relativa alla montatura per gas trovasi nel laboratorio della vedova di GALLO GIOVANNI, via Lambertesca, 9 — Sifoni in rame per l'acqua di Seltz, garantiti alla pressione. Colonne in pakfong od in ottone, tanto a uno che a due rubinetti, Sopporti in ottone per cristalli da vetrine

Vasche con tubo a spirale per l'acqua ghiacciata.

Non che grande assortimento di apparecchi pel gas, tanto della propria fabbrica che delle migliori fabbriche sì estere che nazionali.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. — Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

LA LIBERTA

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 11

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera . . . . »	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17 —	32 —	60
Turchia (via d'Ancona) »	22 —	42 —	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 205.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Sabato 29 Luglio 1871.

Un numero cent. 5

SECUNDA AD ROMANOS

DA CONSORTERIA

Accetto la definizione *Canelliana* del mostro: ed approfitto della favorevole occasione — come fanno certi negozianti che falliscono per l'occasione favorevole del trasporto della capitale — approfitto per fare — quantunque indegno — ai colleghi-fratelli della libera una proposta ardita, se vuolsi, ma vantaggiosa almeno al pubblico.

A Roma ci siamo: ne convengono con molta generosità anche i *romani* dell'Assemblea francese: a Roma, forse perchè è la vecchia capitale del vecchio mondo, s'ha da far libro nuovo — ne conviene anche la *Roma* di Lazzaro, che, per suo conto, smetterà la vecchia rettorica; partiti nuovi, discorsi nuovi, interpellanze nuove: *ombre dei Cesari, che ci guardano, oche del Campidoglio, che vigilano, la Lupa, l'almo Tevere, Lucrezia, Scevola, i Bruti, i Cassii* e tutti i santi del calendario scolastico... tutti rifatti a nuovo.

In tanta novità, questa vecchia parola *consorteria* mi sembra una stonatura.

Ne propongo dunque l'abolizione sotto pena di tre tratti di corda, o di un discorso di Salvatore Morelli.

Ma che i nostri colleghi-fratelli della libera non mi fraintendano. Non domando l'abolizione della *cosa*: men guardi Iddio, chè non sono tanto crudele. I colleghi-fratelli, i migliori, s'intende, hanno anch'essi diritto al pane quotidiano in corrispettivo dell'articolo quotidiano: e sappiam tutti che, se certi giornalisti non avessero la *consorteria* sulla quale esercitar il dente — e comporre l'articolo — resterebbero, poverini, a bocca chiusa e senza articolo.

Gen è vero che ormai l'hanno ridotta ad un osso spolpato: ma serve pur sempre: ai vecchi per ingannare le forme; ai giovani per fare i denti o per far credere che mordono; mentre il popolino — dei lettori — vedendo quell'esercizio accanito di denti, gli scambia per adulti e dice bravo.

Sotto questo aspetto la *consorteria* ha reso de' grandi servigi all'umanità giornalistica, e, forse, ha salvato parecchi dalla fine del conte Ugolino.

Non conosco su questo punto l'opinione dell'amico *Canella*: ma per conto mio penso che la vera origine dell'uso, in commercio, della *consorteria* la si trovi in quel bisogno o necessità mandibolare di certi giornalisti.

Comunque sia dell'origine, è chiaro che non si potrebbe — anche *con Roma capitale in Campidoglio* — senza grave danno e pericolo, sottrarre al consumo quotidiano di certi giornalisti la cosa, cioè la *consorteria*.

Ma la parola sì; ed io ne propongo e domando l'abolizione. Via, troviamone un'altra, un sinonimo, non saprei dir quale, ma ci dev'essere.

Io non ho odio o rancore contro quella parola; ma parmi che s'abbia tutti i titoli o requisiti pel *collocamento a riposo*: non ce n'è altra che abbia servito tanto tempo.

Sul principio, ai tempi primitivi del 48 c'era il *gesuitismo* che prestò buoni servigi: allora, invece di *consorte*, si era *gesuita*: mi ricordo che fu gridato *gesuita* un ebreo che mostrò la gesuitica pretesa d'esser pagato da un giornalista.

Ma il *gesuitismo* non durò nell'impiego più di un paio d'anni, chè fu scavalcato dal *codino*; il quale dopo un altro paio d'anni fu detronizzato dall'*austro-clericale* e dall'*oro austriaco*: l'*oro austriaco* regnò sovranamente fino al 59; gli *uomini del potere* non pagavano che con oro austriaco — ed è per questo che in que' tempi l'Austria era sempre alla vigilia del fallimento: dopo il 59 l'*oro austriaco* sparve quasi affatto; dico quasi, perchè molti anni dopo ne fu vittima ancora il Raffaele Sonzogno. Ma dal 59 entrò in commercio la *consorteria*.

Sono dunque più che dodici anni che regna e somministra l'*articolo*; i suoi predecessori, anche i più longevi, non servirono la metà di quel tempo; i suoi diritti alla giubilazione — dico sempre della parola — sono incontestabili; e poi mi credano i colleghi-fratelli della libera — è logora, mostra la corda e ci si perde l'inchiostro.

All'opera dunque e trovate una nuova frase meglio adatta ai nuovi tempi — non foss'altro per amor alla varietà e per mostrare che non si vive sempre del vecchio, come i ruminanti.

Se invece di *consorte* si dicesse *tricuspide*?

Crispo.

GIORNO PER GIORNO

La Francia si trova avere un numero di amici superiore al suo bisogno e quindi per ragioni d'economia ha deliberato di disfarsi di una parte dei medesimi.

La liquidazione volontaria è già incominciata e prosegue regolarmente.

Si è quindi pensato di alienare per ora l'amicizia dell'Italia contro rimborso a pronti *papetti*;

Dell'Inghilterra, colla rescissione del trattato commerciale;

E dell'Egitto, a qualunque costo.

Quanto al resto la liquidazione si farà mediante le nuove tariffe doganali.

***

L'*Unità Cattolica*, dopo averci detto che Carlo Alberto è morto il 28 luglio 1849 per aver dato ascolto alla rivoluzione, grida: PENSATECI! PENSATECI!

Io, *Fanfulla*, dico a don Margotti che l'arcivescovo d'Auch e il vescovo di Quimper hanno firmate petizioni all'Assemblea contro il figlio di Carlo Alberto, e ieri sono morti.

Don Margotti: PENSACI! PENSACI!

***

Un decreto reale ha dichiarato vacante il collegio elettorale di Tolmezzo.

È il *De profundis* cantato sull'onorabilità parlamentare del sempre del resto onorando Giacomelli.

Felice notte!

***

In previsione dell'infausto caso, molti elettori fecero capo a *Fanfulla* pregandolo a suggerire un nome.

È un bell'impiccio per chi non tiene deposito nè fabbrica dei grandi uomini!

Avrei potuto dirigerli alla *Riforma*, che ne dovrebbe avere in serbo. Ma vatti a fidare di certi generi quando sono fatti a macchina!... Rotto un punto, le cuciture si disfanno da capo a fondo!

***

Ho però trovato un mezzo per uscire d'impaccio, e farne uscire quei poveri elettori lasciati in asso con tanta disinvoltura.

Votino come un uomo solo per il loro antico deputato e non si diano pensiero dell'incompatibilità!

La rielezione sarà dichiarata nulla. Non importa. Rivotino senza fine!...

Possibile che una buona volta quel signore non arrivi a comprendere questo voto di sfiducia per il posto che occupa?

***

Evvivano i giurati!...

È fresco il caso d'un omicida *convinto e confesso* che la *giustizia popolare* (come dice la *Riforma*) ha ridonato assolto e innocente alla società.

Chiedetene ai giornali di Sicilia.

Avessero almeno avuto l'avvertenza di farlo condannare come calunniatore di se medesimo! Dal momento che confessava!

***

E proprio vero che *Fanfulla* abbia sostenuta la candidatura dell'on. Pianciani pel Consiglio municipale di Roma?

Ho fatto l'esame di coscienza e davvero davvero non mi ci raccapezzo.

Ma, posto che un giornale m'accusa d'averlo fatto, e posto che, secondo lui, il mio appoggio pregiudica la candidatura del Pianciani... affemia, vada come se l'avessi fatto!...

***

Se si rimane intesi che l'appoggio del *Fanfulla* possa pregiudicare una candidatura, io appoggierò con tutte le forze dell'anima l'Imperiale Regio *Fior di Patate*, anche a rischio di dovergli fare uno stornello al giorno per cantare le sue *virtù te cittatine e te impiccate (I. R.)*.

***

Ma badiamo veh!

Non vorrei che taluno credesse che misuro alla stessa stregua il nominato Raffaele Sonzogno con l'on. Pianciani.

Se sapessi che codesto può succedere, ritirerei pubblicamente, in piazza del Duomo, a piedi scalzi, e col torcetto in mano, i pochi versi che precedono.

No, no, no!

Quel Sonzogno lì non può esser paragonato ad alcun *liberale*, tutt'al più potrebbe essere confrontato con un *liberato*.

Fior te patate!
Sonzogne esser non può paraconate
Che at une pricioniere liperate.

È stato in carcere a Josepstadt come un bravo *martire* anche lui! *Ergo*!...

***

Povera Persia!

Non c'è *libera nos, Domine* delle litanie che essa non debba invocare nello strazio in cui geme.

Dapprima, sei mesi di colera; poi la fame; adesso la guerra.

A peste, fame et bello!... Ci sono proprio tutti.

Anzi ce n'è uno di più, ed è l'esercito dei russi che vanno a porgere aiuto allo sciah!...

***

Povera Persia!

Sta a vedere che gli inglesi dell'India, per salvar la *valigia*, muovono anch'essi ad aiutarla.

E allora, buona notte!

***

Il *Presente*, narrando del cadavere di un neonato trovato sul canale del molino di Centalo, si giova di questa curiosa e *indipendentissima* locuzione:

" L'autorità avvertita, si *reca* in luogo col perito, il quale non *potè* procedere alle suo operazioni atteso lo stato di piena putrefazione del cadavere.

" In questo mistero (??) è senza dubbio nascosto un reato abbastanza grave sul quale taceremo, per ora lasciando alla giustizia di far

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

(40)

[illegible]

Continuazione. — Vedi il numero 204

Quei due uomini si guardarono, ed Enrico con accento di sdegno e di dolore:

— Voi qui, lord Warnel? — gli disse. — A che venite? La vostra opera è compiuta. La con[tessa] di Narwal è morta!...

— Morta! — gridò Edgardo, ed il suo volto divenne orribilmente pallido.

Enrico di Stenback lo fissava come se avesse voluto leggergli nell'animo il pentimento angoscioso del fallo involontario. Non ebbe cuore di accrescere il suo dolore coi propri rimproveri, e si accontentò di confermare il triste annunzio con un cenno del capo.

Ad un tratto Edgardo riavendosi dall'emozione:

— Enrico — gli disse — voi avete un nobile cuore, un'anima generosa! Ebbene! io vi chiamo in testimonio del mio giuramento: giuro che della morte della contessa di Narwal ho l'anima pura. Ho quindi il diritto di piangerla con voi. Ed ora addio!...

E senza attendere la risposta dell'amico, balzò in sella e spinse furiosamente il suo cavallo fuori di quel recinto.

Chi avesse scorto Edgardo Warnel in quella corsa fantastica, cogli speroni insanguinati, lanciando il suo *Kaled*, quasi invocando un abisso che li inghiottisse entrambi, avrebbe chiesto come l'Etele di Ordoner: è angelo o demone?... Ma si sarebbe arrestato per ammirarlo.

XIII.

Per quale fatalità di eventi la duchessa di Algisio, questo genio malefico di lord Warnel, era giunta in tempo per salvare il marchese di Lieben dallo sdegno di Edgardo?

Come mai la contessa di Narwal erasi trovata nella caverna di Reynold, allorchè lord Warnel mormorava la prima parola d'amore ad Amalia di Rosendal?...

E perchè Edita, morendo, non rammentò che una sua parola avrebbe temprato un profondo dolore, sarebbe scesa come conforto sul cuore di un uomo ch'essa aveva tante volte chiamato fratello e che sempre, sublimemente rassegnato, avevala amata come una sorella?...

Da quella sera in cui, insieme ad Enrico di Stenback, avea visitato la duchessa d'Algisio, lord Warnel non era più ritornato in Park-Lane.

Ersilia avea tutto compreso, si sentiva umiliata, sprezzata dall'uomo che solo avrebbe amato, se pure quel cuore avesse potuto sentire un affetto, e voleva vendicarsi.

Ersilia credeva che lord Warnel, amico e parente del duca di Westmoreland si sarebbe certamente recato a Clemern-Palace, e, sacrificando il suo orgoglio, si decise a divenire l'ospite della duchessa Elena, confidando in un sorriso della sorte per compiere qualche disegno tenebroso. La fortuna, che si piace sovente a facilitare il male, si mostrò propizia alla duchessa d'Algisio.

La presenza di Ersilia a Clemern-Palace aveva bensì turbato lord Warnel. Egli presentiva una sventura, ma avea l'anima forte e non voleva abbandonarsi a vaghi timori. Si mostrò quindi cortesissimo verso la duchessa e n'ebbe in ricambio pari cortesia.

Se però Ersilia avea potuto fingere e nascondere l'odio che nutriva in cuore per Edgardo, non avea rinunziato ai suoi progetti. Cercò un alleato, un complice nel marchese di Lieben. Sapeva che la contessa di Narwal aveva respinto l'amore del marchese; le era noto come questi agognasse a vendicarsi e come odiasse lord Warnel. Il marchese di Lieben era dunque un prezioso strumento per i suoi intrighi.

Ma quale era la macchinazione che la duchessa di Algisio intendeva di ordire?... Essa l'ignorava ancora; sentiva in cuore che l'occasione non le sarebbe mancata, e si preparava. Frattanto, andando a Clemern-Palace, si avvicinava alla contessa Edita, ad Amalia di Rosendal ed era sicura di incontrarvi lord Warnel. Al resto avrebbero provvisto il suo ingegno od il caso.

Quando a Clemern-Palace fu decisa la caccia nella foresta di Reynold, alla quale tutti sapevano che la contessa di Narwal avrebbe preso parte, la duchessa d'Algisio sperò di compiere il suo progetto.

Albeggiava appena e già era in sella: il marchese di Lieben l'accompagnò nella sua passeggiata. Che cosa avevano stabilito?... Quale era la loro trama? Più tardi la fortuna dovea favorirli, perchè, trovandosi insieme da quella parte verso la quale Amalia di Rosendal inseguiva il cinghiale, aveano visto lord Warnel levar di sella la viscontessa e trasportarla nella grotta. Ersilia d'Algisio scambiò allora uno sguardo diabolico col marchese di Lieben, il quale, noncurante della tempesta, lanciossi in traccia della contessa di Narwal. Oltre al desiderio di compiere un'azione infame, e ciò per tendenza naturale del suo animo perverso, lo guidava un pensiero di vendetta contro questa infelice.

Fatalmente il marchese di Lieben non avea percorso lungo tratto di cammino allorchè incontrò la contessa di Narwal che vagava in cerca di un ricovero contro l'uragano. Il marchese, simulando una affettuosa sollecitudine, afferrò le briglie del cavallo di Edita e gridandole: — Seguitemi all'eremitaggio — la trascinò verso quel luogo che dovea riuscirle tanto funesto.

(*Continua*)

luce, per la quale si dice abbia delle buone file...

Dico il vero: per me sarebbe abbastanza sorprendente una *luce* fatta di *buone fila*, ma una *luce* fatta di *buone file* mi pare uno di quei miracoli che non li può fare altro che la *giustizia* del *Presente* di Parma.

Se io fossi un *perito* grammaticale dichiarerei subito di non poter procedere alle mie operazioni, atteso lo stato di piena putrefazione del citato periodo!

***

— Era lui!

— Non era lui!

Pare però indubitato che fosse davvero il cardinale Antonelli.

Resta a sapersi il vero motivo che può averlo condotto a Firenze.

Le voci, che correvano ieri, *Fanfulla* le ha dette tutte.

Quelle che corrono oggi eccole qui.

C'è chi dice che il cardinale si sia mascherato cogli abiti del suo *fratello* per isfuggire alle ricerche della questura.

La questura, com'è naturale, non sarebbe stata colle mani in tasca sapendo che girava impunemente per le vie di Firenze un evaso dalle carceri del Vaticano.

***

Tra le tante dicerie c'è anche quella che il cardinale sia venuto a Firenze per vedere coi proprii occhi quel celebre budino di cioccolata, detto comunemente il *Ministero della guerra*.

Sua Eminenza, trovandosi dinanzi al budino colossale, avrebbe esclamato: *magnifico! squisito! Chi è stato il pasticciere?...*

***

Altri vogliono che Antonelli fosse venuto per vedere le tre cuspidi del Duomo. A questa diceria darebbe credito l'altra che Sua Eminenza è subito scappata di nuovo a Roma.

SCADENDO il 31 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

Le Prime Rappresentazioni

Non v'ha maggior nemica, d'innamorata antica. — *Commedia nuovissima in tre atti* del signor Napoleone Panerai.

È un gran brav'uomo e simpatico tanto quel colonnello conte di Valchiusa. Non ostante il titolo, cavato da quella valle che il canonico Petrarca illustrò con i suoi versi, il colonnello non ha per bellezza alcun punto di analogia con la famosa Laura. È bruttoccio anzichè no, ha i due baffoni bianchi tradizionali di tutti i colonnelli di tutte le commedie, e dichiara con molta disinvoltura che è stato tradito in vita sua almeno cinquanta volte dalle donne, e ad ogni nuova occasione si vendicava amandone altre due: effettive e riserva sempre al completo.

×

Ha una bella moglie cotesto signor colonnello che risponde al nome di Chiara. È giovane, spiritosa, leggera, ma riflessiva nei momenti solenni della vita; perchè sebbene amata da un giovane che era andato a guadagnare le spalline di capitano sul campo, si annoiò nell'aspettare, e sposò il vecchio colonnello, che per equa compensazione ai baffi bianchi e alla parrucca, le offeriva il cuore sempre caldo, e centomila lire di rendita sempre opportune. Regola generale. Gli autori drammatici, nell'assegnare una rendita ai personaggi, mettono sempre nel conto una cifra tonda: suona meglio all'orecchio.

×

Il colonnello ha in casa una nipote, la signorina Elena: cervello un po' balzano, spirito ardito e intraprendente, curioso, temerario, indagatore. Sta a cavallo come un ussaro, tira di scherma e di pistola come un duellante di professione, e non può soffrire il cugino Mario perchè è un coniglio, quantunque il cugino Mario faccia di tutto per innamorarla.

×

L'antico amante della contessa torna in patria disperato, perchè sa che la bella infedele ha sposato un altro, ma non sa chi sia il fortunato mortale.

L'autore della commedia, profittando della felice circostanza che in un medesimo convoglio, ma in due vagoni separati, ci sono lo zio, la nipote ed il capitano, appicca il fuoco ad una fattoria e obbliga il macchinista a fermare il treno. Il capitano s'incontra col colonnello mentre questi stava per slanciarsi a salvare un bambino dalle fiamme, lo ferma, corre lui all'impresa pietosa, poi sale alla villa del suo colonnello, e così la conoscenza della nipote è fatta.

Se le strade ferrate e le fattorie fossero state in uso al tempo de' Greci, la colpa ed il merito di quell'incontro sarebbe rimasto interamente al fato.

×

Elena non se lo fa dire due volte, e con la rapidità d'un dispaccio telegrafico s'innamora del bel capitano dai baffetti biondi. Il capitano sta duro in sulle prime, ma quando sa che la contessa, moglie del colonnello, è la donna amata un tempo da lui, invece di darsi a tutti i diavoli come avrebbe fatto un *prim'omo* quindici anni fa, si decide ad amare la vezzosissima Elena, e cociono tutt'e due così bene che fa tenerezza a vederli. Tutto questo appena in ventiquattr'ore. Nessuno negherà alla nuova commedia il movimento delle passioni.

×

Ma la stizzita e mortificata contessa vuol vendicarsi. Stringe alleanza offensiva e difensiva con l'altro nipote Mario, inventa strattagemmi per mandare a vuoto i progetti dei due innamorati, e quando non vede altro rimedio per impedire l'odiato matrimonio, confessa al marito che il bel capitano fu innamorato di lei, e che il nuovo amore per la nipote è un pretesto per corteggiare la zia. Qui l'azione s'imbroglia e si complica, l'intreccio si annoda per un ingegnosissimo equivoco, il colonnello va sulle furie ed insulta il capitano, ma tutto poi viene in chiaro, e a dispetto della zia il matrimonio è concluso.

×

A pezzi e a bocconi, di questa commedia è facile trovare gli sparsi frammenti in una dozzina di vecchie produzioni. Nessun carattere scintilla del lume dell'originalità; e gli splendori che abbarbagliano in certi punti la vista sono i riflessi d'immagini note. S'indovina fin dalle prime scene il preciso cammino che la commedia farà: si vede in anticipazione l'industrioso tessuto delle fila che comporranno la trama; e l'aspettata catastrofe non erompe improvvisa ed inopinata dal cozzo degli avvenimenti. Quando i personaggi entrano, si sa a un bel circa che cosa dovranno dire: una lettera sequestrata, un equivoco comicamente ideato, una simulazione abortita, si prevede a quali conseguenze condurranno l'azione. Succede come di certi versi martelliani che, arrivati a due terzi del secondo, se ne pronunzia a voce alta la fine col comodo della rima. L'autore dunque può viver sicuro che la sua commedia non segnerà i primi passi nella rivoluzione dell'arte.

×

Ma che devo dirvi! La grazia dell'imitazione è tale e tanta, e la leggiadria dei contorni è così bene ideata che il difetto d'originalità si perdona, e la mano corre spontanea all'applauso. Il signor Panerai è giovanissimo: credo sia questo il suo primo lavoro. Ma l'arte dello sceneggiare è squisitissima in lui, e i personaggi si aggruppano, e gli avvenimenti si svolgono con una disinvoltura, una spontaneità, una snellezza non ordinarie. Quel primo atto specialmente è un miracolo di vivacità, di brio, di lepore comico. Ciascun personaggio ha una fisonomia spiccata, e dal contrasto dei caratteri e delle passioni si forma felicemente il nodo drammatico. L'autore incespica e sdrucciola quando vuole provarsi a complicare quel nodo, ma bisogna anche dire a sua lode che dopo due o tre balzelloni sa rimettersi in gambe da sè, e corre spigliato e sorridente fra le giocondo immagini della fantasia giovanile. Nessuno crederà verosimile che Elena e il capitano Carlo s'innamorino così a bruciapelo; nessuno menerà buone alla fanciulla certe libertà di linguaggio e di azioni che neppure ad un uomo si consentirebbero; ma pochi tocchi alla brava raddrizzeranno le storture, torranno via le asprezze, e resterà una commedia che si andrà a sentir volentieri.

Io darei a Rossi il consiglio di ripetere questa produzione perchè sono convinto che otterrebbe dal pubblico lieta accoglienza.

×

Il pregio migliore di questo lavoro è il dialogo, che corre via con insolita rapidità, e si abbellisce di arguzie spontanee, e dà vita, moto, calore alla commedia. Se non altro, in questo il signor Panerai può dire di non aver rubato a nessuno.

×

La commedia fu recitata stupendamente, e la signora Campi, che dette questo lavoro per sua beneficiata ad un pubblico che lamentò più che mai in cotesta sera la ristrettezza del teatro, fu davvero inarrivabile nella parte di Elena. Que' suoi occhietti furbi, quel malizioso sorriso, quel caro volto infantile, quella voce carezzevole, tutto ella spese per iscemare le durezze della parte non facile, e mentre riusciva a far sorridere lo zio brontolone, suscitava nella gremita platea applausi fragorosi. Si può essere più brave dell'Annetta Campi, ma più simpatiche no. Recitarono pure benissimo la signora Zerri, il Rossi, beniamino del pubblico, e il Ceresa. Il quale ultimo ritrovò in cotesta sera quei famosi stivali che avevano fatto la campagna della Polonia nel dramma del Marenco la *Famiglia*. Quando si dice le fissazioni!

Didimo.

CORRIERE DEI BAGNI

Rimini, 27 luglio. — L'anno passato mi ricordo che il *Fanfulla* parlò più d'una volta di Rimini e de' suoi bagni. Mi ricordo pure che rivolse al nostro indirizzo qualche lode..... troppo buono davvero. Quest'anno, invece, non se n'è occupato nè punto nè poco, e anzi, a dirla, pareva che avesse l'aria di chiuder la bocca a chi pur volea dirne qualcosa. E sì che Montecatini, Viareggio, e che so io, hanno avuto a quest'ora il dovuto omaggio: ma, Rimini, nulla, proprio nulla, come se non esistesse; come se il suo mare fosse la morta gora d'Averno, come se il suo stabilimento non fosse il primo d'Italia.

Oh questa è grossa!... parmi di udire. Ma niente affatto; è la pura verità: almeno l'ho sentita ripetere da più di una persona che in fatto di stabilimenti può fare da maestro: l'ho letta in più d'un giornale che la pretende a serietà..... e voi sapete, che quando un giornale serio stampa di queste cose, per fermo, sa quello che dice, e non dà luogo a dubitarne.

Quest'anno il movimento della colonia dei bagnanti è stato tardo e lento: dapprima v'era chi ne incolpava la stagione; qualche bello spirito giunse perfino ad accusare il ministro Sella, che lemme lemme va ascingando le tasche ai poveri contribuenti. Ma il caldo è venuto, e di che forza!... e i bagnanti, ad onta delle tasche asciutte, sono corsi in frotta a cercare un refrigerio nelle acque del mare.

Anche Rimini ha la sua parte. Il suo stabilimento è anche quest'anno gremito zeppo di bagnanti, di ogni fatta, d'ogni paese. Forse vi scarseggia un poco l'*high-life*, talchè *Frou-frou* non vi troverebbe un campo abbastanza largo per le sue vivaci e spiritose descrizioni; in compenso però vi spicca la buona ed elegante borghesia, e in mezzo a questa qualche visetto piccante da far girare la testa.

L'altra sera vi era rappresentata la Francia nostra amica: mi dicono che anzi vi fosse pure qualche pezzo grosso di là: un ex-ministro, o che so io: Era di domenica: la banda cittadina faceva risuonare melodici concenti, e fuochi d'artifizio rischiaravano a quando, a quando le acque nerastre dell'Adriatico. Era uno spettacolo modesto se volete, ma che bastava per strappare di bocca a quegli amabili nostri alleati un — *c'est magnifique! c'est superbe!*... che a noi riminesi riempiva l'anima di vera consolazione!

La nostra spiaggia non ha da invidiare nessun'altra, tanti sono i doni che madre natura vi ha trasfuso a piene mani: lo stabilimento balneario è oggimai in grado di offrire tutti quegli agi e quei conforti che un bagnante può desiderare. Quello poi che distingue particolarmente la nostra bagnatura, si è, che essa, non so per quale benigna influenza, è feconda di matrimoni quant'altra mai! Non passa un anno senza che finita la stagione si stringa un imeneo, si celebrino nozze più o meno auspicate. Ed anzi nel mentre appunto, in cui scrivo... chi sa!.. ma, non voglio essere indiscreto... Del resto poi sarà una pura combinazione, ma scommetto che fa venire l'acquolina alla bocca a più di una fanciulla... Oh! perchè, dunque, le mamme non le conducono qua, nella colta e gentile città della *Francesca* come ebbe a chiamarla il *Fanfulla*?

A proposito della Francesca, narra una vecchia cronaca che la bella figlia di Guido, per fuggire la malaria di Ravenna sua patria, fosse usata ogni anno di venire *in incognito* a far bagni nella nostra spiaggia. Il fatto sta che Giovanni Malatesta la vide, le si avvicinò nuotando (perchè allora non esisteva separazione di baracche fra i due sessi), e ne fu cotto... In somma, amabili lettrici, imitate la Francesca, prima del matrimonio ben inteso, venite a Rimini, e chi sa che non finiate per benedire le chiare, fresche e salse acque del suo mare!

Ma qui non v'è soltanto una stazione di piacere per i bagnanti sani, vegeti e robusti; v'è anche la stazione per la colonia sofferente, per la scrofolosa figliuolanza d'Adamo, come scrisse *Collodi*. Il dottore Carlo Matteucci, degno figlio del vostro Barellaj, ha fondato a tutte sue spese un Ospizio marino, capace di contenere poco men che 200 fanciulli. Un Comitato bolognese ne fa le spedizioni, e provvede al loro mantenimento; tanto che alla fine della stagione cinque o seicento infelici andranno debitori alla filantropia del Matteucci, alla carità cittadina, della loro salute. Sono fatti che basta citare per non aver bisogno d'altro encomio.

Del resto Rimini è una città gaia, pulita e simpatica tanto. L'aria vi è balsamica, la calma perfetta, il vivere eccellente e a buon mercato. I suoi contorni poi sono un incanto e si prestano mirabilmente per le gite di piacere. Il levar del sole, visto dalla cima del colle di Carignano, o meglio ancora dalla turrita vetta della Repubblica di San Marino, presenta un vero panorama. Anch'io fui a vederlo, e peccato che l'orizzonte fosse coperto di nubi, dacchè altrimenti ne farei una descrizione da disgradarne Ovidio.

Avrei ancora molte e molte cose da dire: ma sono un riminese, e non voglio che altri dica... *Amor... di campanile... lo mosse che lo fa parlare.* D'altra parte poi non debbo abusare della gentile ospitalità accordatami dal *Fanfulla*, nè fraudare i suoi lettori e le sue lettrici di cose più interessanti e saporite.

Cesare.

CRONACA POLITICA

Interno. — Un ministro non può avere degli affari particolari: ogni suo atto è o dev'essere un atto pubblico! Va a spasso? Conduce a spasso la politica. Mangia, beve, dorme? Lui non c'entra che in apparenza: dà da mangiare e da bere e canta la nanna alla politica. La massima è questa.

Vediamone lo conseguenze.

Ieri è giunto fra di noi l'onorevole ministro degli esteri.

È giunto mentre imperversava la mistificazione dell'arrivo dell'Antonelli. Come si fa? Si mescola insieme la verità e la bugia e se ne impasta una bugia più grande.

Sono venuti allo stesso tempo; devono averlo fatto per qualche profonda ragione! E se ci fosse per aria una trattativa di conciliazione? Oh la c'è di sicuro!

E, in base a questo profondo ragionamento, ecco un giornale a scrivere: « I fautori della conciliazione vedono con piacere scelta Firenze a sede delle trattative. »

Figuratevi la lunghezza del naso dei fautori sullodati nel rilevare che l'Antonelli non si è mai mosso da Roma, e che l'onorevole ministro è già partito verso Milano!

** Ma il suo breve soggiorno a Firenze non fu senza una rivelazione per l'*Italie*. Egli avrebbe assicurato, non so bene chi, che le relazioni dell'Italia colla Francia non patiranno punto nè poco dell'incidente versagliese del 22.

Se si tratta di far un piacere alla Francia, passi pure, quanto a noi, chi se ne dà per inteso?

** Cronaca del trasferimento.

Volete sapere quanti chilogrammi di Senato si trovano a quest'ora nell'Eterna Città?

Nientemeno che 80,800 e giunsero a destinazione divisi in 975 balle, per le quali ci vollero 32 vagoni.

Sono lucubrazioni statistiche dell'*Italie*.

Estero. — Fra' casi possibili v'è pur quello che il signor marchese di Choiseul-Praslin cessi dal rappresentare la Francia in Italia.

Il *Gaulois* mette innanzi il nome di Edmondo About, quel tale della *Question romaine*.

Che a Versailles si sieno già pentiti delle sbravazzate del 22?

Certo è che la nomina dell'About starebbe in quel diavoleto come Pilato nel *Credo*.

** Il problema militare si trova all'ordine della discussione in Francia.

Ecco, secondo il *Siècle*, le idee cardinali intorno a cui si svolgerà codesta riforma:

« Servizio militare obbligatorio per tutti i francesi dell'età dei 20 a quella dei 40 anni; cioè per quattro anni nell'armata attiva, per cinque nella prima riserva, per tre nella seconda e per otto nella terza.

« Il capo del potere esecutivo avrà il diritto di chiamare sotto le armi le classi della prima riserva mediante decreto. Per la chiamata delle altre riserve sarà necessaria una legge speciale. »

** I tafferugli di Scutari d'Albania sono più gravi che non paresse a primo tratto.

Il Governo di Costantinopoli spedì ai luoghi buon nerbo di truppe. Ma ne hanno della strada da fare per giungervi, e intanto se fosse vero che il Montenegro voglia approfittare della circostanza per farne una delle solite?

Strano paese il Montenegro. È come il *quondam* Hôtel de Ville a Parigi sotto la Comune. Sempre le mine pronte e le miccie accese.

** I giornali russi prevedono imminente una rivoluzione nella Cina.

La posta imperiale russa non si fa più mallevadrice del recapito degli invii, e lo fa sapere con un avviso officiale.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. — Situazione della Banca. — Aumento nel Tesoro milioni 20 1/3 Diminuzione nell'incasso 24 3/4; nel portafoglio 22 1/2; nelle anticipazioni 2 1/5; nei biglietti 4 5/8; nei conti correnti 25 1/3.

Parigi, 28. — Una petizione degli abitanti di Saint-Cloud constata che 600 case, sopra 623, furono bruciate dai Prussiani dopo l'armistizio.

La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò ieri quasi ad unanimità le basi della nuova legge militare. Il servizio è dichiarato obbligatorio dai 20 ai 40 anni. I militari che trovansi sotto le bandiere non potranno votare.

Assicurasi che l'aggiornamento dell'apertura dei Consigli di guerra sarà di breve durata. I Consigli saranno aperti probabilmente giovedì venturo.

Londra, 28. — Alla Camera dei lordi fu presentato un messaggio della regina che domanda una lista civile pel principe Arturo divenuto maggiorenne.

È probabile che questa domanda sarà combattuta nella Camera dei Comuni.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile visitarono ieri Manchester.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *luglio.*

*** Ieri, com'era stato annunziato, fu celebrata in Santa Croce la solenne commemorazione di Re Carlo Alberto e degli altri martiri dell'indipendenza italiana.

Erano presenti il sindaco con la Giunta e molti consiglieri comunali, il generale Cadorna con molti uffiziali, il prefetto con tutte le autorità civili, il comandante la guardia nazionale con molti suoi subordinati, parecchi senatori e deputati ed una rappresentanza della magistratura. Gran folla di popolo e moltissime signore assistevano alla pia cerimonia.

Un battaglione di linea colla musica era schierato sulla piazza. La guardia nazionale avrebbe dovuto fornire un battaglione per il servizio d'onore nell'interno della chiesa, ma non ha contato più di 30 militi, preceduti dalla musica composta di almeno 40 artisti.

*** Domani, domenica, nel Giardino della Società Toscana d'Orticoltura avrà luogo una festa campestre con giuochi ginnastici, tiro al bersaglio, concerti musicali, illuminazione, lotteria di 15 premi e fuochi artificiali.

Il Giardino d'Orticoltura è sempre stato negli anni passati il preferito ritrovo della buona società fiorentina, e sono certo che anche in quest'anno il pubblico accorrerà in gran numero a rendere più brillante quella festa.

*** L'Associazione Commerciale Fiorentina, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta intera la cittadinanza, si è fatta promotrice di un indirizzo che sarà in breve coperto di migliaia di firme, e che sarà presentato al sindaco comm. Ubaldino Peruzzi qual prova di affetto e quale sincero ringraziamento per le cure indefesse e per l'affetto intelligente con cui egli sostiene e sviluppa costantemente gli interessi della nostra Firenze.

*** Questa sera avrà luogo al Teatro Nuovo, alle 8 1|2, uno straordinario spettacolo a benefizio del noto artista genovese e direttore drammatico Nicola Medoni.

Si rappresenta una tragedia in cinque atti, *Adele Dordley*, del Medoni, il quale declamerà inoltre alcune poesie di sua composizione.

Spero che i Fiorentini vorranno accorrere in gran numero a salutare questo veterano dell'arte drammatica.

*** Ieri sera verso le ore 8, Alfonsina D. avendo, a quanto pare, dei gusti acrobatici, volle sfogarli arrampicandosi sulla fontana esistente presso il palazzo Pitti; ma, perduto ad un tratto l'equilibrio, cadde sul lastrico della via riportando non lievi lesioni al volto ed alla gamba sinistra.

*** Questa mane sono partiti per Roma il signor Seward, ex-ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, ed una comitiva di 40 inglesi che viaggiano a scopo d'istruzione.

*** Nella giornata di ieri due Eccellenze hanno lasciato la nostra città: il ministro Lanza per recarsi a Montecatini ed il ministro Correnti diretto per Roma.

*** Il nostro tribunale correzionale nella sua udienza di ieri ha rimandato assoluto il conte Mazzarelli, incolpato di mali trattamenti commessi a carico di un suo figlio di 9 anni.

Il Pubblico Ministero nel sostenere l'accusa aveva conchiuso per la pena del carcere per due anni.

*** La *Nazione* assicura che le difficoltà insorte fra il municipio e la Società inglese *Florence Land* sono state amichevolmente sciolte e che nella entrante settimana saranno ripresi i lavori delle costruzioni che quella Società deve erigere nella piazza Cavour, presso l'arco di porta S. Gallo. Se la notizia è vera non posso che rallegrarmene.

*** Il num. 31 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Siberia: Una carrozza di posta - Una carovana - Il sasso incantato - *Il Gallo*, rupe sulla riva sinistra dell'Irtisch — Da Pietroburgo a Pechino. Corrieri postali russi — Corse di battelli nella Nuova Zelanda — Filatura della lana a pettine a Piovene presso Schio (veduta interna ed esterna) — Varietà: *Versailles* - *La Sagra in un villaggio*. Bozzetto di Pio Mazzucchi — *Caino o Le conseguenze del rimorso*. Racconto. (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — *A mia madre nel giorno suo onomastico*. Ode saffica di Stefano — Cronaca giudiziaria — Mode — Utilità e diletto: *Detti notabili* - *Bizzarrie di uomini celebri* - *Curiosità storiche* — Notizie e fatti diversi — Calembourgs a premio — Rebus — Logogrifo — Logogrifo acrostico — Sciarade — Enigma.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE

(*Continuazione — Vedi num. 198*)

Come i nostri lettori si ricorderanno agevolmente, diedi un breve riassunto dell'atto d'accusa contro Corso, Trotti e Ottaviani.

Con buona pace del Pubblico Ministero, e per uso e consumo dei nostri abbonati, e principalmente delle nostre amabili lettrici, limitai ad un solo fatto l'accusa, cioè alla soppressione dell'atto di donazione, fatta dal banchiere Ottaviani alla giovane Angelina Gausto (la nomino anch'io poichè l'hanno nominata tutti i miei confratelli).

×

I dibattimenti furono aperti giovedì 20, e continuarono venerdì 21 e sabato 22; furon sospesi domenica e lunedì, e ripresi martedì 25, per continuare il 26, il 27, il 28 e chi sa fino a quando!

Che cosa s'è mai fatto in questi quattro giorni?

La fisonomia della sala della giustizia è pur sempre tale quale io ve la pinsi nel mio primo resoconto, solo al banco della difesa, oltre gli avvocati Barsanti, Ravini e Panattoni, siede l'avvocato Sineo!...

Quanto poi all'andamento del processo si è proceduto all'interrogatorio dei due accusati presenti su vari capi d'accusa.

Il Corso parla molto, ed ha l'abilità di costruire un edificio sui più piccoli fatti che l'accusa ha accennato di volo e che sfuggirebbero forse anche all'uditorio, e quel che più monta ai giurati.

■

Tra una serie di schiarimenti e di spiegazioni che Corso fornisce su documenti che formano oggetto dell'accusa, egli non cessa dal mostrarsi irritato ad ogni passo, e di protestare ripetutamente contro le *espressioni* dell'atto d'accusa, che gli feriscono l'orecchio e contro i giornali che le riproducono.

■

Tra Corso e Trotti poi, le ingiurie, le recriminazioni, i battibecchi, le reciproche accuse sono all'ordine del giorno: se la continua così finiranno per azzuffarsi!!!

Mentre continua l'interrogatorio dei due accusati .... e siamo già al tocco del 25 luglio... per fare un poco di diversione conduco il lettore a far capolino nella stanza dei testimoni.

×

Due reali carabinieri stanno seduti nella sala cheti e pazienti senza che una più lieve contrazione del volto tradisca un interno sbadiglio represso.

Due portieri sono lì vigili affinchè gli estranei non s'introducano nel santuario dei giurati, e non vi sia comunicazione tra i testimoni e la sala dei dibattimenti.

I signori testimoni poi, che non sono carabinieri, e non son tenuti al silenzio, danno i segni più palesi di noia, d'impazienza e di malumore!!

L'avv. Lanciani con le sue lunghissime gambe misura a lunghi passi la sala.

L'on. avv. Corrado si accarezza impazientemente la sua barba da apostolo, e per darsi pace non trova requie!

Il signor Fasola, veterano della vecchia armata, con vari nastri di decorazioni e medaglie all'occhiello, cammina flemmaticamente in su ed in giù, e sembra di sentinella agli Invalidi sulla tomba del Grande Napoleone!

Il signor Grangier, cuoco francese, s'impazienta come se l'arrosto gli bruciasse.

Ercole Tinti, l'Ercole degli agenti teatrali, che si trova inchiodato lì dalle nove, è su tutte le furie perchè ha in mano quaranta lettere di silfidi, di tenori, e prime donne e mimi, e corrispondenti cui deve rispondere.

Freme e sbuffa, ed ogni mezz'ora riceve una lettera, un dispaccio, un'ambasciata da' vari suoi aiutanti di campo, che vanno e vengono dal teatro Morini o dall'Agenzia!!

Due giovani donne, piuttosto elegantemente vestite, formano il centro di un circolo di sette od otto altri testimoni più o meno impazienti. Desse sono Angelina Gausto, la ballerina protagonista dell'azione, e la sorella di lei.

L'Angelina, uscita testè dalla minorità, è brunetta, ha bella bocca, fattezze regolari e piacenti, ben fatta della persona e graziosa. La sorella ha con lei una certa rassomiglianza.

Le due sorelle sono visibilmente annoiate e l'Angelina confessa che, sebbene abituata al pubblico plaudente di un teatro, l'idea di trovarsi innanzi ad un pubblico da Corte d'assise ed innanzi ai magistrati, ai giurati ed agli accusati, la mette in uno stato di agitazione febbrile.

Altri testimoni sbuffano e sbadigliano: . quando per buona sorte una scampanellata del presidente annunzia che l'udienza è sospesa!!! *Deo gratias*.

×

Riaperta l'udienza del 25, si passa finalmente alla udizione dei testimoni.

Il primo a comparire è il signor *Ripoli*, pretore, il quale depone che mandò un vaglia di venti lire al signor Trotti per ragioni personali e non per la *Gazzetta de' Notai*, come sostiene il Corso per giustificare l'appropriazione del vaglia in assenza di Trotti.

Il Ripoli depone in favore del Trotti, di cui ha ottima opinione.

Sono poi chiamati *Lanciani*, *Grangier* ed un altro, i quali confermano le loro dichiarazioni scritte circa un altro capo d'accusa a carico del Corso, cioè circa la falsificazione che costui avrebbe commessa in una procura per trarre in giudizio il Lanciani in nome di Grangier, ecc.

×

La mattina del 26, il pubblico di San Pancrazio è molto più numeroso, giacchè trattasi della udizione nientemeno che della ballerina *Gausto*, che il presidente fa chiamare...

Ma l'aspettazione del pubblico resta momentaneamente delusa, perciocchè la difesa del Corso, con sottili argomentazioni, muove un incidente per differire il giudizio penale sul terzo capo d'accusa fin dopo la decisione di una lite pendente fra il donante Ottaviani e la donataria Gausto sulla validità dell'atto.

La discussione si protrae fino alle 2 1|2 circa: la Corte si ritira per deliberare, e finalmente riesce dopo le 4 pronunciando il rigetto dell'incidente.

I voti del pubblico sono coronati. Entra la ballerina Gausto.

Essa è vestita con eleganza... tutti gli sguardi le s'inchiodano addosso; la sua voce si sente poco: per quanto essa sia abituata a danzare in pubblico si vede che non è egualmente abituata a parlare, e specialmente innanzi ad una Corte d'assisie.

Invitata dal presidente a parlar più forte, dessa narra brevemente le sue avventure.

Nel carnevale 1867 in Orvieto, dove ballava come prima ballerina di *rango francese*, contrasse prima un'amicizia e poi più intimi legami amorosi col banchiere Ottaviani. Costui di lei invaghito, le fece smettere di ballare, e la seguì a Firenze, dove prima in via Maglio, poscia in una villa presso la Certosa vissero come se fossero moglie e marito.

Fecero un viaggio assieme e ne andarono anche a Parigi.

La Gausto riferisce che l'Ottaviani, quasi per compensarla del danno sofferto in lasciar la carriera, e per rimunerarla delle sue affettuose cure, e per renderla libera di sè a capo di una fortuna ideò di farle donazione della villa al Galluzzo.

Qui la teste conferma quanto si rileva dall'atto d'accusa, e che abbiam già detto circa la rogazione e susseguente sparizione dell'atto notarile di donazione.

Interrogata a rispondere come e perchè lasciasse l'Ottaviani dopo la donazione, e si desse in braccio a nuovi amori, essa si giustifica con dire che il banchiere aveva spiegato un carattere insopportabile, noioso, pien di sospetti o gelosie; nega poi di avere avuto altri legami amorosi oltre quelli dell'Ottaviani.

La deposizione del testimone Savini non ha importanza.

×

L'udienza del 27 si apre con l'udizione dell'onorevole *Corrado* che afferma che in sua casa fu *rogato formalmente* un atto di donazione a favore della Gausto. Corrado ignorava completamente che Ottaviani avesse moglie.

Entra il capitano al ritiro signor *Fassola*, il quale, informato di tutto, perchè vecchio amico di casa Gausto, e per di più padrino di una sorella dell'Angelina, conferma ampiamente i detti della sua amica e protetta, ampliando anche le primitive deposizioni scritte.

Con l'udizione di questo testimone si esaurisce tutta la prima parte dell'udienza del 27.

L'Usciere.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*

ARENA NAZIONALE — *La quaderna di Nanni.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Come è noto col 1° di agosto funzionerà in Roma la 2ª divisione (pubblica sicurezza) del Ministero interno; al 15 agosto vi si troverà la 1ª divisione (personale), che a brevi intervalli verrà seguita dalla 3ª e 4ª. Dello stesso Ministero non si tratterrà qui insino a novembre che la sola Direzione generale delle carceri.

Il Ministero delle finanze, vista l'impossibilità assoluta di allogarsi nel locale destinatogli della Minerva, non trasferirà in Roma che due sole divisioni, quella degli affari generali e l'altra del personale; tutto il rimanente della vasta amministrazione delle finanze non principierà a muoversi di qui che alla primavera ventura.

Anche del Ministero della guerra non si trasferirà in Roma che una parte: oltre al Segretariato generale, che dal 1° luglio funziona alla capitale, si dovranno nell'imminente autunno trasportare in Roma le direzioni generali delle leve e delle armi di fanteria e cavalleria.

Vista poi la difficoltà di far stare tutto il Ministero della guerra nel convento dei Santi Apostoli, si tratterebbe di trasferirlo nel convento di Sant'Agostino, dove siede ora il Ministero della marina, che andrebbe invece ai Santi Apostoli. Il convento di Sant'Agostino, occupandone ancora la parte rimasta ai frati, e le botteghe al terreno, sarebbe più che sufficiente per insediarvi comodamente il Ministero della guerra.

Il ministro della guerra ha ordinato grandi acquisti di acciaio per la fabbricazione delle canne dei nuovi fucili di piccolo calibro ad uso della truppa.

Colla data del 16 luglio cadente cessò di funzionare il comando territoriale del Genio militare alla Spezia, e venne invece istituita una Direzione provvisoria del Genio per le fortificazioni del golfo e dell'arsenale marittimo dipendente dal comando del Genio di Torino.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0|0 f. c. 61 27 a 61 30, f. p. 61 55 a 61 60.
Il 3 per cento cont. 36 75 a 36 80.
Imprestito nazionale f. c. 86 75 a 86 80.
Obbligazioni ecclesiastiche 84 10 *.
Azioni Regia f. c. 709 a 709 1|2.
Obbligazioni Regia f. c. 485 a 485 1|2.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1578 a 1580.
Banca Nazionale Italiana 2820 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 232 a 233.
Obbligazioni 3 0|0 f. c. 175 a 175 1|2.
Azioni meridionali f. c. 389 1|2 a 390.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 188 *.
Buoni meridionali f. c. 466 a 468.
Obbligazioni demaniali 465 *.
Napoleoni d'oro 21 08 a 21 10.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 58 a 26 62.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

*** In Russia le cose vanno assai male. In un foglio di Varsavia del 27 leggo:

« Giungono dai Governi interni della Russia tristi notizie di spaventevoli incendi, di procelle devastatrici, di acquazzoni e tempeste, del colera che va estendendosi. In alcuni dintorni bruciano da alcune settimane grandi boscaglie e torbiere, in altri sono in fiamme interi villaggi e intere parti di città sono distrutte dal fuoco. In Riagan un incendio distrusse nella stazione della ferrovia grandi depositi di granaglie e merci e un gran numero di vagoni, e ridusse in cenere 360 case. Il danno recato soltanto alla Società ferroviaria viene calcolato a 1|2 milione di rubli d'argento. In Mohilew e nei dintorni una spaventevole tempesta produsse grandi ruine. L'allagamento fu prodotto da un acquazzone così forte che grandi masse di pietre del peso di 20 pud vennero staccate dal monte e trasportate a più di quattrocento tese lontane nella pianura. L'epidemia del colera ha preso vasta estensione non solo in Pietroburgo e Mosca, ma eziandio nei Governi interni ed occidentali. »

*** Leggo nella *Libertà* di Roma:

« Al parroco Nicola Cafiero, destituito dal suo beneficio per aver prestato la sua opera nella funzione del giuramento dei coscritti, a titolo d'equità e di riparazione il Ministero di grazia e giustizia ha assegnato una pensione annua di lire 800. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. — Prende consistenza la voce che il centro sinistro presenterà fra breve la proposta di prorogare i poteri di Thiers.

Londra, 28. — Camera dei lordi. — Lord Cairns si lamenta fortemente che le discussioni procedano lentamente nella Camera dei Comuni; biasima il Governo di lasciare da parte tutti gli altri progetti per far discutere il progetto della legge elettorale; critica l'intenzione attribuita al Governo di voler prolungare la sessione e dice che la Camera riuscirà di aderirvi.

Lord Granville smentisce che il Governo voglia far adottare i progetti di legge elettorale e militare per ispirito di partito. Soggiunge che nessuna decisione fu ancora presa circa la sessione di autunno.

L'incidente non ha seguito.

Dresda, 28. — Il re accettò la dimissione del ministro di Stato, barone di Falkenstein, a motivo della sua età avanzata. Falkenstein resterà ministro fino alla nomina del suo successore.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

VENDITA DIRETTA

dell'**ACQUA SALSOJODICA DI CASTROCARO** di proprietà della Nobil Famiglia Magnani. Dirigersi per qualunque richiesta
in *Castrocaro* al signor Luigi Vespignani,
in *Firenze* al signor Luigi Paltrinieri, via S. Egidio, 16, palazzo Magnani.

ROMA - Via Stimate, 33 B - ROMA

Nel nuovo Spaccio di lastre nazionali ed estere si ricevono commissioni per vetri dipinti a smalto con ustione e nello *Stabilimento Francioni di Firenze* si eseguiscono lavori d'incisioni ad imitazione ruota.

Giuseppe Francioni, fondatore e proprietario del detto Stabilimento ha riportato i primi premi nelle Esposizioni di Firenze, Londra e Padova e il Gran Premio in quella di Roma del 1870.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro coloro, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che averano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Pillole Antiemorroidarie

[illegible]

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

COSSILLA

Anno XIV a mezz'ora da Biella (Piemonte)

Anno XIV sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo **Stabilimento Idroterapico** con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossilla ai dottori BUZZI *e* PERCIVAL.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (broshure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT,** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 — **PER SOLE LIRE 8 40**

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze,* corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero,* resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani,* **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 206.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N 28 | via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Domenica 30 Luglio 1871 — Un numero cent. 5

I BAGNI DEL POPOLINO

Fra Bobi e Nanni.

— Si va?
— Addove?
— A tuffarsi in mare.
— E sai, n'avrei proprio di bisogno.
— O icchè tu ti senti?
— 'Un reggo più ivvino!
— Oh! egli è un male birbone! L'ho provato anch'io l'estate passata. Quando vedevo il vino, mi pareva di veder il diavolo. Come Dio volle, in due settimane la mi passò.
— Icchè tu ci facesti?
— Smessi d'annacquarlo: 'un c'è altri rimedi. Dunque si va?
— Che s'ha a ir proprio? Gua': io son per uno. Ma dove?
— Puoi star fuori tre o quattro giorni?
— Anche cinque.
— Allora, s'ha a ire a Venezia.
— Gli sta bell'e bene!
— Si piglia il vapore, e chi s'è visto, s'è visto!
— Ci vorrà di molto?
— Con un coso di cento lire per uno, si fa i' Bastogi.
— (*pensandoci*) Cento lire!... l'è roba.
— O che se' schiavo di cento lire?
— Schiavo? allora tu 'un mi conosci; per me, accidente ai quattrini e a chi n'ha di molti!
— Gua', d'altronde, tu mi capisci, Venezia la 'un è qui svolto!
— Dillo a me! Par che 'un l'abbia vista ne' *Du' Foscari*.
— S'ha a andar più vicino? per me l'è la listessa: basta ch'i' mi possa tuffare.
— Andiamo a Genova.
— Tu 'un mi dispiaci.
— Genova, così a occhio, l'ha a esser più vicina di Venezia: no?
— E di quel poco!
— Quanto ci scatterà?
— Egli è come dire, vo' andar alla porta a S. Friano, eppoi, invece, tu ti fermi a bere il fiasco da Emilio, sulla piazza delle Cipolle. (*Orizzontandosi*) Ecco... Venezia la resta lì in dirittura del campanile di Badia... quando che, invece, si direbbe che Genova la rimane laggiù... da quell'altra parte...
— Dietro gli Uffizi?
— Bravo.
— L'è sempre un po' lontana. Dà retta: o'un si potrebbe andare piuttosto alla Spezia? Si piglia la corsa di piacere, e sciorti.
— Sta bene: ma ci s'ha a fermare a Viareggio: io vo' vedere Viareggio.
— Allora andiamo a Viareggio addirittura...
— Senti discorsi! Quand'avessi a smuovermi per Viareggio, anderei piuttosto a Livorno.
— Per me, ci sto: o in un posto o nell'altro, basta ch'io mi possa dare una lavata.
— Allora vai in Arno? *(ridendo)*
— Cattivo gua'! egl'è che le guardie di pubblica sicurezza stanno lì a bracare...
— Sai dove si sta bene? Almeno l'ho sentito dire.
— Dove?
— Ai bagni di Santa Lucia.
— Bella forza! e' c'è delle tinozze che le potrebbero avere i meglio signori. Dà retta: si fa una cosa?
— Giue!
— Si va, invece, a Santa Lucia? Con dieci centini d'*omnibus*, ce la caviamo fuori.
— O ibbiglietto di bagno?
— Quanto ci vuole?
— Io 'un lo so: ma vuoi che te lo diano per meno d'una lira?
— Una lira? e ibbisogno! Quando ho a spendere una lira, vo' comprare piuttosto un pollo alla fila... ne convieni?
— Vien via: *agnamo* a pigliare ippollo subito.
— E ibbagno?
— Lascia fare a me: ci ho a casa un fiasco, che pare proprio una tinozza... e accidenti a chi si bagna.

Bobi.

GIORNO PER GIORNO

Oggi grande giornata d'elezioni amministrative: a Roma, a Napoli, e in altri siti gli elettori timorati e pacifici aprono la finestra, guardano il tempo, prevedono che farà caldo e se ne stanno a casa.

***

Domani o dopo domani arriveranno a Firenze i giornali delle provincie e noi vi leggeremo dentro:

" Ieri, sopra n° tanti elettori appena un decimo si presentarono a votare. "

***

Se il mio vaticinio si avvera io sarò costretto a proporre la decimazione degli elettori, come per i reggimenti indisciplinati, ed il *polizzino di turno obbligatorio* all'urna, come per le guardie di punizione della civica.

***

Un posto però dove si sono dati e si daranno certamente da attorno è Roma, dove l'elezione è ancora un fatto primitivo.

Di novello tutto è bello!...

E poi ci sono di mezzo i gesuiti e Sonzogno: e vi so dire io che sono gente da mestare per bene, massime se si rammentassero di essere fratelli in I. R.

***

Un uomo che certamente suda ed ha sudato più di me per le elezioni, sapete chi è?

Ve lo do in... cioè, no; non ve lo do affatto; tanto non lo prendereste!

È lui! È il ~~mio amico generale~~ ∴ tricuspidale ∴ Pescetto ∴!

In questo momento egli è a Savona e corre a galoppo (a piedi veh!) in cerca di elettori che salvino l'onore di Sanna e delle pipe democratiche.

Sul luogo del luogo sono radunati tutti i *democratici* della patria di Chiabrera e di molti altri siti.

***

In mezzo ai bravi Savonesi brilla

Qual raggio di sole tra nuvoli folti

la lente di S. E. il commendatore Urbano accorso per prender parte all'agape fraterna imbandita dal partito sia per festeggiare il trionfo sicuro della *democrazia*, sia per consolare l'amico Pescetto delle sue cadute da Mentana fino alle Cascine passando per Carpi.

Al *dessert* si farà distribuzione delle note pipe di gesso d'onore che non poterono essere adoperate a Carpi per via del fiasco.

Non mi consta che il telegrafo abbia in prevenzione annunciato il trionfo della *democrazia* come fece l'altra volta!

***

Monsieur Thiers, che quando è in vena le dice grosse e le dice anche benino, ha dichiarato che ci rispetta perchè l'Italia è nazione salda e possente.

L'*Italia Nuova* e l'*Italie aimée*, che quando ci si mettono le dicono più belle e più grosse del signor Thiers, rispondono a squarcia gola: « Italiani, per carità, non gli credete! o guai a voi. Siete deboli! Non urtate o vi spezzerete! »

Io protesto in nome della *Riforma*, del *Pungolo*, del *Roma*, e, crepi l'avarizia, anche in nome del *Movimento*, che è un organo dei *forti*, contro cotesta paura birbona delle proprie forze.

***

Se il signor Thiers vuol darci credito, il meglio mi parrebbe di lasciarlo dire, e di lavorare dritti e pian pianino a guadagnare quella potenza che ci regala e che le due *Italie* ci negano.

Bel sugo a screditarsi da sè: la mi par la storia di quel pazzo che credendo di essere di vetro, urlava come un indemoniato ad ogni piccolo urto! Il poveretto era persuaso di cadere in frantumi appena toccato!

A quanto pare le due *Italie* credono che per essere forti bisogna credersi deboli e convincersene o dirlo a se stessi ed agli altri.

In tal caso per trovar credito presso un banchiere bisogna dirgli:

— Signore, io non ho un soldo, non ho e non avrò i mezzi di restituirvele: prestatemi cento mila lire!

E il banchiere vi darà la chiave della sua cassa, persuaso che un Thiers qualunque verrà a dirgli di voi tutto il contrario.

***

Ma... ora ci penso!

Mi rammento della formola: *Fratello, bisogna morire!* che è il saluto che si scambiano i trappisti quando si incontrano.

Quei frati, è provato, sono, tra gli uomini, quelli che campano di più in cotesta valle di... debiti.

Sicchè, in fondo in fondo, le due *Italie* hanno forse ragione.

Facciamoci trappisti politici: la paura ci tratterrà lontani da ogni sbaraglio; colla coscienza di non potere nulla, nulla tenteremo.

***

I paurosi hanno tante probabilità di salute e di vita quanti sono i pericoli che la paura li consiglia d'evitare!

Chi non monta in ferrovia non rimarrà mai sotto al convoglio.

Chi non s'impiccia coll'acqua non morirà annegato.

Chi non fa un debito è sicuro di non doverlo scontare in prigione, ecc., ecc., ecc.

***

Gli è vero del resto che, per non fare un debito a tempo e luogo, si va in rovina, che per non gettarsi in un bagno si crepa d'infiammazione, e che per non aver presa la ferrovia s'arriva alle nozze... a tavola apparecchiata!...

***

Un poeta mi scrive:
Non so perchè sia il Duom denominato
Santa Maria *del Fiore*;

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

DI (41)

TEODORO SAVINI

Continuazione. — Vedi il numero 205

Lo vedemmo: la vendetta della duchessa di Algisio aveva ottenuto un esito assai più terribile di quello che forse essa medesima aveva sperato! Uccidendo la donna che credeva sua rivale, scopriva un segreto che avea colpito il suo cuore.

La duchessa, scorgendo Amalia di Rosendal nelle braccia di lord Warnel — Non basta dunque una vittima?... — esclamò.

E, senza impietosirsi per la sventura di Edita, giurò che Amalia avrebbe espiato alla sua volta il bacio di Edgardo.

Ed Enrico di Stenback?...

Egli aveva assistito all'agonia della contessa di Narwal, che moriva per aver troppo amato, ed il suo affetto era stato forte anche a questa terribile pruova. Durante la sua malattia, Edita avea chiesto solo una volta di lui alla viscontessa di Rosendal, la quale, interpretando il sentimento di Enrico, avea risposto alla povera contessa: — Vorrebbe morire per farti vivere!...

— Buon [illegible] — rispose Edita, e questa parola [illegible] che di tanto amore e di tanto cordoglio fosse rimasta ad Enrico di Stenback.

La contessa di Narwal, tutta assorta nel pensiero della morte vicina e nel suo affetto, non avea più chiesto di lui. Però, sebbene ne soffrisse profondamente, Enrico non le serbò rancore e continuò ad amare la memoria di quella donna con entusiasmo, con venerazione.

Ora, un nuovo sentimento era penetrato nel suo cuore: quello della vendetta.

Egli ignorava che la duchessa d'Algisio aveva sola ideato l'orribile insidia; per lui il colpevole era il marchese di Lieben.

Portando nella mente e nel cuore la cara ricordanza della contessa, Enrico corse a Londra e andò difilato al palazzo del marchese di Lieben.

Questi non era in casa. Gli dissero che sarebbo rientrato solamente a notte avanzata.

— Il motivo di questa mia visita è della massima importanza — rispose il giovane ufficiale. — Dove potrei trovare il marchese?...

— Forse presso la duchessa d'Algisio — gli fu risposto.

Udendo pronunziare questo nome, Enrico impallidì. Questo nome gli ricordava la sventura che lo avea reso infelice per sempre.

Uscì, e, dopo aver errato qualche tempo col cuore in tempesta, trovossi a poca distanza dal palazzo di lord Warnel.

Edgardo era un amico, e con esso potrò piangere, pensò Enrico di Stenback. È bensì vero che lord Warnel gli rappresentava la sventura della povera Edita [illegible]

Enrico chiese di lui, e pochi momenti dopo trovavasi alla sua presenza.

Edgardo, profondamente abbattuto, sembrava invecchiato. Avea sul volto le traccie di un profondo dolore.

Allorchè egli scorse l'amico del suo cuore, colui ch'egli amava come un fratello, sorrise tristemente e movendogli incontro:

— Tu dunque non mi odii, Enrico?... — gli disse con voce commossa.

Questi gli tese le braccia e Edgardo vi si precipitò.

Ad Enrico parve che una lagrima cadesse dagli occhi di lord Warnel.

Quale terribile emozione avea dovuto provare il suo cuore, perchè Edgardo piangesse!...

— A che ne vieni?... È un sentimento di pietà che ti condusse a me vicino?

— Ascolta Edgardo — rispose Enrico — io ho qui — e così dicendo il giovane soldato portava una mano al petto, un tesoro di odio. — Edita è morta e quell'uomo attende ancora la punizione.

Nello sguardo di lord Warnel lampeggiò un raggio sanguigno.

— Punire?... — soggiunse quindi Edgardo con un accento terribile. — Questo diritto è mio e nessuno può togliermelo. È la morte di Lieben che può sola calmare la mia febbre. E Lieben morrà. Non credere ch'io l'avessi dimenticato, Enrico: attendeva.

Questi strinse convulsivamente la mano di Edgardo.

— È il destino che ti manda — continuò lord Warnel. — Tu assisterai alla mia vendetta, alla tua. Edita — soggiunse dopo alcuni istanti di silenzio — io non ti uccisi, ma ti vendicherò.

Dopo queste parole si avvicinò alla tavola, scrisse poche linee e chiamò un servo.

— Questa lettera al marchese di Lieben — gli disse — e la mia sedia di posta fra un'ora.

XIV.

— Voglio credere che finalmente sarete convinta perchè dopo quanto avete veduto è stoltezza ostinarsi a non prestar fede alla realtà.

— E cosa è per voi la realtà? — rispose la duchessa D'Algisio dopo alcuni istanti di meditazione, e come stizzita per essere distolta dai suoi pensieri.

Il marchese di Lieben, senza punto curarsi dell'[illegible] desiderasse di tormentarla, rispose:

— Forse che da un'ora non mi parlate dell'affetto di Edgardo per Amalia di Rosendal, chiedendomi ciò che ne penso, e volendo quasi persuadere a voi stessa che i vostri occhi vi ingannarono quando vi parve di scorgere (sono le vostre parole) la viscontessa nelle braccia di lord Warnel?...

Ersilia lanciò al marchese uno sguardo di odio profondo. Essa ben comprendeva tutta la malignità che contenevasi nelle sue parole

Il marchese continuò:

— Buon per voi che potete tanto facilmente abbandonarvi all'illusione: io non sono di così facile accontentatura. Voi mi chiedeste il mio avviso, ed io ve lo dissi francamente; anzi duolmi di aver contribuito alla sventura della contessa di Narwal e

Ma è certo e indubitato
Che, quando sarà a termine condotto
Co' suoi tre monticelli acuminati,
Che v'offrono l'aspetto
Di cavoli e di cardi rincalzati,
Non basterà quel motto,
E testo sarà detto
Dell'*arti*, e anco degli *orti*, per onore
« Duom di Santa Maria dal *Cavolfiore*. »

SCADENDO il 31 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Roma ha dato al Ministero il privilegio dell'ubiquità. Senza un giro circolare sulle ferrovie non avrete in questi giorni la soddisfazione di far la conoscenza dei singoli suoi membri.

Volete vedere il ministro Lanza? Andate a Montecatini: vi si è recato ieri sera.

E Correnti? Lo cerchereste invano al palazzo di San Firenze: corretegli dietro sino a Roma.

** L'onorevole Grattoni, il superstite dei soci perforatori del Cenisio, è andato a Roma.

Vi è andato per annunziare al ministro Gadda che la sezione italiana, traforo e ferrovia, sarà in pronto pel 25 agosto.

Pel 10 settembre egli conta che la festa inaugurale possa essere celebrata e il passaggio del traforo eseguito. La ferrovia *Fell* da quel giorno in poi non servirà che pel tratto corrente fra Modane e Saint-Michel; ma sarà per breve ora avvegnachè dopo un'altra quindicina di giorni la ferrovia dalla imboccatura a Saint-Michel sarà terminata.

Nel settembre 1870 la breccia di porta Pia.

Nel settembre 1871 la breccia alle Alpi.

Quale splendido anniversario!

** Leggo nel *Piccolo* di Napoli:

« Siamo dolenti dover pubblicare la seguente lettera che conferma cosa già nota, le pressioni che si voglion fare da alcuni alti funzionari sull'indipendente amministrazione della giustizia. »

E qui una lettera di un pretore che pare si sia dimesso per ragioni di questa natura.

Vi sono giornali che hanno per vecchia abitudine di formolare accuse simili. Il *Piccolo* però non è del novero; per cui mi aspetto che l'onorevole guardasigilli voglia sapere di che si tratta e provvedere.

** Pare che l'organizzazione delle milizie provinciali faccia buona prova.

Essa ha avuto in ogni caso per effetto di ridestar l'amore delle armi in que' vecchi officiali che, per circostanze di famiglia o per altro, aveano dovuto rinunciarvi.

Dicono che molti fra essi abbiano riofferti al ministro i propri servizi in questa milizia, e dicono per giunta che il ministro inclini a farne paghi i desiderii.

E sarà bene; e il paese vi batterà le mani

Estero. — È finalmente constatato che J. Favre ha ritirate le sue dimissioni.

E il Papa?

Renvoyé à monsieur J. Favre, come scrisse l'*Univers*, la parola del quale ha finalmente acquistata tutta la significazione che le compete.

Una novità giudiziaria: i Consigli di guerra che dovevano aprirsi depodomani, furono aggiornati.

** Non saranno precisamente i due imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, ma i due grancancellieri Bismarck e De Beust che s'incontreranno alle acque di Gastein.

Le persone mutate non scemano importanza all'abboccamento: l'ordine gerarchico e l'ordine morale distribuiscono qualche volta i loro personaggi in senso affatto contrario.

A proposito: rilevo dal *Tagblatt* che il signor di Bismarck, per consiglio dei medici, debba venire a far la cura dei bagni sull'Adriatico, a Trieste.

Il *Cittadino* gli dà un saluto che io ripeterò.

Vi sono cose che, dette colle parole degli altri, salvano i riguardi e hanno anche il valore dell'opinione degli altri.

Ecco il brano del *Cittadino*:

« Se ciò si avverasse, l'amico d'Italia incontrerebbe fra noi una simpatica accoglienza. A Trieste poi il Cavour tedesco potrebbe fare degli utili studii dai quali trarrebbe la convinzione che l'italiana nostra città, se da un lato sa apprezzare come meritano gli effetti della coltura avanzata e della sapienza politica degli Alemanni, sarebbe dall'altro del tutto avversa alla realizzazione di un'Alemagna dal Belt all'Adria, che forma il pio desiderio di certi politici della Germania, come dell'Austria stessa. »

** Da qualche giorno dev'essere già arrivato in Italia il signor Meletopulo, segretario generale del Ministero degli affari esteri di Grecia.

I fogli ateniesi ne segnalano la partenza sotto il 16 luglio.

Egli viene per tentare le vie conciliative nella questione di Laurion.

** Il corrispondente ateniese dell'*Osservatore Triestino* scrive in proposito alla questione:

« Molti de' miei connazionali imparziali nei loro giudizi fanno de' voti perchè questa spinosa controversia venga appianata. Imperocchè, se da un lato non è da porre in dubbio che la Società Roux Serpieri, prevalendosi dell'appoggio accordato ad essa da due grandi Governi, profitta della circostanza per esagerare le sue pretese, non è pure da negarsi che i nostri uomini politici non seppero da bel principio condurre bene le cose. »

In queste parole, se giuste, c'è tutto il programma dell'azione spettante al nostro governo. Le ragioni del diritto siano salve: tanto di forbici per tagliare la cresta ad ogni eccessiva pretensione.

** O tardi o tosto il canale di Suez è condannato a passar nelle mani di John Bull.

La notizia che il duca di Sutherland ne trattasse l'acquisto era stata smentita. Ma ciò non tolse che una Società inglese con Sutherland o senza Sutherland avesse mandato l'affare assai innanzi presso il vicerè d'Egitto.

È una rivelazione telegrafica del *Vanderer*.

Per fortuna la Porta ha mandato a male ogni cosa, reclamando per sè l'occupazione militare di Port-Said, d'Ismailia e di Suez.

L'Inghilterra vi si oppone: essa vuol salvi i diritti del vicerè. Sfido io! sono proprio cotesti diritti che essa vuol comperare, e finirà coll'ottenerli, non ne dubitate.

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Londra, 29. — Si fanno preparativi a Dublino per la grande rivista delle truppe che sarà passata venerdì dal principe di Galles.

Sir Alcock, ministro inglese a Pekino, ha dato le sue dimissioni. Gli succede sir Wade.

Il *Times* fa appello a Thiers affinchè accordi una amnistia agl'insorti prigionieri, ad eccezione dei capi e dei principali istigatori.

Parigi, 29. — La riunione della Sinistra moderata non ha esaminato ieri il progetto di fusione coll'estrema Sinistra. Questo progetto era stato respinto precedentemente.

Il terzo Consiglio di guerra fu convocato per giovedì.

Dacosta fu arrestato.

Assicurasi che la maggioranza della Commissione del bilancio è favorevole all'imposta sulle entrate proposta da Casimiro Perier.

La Commissione discusse ieri la proposta di mettere un'imposta sulla rendita.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Seconda Serie.

LETTERA XXVI.

Genova, 30 luglio 1846.

Caro Roberto,

Avrai avute da Balbo le altre nuove di Roma che gli scrissi. Ora a Roma, in Romagna, in Toscana s'è fatta una sottoscrizione per aiutare il ritorno de' fuorusciti e quelli che escono di carcere; a Bologna, la Robotti (*) ha data una serata a loro beneficio, e mi pare fatto utile ed onorevole questo concorso delle varie parti d'Italia a render più facile l'esecuzione dell'amnistia; quest'accordo dell'intera Italia col papa mi sembra cosa da piacere a tutte le opinioni, e tanto più a quelli che al liberalismo uniscono la religione sinceramente.

A chi non l'unisce sinceramente, so che dispiacerà, ma non vedo come potrebbero con loro convenienza mostrare un tal dispiacere. Ne ho scritto a Balbo e gli ho mandato la modula della sottoscrizione, che di Toscana m'avevano spedita, e che ora procuriamo di far correre qui in Genova. Gli ho scritto sarebbe bene tentare farla pubblicare in gazzetta, o almeno ottenere si potesse farne degli *imprimés* e girasse così. La mia lettera è arrivata in un cattivo momento. Mi scrive che ha Luigi col vajolo, e la famiglia sbandata, e capisco che debba essere di cattivo umore, ma io non poteva saperlo. Non ho capito bene la sua lettera, e tanto più una frase che dice: — " Io sono io, e non voglio esser parte di nessuno di noi. " — Se questa si applicasse al fatto della sottoscrizione, non è idea mia, ed anch'io in ciò fo parte d'altri, o, per dir meglio, con altri. Tutti la trovano buona, e, se in queste cose tutti non si dà una mano, non si fa nulla. Così vado vedendo che in tutte le parti d'Italia daranno danari più o meno e domanderanno poi: — " E a Torino cos'hanno fatto? " — Niente.

(*) In quell'anno prima attrice della Reale Compagnia Drammatica Sarda.

Capisco bene però che se Luigi sta col vajolo non abbia il capo a queste cose, ho pensato dunque di scriverne a te. T'ho esposta la cosa come è; non hai perciò bisogno di altri consigli. Se credi poter far camminare la cosa o da te o col mezzo d'altri, puoi chiedere a Balbo la modula. Se credi inutile il tentare, lasciamola correre, e diranno quel che vogliono. Già mi pare che la riputazione del Piemonte in questi affari cala a occhio e se ne va di galoppo. Non dire a Balbo quello che t'ho detto della sua lettera, che si potrebbe fare pettegolezzi; e non è che me la sia avuta a male, solamente voleva scriverti tutto onde non aver poi da rimproverarmi di negligenza.

Ho saputo con *certezza* da chi viene di Vienna che nei *bureaux* di Metternich si diceva: — " Il Re di Sardegna vuol darsi di nuovo arie liberali: sappiamo noi come fargliele passare. Fargli un po' di paura. "

Io credo che fanno i conti senza l'oste. Domenica parto. Vado alla Spezia, e di notte pel fresco mi farò mettere a Viareggio con una barca, poi anderò a Lucca. Scrivimi a Lucca, *ferma in posta*, se hai da scrivermi. Dimmi di Bartolini e della lettera di Leopoldina, non ne so più nulla.

Salutami gli amici, e con Costanza t'abbraccio con quel cuore che sai.

MASSIMO

Proprietà letteraria del Fanfulla. (*Continua*)

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *luglio*.

Stamattina traversando piazza Colonna vidi una persona ben vestita, di condizione civile, che parlava e gesticolava tutto solo sotto la sferza di un sole canicolare. Credetti dapprima che il caldo gli avesse dato alla testa, ma ebbi poi a convincermi, che non era che uno dei 7900 e tanti elettori amministrativi che si credeva in obbligo di far la parte sul serio, dal seguente soliloquio del quale non voglio defraudare i lettori.

«... Le liste, diceva, sono già più di cento e i candidati più di diecimila ed io ne devo scegliere ventidue, intelligenti, liberali e soprattutto onesti.

« Ed io che voglio stare in pace con tutti ho domandato da una parte e dall'altra per farmi un criterio esatto e scegliere bene per far la mia lista: ma di qua mi hanno detto: « guardati da quelli di là chè son tutti ladri »; e di là: « allontanati in fretta chè son tutti venduti. » Ed io che avevo creduto fin oggi che tutti i diecimila candidati fossero persone oneste, ed oggi c'è chi mi assicura che proprio ha avuto il portafoglio mancante per dato e fatto non d'uno ma di parecchi di loro.

« Ci perdo la testa.

« A ricorrer ai giornali per schiarire la situazione si guadagna poco: i giornali sono occupati a dirsi delle contumelie fra loro, salvo uno o due, ed a costituire il Comitato della stampa indipendente..... (*segno di croce*) Il Pianciani, avevam sempre detto noi moderati, che era una persona intelligente ed adatta all'ufficio di consigliere, ma che non lo volevamo eleggere perchè non sapeva lasciar la politica al deposito dei pastrani entrando in Consiglio. Oggi i suoi cortigiani d'ieri lo vituperano e affiggono sulle cantonate a tanto di lettere che l'hanno escluso. Domando perchè hanno messo in qualche lista qualche nullità: mi rispondono per non metterci il tale od il tal altro. Mi veggo proposto un medico che in parola d'onore non avevo mai sentito

---

lascio intieramente alla vostra coscienza la colpa ed il rimorso.

— Come io vi lascio — rispose superbamente Ersilia, l'affronto che lord Warnel vi ha gettato in volto e che è sempre invendicato.

Il marchese si fece livido: questa volta era una donna che gli rimproverava una viltà! ..

— Il vostro Edgardo — rispose quindi con amaro sorriso — ha la lingua più pronta della mano. Ma forse l'amore (e a queste parole il marchese fissò la duchessa in tutta la voluttà della vendetta) ha fatto dimenticare al povero lord quali potrebbero essere le conseguenze della sua insana condotta.

Il linguaggio del marchese era veramente strano, e la duchessa dopo un sorriso di disprezzo:

— Invocate — gli disse — che non lo rammenti troppo!...

— E voi supporreste?... — domandò Lieben, e questa volta si fece di porpora come se le parole della duchessa lo avessero colpito nel cuore.

Ma Ersilia non aveva ancora pensato a rispondergli, quando un servo presentossi, con una lettera che era stata recata in tutta premura da un domestico di lord Warnel.

A questo annunzio il volto della duchessa si atteggiò ad una strana espressione, un lampo di gioia le attraversò la fronte, e alzandosi improvvisamente, quasi intendesse dar agio al marchese di leggere la lettera, si avviò verso un balcone, mormorando fra il dolore e lo sdegno — Edgardo l'ucciderà e per Amalia!...

Frattanto Lieben aveva rotto il sigillo. Quel foglio conteneva queste semplici parole: *Lord Warnel sarà venerdì prima del cader del sole alla riva di Sprengel.*

Il marchese impallidì, perchè gli eran note la rara valentia nelle armi ed il coraggio a tutta prova del giovane lord, ma volendo mostrarsi prode, atteggiò le labbra ad un forzato sorriso e porgendo la lettera alla duchessa:

— Leggete — le disse con ironia, — la viscontessa Amalia può vantarsi di avere un prode cavaliere!...

Ersilia gettò uno sguardo sulla lettera, poscia volgendosi al marchese di Lieben, con un accento di soddisfazione mal celata e quasi volesse vendicarsi delle sue parole:

— Avete ragione — gli rispose — Amalia di Rosendal può andare orgogliosa perchè Edgardo è un prode ed è fortunato nei cimenti delle armi.

— Come in quelli dell'amore, e la prova si è che voi medesima non avete potuto difendervi dai suoi strali.

— Pensate voi a difendervi dai suoi colpi di spada, marchese di Lieben — rispose cupamente la duchessa, come se gli ultimi suoi detti avessero toccata una piaga non ancora cicatrizzata — pensate a voi perchè ho l'anima fatidica e questa mi dice che morrete per mano di lord Warnel.

La voce di Ersilia era così solenne ed aveva un accento di tanta verità, che il marchese di Lieben sentì nel cuore il freddo della paura.

— Saranno due vittime — rispose — a meno che il vostro vaticinio non sia bugiardo.

La duchessa, come se l'emozione le impedisse di respirare, si avvicinò ad una finestra e l'aperse.

La campana di Edgward-Church suonava mezzanotte.

Come se le premesse di rimaner sola si volse al marchese e colla sua solita franchezza gli stese la mano.

— Voi mi congedate duchessa? — disse Lieben con un sorriso beffardo. — Addio dunque mia bella Cassandra!...

— Addio e siate prode — rispose Ersilia con tuono di scherno.

E dopo queste parole scosse il campanello.

Due domestici alzarono la portiera.

Il marchese di Lieben inchinossi profondamente ed uscì.

Quando le cortine di velluto si ricongiunsero, la duchessa abbandonossi sopra una sedia coprendosi il volto colle mani, stette lungo tempo silenziosa, quindi alzandosi ad un tratto:

— Vanne pure, marchese di Lieben, esclamò tu corri a morte perchè sento che lord Warnel ti ucciderà. È la punizione del tuo delitto e ti sta bene. Ma e la mia? — soggiunse quasi impaurita della domanda che aveva osato di rivolgere a se stessa. — La mia? Oh! io la sento perchè la porto nel cuore. Edita di Narwal, dormi in pace! Se Edgardo ti vendicherà di Lieben, Amalia di Rosendal ti vendica di me

In quel momento la tromba di un postiglione echeggiò nel silenzio della notte. Quel suono giunse all'orecchio della duchessa la quale si avvicinò al balcone e vide trasvolare come un nero fantasma dagli occhi di fuoco, una carrozza da viaggio.

In quella carrozza stavano quattro uomini. Due sono lord Warnel ed Enrico di Stenback: conosceremo gli altri sulla spiaggia di Sprengel.

Giunto al suo palazzo il marchese di Lieben ritirossi nel suo gabinetto di studio ordinando al cameriere che lo aveva preceduto col lume acceso, di trattenersi.

Prese un foglio e vergò rapidamente queste parole:

« Signore,

« Ho ricevuto la lettera che qui le accludo, e che non ha certamente bisogno di commenti. Consideri nella sua saggezza se un membro della Camera dei Pari, che ha l'obbligo di consacrare la propria vita ai maggiori interessi del paese, possa esporla con tanta leggerezza per compiacere una folle jattanza di un miserabile provocatore.

« Il marchese DI LIEBEN. »

Finita la lettera ne fece un piego con quella già ricevuta da lord Edgardo Warnel e lo stese al domestico dicendo:

— Questo messaggio al *Police-Office*, e senza indugio.

Il servo inchinossi ed uscì.

Allora il marchese di Lieben si diresse verso la propria camera da letto mormorando fra i denti in tuono derisorio:

— A noi due, mio bel Don Giovanni. Il marchese di Lieben v'insegnerà come non sia tanto facile sbarazzarsi di lui!

(*Continua*)

Proprietà letteraria.

passar per un talento amministrativo: mi dicono che bisogna che entri in Consiglio perchè è stabilito che è una celebrità del paese: allora osservo che vi potrebbe entrare un tal altro celebre avvocato, allora mi rispondono che ci voglion uomini pratici amministratori...

« Signori non li voglion per causa del blasone, poveri perchè non han da arricchire a spese del municipio, vecchi no, giovani nemmen per idea, avvocati neppure, certi li proporrebbero ma non sanno parlare.

« E poi tutti ladri e peggio... e m'hanno tirato fuori certe storie da farmi venir rosso fin nelle orecchie e son padrone di credermi in una caverna di banditi.

« Oh! se l'esercizio dei diritti politici dà di queste emozioni mi ritiro fra qualche monte scosceso e chi s'è visto s'è visto... »

✡

Le cose vanno precisamente così come avete sentito. Io per conto mio mentre insisterei sempre a tutti gli elettori di andare a portare il loro voto, capisco come della gente se ne astenga, ma avere a sentirsi soffiar nelle orecchie calunnie di tutti i generi, insinuazioni meschine e ridicole, cose da far domandare a se stesso se si appartiene alla stessa razza di gente che ha idee così ingenerose e bassamente malvagie. Dico per tutti.

Tener dietro a tutto ciò che è avvenuto in questi giorni in proposito di elezioni sarebbe lo stesso che ripetere la stessa storia: indisciplinatezza di partiti, calunnia elevata a sistema ed usata su tutta la linea, mancanza d'idee ben definite.

Non vi sarà poi dopo tutto questo agitarsi che un ben scarso concorso alle urne: molti son fuori, molti son già annoiati prima del giorno della votazione e se n'anderanno piuttosto a Palo o a caccia di quaglie.

✡

Il Consiglio municipale s'interessò ieri sera della organizzazione degli uffici municipali tanto lungamente attesa e desiderata. Nacque questione di competenza fra Giunta e Consiglio per il riparto degli uffici inviando questo riparto alla Giunta. Poi cominciò la discussione del regolamento, passando una ventina di articoli e discutendo su questi fino verso la mezzanotte. La nuova seduta fu convocata per martedì.

✡

Oggi si assicura che il Gadda abbia accettato la prefettura di Roma e lasci per conseguenza il Ministero dei lavori pubblici.

Domattina si terrà Consiglio de' Ministri per decidere stabilmente in proposito.

Del resto, fuori delle note dei candidati, nessuna altra nuovità in Roma.

Si dà una commedia del Marenco, capitano dei granatieri, al Corea, col titolo: *La dote militare.*

Solito concorso numeroso ai teatri diurni.

Se è vero che sia già pronto il progetto per la costruzione di un grande, elegante e comodo anfiteatro, si può assicurare che la speculazione è sicura.

Il buon popolo romano non domanda di meglio in questa stagione che d'un buon teatro, dove ci si diverta molto ed a buon mercato.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 *luglio.*

⁂ I treni speciali hanno questa mattina trasportato a Livorno e Viareggio un gran numero di felici mortali, che troveranno nelle acque salse e nella brezza marina un refrigerio al caldo soffocante che, dopo una breve tregua di due giorni, ha ricominciato a liquefare i poveri abitatori della ex-capitale.

I condannati al domicilio coatto a Firenze, se vogliono respirare un po' d'aria fresca e pura, dovranno invadere le vicine colline o recarsi nei giardini pubblici e questi fortunatamente non mancano nella nostra città e sono abbastanza spaziosi e, quel che più monta, offrono passatempi e divertimenti svariati, che vi permettono di passare una bella serata e con poca spesa.

Ho già parlato ieri del Giardino d'Orticoltura, che riapre oggi i suoi cancelli; il Giardino Zoologico si prepara a sostenere la concorrenza, e tutti possono vedere sulle cantonate un programma *monstre*, nel quale si promettono bellissime cose ed una lotteria con un premio del valore di lire 50.

Il Tivoli, dal canto suo, promette una gran festa. Illuminazione straordinaria, banda musicale ed orchestra, commedie con e senza Stenterello, ed infine grandi fuochi artificiali.

Chi poi non sentisse il bisogno di contemplare la dolce verdura ed i fiori, potrà passare ottimamente la sua sera all'Arena Nazionale.

Vi s'incontrano eleganti signore, belle donnine, si respira liberamente ed all'aria aperta, e si sentono buone commedie recitate come sanno recitare gli eccellenti artisti della Compagnia Sadowski.

Se poi tutto ciò, caro lettore, non ti basta, potrei dire tanto peggio per te; ma pure ti voglio indicare un ultimo mezzo per passare piacevolmente alcune ore.

Questa sera all'Arena Goldoni la Compagnia Ferrante e Pompili-Trivelli rappresenterà una commedia nuovissima: *Il vero ed il falso*, di Enrico La Guardia.

Dopo ciò, e tutto ben ponderato, bisogna confessare che il domicilio coatto a Firenze nei giorni di festa non è poi la più brutta cosa di questo mondo.

⁂ Nella pubblica gara tenutasi la mattina del 28 corrente al Ministero dei lavori pubblici il signor Giuseppe Sacerdoti è rimasto definitivamente deliberatario dei lavori di costruzione della ferrovia Mantova-Cremona mediante un nuovo ribasso del cinque per cento.

⁂ A Firenze, tranne i casi troppo frequenti di resistenza agli agenti dell'autorità, è ben difficile che succedano dei fatti clamorosi contro la proprietà e la sicurezza dei cittadini; le aggressioni e le grassazioni sono delitti quasi sconosciuti nella nostra città. Per contro le truffe, le scroccherie, e soprattutto i furti domestici e di destrezza si verificano con sempre maggiore frequenza. Oggi infatti la cronaca deve registrare un furto di circa 6000 lire commesso a danno della signora contessa Giulia Guicciardini da una persona al suo servizio.

⁂ È aperto un concorso alla cattedra di fisica generale e fisica tecnica nell'Istituto tecnico provinciale di Firenze con l'annuo stipendio di 2200 lire, più un soprassoldo di lire 800 ed altre lire 200 per la direzione e spese del gabinetto e laboratorio di fisica.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande non più tardi del 10 settembre alla segreteria della deputazione provinciale.

⁂ Dagli ultimi luttuosi fatti di Parigi trasse argomento il professore Giovanni Marchetti per dettare una robusta canzone, ispirata ad egregi pensamenti, ad elevati concetti, e vestita di forma buona e spesso anche splendida.

Non è mio costume il tener dietro a tutti i belati poetici che gl'infilzatori di rime mandano attorno; ma quando la poesia esce dal comune, come la canzone del Marchetti, e si fa maestra di virtù generose e di nobili sentimenti, faccio volentieri un'eccezione e la raccomando a' miei lettori ed a tutti i cultori dei buoni studi.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un orologio trovato nello Stabilimento Balneario della via Vigna Nuova. — Un istrumento chirurgico reperito nello Stabilimento suddetto. — Alcuni pezzi di marmo lavorato, reperiti nel dì 21 in via Cornachiaja. — Uno spillo di mosaico, reperito in via Romana nel dì 23. — Alcune polizze del Monte di Pietà ed altre carte, ritrovate nell'albergo Periai in via San Zanobi. — Una lente con cordone di capelli, reperita nel dì 25 in via de' Pilastri. — Un pavone ed un pappagallo, trovati negli scorsi giorni.

⁂ La questura non dorme sui conquistati allori e seguita a muovere guerra spietata ai tenitori di giuochi d'azzardo.

Ieri fu eseguita con successo una sorpresa in una casa da giuoco, posta in via Guelfa. Vennero sequestrati gli arnesi del giuoco ed una buona somma di denaro, e furono tratti in arresto i proprietari della bisca Giovanni T. ed Annunziata M.

⁂ Alle 5 pomeridiane di ieri partiva per l'alta Italia il nostro sindaco comm. Peruzzi, e col treno diretto della sera sono partiti per Roma i ministri Lanza e De Falco.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Pietro Micca*
ARENA GOLDONI — *Il fornaretto di Venezia.*
ARENA NAZIONALE — *Giorgio Gandi.*
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO D'ORTICOLTURA — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Per recente disposizione del ministro della guerra è stato aperto presso la scuola centrale di tiro e scherma di Parma un corso preparatorio di 40 giorni per quei luogotenenti di fanteria, i quali debbono subire l'esame per la promozione a capitano.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha istituita una Commissione, alla quale potranno ricorrere, in appello gli ufficiali ed assimilati dell'esercito, che a termini della legge 3 luglio 1871 vennero collocati in riforma.

Collo stesso regio decreto che istituisce la Commissione, sono stabilite le norme che questa dovrà seguire nell'esame dei reclami e nelle decisioni da prendersi.

Tra il Ministero della guerra e quello dei lavori pubblici è stato convenuto che nelle ammissioni dei nuovi guardafili telegrafici, abbiano d'ora in poi la preferenza i soldati che vanno in congedo assoluto, e ciò allo scopo di procurar loro un impiego stabile nel lasciare il servizio militare.

I comandanti di corpo nel rilasciare ai loro dipendenti il congedo, li renderanno avvertiti del beneficio di cui volendo potranno godere.

FATTI DIVERSI

⁂ Qualcheduno ha detto che l'Alsazia e la Lorena saranno il Lombardo-Veneto della nuova dinastia imperiale della Germania.

A Mulhouse questa parola comincia ad avere la sua giusta applicazione. Si legga il seguente brano del *Siecle*:

Un operaio meccanico della città ebbe una disputa con un soldato tedesco che mutossi tosto in rissa. Il soldato sguaina la sciabola, e, sebbene l'operaio non abbia verun'arma, parecchi altri soldati accorrono e percuotono a sciabolate l'infelice, il quale cade bagnato nel proprio sangue. Tre ore dopo era morto. Alla notizia dell'accaduto, grande emozione nella città.

Il giorno del seppellimento della vittima, l'autorità tedesca, prevedendo che la cerimonia provocherebbe una dimostrazione, proibì a chiunque non apparteneva alla famiglia del defunto d'assistere al convoglio, e, per far rispettare la consegna, si pose un picchetto di truppa alla casa del morto, un altro alla chiesa, e un terzo al cimitero. Inutili precauzioni! Più di tremila persone precedettero o seguirono la salma.

Alla chiesa, un cantore di Mulhouse si presenta per cantare il *Dies iræ*, ma, invece d'intuonar l'inno funebre, egli canta un inno improvvisato per la circostanza: *Ricordo alla Francia*, e immediatamente dopo l'organista si pone a suonare la *Marsigliese.*

Impossibile dipingere l'emozione della folla.

Al cimitero, stessa affluenza di gente, ad onta della truppa, e durante tutta la cerimonia della inumazione straordinario raccoglimento; ma, quando la bara fu calata nella fossa, un fluido parve correre su tutta quella massa umana, e il grido di *Viva la Francia* si sprigiona da tutti i petti.

⁂ Nei giorni passati si fecero sentire a Finale d'Emilia fortissime scosse di terremoto. Grande sgomento nella popolazione.

Adesso per altro ogni pericolo sembra cessato.

⁂ Il *Pungolo* di Napoli annunzia l'arrivo in quel porto della corazzata *San Martino*, l'equipaggio della quale sarà subito imbarcato sull'*Italia*, ove farà il suo viaggio d'istruzione il principe Tommaso.

⁂ Dai giornali di Costantinopoli si rileva che un terribile incendio distrusse il 16 corrente la città di Kirkagatch. Anche a Samo scoppiò il 9 un grande incendio in seguito ad un'esplosione di petrolio avvenuta in una bottega. Rimasero distrutti l'edifizio del consolato inglese, che conteneva una pregevole raccolta d'antichità e altre 20 delle migliori case, come pure 30 botteghe. Il danno si fa ascendere a 60,000 lire sterline.

⁂ Leggo nel *Pungolo* di Napoli del 28:

« Questa mane, per una disattenzione degli impiegati alla stazione della ferrovia di Portici, il convoglio delle ore 9 che veniva a Napoli da Castellammare usciva dal binario di regola per entrare in un altro di servizio.

« Il macchinista accortosi, per fortuna, a tempo dell'errore, riusciva a diminuire fortunatamente la velocità della macchina e quindi l'urto ricevuto dal convoglio fu lievissimo, avendosi soltanto a lamentare piccole ammaccature alle persone che erano col capo fuori degli sportelli.

⁂ Tommaso Gar è morto improvvisamente a Desenzano il 2 luglio.

E la sua morte, che dev'essere un lutto per la nazione intiera, sarà principalmente un lutto — per Trento, ov'egli ebbe i natali il 22 febbraio 1808 — per Venezia, ov'era direttore del celebre Archivio generale detto dei Frari e presidente del R. Istituto Veneto — e per Firenze, che lo conobbe nella nobile schiera dei compilatori dell'*Archivio storico italiano.*

A Tommaso Gar saranno degno monumento le sue opere, quelle particolarmente che sono frutto delle ricerche storiche, a cui si abbandonava con amore pari alla diligenza grandissima.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 29. — Credesi che la proposta di prorogare i poteri di Thiers sarà presentata nella prossima settimana.

Giulio Favre continua a funzionare come ministro aspettando che Thiers acconsenta ad accettare le sue dimissioni.

Parigi, 29. — I grani sui mercati dei dipartimenti continuano a rialzare.

Chasseloup-Laubat fu nominato relatore della legge militare.

L'*Union* dice che la riunione della destra, detta la riunione *des Réservoirs*, respinse ieri la proposta di prorogare i poteri di Thiers.

Madrid, 29. — Il bilancio sarà stabilito senza bisogno di ricorrere all'imposta sulla rendita, nè alla ritenuta del 20 per cento sugli stipendi degli impiegati.

Le Cortes si riuniranno il 1° di ottobre e non il 1° di settembre, come era stato annunziato.

Madrid, 29. — L'*Imparcial* smentisce che il ministro delle finanze abbia il progetto di sospendere il pagamento degli interessi del debito pubblico.

Lo stesso giornale smentisce che le economie del bilancio della guerra ascendano a 72 milioni di reali.

La Tertullia progressista deve tenere una riunione che, dicesi, sarà importante.

Monaco, 29. — Doellinger fu eletto rettore dell'Università di Monaco con 45 voti contro 6.

Tutti i senatori eletti sono antinfallibilisti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (via Foligno).					
Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.
FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (via Maremmana).					
Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	—
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —
FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.					
Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.
NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.					
Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera . . . . »	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 207.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Lunedì 31 Luglio 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

È uno che fa ventiquattro.

E il ventiquattresimo è il corrispondente fiorentino dell'*Osservatore Romano*, il più tricuspidale di tutti.

Sentitelo:

« Ho visto io pure il disegno della facciata del Duomo dell'architetto De Fabris. È stupendo, ed io dico che bisogna accettare quello e non più discutere. »

Ah! è stupendo?

Si direbbe ch'egli l'abbia veduto... in sogno bell'e applicato alla facciata o che abusi della infallibilità del suo padrone e signore per sciogliere un caso d'estetica.

Dunque tricuspide. Michelangelo per San Pietro non l'aveva immaginata quando per quella basilica portentosa ricopiava le armoniche linee della nostra cupola:

> I' vado a Roma a farti la sorella,
> Più grande la farò, ma non più bella.

***

Gli è vero che Michelangelo non aveva nemmeno immaginate le tre corone sulla tiara, nè le tre punte al cappello dei preti.

Le tre cuspidi, secondo un estetico dell'architettura cristiana, sono la riproduzione dell'istesso simbolo espresso dalle tre corone; e di questo passo è facile arrivare anche alla significazione estetica delle tre punte del cappello.

Ma si sa che il Papa va immaginando un nuovo figurino per la sua milizia per farsi il nome d'un Ricotti Magnani della Chiesa, e chissà forse anche per amore d'intonazione.

Infatti delle tre corone quella a cui più ci teneva è perduta.

Addio al vecchio simbolo, addio alla tiara, addio alle tre punte e per conseguenza anche alle tricuspidi.

***

Siamo in polemica diplomatica col Giappone.

Il nostro ministro di laggiù fu costretto a riprotestare contro la tassa imposta alla semente di bachi.

Basterà la riprotesta? Giova sperarlo.

Come si fa a venire alla spada coi Giapponesi?

Spalancherebbero tanto di bocca, e ve la *mangerebbero*.

Oh che figura!

***

Dicono che il professore Jacopo Virgilio non abbia accettata la nomina di capodivisione al Ministero delle finanze.

Volevo ben dirlo io. Un Virgilio a levar somme e sottrazioni!

Meglio ristarsi a far dei poemi sulla navigazione e sul commercio dell'avvenire.

***

Anche ieri un povero fumatore (povero, ma anonimo) mi ha mandato un sigaro della Regia ripieno di crini di cavallo e d'altre materie filamentose.

Io non dico che il crine del cavallo sia una cosa spregevole. Tutt'altro.

Però non ho mai sentito dire neppure che il *crino* sia la foglia più adatta per fare i sigari di Virginia.

***

A furia di regali di questo genere, *Fanfulla* ha messo su una collezione ricchissima di sigari fenomenali, incredibili, imbottiti di sostanze inqualificabili... pochissimo confacenti al gusto moderno.

Tanto per darle un nome, *Fanfulla* ha chiamato questa sua svariatissima collezione coll'appellattivo di *Gabinetto patologico della Regia*.

È aperto e visibile tutti i giorni dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, escluse le domeniche e il giorno della festa dello Statuto (perchè, per il solito, piove sempre).

Il biglietto d'ingresso è di lire 1 per gli uomini, mezza lira i ragazzi, e le donne... *défendu aux dames!*

La tassa, a fin d'anno, è tutta devoluta a benefizio degli orfani e delle famiglie dei fumatori!...

***

I *fumatori* se ne vanno... ma il *Gabinetto patologico* del *Fanfulla* resterà... e forse fra mill'anni ci saranno sempre dei curiosi che vorranno vederlo.

Fra mill'anni!...

Io penso che cosa diranno di noi i nipoti dei nipoti dei nipoti dei nostri nipoti quando vedranno i sigari che fumavano i loro antenati, buon'anima!

***

In verità, si dovranno fare una curiosa idea di questa generazione.

Se ci sarà, fra loro, qualche storico o qualche raccoglitore di cose patrie, son persuaso che al capitolo USI E COSTUMI scriverà: *Verso l'anno 1870 pare che gli Italiani fossero forniti di un palato di pietra dura e di uno stomaco di ferro fuso.*

Resulta in fatto da molti documenti e dalle osservazioni fatte sui preziosi avanzi del Museo Fanfulla che gli Italiani del 1870 si fossero avvezzati a fumare, in forma di sigaro, anche i kepy usati e le maniche di camiciola di lana.

***

Torno a ripeterlo.

La collezione dei sigari patologici del *Fanfulla* è quasi completa, ma non è completissima. Ci manca un solo esemplare, ed è — il sigaro ripieno unicamente di foglia di tabacco.

Alcuni fumatori mi assicurano che codesto sigaro è come il bel canto del cigno — tutti ne parlano, e nessuno l'ha mai sentito!

***

Nuntio vobis gaudium magnum (a mano a mano che ci avviciniamo alla *capitale dei preti* è bene cominciare a parlare il linguaggio del Vangelo).

Vi do la buona novella.

Pare che il sindaco di Firenze e il ministro della pubblica istruzione si sieno messi d'accordo sulla *non convenienza* di porre una tassa d'ingresso alle due Gallerie degli Uffizi e dei Pitti.

Volevo vedere anche questa!...

Per vedere le Gallerie di Roma, ci vuole un *permesso* — ma su questo *permesso* i preti hanno scritto tanto di GRATIS a lettere sesquipedali.

Diamine! che il nostro Governo volesse mostrarsi più taccagno e spilorcio della Corte del Vaticano!...

A Roma c'è un vecchio dettato, che dice: che i preti danno *gratis* soltanto l'olio santo, perchè poi si rifanno sulle spese del mortorio.

Ora danno *gratis* anche l'ingresso alle Gallerie: che abbiano speranza di ricattarsi sul mortorio del Ministero?

A buon conto lo *Statuto* sta benissimo; e la *Libertà* ha una salute da fare invidia anche all'onorevole De Filippo!

***

Ieri sera si è riaperto il Giardino d'Orticoltura fuori di porta San Gallo!

Secondo il solito, gran gente, pochi lumi, molte signore simpatiche, molti giovinotti pieni di fede e di speranza..... brio, banda musicale, conversazioni animate, accenti d'affetto, sospiri d'amore, voci amorose o fioche... e chiaror di luna con elle!...

I *Titiri* del Tivoli hanno guardato con occhio di gelosia i *Melibei* del Giardino d'Orticoltura.

Anche la *Egloga* diventa partigiana e bellicosa, quando c'entra di mezzo la discordia, vestita da *biglietto d'ingresso*.

***

Ieri sera, al Giardino d'Orticoltura, ho incontrato una signora di mia conoscenza, alla quale ho domandato:

— Siete stata all'*Attrice Cameriera* del Ferrari?

— Sì.

— E che ve ne pare?

— Non è una bella commedia; ma se ne poteva fare una graziosa farsa.

***

— Non avete paura delle febbri? — chiedeva ieri sera un codino a un impiegato, che è sul punto di andare alla capitale nuova.

— Di quali febbri?

— To; delle febbri di Roma.

— Io mi rido delle febbri di Roma — rispondeva l'altro — l'unica febbre che mi tormenta, è quella di doverci andare.

***

I giornali clericali fanno tutti a gara per mostrarsi arcicontentissimi del discorso di Thiers.

Si vede che si contentano di poco!..

Io li credevo più esigenti.

Ha proprio ragione il proverbio, che dice: in tempo di carestia è buono anche il pan di veccie.

Ci voleva davvero la carestia degli *chassepots* perchè i don Margotti d'Italia si contentassero delle *veccie* seminate con tanta profusione dal signor Thiers nel suo celebre discorso.

***

Gadda qui!
Gadda là!
Gadda su!
Gadda giù!
Gadda è partito!
Gadda ritorna!
Gadda ieri era in Lombardia!

Non è vero: Gadda ieri era a Roma.

Domandatelo a Gadda stesso: Gadda, il povero Gadda, non sa nemmeno lui dir con precisione dov'è e dove si trova!

C'è perfino chi dice che Gadda non c'è più.... *fuit!*

Altri invece sostengono che Gadda non è mai esistito.

C'è in Roma un individuo, che risponde al nome di Gadda — ma un è Gadda apocrifo e posticcio, il quale ha la missione di muoversi sempre dalla mattina alla sera, senza mai occuparsi di sapere nè dove va, nè perchè si muove.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(42)

Continuazione. — Vedi il numero 206

XV.

Chi muove da Dieppe verso l'Inghilterra, dopo cinque ore di navigazione a vapore, vede presentarsi al suo sguardo, in forme bizzarre le coste biancastre della Gran Brettagna e sotto quei massi giganteschi disegnarsi una lunga striscia di case.

È Newhaven che i suoi abitanti si ostinano a chiamare *città*, perchè con questo nome un vecchio editto di un re d'Inghilterra ha onorato quel grosso villaggio.

Walter Raleigh — il bel cavaliere che un giorno contese al duca di Leicester il cuore della regina Elisabetta — soleva rifugiarsi a Newhaven durante i bronci amorosi della sovrana; e, vuole la cronaca dei tempi, che Elisabetta corresse in traccia del fuggitivo su quella spiaggia.

A poche miglia da Newhaven, sempre costeggiando il mare, le montagne, rientrando, formano al loro piede un piccolo seno, dove le navi pericolanti potrebbero trovare un porto, se neri scogli non sorgessero dalle onde, quasi mostri marini, per difendere quell'asilo misterioso, rendendone l'accesso impraticabile a qualsiasi legno anche di piccola portata.

Sembra che le tempeste abbiano posto il loro dominio in questo braccio di mare, perchè le onde vi infuriano perennemente ed i naviganti sogliono chiamare questo passaggio il *Capo Fatale* a cagione dei drammi marittimi, quasi sempre fatali, che vi accadono.

Sopra uno degli scogli che stanno a guardia di quella squallida riviera, è collocato un faro, la cui manutenzione, a seconda dei rapporti dell'ammiragliato di Londra, non esige piccola spesa, perchè più volte all'anno i marosi si piacciono a travolgerlo nei loro gorghi profondi.

La spiaggia è denominata Sprengel.

Ciò che havvi di curioso su questa riva si è che, dopo aver percorso un continaio di passi nell'arena, si presenta allo sguardo un vasto strato d'erba di quel verde cupo di cui si tinge in Inghilterra tutta la vegetazione e che è ben lungi dall'assomigliare allo smeraldo delle praterie italiane e francesi.

Disseminate su quel verde tappeto stanno molte pietre, dove leggonsi scolpite delle iscrizioni mortuarie. Sono un pio ricordo degli infelici che incontrarono la morte su quella riva e che la pietà dei parenti non volle totalmente dimenticati.

Al di là della scogliera di Sprengel, sta un *clipper* di forma elegante che da un occhio esperto potrebbe essere tosto giudicato come eccellente veliera. Dall'ondulazione si comprende come quel legno stia ancorato e fissando lo sguardo sul ponte si potrebbero discernere gli uomini dell'equipaggio, tutti intenti alla riva, quasi in aspettativa di gravi fatti che vi si dovessero compiere.

A poca distanza dalla spiaggia, in una piccola barca, con cuscini di velluto rosso, due marinai tuffando di tanto in tanto i remi nell'acqua, cercano di impedire che lo schifo urti contro gli scogli.

Il mare è eccezionalmente tranquillo, però alcuni nuvoloni che si vanno addensando nel cielo ed il batter dell'ali a fior d'acqua di grossi uccelli marini che fendono l'aria stridendo, indicano che quella calma non sarà di lunga durata.

Quattro uomini stanno sulla riva di Sprengel.

Uno di essi passeggia meditabondo: qualche volta si arresta a guardare il legno ancorato e allora una espressione di mestizia si disegna sul suo volto.

Gli altri discorrono a bassa voce e volgono di quando in quando lo sguardo verso una piccola strada che, serpeggiando attraverso alla montagna, mette capo alla spiaggia.

— Che cosa pensate di questo ritardo?

Colui al quale era indirizzata la domanda sorrise maliziosamente.

— Io penso — rispose quindi — che per correre a morte il saggio non si affretta. Ma voi, lord Wilnam, siete ancora troppo giovane per apprezzare questa vecchia massima.

— Io vi chiedeva una spiegazione e voi mi rispondete con un proverbio. Siate pur certo, dottore, che se la saggezza non fosse bandita dal nostro cervello non ci troveremmo ora su questa riva maledetta.

Il dottore Young crollò il capo senza rispondere.

Colui che non aveva ancora parlato e che, lo sguardo fisso a terra pareva in preda a pensieri dolorosi, interruppe lord Wilnam:

— Potresti dirmi, Arturo, dove cessa la saggezza per incominciare la follia?...

— Anche tu congiuri contro di me? — rispose ridendo Arturo Wilnam — Dopo il biblico dottore ecco ora il mio Enrico che si prepara ad una dissertazione metafisica. Per carità, risparmiami questa noia se non vuoi che finisca per fare il broncio a lord Warnel il quale, come vedi, si preoccupa del tramonto e del mare. E dire che tutto questo ci accade per quell'anima dannata del marchese di Lieben!..

Lord Wilnam aveva pronunziato le sue ultime parole in modo siffattamente comico che perfino sulla severa fronte del dottore Young delineossi un leggiero sorriso.

— Enrico — disse d'un tratto lord Wilnam — guarda bene dalla parte di Newhaven. Non ti sembra di scorgere dei cavalieri?...

Queste parole giunsero all'orecchio di Edgardo Warnel, perchè era ben lui quell'uomo che indifferente a quanto stava per accadere mostravasi tutto intento al tramonto ed al mare come aveva detto lord Wilnam.

Edgardo volse gli occhi sulla via che da Sprengel adduce alla piccola città.

— È lui! — esclamò — è il marchese di Lieben — e sul volto di Edgardo si leggeva tale espressione d'odio e di ferocia che il marchese di Lieben, se avesse potuto vederlo in quel momento, ne avrebbe avuto paura.

(*Continua*)

Io ho conosciuto un Gadda ministro dei lavori pubblici... ma questo povero diavolo morì tempo fa del brutto male del moto perpetuo... e le sue ossa riposano accanto a quelle dei martiri giapponesi.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 29 *luglio*.

Da quattro giorni il signor Giulio Favre dà le sue dimissioni alla mattina e le ritira alla sera. Siccome scrivo di mattina, in questo momento egli è quindi demissionario, ed a sostituirlo provvisoriamente è designato il signor de Goulard, quell'istesso che, inviato a Bruxelles per conchiudere il trattato di pace definitivo, non seppe sormontare le difficoltà che vi sorgevano quotidianamente.

×

Tra le cause che si sono addotte pel ritiro del Favre v'era quella di non accentuare il voto di sabato scorso, e manifestare troppo chiaramente che è ostile all'Italia. Fra le cause che l'inducevano a restare, havvi un incidente suo personale col Laluyé, figlio (l'incidente) di quello suscitato due mesi fa dal defunto cittadino Millière. È un affare lungo e noioso da spiegare e da leggere. Il fondo n'è un testamento captato dal Favre, ed una quantità di dettagli famigliari svelati, tutte cose di cui fu accusato dai suoi nemici e che non sono provate per nulla. Forse avrò in breve a parlarne più a lungo se il Laluyé tiene la minaccia fatta d'intentare un processo al Giulio Favre.

×

La Commissione per la riorganizzazione dell'armata francese, avanti di venire ad un progetto definitivo, lo fa precedere da una specie di abbozzo onde s'apra una profonda e benefica discussione preliminare. Le basi principali di questo abbozzo sono: Non v'è più rimpiazzamento militare; non v'è più guardia nazionale; tutti i francesi dai 20 ai 40 anni sono obbligati al servizio nelle varie categorie che destinerà la legge; nessun altro corpo esisterà all'infuori dell'armata e delle riserve; i soldati sotto le armi non potranno votare.

×

D'altra parte abbondano i controprogetti e le proposizioni di tutti quelli che s'occupano di studi militari, e che han cercato la causa delle disgrazie del 1870. Fra questi havvene uno che abolisce l'armata permanente; divide la Francia in quaranta sezioni militari; ognuna d'esse atta a dare 20,000 uomini sotto le armi, i quali sono esercitati nei rispettivi paesi in tempi determinati. A lor volta si riuniscono diverse di queste sezioni, per grandi manovre. Ognuna d'esse ha amministrazione autonoma. In caso di guerra si riuniscono da loro stesse ai centri già fissati, in maniera che d'un solo colpo 800,000 uomini son pronti, equipaggiati, e a disposizione del potere esecutivo. Vi ho fatto cenno di questo progetto che mi parve seducente appunto pella sua semplicità.

×

In questi giorni la stampa ostile all'Italia ha fatto gazzarra. Un articolo del *Paris-Journal*, che addito all'indignazione degli Italiani, è stato sul punto di fare escire dalla sua flemma — che è immensa — anche *Folchetto*. Fu persuaso poi e convenne che non vale la pena di riscaldarsi il sangue per simili cose, e che d'altra parte vi sono dei giornali italiani che si rendon colpevoli di eguali eccessi.

×

Comunque sia, questo articolo si chiama — *Una nazione p...* (*Une nation courtisane*) — e questa è l'Italia. Nella seconda parte di esso ieri pubblicata, l'autore non firmato, non so se più ignorante o insolente, ha la fronte di dire che « la storia dell'unità d'Italia è quella di tutte le tirannie! di tutti i delitti!! di tutte le utopie sanguinose!!! e di tutte le concezioni nate-morte!!!! » Egli definisce la nostra politica come resultato di « audacia, violenza, egoismo, servilità, oltracotanza e terrore. » Si riassume dicendo che l'Italia è personificata in un *Bravo* ed in una *Cortigiana*. Saltabadil e Imperia...

×

Queste sono le amenità che ci tocca ingoiare, e pare, da quello che so, che dovremmo anche farlo senza lagnarcene, mentre ad ogni istante il signor De La Villestreux va a fare una «scena» al Visconti-Venosta, per una frase troppo avanzata del *Diavolo Rosa* o altro che non ricordo. Spero che a sua volta il signor Nigra farà una « scena » al signor de Goulard, f. f. di ministro in questo momento, tanto per tenere bilanciato il conto « scene. »

×

La legge sui Consigli generali, che è stata discussa così lungamente a Versailles, v'ho già detto che non andava a sangue al signor Thiers. Si annunzia ora che la terza lettura del progetto complessivo è stata rimandata a otto o dieci giorni dietro sua domanda, e si conferma ch'egli presenterà un controprogetto di 15 a 20 articoli chiari, semplici, che contrasteranno con quei 95 stiracchiati, frastagliati e abbelliti di tutte le fantasie reazionarie della maggioranza dell'Assemblea.

×

Appena furono noti i disastrosi preliminari della pace, il signor Crémieux propose con una lettera pubblica che s'aprisse una sottoscrizione, onde prestare al paese i cinque miliardi d'indennità, per un dato tempo, senza interesse. Egli offriva a questo scopo 100,000 franchi. Ora si vuole effettuare questa idea dietro un'altra offerta pure di 100,000, fatta per cinque anni e accettata dal Governo. Si costituirebbe un Comitato, il quale raccoglierebbe somme, anche piccole che fossero. Alla testa di esso vorrebbesi porre Rothschild e sir Richar Wallace, quello che tanto beneficò Parigi durante l'assedio. Come vedete è l'istessa idea quasi del nostro *Consorzio Nazionale*, del quale, fra parentesi, è molto tempo che non si ode parlare.

×

Del resto i progetti per ristorare le finanze francesi non mancano. Vi sono i seri e quelli che non lo sono. Così la famosa tassa sui tessili, il signor Wolowski propone sia applicata sulle fatture, con francobolli mobili. Per spiegarla in due parole, se un fabbricante di tela vende per 1000 franchi della sua mercanzia, il compratore è tassato del 2 per cento, ossia 20 franchi. Questi la rivende per 1200, il secondo compratore paga 24 franchi e così via via.

×

Le tasse semiserie son quelle proposte sui gatti, sui canarini, sui pianoforti. Una sui domestici, che sarebbe di 15 franchi per le serve, 30 pei domestici, 50 pelle balie. Un'altra sui Club, i cui membri dovrebbero pagare 50 franchi in quelli di Parigi, 25 in quelli di provincia. Si vorrebbe mettere una tassa sulle fotografie, sulle profumerie, sulla musica stampata; finalmente c'è anche chi propone una imposta di 100, 50, 25 franchi all'anno sui... celibatari, i quali sarebbero divisi in tre categorie.

×

Una legge sull'ubbriacchezza è nel programma delle riforme. Più volte ho parlato di questo vizio che ha fatto progresso enorme a Parigi durante l'assedio, in Francia tutta nelle armate, e nelle campagne. Per me ho fissato come assioma da molto tempo che la causa di una gran parte degli avvenimenti dei due assedii conviene cercarla non nei « tradimenti » di tale o tal altro generale, ma all'*Entrepôt de Bercy* che è l'emporio dei vini e liquori che si pongono in vendita. Una sola parola spiegherà meglio l'affare: durante l'assedio, i Parigini han bevuto fra una cosa e l'altra quello che in tempo ordinario consumano in un anno!

×

Il signor Petruccelli della Gattina, fu, come sapete, espulso dalla Francia. Furon posti i suggelli al suo appartamento e finora non c'è stato verso che siano levati, ad onta che sia stata chiesta replicatamente dal suo incaricato che vi sia fatta una perquisizione, onde riabbia l'uso libero delle sue cose.

Credo sapere che il governo francese abbia usato questi rigori verso il Petruccelli, non tanto per le sue lettere scritte nei giornali italiani, quanto per alcuni articoli non firmati inseriti nei francesi, e che sarebbero stati particolarmente ostili contro il signor Giulio Favre.

×

Di novità teatrali non abbiamo ancora che una ripresa, quella del rinomato *Vingt ans après* del padre Dumas al Châtelet. Melingue, uno dei pochi attori che restino ancora i quali mantengono le tradizioni di quel genere, ebbe un gran successo come sempre nella parte di D'Artagnan. Lo spettacolo già principiato alle 7 1/2 finì alle due del mattino, e come tutte le *premières* riunì il solito tutto Parigi. Ma se ora i teatri vanno avanti timidamente e con vecchiumi, si preparano a grandi battaglie per lo autunno e pell'inverno. Una delle singolarità sarà certo quella féerie intitolata *Le roi Carotte* nella quale si son bizzarramente uniti due talenti ben differenti: Offembach e Sardou. Avremo poi la *great attraction* di due nuove commedie di Dumas figlio.

×

Raccomando agli italiani che vengono a vedere le rovine di Parigi di farsi condurre dal loro automedonte al Moulin de la Galette, in cima a Montmartre. Lì mediante quindici centesimi di tassa godranno del più bel panorama possibile di Parigi, e si troveranno proprio nel *Sancta Sanctorum* ove ebbe nascita e morte la Comune di Parigi. Aggiungendo qualche franco, scioglieranno facilmente lo scilinguagnolo ai cerberi federati che stando a guardia del Moulin, ne trarranno profitto e ne udranno di curiose.

×

Il telegrafo vi ha annunziato che ancora una volta è dilazionata l'apertura dei Consigli di guerra. Non soltanto l'arresto di Razona — che n'è causa — si è verificato, ma pare anche quello importante dell'Endes, e di alcuni altri che s'eran creduti salvi in Isvizzera.

Vi faccio inoltre osservare che parlando degli italiani prigionieri non bisogna confondere fra i 240 detenuti nel forte d'If ed altri, di Marsiglia pei fatti accaduti in quella città, e i 200 circa che sono nei pontoni a Brest. L'ambasciata italiana finora non ricevette però che 107 reclami per questi ultimi.

×

Le ultime notizie di oggi confermano decisamente il ritiro del Favre il quale andrebbe immediatamente nella sua campagna a Rueil, precisamente accanto a quella del suo antico amico e ora nemico acerrimo Laluyé.

×

Oggi a Versailles ha luogo una riunione di deputati iniziata dal Gambetta e da Luigi Blanc. In essa si compierà possibilmente la fusione dei due partiti che li riconoscono per loro capi, cioè il radicale ed il repubblicano moderato. Si assicura che il primo atto che sortirà da questa alleanza sarà la domanda di prolungare i poteri del signor Thiers. Da abile strategico — quale non vogliono riconoscerlo gli storiografi della campagna 1870 — il Gambetta conta far votare in questo senso anche naturalmente gli amici personali del Thiers, e così avere a disposizione sua un corpo d'armata compatto di 300 deputati. Allora — disse apertamente il Gambetta — la repubblica sarà fondata per sempre. Penseremo poi a far che sia a modo nostro.

×

A questo piano di campagna le impazienze della dritta e del centro diritto ne oppongono un altro che precipiterebbe gli avvenimenti e che in breve condurrebbe ad una soluzione decisiva. In ogni caso pare difficile che lo *statu quo* duri ancora lungamente come vorrebbe il signor Thiers.

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Teneteci dietro al solitario pastore dell'Arabia, che giorno per giorno cambia sede e va in cerca d'erba novella per la sua greggia.

Teneteci dietro a un Ministero che non ha più sede, cioè che l'avrebbe, e comoda, ma non dovrebbe averla.

Ieri ho lasciato il presidente Lanza a Montecatini. Ed eccolo che mi schizza a Roma, traendo a rimorchio il guardasigilli.

** Quanto prima il ministro Ricotti ci offrirà lo spettacolo d'una *prova generale* delle milizie provinciali.

Appena formati i quadri, si darà l'ordine della riunione dei militi.

Non sarà la *nazione armata*, ma i distretti armati sono pur qualche cosa, tanto più che i paesi in blocco rispondono dal più al meno allo stesso concetto.

** E' parrebbe ch'io abbia pescato nel falso o nell'inesatto nel darvi ieri le notizie dell'inaugurazione della galleria del Cenisio.

Questa mattina l'*Opinione* ci fa sapere che il giorno della grande solennità non fu ancora definitivamente fissato, causa, già s'intende, gli indugi che quei signori di là dai monti frappongono a compiere il tratto che da Saint-Michel deve correre sino a Modane.

Comunque, se la cosa andasse troppo in lungo, la galleria sarà inaugurata non appena i lavori sino a Modane saranno terminati.

Che vogliano proprio lasciarci l'onore di precederli, come nell'opera, anche nella sua inaugurazione?

Me ne dispiacerebbe per la Francia.

Sarà *cuore*, sarà cervello, sarà tutto quello che volete, ma Vittor Hugo non potrà più dire ch'essa cammini alla testa della civiltà.

Del resto gli è ben capace di ritrattare sdegnosamente le sue magnifiche iperboli. Non aver ottenuto che un solo voto nelle elezioni di Parigi!...

** La *Nuova Roma*, coi caratteri più grossi e grassi della sua tipografia, dichiara infondata la notizia che l'onorevole Gadda abbandoni il portafoglio per assumere la prefettura di Roma.

Più infondata ancora, al suo dire, sarebbe l'altra notizia secondo la quale l'onorevole Luzzati subentrerebbe all'onorevole Castagnola, il quale, a sua volta, non entrerebbe nè punto nè poco a far le veci del Gadda.

Se nessuno si muove di posto, vorrà dire che le cose cogli uomini d'oggi procedono a meraviglia. Tanto meglio.

A proposito: avete letto le sue rivelazioni sulla lega italo-francese-spagnuola per la tutela del Papa?

Sono.... già m'intendete, tanto più che si dimenticarono del cartoncino e del nastro azzurro.

E, affemia, il gusto di dare il gambetto a Visconti-Venosta ne valeva la spesa.

** E qui, giacchè il ministro degli esteri mi è venuto sulla penna, vi dirò che mentre io scrivo egli occupa novellamente il suo posto a Roma.

Il suo viaggio di Milano è stato proprio un viaggio a vapore in tutti i sensi.

Estero. — Si passa di sorpresa in sorpresa. A vedere il caleidoscopio francese non ha ancora esaurite tutte le sue combinazioni.

Dunque proroga dei poteri di Thiers per due anni.

Questa proroga, renderebbe necessaria l'elezione d'un vicepresidente.

Io questa necessità non riesco a capirla, ma la ci deve essere, dal punto che il corrispondente telegrafico di Parigi dell'*Opinione* l'afferma.

E chi sarebbe cotesto vicepresidente *in fieri*?

Il duca d'Aumale!!

Quale sorpresa per certi giornali, pel *Gaulois* per esempio, che dopo essere stato orleanista sino a quattro giorni or sono, per disperazione di causa, avea riposto sull'altare, ma ben coperto e con più veli che non avesse l'Iside egizia, l'idolo napoleonico!

** I fogli austriaci vanno studiando a lungo l'ipotesi d'un accordo più stretto fra l'impero germanico e l'austro-ungarico.

Certo è che qualche cosa di analogo si va preparando nelle regioni officiali.

Oggi intanto si riparla del convegno a Gastein dei due imperatori in persona, e non dei soli due grancancellieri.

Se le cose risponderanno alle aspettazioni e ai preparativi, non c'è che dire, usciranno grandi e solenni.

Il *Tagblatt* n'è tanto sicuro che scrive sin d'ora: « L'abboccamento di Gastein è un momento solenne nella storia dell'Austria, e la prosperità, la forza, la libertà e l'esistenza stessa della monarchia dipendono dall'esito del medesimo. »

Se saranno rose fioriranno, e, secondo il citato giornale, ce ne saranno anche per noi.

Egli crede che l'Italia sarà invitata ad accedere ai negoziati; ed ecco un'altra alleanza italo-austro-germanica, che spunta a far *pendant* a quella italo-franco-spagnuola sognata dalla *Riforma*.

A quale ci credete, o ci terreste di più?

** L'insurrezione albanese piglia vigore. Gli insorti si diedero alla montagna: la tattica di Skanderbeg.

Il Montenegro pare si mantenga in calma; il principe Nitzika avendo vietato ai suoi di prender parte all'impresa.

Purchè gli diano retta. Quando si tratta di menar le mani, quei benedetti Montenegrini non c'è forza che li tenga.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 30. — Russel Gurney andrà in America per regolare i dettagli legali del trattato di Washington.

Ebbe luogo il banchetto alla Mansion-house. Il lord *maire* propose un brindisi alla salute del Corpo diplomatico.

Il duca di Broglie gli rispose e ringraziò il lord *maire* dei doni generosi spediti in Francia dall'Inghilterra. Disse che la Francia non dimenticherà questi atti di fraterna simpatia, che valgono a raffermare l'alleanza dei due popoli più che le combinazioni politiche od i calcoli diplomatici. Augurò alla città di Parigi, che fu lungamente priva delle franchigie municipali e che sta per ricuperarle, di essere animata di quello spirito che fa la forza del vecchio municipio di Londra.

Schenck disse che il trattato di Washington renderà l'America e l'Inghilterra unite per sempre.

Gladstone rese omaggio alla saggezza dei lordi. Espresse la speranza che essi non daranno un voto di censura al Governo, il quale agì legalmente. Disse che il linguaggio del duca di Broglie è degno del rappresentante di un grande paese. Soggiunse: « Abbiamo avuta la Francia come nemica formidabile e come amica fedele; io sono persuaso che i sentimenti d'amicizia che uniscono le due nazioni sono così fermi che nè il tempo nè le vicende potranno modificarli.

« Il solo voto dell'Inghilterra è di vedere che la Francia scelga i mezzi migliori per ritornare prospera e prepararsi un felice avvenire. »

Conchiuse dicendo che è lieto di constatare che l'Inghilterra è in buone relazioni con tutte le potenze.

Nuova York, 30. — A Goldsboro, nella Carolina del Nord, è avvenuto un conflitto fra i Negri che assistevano ad un *meeting* politico e la polizia. Un negro e un agente di polizia rimasero uccisi. Vi sono parecchi feriti.

Parigi, 30. — La maggior parte dei giornali considera come priva di fondamento l'asserzione del giornale il *Soir*, che Thiers abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi se Favre e Simon abbandonassero il portafoglio.

La mortalità di questa settimana in Parigi ribassò da 859 a 778.

Non avvenne alcun caso di colera.

Parigi, 31. — Il *Journal des Débats* dice che il Consiglio municipale di Parigi si riunirà venerdì, 4 agosto, per udire l'esposizione finanziaria e per deliberare sul prestito.

Lo stesso giornale annunzia che Thiers accettò ieri sera le dimissioni di Favre.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *luglio*.

Aspettatevi tutto da me fuori che il filo d'Arianna per trovar modo d'uscir fuori dall'Inestricato laberinto delle probabilità a proposito delle elezioni di oggi.

Quello solamente che so è che, a tanto movimento di agitatori, a tante liste, e a tante predicazioni di candidati, non ha risposto il concorso degli elettori. Fui a visitare più di una sezione e le tro-

vai tutte quasi deserte, se si eccettua la guardia nazionale di guardia ed il *fedele* del municipio. Alle due il secondo appello era già terminato; non so a che ora si siano chiuse le urne. Lo scrutinio durerà qualche tempo, ed i resultati definitivi delle elezioni non si conosceranno neppur domani, giacchè le sezioni sono ventana, e con tanti nomi che si troveranno nelle urne non è probabile che si possa far presto.

Intanto le polemiche più acerbe continuano anche fra giornali dello stesso partito; dopo il tiro fatto dal Comitato della stampa indipendente (!) al conte Pianciani, abbiamo ora vivissima un'altra questione interessante abbastanza, perchè la persona di cui si tratta è conosciuta anche fuori di Roma, dove, come a Roma, se ne pensa in modo tanto diverso dagli uni e dagli altri.

I soliti lanciano accuse stranissime contro pretese pressioni esercitate e contro pretese cancellazioni dalle liste elettorali: invece il decreto della Deputazione provinciale che faceva le diverse correzioni ed aggiunte alle liste fu pubblicato, ed i radiati, come tutti possono vedere, saranno appena appena trenta o quaranta.

Ed intanto un assessore mi assicurava stamani che così è impossibile andare avanti!

Anon.

✠

Non saprei dirvi altro che valga la pena di trattenere i vostri lettori.

Oggi vi è stato Consiglio dei ministri alle 2 pomeridiane. Naturalmente non so di che si trattasse, ma posso credere che venisse in ballo lo scambio di locali, già da voi annunciato, fra il Ministero della guerra e quello della marina. È un fatto che, come vi dissi altra volta, il Ministero della marina possiede un locale ampiissimo e che può rendersi anco più grande occupandolo per intero. Pare impossibile che con tanta mancanza non venisse alla Commissione la voglia di mettervi dentro il maggior numero di gente possibile.

Compiango gli impiegati della marina se saranno costretti a sloggiare fino a Ss. Apostoli: ma la marina d'altronde non ha da aver paura dell'umidità.

Ma che una buona volta si accomodino e non se ne parli più per un pezzo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 31 *luglio.*

⁂ Ho attinte più particolari notizie sulla assolutoria del conte Muzzarelli, decretata dal nostro tribunale il dì 28.

L'assolutoria fu motivata dal fatto che al dibattimento venne a resultare come il giovinetto Carlo era percosso e maltrattato non tanto dal padre, quanto dalla madre, ed anche dai domestici, per ordine or dell'uno, ora dell'altra; e che niuna lesione quel fanciullo riportò che *di per sè* potesse dirsi grave.

Solo i periti ammisero che, cumulate insieme le ripetute percosse e i cattivi trattamenti, avessero potuto costituirlo in gravi condizioni morbose.

Di fronte a quel giudizio complesso il tribunale non poteva constatare quale e quanto fosse stato l'operato del padre, della madre e degli altri a danno del fanciullo, e neppure se il padre solo presente al giudizio avesse operata alcuna delle tre lesioni che richiesero più giorni per la piena guarigione del fanciullo. Infine, non constando di un concerto delittuoso ad offendere, ma solo dovendosi, per la ordinanza di rinvio, stabilire se vi era stato o no eccesso nell'esercizio della domestica coercizione, di fronte alla condotta del percosso, il tribunale credè seguire il concetto che la giurisprudenza e la scienza di ogni paese ritengono doversi adottare in casi dubbi, e assolse l'imputato.

Credo poter assicurare che le cose stiano così. Ogni altra versione è inesatta o maliziosa.

⁂ Mi scrivono:

Caro Zero,

Corrono or pochi giorni dacchè stampaste nella *Cronaca* alcune righe salate e pepate sulla quistione dei cani vaganti. Quelle quattro parole, seguite da un suggerimento energico, mi purgarono il sangue come s'io avessi ammassato nel mio torace una copiosa insalata di radicchio, poichè, a dirtela come la sta, ho una paura matta dell'idrofobia.

Sfortunatamente, ottimo *Zero*, voi avete fatto ciò che faceva a' suoi tempi il sermonista S. Giovanni: predicaste al deserto!

Ieri, appena ieri, volli prendermi la briga di contare i cani vaganti che mi era dato scorgere sul mio cammino; indovinate mo quanti ne ho registrati sul taccuino? Nientemeno che 1115, dico mille cento quindici!

Può darsi che nel mio lavoro statistico mi sia occorso di appuntare due o tre volte lo stesso *barbone*, lo stesso *pomero* o lo stesso *pinco* veduto in località diverse; ma sta come positivo che 1115 cani vaganti gli ho contati!

Trovo adunque superfluo, per non dire ozioso e ridicolo, che il municipio di Firenze faccia girare, di bel mattino, il suo *alguazil* canesco co' suoi aiutanti di campo, tutti scortati dalle guardie municipali, quando il risultato di questa gita formale si è di fare una raunata di monelli, che con fischi e motteggi deridono i rappresentanti della legge.

Intanto bisogna sempre campare e camminare col cuor piccino per la tema di avere un morso da qualche cane affetto d'idrofobia, e ciò perchè i cittadini, anzichè appoggiare l'autorità in misure sanitarie, fanno di tutto per osteggiarla!

O che ci vuol tanto, per chi ha amore ad un cane, a tenerlo legato od a munirlo di museruola?

Morte adunque ai cani sguinzagliati, questo deve essere il grido d'ogni buon cittadino.

Io avevo un cagnolino a cui, fede d'onest'uomo, mancava la parola. Inutile adunque lo aggiungere che amavo quella bestiolina come avrei potuto amare persona a me cara. Codesto cane adorava la libertà come il *Bobi* della *Quaderna di Nanni*, e, quando gli cadeva il destro di svignarsela ed uscire di casa, gli eran quattrini sicuri; e' pigliava lo sporto e via! O chi ci poteva tener d'occhio a quel fulmine d'intelligenza e di malizia?

Sai tu, mio caro *Fanfulla*, che avvenne? Le autorità me lo hanno acciuffato ed ammazzato!

Io ne piansi, te lo giuro! ma, imitando l'esempio del famoso *Bruto* che in omaggio alla legge ordinò la decapitazione dei propri figli, sclamai fra me e me: « Rispetto alle disposizioni sanitarie »; e, deplorando il troppo amore alla libertà professato dallo ucciso mio cagnolino, chinai la fronte applaudendo ad una legge che mentre può addolorare un individuo, pone al sicuro la vita di chi passeggia tranquillo e non ha punto voglia di finire arrabbiato.

Approvo adunque la vostra proposta e do il mio voto per il così detto *boccone*.

Meglio piangere un cane che un animale ragionevole!

D'altronde, per chi ama le bestie in quistione c'è della corda e si vendono museruole. Viva dunque il *boccone* pei cani vaganti.

Tutto vostro
ASDRUBALE.

⁂ Ed io che mi ammazzo a suggerire dei mezzi per ottenere lo *spurgo* dei cani! Che cosa fanno in fin dei conti queste povere bestie? mordono solo quando sono affette da orribile morbo, ma normalmente sono docili, affettuosi, fedeli.

Conosco molti uomini che non posseggono neppure una di codeste qualità, ma che in compenso addentano il loro simile colla massima disinvoltura e senza aver bisogno perciò di essere idrofobi. Per questa razza di animali, così detti ragionevoli, non posso proporre il rimedio preventivo della museruola, ma vorrei fossero loro strappati tutti i denti. È una meritata punizione ed anche una opportuna precauzione. E non crediate già ch'io parli a casaccio, o tanto per riempire delle linee. No, signori, queste mie riflessioni mi vengono suggerite da un fatto fresco fresco di ieri.

Amilcare B., barocciaio, venuto a diverbio con Ferdinando G., nel calore della disputa non trovando altri argomenti per convincere il suo avversario, lo addentò nella mano cagionandogli una lesione così grave che lo si dovette accompagnare allo spedale.

Appena sollevata la bocca dal fiero pasto, Amilcare B. venne arrestato dalle guardie e condotto alle Murate.

⁂ Nel giardino di piazza d'Azeglio non vi sono sedili in quantità sufficiente pei molti frequentatori di quell'amenissimo luogo.

Un mio conoscente mi scrive, che non più tardi di ieri sera, gli fu impossibile trovar posto per fare riposare due signore che accompagnava.

Ci sono, gli è vero, le seggiole a pagamento, ma neppure bastano; d'altronde non è piacevole il doves sborsare 10 cent. per ogni persona: ci fosse almeno la musica, ma per ora vi è soltanto quella disarmonica che fanno i bambini, con *a soli* delle bambinaie, quando non cantano un duetto con qualche figlio di Marte.

Signori del municipio, sarebbe egli possibile aggiungere qualche sedile? Vi so così cortesi che sono certo vorrete soddisfare a questo innocente desiderio mio e di non pochi miei *assidui*.

⁂ Cadendo nel prossimo anno 1872 per ragione di turno il concorso per gli artisti tanto nazionali che esteri al premio curlandese in pittura, il sindaco di Bologna ne ha pubblicato fin da ora il relativo programma. Il soggetto sarebbe *La cattura di Arnaldo da Brescia eseguita per mezzo delle armi di Federico Barbarossa*. Il premio consiste in italiane lire 1000.

Il quadro dovrà essere in tela, dipinto ad olio, della misura non minore di metri 1 e 80 per metri 1 e 30 centimetri.

Chiunque vorrà concorrere dovrà avere presentato il suo lavoro artistico prima del mezzodì del 15 giugno 1872 alla segreteria della R. Accademia di belle arti di Bologna.

Le opere presentate rimarranno esposte al pubblico per una intera settimana; e poscia verranno esaminate da apposita Commissione nominata dal Corpo accademico, sul giudizio della quale sarà dalla autorità municipale conferito il premio.

L'opera premiata, con l'iscrizione del nome e patria dell'autore, sarà conservata nelle sale dell'Accademia.

⁂ Quanto prima in Firenze si aprirà il *primo giardino infantile* col sistema Froebel, utile e dilettevole insegnamento e che aiuta con rapidità nell'avvantaggiamento dello studio i fanciulli di tenera età, iniziandoli specialmente alle arti, al commercio, all'agricoltura, alla ginnastica ed alle scienze.

L'idea che la fondatrice si è prefissa è sorta già in molte parti d'Europa ed in Italia nelle sole città di Milano e di Verona; la mancanza di questa istituzione nella nostra città, lusinga la medesima — che in rapporto diretto in circoli della Lega d'insegnamento delle già menzionate città — non resteranno deluse le sue speranze nel trovare eco nel colto pubblico fiorentino nonchè quell'approvazione e concorso che le altre città consorelle hanno già ottenuto.

Chiunque desiderasse avere schiarimenti in proposito potrà rivolgersi alla direzione del detto giardino infantile la quale ha la sua sede provvisoria in via dei Servi n° 28.

⁂ Ieri sera sono partiti per Roma il ministro turco presso il nostro Governo ed il ministro degli affari esteri comm. Visconti Venosta, reduce da poche ore da Milano.

⁂ Il giornale della questura registra l'arresto di un tale che, profittando del sonno di un suo compagno di camera, gli portò via 200 franchi; e di un fiaccheraio per avere ferito gravemente di coltello un suo compagno col quale aveva prima altercato.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *Serafina la devota*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

BIBLIOGRAFIA

BERNARDINO ZENDRINI

(Critica di un libro di là da venire).

E se facessi la critica d'un libro che non è ancora uscito?

Nulla di strano, amici miei. Se ne fanno tante ogni giorno di libri che non si sono letti!

La scienza dei frontispizi in quest'epoca di letteratura frettolosa ha fatto miracoli.

Si giudica ad occhio precisamente come Minosse, e si fanno i calcoli sulla predestinazione: *habent sua fata libelli*.

⁂

Ora io ho avuto il presagio d'un libello, anzi d'un libro magistrale, di cui si può dire senza paura di ingannarsi: trionferà, tutti, a prova, se lo ruberanno.

Fate conto, lettori, che voi m'abbiate annunziato l'arrivo in casa vostra di persona diletta al vostro cuore. E s'io vi dicessi che l'accoglierete male, che mi rispondereste?

⁂

È proprio il caso mio.

Chi non conosce Bernardino Zendrini?

Gli è un poeta, che, non contento d'esserlo per conto proprio, lo è anche per conto degli altri.

Il traduttore d'un poeta è due volte poeta: leggete la sua versione del *Canzoniere* d'Heine, e poi me ne direte le novelle.

Oh! ce ne vuole per vestire la Musa d'Heine, eminentemente ed esclusivamente tedesca, del guarnello schietto e semplice delle nostre montanine toscane!

Eppure quand'io lo lessi, mi corse alla labbra quel gentile saluto di Poliziano:

..... montanina pastorella,
D'onde ne vieni sì leggiadra e bella?

In quell'istante mi parve che la Toscana fosse un lembo della valle del Reno; mi parve d'essere tedesco, d'esserlo sempre stato; e se l'alleanza italo-germanica non fosse esistita, l'avrei trovata io.

⁂

Ora lo Zendrini ci viene incontro sotto i proprii panni, e raccoglie in un volume le proprie poesie.

Un amico di Padova, ha potuto trafugargli un foglio di prova e me l'ha mandato.

Non vi scandalezzate, nel mondo letterario il furto si chiama plagio; e i carabinieri non ci hanno che vedere.

⁂

Quanta poesia!

Intendiamoci bene, i puristi non ci troveranno il loro conto. Oh date retta ai puristi, che se stesse in loro farebbero girar indietro la sfera sull'orologio del tempo, di quattro secoli, e lì ferma per sempre.

Bel vederci colla tuba in capo a far all'amore come lo faceva Petrarca.

⁂

Bella cosa le *chiare, fresche e dolci acque!*

Ma adesso se ne fanno delle gualchiere, e se anche si intorbidano un poco, tutti ci guadagnano, anche i poeti, che non fanno più, in mezzo alla società moderna, la figura di persone d'altri tempi e trovano la poesia bell'e fatta nelle nuove costumanze, nelle nuove fedi, insomma nel mondo nuovo in cui si vive.

⁂

Dicono che la nostra è un'epoca prosaica.

Sfido io: non ha ancor trovato chi la poetizzasse!

Ma lo troverà, siatene sicuri. In fondo, in fondo anche sotto quest'aspetto ci abbiamo guadagnato.

⁂

Certo v'ha ancor luogo a qualche rimpianto.

Vi sono cose che domandano ancora la nuova formola, vi sono costumanze e credenze che vi si ribellano.

E se volete comprendermi, leggete questi pochi versi del mio poeta:

IL NUOVO SAN GIOVANNI.

Sit sermo vester: Est est, non non.

Scarseggiano i credenti, abbondan gli empi —
E (tanto per cambiare)
Il Pensiero ella vuol ribattezzare,
Ma d'un battesmo accomodato ai tempi.
Oggi sarebbe anacronismo vero
Un Precursore giovine e inesperto
Che trascinasse le turbe al deserto;
Un uom tutto d'un pezzo, un uomo intero.
Ella è furbo e in due parti si divide:
Prega col pio fedel, con l'ateo ride;
E tutto questo con sì fino tatto
E con tant'arte che non par suo fatto.
Ella maneggia l'acqua benedetta
Come se fosse Cipro o vin del Reno!
Si guarda attorno e per pigliar terreno,
Per abbujar la cosa ella balbetta
A mezza voce un canto liberale;
E appena s'è raccolto un po' di gente
La te li annaffia tutti allegramente —
O che peccato che le manchi il sale!

Non la vi pare cotesta una ribellione?

Esautorato in beneficio d'un officiale dello stato civile in fascia ed occhiali!

Povero San Giovanni!

State a vedere che per tornare al suo posto finirà davvero, come nel caso attuale, a cinger l'una e ad inforcar gli altri!

Occhio e Croce

Nostre Informazioni

Il pronto ritorno del ministro degli affari esteri a Roma pone in maggiore risalto la insussistenza delle voci, che avevano attribuito una grande significazione politica alla di lui momentanea assenza dalla sede del Governo. Sappiamo che fra poco, appunto perchè non ci è nulla di rilevante nell'andamento delle cose politiche, l'onorevole Visconti-Venosta piglierà parecchi giorni di congedo.

Ci scrivono da Roma che, a malgrado di ciò che dicono certi diarii, l'impressione prodotta in Vaticano dalla discussione dell'Assemblea di Versailles è stata tutt'altro che lieta. Più che dello stesso signor Thiers si lagnano molto di monsignor Dupanloup, al quale, fra le altre cose, rimproverano di non aver parlato del Governo temporale del Papa, in termini abbastanza calorosi ed efficaci.

Sappiamo che l'uffizio presidenziale della Camera elettiva, accondiscendendo al desiderio manifestato da molti onorevoli deputati, ha prorogato fino a tutto agosto il termine nel quale l'ufficio postale, stabilito in Palazzo Vecchio per uso esclusivo dei deputati, dovrà cessare.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 30. — L'*Imparcial* dichiara che i radicali combatteranno la Società Internazionale, ma smentisce che siasi proceduto in qualche parte ad una legale persecuzione contro i membri di questa Società. Soggiunge che questa persecuzione è impossibile, senza ritornare al sistema preventivo, che è contrario allo spirito della Costituzione del 1869.

Parigi, 31. — Ecco i risultati completi delle elezioni suppletorie municipali di Parigi. Furono eletti: 20 della lista dell'Unione parigina; 26 della lista della via Turbigo e 2 che sono comuni alle due liste.

Londra, 31. — Ieri fu tenuto all'Hyde-Park un *meeting* per protestare contro la lista civile del principe Arturo. Vi furono pronunziati alcuni discorsi violentissimi.

La polizia informò gli organizzatori del *meeting*, che fu annunziato per questa sera al Trafalgar Square, che esso era proibito.

Con tutto ciò Odger e gli altri organizzatori del *meeting* decisero di tenerlo malgrado il divieto.

È probabile che la maggioranza nella Camera dei Lordi contro il Governo sia questa sera più considerevole di quello che sia stata nell'ultima votazione sulla mozione di Richmond.

Nuova-York, 31. — Il ministro Boutwell ordinò pel mese d'agosto la compera di 5 milioni di obbligazioni e la vendita di 7 milioni d'oro.

È avvenuta un'esplosione di un battello a vapore. Vi sono 50 morti e 150 feriti.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Esposizione industriale Italiana

DEL 1871

L'Editore sottoscritto avendo assunto la redazione e stampa della **Guida dell'Esposizione** suddetta, che ha luogo in *Milano*, invita i signori espositori che avessero notizie illustrative sui loro prodotti, a farle pervenire alla sua libreria non più tardi del 10 agosto p. v., onde essere aggiunte a quelle favorite d'ufficio dalla *Commissione esecutiva*.

Milano, 28 luglio 1871.

Gaetano Brigola
Editore-libraio, corso Vittorio Emanuele, 26.

---

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

AVVISO. Qualunque fabbricazione relativa alla montatura per gas trovasi nel laboratorio della vedova di GALLO GIOVANNI, via Lambertesca, 9 — Scifoni in rame per l'acqua di Seltz, garantiti alla pressione. Colonne in pakfong ed in ottone, tanto a uno che a due rubinetti, Sopporti in ottone per cristalli da vetrine.

Vasche con tubo a spirale per l'acqua ghiacciata.

Non che grande assortimento di apparecchi pel gas, tanto della propria fabbrica che delle migliori fabbriche sì estere che nazionali.

DA VENDERE A ROMA un vasto Stabilimento nell'interno della città, contenente: Un Molino a vapore di 6 paia di mole con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un Forno a macchina a 7 bocche. Magazzini, abitazioni, locali per amministrazione, ecc., ecc.

Indirizzarsi al direttore del detto Stabilimento, via Marmorata — **Roma.**

Dirigere le commissioni all'ingrosso e al dettaglio all'Agenzia Longega in Venezia.

Donati Chir. Dentista
della Scuola Francese-Americana
Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

D'affittarsi subito

un bell'appartamento di vani 6 al 3° piano in Roma, via del Corso, 160.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD
[illegible] anni obbligatorie negli speziali DEGLI STATI UNITI.
Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 3 40 si spedisce in provincia.

VENDITA DIRETTA

dell'**ACQUA SALSOJODICA DI CASTROCARO** di proprietà della Nobil Famiglia Magnani. Dirigersi per qualunque richiesta
in *Castrocaro* al signor Luigi Vespignani,
in *Firenze* al signor Luigi Paltrinieri, via S. Egidio, 16, palazzo Magnani.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i cosi detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1835 (dei farmacisti [illegible]).

cioè **Pomata Fiss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. — E. E. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28.
Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.				GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
Un Anno per la città di Roma	L. 22,	un Sem. L. 11,	un Trim. L. 6	
» per il Regno ...	» 24	» » 12	» » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.